Quotidiano / Anno LIII / N. 124 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Venerdì 7 maggio 1976 / L. 150

Domenica inserto elettorale - Il 16 diffusione straordinaria con il programma del PCI

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

10 giornate festive ci separano dal 20 giugno: si tratta di 7 domeniche e di 3 festività infrasettimanali. L'appello dell'Associazione nazionale degli Amici dell'«Unità» di fare in queste giornate delle grandi diffusioni elettorali è stato accolto di buon grado dal Partito e dalla FGCI, come dimostrano gli impegni che via via, nelle varie federazioni, si vanno prendendo. Citiamo come ulteriori esempi i seguenti: FIRENZE domenica 9 maggio diffonderà 60 mila copie (cioè 18 mila in più rispetto alla normale media domenicale), PERUGIA 16 mila copie (9.700 in più), BARI 8 mila copie (4 mila in più), TERNI 8.500 (3.500 in più). Il primo inserto («I no della DC contro un'intesa democratica») uscirà domenica 9. Annunciamo frattanto per domenica 16 maggio il secondo inserto particolarmente importante («Il programma elettorale del PCI») per il quale fin da ora bisogna preparare una grande diffusione straordinaria.

Edgardo Sogno rinchiuso a Regina Coeli a disposizione dei giudici

A pag. 5

La tragedia si è abbattuta ieri sera sulle popolazioni di numerosi centri

TREMENDA CATASTROFE NEL FRIULI SCONVOLTO DAL TERREMOTO - I MORTI SONO CENTINAIA

Devastati numerosi paesi, tra cui Buia, Osoppo, Gemona e Artegna - Interrotte le comunicazioni - Frane sulle strade - Deragliato un treno - Estrema difficoltà per far giungere i soccorsi nelle valli isolate - Mobilitate anche le Forze armate - Il sisma avvertito in tutto il centro nord dell'Italia e in altri paesi europei - L'onda d'urto è giunta fino a Roma

La terra ha tremato, devastato e ucciso ieri sera, in Carnia tra le province di Pordenone e Udine. Una scossa sismica di eccezionale intensità, valutata tra il sesto e il settimo grado della Scala Mercalli ha devastato in pochi minuti, appena passate le 21, interi paesi, distruggendo abitazioni e seppellendo sotto le macerie degli edifici quanti vi abitavano.

Le notizie giungono frammentarie e imprecise attraverso telefonate «di fortuna», radioamatori, centri di trasmissione e di ascolto di polizia, carabinieri ed esercito, poichè le normali comunicazioni con i centri colpiti dal terremoto sono interrotte. Si parla di decine di morti e di centinaia di feriti. Il bilancio del sisma, in termini di vite umane e di danni materiali sale di ora in ora.

Secondo la prefettura di Udine i morti accertati — la stima non è ancora ufficiale — sarebbero oltre trecento.

I centri più colpiti risultano per ora Folgaria del Friuli, Osoppo, Maiano, Buia, San Daniele del Friuli e Gemona.

A Buia, nell'Udinese, a mezzanotte erano stati estratti dalle macerie delle case crollate quindici corpi senza vita, mentre i feriti sono parecchie decine. Squadre di soccorso, composte da militari dell'esercito, alpini, carabinieri, vigili del fuoco, polizia sono impegnati a salvare il salvabile, ad estrarre da cumuli di mattoni e calcinacci morti e feriti. Ma l'opera di soccorso è ostacolata in molti casi dal fatto che le comunicazioni con i centri devastati dal sisma sono difficili e in molti casi impossibili: il terremoto ha spezzato cavi telefonici e telegrafici, interrotto l'erogazione di energia elettrica, causato frane lungo le strade che portano ai paesi colpiti, distrutto ponti. Le valli sono così isolate.

A Rivoli Bianchi una enorme massa di terriccio e macigni ha invaso la strada statale bloccando al completo il battaglione mobile dei carabinieri di Gorizia che stava tentando di raggiungere i centri devastati dal sisma: Maiano, Carnia, Artegna, Venzone, Moggio Udinese, Osoppo, Tarcento, Gemona, Clausetto, Pinzano, Castelnuovo, sono solo alcuni dei comuni sui quali il terremoto ha infierito con maggiore violenza.

Una tragica conferma del continuo aumento dei morti col passare delle ore giunge da San Daniele nel Friuli dove, all'ospedale, sei persone sono morte dopo il ricovero a causa delle ferite riportate nel crollo delle loro case. I feriti a mezzanotte erano più di 400. Ad Udine, dopo l'una, ogni letto, ogni posto era occupato da persone gravemente ferite. I nuovi arrivati venivano ancora dirottati in altri centri.

A Castelnuovo, le vittime finora accertate sono cinque mentre si ha notizia che quattro alpini sono stati travolti e uccisi da una frana tra Moggio e Gemona. A Moggio, pressoché completamente devastato, i crolli hanno ucciso almeno una donna e un alpino.

La violenza del sisma ha causato vittime anche a Gemona dove si ha notizia di tre morti e di un centinaio di feriti, ma anche qui il tragico grafico delle vittime pare destinato a subire impennate a breve scadenza.

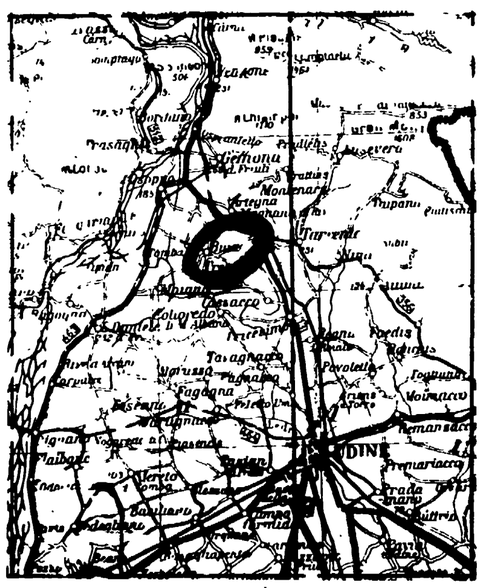
Tramite la preziosa opera di radioamatori che hanno costituito una efficientissima rete di collegamenti si stanno facendo affluire nelle zone colpite dal disastro viveri, medicinali, tende, coperte e tutti i generi di prima necessità.

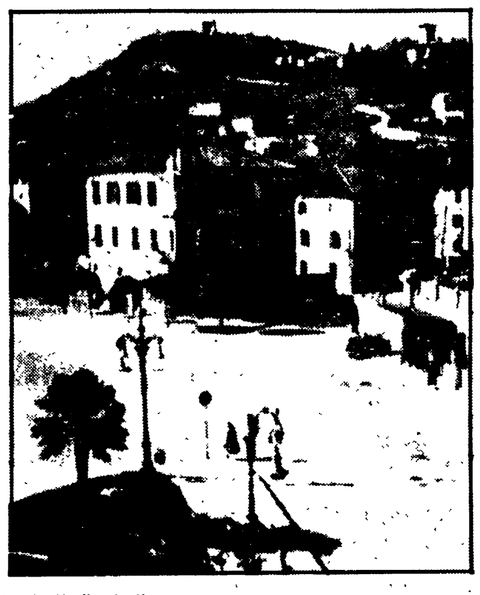
La 102ª Compagnia Alpini di stanza al Passo di Monte Croce Carnico è rimasta isolata: per il momento non sono note le cause che hanno tagliato fuori i militari dal resto del mondo. A Tolmezzo due bimbi ricoverati in gravi condizioni rischiano di morire se non verranno rapidamente trasportati nel più attrezzato ospedale di Udine. Ma gli elicotteri che potrebbero risolvere il dramma non possono alzarsi in volo durante la notte. Comunque il campo sportivo della piccola cittadina viene costantemente illuminato a giorno dalle fotoelettriche nella speranza che

(Segue in penultima)

Una testimonianza da Udine del compagno Lizzero

Il compagno on. Mario Lizzero ci ha rilasciato questa notte per telefono da Udine la seguente dichiarazione: «C'è una disastrosa situazione nella zona pedemontana e collinare. Ci sono gravissime distruzioni a Buia, a Venzone, Osoppo, Majano, Gemona, Forgaria, Pinzano, Moggio, Colloredo di Montalbano, Artegna e in altri centri. In questo momento abbiamo notizie frammentarie perchè oltretutto non funzionano i telefoni. Giungono nella zona colonne di vigili del fuoco dal Veneto e di soldati. Si teme che ci siano molti morti. Molti edifici, tra cui anche impianti industriali, sono stati distrutti. Dirigenti della Federazione udinese del PCI e parlamentari comunisti sono in stretto contatto con le autorità per l'opera di soccorso e si sono recati in alcuni dei centri colpiti, nonostante che sia difficile viaggiare nella zona collinare e pedemontana del Medio Friuli, della Carnia e delle Prealpi orientali a causa delle frane».





La zona colpita e (a destra) la piazza di Tarcento, uno dei paesi più disastrati

Notte bianca in mezza Italia

LAZIO — L'osservatorio geofisico di Monteporzio Catone (alle porte della capitale) ha potuto fornire una prima diagnosi del sisma. Le scosse sono state tre: la prima alle 21 precise (durata 14 secondi), la seconda scossa, di maggiore intensità alle ore 21,01, la terza alle 22,08.

La scossa principale è la seconda, di intensità nonodecimo grado della Mercalli (corrispondente al 6,2 grado della scala Richter) ad una distanza intorno ai 400-440 chilometri da Roma in direzione sette gradi Nord, nella zona quindi del basso Veneto, confine con la Jugoslavia.

Cause: assestamenti di strati della crosta terrestre ad una profondità di circa venti chilometri.

Carattere delle scosse: all'epicentro sussultorio (cioè con movimento prevalente verticale).

Il nono e decimo grado della scala Mercalli (sul totale di 12 gradi) corrispondono a scossa disastrosa e disastrosissima, con distruzione delle case in muratura, gravi lesioni agli edifici anche in cemento armato, distruzioni di edifici di ogni tipo, fratture nel terreno, frane. La scala Mercalli è considerata empirica perchè basata sulle valutazioni delle persone e sugli effetti del sisma e non sulle misure degli strumenti, come per la scala Richter.

«Se a così grande distanza sono state registrate scosse di simile intensità, all'epicentro si devono essere verificate almeno una decina di scosse» ha osservato il dott. Calvino Gasparini, geofisico dell'osservatorio centrale di Monte Porzio. «Non è possibile azzardare se il fenomeno è concluso. l'accelerazione massima delle onde sismiche registrate corrisponde, secondo una formula complicata, ad un valore 200. Vale la pena ricordare che al valore 980 si vola, perchè senza gravità», ha concluso Gasparini.

A Roma il sisma è stato appena avvertito, tuttavia vigili del fuoco, polizia, carabinieri e i centralini della SIP hanno ricevuto dopo le 21 decine di telefonate di cittadini.

VENETO — A distanza di ore dal fenomeno la gente è ancora nelle strade. Corre voce che un anziano sia morto colpito da un cornicione crollato. A Mestre la circolazione automobilistica e dei servizi pubblici è bloccata; a Venezia numerose sono le famiglie in strada e nei «campi». All'isola del Lido, ove risiedono oltre 26 mila abitanti, numerose persone, per paura di una nuova forte scossa, hanno deciso di passare la notte sugli arenili. A Murano alcuni forni per la lavorazione del vetro a soffio si sono sfasciati. Si sono avuti principi d'incendio.

TOSCANA — La scossa di terremoto è stata avvertita a Firenze ed in molte località della Toscana. Numerose sono state le telefonate giunte alla nostra redazione di cittadini che allarmati chiedevano il grado di intensità della scossa tellurica. Scene di panico si sono avute in alcuni rioni della città ed in alcune località della provincia e della regione dove gli abitanti sentendo i muri vibrare, i vetri ed i lampadari tintinnare e le porte sbattere, sono scesi in strada. Si sono avute anche alcune chiamate ai vigili del fuoco, anche se non si lamentano danni alle cose ed alle persone. La zona la più interessata è quella di Firenze nord, e che investe le località del Mugello, di Pisa, Cascina e Montevarchi.

LIGURIA — Una leggera scossa di terremoto è stata avvertita questa sera anche in alcuni quartieri di Genova, specialmente nella zona della Valbisagno, a Molassana. Non ci sono stati danni e in alcune parti della città la popolazione non si è neppure accorta di nulla.

LOMBARDIA — Le scosse sono state molto forti e nettamente avvertite soprattutto nelle zone periferiche di Milano dove si trovano grandi costruzioni popolari. Si sono visti lampadari oscillare vistosamente ed i pavimenti «slittare» sotto i piedi. Moltissima gente, in preda al panico, ha abbandonato le abitazioni riversandosi sulle strade e nelle piazze. Per il momento ai vigili del fuoco, carabinieri e polizia, subissati di telefonate, non risultano danni di rilievo.

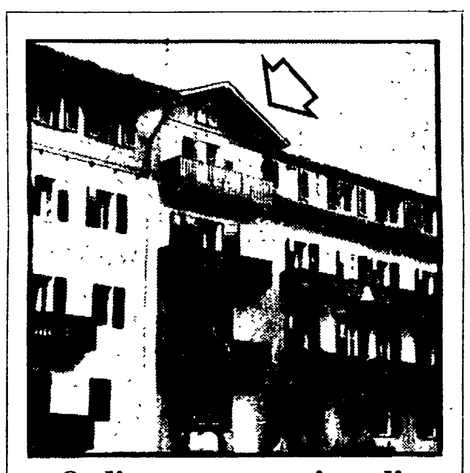
Anche a Mantova le scosse di terremoto sono state avvertite nettamente. Molta paura ma per il momento non risultano danni.

Scosse anche in Jugoslavia e nell'Europa centrale

Città e villaggi dell'Europa occidentale, centrale e sud-orientale sono stati contemporaneamente investiti dalle scosse sismiche. Un movimento «insolitamente forte», ha detto il direttore dell'istituto meteorologico di Uppsala (Svezia), situandone l'intensità fra il grado 6,5 e 6,9 della scala Richter.

Secondo quanto è reso noto dall'osservatorio dell'altipiano di Asiago, si è trattato di una scossa sussultoria, il cui epicentro probabilmen-

(Segue in penultima)



«Ordine nuovo» rivendica l'incendio a Cortina

Quattro morti e sette feriti sono il bilancio di un violento incendio che ha distrutto uno dei più noti alberghi di Cortina, l'hotel De La Post.

L'ipotesi agghiacciante della causa dolosa, balenata immediatamente, è stata purtroppo confermata questa notte. Con una telefonata anonima, al centralino di un quotidiano milanese, l'organizzazione neofascista «Ordine Nuovo», ha infatti rivendicato la paternità dell'incendio, aggiungendo che l'attentato è il secondo colpo inferto da «Ordine Nuovo» al turismo straniero in Italia. Nella stessa zona prese fuoco, appena un mese fa, un altro albergo, nel quale persero la vita sei persone. (NELLA FOTO: la facciata dell'albergo; la freccia indica il punto in cui si è sviluppato l'incendio).

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

Il dibattito elettorale e la crisi finanziaria

Sforzo comune per salvare l'economia

Una dichiarazione di Napolitano in relazione all'appello di La Malfa - Zaccagnini rispolvera i toni anticomunisti fanfaniani ricevendo la pronta «solidarietà» del presidente della DC - Un articolo di Chiaromonte su «Rinascita»

Appena cominciata la corsa verso il 20 giugno, si discute prima di tutto su che cosa dovrà essere la campagna elettorale, su come essa potrà riflettere i problemi del Paese. Con il documento della Direzione del partito dell'altro ieri, il PCI ha rivolto agli altri partiti democratici e agli elettori l'invito a un confronto civile sulle cose e sulle prospettive. L'on. La Malfa ha collegato strettamente le questioni della competizione elettorale a quelle che riguardano la politica economica, rivolgendo un appello ai partiti perchè sia evitato ogni allarmismo.

Il rifiuto dei toni della «crociata», delle impostazioni da *referendum*, delle assurde semplificazioni propagandistiche, si fa quindi sempre più esteso. E' evidente che l'occasione della campagna elettorale può essere colta per condurre ancora avanti quel discorso sull'esigenza di una politica nuova, che abbia un vasto consenso, che prima dello scioglimento delle Camere — per responsabilità prevalente della DC — non è stato portato alle sue logiche conseguenze. Il compagno Giorgio Napolitano, della Direzione del PCI, ha risposto ieri a La Malfa con una dichiarazione. «*Raccogliamo con convinzione* — egli ha detto — *l'appello dell'on. La Malfa. La situazione economica e finanziaria del Paese, già grave di per sé e per la mancanza, da lungo tempo, di un' adeguata azione di governo, rischia di essere ulteriormente aggravata dall'ondata speculativa che continua a investire la lira e dal diffondersi di un irragionevole panico. E' necessario reagire all'allarmismo, considerare e condurre senza nervosismi la campagna elettorale. Si può e si deve avere fiducia nella ripresa dell'economia italiana:*

c. f.

(Segue in penultima)

Dopo i provvedimenti per ridurre le importazioni

La lira recupera il 3,38%

Una dichiarazione del compagno Luciano Barca

La lira ha recuperato ieri il 3,38% sul dollaro dopo i provvedimenti governativi che impongono di depositare il 50% per tre mesi sulle transazioni con l'estero. In proposito il compagno Barca ci ha rilasciato questa dichiarazione:

«*Avevamo da tempo sollecitato un provvedimento del tipo di quello adottato dal governo per un deposito infruttifero del 50% sulle importazioni. Il provvedimento oltre a congelare temporaneamente circa 3.000 miliardi ridurrà le importazioni: taluni indubbi effetti negativi possono essere compensati dal fatto che quasi tutte le imprese hanno ricostituito le scorte e hanno un certo margine di manovra.*

«*Non può non essere criticato il ritardo con il quale il governo si è mosso e il fatto che i provvedimenti giungono uno ad uno, ad ogni scivolata della lira, anziché essere parte costitutiva di un più organico disegno: di questo disegno debbono far parte anche specifiche misure contro la speculazione. In particolare, come già sollecitammo in altra occasione, è necessario eliminare il "plafond" a disposizione delle banche per i riporti contro lire, ammettendo solo gli acquisti della lira a termine.*

«*Concordiamo con le preoccupazioni di La Malfa, ma anche con la necessità di combattere l'allarmismo che finisce per falsare il mercato favorendo la speculazione. La produzione è in lieve ripresa; i principali contratti di lavoro si sono conclusi positivamente ed esistono quindi condizioni oggettive per un miglioramento. Occorre impedire che allarmismo e speculazione si sovrappongano ai dati oggettivi, e anche per questo occorre sostenere in modo responsabile l'azione delle autorità monetarie, preparando fin da ora quelle misure meno temporanee che richiedono, ovviamente, un diverso quadro politico.*»

LE NOTIZIE A PAG 7

Battuti sparutissimi gruppi di estremisti e fascisti, approvato in massa il contratto

Gli operai FIAT isolano i provocatori

Tentativi di aggressione contro il compagno Trentin da parte di appartenenti a «Lotta continua», al sindacato missino e al SIDA, immediatamente stroncati dai lavoratori - Il segretario generale della FLM sottolinea la grande conquista politica dell'accordo per i metalmeccanici

Dalla nostra redazione

TORINO, 6

Centomila metalmeccanici torinesi riuniti in grandi assemblee hanno approvato oggi l'accordo per il contratto. I «no» all'intesa, sommando tutti quelli delle fabbriche dove si è già votato, arrivano a poche centinaia.

E' un risultato che non lascia dubbi: la consultazione democratica di massa ha sancito la vittoria politica, prima ancora che sindacale, conquistata dai lavoratori contro quelle forze padronali e politiche che appena qualche settimana fa pensavano di umiliarli e di umiliare con loro il sindacato di classe.

Ma nelle assemblee di oggi si è visto anche qualcos'altro: la sconfitta e l'emarginazione di quei gruppi di avventurieri che volevano dividere i lavoratori, trasformare le assemblee in risse e regalare così un'insperata rivincita ai padroni sconfitti, soprattutto alla Fiat Mirafiori ed alla Fiat di Rivalta questi tentativi hanno assunto una gravità estrema. Li hanno organizzati in combutta ed in perfetta armonia tra di loro i gruppettari di «Lotta continua», i fascisti della Cisnal ed i rappresentanti del sindacato «giallo» Sida (noti per non aver mai fatto una ora di sciopero) con l'obiettivo di far fallire ad ogni costo le assemblee.

Un centinaio di costoro sono entrati in azione stamane, mentre Bruno Trentin stava salendo sul palco per parlare ad ottomila lavoratori della carrozzeria e fonderia di Mirafiori riuniti sulla pista di prova delle auto. All'improvviso hanno iniziato un lancio di bulloni ed hanno cercato di aggredire, anche con bastoni, il segretario generale della FLM. Delegati ed altri lavoratori hanno subito reagito con la massima energia, ricacciando indietro i provocatori. Questi hanno cercato ancora di disturbare l'assemblea fischiando, urlando e tambureggiando su bidoni.

Trentin ha cominciato ugualmente a parlare: «Nessuno — ha ammonito — ci farà rinunciare all'assemblea. Parto proprio dalla questione che ha suscitato più dubbi: la riduzione di mezzora per i turnisti a partire dal luglio 1978. Son dieci anni che c'era

Michele Costa

(Segue in penultima)

Vasto incendio alla Mirafiori

TORINO, 6

Un incendio di vaste proporzioni è scoppiato questa sera alla FIAT Mirafiori. Le fiamme sono divampate in un deposito attiguo al magazzino sellerie, rimasto distrutto nell'incendio del 3 aprile scorso. In esso erano custoditi tappeti ed altro materiale di gomma e plastica, quindi infiammabile; il fuoco si è così potuto estendere con relativa facilità nonostante il pronto intervento dei servizi interni e dei vigili del fuoco che hanno mandato sul posto una decina di squadre.

Sulle cause, per il momento non si hanno notizie precise; è però opinione generale che si tratti ancora, come in passato, di un attentato.

Le fiamme si sono sviluppate poco dopo l'uscita degli operai, un centinaio dei quali sono tuttora fuori dai cancelli per seguire gli sviluppi della situazione. Per circa un'ora, per timore di corti circuiti, in tutta la Mirafiori è stata staccata la corrente elettrica.

OGGI — le pagelle

SI DICE *che i superstiziosi più esperti, o scientifici se preferite, usino tra gli altri questo metodo: quando incontrano un menagramo, o lo sfuggono precipitosamente cercando addirittura di non esserne visti, oppure gli si buttano tra le braccia, emettendo grida di commozione e d'affetto, in una stretta appassionata e lacerante. Pare che questi siano i due modi più sicuri per disarmare i portajella. I democristiani si comportano in modo analogo con la verità: o fanno finta di non notarla e la sorvolano, oppure dicono una bugia smaccata, aperta, decisa. Nessuno, nel mentire, si è mai mostrato più franco di un dc.*

Lo constatavamo ieri ancora una volta, l'ennesima, nel leggere l'editoriale del «Popolo», in cui, a un certo punto, è detto: «Tutti, nel rimettere alla libera determinazione degli organi competenti il loro mandato parlamentare, hanno voluto riaffermare al Segretario politico la loro volontà di continuare a svolgere il loro servizio al partito». *Ora, è ben vero che qualcuno ha dichiarato di rinunciare a ripresentarsi, ma avete avuto notizia di un solo democristiano, uno solo, che si sia rivolto a Zaccagnini e gli abbia detto: «Faccia lei»? La direzione scudocrociata è stata riunita in questi giorni come non mai: è stato letto il nome di un candidato che abbia scritto: «Mi rimetto alle vostre decisioni»? Nessuno degli interessati ha parlato, ma sapete perché? Perchè nessuno conosce i democristiani meglio dei democristiani e questa bega su chi deve decidere le candidature, se gli organi centrali o quelli periferici, ha persuaso gli uscenti che ancora una volta nessuno deciderà. O meglio: decideranno gli amici, i clienti, i posti da distribuire, le cariche da promettere, i «do ut des» da far valere. Pare che a Vicenza verrà presentato un candidato di 105 anni, a Catania un democristiano di sei mesi, a Perugia una signora, ma coi baffi.*

Dove la direzione dc ha invece raggiunto decisioni granitiche è la materia delle pagelle. Per ogni parlamentare uscente dovrà essere compilata una nota indicante i suoi meriti o demeriti. Noi, al riguardo, avremmo un desiderio da esprimere: che, appena pronta, venga resa pubblica la pagella del ministro Colombo. Maestro di economia, conoscitore profondo di materie monetarie e soprattutto, salvatore della lira, speriamo che di Emilio Colombo si dica che è finalmente giunta l'ora di nominarlo ministro. Tanto più che la DC in fatto di ministri non ha molto da scegliere: essa si muore soltanto tra i capi storici e i capi di imputazione. In qualche caso c'è il cumulo.

Fortebraccio

L'avventura pericolosa sarebbe continuare così

Quando un barlume di ragionevolezza si fa strada, anche tra gli avversari, non c'è che da rallegrarsene. Fin dalle primissime battute della campagna elettorale, abbiamo reagito nella maniera più netta ai tentativi di drammatizzare le votazioni del 20 giugno con toni da ultima spiaggia, da salti nel buio e così via dicendo. Lo abbiamo fatto nella convinzione che il richiamo alla razionalità e alla concretezza dei problemi trova riscontro in un'opinione pubblica e in un elettorato che hanno già dato ampie prove di intelligente maturità.

Quale prospettiva

Così siamo lieti d'aver letto finalmente ieri, sull'organo della DC le parole seguenti: « Vi è il rischio che il carattere costruttivo augurabile in qualsiasi confronto elettorale, ma in modo specifico in questo per il momento difficilissimo nel quale esso si svolge, possa deformarsi sotto spinte emotive e impulsi settari. Talune suggestioni perché il 20 giugno si trasformi in una sorta di referendum pro o contro l'uno o l'altro partito, prescindendo da ciò che essi in concreto propongono al Paese, rientrano in questo ordine di rischi che devono essere evitati ».

Come non essere d'accordo? Solo che, naturalmente, a giuste osservazioni di questo genere deve corrispondere un'impostazione politica coerente. E allora si ripropongono tutte le domande che, non certo da oggi, poniamo alla Democrazia cristiana, e si riaprono tutte le grandi questioni che sono state alla radice dei sussulti politici degli ultimi anni e degli ultimi mesi. La scelta che ostinatamente si ripresenta è questa: su quale prospettiva ci si muove? La prospettiva di una intesa, di una collaborazione tra le forze democratiche e popolari per salvare il Paese e risollevarlo dalla sua drammatica crisi, come noi proponiamo, oppure la prospettiva di insistere sulle preclusioni pregiudiziali, le discriminazioni, gli steccati ideologici? In questo secondo caso, qualunque sia l'esito delle elezioni, *l'Italia continuerà a trovarsi in una condizione di ingovernabilità e di insolubile travaglio. Noi ci battiamo, come è ovvio, per avere maggiore forza e maggiore consenso proprio al fine di realizzare l'unica soluzione positiva e realistica, quella dell'accordo e della cooperazione.*

Ci sembra che l'on. Zaccagnini si trovi in pieno contrasto con quanto scrive l'organo del suo partito, quando — parlando ieri a un'assemblea di democristiani europei — ha sostenuto che « la posta in gioco è la scelta tra un sistema certamente democratico o una soluzione che potrebbe avere conseguenze sull'equilibrio democratico e sulle istituzioni stesse » *e* « potrebbe condurre il nostro Paese verso una avventura pericolosa ». *Prima di tutto, sono proprio trent'anni di prepotere democristiano che hanno determinato il massimo di squilibri, di pericoli e di tendenze degenerative nel sistema democratico italiano, come è sotto gli occhi di tutti. Ma è poi evidente che, così ragionando, il segretario della DC (che ha immediatamente ricevuto le lodi e i consensi del sen. Fanfani) non fa che riesumare* « spinte emotive e impulsi settari », *per dirla col* Popolo. *Sono simili indirizzi, chiusi e integralisti, che hanno portato l'Italia alla catastrofica situazione attuale e che hanno fatto prosperare quel regime di arroganza e corruzione di cui il Paese non vuol più sapere.*

Parliamo, al solito, avendo in vista gli interessi nazionali, non i nostri interessi di parte. Poiché, per quanto ci riguarda, troviamo esatto quel che diceva proprio ieri la Voce repubblicana: « Serve una campagna elettorale in positivo e non in negativo. Gli italiani vogliono sapere quali sono le proposte dei partiti per affrontare la crisi del Paese, l'economia, l'ordine pubblico, la disoccupazione. Non vogliono assistere a uno scambio di contumelie che tenta di suscitare antiche paure o velleità di inutili rivincite. Un referendum pro o contro ideologie e schieramenti non servirebbe a nulla: e meraviglia fra l'altro che i conservatori che l'invocano non abbiano imparato nulla dalle lezioni di questi anni. Non ci sembra che la logica referendaria sia servita a consolidare l'anticomunismo: tutt'altro ».

Campagna in positivo

Proprio così, e chi ha orecchi per intendere intenda. E' nostra ferma intenzione condurre, appunto, una campagna elettorale in positivo, *fondata su proposte concrete sia sul generale quadro politico sia sui problemi specifici. Dato il livello dello spirito pubblico, chiunque vorrà mettersi su una strada diversa correrà davvero, anche dal punto di vista delle proprie fortune elettorali,* « un'avventura pericolosa ».

Passano ora al Senato

La Camera ha varato i provvedimenti per le elezioni di giugno

I decreti riguardano il coordinamento delle consultazioni e il finanziamento delle spese elettorali - La procedura seguita dal governo criticata dal compagno Malagugini

Quattro importanti provvedimenti sono stati decisi ieri dalla Camera: la definitiva approvazione delle misure per la riattivazione del bacino minerario del Sulcis e della cosiddetta « stangata » fiscale (benzina a 400 lire, nuova regolamentazione IVA, ecc.) che erano già state votate dal Senato e su cui avevamo ampiamente riferito ieri; e la conversione in legge dei decreti — varati dal governo a Parlamento già sciolto — relativi al coordinamento delle diverse elezioni previste per il 20 e 21 giugno e al finanziamento delle spese elettorali.

Questi ultimi due provvedimenti passano ora all'esame del Senato. Ambedue le Camere continuano quindi a lavorare (a Montecitorio una nuova breve sessione è prevista a cominciare dal 19) per completare i provvedimenti in pendenza.

Sulla questione dei provvedimenti per le elezioni si è svolto in aula un breve, ma vivace dibattito che ha preso lo spunto dal carattere del tutto abnorme della procedura adottata dal governo. Così abnorme, che il ministro dell'Interno Francesco Cossiga ha avvertito la necessità di precisare che il governo riconosce la natura eccezionale e la considera assolutamente irripetibile.

Il compagno Alberto Malagugini, intervenendo a nome del gruppo comunista, ha rilevato che neppure questa premessa sgombra il campo da legittime preoccupazioni in ordine a vari aspetti dei provvedimenti. Intanto — ha osservato — non è ammissibile che il governo disciplini per decreto una materia così delicata come quella elettorale.

Tanto più quando, con uno di questi decreti, vengono imposte innovazioni di rilevante portata come lo spostamento al 21 maggio dell'inizio (previsto per ieri) della presentazione delle liste e delle candidature per le elezioni comunali e provinciali. E tanto più se i decreti vengono emessi a Camere già sciolte, in definitiva così imponendo una disciplina immodificabile, pena la sospensione o il rinvio delle operazioni di voto.

Osservazioni analoghe vanno fatte per i provvedimenti di finanziamento delle spese elettorali che non è ammissibile imporre per decreto dal momento che si tratta sostanzialmente di una variazione di bilancio.

Sulla base di queste osservazioni critiche il PCI ha votato a favore dei due provvedimenti, ma solo per evitare una pericolosa paralisi.

La gestione delle aziende municipalizzate

I risultati di gestione delle aziende municipalizzate sono peggiorati rispetto agli anni precedenti. Il deficit è risultato di 648 miliardi di lire nel 1964 ed è previsto che salirà a mille miliardi quest'anno. Le perdite per il 91,1% sono dovute al settore dei trasporti. Lo ha dichiarato il presidente della CISPEL (Confederazione italiana dei servizi pubblici degli enti locali) avv. Camillo Ferrari nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Roma.

Un gesto che contraddice l'accordo tra i partiti democratici

Mozione di sfiducia della DC alla giunta comunale di Napoli

Analoga mozione era stata presentata dai missini che ora l'hanno ritirata per appoggiare quella democristiana - Oggi il voto - Nella seduta di ieri è stata denunciata la gravità dell'alleanza tra il partito scudo-crociato e i neo-fascisti

Moravia precisa perché non accetta la candidatura

Alberto Moravia in una breve intervista rilasciata a *Paese Sera* spiega perché, dopo una lunga riflessione, ha deciso di non accettare di essere presentato nelle liste elettorali del PCI. Lo scrittore fra l'altro precisa: « *Ho molto apprezzato la proposta dei dirigenti comunisti della Federazione romana, anche perché non mi hanno chiesto di fare il senatore ornamentale. Fare il senatore e farlo in un partito impegnato e serio come il PCI significa dedicarsi realmente alla attività politica con lo stesso rigore con cui oggi faccio il mio mestiere di scrittore. E' una questione di tempo ma anche di energia vitale. Per me la letteratura è la vita: se diventassi senatore questa vita dovrei organizzarla su basi diverse* ».

Nella stessa intervista Alberto Moravia sottolinea il « *valore decisivo del nostro partito nella dialettica politica* ».

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 6

Questa sera all'apertura del dibattito sull'intesa fra i partiti democratici al consiglio comunale di Napoli si è verificato un fatto nuovo e molto grave. Il gruppo democristiano e l'unico esponente liberale hanno presentato una mozione di sfiducia. I missini che una loro mozione aveva no già presentato nella precedente seduta del consiglio, hanno immediatamente annunciato che voteranno a favore della mozione di sfiducia democristiana.

Da parte della DC non c'è stata nessuna reazione ma soltanto un imbarazzato intervento del capogruppo Forte che ha dettato, arrampicandosi malamente sugli specchi per differenziare la posizione democristiana da quella missina. Nella loro mozione i democristiani sostengono addirittura che « la sopravvivenza dell'attuale giunta è di impedimento ad una chiara assunzione di responsabilità da parte di alcuni gruppi » ed aggiungono perfino che « una proroga della sua esistenza viene di fatto a configurare un vero vuoto di potere... ».

I democristiani non solo contraddicono la logica ma contraddicono anche se stessi in quanto anche loro avevano sottoscritto l'accordo che doveva appunto preludere alle trattative per l'intesa secondo il quale la giunta presieduta dal compagno Valenzi doveva rimanere in carica nella pienezza dei suoi poteri fino a quando le trattative fra i partiti non avessero portato ad una alternativa.

Il compagno Valenzi ha ripetuto molte volte questo impegno della giunta PCI-PSI respingendo la pretesa delle dimissioni immediate; la città ha bisogno del governo, le drammatiche condizioni di Napoli, i problemi tragici che la affliggono rendono necessario che ci sia un'amministrazione del resto tutta la vicenda politica da sette mesi a questa parte aveva confermato questa posizione dei partiti democratici: il bilancio è stato infatti approvato da tutti i partiti dell'arco costituzionale; lo stesso è accaduto per la liquidazione del carrozzone TPN e per la metropolitana. All'improvviso i democristiani, cui avevano fatto appunto da battistrada i fascisti nella precedente seduta si sono presentati con la loro mozione di sfiducia: è chiaro che una componente democristiana ha prevalso — sopraffacendo anche quelle forze che finora avevano discusso serenamente sul programma e perfino sulla formazione della nuova giunta — imponendo con un colpo di mano, è una tipica mossa gavianea, quella alleanza fra democristiani e destre.

Nel consiglio comunale di stasera questa situazione è stata sottolineata dal compagno Dino Impegno capogruppo del PCI il quale ha ricordato ai democristiani che probabilmente al voto di domani sera il consiglio comunale di Napoli si troverà con una alleanza DC-MSI contro quella giunta PCI-PSI e quella maggioranza che ha avuto l'indiscussa profonda fiducia dell'intera città.

Il compagno Luigi Longo con i garibaldini toscani

Questa sera alle ore 21, al Palazzo dei congressi di Firenze il compagno on. Luigi Longo consegnerà la « stella d'oro Garibaldi » ai componenti del Comando regionale toscano delle Brigate Garibaldi. Nel corso della manifestazione — promossa dal Comitato regionale toscano del PCI — il compagno Paolo Spriano presenterà il quinto volume della storia del PCI « La Resistenza, Togliatti ed il partito nuovo ».

Comunicato dell'Ufficio elettorale del PCI

Il decreto legge 3 maggio 1976 n. 161 — rileva l'Ufficio elettorale e di statistica del PCI — apparso sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 maggio modifica — con un procedimento di dubbia legalità — i termini della presentazione delle liste elettorali e dei candidati alla elezione dei Consigli comunali e provinciali.

Con il suddetto decreto legge vengono di fatto abrogate le norme degli artt. 28 e 30 del T.U. delle Leggi elettorali comunali sui termini per la presentazione delle liste dei candidati, spostandoli dal 6 al 21 maggio e fissando la chiusura dell'accettazione delle liste e delle candidature al 26 maggio.

Inoltre, per le liste dei candidati dei partiti che sono rappresentati in Parlamento, non occorrono più le firme degli elettori, che saranno sostituite dal mandato, affidato dal segretario del partito federale o locale ad un delegato effettivo e uno supplente, con firma — del segretario — autenticata da un notaio o da un cancelliere della pretura.

Gravissimo lutto del compagno Falaschi

Un gravissimo lutto ha colpito il compagno Candiano Falaschi, commentatore politico del nostro giornale. È improvvisamente deceduto a Pisa il padre Lando, all'età di 66 anni. Di famiglia contadina, antifascista, militante socialista Lando Falaschi partecipò alla Resistenza collaborando con le formazioni armate GAP delle quali la sua casa di Campo fu per molti mesi punto di raccolta, tanto da ospitare anche una scuola clandestina del partito. Nel dopoguerra militò nel PSI fino alla scissione della sua corrente di sinistra e fu fra i promotori della Casa del popolo del suo paese.

Al caro compagno Candiano, a suo fratello Alfio, alla vedova e a tutti i familiari il collettivo dell'*Unità* esprime le più fraterne condoglianze e la sua più calorosa solidarietà in questa loro dura prova.

calendario elettorale

■ ELEZIONI POLITICHE

● Dalle 8 di stamane e sino alle 16 di domenica si depositano presso il ministero dell'Interno i contrassegni di lista (Camera) e di candidatura (Senato) dei partiti e gruppi politici organizzati che intendono partecipare alle elezioni. Da martedì a sabato prossimi si definiscono le procedure per le ricusazioni, le opposizioni e le decisioni definitive sull'ammissibilità dei contrassegni.

● Sabato 15 maggio scade il termine per la distribuzione dei certificati elettorali. Entro quella data tutti gli elettori debbono aver ricevuto il certificato per il voto.

● Da domenica 16 a mercoledì 19 maggio presentazione delle liste per la Camera e delle candidature per il Senato.

■ ELEZIONI AMMINISTRATIVE

● Entro lunedì 17 maggio vanno presentate le domande ai Comuni per l'assegnazione degli spazi per l'affissione di materiale di propaganda elettorale dei gruppi che non partecipano direttamente alla campagna.

● Dalle 8 del 21 maggio alle 12 di mercoledì 26 maggio si presentano le liste (Comune) e le candidature (provincia) dei partiti e schieramenti che partecipano alle elezioni.

Un documento delle sezioni universitarie del PCI

Il rinnovamento dell'università uno dei grandi temi elettorali

Negli Atenei si riflette il generale aggravamento della crisi economica, politica e morale - La battaglia dei comunisti contro la sfiducia e la rassegnazione - Appello agli studenti, ai docenti e al personale non insegnante

Si sono riuniti presso la Direzione del Partito i segretari delle sezioni universitarie comuniste e i responsabili del lavoro universitario della FGCI; ha svolto la relazione il compagno Walter Vitali, ha concluso il compagno Fabio Mussi; è intervenuto nel dibattito il compagno Giuseppe Chiarante responsabile della Consulta della scuola. Nella discussione sono stati affrontati i temi dell'impegno del Partito nell'Università nel corso della campagna elettorale, al fine di sviluppare un ampio confronto di masse di studenti, docenti e intellettuali sugli obiettivi di una svolta politica nella direzione del Paese e della riforma universitaria. Sono state inoltre formulate proposte per un ulteriore sviluppo dell'iniziativa del Partito in questo settore, per un approfondimento dei temi di riforma e per lo sviluppo del movimento di lotta; a questo fine è stato nominato un coordinamento nazionale degli studenti universitari

Al termine della riunione è stato approvato il seguente documento:

« Anche la VI legislatura si è conclusa, con lo scioglimento anticipato delle Camere, senza che nessun intervento riformatore sia stato attuato nell'Università per sottrarla alla disgregazione e alla crisi e avviarne un sostanziale rinnovamento che corrisponda ai bisogni di un generale progresso civile, sociale ed economico del Paese. Gravissime sono le responsabilità per questa situazione, della Democrazia cristiana e dei governi da essa diretti. Per due legislature fra il '63 e il '68 e fra il '68 e il '72, si è sviluppata in Parlamento una discussione interminabile sulla riforma universitaria ma questa discussione non è arrivata, soprattutto per le resistenze conservatrici presenti nella DC, ad alcuno sbocco positivo. In questa legislatura il governo non ha saputo far altro che varare i ben noti « provvedimenti urgenti », che non hanno risolto alcun problema ed hanno anzi aggravato guasti e disfunzioni: ma non ha mantenuto l'impegno di affrontare con adeguate iniziative i temi della riforma. E' così andato avanti un processo di progressivo e grave deterioramento della situazione dell'Università, che rischia ormai di compromettere quell'avanzamento del lavoro culturale e scientifico, dell'attività di studio e di ricerca, della produzione e della diffusione delle conoscenze, che rappresenta una delle condizioni fondamentali per il progresso e il rinnovamento del Paese.

« Si riflette al tempo stesso sulla situazione universitaria il generale aggravamento della crisi dell'economia e della società. Per questo la disoccupazione intellettuale ha assunto dimensioni sempre più preoccupanti; è stato disperso e vanificato il grande potenziale positivo rappresentato dall'espansione di massa della scolarità: è mancato un disegno razionale e consapevole di programmazione dello sviluppo dell'Università coordinato con obiettivi più generali di progresso sociale ed economico e di rinnovamento civile e culturale; il vuoto di prospettive circa l'avvenire della società che ha caratterizzato la politica delle classi dirigenti ha alimentato e alimenta una crisi anche morale, culturale e ideale cui sono particolarmente sensibili le nuove generazioni.

I comunisti si sono battuti, in questi anni, contro lo sconforto, la rassegnazione, la sfiducia, per assicurare all'Università e al Paese una prospettiva positiva e razionale di riforma e di progresso; anche di recente hanno avanzato la proposta di un accordo di fine legislatura per la salvezza e il rinnovamento dell'Università e hanno formulato al riguardo un progetto legislativo per l'avvio di un processo riformatore; questo progetto essi ripresentano, anche nella campagna elettorale, come piattaforma di discussione per un intervento che sin dall'inizio della nuova legislatura affronti secondo una prospettiva di riforma i problemi più urgenti dell'Università italiana.

« Il tema della riforma dell'Università e della nuova funzione che un'università riformata e qualificata deve assolvere per il progresso del paese non può non essere uno dei grandi temi di questa campagna elettorale. Ciò che è in discussione non è una questione limitata o settoriale; è il problema del ruolo che le forze intellettuali, la scienza, la cultura, debbono avere nello sviluppo della società; è il tema di una nuova produttività sociale, scientifica e culturale dell'Università e di tutta l'organizzazione degli studi e della ricerca; è la questione dell'avvenire e del lavoro di centinaia di migliaia di giovani e di ragazzi. E' in discussione, più in generale, la questione dell'uscita dalla crisi che il paese attraversa, dell'avvio di un diverso sviluppo della nostra società, e del ruolo che in questa prospettiva deve spettare a una università democratica e rinnovata.

« Le masse giovanili e studentesche e le forze intellettuali sono già state in questi anni protagoniste di grandi movimenti di lotta e di opinione e già hanno fortemente contribuito alla grande avanzata democratica del 15 giugno. Oggi esse possono essere protagoniste di un impegno decisivo per l'uscita dalla crisi e per il rinnovamento democratico e sociale dell'Italia. I comunisti chiamano perciò gli studenti, i docenti, i tecnici, il personale non docente dell'Università a dare con la loro mobilitazione e con il loro voto un grande contributo perché le prossime elezioni politiche, con la avanzata del PCI, creino condizioni nuove di progresso democratico, di sviluppo civile, sociale ed economico, di rinnovamento culturale e ideale e perché in questo quadro trovino immediata risposta le esigenze indilazionabili di salvezza e di riforma dell'Università italiana ».

Ancora bloccato il « via » alle reti

Per le nomine «intermedie» braccio di ferro alla RAI

I consiglieri dc insistono nel loro atteggiamento integralista - Rinviata a oggi la seduta della Commissione di vigilanza per le Tribune radiotelevisive

Al consiglio d'amministrazione della RAI-TV la situazione è ancora bloccata. I consiglieri dc non sembrano disposti ad accettare *l'organigramma* dei dirigenti « intermedi » della prima *rete* TV proposto dal direttore Mimmo Scarano (anch'egli dc) ed insistono, richiamandosi agli accordi di *lottizzazione* del '74 fra DC, PSDI e PSI, per imporre una rigida caratterizzazione integralista della *rete* TV « cattolica », nonostante che i principi di pluralismo e di apertura debbano qualificare — secondo la legge di riforma — *tutte* le singole strutture della nuova radiotelevisione.

Non si è usciti neppure ieri, così, dall'*impasse*. Il gruppo dc, praticamente ridotto a 5 consiglieri (il moroteo prof. Ella, che è stato eletto dal Parlamento giudice costituzionale, si è dimesso; Manuelli, designato dall'IRI, da tempo non partecipa alle sedute), stavolta non è sicuro di riuscire ad imporsi con un « colpo di maggioranza » e continua a far balenare, nel « braccio di ferro », l'arma ricattatoria delle dimissioni. Il Consiglio tornerà a riunirsi stamane. Le nuove *reti* TV (2) e radiofoniche (3) dovrebbero « partire » — com'è noto — il 15 maggio.

E' stata rinviata ad oggi anche la seduta plenaria della Commissione parlamentare di vigilanza, che deve varare, fra l'altro, la nuova regolamentazione delle *Tribune* radiotelevisive (elettorale, politica, sindacale, ecc.): sono insorti, a quanto si è appreso, contrasti, che si sta cercando di risolvere, soprattutto per quanto riguarda la *Tribuna* elettorale.

E' morto ieri a Roma il sen. Simone Gatto

E' morto ieri mattina a Roma, dopo una breve malattia, l'ex-senatore Simone Gatto, della Sinistra indipendente.

Il sen. Simone Gatto era nato a Montemaggiore Belsito (Palermo) nel 1911. Laureatosi in medicina e specializzatosi in pediatria, aveva esercitato la professione a Trapani. Iscritto al PSI — fu membro del Comitato centrale e della direzione e responsabile della commissione cultura del Partito — venne eletto senatore, appunto nel collegio trapanese, nel '58 e nel '63 e fu sottosegretario al Lavoro nel primo governo di centrosinistra.

Simone Gatto non aderì, nel '66, al Partito socialista unificato e fu tra i sostenitori dell'appello di Ferruccio Parri: nel '68, si presentò come indipendente, nel collegio di Enna, nelle liste della sinistra unita e, tornato al Senato, divenne vicepresidente dell'assemblea di Palazzo Madama (incarico che mantenne per tutta la quinta legislatura).

Nel '72, decise di non ripresentarsi candidato alle elezioni e di dedicarsi ad attività di studio: pubblicò fra l'altro i volumi *L'aborto: problemi e leggi* e *Nascere o non nascere* e fu appassionato presidente dell'UICEMP, ente per la promozione e divulgazione dei centri per l'educazione matrimoniale e prematrimoniale. Ai familiari giungano in questo momento di dolore le condoglianze del PCI e dell'Unità.

Tesseramento: Genova, Napoli e Avellino al 100%

La Federazione comunista di *Genova* ha superato il 100 per cento degli iscritti al Partito rispetto al '75: i compagni che hanno preso per la prima volta nel '76 la tessera del PCI sono 2.809.

Altre due Federazioni — quelle di *Napoli* e di *Avellino* — hanno raggiunto il 100 per cento degli iscritti rispetto al '75.

Governo e DC hanno finora respinto proposte organiche di regolamentazione

Fitti: dalla proroga all'equo canone

Il 30 giugno scade il blocco dei contratti - Le richieste dei comunisti per inquilini e piccoli proprietari - Dichiarazione del compagno Todros

Otto milioni e settecentomila famiglie, circa trentaquattro milioni di persone sono direttamente interessate alla proroga del blocco dei fitti. Il blocco riguarda il 75 per cento degli inquilini.

Il 30 giugno prossimo scade l'ennesima proroga senza che sia stata varata una legge organica per la disciplina delle locazioni. La minaccia di sfratto incombe quindi su milioni di famiglie. Le disdette in corso sono già centinaia di migliaia in tutta Italia.

La proroga del blocco dei fitti, che con un decreto legge dovrebbe essere varata dal Consiglio dei ministri, sarebbe il trentasettesimo tra i provvedimenti presi in materia di disciplina delle locazioni. « Il decreto è pronto — ha dichiarato il ministro di Grazia e Giustizia — sarà il Consiglio dei ministri a stabilire se la proroga sarà sei mesi oppure di un anno ».

Ma il governo pur avendo avuto un anno a disposizione non ha voluto mettere in discussione i progetti presentati.

Per i fitti la proposta del PCI del giugno scorso prevedeva la possibilità, a richiesta del locatore, di un aumento dei fitti ad uso di abitazione, ininterrottamente soggetti a proroga legale, nella seguente misura: 1) non più del 20 per cento per i contratti stipulati anteriormente al 1 marzo '47; 2) non più del 10 per cento per quelli stipulati tra il marzo '47 e il 1 gennaio '53.

Parallelamente il progetto di legge del PCI prevedeva una riduzione del 10 per cento per i canoni relativi ai contratti stipulati per la prima volta dopo il 30 giugno 1974 proprio in dipendenza delle pesantissime condizioni cui sono stati costretti gli inquilini.

Per i proprietari di alloggi meno abbienti (con reddito inferiore ai cinque milioni) che diano in locazione uno o due alloggi, o immobili di una limitata superficie (80 metri quadrati) destinati ad uso diverso dall'abitazione, sottoposti a regime vincolistico, i comunisti proponevano uno sgravio di centomila lire annue sull'importo del reddito, senza gravare sull'inquilino.

Lo scioglimento anticipato delle Camere — ci ha dichiarato il compagno Alberto Todros della commissione Lavori Pubblici della Camera — rende indispensabile una nuova proroga del blocco dei contratti e dei canoni. Gravi sono le responsabilità del governo che, nonostante gli impegni presi, ha impedito fino ad oggi di varare una legge organica di regolamentazione dei contratti e dei canoni attraverso l'equo canone. Ancora una volta è stata elusa la necessità ormai riconosciuta da tutti, di far cessare il blocco dei contratti e dei canoni che, formatosi attraverso trentasette leggi, è oggi caratterizzato da un insieme di norme frammentarie, contraddittorie, incerte ed ingiuste.

Il governo ha impedito che si esaminassero nella commissione speciale fitti della Camera le proposte di legge presentate dal PCI e dal PSI.

Ciò è avvenuto — ha affermato il compagno Todros — nonostante da anni il problema della casa si presenti all'attenzione del Paese e del Parlamento in tutta la sua drammaticità per l'impossibilità di dare una risposta alla domanda di case a basso affitto, per le condizioni disumane in cui vivono milioni di famiglie in abitazioni degradate, antigieniche, in un affollamento non più sopportabile, per i livelli raggiunti dagli affitti che falciano salari e stipendi contribuendo ad aumentare il costo della vita e determinando l'impossibilità di trovare una casa per vecchi pensionati, giovani sposi, lavoratori meno abbienti.

Con la proroga bisognerà introdurre — ha sottolineato il compagno Todros — alcune modifiche alle conseguenze più gravi determinate dalle ultime leggi: bloccare gli sfratti in corso, impedire aumenti delle fasce di affitti degli ultimi anni, elevare ragionevolmente quelli bloccati fino al '63 ridurre il contenzioso, anticipare la costituzione delle commissioni comunali per l'equo canone.

Il nuovo Parlamento che uscirà dal voto del 20 giugno — ha concluso il compagno Todros — dovrà affrontare senza ulteriori indugi la legge generale di riforma dei canoni e dei contratti per rispondere al forte movimento di lotta e alle necessità del Paese Questo è l'impegno dei comunisti che da anni si battono per raggiungere questo obiettivo.

Claudio Notari

Un blocco che dura dal 1950

La storia del blocco — Fu una legge del 1950 a bloccare per la prima volta nel dopoguerra i fitti: essa interessava i contratti stipulati anteriormente al primo marzo 1947. Questo blocco è stato ripetutamente prorogato. Da ultimo, con una legge del 22 dicembre 1973 (n. 841) il blocco veniva rinnovato fino al 30 giugno 1974, a condizione che l'inquilino fosse iscritto per l'anno precedente ai ruoli dell'imposta complementare per un reddito non superiore a 4 milioni.

Il blocco del 1947 interessava ovviamente solo un numero limitato di abitazioni sul patrimonio edilizio complessivo che, del resto, dagli anni '50, aveva conosciuto uno sviluppo enorme. Ma si deve arrivare al 1969, perché con la legge 833, venga attuato un blocco dei fitti valido per tutti i contratti in corso alla data del provvedimento « per gli alloggi composti da non più di cinque vani abitabili con gli accessori, anche quando l'indice di affollamento sia inferiore ad uno, purché il conduttore o il subconduttore e i componenti della sua famiglia anagrafica siano iscritti, ai fini dell'imposta complementare per l'anno 1969 per un reddito non superiore ai 2 milioni e 500.000 ».

Le proroghe — Il blocco istituito con la legge del 1969, insieme con quello del 1950, venne prorogato successivamente, con adeguamenti che introdussero miglioramenti favorevoli all'inquilino. Con il decreto legge del 24 luglio 1973 scompare ogni cenno all'indice di affollamento e al numero dei vani, mentre il reddito massimo imponibile per chi vuole beneficiare del blocco è stato elevato a 4.000.000. Con la legge 841 del 22 dicembre 1973 (« Proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani e degli immobili destinati ad uso di albergo, pensione e locanda ») si dice tra l'altro che sino alla scadenza del blocco « è sospesa l'esecuzione di provvedimenti di rilascio degli immobili urbani, ad eccezione di quelli fondati sulla morosità del conduttore o subconduttore, ovvero sulla urgente e improrogabile necessità del locatore, verificatasi successivamente alla costituzione del rapporto locativo, di destinare l'immobile stesso a qualunque uso abitativo, ad abitazione propria ». « La morosità — dice ancora la legge 841 — può costituire causa di risoluzione dei contratti di locazione e di sublocazione di immobili urbani prorogati in virtù della presente legge solo quando si protragga per almeno due mesi, oppure per tre mesi quando sia colleggiabile alle precarie condizioni del conduttore, insorte successivamente alla stipulazione del contratto, per disoccupazione involontaria o per grave malattia del conduttore stesso ».

Corte Costituzionale — La Corte Costituzionale ha dichiarato nel gennaio scorso non fondata una questione di legittimità costituzionale sollevata dal pretore di Roma nei confronti delle legge che blocca i fitti. Il blocco — afferma la Corte Costituzionale — non annulla il diritto di proprietà. Lo comprime ma per soddisfare una esigenza superiore: quella di assicurare la casa, un bene primario, alle categorie meno abbienti. Il blocco rientra dunque nel carattere sociale attribuibile alla proprietà e costituisce per di più un provvedimento temporaneo e straordinario.

Oltre la logica giudiziaria

Il «caso Pasolini» e la violenza

La cultura è stata brutalmente colpita dalla atroce illuminazione che l'orrore non è fuori di noi, ma è tra noi: è una rivelazione che non va perduta

L'assassino di Pier Paolo Pasolini è stato condannato, ma il caso non è chiuso.

Non intendo riferirmi agli aspetti strettamente giudiziari dell'accaduto. Anzi, la mia impressione è che, sebbene la ricerca della verità sia sempre importantissima, l'inevitabile affollarsi delle congetture abbia come deviato dall'essenza del problema e ridotto, appunto, a fatto giudiziario, a romanzo giallo complicato di risvolti fantapolitici, un avvenimento che andava colto viceversa nel suo significato più generale.

Chi scrive ha espresso più di dieci anni fa l'opinione che l'ideologia di Pasolini fosse, più che reazionaria, intimamente regressiva. Non credo che la sua opera successiva abbia smentito questo giudizio: lo ha se mai confermato. La serie di articoli da lui scritti per il «Corriere della sera» nei mesi prima di morire era impressionante per la chiusura storica e per l'aspra nostalgia d'un mondo vergine, subalterno ma felice, che essa rivelava. Nella battaglia per un nuovo illuminismo, che, fra contraddizioni ed errori, pur si combatte in questi anni in Italia tra le forze del movimento operaio e le forze dell'oscurantismo e della reazione (le quali hanno dimostrato di non essere un'invenzione polemica), la posizione di Pasolini era ambigua: combatteva a spada tratta l'ipocrisia della classe dominante; ma per il proletariato in lotta riusciva a concepire soltanto un ritorno alle origini, dentro le viscere della gran madre Terra, in cui i contrasti di classe si attutiscono e si ritrova finalmente la felicità dell'essere. Per questo, certe volte, anche il proletariato, che accetta la civiltà capitalistica e industriale, e perfino il consumismo, perché vuole cambiarli per andare avanti, dovette sembrargli complice delle forze che egli combatteva e quindi a lui nemico.

Lacerazione

E' forse perché l'ho sempre sentito così distante e diverso che oggi (dico oggi, più che nel momento della sua scomparsa) mi sembra di poter cogliere più a fondo il sentimento di una lacerazione, di un trauma, che durano e in un certo senso s'ingigantiscono oltre la conclusione della vicenda giudiziaria (e persino oltre i suoi possibili sviluppi)? C'è qualcosa nella storia italiana recente, che l'uccisione di Pasolini, con tutte le modalità e motivazioni che conosciamo, ha rivelato e questo qualcosa ha un nome: orrore. Orrore vuol dire in questo caso: spavento dello ignoto, dell'irrazionale, dell'incomprensibile, che sono altrettante forme-limite della nostra incapacità di controllare le cose e forse di controllare noi stessi. In quanto tale, esso, come si sa, è sempre in parte inesprimibile; ma nominarlo — ossia «fissarlo» scientemente in un evento determinato — è già un modo di afferrarlo, di dominarlo. La morte di Pasolini dura nel tempo e continua (o dovrebbe continuare) a suscitare spavento, perché ci ha mostrato, più di quanto non sapessimo, con la forza lacerante della violenza e del sangue, quanto la ragione e il senso progressivo della battaglia e delle lotte inevitabilmente ci spingono a rimuovere dall'orizzonte più immediato delle nostre attenzioni. E, cioè, che anche l'orrore fa parte della nostra realtà quotidiana

E' una riflessione che cento avvenimenti (anche recentissimi) avrebbero potuto suscitare in questi ultimi anni. Ma l'assassinio di Pasolini ha una sua peculiarità anche rispetto ad altri più funesti e tragici episodi, che non andrebbe sciupata nel vaniloquio un po' delirante delle ipotesi. Non c'è bisogno di credere nel destino per rendersi conto che in taluni la storia individuale tende ad assumere un senso più vasto: il senso, appunto, delle parole che si sono dette, delle scelte che si sono compiute, delle volontà, positive o distruttive, che con quelle parole e con quelle scelte si sono evocate.

Pasolini era, non dimentichiamolo, fondamentalmente un cristiano, che la sua Chiesa, preda di una lugubre sclerosi della sensibilità e delle idee, aveva totalmente emarginato. L'idea della «testimonianza» e quella dello «scandalo» gli erano dunque profondamente congeniali. Non si può cavare dalla realtà più di quanto essa contiene, lo abbiamo già detto. Ma nel leggere gli avvenimenti ci è consentito quel margine di arbitrio, che l'analisi dei fatti e delle opinioni precedenti autorizza. La morte di Pasolini è la testimonianza, certo non voluta, ma egualmente preparata e non del tutto inattesa, e cristianamente traboccante di scandalo, di quanto l'orrore che ci circonda possa impadronirsi anche delle parti più custodite delle nostre coscienze.

Per dare una testimonianza di questo genere, per recitare questa funesta «sacra rappresentazione», ci voleva un personaggio adatto, e in questo ruolo nessun altro avrebbe potuto sostituirsi a Pasolini: poiché, per l'appunto, il suo sguardo era rivolto all'indietro, egli era il più adatto a scorgere la tragica contraddizione, cioè il prezzo di sangue e di dolore, che il progresso può portare in sé persino rispetto alle proprie premesse. L'orrore più grande allora è accorgersi che la vittima possa essere al tempo stesso carnefice e che ciò valga sia per chi subisce la offesa sia per chi la porta. Il nodo del problema (per chi se lo ponga come tale) è che, al di là e contro la difesa più o meno cosciente della regressione, che certo noi non condividiamo, questo può capitare sempre e a ciascuno di noi, cioè anche ai progressisti e ai rivoluzionari. La tentazione di schiacciare la bestia, come quella di evocarla, ci sta intorno continuamente e non è facile scongiurarle E' possibile che solo fissando in volto questa debolezza della nostra dialettica storica si arrivi a vincere un'altra di quelle battaglie che formano la coscienza collettiva

I perché

Di fronte a queste considerazioni la vicenda giudiziaria perde francamente molto del suo interesse. Sapere *come* è realmente morto Pasolini è molto meno importante che sapere *perché* è morto e *cosa* la sua morte significa. Al limite, la «ricerca della verità» resta in questo caso un fatto privato, comprensibile soprattutto all'interno di una struggente sfera affettiva; la «verità», che è già lampante, costituisce l'autentico fatto collettivo, generale. Poiché Pasolini era un intellettuale e un uomo di cultura, si può dire questo: la cultura, come patrimonio intellettuale di *tutti*, è stata brutalmente colpita dall'atroce illuminazione che l'orrore non è fuori di noi, ma è fra noi, e va combattuto in primo luogo contro noi stessi.

Scrivo queste cose perché preso da sgomento vedendo il «caso Pasolini» scivolare rapidamente in pochi mesi dalle prime e poi dalle terze pagine dei giornali ai resoconti della cronaca nera e dei giudizi forensi. In verità non è ancora giunto il tempo di dimenticare. Sotto la crosta della società, sotto i piedistalli — netti, puliti, rigorosi —, che sostengono le coscienze della grande maggioranza degli italiani e in particolare delle masse lavoratrici, fermenta un liquame sporco, che è la tentazione, ancora non battuta, che ancora ci sfugge, del ricorso alla violenza e al terrore. La brutalità dell'illuminazione, che lega nel filo terribile ma logico di un simbolo tutta la catena di fatti tragici, cui il popolo italiano è stato sottoposto negli ultimi anni, non deve andar perduta. A sapere contro *quali* forze combattiamo concorre anche la riflessione sulla morte di Pasolini: se non vogliamo ritrovarcele davanti proprio nel momento in cui penseremo di averle sconfitte.

Alberto Asor Rosa

Un protagonista della cultura russa e sovietica del primo Novecento

I mille foglietti di Chlebnikov

La ricostruzione dell'avventurosa biografia del poeta si colloca nel quadro di un rinnovato interesse per il fervido clima intellettuale del primo futurismo — Il gusto per la osservazione minuziosa educato nella lunga consuetudine con le scienze naturali e la passione per l'invenzione formale indissolubilmente legati in una sorprendente opera poetica - Una riunione con Majakovskij e Lunaciarskij

Mosca 1920: una giornata di lavoro volontario alla stazione Alexandrovskaja (l'attuale Bieloruskaja)

Dalla nostra redazione

MOSCA, maggio.

La poesia s'intitola «Anno 1905». L'autore è Velmir Vladimirovic Chlebnikov (1885-1922), tipico esponente del primo periodo del futurismo russo, amico e collaboratore di Majakovskij: «Vittoria? Libertà? Viene l'offesa / Dal tetto del palazzo / dai alti palazzi dove il vento di piombo flagellava chi fuggiva. Siamo a petto nudo, siamo scalzi, Zar ortodosso, colpisci e frustaci!».

Composta nel 1921 viene resa nota ora insieme ad altre sei liriche (scritte nel 1912, '15 e '17) dallo studioso e critico Nikolaj Chardziev autore di un ampio saggio che, apparso in occasione dell'80. della nascita del poeta, riapre in un certo senso, qui nell'URSS, il discorso generale sul «continente Chlebnikov» dopo che negli anni scorsi Novyj mir — il noto mensile letterario — aveva pubblicato le memorie di Alexander Leites, amico del poeta.

All'opera chardziev curatore, tra l'altro, della raccolta delle liriche di Chlebnikov ed autore di saggi su Majakovskij) si aggiunge un libro postumo del critico e storico Nikolai Stepanov dedicato alla «ricostruzione» della biografia del poeta.

Poi, Chardziev, ad esempio, affrontando alcuni punti poco noti della biografia del poeta precisa che «poco si è fatto nel campo dello studio e dell'esame scientifico della sua multiforme attività». Memorie e rievocazioni — egli nota — sono state scritte nel passato, dai suoi amici e colleghi (da Majakovskij, a Kamenskij, da Elena Guro ad Aseev sino a Burliuk) e sono tutte di grande rilievo. Ma c'è stata, nello stesso tempo, una fioritura di articoli di «conoscenti occasionali» e, spesso, di «puri e semplici mistificatori».

Riesame critico

Gli studiosi sovietici che si occupano del futurismo e, in particolare, di Chlebnikov, si stanno impegnando in un riesame critico delle memorie scritte nel 1935 da un amico del poeta, il critico d'arte Denike, e dal professore di geologia all'università di Voronez, Damperov, parente del poeta stesso. Memorie queste che riguardano gli anni del ginnasio e dell'università e che forniscono «interessanti informazioni sugli interessi scientifici di Chlebnikov, sulla sua passione per la cristallografia e per la lingua giapponese».

Risulta così — dalle memorie di Damperov ora riesaminate da Chardziev — che Chlebnikov quindicenne, ancora studente al ginnasio di Kazan, dimostrava molta passione per l'ornitologia avendo ricevuto una base «pratico-scientifica» nel corso dei frequenti viaggi fatti con il padre, noto ornitologo. Ed è appunto nel periodo degli spostamenti da una città all'altra che il giovane Chlebnikov compone le prime liriche e sperimenta nuove forme di espressione.

Il titolo della sua prima poesia — stando a quanto si conosce sino ad oggi — è «Uccello in gabbia» Datata 6 aprile 1897 segna l'avvio di tutta una serie di osservazioni ornitologiche di grande interesse: i diari e le note di questo periodo testimoniano (e il parere degli esperti) le sue profonde conoscenze scientifiche.

«Ai primi di maggio del 1905 — precisa lo studioso sovietico - Chlebnikov, studente della facoltà di fisica e matematica presso l'Università di Kazan — compie, con il fratello, un viaggio nella zona degli Urali. Resta per sei mesi nella riserva di Paldinsk. Successivamente, il 3 dicembre del 1906, presenta una relazione sul viaggio ai soci dell'Associazione dei naturalisti di Kazan Il testo viene poi pubblicato dalla rivista mensile moscovita Natura e caccia. I suoi studi sono ancora oggi di grande interesse poiché contengono sia la registrazione dettagliata di certi fenomeni naturali, sia una analisi puntigliosa del mondo ornitologico. L'imitazione del loro cinguettio fu in seguito utilizzata dal poeta in una serie di opere — tra queste «Il linguaggio degli uccelli» — che, insieme agli scritti ornitologici, possono essere considerate come le prime sperimentazioni nel campo della prosa artistica».

Successivamente Chlebnikov trascorse un periodo nel villaggio di Tasceeva sul Volga tuendo insieme a Damperov «in una piccola casetta in riva al fiume». Era il 1907 e Chlebnikov — che si divertiva ad attraversare il Volga da solo su una piccola barca — si innamorò della cugina di Damperov, riuscendo però ad esprimere i suoi sentimenti solo con dei discorsi delle liriche e con un silenzio profondo e di uso che urtava un po' tutti Fu un periodo duro tanto e vero che nella notte del 29 febbraio 1908 il poeta tentò, per la prima volta, il suo carattere violento Ricorda Damperov: «Urlò a tutti, e con convinzione, che voleva ammazzare come una pernice un suo ex compagno di scuola che considerava un rivale Riuscì a fatica, aiutato da altre persone, a calmarlo e ad impedire la tragedia».

Sin qui i ricordi del professore di geologia Interessanti — ai fini della ricostruzione della biografia — sono poi le memorie di Denike che conobbe Chlebnikov al ginnasio di Kazan e Ricordo — ha scritto il critico — che in quinta ginnasiale l'insegnante di letteratura lesse ad alta voce la migliore composizione Era di Chlebnikov Ci sorprese per l'originalità della lingua e per la libera impostazione del tema Prestò, però, l'insegnante cambiò parere Disse che Chlebnikov, pur avendo delle grandi capacità, le stava sciupando perché usava parole e modi di dire fuori dall'ordinario...»

I ricordi di Denike passano poi al 1912 quando a Mosca, nella galleria d'arte «Scukin», incontro Chlebnikov: «Era insieme ad un giovanotto appena diciannovenne, vestito con una giacca di velluto: si chiamava Vladimir Majakovskij.

Passammo alcune ore nella galleria e Chlebnikov parlò a lungo delle analogie tra la pittura moderna francese e le sue ricerche formali nel campo del linguaggio poetico». «Poi — continua Denike — rividi l'amico all'inizio del 1922 Chlebnikov tornava dal sud della Russia, era pallido e malato, vestito con un cappotto militare Ai piedi aveva un paio di vecchi stivali. La borsa era carica di manoscritti»

Le testimonianze su questi anni sono numerose Chardziev, sulla base della documentazione in suo possesso, ricorda che tra i libretti e gli appunti del poeta è stato ritrovato un foglio dove Chlebnikov annunciava la preparazione di «una grande opera dedicata al contadino russo» La data dell'appunto è quella del 1901 i temi trattati già in fretta riguardano alcuni aspetti della vita della campagna russa Ma il manoscritto dell'opera — precisa lo studioso — non è stato mai ritrovato.

Chardziev continua rilevando che già nel 1909 il poeta aveva iniziato gli studi sul «Romanzo autobiografico in versi» e che dall'esame dettagliato degli appunti risulta chiaramente che Chlebnikov «si rendeva già conto delle sue innovazioni nel campo del linguaggio poetico».

Altre note biografiche si riferiscono al 1916, quando il poeta — l'8 aprile — fu richiamato per il servizio militare a Zaritzin (l'attuale Volgograd) «L'atmosfera della caserma lo opprimeva e così espresse il desiderio di essere mandato al fronte Ma il comando del centro di addestramento delle reclute respinse decisamente il suo desiderio precisando che per andare al fronte bisognava avere almeno l'aspetto esteriore di un soldato E Chlebnikov, decisamente, non rispondeva a questo requisito.

Da Charkov a Bakù

Dopo la caduta dello zarismo, nel febbraio del '17 il poeta giunse a Charkov, ma anche qui fu raggiunto dalla chiamata alle armi Torno nell'esercito e solo grazie al suo amico ed editore Petnikov — dopo dieci giorni di prove durante i quali si impegnò disegnando e scrivendo poesie — ottenne cinque mesi di licenza perché ritenuto psichicamente non idoneo al servizio militare E fu appunto nei dieci giorni di intenso lavoro che l'editore Petnikov riuscì a pubblicare una piccola raccolta delle ultime opere di Chlebnikov che, praticamente, consisteranno in un grande manifesto antimilitarista Era il 1° aprile del 1917».

L'attività del poeta continua tra la sperimentazione, i viaggi, i continui spostamenti. Nel 1920 è a Baku, nell'Azerbaigian, dove scrive poesie ed articoli per i giornali locali «Il comunista» e «Il marinaio». Il 17 dicembre, alla riunione della «Università dei marinai Stella rossa», legge la sua relazione intitolata «Tentativo di costruire le leggi pure del tempo nella natura e nella società». In questo periodo vive nel dormitorio dei marinai. Scrive, legge, declama poesie. In uno dei suoi mille e mille foglietti scrive sui rapporti con i marinai della flotta del Caspio. «Marinai! — è detto in una specie di suo volantino — voi dividete con me la casca (un tipico piatto russo a base di miglio o grano saraceno, N.d.C.) e io voglio dividere con voi i miei pensieri»

Un'altra parte di grande interesse nello scritto di Chardziev riguarda i rapporti tra Chlebnikov e il Commissario del popolo all'Istruzione Lunaciarskij.

Secondo Chardziev ci sono «precisi indizi» che lasciano ritenere che i due personaggi si erano già conosciuti nella primavera del 1919 Ma le notizie non sono ancora confermate. Esistono invece precise testimonianze sull'ultimo incontro che ebbe luogo il 1 maggio del 1922 in casa di Majakovskij, dove erano presenti anche Pasternak, Kamenskij, Aseev, Krucionich, Kushner e Osip Brik

I particolari sulla «riunione» sono stati resi noti dal poeta Nikolai Aseev in una lettera inviata ad alcuni amici nell'Estremo oriente Nel corso della serata Lunaciarskij avanzò una serie di critiche alle opere di Majakovskij Ci fu una animata discussione al termine della quale Lunaciarskij fece notare che «in questa stanza è raccolto quanto c'è di più bello e di più brillante della nostra generazione» Vi sono anche alcune testimonianze che precisano che Lunaciarskij «espresse il desiderio di favorire l'edizione delle opere inedite di Chlebnikov e di essere, nello stesso tempo, redattore della raccolta».

Lunaciarskij continuò a seguire Chlebnikov Risulta che alla fine del giugno del 1922 quando il pittore Mituric portò Chlebnikov dall'ospedale a Krestzi, nel villaggio Santaloto, uscì una delle più grandi e significative opere del poeta, «Zangezi». Chlebnikov stava per morire e l'editore — P. K. Isakov — non riuscì a trovare i soldi per pagare la tipografia Così il tipografo decise di non consegnare la tiratura e di vendere il tutto come carta da macero: in totale 2000 copie del libro

Velimir Chlebnikov

Continuano le polemiche

Morto il poeta, il pittore Mituric chiese agli amici di Mosca di trovare i soldi per salvare il libro e diffonderlo Una altera di Maleviè, N O Kogan, si rivolse direttamente a Lunacarskij che inviò subito una lettera agli organismi competenti (Velmir Chlebnikov, scomparso recentemente — scrisse il commissario all'Istruzione — è stato un uomo che molti hanno ritenuto bizzarro Senz'altro a torto in se qualcosa di geniale e ciò viene confermato da molti poeti russi e da molti filologi Ha lasciato dopo la morte un libro che è stato già stampato dalla tipografia OGES, il libro Zangezi Io non ho avuto il tempo sufficiente per vederlo in tutti i particolari L'ho soltanto sfogliato Con tutte le stranezze per uno che è poco competente nella materia, il libro è di un grande valore culturale, fuori di ogni dubbio C'è però il fatto che la tipografia, che non è stata pagata, si propone di utilizzarlo come carta da macero. Questa è senz'altro una barbarie che deve essere impedita» Zangezi uscì poco dopo Fu la casa editrice statale — la Goslitisdat — a rilevare tutta la tiratura e a mettere in vendita il libro nell'agosto del 1922

Sin qui il saggio di Chardziev C'è poi da segnalare l'importante libro di Stepanov A cinquanta e più anni dalla morte di Chlebnikov — nota lo studioso — le polemiche sulla sua arte «contraddittoria e complessa» non si sono placate Alcuni lo considerano solo come il creatore della teoria zaum o transmentale, altri un eccezionale poeta innovatore, un precursore della poesia contemporanea Chlebnikov — precisa Stepanov — è stato «un poeta dal difficile destino letterario: acclamato come genio dai contemporanei futuristi, proclamato come il più grande innovatore e distruttore delle tradizioni, è stato poi attaccato con incomprensione tra la derisione dei critici. Agli occhi dei lettori resta come il creatore della teoria transmentale e nel migliore dei casi è considerato poeta per i poeti, comprensibile cioè solo per pochi addetti ai lavori Solo in questi ultimi tempi la sua opera viene studiata con obiettività: ora si comincia a collocarlo nell'ambito di una prospettiva storica letteraria e in particolare nel quadro generale della letteratura sovietica dei primi anni post-rivoluzionari»

Il libro di Stepanov è importante e la sua pubblicazione segnala l'intento di rivalutare il poeta

«Molte cose ideate dal poeta — sostiene Stepanov — non si sono rivelate giuste dal punto di vista creativo come per esempio la cosiddetta teoria transmentale» Il critico ribadisce che è necessario, qui nell'URSS ed altrove, studiare l'attività nel periodo post-rivoluzionario

Carlo Benedetti

Il condizionamento imposto alla ricerca negli Stati Uniti

Lo scienziato arruolato dal Pentagono

Una precisa documentazione sulle decine di enti governativi che finanziano il lavoro degli istituti universitari — L'interazione fra mondo militare e mondo accademico grave ostacolo alla libertà dei ricercatori — Un'opera di Romano Mastromattei

La degradazione dell'Università italiana non può farci dimenticare che le università in altri contesti nazionali sopportano condizioni non meno gravi e quindi tali da non poter rappresentare degli esempi da seguire.

Il libro di Romano Mastromattei su «Università e potere militare negli USA. Modelli di collaborazionismo» (editore De Donato) è un puntuale esame del sistema universitario statunitense visto attraverso i mille legami di interdipendenza che esistono tra esso e le forze armate, il governo e l'industria.

Sulla scorta di una documentazione che proviene sia da fonti normalmente accessibili (interviste, ma soprattutto verbali di sedute di varie commissioni delle Camere che convocano personaggi del mondo militare, industriale e accademico) sia da quelle non ufficiali (le famose «carte del Pentagono» ma anche contratti e documenti venuti alla luce negli anni della contestazione studentesca) emerge il quadro inquietante di una università funzionalmente inserita in un paese di capitalismo avanzato alla testa di un grande impero.

Il pregio del libro è la sua specificità. Vengono segnalate con nome e cognome decine di enti governativi e paragovernativi che finanziano la ricerca attraverso appalti a istituti delle maggiori università. Le vaste zone coperte da queste ricerche indicano che il criterio della «funzionalità» non va inteso in un senso limitato. Dopotutto uno dei punti forti del sistema imperialista americano è la sua capacità di programmare e appunto per questo la ricerca è essenziale. Può trattarsi sia di studi applicati che astratti (per esempio come produrre un napalm più efficace o anche studi matematici che potranno servire ad usi balistici). Tali ricerche non sono ristrette al campo scientifico ma si sono estese alle scienze sociali, soprattutto alla antropologia, disciplina che avrebbe dovuto dare indicazioni preziose per le operazioni anti guerriglia.

Se alcuni elementi delineati da Mastromattei sembrano schematici è perché l'autore ha voluto concentrarsi sulla situazione attuale. Comunque poteva essere utile distinguere di più tra le università private e quelle statali (cioè dei singoli stati) benché tutte e due, dal secondo dopoguerra in poi, siano fortemente intrecciate con il meccanismo degli appalti governativi. L'impostazione democratica che alle origini distingueva quelle pubbliche da quelle private sta a significare che la natura del legame società università era intesa diversamente, cioè al servizio del cittadino e non delle multinazionali Lo sviluppo delle università in America è più complesso di quanto potrebbe lasciar credere la loro confluenza in un ruolo subalterno rispetto ai bisogni dell'impero. Inoltre sembra una forzatura propagandistica l'uso dell'espressione «collaborazionismo» nel sottotitolo Se, storicamente, ha significato collaborazione tra forze che per certi versi sono estranee l'una all'altra, allora ciò contrasta con la giusta affermazione di Mastromattei che ormai le varie forze in gioco sono così legate che non si può più parlare di: una che abbia invaso il campo dell'altra costringendola a «collaborare».

Talvolta l'analisi dell'autore risulta avulsa dal contesto della società americana. Il ruolo della ricerca non può essere capito se non visto nel quadro dei «bisogni» di una politica di dominio Buona parte del libro, invece, è dedicata al modo in cui gli scienziati si giustificano del lavoro che fanno per il governo. Ma è fin troppo facile criticare la doppiezza di questi studiosi che pretendono di fare solo ricerca «pulita» e non «sporca» e si rifiutano di capire come esse siano connesse, oppure che separano in compartimenti stagni la loro vita di «scienziati» (che possono non essere d'accordo con i fini della ricerca) E' problema e che non si tratta solo di furberia cinica o di una ignoranza patetica Si tratta, invece, di una ideologia che deve essere presa più seriamente da chi vuol criticare i suoi sbocchi pratici. Bisogna guardare bene a questo liberalismo americano che sembra aperto in tanti modi mentre, scavando un po', si scopre che ciascuno di questi modi è adatto a far funzionare meglio l'organizzazione politica complessiva. L'illusione di partecipare liberamente ad una programmazione liberale — che nega però la libertà agli altri — è una delle più potenti conquiste dell'ideologia americana, e di questa ideologia la comunità scientifica partecipa pienamente. Ridurla a un imbroglio o limitarsi a sorridere ironicamente sul linguaggio tecnologico che viene ampiamente mescolato con la retorica religiosa non ci aiuta a capire la forza del sistema americano. Il problema, forse, è che una ideologia di questo genere può essere messa in crisi solo da un movimento politico che riesca a contestare a fondo il capitalismo. E qui tocchiamo una questione centrale.

Data l'integrazione tra mondo militare e mondo accademico scientifico il ricercatore che non vuole essere coinvolto non trova spazio e sembra una spiegazione troppo facile quella che ci permette di capire un fenomeno così esteso di «collaborazionismo». L'assenza di un movimento operaio significa che i professionisti «disinteressati» tra cui certi scienziati) non riescono a trovare uno sbocco politico al loro disagio E nessuno potrebbe sostenere che la nuova sinistra studentesca — con i suoi forti scatti di irrazionalità e ostilità verso la scienza come disciplina — abbia rappresentato per un fisico un punto di riferimento

Se uno accetta il livello di integrazione che oggi esiste in America tra società e scienza (scartando dunque la visione jeffersoniana di una società di piccoli produttori) il problema — assai arduo dati i presupposti indicati — è di cambiare la politica globale. Una visione più storicizzata di questa problematica, che non si esaurisca nel momento attuale, potrebbe essere utile per capire come siamo arrivati alla situazione descritta nel libro.

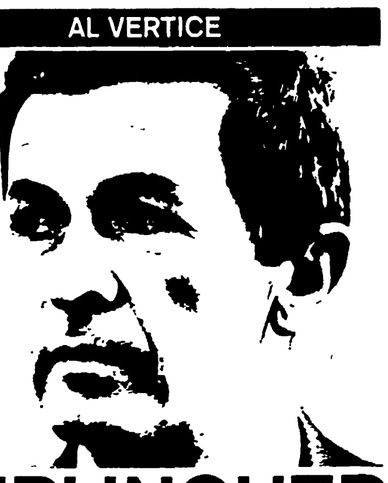
Malcolm Sylvers

Dibattito a Bari sul «Moro» di Coppola

BARI, 6

Domani venerdì, alle 16,30 nell'Università di Bari si svolgerà un dibattito-presentazione del libro di Aniello Coppola su Moro, edito da Feltrinelli. Alla discussione parteciperanno, insieme con l'autore, gli on. Luigi Granelli, Renato Dell'Andro e Claudio Signorile e il compagno Giuseppe Vacca, docente di storia delle dottrine politiche dell'ateneo barese.

AL VERTICE



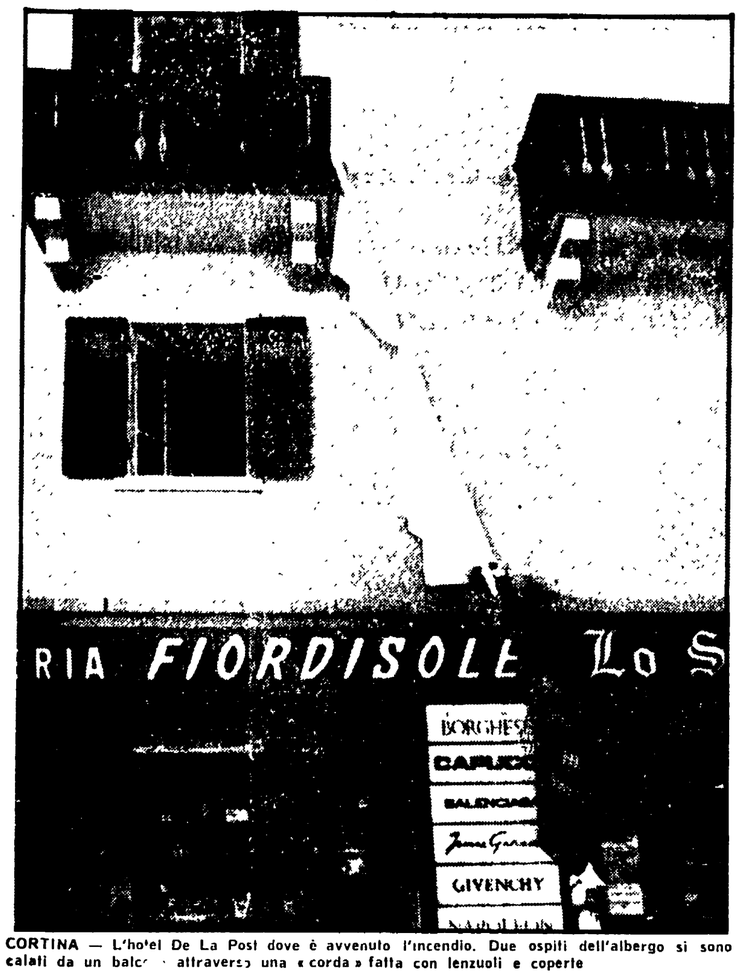
BERLINGUER di Vittorio Gorresio

Al vertice è la prima ed unica collana che attraverso le biografie degli uomini politici contemporanei ricostruisce la mappa del potere oggi in Italia, ce ne fa capire i nascosti meccanismi, può aiutarci nelle nostre scelte politiche

Già pubblicati: **Fanfani** di **Giorgio Galli**, **Andreotti** di **Ruggero Orfei**, **I Gava** di **Massimo Caprara**, **Mancini** di **Orazio Barrese**, **Lombardi** di **Miriam Mafai**, **Moro** di **Aniello Coppola**. Ogni volume Lire 2.500

da Feltrinelli

novità e successi in tutte le librerie



CORTINA — L'hotel De La Post dove è avvenuto l'incendio. Due ospiti dell'albergo si sono calati da un balc· attraverso una «corda» fatta con lenzuoli e coperte

Quattro morti nell'hotel distrutto dalle fiamme a Cortina

In pochi minuti l'albergo è stato avvolto dal fuoco

Due delle vittime si sono gettate dalle finestre sfracellandosi al suolo; altre due sono rimaste soffocate dal fumo - Difficile per il momento stabilire se il rogo sia doloso - Le prime testimonianze

Dal nostro inviato

CORTINA D'AMPEZZO, 6

A meno di un mese dall'incendio dell'albergo «Dolomiti» di Sappada, nel quale persero la vita sei persone, un altro albergo è andato in fiamme stanotte nella provincia di Belluno: l'hotel De La Poste, una costruzione della capienza di 135 posti letto in pieno centro di Cortina. Anche qui un tragico bilancio di vite umane: due donne, una cameriera e una inserviente dell'albergo, una guida turistica dell'Agenzia internazionale grandi viaggi Polvani di Genova e un turista messicano ospite, con altri venti connazionali, dell'albergo. I feriti, per fortuna abbastanza leggeri, sono sette.

Erano le 2,30 di stanotte quando fiamme altissime si sono sprigionate dalle finestre dell'albergo che guardano il centralissimo corso Italia. Un metronotte, Ugo Colussi, che si trovava ad un centinaio di metri dall'albergo, asserisce di aver sentito uno scoppio nel momento in cui aveva fermato la sua macchina per accendere una sigaretta, e di essersi rapidamente diretto nella direzione dell'esplosione.

Giunto all'altezza dell'hotel De La Poste — sempre secondo il suo racconto — le fiamme erano già altissime e avvolgevano tutta la parte centrale dell'albergo che ospitava stanotte ventisei persone. Dava subito l'allarme, alla stazione locale dei carabinieri; da qui attraverso il 113, si mettevano in moto i vigili del fuoco di Cortina, Pieve di Cadore, Belluno, San Vito, mentre accorrevano sul posto dell'incendio gli «scoiattoli» e molti volontari che si prodigavano con i vigili a trarre in salvo gli ospiti e a spegnere l'incendio.

Nel frattempo tra gli ospiti e il personale dell'albergo si scatenava il panico, malgrado i ripetuti inviti alla calma. I vigili del fuoco sono infatti arrivati prestissimo e con tutte le attrezzature necessarie, compresa un'autoscala. Almeno due persone avrebbero potuto salvarsi se avessero ascoltato i soccorritori. Terrorizzate, si sono invece lanciate dalle finestre in un cortiletto interno dell'albergo, sfracellandosi al suolo. Sono la cameriera Margherita Bellenzier di Alleghe, 50 anni, da otto anni alle dipendenze dell'albergo, gettatasi dalla finestra di un corridoio del secondo piano, senza pensare alla scala di sicurezza che aveva alle proprie spalle, e Fausto Pizzoli, nativo di Atri (Teramo), domiciliato a Roma, 42 anni, impiegato della agenzia di viaggi genovese, accompagnatore di una comitiva che comprendeva numerosi messicani, e che doveva essere ospitata all'albergo Europa.

Qui non c'era posto per tutti e il Pizzoli, con una ventina di persone, venne dirottato all'ultimo momento all'hotel De La Poste. Si è buttato da un balconcino del terzo piano, un volo di almeno dodici metri, cadendo accanto al corpo di Margherita Bellenzier. Se il Pizzoli e la cameriera non fossero stati presi dal panico sicuramente si sarebbero salvati. Le fiamme, infatti, non hanno mai raggiunto il piano da dove i due si sono lanciati.

Le altre due vittime, l'inserviente Ida Amadori, 46 anni, di Castelmaggiore (Bologna) e il turista messicano Aleio Calvo Catalan, medico chirurgo di 76 anni, sono morte soffocate dal fumo. La prima accasciata accanto al davanzale di una finestra che aveva tentato di aprire, il secondo steso nel suo letto, probabilmente colto nel sonno dalla tragedia.

I feriti, come abbiamo detto, sono sette: il capitano dei carabinieri Giacomo Cassano, il carabiniere Liberato Galise, i vigili del fuoco Dino Donazzolo e Giorgio Tibolla, nonchè tre ospiti dell'albergo, per fortuna tutti con sintomi di intossicazione, contusioni ed escoriazioni, tranne il vigile Tibolla che si è fratturato una gamba.

Poco dopo le 6 tutti i focolai dell'incendio erano già spenti e l'albergo appariva completamente distrutto al suo interno soprattutto nella parte centrale, comprendente i locali dell'accettazione e della segreteria, il vasto soggiorno (dove probabilmente si è sviluppato l'incendio), le camere del secondo e del terzo piano sovrastanti la grande sala. Qui diversi quadri e disegni di De Chirico, De Pisis, Picasso sono stati distrutti dalle fiamme.

Le autorità inquirenti non sono ancora in grado di formulare ipotesi sulle cause del disastro: «tutte e nessuna» ha detto il procuratore della Repubblica di Belluno, dottor Torregrossa, subito dopo essere arrivato sul posto assieme al pretore di Cortina dottor La Monica, al questore di Belluno dott. Bartolini, al comandante del gruppo carabinieri di Belluno tenente colonnello Marino. Il sindaco di Cortina Renzo Menardi e il viceprefetto di Belluno dottor De Luca in una conferenza stampa tenutasi in municipio hanno invece subito escluso il dolo, preoccupati evidentemente della prossima stagione turistica; è comunque certo che le numerose voci oggi circolanti non trovano per il momento alcuna conferma.

Nè quella del metronotte che avrebbe sentito lo scoppio (qualcuno dice di averne sentiti due); nè quella del portiere di notte che dice di aver visto, prima di scappare terrorizzato, una lingua di fuoco serpeggiare lungo la moquette del soggiorno, entrambe versioni che potrebbero anche dar adito all'ipotesi di un attentato. Bisognerà comunque aspettare la perizia predisposta dall'autorità giudiziaria per saperne di più e per questo ci vorranno almeno quaranta giorni (quella dell'incendio dello albergo di Sappada dovrebbe essere depositata fra qualche giorno).

Tina Merlin

Le solite cozze fanno da parafulmine al processo sul colera a Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 6.

Nel processo per il colera, che si svolge davanti alla VI sezione penale del Tribunale, continua la manovra per concentrare sulle cozze e sui mitilicoltori la responsabilità della grave infezione verificatasi nell'estate del 1973. Già l'istruttoria aveva trascurato alcuni aspetti che denotavano chiare responsabilità da parte delle autorità, locali e governative, che nulla avevano fatto per opporsi all'infezione che avanzava verso le nostre regioni. Si disse che in seguito si sarebbe indagato su responsabilità più alte, ma più difficili a cogliere. In effetti ci si limitò a mandare a giudizio alcuni ufficiali sanitari ed i coltivatori di mitili.

Nell'interrogatorio di ieri del medico provinciale di Napoli, il dott. Vincenzo Morante, è apparsa ancora più chiara la manovra di addossare sui mitilicoltori ogni responsabilità.

Vi furono, a quanto pare, decine di riunioni in Prefettura alle quali parteciparono magistrati, ufficiali della Capitaneria di Porto, assessori, tutti coloro che contano insomma, ed ogni volta si decise di distruggere quelle coltivazioni di mitili in zone notoriamente infette, come Mergellina e Santa Lucia — ha detto Morante — ma la colpa fu dei mitilicoltori che opposero sempre una vivace reazione al provvedimento.

Morante non ha mancato di spezzare qualche lancia in difesa del commputato Luigi Fabiani, ex prefetto di Napoli, sostenendo che egli «si adirò profondamente» contro l'assessore all'igiene perchè le coltivazioni continuavano a rimanere al loro posto.

Da domenica chiudono a turno le rivendite di giornali

In base agli accordi da tempo fissati tra i sindacati di categoria degli edicolanti e la Federazione degli editori, dal 9 maggio sarà attuata nelle città la chiusura domenicale a turno delle rivendite di giornali.

L'applicazione dell'accordo tra editori ed edicolanti pone al nostro giornale ed alla sua diffusione alcuni problemi, soprattutto in considerazione del particolare impegno di propaganda che anima le organizzazioni di partito in occasione della campagna elettorale in corso. Invitiamo perciò le sezioni, i gruppi «Amici dell'Unità», i compagni diffusori a prendere contatto con i rivenditori loro abituali fornitori per conoscere in quali date effettueranno il riposo e conseguentemente a prenotare le copie per la diffusione domenicale presso quelle rivendite più prossime di volta in volta aperte. Tutto questo affinché la vendita festiva dell'Unità non sia compromessa da fattori organizzativi facilmente superabili.

Eseguito ieri a Genova uno dei due clamorosi ordini di cattura per le villette di S. Stefano al Mare

Arrestato l'ex presidente dell'assemblea ligure Ricercato invece il socialdemocratico Zanazzo

Paolo Machiavelli è stato fermato ieri mattina davanti al carcere di Marassi - Era accompagnato dal suo avvocato - «Sono vittima di una montatura» - L'esponente del PSDI sarebbe fuggito all'estero

Dalla nostra redazione

GENOVA, 6

Carabinieri e polizia sono alla ricerca del noto esponente socialdemocratico di Imperia Corradino Zanazzo di 50 anni, colpito da ordine di cattura per lo scandalo edilizio di Santo Stefano al Mare. Il primo dei due clamorosi ordini di cattura scattati ieri è stato eseguito questa mattina alle 9,20 dal colonnello dei carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria Giuseppe Franciosa.

L'ufficiale ha incontrato nel palazzo antistante il carcere genovese l'ex presidente della regione ligure Paolo Machiavelli del PSI, che era accompagnato dal suo difensore avvocato Ernesto Monteverde. Franciosa si è rivolto a Machiavelli. «Spiacente avvocato di doveria invitare dentro il carcere». Machiavelli ha mormorato «ho capito, sono a sua disposizione». E' sceso dalla Giulia con la quale era arrivato E' salito, assieme al suo difensore, sull'auto dei carabinieri, che è entrata direttamente nel portone già aperto dello stabilimento carcerario, evitando il più possibile la televisione e i fotografi.

Monteverde ci ha raccontato l'arresto del suo cliente: «Machiavelli è arrivato nel mio studio in via Fieschi alle 8,30. Io ho telefonato al colonnello Franciosa: "l'avvocato Machiavelli e a sua disposizione". Il colonnello mi ha fissato un appuntamento vicino al carcere. Dentro il carcere Franciosa ha fatto leggere e firmare al mio cliente l'ordine di cattura emesso in data di ieri. L'accusa è di concorso in concussione. Machiavelli si mostrava abbastanza sereno. Ha dichiarato di confidare in una sollecita azione della giustizia. Si è detto sicuro di poter dimostrare che contro di lui è stata creata una montatura. Ha aggiunto che egli non ha avuto alcun rapporto con coloro che lo accusano. Ha precisato che da quando è sorta la Regione, egli ha svolto compiti che non riguardano per nulla le questioni urbanistiche».

Machiavelli, prima di costituirsi, ha inviato la lettera di dimissioni anche allo ufficio di presidenza della Regione.

«Per evitare che l'istituto che da anni ho l'onore di presiedere possa in qualche modo subirne danno vi prego di prendere atto delle mie dimissioni» — scrive, tra l'altro, Machiavelli.

E' molto probabile che l'ex presidente dell'assemblea regionale venga presto interrogato dal P.M. Nicola Marvulli e posto a confronto con l'ingegnere Paolo Negroponte che l'ha accusato di aver preteso, attraverso il suo segretario Alberto Renzi, prima cinquecento, poi «almeno trecento milioni» per fare approvare il progetto edilizio che doveva raddoppiare le costruzioni a Santo Stefano al Mare.

Non solo non si è costituito, ma si è addirittura eclissato invece l'esponente socialdemocratico Zanazzo. Da Imperia sono arrivate voci contrastanti. Alcuni conoscenti lo davano da una settimana a Bogotà. Qualcuno, però, giura di averlo notato a palazzo di giustizia tre giorni fa e di averlo scorto nei vicoli della vecchia Genova. Certo che finora, in casa sua, il ricercato non s'è fatto trovare. Zanazzo è una delle figure chiave per lo scandalo di Santo Stefano. Egli ha sulla lunga su moltissime speculazioni edilizie che hanno deturpato e deturpano la riviera di Ponente. E' stato processato più volte. Se l'è sempre cavata. Zanazzo è stato a lungo vice sindaco di Imperia, ha ricoperto gli incarichi di presidente del turismo a Imperia e a Sanremo.

Questi incarichi sono stati accompagnati da un affarismo vivacissimo da parte del Zanazzo. Lo troviamo sul banco degli imputati nel clamoroso scandalo delle aste truccate al Casinò di Sanremo.

L'ultimo processo, il ricercato di Imperia lo subì nell'ottobre scorso innanzi alla Corte d'appello di Genova. Come vice sindaco di Imperia aveva appoggiato la costruzione di un supermercato nel centro di Porto Maurizio al posto di un calzaturificio.

L'area doveva essere vincolata e venduta a una società della quale era socio Zanazzo.

Il tribunale di Imperia lo assolse con una sentenza che fece rabbrividire il P.M. dottor Penco.

Nell'affare di Santo Stefano al Mare, Zanazzo appare come una specie di «commesso viaggiatore» del progetto della «Mari sol». E' lui che ottiene, attraverso l'ex assessore socialdemocratico Sergio Ferrari, l'approvazione del piano di lottizzazione da parte del comitato tecnico urbanistico. Avviene negli ultimi giorni della passata amministrazione presieduta dal democristiano Giorgio Verda. Zanazzo, a questo punto, si sarebbe fatto rimborsare 4 milioni di lire per le sue «prestazioni». Ma non molla l'affare, garantisce ai dirigenti della «Mari sol» che egli proseguirà la sua opera di mediazione «agganciando qualche suo amico socialista, entrato a far parte della nuova giunta di sinistra».

L'accusa per Zanazzo è di millantato credito aggravato.

«Domani sono a pranzo con Meoli da Pichin a Genova» — vanta un giorno conversando con l'amministratore delegato della «Mari sol». Il giorno seguente, una telefonata di controllo dalla sede della «Mari sol»: «C'è il cavaliere Zanazzo a pranzo da voi?» «Sì». «E' a tavola con il dottor Meoli?» «Sì». Tornato ad Imperia Zanazzo riparte alla carica per ottenere la «mediazione». Questi approcci, considerati millanteria aggravata dal magistrato inquirente, si sarebbero incrociati con altri tentativi di mediazione durante i quali sarebbe stata sparata la richiesta della bustarella di mezzo miliardo.

A questo punto, entra in scena Cirillo Paone, addetto alle pubbliche relazioni della «Mari sol». Si presenta allo assessore all'urbanistica. Sollecita l'approvazione definitiva del piano di Santo Stefano al Mare. Parla di ricatti continui subiti dalla ditta.

Qui si apre il capitolo più sconcertante della indagine in corso. L'assessore socialista Delio Meoli, come abbiamo già riferito, presenta subito denuncia alla magistratura. E' il 5 novembre 1975. Iniziano le indagini. E' lo stesso Meoli a consegnare ai carabinieri i nastri con le registrazioni relative ai ricatti.

Ebbene, dopo sei mesi il denunciante, che non è stato ancora sentito dagli inquirenti, si è visto arrivare un avviso di reato per concorso in concussione.

Giuseppe Marzolla

I falsi danni di guerra

Si decide la sorte dell'inchiesta sul «caso Caproni»

Dalla nostra redazione

MILANO, 6

Il procuratore generale Salvatore Paulesu deciderà domani mattina se avocare o no l'inchiesta sui fasulli danni di guerra (un giro di una trentina di miliardi di lire) per la quale già quattro ordini di cattura sono stati spiccati dal sostituto procuratore dott. Guido Viola e un avviso di reato è stato notificato all'avvocato Giovanni Bovio all'atto di una perquisizione, conclusasi con il sequestro di alcuni fascicoli, nel suo studio: dal carteggio sequestrato a Milano e a Firenze sono emersi collegamenti e contatti con i titolari del ministero del Tesoro e della Difesa, gli onorevoli Andreotti e Colombo, che vennero avvicinati perchè la pratica dei fasulli danni di guerra ricevesse un opportuno appoggio. Nel 1961 venne fatta passare di soppiatto una legge in base alla quale, in deroga a quanto deciso nell'immediato dopoguerra, veniva ammesso il rimborso anche per «i danni sofferti per requisizioni, asportazioni da parte dei tedeschi, ovvero forniture di materiale a prezzo non remunerativo».

Proprio sulla formazione e approvazione di questa legge-na sembra che siano stati acquisiti dalla magistratura numerosi torbidi elementi che fanno pensare ad una legge «richiesta e ottenuta» a, presunti, danni di guerra di 3 grosse industrie, fra cui la Caproni, la Riva Calzoni e la SIAI Marchetti, si sono costituite alcune società, la ICI e la Cofin, che si sono premurate, perfino all'insaputa delle ditte eventualmente interessate o comprando, come nel caso della fallita Caproni, titoli senza valore per ottocento mila lire, di recuperare i famosi, fasulli danni di guerra.

L'inchiesta parallela che ha fatto sparare quattro ordini di cattura, fra cui uno a carico del titolare delle due società, il commercialista Giancarlo Guasti, ha provocato l'intervento del procuratore generale Salvatore Paulesu che ha chiesto in visione gli atti: entro domattina si dovrebbe avere una decisione.

Il compagno senatore Modesto Augusto Merzario dopo aver ricordato che già tre anni fa la questione fu sollevata in Parlamento da una interrogazione del PCI, ha sottolineato che «dai documentazione in nostro possesso era facile rilevare una rete di complicità politiche e, quanto meno, la compromissione di alti funzionari ministeriali che, con sconcertante disinvoltura, avevano consentito l'emissione di numerosi mandati di pagamento per presunti e inesistenti danni di guerra. Ci risulta che, dopo la nostra iniziativa, vennero bloccati i successivi ratei di pagamento disposti dalla intendenza di Finanza.

«Conviene ricordare la vivace polemica avviata dall'on. La Malfa nei confronti del ministro Colombo. Il gruppo parlamentare del PRI, a sua volta presentò alla Camera un disegno di legge per una inchiesta parlamentare sull'affare. Perchè tale iniziativa non andò in porto?».

«Noi che abbiamo denunciato lo scandalo, attendendo, senza interferenze, i risultati dell'inchiesta della magistratura — conclude il compagno Merzario —, non permetteremo che, ancora una volta, si stenda un velo di silenzio su questo anello che allunga la catena degli scandali del regime dc».

Maurizio Michelini

Al convegno della FILEF a Bari

Chieste agevolazioni per il voto degli emigrati

BARI, 6

Per esaminare la situazione dei nostri lavoratori emigrati rientrati forzosamente dall'estero si è svolto un convegno a Bari, cui hanno partecipato delegati della FILEF (Federazione lavoratori emigrati e famiglie), rappresentanti delle Regioni dell'Umbria, della Puglia, del Molise, della Calabria, del Lazio e dell'Emilia-Romagna. Nel dibattito sono anche intervenuti l'ambasciatore Falchi per il ministro degli Esteri, l'assessore regionale pugliese al Lavoro Colonna, l'on. Pisicchio, presidente del Calpe, Ruscigno per le ACLI.

* * *

Domani sabato presso il Casino Syndicale a Lussemburgo, proposto dalla FILEF si terrà un convegno internazionale delle associazioni degli emigrati in Europa. Saranno presenti le associazioni di emigrati greci, portoghesi, turchi. Per la FILEF interverranno il segretario Gaetano Volpe e Paolo Cinanni della segreteria.

DA PARTE DELLA FINANZA PER ORDINE DELLA COMMISSIONE INQUIRENTE

Sotto sequestro le azioni di Lefebvre

Manovre nelle società fantasma — Ancora tentativi per impedire all'inchiesta in corso sull'affare delle «bustarelle» della Lockheed di andare in fondo

La guardia di Finanza, su incarico della commissione inquirente, sta cercando le azioni e i titoli delle Linee marittime adriatiche intestati ad Antonio Lefebvre e a società che a lui fanno capo.

Sembra ormai che i commissari abbiano deciso di sequestrare queste azioni, che dovrebbero raggiungere un valore di 10 miliardi, per «cautelare» lo Stato. Giuridicamente questo provvedimento si chiama sequestro penale e viene adottato quando esiste un danno patrimoniale o un illecito guadagno determinato da comportamenti contrari alla legge.

Ci si domanderà perchè tra i tanti beni posseduti dal professore gli inquirenti puntino a questi. Ebbene la prima ragione è questa: Antonio Lefebvre, i fratelli Mario e Ovidio, sono possessori di azioni della società, ma alla stessa Antonio partecipa anche indirettamente attraverso una società di comodo, la Contrade. E questa società è quella che ha gestito una parte dei soldi delle bustarelle Lockheed.

La seconda ragione è questa: è giunta notizia agli inquirenti che qualche giorno fa, alla vigilia cioè dell'interrogatorio di Antonio Lefebvre, quando questi temeva che l'arrestassero per la seconda volta, si è tenuta una assemblea della società di navigazione. Pare che in quella occasione sia stato deciso l'aumento del capitale sociale nella misura di un miliardo e mezzo. Non si sa chi ha apportato questa somma, ma pare che tutta l'operazione sia in realtà servita per far apparire Antonio Lefebvre meno compromesso con questa impresa. Comunque lo scopo ultimo sembra essere quello di far cambiare padrone alle azioni e sottrarle così ad una eventuale azione penale.

Come si vede siamo alle grandi manovre per salvare l'ingente patrimonio. Dell'operazione Linee marittime adriatiche si è saputo qualcosa, ma sulle altre c'è mistero.

Per andare a fondo nelle indagini ci vuole evidentemente volontà politica. Ma pare che, come al solito, per molti gruppi non ci sia invece fretta.

Abbiamo già registrato una maggioranza democristiana missina e socialdemocratica nel voto favorevole alla scarcerazione, per mancanza di indizi, di un uomo di Lefebvre, Renato Cacciapuoti. La stessa maggioranza finora si è opposta alla revoca dell'ordine di scarcerazione nei confronti di Antonio Lefebvre.

Infine sempre gli stessi tradizionali socialdemocratici Reggiani insiste che la Commissione si sciolga) giocano al rallentatore per la storia del viaggio in USA: tutti i pretesti per rinviare questa missione sembrano buoni. Il motivo? E' che se non si va subito negli Stati Uniti, sotto elezioni questo sarà impossibile e se ne dovrà necessariamente riparlare quando sarà insediato il nuovo Parlamento e di conseguenza la nuova Commissione inquirente.

Qualcuno ha già messo le mani avanti. Dicono: sono gli americani che sono lenti, sono loro che hanno procedure difficilissime. Sarà anche vero, ma è altrettanto certo che il documento con il quale si chiedeva alle autorità di oltre oceano di interrogare un certo numero di persone è rimasto fermo negli uffici della Commissione quattro cinque giorni.

Intanto ieri l'ex ministro della Difesa Gui è stato ricevuto dal comitato amministrativo di inchiesta istituito da Consiglio dei ministri il 15 febbraio scorso. L'on. Gui ha dichiarato che la breve udienza ha avuto per oggetto lo svolgimento dell'iter amministrativo della operazione.

p. g.

c'è ancora qualcuno che rispetta il tuo denaro

i.a.g.

OFFERTE SPECIALI

Da oggi al 19 maggio

Elementi azzurri per una camera giovane

letto completo di rete

L. 42.000

comodino 2c.

L. 28.700

pettiniera

L. 32.900

73

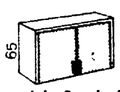
como 4 cassetti

L. 54.600

40

modulo 2c. da 100

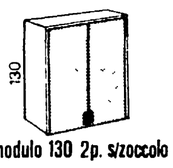
L. 42.000



65

modulo 2p. da 65

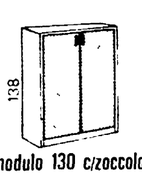
L. 51.400



130

modulo 130 2p. s/zoccolo

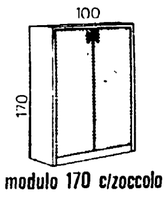
L. 71.400



138

modulo 130 c/zoccolo

L. 74.900

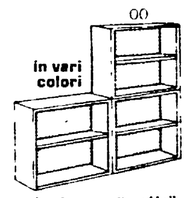


100

170

modulo 170 c/zoccolo

L. 91.700

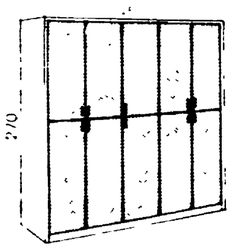


00

in vari colori

elem. comp. "matta"

L. 27.300



270

armadio 270 5porte

2P L. 112.000 3P L. 168.000

iva compresa franco domicilio

MILANO

viale Sabotino 15 (P. Medaglie d'Oro) - tel. 593715 - 593356 - viale Monza 40 - tel. 7850205 - viale Certosa 100 - tel. 390166 via Solari 43 (piazza Napoli) - tel. 470514 - via Zamenhof 7 (angolo via Meda) - tel. 8322440 - viale Corsica 7 - tel. 7385982 - via Piero Della Francesca 7 - tel. 3495052 - via Rubens 14 - tel. 4042427 - via Ponte Seveso 40 - tel. 691175

ROMA

via P. Aretino 11 13 (nuova Standa - Piazza Talenti) - tel. 8271706 - via Lucrezio Caro 21 (angolo via G. Belli 29) - tel. 317759 - via Furio Camillo 111 (quartiere Appio) - tel. 784239 - viale Trastevere 133 - tel. 5894817 - via Migiurtinia 39 41 - viale Libia - tel. 8380452

FILIALI IAG IN ITALIA

ALESSANDRIA - ANCONA - BARI - BASSANO DEL GRAPPA - BERGAMO - BOLOGNA - BOLZANO - BRESCIA - BRINDISI - BUSTO ARSIZIO - CAGLIARI - CATANIA - CINISELLO BALSAMO - FIRENZE - FOGGIA - GENOVA - GRADO - GIARDINO - JESOLO LIDO - LECCE - LIGNANO PINETA - LODI - MANTOVA - MESSINA - MESTRE VENEZIA - MODENA - MONFALCONE - MONZA - NAPOLI - NOVARA - PADOVA - PARMA - PAVIA - PIACENZA - PRATO - PEGGIO EMILIA - SESTO SAN GIOVANNI SIPACUSA - TARANTO - TOPINO - TRIESTE - UDINE - VARESE - VERONA

i.a.g.

I vecchi disegni eversivi aggiornati per il 1974

IL PIANO DI SOGNO PER ABBATTERE LA DEMOCRAZIA

Aveva preso contatti con alte gerarchie militari

Le gravissime imputazioni specificate nel mandato di arresto - Il ruolo dei vari personaggi - Sono 11 accomunati nella stessa inchiesta - La Fiat finanziò Sogno - «I soldi li abbiamo dati all'ambasciatore quale esponente liberale»

Edgardo Sogno e Luigi Cavallo sono giunti a Roma poco dopo le 9 del mattino. Alle porte della città il corteo di auto (tre in tutto con dieci uomini dell'antiterrorismo di scorta) che aveva portato i due da Torino e con loro i volumi degli atti dell'inchiesta, si è diviso in direzione della procura della Repubblica e delle Carceri. Le indagini ora saranno dirette dalla capitale, dopo che i magistrati Pochettino e Violante si sono spogliati dell'inchiesta in quanto — come sostiene l'ordinanza firmata dal giudice istruttore che ha accolto le richieste del pubblico ministero — «incompetenti per territorio a procedere nei confronti degli imputati indicati in epigrafe». Con l'arrivo di Sogno e Cavallo hanno cominciato a circolare le voci più diverse, subito rimbalzate a Torino: che la magistratura romana già si era occupata di questa vicenda, ritenendola in seguito poco attendibile; che il presidente della Fiat (industria che è più volte nominata nei mandati di arresto notificati ai due) era stato letteralmente «sequestrato» dagli uomini dell'antiterrorismo e portato in una località segreta non si sa bene per quale motivo, e altre dicerie analoghe con l'evidente intento di innalzare la cortina protettiva della confusione e con lo scopo di minimizzare la reale portata degli avvenimenti venuti alla luce.

In proposito basta osservare che quando Sogno ricevette la prima comunicazione giudiziaria (29 agosto '74) ancora nessuna inchiesta aveva imboccato questa strada, e che gli sviluppi di ieri sono l'evoluzione di una lunga indagine condotta da Pochettino e Violante per oltre 3 anni. La seconda «voce», poi è ovviamente priva di ogni fondamento.

Gli atti sono stati affidati al procuratore della Repubblica Elio Siotto, che — tempo di esaminarli — li invierà al consigliere istruttore Gallucci per proseguire gli accertamenti. Sarà il giudice Fiore, che ha condotto l'indagine sul golpe Borghese a istruire il processo. PM sarà il dottor Dell'Orco. I reati contestati ai due arrestati e ai nove raggiunti il 26 febbraio scorso da comunicazioni giudiziarie riguardano gli articoli 305, 302, 276 e 283 del codice penale. Le accuse sono per Sogno e Cavallo «essersi associati con Borghesio Andrea, Pacciardi Randolfo, Ricci Ugo, Drago Salvatore, Pecorella Salvatore, Pinto Lorenzo, Orlandini Remo, Nicastro Maria Antonietta, Pagnozzi Vincenzo e con altre persone non identificate al fine di mutare la costituzione dello Stato e la forma di governo con mezzi non consentiti dall'ordinamento costituzionale»; in particolare mediante un'azione violenta progettata come «spietata e rapidissima» che non consentisse alcuna «possibilità di reazione», diretta a limitare la libertà personale del presidente della Repubblica per costringerlo a sciogliere il Parlamento — e a nominare un governo provvisorio, espresso dalle FF.AA., composto da tecnici e militari, presieduto da Pacciardi ed avente come programma immediato, tra l'altro, lo scioglimento del parlamento, l'instaurazione di un sindacato unico, l'istituzione di campi di concentramento, l'abolizione dell'immunità parlamentare con effetto retroattivo e la successiva costituzione di un tribunale straordinario per processare alte personalità politiche.

A tal fine Sogno si dette da fare «per il reperimento di adeguati finanziamenti; per creare una rete di alleanze, complicità e connivenze negli ambienti delle alte gerarchie militari, dell'alta burocrazia e dell'industria, utilizzando anche la organizzazione dei cosiddetti "Comitati di resistenza democratica" da lui creata al fine apparente di mobilitare, nell'ambito della legalità, alcuni ambienti di ex partigiani ma in realtà per acquisire consensi ed appoggi da utilizzare per il programma eversivo».

Cavallo agì invece per la «predisposizione del piano eversivo — dice ancora il provvedimento del giudice — per la penetrazione negli ambienti militari attraverso la rivista "Difesa nazionale" da lui diretta, pubblicata con la specifica finalità di propagandare l'esigenza di un potere militare per un programma di ordine nello Stato e di stabilità dell'esecutivo presentato in un quadro di apparente legalità democratica ma in realtà finalizzato alla suindicata iniziativa eversiva; a tal fine ricevette finanziamenti anche da Sogno».

Pacciardi si sarebbe dichiarato disposto ad accettare di presiedere il governo provvisorio pensato da Sogno. Ricci, Drago, Pecorella e Pinto curarono l'aspetto operativo dell'attacco al presidente della Repubblica: nel progetto vi era l'impiego di un gruppo armato e particolarmente addestrato. Borghesio tenne i contatti tra Sogno e qualificati elementi del «Fronte Nazionale».

Orlandini tenne rapporti con Ricci e Pacciardi per la organizzazione del piano eversivo.

La Nicastro collaborò con Sogno per la creazione delle alleanze, complicità e connivenze.

Pagnozzi agì in qualità di segretario dei «Comitati di resistenza democratica» e ricevette finanziamenti.

Il piano eversivo emerge già con chiarezza, e i mezzi con i quali gli indiziati intendevano attuarlo sono parzialmente numerati nella motivazione del mandato di arresto. Esso ricorda la «convergenza di elementi probatori acquisiti attraverso molteplici settori di indagine tra loro autonomi e distinti». Nel corso della indagine sono stati ascoltati anche Gianni e Umberto Agnelli, in merito ai finanziamenti alla organizzazione di Sogno. Una documentazione è stata fornita dal servizio informazioni difesa. La FIAT, fino alla metà del 1974, finanziò i golpisti. Si parla di 4.000 assegni. La FIAT non ha negato il finanziamento, ha detto che esso era indirizzato all'ambasciatore, «nella sua qualità di esponente liberale».

Il piano «golpista» risale al 1970, e è andato via via aggregando «alcuni settori della burocrazia civile e militare... con legami di carattere internazionale» per «stabilizzare» in senso anticostituzionale la situazione politica ed economica del paese. Un «governo di tecnici» e il «potere militare» sarebbero stati i cardini sui quali l'operazione doveva svolgersi.

Il conseguimento di questi obiettivi andava in due direzioni: «l'una diretta a rompere il fronte antifascista, l'altra ad acquisire consensi nel Paese».

«Per ottenere il primo risultato sarebbe stata disposta la proclamazione fuori legge del MSI e di tutti i gruppi della destra e della sinistra extraparlamentare; in tal modo il progettato governo di tecnici e militari avrebbe dovuto acquisire una caratterizzazione antifascista e insieme il necessario corollario di equidistanza politica. Per il secondo sarebbe stata revocata con effetto retroattivo l'immunità parlamentare ad alte personalità politiche le quali sarebbero state accusate per reati comuni e quindi processate da un tribunale speciale».

Il progetto golpista doveva essere «legittimato dalla asserita 'autoconsunzione' delle istituzioni» logorate dagli scandali e dal mal governo delle forze che da trent'anni sono al potere. Le fasi della realizzazione erano fissate per l'agosto '74 «approfittando della chiusura del Parlamento, della stasi nell'impegno delle forze politiche e della chiusura delle fabbriche».

Ora il giudice istruttore romano ha venti giorni per tramutare il mandato di arresto in mandato di cattura. Infatti il provvedimento preso dal dottor Violante ha carattere provvisorio: è stato adottato da un giudice dichiaratosi poi incompetente e quindi dovrà subire il vaglio del magistrato che ora ha ricevuto gli atti.

Tuttavia negli ambienti giudiziari romani si ipotizza anche un possibile ricorso alla Cassazione: se il giudice istruttore Fiore dovesse a sua volta dichiararsi incompetente sorgerebbe quello che viene chiamato il conflitto di competenza negativo. Per i prossimi giorni comunque non dovrebbe accadere nulla di notevole: i magistrati romani hanno già detto che dovranno esaminare i documenti e poi interrogare i due arrestati. Intanto la difesa degli arrestati è già partita, c'era da attenderselo, all'attacco per tentare di screditare il lavoro compiuto dal dottor Violante: parlano di un magistrato che «non dà sufficienti garanzie di imparzialità», di «attività illegittima».

Pacciardi, che ha ricevuto una comunicazione giudiziaria, passa invece direttamente agli insulti contro Violante e accusa il magistrato di aver adottato il provvedimento perché «comunista». Insomma siamo alla farneticazione.

Da Sogno ha invece preso le distanze il segretario del PLI Zanone (Sogno è iscritto a questo partito) sostenendo che se le accuse fossero provate «il partito naturalmente trarrà le conseguenze dai risultati di questo giudizio».

Edgardo Sogno nell'auto della polizia all'arrivo al carcere di Regina Coeli a Roma

Due al servizio dell'anticomunismo

Edgardo Sogno Rata del Vallino, 61 anni, medaglia d'oro della resistenza alla quale partecipò nelle formazioni autonome con il nome di «Franchi». Fu paracadutato in Italia dopo l'otto settembre proveniente da un campo di addestramento inglese dell'Africa settentrionale. Fu sempre strettamente legato agli alleati, e dopo la guerra divenne console aggiunto a Parigi, membro della segreteria Nato a Londra, e addetto all'ambasciata di Buenos Aires. Durante il referendum costituzionale parteggiò per la monarchia, quindi si fece promotore di numerose iniziative reazionarie e provocatorie: dai comitati di resistenza democratica (goffo tentativo di opporsi all'ANPI) a «Pace e libertà», a «Iniziativa sindacale», tutte caratterizzate da un violento spirito anti-comunista. Entrò in seguito nel partito liberale e fece parte della direzione del partito.

Luigi Cavallo, 56 anni, è la «vita parallela» di Sogno, e con lui organizzò innumerevoli operazioni antioperaie e antisindacali. A 18 anni andò in Germania e militò nella «Hitlerjungend», e durante la guerra di liberazione rientrò in Italia e si infiltrò nel partito comunista dal quale fu cacciato nel novembre del '49. Da allora non ha mai cessato di combattere con tutti i mezzi (dalla menzogna all'organizzazione di veri e propri servizi di spionaggio) l'attività dei comunisti e dei sindacalisti di «sinistra». Legato all'ex presidente della Fiat Vittorio Valletta che lo appoggiò ai tempi di iniziativa sindacale. Per conto di Valletta formò delle «squadre d'urto» contro i picchetti durante le agitazioni contrattuali.

Cavallo fu in contatto con la maggioranza silenziosa del missino Luciano Bonocore e fin dai primi anni del '50, amico del colonnello Rocca, dei servizi segreti italiani. Non sono finora state smentite voci di una sua collaborazione con i servizi segreti americani. Si prestò più di una volta a oscure manovre di potere, ad esempio quando redasse un manifesto contro l'allora presidente della corte costituzionale De Nicola che in seguito a ciò si dimise. Ultimamente sembra fosse riuscito ad inserirsi in una sezione milanese del PSI ottenendo l'iscrizione al partito.

Il «golpe bianco»

L'obiettivo, ancora una volta, era quello di travolgere le istituzioni democratiche dello Stato, ma la trama era stata disegnata da mani più scaltre. Nelle intenzioni, il «golpe» cosiddetto «bianco» avrebbe dovuto avere addirittura un taglio «democratico» e perfino «antifascista». Ecco perché uno dei protagonisti, forse il leader, doveva essere un uomo della Resistenza, una medaglia d'oro, e cioè un personaggio al di sopra di ogni sospetto. Si obietterà che lo schema era un po' grossolano. Si dirà che i personaggi che puntavano a far diventare capo di una repubblica presidenziale un uomo squalificato come Randolfo Pacciardi si condannavano al fallimento. Ci si deve pur chiedere, però, come mai personaggi di questo genere abbiano trovato generosi sostegni da parte di esponenti del mondo industriale e complicità influenti in settori non irrilevanti dell'apparato militare.

Oltre a Pacciardi, gli avvisi di reato sono stati spediti al generale di brigata Ugo Ricci, al colonnello dei CC Salvatore Pecorella, al capitano Lorenzo Pinto. Ma l'inchiesta non è finita.

Si osserverà che alcuni di questi ufficiali erano già stati coinvolti nel tentativo di colpo di Stato di Borghese e che, dunque, ci troviamo di fronte agli stessi piani e agli stessi protagonisti. Sì e no. Sì, perché la disponibilità eversiva di taluni personaggi influenti doveva essere tenuta in considerazione, nel senso che su di loro si poteva fare sicuro assegnamento. La rapidità fulminea del golpe «bianco», prevista nei programmi, non poteva prescindere evidentemente dall'intervento di settori militari. Ma era il mondo industriale quello che i golpisti intendevano privilegiare, facendosi forse soverchie illusioni sulla base dei cospicui finanziamenti incassati.

Il loro scopo — secondo quanto emerso dalle indagini — era quello di mettere in piedi una repubblica presidenziale con un governo formato prevalentemente da tecnocrati: un governo «efficiente», non inquinato da presenze smaccatamente fasciste. Naturalmente in questo piano, non mancavano elementi di demagogia e di delirio. Mancava soprattutto una reale conoscenza del Paese, dovuta al fatto, forse, che fra gli ispiratori del golpe erano presenti persone che con l'Italia non hanno nulla da spartire. E tuttavia sarebbe un errore minimizzare, ridurre tutta la questione al livello di una commedia interpretata da un ex ambasciatore nel ruolo del «miles gloriosus». Edgardo Sogno sarà anche uno spaccone, ma attorno a sè aveva chi lo finanziava e lo incoraggiava. Aveva alti ufficiali che si dichiaravano pronti a intervenire. E chissà, forse, non mancavano nemmeno assicurazioni straniere.

Il luogotenente di Sogno, Luigi Cavallo, è a Torino, un personaggio molto noto e lo è soprattutto negli ambienti operai della FIAT. L'organizzazione «Pace e libertà», uno strumento di aperta provocazione adoperata contro i partiti di sinistra e le organizzazioni sindacali negli anni '50, riceveva pure finanziamenti da centrali di oltre Atlantico. Si dirà, infine, che anche questi programmi eversivi non sono stati portati a compimento.

Certo, e se ciò è avvenuto lo si deve principalmente alla vigilante pressione delle masse popolari che non è mai venuta meno in questi anni di strategia della tensione.

Per questo, dopo la strage di Piazza Fontana è stato un susseguirsi di attentati terroristici, la cui continuità è stata assicurata dalle impunità garantite ai cervelli della grande congiura. Ed è per questo che, rinnovando metodi, servendosi di forze diverse, pescando nel grande mare della provocazione comunque mascherata, gli attentati terroristici continuano. E a Roma, dove l'inchiesta è stata trasferita, le indagini verranno sviluppate e approfondite?

L'interrogativo, purtroppo, non è gratuito.

Ibio Paolucci

Svolta nelle indagini

Uccisione Ferlaino e sequestro Mazzotti: forse la stessa mano

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 6

L'avvocato generale dello Stato Francesco Ferlaino, assassinato il 3 luglio dell'anno scorso a Lamezia Terme, sarebbe stato ucciso per aver scoperto che il sequestro del possidente Giuseppe Call, avvenuto nell'agosto del '74 a Villa San Giovanni, non sarebbe stato compiuto a scopo estorsivo, ma per un atto intimidatorio.

L'intimidazione sarebbe stata diretta contro il fratello del possidente, ing. Giovanni Call, commissario del Nucleo di industrializzazione di Reggio Calabria e sarebbe da mettere in relazione con gli appalti di numerosi lavori in via di realizzazione in Calabria (quinto Centro siderurgico di Gioia Tauro, raddoppio ferroviario Villa-Reggio; costruzione della trasversale Gioia Tauro-Locri ed altri).

A questa conclusione, a quanto si è appreso, è giunto il Sostituto procuratore di Napoli Manlio Minale, che ha diretto l'inchiesta, dopo che, com'è noto, essa era stata trasmessa dalla Corte di Cassazione alla magistratura napoletana. Le indagini di Minale avrebbero anche dato volto agli assassini di Ferlaino. A questo proposito si fanno dei nomi e delle ipotesi. Qualcuno parla di due personaggi già coinvolti in indagini clamorose sulla anonima sequestri e sulla nuova mafia calabrese: Antonio Giacobbe, arrestato come mandante del sequestro della povera Cristina Mazzotti e Giuseppe Scrivo, altro personaggio da anni in guerra con la giustizia.

Intanto, nei giorni scorsi, l'indagine è stata formalizzata con l'invio degli atti, da parte del giudice Minale, all'ufficio istruzione. Minale, comunque, sarebbe giunto a molte verità sulla base del fatto che il riscatto del sequestro Call non era, in realtà, mai stato pagato nonostante il ritorno in libertà del rapito.

Proprio le indagini su questo aspetto a dir poco singolare della vicenda sarebbero costate la vita all'avvocato generale Ferlaino. Mandanti dell'assassinio sarebbero stati gli esponenti della «nuova mafia» del Reggino e del Catanzarese, usciti vittoriosi dallo scontro con i vecchi capomafia dopo una lotta sanguinosa che avrebbe già portato alla uccisione di un centinaio di persone.

Le indagini a Firenze sui collegamenti fra alcuni poliziotti e la «cellula nera»

Gli agenti con un uomo del Tuti lasciarono dinamite sulla ferrovia

Bruno Cesca, già arrestato per rapina, è anche accusato di detenzione di esplosivo - Continua la ridda di smentite dopo le rivelazioni di Concetta Corti - Indagini a Bologna sulla strage dell'Italicus - Forse nuovi mandati di cattura

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 6

L'annuncio è ufficiale: Bruno Cesca, l'agente di PS arrestato per la rapina al treno Firenze-Siena e che secondo quanto ha rivelato una sua complice, Concetta Corti, apparterrebbe a un'organizzazione eversiva nera, è stato incriminato per detenzione di esplosivi. Si è saputo questa mattina quasi casualmente — dato il rigido e impenetrabile segreto istruttorio che circonda l'inchiesta: si potrebbe dire che il palazzo di giustizia fiorentino, nonostante il clamore suscitato attorno a questa vicenda e il clima di sospetto che si è venuto a creare, sia l'unico dove questa antica e discutibile norma viene severamente rispettata — che al Cesca, il dottor Carlo Casini aveva notificato un ordine di cattura per i 90 candelotti di dinamite rinvenuti a Rovezzano.

L'accusa, come ha precisato questo pomeriggio il magistrato fiorentino, prende le mosse dalle rivelazioni fatte a suo tempo da Concetta Corti. L'esplosivo — novanta candelotti racchiusi in un sacco di juta — venne rinvenuto da un contadino il 3 settembre 1974, un mese dopo la strage dell'Italicus, in un cespuglio nei pressi del cavalcavia della Firenze-Roma a Sant'Andrea a Rovezzano. «Non sappiamo — ha precisato il giudice Casini — se quell'esplosivo è stato deposto dal Cesca. La donna ha riferito di aver ascoltato alcuni discorsi sulle bombe di Rovezzano...». Concetta Corti nell'incontro con i giornalisti ha affermato: «Nell'estate del '74 vidi il Tomei — che ho riconosciuto successivamente in una fotografia — con un altro agente di cui non ricordo il nome. Non era il Cesca. Parlavano delle bombe di Rovezzano dicendo che avevano lasciato della roba e dei volantini a scopo dimostrativo...». Volantini che non sono mai stati trovati. Se il Cesca è stato raggiunto da un ordine di cattura per detenzione di esplosivi, evidentemente il magistrato ritiene sulla scorta di quanto finora ha accertato che l'ex agente di polizia è in qualche modo implicato in questa storia di Rovezzano. E' molto strano che un agente potesse disporre di esplosivo. A cosa gli serviva? Non certamente per compiere le rapine. Dove lo custodiva? La donna sostiene che egli lo teneva in una cassetta per munizioni nell'armeria del reparto mobile di Poggio Imperiale. Una cosa è certa: a Poggio Imperiale chi doveva esercitare un controllo sugli agenti non lo ha effettuato. Il fatto che Cesca quattro volte al giorno si servisse di un taxi per recarsi in città avrebbe dovuto insospettire i suoi superiori sulle sue entrate finanziarie. Per non parlare poi del suo amico Piscedda che aveva un tenore di vita da play-boy. Casini è molto vago sulle prove raccolte sul Cesca a proposito dell'esplosivo. Non ha dubbi invece per quanto riguarda il clamore suscitato attorno alla vicenda degli agenti di PS implicati nelle rapine e indicati come appartenenti a una organizzazione eversiva.

«A parte la strumentalizzazione ci sono delle indagini in corso. L'unico modo per insabbiare l'inchiesta e impedire l'accertamento della verità è quello adottato da "Lotta continua". Se qualcuno sapeva sarà molto difficile che ora parli». Per quanto riguarda la strage dell'Italicus? «Il discorso è privo di fondamento...». L'agente Filippo Cappadonna della Polfer implicato nelle rapine con il Cesca e l'altro agente Antonio Piscedda erano in servizio alla stazione di Santa Maria Novella il 4 agosto 1974? «Non lo so» è stata la laconica risposta del magistrato.

Il giudice istruttore di Bologna Vito Zincani invece ha aperto un nuovo fascicolo sull'Italicus. La decisione è stata presa in seguito alle rivelazioni apparse sulla stampa. Il magistrato bolognese ha precisato che la nuova fase non intralcerà quella già in corso sul l'Italicus. A questo proposito, secondo alcune voci, la magistratura di Bologna starebbe per emettere tre mandati di cattura per la strage di San Benedetto Val di Sambro. Si tratta di Tuti, Franci e Malentacchi? «E' dovere di ogni magistrato — ha detto Casini — svolgere indagini sui fatti che vengono a sua conoscenza. La decisione di Zincani, non mi sorprende». Nella vicenda in ogni caso, si sono inseriti gli avv. Gamberini, Paserini, Stortoni, Lolli e Zanotti di parte civile per alcune vittime dell'Italicus, che hanno ufficialmente chiesto ai magistrati inquirenti «provvedimenti cautelari nei confronti della cellula Franci-Tuti; l'acquisizione della copia degli atti istruttori dei procedimenti contro Cesca e gli altri personaggi indicati da **Lotta continua** e la richiesta di urgenti interrogatori, informative, confronti e perquisizione in ordine ai fatti di cui sopra».

Sulla strage di Fiumicino, nella quale secondo **Lotta continua** Cesca e Cappadonna sarebbero implicati, il dott. Casini ha dichiarato di non essere a conoscenza del fatto.

La verità su questa vicenda degli agenti implicati nelle rapine e nei presunti — per ora — piani eversivi è ancora tutta da scoprire. Da un lato si smentiscono legami fra gli agenti e la cellula nera di Mario Tuti, dall'altra si incrimina un poliziotto per detenzione di esplosivo.

g. s.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI NETTEZZA URBANA
FIRENZE
A. S. N. U.

L'Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana di Firenze ha indetto le seguenti gare, da tenersi mediante licitazione privata con il metodo di cui alla lettera a) dell'art. 1 della Legge 2 febbraio 1973, n. 14:
— acquisto di circa 1950 magliette estive da lavoro;
— acquisto di circa 1900 divise invernali da lavoro per il personale esterno (giubbetto e pantaloni);
— acquisto di circa 200 divise invernali da lavoro per il personale interno (tuta intera o giubbetto e pantalone);
— acquisto di circa 960 berretti tipo «Basco»;
— acquisto di circa 920 completi impermeabili da lavoro per il personale esterno.
L'avviso è esposto nell'Albo del Comune di Firenze.
Le domande di partecipazione alle licitazioni private dovranno pervenire alla Direzione dell'A.S.N.U. (Firenze, Via Baccio da Montelupo, 50, c.a.p. 50142) entro le ore 12 del dodicesimo giorno dalla pubblicazione del presente avviso.
Firenze, 29-4-1976
IL DIRETTORE
Dr. Ing. Emilio Cremona

ALLE «NUOVE» DI TORINO

Tre «brigatisti» tentano di evadere dal carcere

TORINO, 6

Quattro detenuti hanno tentato questa notte di evadere dalle carceri «Nuove». Si tratta di tre presunti appartenenti alle sedicenti brigate rosse e di un «comontista», reclusi nella prigione torinese in attesa del processo contro gli appartenenti al gruppo eversivo che dovrà essere celebrato il 17 maggio. I loro nomi sono Alberto Franceschini, Pietro Bertolazzi e Prospero Gallinari, tutti esponenti delle BR e Luciano Dorigo il «comontista» che insieme a Giorgio Piantamore rapì Tony Carello, figlio del famoso industriale. Questa mattina verso le 4 le guardie carcerarie hanno udito dei rumori. Insospettiti hanno subito iniziato una ispezione in tutte le celle. Giunti di fronte a quella dove erano rinchiusi i tre brigatisti ed il «comontista», dopo avere spalancato la porta si sono immediatamente accorti che le sbarre della stanza e del gabinetto adiacente erano segate. Sarebbero bastati ancora pochi minuti ed i quattro detenuti avrebbero, forse, potuto realizzare la loro fuga.

L'industriale Fioravanti è stato liberato a Milano

MILANO, 6

Guido Fioravanti, il settantaduenne industriale, ex titolare della casa alimentare che porta il suo nome, sequestrato il 4 marzo di quest'anno in via Lucini, è stato rilasciato.

Secondo quanto si è appreso, la scorsa notte i familiari del Fioravanti, che si erano visti sequestrare 600 milioni di lire destinati al pagamento del riscatto, sono riusciti malgrado la stretta sorveglianza di polizia e carabinieri a consegnare ai banditi una somma che si aggira intorno al miliardo di lire.

Il Fioravanti è già tornato nella sua abitazione. Non si conoscono per il momento altri particolari sul rilascio.

Oriana Fallaci spiega perché PANAGULIS è stato ucciso

L'Europeo pubblica questa settimana la più completa ed esauriente indagine sulla morte di Alessandro Panagulis, un eroe del nostro tempo, un personaggio scomodo sia all'interno della Grecia che fuori, un uomo che molte forze avevano interesse ad eliminare.

Oriana Fallaci, la persona che più era stata vicina a Panagulis in questi anni, racconta gli agghiaccianti episodi di una spietata persecuzione che si è conclusa con la morte di Panagulis.

Nello stesso numero dell'Europeo, un'inchiesta sul momento decisivo per il destino politico di Gianni Agnelli: accetterà di entrare a far parte dello schieramento elettorale di Democrazia laica?

L'EUROPEO

Il settimanale che vi dà il significato delle notizie

Ascoltate dai giudici le registrazioni dei colloqui fra i protagonisti del caso Lavorini

Si misero d'accordo per dirottare tutto su Meciani

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 6

Dopo sei anni sono stati ascoltati i nastri, le registrazioni dei colloqui fra i tre principali protagonisti del caso Lavorini. La Corte di Assise di Pisa si dichiarò contraria all'utilizzazione delle bobine, i giudici di appello di Firenze hanno ritenuto invece che quelle registrazioni sono valide e utilizzabili. E con lo ascolto dei nastri si è compiuto un primo passo verso la ricerca della verità sulla tragica fine di Ermanno Lavorini.

Il primo colloquio ascoltato dai giudici si riferisce allo scambio di confidenze fra Marco Baldisseri e Rodolfo Della Latta avvenuto il 23 aprile '70 durante un trasferimento dal carcere a Marina di Vecchiano. I due cercano di mettersi d'accordo sulla versione da fornire agli inquirenti e sostenere che nella vicenda è implicato Rodolfo Meciani.

DELLA LATTA — Ci porteranno in pineta.

BALDISSERI — Sì.

DELLA LATTA — Dove? Dove hai detto a una trentina di metri dal bocciodromo.

BALDISSERI — Prima.

DELLA LATTA — Dove ci andava sempre il Meciani.

BALDISSERI — Al primo spiazzo che si trova, dove andava il Meciani.

DELLA LATTA — No lì... l'altro spiazzo. C'è una casina rossa.

BALDISSERI — Oddio... o a destra o a sinistra?... a sinistra c'erano dei cespugli.

I due ragazzi parlano poi delle indagini dei carabinieri e dove si svolgerà il processo.

DELLA LATTA — Lucca mi sta bene, Pisa no.

BALDISSERI — No Pisa. Guarda che con Tamilia (giudice istruttore del tribunale di Lucca - *n.d.r.*) abbiamo la possibilità di pigliarci anche poco. Mazzocchi è un pezzo di...

La corte con l'ausilio di un tecnico, ascolta quindi le registrazioni effettuate nel maggio del '70. Vangioni e Baldisseri — rispettivamente ex presidente ed ex cassiere del «Fronte giovanile monarchico» — sono in un'auto dei carabinieri, lasciati durante un trasferimento dal carcere di Pisa a Viareggio. E' il 13 maggio 1970.

Vangioni sospetta che l'auto nasconda il tranello di un registratore. Baldisseri si mette a cercare l'apparecchio sotto i sedili, nel cruscotto. Non lo trova. Alla fine convinto di non essere spiato parla apertamente. Vangioni, invece più esperto, seguita a sospettare e cerca di strappare a Baldisseri delle confessioni che favoriscano la propria posizione processuale.

VANGIONI — Non sarebbe ora che tu smettessi di accusarmi?

BALDISSERI — Vuoi dire che non è vero?

VANGIONI — A parte gli scherzi...

BALDISSERI — Vuol dire che non è vero?

VANGIONI — Davanti al giudice puoi dire quello che vuoi ma davanti a me no. Ora siamo soli e non fare il bischero.

BALDISSERI — Ma che mi prendi per il...? Perché non ci sto in galera per voi?

VANGIONI — Per cosa? Per chi, per noi?

BALDISSERI — Per voi, per te per Della Latta e per quel...

VANGIONI — Per me? Lo sai che non centro nulla nel caso Lavorini.

Ancora più significativa ai fini dell'accertamento della verità appare la registrazione dei colloquio fra Della Latta e Baldisseri, avvenuto dopo il sopralluogo a Viareggio nel punto dove i ragazzi della banda sostenevano che Ermanno era morto.

BALDISSERI — Hai sbagliato di poco...

DELLA LATTA — Non ho sbagliato nulla.

BALDISSERI — Hai sbagliato di 50 metri.

DELLA LATTA — Chi?

BALDISSERI — Te, dal punto dove ti ho detto io.

DELLA LATTA — Io ho detto il Meciani, ho sempre detto questo, io sostengo il Meciani (cioè la tesi del festino sessuale - *n.d.r.*).

BALDISSERI — Era meglio se si sosteneva il Meciani.

Una frase piuttosto significativa che ha lasciato il segno fra i giudici. I ragazzi cercavano di mettersi d'accordo nell'accusare il Meciani, come risulta chiaramente dall'ascolto dei nastri.

L'udienza è terminata sull'ascolto della registrazione fra Vangioni e Baldisseri, registrazione che domani mattina dovrà essere ripetuta in quanto l'ascolto era difettoso. L'argomento è piuttosto scottante.

VANGIONI — Sicché a telefonata l'ha fatta il Della Latta...

BALDISSERI — «Mmh».

VANGIONI — Ma senti che scena...

BALDISSERI (abbassando la voce) — «Alfonso sa tutto». Questo Alfonso che sa tutto è Alfonso Barsotti che per primo lanciò agli inquirenti l'idea di un Ermanno «ragazzo da pineta», idea risultata poi falsa

Giorgio Sgherri

Lo scatto dei sei punti di contingenza

Battere l'inflazione è il vero problema non la scala mobile

Esistono ampie fasce di reddito che sono esposte all'erosione monetaria

Sei punti pesanti di contingenza significano un aumento sulla busta paga mensile che oscilla da 10.866 a 14.334 lire per gli impiegati e da 10.410 a 11.220 lire per gli operai dell'industria. Gli aumenti interessano oltre 13 milioni di lavoratori. Per alcune categorie poi ad essi si aggiungeranno gli aumenti conquistati con il contratto.

Ma quale rapporto vi è tra i due tipi di aumento? Che rapporto vi è tra aumento dei salari e aumento dei prezzi in generale, cioè l'inflazione? In che misura infine, tali strumenti di difesa sono efficaci se si considera l'intera popolazione lavoratrice e più in generale tutti i cittadini? Si tratta di argomenti reali di riflessione per il movimento operaio che non si possono liquidare con quei ragionamenti più propagandistici, contro le rivendicazioni sindacali, che scientifici che spesso si sono sentiti fare.

Vediamo intanto quale rapporto può esserci tra aumenti della contingenza ed aumenti contrattuali.

Nei tre anni che ci separano dai due ultimi contratti dei metalmeccanici, si può notare che solo il 25 per cento degli aumenti salariali in questo periodo è dovuto al contratto, mentre il resto è dato dall'aumento della contingenza. Estendendo l'analisi agli ultimi 25 anni si può vedere ad esempio che nei periodi 1952-60 la scala mobile spiega quasi il 60 per cento degli aumenti, mentre nel periodo successivo 1961-70, dominato si da una maggiore spinta inflazionistica, ma anche da una maggiore conflittualità e da una più pronunciata dinamica salariale, l'incidenza della scala mobile sugli aumenti complessivi si riduce al 43 per cento. Che cosa se ne deduce? Che non esiste affatto una relazione automatica per cui più alto è il tasso d'inflazione e più alto è il peso relativo della scala mobile negli aumenti salariali presi nel loro complesso.

Un secondo problema è se la scala mobile possa essere considerata la «causa» dell'inflazione. No: in primo luogo perché essa «segue» gli aumenti del costo della vita e certo non li precede (sarebbe tra l'altro interessante calcolare quanto il ritardo di almeno tre mesi tra aumenti dei prezzi e adeguamento della contingenza sottrae ai lavoratori in tempi di inflazione rapida come l'attuale); in secondo luogo perché nessuno può attribuire l'inflazione attuale (dovuta alla crisi della lira) all'aumento dei salari così come non erano attribuibili agli aumenti delle retribuzioni le ondate precedenti dovute all'aumento delle materie prime e del petrolio e ai processi inflazionistici nel resto del mondo.

Una riprova di ciò sta anche nel fatto che il movimento inflazionistico non si è affatto vitalizzato dopo l'accordo 25 gennaio 1975, ma molto più tardi, ed evidentemente per altre cause. Se invece si critica la contingenza perché essa non consente quella ridistribuzione del reddito a favore dei lavoratori che è una conseguenza «automatica» dell'inflazione, allora è un altro discorso.

Anche alla domanda se la scala mobile rappresenti una copertura completa, sia pure in ritardo, rispetto all'aumento del costo della vita la risposta è negativa: anche con le modifiche del 1975 il nostro sistema di scala mobile fornisce un'indicazione solo parziale. Se i salari aumentano e il valore del punto resta uguale, questo coprirà una parte decrescente del salario, qualcuno ha calcolato che attualmente la copertura sia dell'ordine del 75 per cento. Del resto, il punto che rappresentava l'uno per cento del salario nel 1965, era giunto a rappresentare solo lo 0,34 per cento nel 1975. E neppure la unificazione del punto al livello più alto previsto nel febbraio 1977 dovrebbe rovesciare tale tendenza alla parzialità della copertura, data la probabile elevazione nel frattempo delle medie salariali.

Quel che invece è certo è che, pur nella sua imperfezione, il sistema conquistato con l'accordo interconfederale del '75 ha un grande valore democratico in quanto dà ai lavoratori dipendenti, sia a quelli delle categorie più forti, che a tutti gli altri, un minimo di sicurezza e di garanzia contro l'aumento del costo della vita. E' lo stesso tipo di garanzia e sicurezza che deriva ad esempio da un fatto legislativo come il blocco dei fitti, oppure da un fatto storicamente affermato con la lotta, come il non venir licenziati secondo l'arbitrio padronale.

Ma come il blocco dei fitti è una garanzia parziale che non si estende a quelli che devono cambiare casa o devono formarsi una nuova famiglia; oppure la garanzia storicamente conquistata del posto di lavoro non si estende ai giovani disoccupati o agli strati più deboli della classe operaia, così la contingenza è una garanzia che non si estende a tutti: non ai 5 milioni di lavoratori a domicilio, non a coloro che vivono del reddito dei propri risparmi, non ai lavoratori indipendenti.

Siegmund Ginzberg

SCIOPERO ALLA SINGER EUROPEA

Per due ore hanno scioperato ieri i lavoratori di tutti gli stabilimenti europei della Singer contro «la logica di ridimensionamento della multinazionale e per poter avviare invece una trattativa seria sui piani di sviluppo e di garanzia occupazionale nei vari paesi». L'azione è stata promossa dal coordinamento sindacale europeo del gruppo. Allo sciopero hanno preso parte i dipendenti della Singer di Monza, di Bonnier (Francia), Kleibank (Scozia) e Blankenlock (RFT). Le maestranze della Singer di Leini in provincia di Torino (nella foto, una loro recente manifestazione) sono, come è noto, in lotta da mesi per impedire la smobilitazione

La partecipazione azionaria scende dal 49 al 30 per cento

Disimpegno della Dunlop nella «Industria Pirelli»

L'aumento del capitale (30 miliardi) dovrà essere sopportato solo dalla «holding» milanese - Profitti zero a causa della crisi produttiva negli stabilimenti italiani

Dalla nostra redazione

MILANO, 6

A meno di sei anni dal «fatidico sì», il «matrimonio» fra la Pirelli e la Dunlop è giunto sull'orlo della crisi? Le notizie di questi ultimi giorni lasciano presumere che l'unione fra i due grandi complessi internazionali della gomma stia attraversando un momento di serie difficoltà, dovuto soprattutto allo stato di crisi produttiva degli stabilimenti italiani della «holding».

L'assemblea delle industrie Pirelli Spa (che è poi composta da due azionisti: la Pirelli Spa per il 51 per cento e la Dunlop per il 49 per cento, secondo gli accordi pattuiti nel '70) ha deciso un aumento del capitale di 30 miliardi. Ma, nel contempo, ha deciso che tale somma sarà completamente sottoscritta dalla sola Pirelli Spa, poiché, mantenendo fede a quanto dichiarato nel '72, i dirigenti della Dunlop non intendono più sopportare oneri finanziari per gli stabilimenti italiani fino al loro «risanamento» produttivo.

Tuttavia, questa decisione non è senza conseguenze, in quanto il rapporto azionario viene ad essere modificato dal disimpegno della Dunlop: il 70 per cento delle azioni diventerà di proprietà della Pirelli e il 30 per cento rimarrà alla Dunlop (al posto dei precedente 51 e 49).

Rimane, è vero, una clausola opzionale: entro il 1985 la casa inglese potrà ritornare alla quota iniziale di partecipazione nella Pirelli.

Che i dirigenti della Dunlop siano intenzionati a condurre avanti, senza mezzi termini, una politica di «chiarificazione» verso i loro *partners* italiani, lo dimostra anche l'episodio di oggi avvenuto a Londra. Il presidente della Dunlop, dopo che in mattinata il consiglio di amministrazione aveva deliberato il dividendo per il '75 (pari a 5,5 «pence» contro i 5 «pence» del '75) ha detto che gli utili del '75 dell'unione, «esclusa» la «industria Pirelli», sono stati 28 milioni di sterline (pari al cambio di allora, a 38 miliardi di lire), mentre «inclusa» la «industria Pirelli», gli utili sono stati pari a zero.

Lapalissiana la conclusione: all'«Industria Pirelli» va addebitato un deficit di 38 miliardi di lire. Interessante notare che, invece il bilancio '75 dell'«Industria Pirelli» presenta un deficit di «soli» 27 miliardi.

Sempre escludendo la «Industria Pirelli» gli utili generali dell'unione sono aumentati del 40% (da 20 a 28 milioni di sterline) dal '74 al '75, mentre l'utile netto della sola Dunlop è passato da 10 a 15 milioni di sterline nello stesso periodo, ed il fatturato del '75 ammonta ad un miliardo di sterline.

Come intendono i dirigenti della Pirelli far uscire le aziende italiane dalla crisi che le attanaglia? Realizzando il piano quinquennale ('76-80) di risanamento che è stato oggetto anche di recenti incontri con le organizzazioni sindacali. Di fronte alle obiezioni dei sindacati, questo piano (che prevede finanziamenti per 300 miliardi, in parte a credito agevolato dallo stato) ha subito alcune varianti.

Comunque, dicono gli uomini della Pirelli, alla fine del periodo di risanamento, si dovrebbe ripristinare il livello attuale di occupazione: 32 mila dipendenti, con 6 mila nuovi assunti, 1.800 dei quali di nuove unità produttive nel Mezzogiorno.

Ino Iselli

in breve

☐ OGGI A NAPOLI CONVEGNO SULL'EDILIZIA

Si apre oggi a Napoli la conferenza regionale campana dei lavoratori delle costruzioni per l'occupazione e una nuova politica dell'edilizia. Analoga conferenza inizierà domani i suoi lavori ad Assisi per l'Umbria.

Alle due conferenze (altre ne seguiranno nelle altre regioni) promosse dalla FLC d'intesa con la Federazione CGIL, CISL, UIL parteciperanno rappresentanze dei sindacati dell'industria, dell'agricoltura, dei trasporti e degli altri settori

☐ PAGAMENTO DELL'ACCONTO AI FERROVIERI

Le ventimila lire d'acconto sul futuro contratto e gli arretrati maturati, saranno pagati a ferrovieri, postelegrafonici e dipendenti dei monopoli, quasi sicuramente con la busta paga di maggio. Lo stesso vale per le 20 mila lire a chiusura della parte economica del vecchio contratto degli statali.

Alle confezioni Hettermarks di Bari

Minacciata l'occupazione di centinaia di operaie

Nell'azienda lavorano 60 dipendenti in maggioranza donne — Una serie di vicende poco chiare — Le manovre della multinazionale svedese praticamente proprietaria della fabbrica — Si profila l'intenzione di trasformare la natura manifatturiera dell'impianto — Un passo dei comunisti presso la Regione Puglia

Dalla nostra redazione

BARI, 6

Ancora un grave attacco ai livelli di occupazione femminile. Questa volta si tratta dell'industria di confezioni esterne per donne «Hettermarks», a capitale per il 75 per cento svedese e per il 30 per cento italiano, che opera dal 1963 nella zona industriale di Bari. Contrariamente all'Harry's Moda di Lecce che produce capi singoli, questa fabbrica è specializzata in capi completi di alta moda ed è la più grossa azienda del genere del Mezzogiorno.

Il Consiglio di fabbrica nel corso di un'assemblea aperta ha informato le forze politiche democratiche delle minacce che incombono sulla fabbrica che occupa 860 dipendenti in grande maggioranza donne e ragazze. La direzione dell'azienda ha affacciato tre ipotesi: fallimento, ristrutturazione (con il pericolo di trasformare la fabbrica da manufatturiera a commerciale), intervento del capitale pubblico sia esso GEPI o di altri gruppi.

Il 10 maggio prossimo il Consiglio di amministrazione della Hettermarks si riunirà per prendere le sue decisioni definitive sulle tre ipotesi.

La minaccia immediata che incombe da questa data è la cassa integrazione a zero ore per la grande maggioranza dei dipendenti, i quali non hanno ancora percepito il salario del mese di aprile.

Le ipotesi alternative sono motivate dalla direzione aziendale dal fatto che vi sarebbero state delle perdite che avrebbero messo in difficoltà l'azienda al punto che nel novembre 1975 è stato chiesto all'IMI un finanziamento di 900 milioni che sarebbe stato concesso a condizione che venisse aumentato il capitale sociale che è attualmente di un milione e mezzo con un fatturato di 9 miliardi. Di fronte alla richiesta di aumento del capitale sociale, la parte azionaria svedese avrebbe opposto un netto rifiuto annunciando di ritirarsi; la fuga del capitale straniero provocherebbe l'amministrazione controllata dell'azienda.

Questa la versione dei fatti presentata dall'azienda che a alcune forze politiche, come la nostra, e alle organizzazioni sindacali, è parsa quanto meno reticente. E questo perché l'Hettermarks è una sana azienda produttiva con una forte presenza sul mercato e con una grossa struttura distributiva tanto che nel bilancio del 1975 viene presentato un aumento del fatturato netto del 30 per cento in più rispetto al 1974. L'azienda afferma di aver subito l'anno scorso perdite per un miliardo e 200 milioni e che è esposta verso le banche per circa 2 miliardi. Sono problemi finanziari che se reali sarebbe assurdo ignorare ma che riguardano però la struttura finanziaria dell'azienda non quella produttiva; problemi e difficoltà che non sono tali però da giustificare un atteggiamento ostile degli istituti di credito. C'è un elemento da aggiungere: la possibilità di una lotta in corso tra la componente svedese e quella italiana

La situazione non è del tutto chiara come accade sempre quando non si vuol parlare in modo esplicito per nascondere retroscena e manovre alle forze sindacali e a quelle politiche. Non sono da escludere, infatti, tentativi di trasformare l'azienda in una fabbrica, per così dire «capocommesse»

Per il PCI — la cui posizione è stata espressa all'assemblea dal responsabile del settore fabbriche della Federazione barese compagno Mario Santostasi — il problema è sì di occupazione ma riguarda anche la natura manifatturiera della fabbrica che deve essere conservata. Si tratta di dare ai sindacati una esatta informazione sui termini della vicenda e sulle reali intenzioni della proprietà sia per la parte estera che di quella locale, come pure di sfuggire dagli unanimismi espressi «in loco» da questo o quel dirigente dc che poi si traducono in una fuga di fronte a responsabilità governative, come del resto sta accadendo per la raffineria Stanic di Bari.

In un rapporto chiaro di responsabilità le forze politiche democratiche potranno dare il loro contributo alla lotta che le organizzazioni sindacali si accingono a intraprendere per la salvezza del carattere produttivo di questa fabbrica e dei livelli di occupazione.

Questa mattina si è svolto presso il Comune un incontro tra il Consiglio di fabbrica, che era accompagnato da una folta delegazione di operaie, i sindacati provinciale e di categoria e le forze politiche per un esame della situazione. A sua volta il gruppo consiliare del PCI alla Regione, in un'interrogazione, ha chiesto, di fronte alla gravità della situazione, un'iniziativa urgente

Italo Palasciano

Solo 630 mila sono iscritte all'INPS

MOLTE MIGLIAIA DI «COLF» SVOLGONO IL LORO LAVORO ANCORA SENZA CONTRATTO

Sfruttate soprattutto le straniere - Tangenti alle agenzie di collocamento - Scuole professionali fasulle - Aumentano le vertenze

Dalla nostra redazione

MILANO, 6

Maria Grazia G. è arrivata dalla Sardegna, da Olbia, la scorsa settimana. E' partita appena una sua amica, a Milano da alcuni anni, le ha scritto: «Una famiglia conoscente dei miei padroni ha bisogno urgentemente di una serva. Sono interessati ad avere una ragazza sarda, perché i miei padroni con me si sono finora trovati bene. Se a te interessa venire qui al nord c'è questa possibilità». Così Maria Grazia G., 28 anni, ex apprendista sarta, ex infermiera ed ex cameriera durante l'estate in un centro turistico sardo, ha trovato lavoro a Milano.

Lavora a tempo pieno, e i suoi datori di lavoro le hanno offerto vitto, alloggio e 120 mila lire al mese. Deve badare anche a 2 bambini piccoli. Tra qualche mese per un eventuale aumento della paga se ne riparlerà e si vedrà anche per quanto riguarda la previdenza sociale e la mutua.

Maria Grazia quindi, almeno per ora, è una domestica «irregolare»: per lei non vengono rispettate le esistenti norme contrattuali (l'ultimo contratto tra CGIL, CISL, UIL e una associazione di datori di lavoro è stato siglato nel maggio del '74).

E le «irregolarità» tra le domestiche, o *colf* (collaboratrici familiari, come le hanno da qualche hanno battezzate alcune associazioni cattoliche che si occupano della categoria) sono tante. Le *colf* regolarmente iscritte all'INPS sono in Italia circa 630 mila, alle quali però bisogna aggiungere un numero imprecisato — pare molto alto — di «irregolari». Bisogna poi aggiungere quelle persone che fanno le *colf* occasionalmente, a tempo parziale, magari al termine di un altro lavoro. Le «vittime» delle «irregolarità» nel settore della collaborazione domestica sono sempre state, nel corso di questi ultimi anni, ragazze soprattuto meridionali.

«Sì — ci dicono alla Filef di Milano, la Federazione lavoratori emigrati e delle loro famiglie — le ragazze immigrate dalla Sardegna per tradizione si sono sempre indirizzate verso il lavoro domestico. Le speculazioni però sulla testa di queste ragazze sono sempre meno facili. Molte, ad esempio, appena arrivano dalla Sardegna vengono da noi e la prima cosa che facciamo è quella di istruirle sui loro diritti. Rispetto al passato, poi, c'è una maggiore partecipazione alla vita politica e sociale da parte delle domestiche. Il nostro centro sociale per gli immigrati sardi, dove si svolgono attività culturali e ricreative, è frequentato da diverse domestiche».

Aumentano anche le vertenze che le domestiche aprono nei confronti dei loro datori di lavoro perché vengono violati alcuni diritti contrattuali. «Solo qui da noi — ci dicono alla FILCAMS CGIL, il sindacato che si occupa anche della categoria delle domestiche — ogni anno sono circa 800 le vertenze che vengono aperte: i motivi principali delle vertenze sono violazioni aperte del contratto di lavoro, come ad esempio la concessione del periodo di ferie».

Le *colf*, quindi, si difendono. Denunciano situazioni illegali e «aprono vertenze».

Un duro colpo, negli ultimi tempi, hanno ricevuto i professionisti della speculazione in questo settore

Non tutte le domestiche, infatti, hanno trovato lavoro come Maria Grazia G. arrivata a Milano la scorsa settimana dalla Sardegna, tramite una segnalazione di una amica. Ci sono «agenzie» fasulle che trovano il lavoro alle *colf*. E il contratto lo impongono loro, le agenzie: ed è sempre un contratto fasullo, perché una grossa tangente della paga viene trattenuta per la mediazione.

L'attività di queste agenzie è stata al centro di un congresso di *colf* che si è svolto nei giorni scorsi a Torino, organizzato dall'Apicolf, associazione cattolica. E' stata denunciata una massiccia «importazione» di *colf* straniere, soprattutto di colore, provenienti dall'Eritrea e da altri paesi africani Le «agenzie», di fronte alle positive novità maturate negli ultimi tempi tra la categoria delle domestiche nostrane, si stanno quindi rivolgendo all'estero, offrendo a molte donne di paesi sottosviluppati una prospettiva di lavoro in Italia, spesso diverso da quello di domestica.

Al congresso dell'Apicolf è stato anche ribadito un impegno a favore delle domestiche straniere affinché abbiano gli stessi diritti di quelle italiane. Altre iniziative per affrontare i problemi delle *colf* sono previste da parte delle Acli (che recentemente hanno condotto una interessante indagine-campione sulla condizione lavorativa delle domestiche in Italia) dalle organizzazioni sindacali e dalle associazioni di emigrati.

Domenico Commisso

Un appello della Confesercenti alle forze politiche

Il nuovo Parlamento si impegni per la riforma del commercio

Un appello è stato rivolto dal comitato direttivo della Confesercenti e dai dirigenti regionali e provinciali della stessa confederazione, riunitisi in seduta straordinaria a Roma, a tutte le forze politiche dell'arco costituzionale «per ottenere dal futuro Parlamento e dal nuovo governo una serie di impegni operativi al fine di assicurare l'ordinata e programmata evoluzione del commercio nel quadro di una riforma che affermi il primato degli attuali operatori».

L'appello comprende in particolare alcune richieste per agevolare lo sviluppo dell'associazionismo, una incisiva politica creditizia, più ampi poteri alle Regioni e agli Enti Locali.

Il documento sottolinea inoltre l'esigenza di un diverso ruolo delle Partecipazioni statali soprattutto per quanto riguarda l'importazione, la trasformazione e la conservazione dei prodotti di prima necessità e di largo consumo. Nuove norme vengono, poi, chieste dalla Confesercenti per i mercati all'ingrosso e le strutture annonarie, «che devono essere gestite democraticamente con il concorso di tutte le forze interessate e sotto il controllo pubblico».

Oltre a rivendicare la riforma del CIP e dei Comitati provinciali prezzi, l'appello auspica l'introduzione dell'equo canone per le locazioni commerciali e turistiche.

Infine, la Confesercenti rileva «la necessità assoluta e primaria di misure preventive e decisi interventi per spezzare la spirale della violenza e della criminalità politica e comune al fine di garantire a tutti i cittadini il libero esercizio delle loro attività e per difendere e rafforzare le istituzioni democratiche

BANCA TOSCANA

Società per Azioni

Capitale sociale, riserve e fondi rischi L. 87.426.062.258

Nella sede sociale di palazzo Portinari Salviati, in Firenze, ha avuto luogo il 30 aprile 1976 l'assemblea ordinaria dei soci della Banca Toscana.

Il Presidente, prof. dott. Enzo Balocchi ha rivolto un saluto agli intervenuti ed ha posto in rilievo, tra l'altro, il considerevole sviluppo delle attività della Banca anche in questo ultimo anno. Ha inoltre annunciato che ad una prossima Assemblea straordinaria sarà proposta la riforma dello Statuto e l'aumento del Capitale Sociale.

Successivamente, l'Amministratore Delegato dott. Giovanni Cresti ha letto la relazione del Consiglio commentando i dati fondamentali, dai quali è emerso:

— i mezzi amministrati hanno raggiunto complessivamente i 1.647 miliardi, di cui 1.536 di raccolta presso la sola clientela, con un incremento del 26,49%;

— gli impieghi con la sola clientela hanno raggiunto i 670 miliardi, con un aumento pari al 29,39%;

— l'utile netto di esercizio è risultato di Lit. 2.174.649.551 consentendo di destinare 992 milioni alla riserva ordinaria e di corrispondere un dividendo nella misura del 25%.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1975

ATTIVO

Casse		45.628.501.636
Fondi presso l'Istituto d'emissione		204.179.032.260
Titoli di proprietà		523.820.309.238
Partecipazioni		3.818.895.991
Riporti attivi	2.020.106.482	
Effetti scontati:		
— presso l'azienda	134.090.579.898	
— presso Corr.ti per l'incasso	10.520.020.937	144.610.600.835
Effetti riscontrati	3.637.814.000	
Conti correnti	508.880.673.848	
Mutui e finanziamenti speciali (L. 27-7-62 n. 1228)	10.891.508.648	670.040.703.813
Conti correnti con Banche e Corr.ti		193.028.241.985
Conti correnti con Filiali		12.046.670.571
Effetti per l'incasso		137.173.231.163
Partite varie e transitorie		35.913.775.720
Mobili e Impianti		6.763.638.896
Immobili:		
— adibiti ad uso dell'azienda	15.891.815.234	
— per altri usi	2.010.676.608	
— per investimento del Fondo liquidazione del Personale	3.692.882.537	21.595.374.379
Ratei e risconti attivi		11.894.639.034
Conti impegni, rischi e d'ordine:		1.865.903.014.686
— Debitori per aperture di credito documentarie e accettazioni		8.902.991.031
— Debitori per avalli, fidejussioni e depositi cauzionali per c/ terzi		13.215.252.275
— Debitori per titoli e cambi da ricevere e da consegnare		40.546.947.640
Titoli e valori di terzi in deposito:		
— a cauzione amministratori	5.400.000	
— a garanzia	86.648.859.198	
— a custodia	96.431.559.194	183.085.818.392
Depositari di titoli e valori		343.288.463.672
		2.454.942.487.696

PASSIVO

Capitale Sociale	4.000.000.000	
Riserva ord.naria	11.107.842.954	
Riserva straordinaria	16.435.082.595	
Fondo rivalutazione (art. 23 L. 2-12-75 n. 576)	3.818.549.525	
Fondo rischi e perdite su crediti:		
— quota ex art. 66 D.P.R. 29-9-73 n. 597	7.101.424.900	
— quota tassata	7.000.000.000	
Fondo oscillazione titoli	9.438.647.960	
Fondo assicurazione rischi varî	6.947.732.882	
Fondo rinnovam. e ristrutturazione immobili e impianti	1.500.000.000	
Fondo svalutazione crediti	19.084.624.396	86.433.905.212
Depositi a risparmio	722.878.998.453	
Conti correnti con Clienti	813.162.104.075	
	1.536.041.102.528	
C. corr. con Società collegate	4.688.595	
C. corr. con Banche e Corr.ti	83.549.420.575	
	1.619.595.211.698	
Assegni circolari	27.721.121.622	1.647.316.333.320
Cedenti effetti all'incasso		27.586.355.088
Anticipazioni Istituto d'emissione		7.510.830.216
Cessionari per effetti riscontati		3.637.814.000
Corrispondenti per effetti scontati rimessi all'incasso		10.520.020.937
Partite varie e transitorie		22.890.327.372
Fondo liquidazione personale		26.928.405.026
Fondi ammortamento:		
— Mobili e Impianti	3.807.350.951	
— Immobili	4.132.248.043	7.939.598.994
Fondo imposte e tasse		5.500.000.000
Azionisti conto dividendo		9.238.004
Avanzo utili esercizi precedenti		4.484.677
Ratei e risconti passivi		17.453.052.289
Utile netto d'esercizio		2.174.649.551
		1.865.903.014.686
Conti impegni, rischi e d'ordine:		
— Aperture di credito documentarie e accettazioni		8.902.991.031
— Avalli, fidejussioni e depositi cauzionali per c/ terzi		13.215.252.275
— Titoli e cambi da ricevere e da consegnare		40.546.947.640
Depositanti di titoli e valori:		
— a cauzione amministratori	5.400.000	
— a garanzia	86.648.859.198	
— a custodia	96.431.559.194	183.085.818.392
Depositi di titoli e valori presso terzi		343.288.463.672
		2.454.942.487.696

Dopo la lettura della relazione del Collegio Sindacale da parte del Presidente dott. Mario Tanini e l'intervento di alcuni azionisti, l'Assemblea ha approvato la relazione, il bilancio patrimoniale ed economico e la distribuzione dell'utile, come proposto dal Consiglio

Il dividendo, nella misura del 25%, è pagabile dal 3 maggio 1976 presso le casse dell'Istituto

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi subito dopo, ha proceduto alla conferma delle cariche sociali, come segue. Presidente, prof. dott. Enzo Balocchi; Vice Presidente: prof. dott. Giovanni Buzzichi; Amministratore Delegato: dott. Giovanni Cresti; Segretario del Consiglio: dott. Luigi Muzzi; Direttore centrale è il dott. Edoardo Bianchini.

Tavola rotonda in occasione della presentazione del libro «Dalla parte dei lavoratori»

Il sindacato, le forze politiche, il governo

Vi hanno partecipato il compagno Napolitano, Bertoldi, Toros, Garavini, Reggio e Ravenna

«Il sindacato oggi»: questo il tema di un'interessante tavola rotonda svoltasi ieri nella sede della FLM in occasione della presentazione alla stampa dell'opera in quattro volumi «Dalla parte dei lavoratori — Storia del movimento sindacale italiano» di Gianni Salvarani ed Alberto Bonifazi, editore Franco Angeli.

Alla tavola rotonda — presieduta da Ruggero Ravenna, segretario confederale della UIL — hanno preso parte il compagno Giorgio Napolitano, della Direzione del PCI, Luigi Bertoldi, della Direzione del PSI, l'on. Toros, ministro del Lavoro, Sergio Garavini, segretario confederale della CGIL, Reggio, segretario confederale della CISL.

Il libro di Salvarani e Bonifazi (si tratta di due sindacalisti della UIL) ripercorre la storia del movimento sindacale italiano dalle origini — le società di mutuo soccorso — sino a questi anni (o per meglio dire questi giorni) sviluppando ampiamente le vicende post. Liberazione: il «patto di Roma», la scissione sindacale negli anni della guerra fredda, il faticoso ricucirsi di un'unità d'azione, gli anni caldi del '68, la ripresa vigorosa, ancorché sofferta e difficile, del dibattito sull'unità del movimento sindacale. Un'unità organica non ancora raggiunta, ma che resta l'obiettivo di fondo delle forze del lavoro e delle sue espressioni organizzate: e gli autori dell'opera terminano proprio con l'augurio e la speranza che altri — presto — possano scrivere questa parte della storia del sindacato

Ma veniamo alla tavola rotonda. Autonomia e rapporto con il governo e le forze politiche: questi i problemi al centro del dibattito svoltosi ieri. Questioni come si vede estremamente attuali soprattutto in questa fase del dibattito politico e sindacale.

Per il ministro Toros è necessario ripetere in Italia l'esperienza che si sta tentando a livello europeo: ovvero gli incontri tripartiti (sindacati, governi, forze imprenditoriali) intorno alle grosse questioni di sviluppo economico e sociale. Sulla «domanda politica» nuova del sindacato si è soffermato Bertoldi. A giudizio dell'esponente socialista questa «domanda» nasce soprattutto negli ultimi anni davanti alle inadempienze governative (e qui l'ex ministro del Lavoro non ha nascosto accenni autocritici)

Sono oggi necessari — ha detto Bertoldi — nuovi equilibri economici e sociali, ma questi non possono aversi senza nuovi equilibri a livello politico. E' necessaria insomma una svolta radicale.

Il compagno Napolitano, responsabile della sezione problemi del lavoro della Direzione del PCI, nel suo intervento è partito dal problema dell'unità sindacale e al punto in cui essa è giunta: «La costituzione della Federazione unitaria ha rappresentato la via d'uscita da una situazione difficile — ha detto Napolitano — nonostante i suoi aspetti negativi come il persistere delle logiche concorrenziali i cui effetti possono essere particolarmente perversi in certe aree come il pubblico impiego». «E' ora tempo — ha proseguito Napolitano — di produrre uno sforzo per superare la Federazione e giungere all'unità organica». Ma il «problema spinoso» è quello del quadro politico e in quest'ambito quello del rapporto con i partiti e con il governo.

Non è scandaloso — ha detto Napolitano —, soprattutto dopo il 15 giugno, che forze ed esponenti sindacali si pongano problemi politici. L'importanza è che non ci siano commistioni pericolose. I rapporti col governo: il problema reale di fronte al quale si sono trovate le Confederazioni è quello di un «interlocutore debole». «Noi non pensiamo — ha concluso il compagno Napolitano — ad una direzione politica nuova del paese cui il sindacato debba concedere deleghe in bianco. Quello che bisogna garantire è una credibilità nuova dell'interlocutore governativo».

g. f. m.

il punto

Le invenzioni di Colombo

UN DATO sembra acquisito con estrema chiarezza attraverso la polemica condotta sulla stampa dell'ex ministro delle Finanze Visentini nei confronti del ministro del Tesoro. I «conti» e le cifre sulle entrate e sulle uscite presentate da Colombo in Parlamento non hanno alcuna fondatezza; i calcoli su cui il ministro ha basato le differenze tra le entrate previste (di competenza) e quelle effettivamente realizzate (di cassa) sono altrettanto infondati; Colombo ha mostrato di ignorare la fondamentale, ed elementare, differenza tra «competenza» e «cassa», stravolgendo così tutte le previsioni e facendo apparire incomprensibili i motivi in base ai quali sono stati adottati provvedimenti fiscali (e cioè quelli del marzo scorso) dal momento che — secondo i suoi calcoli — non ne deriverebbe alcun aumento delle entrate.

Si tratta di accuse pesanti, anche se Visentini preferisce contestare le argomentazioni del ministro Colombo definendole una «*spiritosa invenzione*». E si tratta di accuse pesanti perché confermano che in un settore estremamente delicato della vita economica del paese — cioè quello della spesa pubblica e della manovra delle risorse complessive di cui lo Stato viene a disporre attraverso il prelievo fiscale — regna la massima confusione; non vi è alcuna certezza; tutto è stato lasciato nelle mani di un ministro incompetente, il quale, per di più, ha anche potuto fare il bello e il cattivo tempo in quanto a politica monetaria.

Una prova di più, quindi, dello stato di sfascio e della pesante eredità negativa di cui la DC gratifica il paese.

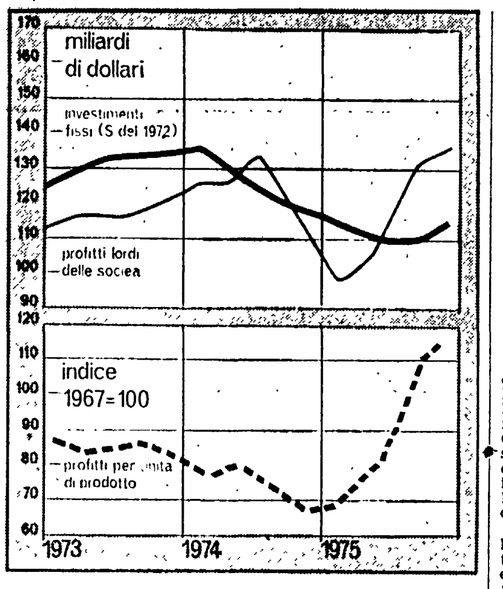
Ma ribaltate su Colombo le sue «spiritose invenzioni», quale è la strada per fare finalmente chiarezza nella selva intricata e nel mistero delle cifre del bilancio statale? Uno strumento c'è e i comunisti ne hanno ripetutamente sollecitato l'adozione, anche in occasione del voto, al Senato, sul decreto governativo con cui a marzo sono stati decisi gli aumenti fiscali.

Si tratta di questo: le decisioni sulle spese da effettuare devono essere sottratte all'arbitrio del responsabile del Tesoro e delle sue conventicole ministeriali. Deve essere il Parlamento a decidere quali spese fare, quale livello di debiti raggiungere, quale tasso di lievitazione della spesa pubblica accettare come compatibile con la situazione generale del paese. E per fare ciò il Parlamento deve essere messo in grado di conoscere, sia all'inizio dell'anno, sia attraverso un rendiconto trimestrale, lo andamento reale di *cassa* relativo alla gestione di bilancio e di tesoreria: deve cioè essere messo in grado di conoscere quali siano le spese che effettivamente si intende fare, in modo da avere un controllo completo sull'andamento sia delle entrate sia delle spese evitando scelte e manovre arbitrarie e decidendo in piena trasparenza.

E' solo una questione tecnico - contabile? Certamente no. La conoscenza del preventivo di cassa deve servire innanzitutto a stabilire, in rapporto a priorità ben definite, il conseguente uso delle risorse finanziarie. Se cioè vengono decise scelte prioritarie di politica economica, ecco che occorre rapportare a quelle scelte anche la spesa pubblica che concretamente si va a decidere.

Nel nuovo Parlamento, perciò, bisognerà andare ad una profonda revisione, anzi ad una messa in discussione, degli impegni di spesa che graveranno sul bilancio statale — non solo del '76 ma anche dei prossimi anni — grazie alla miriade di leggine varate dalla DC in questi ultimi giorni, tutte dal sapore chiaramente elettorale. In base a queste leggi sulle finanze statali dovrebbe gravare un carico di almeno 5.000 miliardi di lire per interventi i più strani e i più casuali, al di fuori di qualsiasi logica. Ma proprio per questo bisognerà perlomeno ridiscuterli.

Lina Tamburrino



I profitti negli USA

Nei grafici sono schematicamente raffigurati l'andamento negli ultimi tre anni dei profitti lordi delle Società USA (in miliardi di dollari), degli investimenti fissi (in miliardi di dollari del 1972), dell'indice dei profitti per unità di prodotto, fatto 100 il 1967. Risulta evidente come già nel corso del 1975 ci sia stata una ripresa dei profitti, cui però non ha corrisposto un analogo andamento reale degli investimenti fissi.

La CONFAPI documenta gli ostacoli frapposti alla ripresa

PICCOLA IMPRESA: ACCUSATI CONFINDUSTRIA E GOVERNO

Misero stanziamento per la promozione dell'associazionismo - L'uso clientelare degli incentivi - Impegno politico sui problemi ma niente rapporti preferenziali con un partito - Il dialogo con i sindacati

Il presidente della Confederazione della piccola e media industria, Fabio Frugali, ed il direttore Carlo Bagni hanno incontrato ieri i giornalisti a Roma, presso il Grand Hotel. La conferenza stampa ha avuto come temi obbligati la situazione delle imprese, nella prospettiva delle elezioni, e il rinnovo dei contratti di lavoro.

Sul primo aspetto Frugali ha preso una posizione interessante. «Desideriamo esprimere la nostra ferma intenzione — ha detto — di operare per risolvere qui, come cittadini, e come capi di impresa, i problemi, se pur gravissimi, che travagliano il nostro Paese considerandoci, nel bene e nel male, parte integrante di questa società della quale ci sentiamo una delle componenti più significative». La polemica di Frugali è diretta contro gli ambienti del grande capitale e riguarda tanto la fuga dei capitali (: Siamo certi di non dover fuggire all'estero», ha detto Frugali) quanto l'atteggiamento confindustriale che gabella per «impegno politico» una generica agitazione contro ogni trasformazione sociale («Non abbiamo grossi personaggi da inviare come primi attori nell'agone politico, magari a livello sovranazionale», ha detto riferendosi ad Agnelli).

L'impegno politico della CONFAPI è sui problemi e consiste, secondo Frugali, «in uno sforzo teso a vedere gli avvenimenti economici e politici, pur nella incidenza che essi hanno verso le piccole e medie imprese, al di fuori di qualsiasi riferimento corporativo». Ha ricordato la presa di posizione per risanare dal clientelismo gli «incentivi» pubblici all'industria, che registra un parziale successo con la nuova legge sugli interventi nel Mezzogiorno, «anche se ci rendiamo perfettamente conto che occorre anzitutto gradualmente ridurre ed eliminare i pesanti condizionamenti delle grandi imprese e delle multinazionali sulla pubblica amministrazione e sulla classe politica». La CONFAPI rivendica inoltre, come un proprio parziale successo la legge che introduce nell'ordinamento giuridico italiano l'istituto dell'associazione economica fra piccole imprese e ne favorisce, sia pure entro il limite di uno stanziamento di 20 miliardi, la promozione.

Insomma, l'impegno politico della CONFAPI, si fonda sugli specifici interessi delle piccole imprese. «Chi, come la Confindustria, rifiuta una definizione della piccola industria, e si oppone di fatto alla aggregazione dei servizi tra imprese di minor dimensione, non solo rifiuta la moralizzazione ma vuol continuare, strumentalizzando le imprese minori e perpetuando quindi il loro stato di soggezione, a condizionare le scelte di politica economica ed il modo da amministrare il Paese con i criteri che ci stanno portando al fallimento in tutti i sensi». Frugali ha polemizzato con Mario Corbino, vice presidente della Confindustria, che ha criticato la CONFAPI per avere avuto incontri con le direzioni di diversi partiti, fra cui il PCI. Rispondendo a domande dei giornalisti ha ulteriormente precisato che la CONFAPI ritiene che le imprese non si difendono «mandando un deputato in Parlamento» ma sviluppando un dialogo con tutte le forze politiche. «Non intendiamo instaurare rapporti preferenziali con nessun partito», ha ribadito Frugali.

Di qui le indicazioni per la legislatura che uscirà dal voto del 20 giugno ulteriori contributi promozionali per le associazioni economiche fra imprese; credito agevolato riservato alle piccole e medie imprese (in questo quadro, superamento del sistema delle garanzie patrimoniali con fondi mutualizzati regionali); unificazione delle leggi di incentivazione a livello nazionale. Il problema cruciale resta però il programma a medio termine che si proponga «la graduale riduzione del divario tecnologico, la eliminazione del sottoutilizzo degli impianti, il recupero della produttività in tutto il sistema con investimenti produttivi in quei settori per i quali siamo fortemente dipendenti dall'estero».

Il fatto che non sia stato varato il piano a medio termine fin dallo scorso anno, «è un fatto gravissimo».

Negli incontri con i sindacati la CONFAPI ha «apprezzato il senso di responsabilità che caratterizza gli atteggiamenti della Federazione CGIL, CISL, UIL anche se non possiamo non lamentarci della lunga sospensione che in questo dialogo si è determinata». Gli argomenti che stanno a cuore alla CONFAPI sono l'autocontrollo sui fenomeni di assenteismo — la proposta delle Casse provinciali per la gestione comune delle integrazioni — e una nuova sistemazione delle festività infrasettimanali. L'accordo che prevede una informativa sull'andamento della industria a livello provinciale, con sintesi regionale, dovrebbe inoltre consentire un esame comune dell'andamento investimenti - occupazione. Frugali ha deplorato «la campagna iniziata dalla Confindustria nell'autunno scorso ed ampiamente ripresa dalla stampa, secondo la quale le richieste sindacali avrebbero portato ad impedire all'imprenditore anche la libertà di decidere l'acquisto di un nuovo tornio» che ha contribuito all'irrigidimento della categoria.

La CONFAPI ritiene un successo l'aver stipulato o in via di definizione, 15 contratti di categoria, attraverso i quali ha affermato una sua presenza autonoma nell'area dei rapporti industriali. Frugali che ha polemizzato in modo puntuale con la Confindustria ha sempre usato un linguaggio indiretto nel denunciare il blocco che l'azione pubblica promozionale ha spesso subito in Parlamento. La Confindustria, ci sembra tuttavia chiaro, non avrebbe potuto determinare quel blocco senza il determinante atteggiamento della DC.

In seguito alle misure sulle transazioni con l'estero

La lira ha recuperato ieri il 3,38 per cento

L'azione antispeculativa attuata solo in extremis - Una «falla» nelle disposizioni che consente alle banche di speculare contro la nostra moneta

La quotazione della lira ha riguadagnato ieri il 3,38% sulla base del provvedimento che obbliga i richiedenti valuta estera ad effettuare un deposito pari al 50%, restituibile fra tre mesi. La quotazione media col dollaro è passata da 916 a 890 lire, livello che è rimasto «fissato» in Borsa con intervento, questo per acquisto di dollari, della Banca d'Italia; ma in serata il cambio presso le banche era sceso a 878 lire. Il marco tedesco è sceso da 362 a 351 lire (sono stati venduti ufficialmente 50 milioni di marchi). Il franco svizzero, oggetto anche ieri di pressioni rivalutative internazionali, è sceso da 368 a 359 lire. Quello della sterlina da 1678 a 1623 lire.

La Banca d'Italia ha acquistato valuta estera, in pratica impedendo un recupero più vistoso della lira, incamerando valuta. Si tratta di un comportamento «prudenziale», ma forse un po' troppo dato che la sottovalutazione della lira è molto ampia e le conseguenze del provvedimento preso ieri presentano, per loro parte, alcune ripercussioni negative. A differenza del 1974, quando l'obbligo del deposito venne applicato ad un elenco di merci, questa volta la misura è estesa anche alle transazioni turistiche, sia individuali che degli operatori turistici commerciali, ed alla importazione di materie prime. L'Associazione degli industriali tessili, in particolare, fa presente l'aggravio che deriva per le importazioni di materie prime destinate alla produzione di merci per riesportazione. Il deposito del 50% per tre mesi, qualora finanziato con prestito bancario, comporta un onere del 2,5-3%.

Nella serata di ieri era attesa una seconda circolare dell'Ufficio Italiano Cambi con indicazioni esplicative.

E' stato deciso che con decorrenza 14 maggio tutte le compravendite di divise estere contro lire fatte da banche italiane con impegno di consegna fra tre e sette giorni siano considerate «a termine», anziché «per contanti», e quindi sottoposte ad una limitazione o *plafond*. Questi sette giorni di franchigia e una delle vistose falle attraverso le quali le banche estere si sono approvvigionate di lire da rivendere per speculare al ribasso sulla valuta italiana. Tuttavia la falla non è stata chiusa del tutto. I rappresentanti sindacali dell'Ufficio Italiano Cambi, nel ricordare la pesantezza del provvedimento per una vasta area di operatori, fa presente che lo stesso *plafond* delle operazioni a termine «è molto elevato e sarebbe auspicabile che venisse ulteriormente ridotto, fino addirittura ad azzerarlo per le operazioni di carattere speculativo delle banche, lasciandolo solo per le operazioni di carattere commerciale». Si fa inoltre presente che c'è un *buco* anche nel provvedimento d'ieri poiché «tra le operazioni esenti dal deposito previo ci sono anche *le operazioni di gestione delle banche agenti*» (le 236 banche abilitate a operare in valute) in quanto «può prestarsi a manovre speculative».

Il ministro del Tesoro ha inoltre annunciato l'intenzione di varare nei prossimi giorni alcune misure definite *di minore importanza*. Secondo informazioni ufficiose verrebbe disposto l'obbligo, per gli esportatori, di finanziarsi all'esport con cessione della valuta a fronte del benestare bancario, ovvero non appena, sulla base del documento doganale valutario, si ha la prova che l'operazione è avvenuta.

In sostanza, si ha la prova che il governo dispone degli strumenti per stroncare la speculazione. La scelta è sempre fra la svalutazione selvaggia e l'introduzione di una disciplina che ha indubbiamente un suo costo. In questo caso è stato consentito prima alla speculazione di imporre un altissimo livello di svalutazione e, solo dopo vengono prese le misure disciplinari necessarie per impedire ulteriori effetti rovinosi. La restrizione ai mezzi di pagamento che deriva dal provvedimento preso ieri è valutata sui 3 mila miliardi, i quali saranno tolti dalla circolazione congelati presso la Banca d'Italia per circa tre mesi.

Bruxelles teme per le vendite degli alimentari

BRUXELLES, 6

L'autorizzazione alle misure valutarie italiane, concessa ai sensi dell'articolo 108 del trattato di Roma, è stata comunicata oggi alla stampa dalla Commissione esecutiva, con accenti di particolare preoccupazione per il deterioramento dell'economia italiana.

La decisione dell'esecutivo comunitario, formulata in sette articoli, precisa che l'ammontare del deposito che il governo italiano può chiedere agli importatori non deve superare il 50 per cento dell'importo dell'operazione commerciale con l'estero e che esso deve essere svincolato «immediatamente e senza formalità» alla scadenza di tre mesi. L'autorizzazione ad esigere la cauzione per le importazioni scade il 5 agosto prossimo, salvo che, dice il documento della Commissione, «i presupposti che la hanno motivata siano mutati o che i suoi effetti abbiano un carattere più restrittivo di quanto non richieda l'obiettivo perseguito, o implichino conseguenze particolarmente gravi per gli scambi commerciali, in particolare per quanto riguarda i prodotti agricoli soggetti ad una organizzazione comune di mercato».

E' questo infatti per la CEE il centro delle preoccupazioni: il timore cioè che l'Italia, grande mercato per tutti i prodotti alimentari degli altri otto paesi, rallenti le sue importazioni, in particolare di carne, di latte e di burro, importazioni che ci sono state fin qui imposte a caro prezzo con le conseguenze valutarie che oggi stanno davanti agli occhi di tutti.

In effetti, quando nel '74 il governo italiano prese unilateralmente una misura analoga a quella della notte scorsa, esigendo dagli importatori un deposito valutario per i soli acquisti di prodotti agricoli, la Commissione stentò a lungo prima di dare il suo assenso

Accivile nominato presidente dell'Agip

Un presidente «a termine» è stato designato a capo dell'Agip: si tratta dell'ingegner Danilo Accivile, membro anziano del consiglio di amministrazione della società, di cui ieri si è tenuta la assemblea.

La decisione è stata presa dalla giunta esecutiva dell'ENI che ha diramato un lungo comunicato nel quale spiega i motivi di questa nomina «*interna*» ed a «*termine*». Il problema della presidenza dell'Agip, ha detto la giunta Eni, va inquadrato «*in quello più vasto di una necessaria, ma ovviamente rapida, riorganizzazione della società*». Per giungere ad un più razionale assetto organizzativo, la giunta dell'ENI procederà ad una indagine della attuale situazione anche attraverso un «*colloquio con le varie forze dell'azienda e conta di giungere a delle conclusioni nel più breve tempo possibile, ponendosi un traguardo di sei mesi*». In relazione a questo impegno l'Eni, ha ritenuto che «*un assetto definitivo delle cariche sociali potrà essere deciso solo al termine dell'indagine e in funzione anche delle nuove strutture organizzative della società*».

Dichiarazione del compagno Mechini

Il valore dell'accordo fra sindacati e Confapi

Sull'accordo raggiunto mercoledì sera fra la FLM e la Confapi per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici delle piccole e medie aziende, il compagno Rodolfo Mechini, responsabile della Sezione ceti medi della Direzione comunista ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«*L'intesa raggiunta tra Confederazione delle piccole e medie aziende e la FLM è da considerarsi una vittoria politica sia dei 200 mila metalmeccanici, sia dei piccoli e medi industriali. Adesso appare più chiaro come oggi si possa avanzare verso la pratica di un positivo e costante rapporto tra il sindacato e il sistema delle piccole imprese.*

«*Il fatto è importante perché segna la sconfitta della violenta campagna che taluni imprenditori legati alla destra dc avevano cercato di alimentare per riversare la responsabilità della crisi delle piccole aziende sui lavoratori e su pretese intransigenti richieste sindacali. Fallisce quindi il disegno di nascondere ed eludere i problemi reali della piccola impresa, che sono: il riconoscimento giuridico, lo stabilirsi di nuovi e diversi rapporti con il sistema bancario, l'accesso al credito, le indicazioni programmatiche anziché gli sporadici interventi di sussidio e di «salvataggio» da parte del governo.*

«*I comunisti, che in questi ultimi tempi hanno avuto frequenti, positivi confronti e incontri con operatori e imprenditori, accentueranno il loro impegno teso a garantire un futuro alle piccole imprese, e perché si abbia una chiara assunzione di responsabilità da parte delle forze politiche per assicurare il consolidamento e l'espansione della attività dei piccoli e medi imprenditori e di tutto il ceto medio produttivo*».

in breve

PROGRAMMA CEE PER ENERGIA

Un programma di ricerca quadriennale europeo che si accentra sullo sviluppo di nuove fonti di energia è stato approvato dalla commissione CEE. Esso prevede una spesa di 374,4 milioni di unità di conto (un'unità è pari a 1,20 dollari). La bozza verrà presentata ai nove paesi membri per l'approvazione dei rispettivi governi.

RIPRESA NEI PAESI INDUSTRIALIZZATI

Secondo la nota congiunturale dell'Isco, una ripresa di attività sostenuta caratterizza nei primi mesi del '76 i principali paesi industrializzati dopo la recessione massiccia del biennio precedente. La «ripresa» ha avuto avvio in USA e Giappone e poi si è estesa alla RFT.

PARTECIPAZIONE RENAULT NELLA CARRARO

La Renault DMA, la consociata dell'omonimo gruppo francese che opera nel settore dei macchinari agricoli, ha acquistato una partecipazione maggioritaria nella ditta italiana Carraro, che produce trattori a quattro ruote motrici.

La Renault potrà avvalersi inoltre della rete di distribuzione della Carraro in Italia.

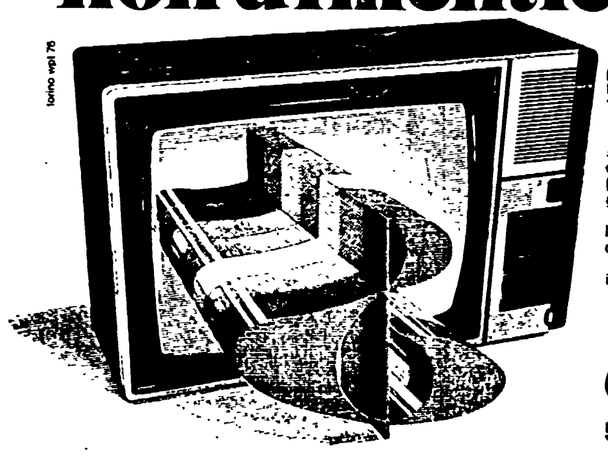
24 MILIARDI LE RISERVE DELL'ARABIA

Continua la rapida crescita delle riserve monetarie dell'Arabia Saudita, che hanno raggiunto a fine marzo i 24,6 miliardi di dollari, con un incremento di quasi 1,7 miliardi di dollari dalla fine del 1975. Lo si apprende dai dati rilasciati dal fondo monetario internazionale (FMI).

CALERA' INFLAZIONE INGLESE

L'inflazione che affligge la Gran Bretagna scenderà, quest'anno all'11,8% e nel 1977 al 4,5%: queste le previsioni della CBI, la Confindustria britannica. La CBI prevede inoltre forti aumenti della produzione, un miglioramento della bilancia dei pagamenti e un calo della disoccupazione a partire dagli ultimi mesi dell'anno. Le previsioni della CBI, che parla di un aumento dei prezzi per il 1977 del 4,5%, sono più ottimistiche di quelle del governo, il quale spera di arrivare intorno al 5-6%.

se ti piace il corpo... non dimenticare l'anima.



Se stai per comperare un apparecchio televisivo a colori, preoccupati giustamente del corpo: estetica, comandi, facilità d'uso. (Tutti i televisori Emerson hanno un corpo "armoniosamente" perfetto).
Ma preoccupati anche... dell'anima.
L'anima dei nostri apparecchi ha un nome particolare: si chiama "perfection in line"
e le sue caratteristiche principali
(cinescopio in line e convergenza automatica)
garantiscono nitidezza, giusto contrasto, profondità d'immagine.
E, in più, l'avanzata tecnologia costruttiva Emerson ha consentito di equipaggiare questi televisori con telai modulari e comandi e telecomandi sensorizzati.
Scegli un televisore Emerson da 18 a 26 pollici: il corpo e l'anima del colore.

EMERSON ELECTRONICS

50 anni di esperienza nell'elettronica.

Lettere all'Unità

Mani pulite e vera dignità nazionale

Caro direttore,

la lettera dei quattro ufficiali di Verona pubblicata dall'Unità, in cui si condannano certi scandali che hanno visto protagonisti anche capi militari e in cui si ribadisce l'impegno a lottare per fare affermare la Costituzione, mi invoglia a inviare i più vivi ringraziamenti ai vari Ford, Kissinger e compari i quali, anche per esigenze elettoralistiche USA, vanno in giro blaterando che loro i comunisti al governo, in Europa, non li vogliono, minacciando chissà quali reazioni americane. Non riescono a capire che per i comunisti italiani tali ripulse costituiscono motivo di onore. Il fatto è che essi non vogliono trattare con uomini dalle mani pulite o che abbiano una vera dignità nazionale. Non vorrebbero un governo che dicesse chiaramente che il destino dell'Italia lo devono fare gli italiani, che l'Italia non è più una colonia USA e che gli ordini il governo italiano li prende solo dal popolo italiano. La soggezione nei confronti degli Stati Uniti d'America, comunque, è da considerarsi un capitolo chiuso.

MICHELE PERSICO
(Orbassano - Torino)

Agenti di custodia senza riposo da cinque mesi

Cara Unità,

siamo un gruppo di mogli di agenti di custodia che prestano servizio a Taranto, poco considerati e spesso bistrattati e dimenticati da tutti e i cui sacrifici si ripercuotono negativamente su di noi e sui nostri figli. A Taranto, in particolare, a causa dello scarso personale, gli agenti sono continuamente in servizio e da ben 5 mesi non usufruiscono del riposo settimanale. I nostri mariti sono costretti a lavorare otto ore al giorno (56 ore alla settimana), che però vengono abbondantemente superate per esigenze di servizio, mentre i dirigenti del carcere sono costretti a negare, loro malgrado, qualsiasi richiesta di licenza. Anche se si tratta di casi urgenti.

I nostri mariti, spesso avanti con gli anni e soggetti a malattie che possono essere definite professionali (artrosi, reumatismi, sciatiche ecc.) devono sopperire a turni massacranti e inumani. Possibile che, mentre per tutti i lavoratori e per gli stessi detenuti le ore lavorative settimanali sono ridotte a 40, per gli agenti di custodia, sui quali gravano responsabilità e pericoli, si sia rimasti fermi a schemi che la stessa Corte costituzionale ha definito anticostituzionali? E' umano pretendere da noi di restare chiuse in casa anche nei giorni di festa, in continua apprensione perchè i nostri cari sono tutti di servizio a causa del costante malumore che serpeggia nelle carceri? E' giusto che un servizio così massacrante e pericoloso venga malamente retribuito e tutto si ritenga risolto con 1.300 lire, che secondo l'ex ministro Reale dovrebbero compensare le ore di servizio straordinario?

Perchè non si dispone il rientro in servizio di tutto il personale militare distaccato presso l'autorità giudiziaria, con mansioni di autisti e scritturali, nonchè degli agenti che negli Istituti di pena non svolgono mansioni rispondenti alla loro qualifica perchè adibiti negli uffici delle direzioni? Questo personale potrebbe essere sostituito da personale civile, aumentando convenientemente il ruolo della carriera esecutiva.

Ci siamo rivolte all'Unità perchè si sappia che in realtà manca la volontà politica di chi governa per la soluzione di un problema così grave come quello della carenza del personale militare di custodia.

LETTERA FIRMATA
da 30 mogli di agenti
di custodia (Taranto)

Le tasse subito, per gli aumenti invece passano anni

Cara Unità,

anche il sottoscritto, come altre centinaia di cittadini italiani, essendo oltre che pensionato anche proprietario dell'appartamento ove abita, si è sottoposto alla compilazione dei moduli per la denuncia dei redditi. Il primo risultato è quello di dover pagare subito, cioè prima della consegna della dichiarazione stessa, ed in unica soluzione l'autotassazione sul presunto reddito dell'appartamento; il resto è stato tutto trattenuto alla fonte. Questo lo dispone la legge e quindi: «amen».

Ma l'assurdo, sarebbe quasi il caso di dire la truffa, è che il sottoscritto, essendo titolare di una pensione di perseguitato politico il cui importo è e deve essere parificato al minimo dell'INPS: quindi di lire 55.950 dall'1-1-1975 al 31-12 1975 e di lire 66.950 dall'1-1-1976, a tutt'oggi continua ancora a percepire per la suddetta pensione la cifra di lire 48.950. Ma non dovrebbe essere lo Stato a dare l'esempio per primo e dare al cittadino italiano quanto le spetta per legge? Cosa si aspetta ad aggiornare queste misere pensioni a coloro che hanno sofferto anni di galera per avere un'Italia libera e democratica?

S. COCCONCELLI
(Reggio Emilia)

Parole difficili

LORENZO GIOVANAZZI (Roma): «*Lo so che l'osservazione a lungo andare può anche infastidire, però ritengo anch'io di dover fare rilevare ai giornalisti dell'Unità che il linguaggio da essi usato non è sempre comprensibile a tutti. Mi rendo conto che il linguaggio "facile" potrebbe a volte andare a discapito del rigore e della precisione, però la chiarezza, l'esigenza di farsi capire da tutti devono sicuramente avere la preminenza. Questo discorso vale un po' per tutto il giornale, dagli editoriali, alla terza pagina, alla pagina sportiva (dove spesso si usa un gergo che è compreso soltanto dagli specialisti)*».

M. F. (Vicenza): «*Mi aggiungo all'elenco dei lettori che criticano la frequenza di articoli scritti con linguaggio astruso. Da un articolo intitolato "Il dilemma di Melville" e pubblicato in terza pagina ho spuntato le seguenti parole o parti di frasi: silloge, mito jeffersoniano, edenico e democraticamente rivoluzionario, rovesciamento che invera, epicedio, ambiguità gnoseologica, ontologicamente impossibile, eroe eponimo, un gesto che ha espunto ecc. Volete pubblicare queste mie osservazioni? Chissà che, insistendo, i vostri collaboratori imparino a farsi l'autocritica prima di passare l'articolo alla stampa*».

Assenteismo

CARLO CRESPI (Bologna): «*Che vi siano casi di assenteismo nessuno lo nega, ma non si è avuto un così esagerato aumento del fenomeno come alcuni vogliono far credere. Se un operaio lavora è perchè ha bisogno di lavorare e di mangiare; e per mangiare, non può di certo aspettare i rimborsi della mutua, che vengono dati dopo mesi. Se si assenta dal lavoro, nella maggioranza dei casi è perchè è realmente malato. Comunque, quelli che parlano tanto di assenteismo, dovrebbero andare nelle fabbriche a dare un'occhiata all'ambiente: sono le pessime condizioni di lavoro che fanno ammalare*».

RINO BELLI (San Giorgio di Cesena - Forlì): «*Si parla di assenteismo anche alla TV. Bisogna andare a vedere se alcune forme di assenteismo non siano incoraggiate addirittura dai padroni. In certe zone "bianche" entrano in fabbrica contadini che mantengono un po' di terra e che la lavorano suddividendo il lavoro fra fabbrica e campi. In occasione di vendemmia e semina, ad esempio, debbono assentarsi e non ricorrono al certificato medico, no. Chiedono il permesso al padrone che glielo concede subito quale "premio" per la loro fedeltà al lavoro", per non aver partecipano a scioperi e così via*».

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Vincenzo ZUCCA, Savona; Olindo CAMANZI, Alfonsine; Giovanni LA CAVA, Genova Prà; Vincenzo BRUTTO, Catanzaro Lido; Angelo BONO, Ovada; Gaetano LIUZZI, Arco; Rosangela MANZONI, Castano Primo; ELISA, una giovane compagna di Monza; Riccardo MICHELI, Montecalvoli («*Sono un operaio di 21 anni e seguo sempre con attenzione la rubrica televisiva "A come agricoltura". A me sembra che si esageri a dare tanto rilievo alle coltivazioni dei fiori; sarebbe più opportuno affrontare i problemi dell'agricoltura nella sua complessità, per far conoscere a tutti il vero volto delle campagne italiane*»).

Espedito ANZALDO, Napoli («*Ho prestato servizio nel corpo dei vigili del fuoco a Napoli, nell'anno di sangue 1943, quando sulla città piovevano ferro e fuoco nemico. Ho rischiato la vita per la salvezza di innocenti e del patrimonio della città. Non dovrei aver diritto anch'io ai benefici della legge 336? Invece mi vengono negati. E' un'ingiustizia che respingo*»); Paolo UCCELLARI, Langley Berks («*Sono emigrato in Inghilterra. Ho seguito alla BBC 2 la trasmissione in cui un rappresentante della Shell ha parlato delle tangenti versate a uomini politici italiani. Ero solo in casa ma mi sono vergognato come se fossi stato di fronte a una grande folla che mi guardasse con lo stesso ironico sorriso del funzionario Shell*»).

Antonio LORENZINI, Chitignano («*Come ex sostituto portalettere nella 3ª zona di S. Agata Bolognese, ho chiesto di essere risarcito della indennità forfettaria spettantemi per il servizio prestato. Finora non mi è stato dato nulla e nessuno ha motivato questo ritardo di mesi*»); Guido BUGANE', Bologna («*Vedo che anche il PCI, nonostante alcune riserve, è in linea di massima d'accordo sulla legge per il doppio aumento e il razionamento della benzina. Io sono assolutamente contrario, si doveva respingere nettamente ogni proposta di aumento*»); Antonietta BONFIGLIO, Milano («*In questo momento è necessario evitare dispersione di voti. Chi vuole veramente che questa società cambi, deve dare tutto il suo contributo, adesso, al raggiungimento della maggioranza relativa da parte del PCI*»).

Un mostruoso parco di 40 mila macchine pagato dai contribuenti

A far merenda nei prati con l'auto dello Stato

Solo per quanto riguarda il ministero degli Interni sono 350-400 le automobili circolanti ad uso personale degli alti funzionari - E' in corso un'inchiesta giudiziaria (ma già segna il passo) - L'esempio positivo della Regione Lazio

Un'Alfa 2000 della Motorizzazione civile usata per portare alla scuola « Nazareth » di Roma i figli di un funzionario

E' scattata il 28 aprile, ma segna già il passo, l'inchiesta sull'ennesimo scandalo: quello delle auto di Stato utilizzate dai funzionari a scopi privati. Il procuratore capo della Repubblica Elio Siotto ha dato il via all'inchista, incaricando direttamente il procuratore aggiunto dottor Vessichelli. Quest'ultimo, a sua volta, ha « girato » l'affare al sostituto procuratore dottor Scorza, che in questi giorni, però, è impegnato come pubblico ministero nello svolgimento dei processi in corte di Assise. La « patata bollente » è così passata nelle mani dei carabinieri, che, per ora, si sono limitati, a raccogliere la documentazione necessaria per procedere nelle indagini.

E la documentazione gliela hanno fornita tutti quegli organi di stampa che nella capitale, da alcune settimane, hanno lanciato una vera e propria campagna per individuare gli abusi che, nel grande mare dell'impiego pubblico, vengono compiuti ogni giorno dai vari funzionari, dirigenti e non, particolarmente dalle medie alle più alte qualifiche.

La questione è nota. L'uso delle auto di Stato è consentito nell'ambito di una rosa limitatissima di casi, strettamente attinenti a « ragioni di servizio ». La disciplina in materia è regolata da una legge che risale al 1926, naturalmente mai rispettata, tanto che con successivi decreti e provvedimenti — rilevanti al '53, che recano la firma dell'on. Giulio Andreotti — si impose, per le automobili dei pubblici uffici, « lo obbligo del disco » da applicare nella parte posteriore della vettura.

Anche in questo caso, la pratica non ha seguito le indicazioni della norma. Fino a che punto, si è visto in queste settimane, con le inchieste-stampa, e le denunce comparse sui giornali. E' apparso subito chiaro che il parco-macchine di Stato ha proporzioni elefantiache, assolutamente ingiustificate rispetto alle funzioni da assolvere. Si parla addirittura di 40.000 automobili di rappresentanza, tutte con autista e un imprecisato numero di buoni benzina.

La questione è di per sé scandalosa, non solo sotto il profilo morale, ma anche per il giudizio politico che comporta, e che richiama direttamente agli sprechi delle finanze pubbliche, a un metodo di malcostume che inquina la vita delle istituzioni, dagli aspetti più gravi (vedi « Lockheed » e petrolieri) a quelli più marginali, ma non meno preoccupanti. Un esempio: al ministero degli Interni, si è saputo che circolano, ad uso personale degli alti funzionari 350-400 macchine. Sempre secondo la vecchia legge del '26, gli « aventi diritto » alla automobile di servizio dovrebbero essere solo pochissimi eletti (funzionari dell'ex-primo ed ex secondo grado). Invece, al ministero, oltre al ministro e ai sottosegretari in carica, circolano in « macchina blu » i vari « dirigenti superiori », i « primi dirigenti », e così via via fino a giungere al funzionario di grado inferiore. Gli autisti, tutti agenti di pubblica sicurezza « distaccati » all'uopo, sono circa settecento.

Se questo è quanto avviene agli Interni — ma situazioni non molto dissimili si verificano negli altri ministeri — la prassi dell'abuso della vettura di Stato si allarga a macchia d'olio, perdendosi nell'intricato panorama della miriade di enti, utili e non, che costellano l'universo burocratico della capitale. E allora, si scopre che per esempio all'AAI (associazione aiuti internazionali, ente rinomato per la sua assoluta inutilità), ci sono direttori generali che dispongono dell'« Alfa 2000 » — sempre con autista, naturalmente — per essere accompagnati a casa, mentre per la loro famiglia, è impiegata a tempo pieno una « 128 », dotata anch'essa di relativo dipendente in divisa, che accompagna bambini a scuola, fa le spese di mercato, lo « shopping » al centro, e così via.

Come si vede, l'inchiesta avviata dalla magistratura romana, ha materiale sufficiente a disposizione, per costituire rapidamente un « dossier » delle irregolarità, e agire in modo adeguato. La vicenda giudiziaria legata al « mini-scandalo » delle auto di Stato, potrà avere un valore positivo, nella misura in cui sarà in grado di procedere tempestivamente, senza autorizzare tuttavia polveroni qualunquistici, tendenti a coinvolgere, assieme al malcostume prevalente di certi funzionari, le stesse istituzioni, alimentando la sfiducia della gente nella possibilità di farle funzionare in modo diverso, rigoroso e rispettoso della legalità.

Non va dimenticato infatti, che, mentre si stracciano i veli che fino ad oggi hanno bene o male coperto i guasti, anche più minuti, di una prassi consumata di malgoverno e di abuso, esiste anche una strada concreta per invertire la tendenza, tagliare nettamente con un passato di abitudini sbagliate, di malcostume.

E il problema è sempre quello della volontà politica. La Regione Lazio, per esempio. Appena insediata, la nuova giunta PCI-PSI ha individuato nel problema del parco macchine un momento di intervento per iniziare una prima opera di moralizzazione. Anche alla Regione, naturalmente, la situazione non era rosea: 194 automobili, una ventina delle quali « fuori servizio o fuori uso ». L'assessore al personale Spaziani, ha disposto subito un programma per ridimensionare il numero delle automobili, approntando un regolamento per la loro esclusiva utilizzazione a scopi di servizio.

Si è scoperto così che nel passato la macchina di un assessore ha « bruciato » in due anni e mezzo circa 160.000 km., un po' troppi davvero per far pensare ad un uso strettamente di lavoro. E' una prassi che va mutata, e che già sta mutando. Il presidente della giunta, compagno Maurizio Ferrara ha dato precise disposizioni in questo senso agli assessori, specificando che per « uso strettamente di servizio », si deve intendere il trasporto dei funzionari dalla sede della Regione ad altri uffici regionali o ad altri uffici pubblici. Punto e basta.

Non c'è bisogno davvero di mettere in moto complesse ordinanze, meccanismi legislativi, e addirittura la macchina della magistratura, per prendere iniziative analoghe, negli altri uffici ed enti dello Stato che esistono nella capitale. Basta una iniziativa, decisa, e, soprattutto, una chiara volontà politica.

Duccio Trombadori

Mentre viene smentito il ritiro dell'Italia dal consorzio Panavia

L'«affare MRCA» a una stretta

Entro il 30 giugno il nostro Paese deve decidere la propria partecipazione alla produzione di questo aereo militare « europeo » che dovrebbe sostituire i tanto discussi Starfighter

La « storia » dell'aereo militare da combattimento multiruolo MRCA è tornata su tutti i giornali. E' una « storia » emblematica di un modo di governare sbagliato e dannoso per il Paese. Perché se ne parla di nuovo? C'è una scadenza di fronte alla quale il governo appare insolitamente incerto, indeciso. Si tratta di questo. Prima del 30 giugno prossimo l'Italia dovrà prendere una decisione definitiva sulla propria partecipazione alla produzione in serie di questo velivolo, che dovrebbe essere dato in dotazione alla nostra Aeronautica militare per sostituire e in parte integrare i tanto discussi Starfighter.

Il costo

Entro questa data Moro e i suoi amici di governo dovranno versare al Consorzio Panavia, di cui fanno parte industrie aerospaziali italiane, inglesi e della Germania federale, la quota parte di 18 miliardi di lire, oltre ad impegnarsi per la produzione, nell'arco di dieci anni, di 100 aerei MRCA. Il fatto che il governo italiano non abbia ancora provveduto (diversamente dalla Gran Bretagna e dalla Germania di Bonn) ha suscitato allarme nelle industrie interessate, mentre alcuni giornali hanno avanzato l'ipotesi di un ritiro dell'Italia dal Consorzio Panavia al quale è affidata la costruzione degli aerei MRCA.

Questa eventualità è stata smentita dal ministero della difesa, che in un comunicato alquanto generico l'ha definita « priva di fondamento ». Nel comunicato si afferma inoltre, fra le altre cose, che il governo « intende portare avanti il programma onde consentire il necessario rinnovo della linea di volo dell'Aeronautica militare e garantire il lavoro dell'industria aerospaziale nazionale ».

La questione è stata sollevata dai dirigenti dell'Aeritalia — una industria a partecipazione statale, capo commessa per l'intero sistema di produzione dell'MRCA — i quali hanno inviato al ministro Forlani e ai presidenti delle commissioni difesa della Camera e del Senato, Guadalupi e Garavelli, un pro-memoria assai allarmato e allarmante. Il documento esprime preoccupazione per la eventuale perdita di lavoro per migliaia di operai, di impiegati e di tecnici (nella costruzione di questo aereo sono attualmente impegnate dalle 3 alle 4 mila persone, mentre la produzione in serie potrebbe assorbire, dicono all'Aeritalia, 6 mila lavoratori sull'arco di 10 anni) denuncia il rischio di « vanificare anni di sforzi intellettuali, tecnologici e produttivi e di rendere inutilizzata la spesa già effettuata di oltre 117 miliardi che sono serviti alla fase di definizione e di sviluppo », e invita il governo a « trovare tempestivamente » entro il 30 giugno, una forma di finanziamento « per far fronte alla quota di partecipazione italiana al programma ». Si tratta di 18 miliardi dei 35 previsti per dare inizio al progetto operativo, che globalmente comporta una spesa di circa 750-800 miliardi, per realizzare in Italia, nell'arco di 10 anni, i 100 velivoli degli 807 previsti nell'accordo di collaborazione (385 li costruirà e acquisterà la Gran Bretagna e 322 la Germania federale).

Il comunicato del Ministero della difesa è in proposito alquanto generico. Cosa c'è dietro a questa improvvisa e insolita cautela? Si teme l'impopolarità o si pensa a qualche altra soluzione, magari voluta dagli Stati Uniti? L'impressione assai diffusa è che Forlani e il governo cerchino di utilizzare, come alibi del proprio comportamento, l'avvenuto scioglimento delle Camere. In realtà — si afferma da più parti — il primo atto che il governo dovrebbe compiere, in relazione a questa vicenda, sarebbe di mettere in grado le forze politiche democratiche (il fatto che il Parlamento sia stato sciolto — si rileva — non può essere ritenuto un ostacolo insormontabile) di disporre di tutti gli elementi utili, necessari per potersi fare un'idea precisa della questione.

Si tratta cioè di conoscere la genesi del Consorzio Panavia e degli accordi che via via sono stati presi fra i tre governi impegnati nel « programma MRCA », la validità della scelta compiuta dal punto di vista delle esigenze della difesa nazionale, un giudizio tecnico sui risultati dei primi voli dei prototipi già prodotti ed una documentazione aggiornata delle spese sostenute finora e di quelle che con precisione si renderanno necessarie per la produzione e l'acquisto dei 100 aerei richiesti dallo S.M. dell'Aeronautica militare.

Si deve tuttavia rilevare che, ancora una volta, si è giunti a questa stretta senza avere investito per tempo il Parlamento di una questione così importante e delicata, che doveva essere vista in un quadro più generale della difesa nazionale. I gruppi parlamentari del PCI — la cui azione ha pure ottenuto alcuni risultati assai importanti — hanno chiesto a più riprese un dibattito generale in Parlamento sulla politica militare, ma la DC e il governo hanno sempre opposto un ostinato rifiuto, evitando di confrontarsi con le critiche e con le ripetute, concrete e responsabili proposte formulate dai comunisti.

Incertezza

Così è stato per tutte le scelte importanti di politica militare effettuate al di fuori del Parlamento e senza una visione globale e programmata. Basterà ricordare come è stata affrontata la ristrutturazione delle forze armate: prima la Marina, che ha chiesto e ottenuto una « legge navale », che comporterà una spesa di mille miliardi in dieci anni; poi si è fatta avanti l'Aeronautica, chiedendo un provvedimento analogo per l'ammodernamento dei propri mezzi (1.265 miliardi). Infine è stato l'Esercito a chiedere 1.500 miliardi per ristrutturare e rinnovare le proprie forze. Il tutto senza un minimo coordinamento interforze e senza precisare il ruolo e i compiti delle nostre forze armate. I guasti di questa politica sono sotto gli occhi di tutti: sperpero di denaro e di ingenti risorse, inefficienza.

Così è stato anche per l'MRCA, la cui storia ebbe inizio nel settembre del 1970, quando il CIPE approvò un sistema di finanziamento, al di fuori del bilancio della Difesa, senza che il Parlamento avesse discusso il problema. La previsione di spesa fu allora di 42 miliardi di lire, che avrebbe dovuto servire per la progettazione e lo sviluppo dell'aereo multiruolo. Che cosa è invece accaduto? Gli impegni finanziari che l'Italia ha dovuto affrontare sono aumentati progressivamente in modo pauroso, fino a raggiungere la cifra di 117 miliardi solo per la progettazione, la costruzione e il collaudo dei prototipi. A questa somma altre due se ne devono aggiungere: gli 11 miliardi spesi dalle industrie aerospaziali italiane per attrezzarsi e i 5 miliardi che sono stati necessari per l'approvvigionamento dei materiali a lungo termine.

Ed ora, giunti a questo punto, tutto appare incerto. Ancora una volta si usa la tattica del rinvio, che fa marcire i problemi senza risolverli. Un modo di governare, quello della DC, al quale deve essere posto fine. In particolare in un campo così importante e delicato com'è quello della difesa e della sicurezza del Paese.

Sergio Pardera

La persona obesa sarebbe portata a dire bugie

Le diete « personalizzate » preparate col computer, sulla base di dati inviati per posta, non possono portare ad alcun risultato, anzi rischiano di essere dannose. Lo afferma una nota dell'Istituto nazionale della nutrizione, a proposito dell'iniziativa, recentemente reclamizzata, di una dieta per combattere l'obesità preparata da un computer sulla base di una scheda compilata dagli interessati.

Secondo l'Istituto « è assurdo pretendere di impostare una dieta "personalizzata" sulla sola base dei pochi ed insufficienti dati richiesti; è quantomeno inattendibile e superficiale considerare degni di fede, senza effettuare opportuni controlli, i dati forniti dallo stesso paziente, quando l'esperienza insegna che l'obeso è portato a falsare le notizie riguardanti la propria attività, le proprie abitudini alimentari ecc. »

Finanziata l'operazione aria pulita

Belgrado sta passando dalla nafta al gas

E' in corso il piano di rinnovo di tutti gli impianti

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, *maggio*

Costerà oltre due miliardi di dinari — più di cento miliardi di lire — l'« operazione cielo pulito » per la capitale jugoslava. Le autorità cittadine hanno messo a punto un piano quinquennale per la lotta all'inquinamento atmosferico, che nel centro di Belgrado talvolta supera quello registrato a Francoforte o New York, città indicate come capitali dello « smog ».

Il piano prevede un'azione a fondo particolarmente in due direzioni: il traffico automobilistico e gli impianti di riscaldamento. Oggi a Belgrado c'è una automobile ogni tre abitanti, il centro è intasato e finora non si è riusciti a trovare una soluzione adeguata alle necessità.

La maggioranza dei parcheggi è a pagamento e le macchine lasciate in divieto di sosta solo per pochi minuti vengono rimosse dall'auto-gru. In un caso e nell'altro la gente paga senza preoccuparsi, perchè oggi per i belgradesi la vettura è una cosa che merita qualsiasi sacrificio.

Una parte ristretta del centro è stata chiusa, ma solo limitatamente, al traffico. Si sono così create delle zone pseudo-pedonali, ma appena pochi passi più in là la lotta per il parcheggio si svolge senza soste.

La parte più impegnativa del piano anti-smog riguarda però gli impianti di riscaldamento. A Belgrado si vuol dare l'avvio al sistema basato sul gas. Nella capitale jugoslava l'unico gas che oggi esiste è quello liquido in bombole: si cucina nella stragrande maggioranza dei casi con la energia elettrica e ci si riscalda con caldaie che funzionano a carbone o a nafta. Quindi si tratta di costruire ex novo una rete a gas che attualmente non esiste. Vale la pena affrontare il sacrificio della spesa perchè, specialmente d'inverno quando funzionano gli impianti di riscaldamento, lo « smog » è tale che a confronto quello di Milano sembra aria pura.

s. g.

Isveimer

22° ESERCIZIO

Una sfida di fiducia

787 FINANZIAMENTI PER 425 MILIARDI

L'Assemblea dei Partecipanti al Fondo di dotazione dell'ISVEIMER - Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Italia Meridionale — ha approvato il Bilancio 1975 e il relativo conto dei costi e dei ricavi.

Nella sua relazione il Presidente Avv. Alberto Servidio ha posto in risalto i dati significativi relativi all'esercizio.
Nel settore fondamentale di attività, quello del credito industriale, sono stati concessi 551 finanziamenti per un importo complessivo di L. 414.215.906.000. Essi si riferiscono ad investimenti assommanti in totale a circa 920 miliardi di lire, che consentono la creazione di oltre 20.000 nuovi posti di lavoro.

Questa è la distribuzione territoriale dei finanziamenti industriali deliberati:
— CAMPANIA: 190 (34,5%) per L. 142.172.101.000 (34,3%)
— ABRUZZI: 98 (17,8%) per L. 31.972.700 000 (7,7%)
— PUGLIA: 94 (17,0%) per L. 113 031.195 000 (27,4%)
— LAZIO: 76 (13,8%) per L. 64.928.850.000 (15,7%)
— CALABRIA: 39 (7,1%) per L. 33.790.210.000 (8,1%)
— BASILICATA: 28 (5,1%) per L. 8 917.950.000 (2,1%)
— MARCHE: 13 (2,4%) per L. 11.287.600.000 (2,7%)
— MOLISE: 12 (2,1%) per L. 7.880.800.000 (1,9%)
— ISOLA D'ELBA: 1 (0,2%) per L. 234.500.000 (0,1%)

Quanto allo scopo, i finanziamenti deliberati riguardano:
— 248 nuovi impianti, per un importo di L. 136.184.060.000 (32,9%)
— 303 ampliamenti, per un importo di L. 278 031.846.000 (67,1%)

Sono stati stipulati 424 contratti per un importo complessivo di L. 307.905 972 000.

Nel corso dell'anno 1975 sono state, quindi, effettuate 795 erogazioni su mutui industriali, per complessive L. 260.099.267.535.

Per effetto delle concessioni deliberate nel 1975 i finanziamenti industriali complessivamente accordati dall'inizio dell'attività dell'Istituto sono passati a 6 868 per un importo totale di L. 2.296.550.495.000.

Il complesso degli investimenti compiuti dalle aziende finanziate è stato accertato in L. 4.550 miliardi, con una occupazione totale di 284.654 unità lavorative.

Nel corso dell'esercizio sono stati altresì concessi 174 finanziamenti al commercio per Lire 5.108.100.000, finanziamenti macchinari per L. 527.500.000 ed effettuate 52 operazioni nel settore turistico-alberghiero per L. 5.071.150.000.

Con l'esercizio 1975 il collocato complessivo dell'Istituto ha raggiunto la cifra di L. 1.197.277.004.133.

La relazione del Presidente si è conclusa con il più vivo apprezzamento per il Direttore Generale dell'Istituto Gr. Uff. Dr. Michelangelo Pepe, e per l'impegno del personale tutto.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1975

ATTIVO		PASSIVO	
Disponibilità	402.725.983.454	Fondi di dotazione, di riserva e a copertura rischi	152.978.496.306
Mutui e crediti per rate mutui	1.274.849.636.749	Prestiti obbligazionari	1.309.439.007.806
Partecipazioni	1.500.000.025	Mezzi forniti dal Tesoro dello Stato, dalla Cassa per il Mezzogiorno, dal Mediocredito Centrale e dalla Banca Europea Investimenti	296.452.948.780
Investimenti in titoli	81.957.216.381	Fondi di accantonamento e ammortamento	16.419.775.294
Altre partite	138.115.404.831	Altre partite	115.917.200.333
	1.899.248.241.440	Utile netto	8 042.812.941
			1.899.248.241.440
Impegni verso terzi	429.098.596.000	Impegni verso terzi	429.098.596.000
Conti d'ordine	110.085.703.729	Conti d'ordine	110.085.703.729
	2.438.432.541.169		2.438.432.541.169

Isveimer
Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Italia Meridionale.
Ente di Credito di Diritto Pubblico
NAPOLI

Credito Italiano 75

Il Credito Italiano ha assolto anche nel 1975 il ruolo che compete ad una banca di grandi dimensioni nel quadro dell'economia del Paese ed in quello dei rapporti con l'estero, in un momento in cui i condizionamenti di una difficile congiuntura hanno reso più complessa la funzione bancaria.

L'attività del Credito Italiano in Italia si è sviluppata in misura rimarchevole in tutti i settori. Accentuato è stato il dinamico intervento della banca nel lavoro internazionale, dove sono state colte le possibilità offerte dall'andamento delle correnti di scambio e dell'intermediazione più propriamente finanziaria.

Come risulta dal Bilancio, l'utile netto dell'esercizio è stato di lire 7.829.324.066, in base al quale l'Assemblea ha stabilito di assegnare lire 2.500 milioni alla Riserva, che sale così a 23 miliardi, e di distribuire un dividendo del 12% (pari a lire 60 per ogni azione da lire 500 nominali).

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1975

ATTIVO	(in milioni di lire)		PASSIVO	(in milioni di lire)	
Cassa e Fondi presso Banche	L.	3 328 930	Capitale	L.	45.000
Titoli di proprietà	L.	2.828.671	Riserva	L.	20.500
Portafoglio	L.	481.336	Riserva per conguaglio monetario	L.	29.637
Riporti	L.	9.503	Avanzo utili esercizi precedenti	L.	147
Conti correnti con clienti e corrispondenti	L.	3 864 433	Fondo riserva tassata	L.	62.124
Partecipazioni	L.	72.170	Fondi vari per rischi su crediti	L.	103.982
Immobili, Impianti e Mobili	L.	124 628	Fondo oscillazione valori	L.	35.000
Effetti all'incasso e varie	L.	253 512	Raccolta	L.	9.866.308
	L.	10 963 183	Conti anticipi con l'Istituto di emissione	L.	148
			Fondo liquidazione personale	L.	173.593
			Fondo imposte e tasse	L.	42.430
			Fondi vari	L.	18.500
			Fondi di ammortamento	L.	41.151
			Altre passività	L.	516.834
			Utile netto dell'esercizio	L.	7.829
					10.963.183
Crediti di firma	L.	849 853			
Titoli e cambi a termine e a consegna	L.	1.166 308	Conti impegni, rischi e d'ordine		5.948 984
Conti d'ordine	L.	3 932.823			
	L.	16.912.167		L.	16.912.167

Credito Italiano
BANCA D'INTERESSE NAZIONALE

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi dopo l'Assemblea, ha confermato nella carica di Presidente il Signor Silvio Golzio e nella carica di Vice Presidente i Signori Michele De Michelis e Leo Solari.
Il dividendo è pagabile presso tutte le Filiali del Credito Italiano, della Banca Commerciale Italiana, del Banco di Roma, della Banca Nazionale del Lavoro, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, contro stacco dai certificati azionari della cedola numero 10.

Modifiche e integrazioni al programma

Per la Biennale tagli ma anche notizie positive

Il presidente Carlo Ripa di Meana illustra a Roma come sarà strutturata la manifestazione dopo la tardiva e parziale concessione dei finanziamenti

Il regista sovietico Vassili Sciukscin, di cui il settore cinema della Biennale curerà una completa « personale »

Incontro con i giornalisti italiani e stranieri, ieri mattina a Roma, nella sede dell'Associazione stampa estera, del presidente della Biennale di Venezia e di alcuni suoi collaboratori. Erano presenti, tra gli altri, il compagno Adriano Seroni e il regista Mario Monicelli, membri del Consiglio direttivo. Dei tre responsabili di settore — Cinema e spettacolo televisivo, Teatro-musica, Arti visive e architettura — ha partecipato alla conferenza stampa solo il direttore dell'ultima sezione, Vittorio Gregotti, essendo gli altri due, Gambetti e Ronconi, impegnati, il primo negli Stati Uniti e nel Messico, il secondo nella RDT e in Spagna, nella messa a punto della manifestazione.

E' toccato, quindi, a Carlo Ripa di Meana il compito di fornire ulteriori notizie sul programma, già reso noto alla fine di marzo. Le variazioni, che necessariamente saranno apportate al « cartellone » annunciato, sono strettamente legate al ritardo con cui è stato approvato dalla Camera e dal Senato il contributo straordinario di un miliardo e mezzo. Il presidente della Biennale ha esordito proprio facendo rilevare come la sovvenzione sia stata elargita quale « straordinaria » e non « ordinaria », mentre l'ente ha là necessità di una certa sicurezza economica per poter programmare la sua attività futura. Il problema dei contributi si riproporrà quindi, di nuovo, per la prossima edizione.

Ripa di Meana ha aggiunto subito che lo spostamento dell'apertura della Biennale '76, con l'esposizione di arti figurative, dal 13 giugno al 14 luglio, « presa della Bastiglia » (la chiusura è fissata per il 15 ottobre) trova anche giustificazione nelle elezioni politiche che provocherebbero « fatali tensioni » nel nostro paese. Inoltre il « taglio » di mezzo miliardo al contributo richiesto pone l'esigenza di annullare qualche iniziativa o di rinviarne al prossimo anno alcune.

Ripa di Meana non ha potuto comunque dare informazioni precise e « ufficiali », ma solo, diremmo, « ufficiose », poiché ogni decisione spetta al Consiglio direttivo, la cui riunione è prevista per il 15 maggio. I tagli e i rinvii annunciati sono quindi quelli che il presidente proporrà nella prossima riunione.

I « ridimensionamenti » non dovranno intaccare — ha sottolineato Ripa di Meana — la sostanza della nuova edizione della Biennale, dedicata in larga parte — con spettacoli teatrali, musicali, mostre e convegni — all'opposizione in Spagna e in esilio a quarant'anni dall'inizio della repressione fascista.

La rinuncia più dolorosa, stando alle anticipazioni del presidente, riguarda il settore delle attività teatrali, che dovrà cancellare la partecipazione della Schaubühne di Berlino ovest in calendario con due spettacoli: *I villeggianti* di Gorki, regia di Peter Stein, e *Empedocle* di Hölderlin, regia di Klaus Gruber. L'onere finanziario, che comporterebbe la presentazione di questi spettacoli, è assai pesante, e inoltre è venuto meno il contributo alle spese già promesso dal ministero degli esteri della RFT. A proposito della scarsa presenza del teatro italiano alla rassegna — è in programma solo *La bella selvaggia* di Goldoni nella messa in scena della Compagnia « Proposta per un teatro veneto », regia di Augusto Zucchi — Ripa di Meana ha detto che al nostro teatro verrà riservato ampio spazio nell'edizione '77.

Subirà alcuni tagli anche il settore dei « progetti pilota », particolarmente per quanto concerne la « Biennale poesia », rinviata al prossimo anno. Così pure il settore arti visive e architettura sarà costretto a qualche necessario ritocco.

Ma non sono mancate le notizie positive. Si è appreso, infatti, che, nel settore « Cinema e spettacolo televisivo » saranno presentati a Venezia tutti i film di Vassili Sciukscin, il grande regista e attore sovietico recentemente scomparso; ci sarà inoltre una panoramica di film portoghesi, mentre verrà proiettato integralmente il reportage di Joris Ivens sulla Cina, della durata di dodici ore.

Il presidente della Biennale si è quindi giustamente diffuso sulla prossima apertura al pubblico, a mezzo luglio, del nuovo Archivio storico delle arti contemporanee e della nuova Biblioteca a Ca' Corner della Regina. Si tratta di ampi locali (seimila metri quadrati), in pieno centro storico, ove troveranno sistemazione una biblioteca, una ricca cineteca (con film dal 1932 in poi), una nastroteca, una fototeca e una sala « multimedia ». All'Archivio storico sono state donate decine e decine di opere di artisti vincitori di grandi premi delle esposizioni del dopoguerra. Biblioteca e Archivio sono destinati ad arricchirsi e a costituire un punto fermo nella vita culturale non solo veneziana.

m. ac.

I critici cinematografici segnalano « Illuminazione »

I soci del Sindacato nazionale critici cinematografici italiani (SNCCI) proseguendo nella loro iniziativa promozionale in favore del cinema di maggior interesse artistico-culturale, hanno segnalato il film polacco *Illuminazione* di Krzysztof Zanussi, distribuito dall'Italnoleggio cinema. Il film aveva vinto, tre anni fa, il primo premio al Festival di Locarno.

NEL N. 19 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- **Bilancio della legislatura** (editoriale di Gerardo Chiaromonte)
- **Il rebus della Democrazia cristiana** (di Aniello Coppola)
- **Crescono il peso e la responsabilità della classe operaia** (di Fabrizio D'Agostini)
- **Le domande al Pci degli imprenditori** (conversazione con Luciano Barca a cura di Paolo Forcellini)

- **Milano tiene** (di Mario Spinella)
- **Corpi separati: a non dalla Dc** (di p. fr.)
- **Quanti e come voteremo** (di c. gh.)
- **Intellettuali e potere nell'Italia che cambia/3 - Pluralismo e libertà: verso quale Stato?** (colloquio con Renato Zangheri a cura di Fabio Mussi)
- **Note e letture: primato della politica?** (di Umberto Cerroni)
- **La ricerca in agricoltura: un terreno da riconquistare** (di Ennio Galante)
- **Che cosa è cambiato dopo Franco** (dal nostro inviato a Madrid Marco Calamai)
- **La Rft: un gigante dai piedi di argilla?** (di Paolo Porcellini)
- **Kissinger, un altro buco nell'acqua** (di Paolo Leonardo)
- **Messico: un bivio che si chiama autonomia** (di Enzo Segre)
- **Due interventi sul saggio di Asor Rosa nella « Storia d'Italia » - Giolittiani e antigiolittiani** (di Luisa Mangoni Cervelli); **Tutti i limiti degli anni sessanta** (di Arcangelo Leone de Castris)
- **Cinema - Todo modo: troppa e poca satira** (di Mino Argentieri)
- **Musica - La riforma cammina anche in Sicilia** (di Luigi Pestalozza)
- **Ricordo di Giorgio Giorgetti** (di Giuliano Procacci)
- **Beni culturali - Toscana: un sistema regionale di pubblica lettura** (di Francesco Gravina)
- **Libri** - Gian Carlo Ferretti, **Le cose i segni il potere**; Marcella Ferrara, **Le siciliane**; Letizia Paolozzi, **Sesso e politica**
- **La parola dell'arcidiavolo** (di Sergio Antonelli)

Preparata da un vasto dibattito la rassegna teatrale di Salerno

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 6

Dopo un mese di intenso dibattito tra le forze culturali presenti in città, Giuseppe Bartolucci e Filiberto Menna curatori della rassegna, alla presenza dell'assessore regionale Emilio De Feo e di Ferruccio Guerritore, presidente dell'Azienda di turismo e soggiorno, hanno ufficialmente presentato alla stampa il programma della quarta rassegna « Teatro nuove tendenze ».

La quarta edizione della rassegna si svolgerà a Salerno dal 1. all'11 luglio. A differenza degli anni passati, la rassegna presenta novità di tutto rilievo sul terreno della democratizzazione, che possono essere individuate come un primo passo verso una reale partecipazione alla gestione della manifestazione. Prima di arrivare al programma, di gran lunga più interessante e più organico di quello degli altri anni, sono state costituite commissioni di lavoro che hanno analizzato e coordinato l'articolazione della manifestazione. Le commissioni, divise in quattro sezioni (mediazione del « popolare », sperimentazione, informazione e strutture) si sono confrontate in un interessante dibattito in alcune assemblee svoltesi nelle scorse settimane. Di estremo risalto sarà la presenza a Salerno, in « prima » assoluta per l'Italia, del gruppo di lavoro di Peter Brook, che, prima di recarsi a Venezia, rappresenterà qui lo spettacolo *IKS*.

Tra i gruppi stranieri, si segnala inoltre la significativa partecipazione del Living Theatre, che sarà presente con la versione italiana della *Torre del denaro* e un altro spettacolo inedito per ragazzi. A fianco del famoso gruppo americano sarà un prestigioso complesso francese, il Grand Magic Circus di Jérôme Savary con l'ultima sua produzione, *Les grands sentiments*.

Ancor più ricco degli altri anni è il programma della seconda sezione, quella della sperimentazione, che prevede la presenza di gruppi di ricerca con vari spettacoli e proposte quali *Autodiffamazione* di Simone Carella, *La rivolta degli oggetti* della Gaia Scienza, *Nell'occhio del cieco* della Nueva Barraca, il duo Raimondi-Caporossi con Rotobolo e infine il nuovo lavoro di Vasilicò su Proust. Memè Perlini, Pier Alli, Perilli, il Carrozzone interverranno alla rassegna con studi su materiali che offriranno un ulteriore momento di riflessione sullo stato della sperimentazione in Italia.

Per il « popolare » interverranno Ferruccio Soleri con *Arlecchino, l'amore e la fame*, Leo De Berardinis e Perla Peragallo con una loro produzione inedita. Agli spettacoli verranno affiancati alcuni incontri con i gruppi operativi dell'Istituto De Martino, il circolo Gianni Bosio, il Centro etnografico di Ferrara, il Centro di ricerca di Napoli diretto da Luigi Lombardi Satriani, il Folkstudio di Palermo collegato all'Istituto di etnologia delle facoltà di Lettere delle Università di Napoli e di Salerno.

Infine, in collaborazione con la Biennale di Venezia, saranno presentati una mostra fotografica sull'avanguardia e una serie di film, quali *1789* di Ariana Mnouchkine assieme ad altri spettacoli inediti.

Ugo Di Paco

le prime

Musica

Slobodianik alla Filarmonica

Diremmo che Aleksandr Slobodianik, nato a Kiev nel 1941, il quale figura a buon diritto tra i grossi nomi del concertismo internazionale, abbia dovuto faticare un po' più del previsto per costruire, l'altra sera al Teatro Olimpico, attraverso la musica di Chopin, un monumento alla sua arte pianistica. Infatti, ha via via tolto alle interpretazioni che si susseguivano, gli elementi di successo più aspettati e graditi dal pubblico. La dolcezza, l'evanescenza, il canto splanato sono stati somministrati da Slobodianik con rigorosa parsimonia.

Si è avvertita questa novità interpretativa fin dall'inizio, con una *Polacca* (la seconda dell'op. 26) asciutta, addirittura ruvida, sguarnita di qualsiasi ridondanza.

Nella quarta *Ballata* (op. 52), come preoccupato di concedere troppo alla piacevolezza dell'ascolto, il pianista ha inserito una sorta di « rubato » nel « rubato », nonché una « dinamica » intesa a sottolineare momenti particolari dei singoli brani, anche a svantaggio d'una visione unitaria.

Ma, dopo l'esecuzione di due *Mazurke*, di un *Valzer*, dello *Scherzo* op. 20, l'infilata dei dodici *Studi* op. 25, ha determinato il pieno successo di Slobodianik, che è riuscito a dare, da una moltitudine di pezzi (una ventina) non soltanto una sintesi dell'arte di Chopin, ma anche il segno d'un pianismo personale, intimamente sicuro di portare un nuovo contributo a un diverso profilo di Chopin.

Pubblico: successo; applausi e chiamate insistenti.

e. v.

Cinema

Fortezze vuote

Come *Matti da slegare* di Bellocchio, Agosti, Rulli e Petraglia, *Fortezze vuote* di Gianni Serra affronta il tema della « malattia mentale » non limitandosi alla denuncia di quelle istituzioni repressive che del « diverso » fanno un « reietto », ma sottolineando quanto di positivo emerge nelle nuove esperienze portate avanti, con impegno e fatica, da moderni psichiatri e da amministrazioni democratiche, per recuperare alla vita sociale e alla vita, senz'altro, i nostri veri « fratelli separati ».

Il sottotitolo del film — *Umbria: una risposta politica alla follia* — dice già parecchio. Alternando resoconti « in presa diretta » ad interviste, a ricognizioni sui luoghi, a indagini centrate su casi particolari, ma largamente significativi di situazioni generali, *Fortezze vuote* (il titolo scaturisce da una suggestiva definizione di Bruno Bettelheim circa quei fenomeni psichici di regressione e di isolamento, che conducono l'individuo a « murarsi » in se stesso) illumina dunque il retroterra ulturale e storico della « pazzia, dibatte soluzioni, indica possibili rimedi, sempre cercando di non perdere il contatto con la realtà specifica di una regione. Lo spopolamento delle campagne, l'urbanizzazione forzata, che hanno caratterizzato in modo drammatico le vicende dell'Umbria nel dopoguerra, vengono a essere messi sotto accusa quali motivi precipui di alienazione, attraverso testimonianze scientifiche e umane di grande rilievo. D'altra parte, *Fortezze vuote* si presenta come « opera aperta, suscitatrice di riflessioni e discussioni; non suggella un discorso già avviato da non pochi anni, ma contribuisce a svilupparlo. Nell'intento, oltre tutto, di restituire al cinema quella funzione documentaria e immediatamente conoscitiva che troppo spesso risulta anch'essa dimenticata, posta ai margini, « esclusa ». Non certo per caso, il lungometraggio di Gianni Serra è stato prodotto dall'Unitelefilm e viene distribuito dalla cooperativa « Nuova generazione » dell'Arci.

ag. sa.

Rollercar sessanta secondi e vai!

Vi ricordate quelle spassose comiche mute americane dove il protagonista veniva inseguito da centinaia di poliziotti che freneticamente si ammucchiavano tutti insieme per passare da un'unica porta? Bene, sostituite ad ogni agente un'auto della polizia, immaginate queste su ogni tipo di rotabile, lanciatele a grande velocità a caccia di una Mustang rubata, e avrete una pallida idea del carosello finale di questo film. Circa quaranta minuti di incredibile gimkane, con tutto quel che un'auto può incontrare sia sulla strada, sia fuori. Un mastodontico massacro provocato da un'indistruttibile macchina in fuga, al cui volante c'è lo stesso regista del film, lo statunitense H. B. Halicki. Costui si è voluto evidentemente divertire con il mestiere che meglio conosce e, forse senza volerlo, ha dato a suo modo forma a quel complesso freudiano di amore-odio che ogni individuo moderno nutre verso la macchina.

Nei suoi evidenti limiti, il racconto è imbastito con semplice minuzia e sia affida anima e corpo agli aridi prodigi della tecnica. Fra gli altri interpreti: Mario Busia e George Cole.

A ROMA FESTOSO RITORNO DI EDUARDO

Casa Cupiello specchio di una società in pezzi

Straordinario successo della commedia con la quale l'autore avviò quell'analisi lucida, sferzante e pietosa dell'istituzione familiare che costituisce uno dei cardini del suo teatro

E' stata una gran festa il ritorno di Eduardo De Filippo sulla ribalta romana dell'Eliseo, l'altra sera: gli applausi finivano quasi per far parte dello spettacolo, scattavano talora in anticipo sulle battute più famose, rischiavano in qualche caso di cancellarle. Eppure tra il pubblico c'era chi (i più giovani, e certo non i meno entusiasti) questo *Natale in casa Cupiello* non lo aveva mai visto prima.

Splendida commedia, maturata nel corso di un lungo periodo (dall'atto unico del 1931 alla versione in tre atti del 1943), e dalla quale procede la gloriosa stagione postbellica del drammaturgo. Qui ha inizio esplicito, quantunque i segni se ne possano cogliere anche in precedenza, quell'analisi lucida, sferzante e pietosa dell'istituzione familiare, che del teatro di Eduardo costituisce uno dei cardini, e che sostiene la sua idea critica della società intera.

C'è un punto, celeberrimo fra i tanti di *Natale in casa Cupiello*, che ne fornisce una delle chiavi: ed è quando il protagonista non riesce, per quanti sforzi compia, parlando degli appuntamenti tradizionali attorno al desco domestico, a pronunciare l'espressione « ci riuniamo », e la deforma nei modi più grotteschi, sino a ripiegare su un neutro « mangiamo insieme ». E' stato ben notato (Fiorenza di Franco, *Il teatro di Eduardo*, Laterza, 1975) come sia il subconscio del personaggio a impedirgli di pronunciare distintamente quella frase. Lo effetto comico, sempre irresistibile, vela e svela una verità: che « Casa Cupiello », cioè, giace in pezzi, come i cocci dei piatti e degli oggetti vari che ripetutamente cospargono i pavimenti delle sue stanze; e che questi pezzi è impossibile saldarli di nuovo.

Luca Cupiello, perduto dietro il suo presepio, al cui allestimento attende con cura maniacale, sembra non accorgersi di nulla: rimbrotta Nennillo, il figlio mariuolo e sfaccendato, ma in fondo lo considera anche lui, come sua moglie, un bambinone; ha sposato la figlia Ninuccia a un borghese piuttosto ricco, dal quale riceve troppo generosi regali, e non si rende conto che la ragazza è infelice, e medita di fuggire con un giovanotto di cui s'è innamorata.

L'urto con la realtà, che ha sempre cercato di rimuovere, spezza quest'uomo mai cresciuto, rinserratosi nell'infanzia. Lo vediamo agonizzare, vaneggiando, nel suo letto. Ma ecco il fulminante paradosso finale. Luca, che invoca il genero Nicolino, scambia per costui il rivale, Vittorio, unisce le mani di questi e di Ninuccia in una promessa di duratura fedeltà. Nemmeno qui si tratta di una semplice trovata, volta solo a suscitare amaro riso. In modo ancora confuso, non del tutto consapevole forse, Eduardo indica nell'amore reciproco, e nella libera scelta, il superamento della famiglia intesa come sodalizio di interessi e costrizione di affetti: discorso che verrà poi via via sviluppando, sino alle spietate conclusioni degli *Esami non finiscono mai* (1973).

Riproponendo oggi *Natale in casa Cupiello*, l'autore-attore-regista effettua sul testo, senza snaturarlo (anzi accentuatamente « datandone » la ambientazione) qualche piccolo taglio, qualche sottile ritocco, che conferiscono al linguaggio maggior secchezza ed eliminano ogni alone patetico, ogni sottolineatura didascalica: scompare, ad esempio, la « spiegazione » che il medico offre dello stato fanciullesco di Luca, già chiarissimo allo spettatore. La rappresentazione, pur conservando il suo classico impianto (scene di Raimonda Gaetani), tende anch'essa a un rigore stilizzato, a un disegno quasi musicale, a momenti, da opera buffa (il concitato mormorio tra Ninuccia e la madre, al primo atto, i sussurrati dialoghi dei buoni vicini, in apertura del terzo, sui quali s'incidono poi le grida disperate, ma anche teatrali, di Concetta).

Che dire di Eduardo interprete? Dal suo lento apparire, fuori delle coperte e poi liberandosi la testa da un'incredibile armatura di scialli e scialletti, opposta al freddo pungente, è un continuo godimento dello spirito, la lezione di un maestro ineguagliato, che seguita a raffinare i suoi mezzi — voce, gesti, mimica, silenzi —, giungendo alle soglie d'una specie di sublime del quotidiano. In forma eccellente Pupella Maggio, che nelle vesti di Concetta, già da lei indossate, dà la misura di un'arte straordinaria, istintiva e disciplinata. Luca De Filippo è Nennillo, e regge bene il confronto con i suoi predecessori (da Peppino a Pietro De Vico), soprattutto rilevando il lato malinconico di questo « diverso », ricolmo di malizia e tristizia. Efficiente il contorno, nel quale hanno spicco equilibrato Gino Maringola (il fratello di Luca), Graziella Marina (Ninuccia), Luigi Uzzo (Nicolino), Marzio Onorato (Vittorio), Franco Folli, Linda Moretti, Sergio Solli. Il successo, come anticipavamo all'inizio, è stato travolgente. Si annunciano numerose repliche.

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: Eduardo in una scena di *Natale in casa Cupiello*.

Il maestro mantiene le dimissioni

Claudio Abbado non tornerà alla Scala

MILANO, 6

Claudio Abbado non riprenderà il suo posto di direttore musicale stabile alla Scala. In una lettera inviata al sindaco di Milano, Aniasi, che è anche presidente dell'istituzione, il maestro, pur dichiarandosi lieto della positiva conclusione delle vicende scaligere, dichiara di non essere in grado di ritirare le sue dimissioni: « Non ritengo — egli afferma — che, allo stato attuale, siano garantite al Teatro le condizioni di efficienza organizzativa necessarie per un fruttuoso operare nel campo musicale e della programmazione artistica, cioè nei settori propri del mio lavoro ».

Abbado, nel ringraziare il Consiglio di amministrazione per l'appello rivoltogli a riprendere le mansioni che aveva prima delle dimissioni di Grassi, conferma che manterrà gli impegni assunti con la Scala fino al termine della stagione sinfonica 1976. La lettera si conclude con l'espressione della gratitudine del direttore d'orchestra a quanti hanno collaborato in questi anni con lui per l'affermazione di nuovi indirizzi e orientamenti, e « al pubblico tutto, ma specialmente ai giovani, che questi risultati hanno mostrato di apprezzare ».

RAI TV

oggi vedremo

LA TRAVERSATA (2°, ore 20,45)

Tratto dall'omonimo racconto di Edith Bruck — la regia è di Nelo Risi, gli interpreti principali sono Eleonora Giorgi, Anna Orso, Ivo Garrani, Marisa Bartoli, Gianfranco De Grassi, Paolo Malco, Ernesto Colli, Anita Laurenzi — lo sceneggiato televisivo di questa sera mira a descrivere la complessa psicologia di una figura femminile. La giovane donna della *Traversata* è Leila, personaggio in due parti: l'« adulta » che ricorda e racconta l'esperienza di cui fu protagonista la Leila fanciulla, allorché intraprese il memorabile viaggio in nave da Napoli ad Haifa. Infatti, la storia comincia ai giorni nostri, quando Leila vede in un porto un'imbarcazione vecchia e malandata, e la riconosce immediatamente: dimentica della sua vita odierna, del marito, dei suoi figli, la donna prende a scavare dentro di sé e finisce col rivivere un passato che credeva sopito, cioè quelle due intense settimane del viaggio verso Israele, la terra dei suoi padri che anche lei credeva « promessa ».

IL TIFO SPORTIVO (2°, ore 22,05)

Quest'indagine sul fenomeno del « tifo » sportivo è stata curata da Roberto Giammanco, il quale ha svolto la sua inchiesta in tre città italiane: Torino, Cagliari e Napoli. Com'è ovvio, a fare la parte del leone nella trasmissione è il *football*; ma non sono da sottovalutare passioni e incitamenti maniacali ovunque rivolti anche ad altre discipline sportive le quali, proprio perché « minori », esaltano oltremodo quelle zone circoscritte ove vengono praticate, e seguite da una massa che, singolarmente, è portata così a sentirsi in qualche modo *elite*: un esempio illuminante in questo senso è la « baseball mania » che si respira a Nettuno, un piccolo centro vicino Roma dove sbarcarono le truppe americane alla fine della seconda guerra mondiale, lasciando segni occulti e indelebili.

Grande protagonista dell'inchiesta è, come Giammanco indica con precisione, la *folla*. Il programma fornisce un suo discorso analitico del fenomeno a livello sociologico ma, almeno nei propositi, intende privilegiare l'apporto degli interventi diretti, delle testimonianze.

programmi

TV nazionale

10,15 PER CAGLIARI E ZONE COLLEGATE PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
12,30 SAPERE
12,55 SENZA GIACCA TRA LA NEVE
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI
16,45 PER I PIU' PICCINI E LA TV DEI RAGAZZI
18,15 SAPERE
18,45 PIANISTI CELEBRI
19,30 CRONACHE
20,00 TELEGIORNALE
20,45 STASERA G7
21,50 ADESSO MUSICA
22,40 TELEGIORNALE
23,00 OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo

17,00 TORINO: IPPICA (corsa tris)
18,00 SI', NO, PERCHE'
18,30 RUBRICHE DEL TG
19,02 CONCERTINO
19,30 TELEGIORNALE
20,45 LA TRAVERSATA
22,05 IL TIFO SPORTIVO
22,40 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 21, 23,15; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 6,30: Lo svegliarino; 7,15: Lavoro flash; 7,23: Secondo me; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Controvoce, gli Speciali del GR 1; 11: L'altro suono; 11,30: Le voci di Al Bano e Marcella; 12,10: Il protagonista: Milly; 13,20: Una commedia in trenta minuti: « L'amico delle donne »; 14,05: Canti e musiche del vecchio West; 15,10: Ticket; 15,30: Per voi giovani; 16,30: Finalmente anche noi - Forza ragazzi; 17,05: Figlio, figlio mio!, di Howard Spring; 17,25: Effortissimo; 18: Musica in; 19,15: Ascolta, si fa sera; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Dylan, Tenco e gli altri; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Orchestra Sinfonica di Torino della Radiotelevisione Italiana; nell'intervallo: George Sand, conversazione di Lionello Sozzi; 23,05: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,45: Buongiorno con I Romans, Sergio Mendes e Ray Conniff; 8,40: Galleria del melodramma; 9,35: Figlio, figlio mio!, di Howard Spring; 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit parade; 13,35: Praticamente, noi?!; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Carerai; 17,30: Speciale Radio 2; 17,50: Alto gradimento; 18,40: Radiodiscoteca; 19,55: Supersonic; 21,19: Praticamente, noi?!; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 14, 19, 21, 23; 7: Quotidiana; 8,30: Concerto di apertura; 9,30: L'ispirazione religiosa nella musica corale del '700; 10,10: La settimana di Weber; 11,15: Pablo Casals; 11,45: Pagine rare della lirica; 12,15: Concerto del pianista W. Malcuzynski; 13,15: Discografia; 14,15: Taccuino; 14,25: La musica nel tempo; 15,45: Musicisti italiani d'oggi; 16,30: Specialetre; 16,45: Come e perché; 17: Radio Mercati; 17,10: Classe unica; 17,25: Discoteca sera; 17,45: Recital dell'oboista Lothar Faber; 18,30: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Solisti di jazz; 20,45: Miti e coscienza del Decadentismo italiano; 21,15: Sette arti; 21,30: « Piccole abilità »; 22,10: Parliamo di spettacolo; 22,30: Musica fuori schema; 22,45: Due scrittori giovani; 22,50: La chitarra di Laurindo Almeida.

la nostra pista e' il mondo!

Mosca
Tokjo
Bangkok
Delhi / Ceylon
Singapore / Hanoi
Djakarta / Pechino

l'unica compagnia che vi porta dall'Italia in Estremo Oriente passando per Mosca

AEROFLOT
LINEE AEREE SOVIETICHE

Aeroflot / Roma
Rappresentanza per l'Italia Via Bissolati 27 Tel 47 54 249
Ufficio Commerciale Via Bissolati 27 - Tel 47 56 001
Agenzia e prenotazioni Via Bissolati 27 - Tel 47 67 04 / 4866 19
Telex / via Sita Romtosu

Aeroflot / Milano
Agenzia e prenotazioni
Via Vittor Pisani, 19
Tel 65 55 00 66 79 86
Telex / via Sita Mimosu

Ha passato le consegne all'assessore anziano Starita

Dimissioni ufficiali del sindaco Darida in corsa per la Camera

Un consuntivo trionfalistico della lunga gestione presentato ieri ai giornalisti - Ma i risultati significativi si debbono solo alla pressione del movimento di massa - Forse Stammati capeggerà la lista dc al Comune

Una delle istituzioni più celebri del mondo anglosassone è il famoso «Guinnes dei primati»: una specie di catalogo universale delle imprese più clamorose o delle realizzazioni comunque eccezionali, se non altro per la loro stranezza. In questo elenco prestigioso ha cercato di inserirsi di prepotenza Clelio Darida, che lasciando la difficile poltrona di sindaco per conquistare uno scranno a Montecitorio, ha tracciato ieri mattina un bilancio della sua gestione dominato dal gusto dell'iperbole. In cifre e paragoni Darida non ha lesinato: a sentirlo parlare della larghezza con cui si sarebbe risposto ai problemi della scuola, dei servizi, della casa, delle fogne non sembrava neppure di avere di fronte il sindaco di Roma, cioè, di una città in cui ancora oggi decine di migliaia di famiglie ricevono acqua in borgata con le autobotti, nelle scuole i doppi turni restano spesso la norma (e i tripli una ricorrente circostanza), le malattie infettive conservano, specie in alcuni rioni, tassi da paese arretrato.

Tutta colpa di Darida? Nessuno è così sciocco da pensarlo. A lui, le sue responsabilità: e ai suoi predecessori — da trent'anni tutti democristiani — nella carica di primo cittadino della capitale, quelle di avergli lasciato in eredità nel '69 una città dissestata, sconvolta, rosa dalla peste della speculazione edilizia. In questi sette anni, però, la macchina delle rendite — di posizione, parassitarie, burocratiche — ha cominciato a perdere colpi. Merito o coincidenza? Nè l'uno nè l'altra. Il fatto è che mentre i gruppi dirigenti democristiani passavano il più del loro tempo a mettere le toppe a un sistema di potere sempre più segnato da vistose crepe, sulla scena irrompeva un protagonista nuovo per peso e per forza, un movimento di massa fondato anzitutto su una grande spinta di partecipazione. Ed era questo nuovo comprimario a far uscire il dibattito sulle scelte decisive per la città dal chiuso delle sale capitoline, per portarle nelle strade, nelle fabbriche, nelle scuole, insomma in tutte le istanze di democrazia — dai consigli di fabbrica a quelli scolastici ai comitati di quartiere — cresciute in questi anni.

Senza questa pressione, questa battaglia, non avremmo avuto la revisione del PRG, il riconoscimento dell'«esistenza» delle borgate e della necessità di risanarle, l'avvio di un diverso funzionamento degli uffici capitolini, lo sviluppo del processo di decentramento. E anche il fatto che cominciata la carriera di sindaco con una giunta di centrosinistra — ormai agonizzante — Darida l'ha conclusa alla testa di un monocolore di minoranza in vita solo grazie all'intesa istituzionale tra tutti i partiti democratici firmata nel luglio dello scorso anno.

Ma fin troppo prolisso nell'elencare realizzazioni rimaste in tanta parte sulla carta, Darida è stato estremamente riservato sugli insegnamenti politici della sua lunga esperienza. Certo, una indicazione è affiorata, implicita, nello stesso esercizio di nomenclatura. Gli stessi risultati più significativi che come sindaco si è affrettato a appuntarsi all'occhiello, sono arrivati solo nell'ultimo scorcio di vita del consiglio comunale, dopo la sigla dell'accordo istituzionale: i 1500 ettari per verde e servizi strappati nella IV, XVIII e XX circoscrizione con la revisione urbanistica, l'aumentato peso degli organismi del decentramento, l'avvio del risanamento delle borgate.

Ma nel clima di festoso commiato della sala delle bandiere, gremita di giornalisti, a Darida deve essere parso troppo oneroso affrontare un discorso dalle conclusioni obbligate: il riconoscimento delle responsabilità della DC — e quindi della sua azione di amministratore — per i ritardi, le resistenze, a chiudere veramente e definitivamente in Campidoglio l'era degli sprechi, della volontà burocratica e accentratrice, del rinvio come prassi amministrativa e pilastro del sistema clientelare.

Ma le vicende più recenti — gli abbiamo chiesto — la intesa istituzionale e i suoi risultati, paragonati al vuoto di iniziativa che li ha preceduti, non dimostrano forse che non si può governare onestamente, correttamente la capitale senza un peso diretto del movimento democratico e di sinistra, delle sue espressioni politiche? La risposta è stata ricca di elogi per il senso di responsabilità, le capacità, la reale aderenza alle esigenze popolari del nostro partito. Ma è un peccato che Darida, fanfaniano duttile, nonchè uomo arguto, si sia messo alla stregua del suo capocorrente dicendo testualmente che il problema del PCI «è un problema di libertà».

Comunque sia, la carriera capitolina di Clelio Darida, cinquant'anni, di mestiere assicuratore, ieri mattina si è conclusa, con il passaggio delle consegne, mezz'ora prima della conferenza stampa, nelle mani dell'assessore anziano Giovanni Starita (in settimana presterà giuramento in prefettura). Era cominciata molti anni fa, fino a che nel luglio del '69 a Darida toccò presiedere una giunta di centrosinistra. Il periodo era ormai quello della convulsione della formula, della «instabilità politica» che ieri mattina l'ex sindaco lamentava. Dopo le elezioni del '71 riaprì la vita del consiglio con un'amministrazione monocolore, prodromo a un nuovo tentativo di centrosinistra. Questa volta l'alleanza quadripartita, per quanto sbrindellata, durò fino al novembre del '74, quando ancora Darida varò la giunta monocolore dc che ha presieduto fino a ieri. Una giunta che in questi cinque anni si è riunita spesso (307 volte), solo un po' meno del consiglio che si è appena chiuso (467 volte), e che ha preso molte deliberazioni (44.137): anche se solo la metà hanno ricevuto l'approvazione dell'assemblea (21.912).

Adesso, ormai, la campagna elettorale è partita. Nei partiti si preparano le liste. E in casa dc c'è maretta. Molti degli attuali consiglieri — si prevede — non torneranno nell'aula di Giulio Cesare. Sembra che lo scudo crociato, impegnato a ricostruirsi una credibilità, sia alla ricerca di facce nuove (ovviamente, non solo a Roma). Per la capitale, comunque, il posto di capolista sembra sia stata offerta a Gaetano Stammati, ministro delle finanze nell'ultimo monocolore Moro. Stammati non ha ancora dato una risposta. Quel che è certo, è che i nomi contano poco, se non si cambia metodo di governo e non si abbandonano le pregiudiziali a sinistra.

La nuova amministrazione si troverà anzitutto a fare i conti con la mancanza di soldi. Per gli sprechi comunali, la ingiustificata politica nazionale verso la finanza locale, il Campidoglio ha accumulato 4326 miliardi di debiti. Una agenzia di stampa, intervistando il compagno Vetere — che nella passata assemblea è stato capogruppo del PCI — gli ha chiesto come e dove si possano trovare i soldi necessari a finanziare tutte le opere necessarie alla città. Rigore, onestà e chiarezza nell'amministrazione; lotta alle evasioni fiscali; coordinamento di tutte le risorse pubbliche, ecco i primi interventi urgenti. «Ma la soluzione, soprattutto — ha risposto Vetere — è subordinata a una garanzia di buon governo del Comune per il futuro».

Antonio Caprarica

In città, nella provincia e nella regione

Incontri e assemblee per le liste del PCI

La formazione delle liste elettorali per la Camera e il Senato è al centro, nella città, in provincia e nella regione, di una fitta serie di riunioni degli organismi dirigenti del PCI e di un'ampia consultazione popolare.

Questo pomeriggio sono convocati i comitati federali e le commissioni federali di controllo delle federazioni di Frosinone (ore 16, Paolo Ciofi), Latina (ore 18, Emilio Mancini), Rieti ore 18, Giorgio Fregosi) e Viterbo (ore 17, Oreste Massolo).

Ecco, ora, l'elenco delle iniziative che avranno luogo oggi

ZONA CASTELLI a ALBANO: alle 19 C.D. allargato ai direttivi delle sezioni con Ottaviano, segretario della zona e Imbellone della segreteria della federazione.

ZONA TIVOLI SABINA a TIVOLI: alle 19 CC.DD. delle sezioni, con Micucci, segretario della zona e Trezzini della segreteria della federazione.

ZONA CIVITAVECCHIA a CERVETERI: alle 19 attivo con Cervi, segretario della zona.

ZONA COLLEFERRO PALESTRINA a VALMONTONE: alle 18,30 attivo con Bernardini della segreteria della zona e Barletta segretario della zona.

V CIRCOSCRIZIONE: attivo alle 18,30 a Pietralata con Aletta della segreteria della zona-EST;

VIII CIRCOSCRIZIONE: attivo alle 18,30 a Torre Nova con Proietti, della segreteria della zona-SUD;

IX CIRCOSCRIZIONE: attivo alle 18,30 ad Alberone con Pochetti del C.D. della federazione:

XI CIRCOSCRIZIONE: C.D. sezioni alle 18,30 a Garbatella con Bozzetto, della segreteria della zona-OVEST e Parola della segreteria della federazione.

XII CIRCOSCRIZIONE: C.D. sezioni alle 18,30 a Tor de' Cenci, con Fredda, segretario della zona-OVEST e Epifani della segreteria della zona-OVEST;

XVII e XVIII CIRCOSCRIZIONE: attivo alle 18 a Trionfale con Iacobelli, della segreteria della zona-NORD e Franca Prisco, della segreteria della federazione.

XIX e XX CIRCOSCRIZIONE: attivo alle 18 a Ponte Milvio con Dainotto, segretario della zona-NORD e Maffioletti del C.D. della federazione;

STATALI: alle 17 assemblea in sezione con Santacroce del comitato federale.

Trovato l'accordo su alcuni prodotti

I gruppi d'acquisto per un listino comune

E' stato raggiunto un accordo fra tutti i gruppi d'acquisto romani per un listino comune a prezzi contenuti dei prodotti di più largo consumo. E' il primo risultato della iniziativa del Comune per i prezzi «concordati».

Come si ricorderà, la commissione comunale per il commercio fin dal mese di aprile aveva sollecitato gli operatori del settore, rivenditori e produttori, a concordare un listino, inizialmente anche «minimo», di alcuni generi alimentari a prezzi competitivi e tali, comunque, da garantire un po' di respiro ai consumatori. La trattativa è andata per le lunghe. Da un lato i produttori hanno fatto mancare la necessaria collaborazione, dall'altro non è stato facile, e non lo è tuttora, organizzare strutture di distribuzione alternative a quelle attuali per una operazione, quella del «paniere», che dovrebbe veder coinvolta la maggioranza dei negozianti romani.

Si è dunque fatto ricorso, per lo meno in questa fase iniziale, alla disponibilità di mezzi e di esperienze dei gruppi d'acquisto già operanti sul mercato cittadino. E la risposta è stata positiva. Soprattutto se si considera che nessuno ha voluto far valere interessi ristretti e particolari, ma ognuno ha cercato, nei limiti delle proprie possibilità, di «aprirsi» a tutti i rivenditori non associati e «indipendenti». Mercoledì sera, i gruppi aderenti al CONAD, al SIGMA, al CRAI e alla «Capitale» si sono incontrati nella nuova sede dell'ARI-CONAD

Per l'associazionismo commerciale romano è una data «storica». Per la prima volta, infatti, le rappresentanze di tanti punti-vendita hanno confrontato i propri listini e i contratti stipulati con la produzione: le fonti, cioè, e la qualità dei prodotti offerti da ciascuna delle «catene» associate.

Erano presenti 20 delle 25 cooperative fra i dettaglianti, che contano sulla adesione complessiva di circa 1.500 negozi. Ancora pochi se paragonati ai più di 20 mila esercizi commerciali specializzati in alimenti, ma già un nucleo consistente, in grado di influenzare il mercato, almeno limitatamente ai prodotti dei quali si è discusso.

La riunione non è stata «pubblica», e questo per due buoni motivi. Non si è voluta favorire la grande distribuzione, anticipando «ghiotte» notizie su possibili ingenti quantitativi di acquisti e, nel contempo, si è rinviata ogni comunicazione e decisione definitiva alla sede più opportuna, cioè proprio a quella commissione tecnica per il listino dei prezzi «concordati», nella quale sono presenti tutte le associazioni di categoria. La commissione dovrebbe riunirsi «in fase operativa» già lunedì venturo.

E' certo comunque che nel novero delle proposte che i gruppi associati si accingono a fare alla commissione sono compresi l'olio d'oliva, di semi e di soia, la pasta di semola, la farina tipo «00», il riso originario, la margarina, i fagioli «borlotti» e i «cannellini». I prezzi, dunque, saranno noti la settimana prossima. Alcuni dei partecipanti alla riunione hannò assicurato che saranno delle vere «sorprese» per i consumatori. Buone, si intende.

Le indagini sul criminale attentato cui è scampato il giudice Dell'Anno

Hanno sparato gli stessi «killer» che ferirono l'agente Tuzzolillo?

Il delirante messaggio dei «NAP» scioglie i dubbi sulla matrice dell'azione - La guardia dell'Antiterrorismo colpita 4 mesi fa aveva ucciso la nappista Annamaria Mantini - Il magistrato aveva archiviato il caso avallando la tesi della legittima difesa - La vendetta politica un pretesto per rilanciare la sciagurata strategia della tensione

Duilio Marchesini e Gian Carlo Scafidi due dei missini arrestati

Ora che i criminali «NAP» hanno diffuso il loro delirante messaggio, la matrice dell'attentato cui è scampato per un soffio il sostituto procuratore della Repubblica Paolino Dell'Anno sembra chiara. Un nuovo episodio della sciagurata strategia della provocazione e della tensione. Il comunicato dei terroristi è firmato «NAP nucleo armato Anna Maria Mantini». Anna Maria Mantini è la giovane nappista uccisa l'anno scorso dall'agente dell'antiterrorismo Tuzzolillo. La firma non è casuale: l'inchiesta sulla morte della ragazza fu affidata al dottor Dell'Anno, che archiviò il caso avallando la tesi della legittima difesa. Quattro mesi fa un *commando* nappista sparò all'agente Tuzzolillo, che ora giace paralizzato su una sedia a rotelle. L'altra mattina un altro *commando* (o lo stesso?) ha sparato al giudice Dell'Anno cercando di ucciderlo.

E' scritto tra l'altro nel provocatorio comunicato dei criminali: Paolino Dell'Anno «*come magistrato inquirente fornì la copertura legale all'assassinio della compagna Anna Maria Mantini*». Anche questa volta — come fu per Tuzzolillo — si cerca di presentare il feroce agguato come una semplice vendetta. Ma appare sempre più evidente, nel susseguirsi drammatico di azioni terroristiche che investono tutta la penisola, l'esistenza di un disegno provocatorio a vasto raggio. Gli stessi investigatori ritengono, insomma, che la vendetta è un pretesto per rilanciare la strategia della tensione.

Negli uffici dell'Antiterrorismo, intanto, non c'è posto per l'ottimismo. Le indagini, viene ammesso senza troppo rumore, stentano a partire. E' difficile capire da dove cominciare. La ricostruzione dei fatti, le testimonianze, gli identikit (che sono stati disegnati) e tutto il resto, sono accertamenti che rischiano di lasciare il tempo che trovano. L'organizzazione che la polizia cerca di sgominare, infatti, ha i connotati assai sfumati.

Anche i funzionari dell'ufficio politico della questura in questi giorni stanno riflettendo seriamente su quello che sta succedendo. Si mettono a confronto i vari episodi, e l'esistenza di un filo conduttore appare lampante. Restando a Roma, si può ricordare che non c'è stato soltanto l'agguato al giudice Dell'Anno e alla guardia Tuzzolillo. L'anno scorso i «NAP» rivendicarono l'attentato a colpi di pistola contro un altro magistrato romano, il consigliere di cassazione Pietro Margheriti, che fu ferito alle gambe. C'è poi l'agguato al presidente dell'Unione petrolifera Giovanni Theodoli, che due settimane fa è stato crivellato di proiettili alle gambe. Quell'azione, come si ricorderà, non è stata rivendicata dai «NAP» ma dalle sedicenti «Formazioni comuniste armate». Ma quella delle sigle, ormai, è diventata una specie di giungla. «*E' probabile che lo facciano apposta* — commentano negli ambienti dell'Antiterrorismo — *per metterci fuori strada, oppure per mostrarsi più organizzati di quello che sono*».

Resta tutto aperto, a questo punto, il discorso sugli eventuali collegamenti di questi terroristi con potenze od organizzazioni straniere, cui ha accennato di recente (forse troppo superficialmente) il ministro dell'interno Cossiga.

Un giovane pregiudicato col foglio di via

Sfugge alla cattura a Campo de' Fiori

A una settimana dal tragico scippo a Campo de' Fiori (che causò la morte della turista Karen Astrid Mikkelse) ieri nella stessa piazza si è verificato un altro movimentato episodio tra due carabinieri e un giovane con precedenti penali. Nel corso dell'operazione un militare ha esploso quattro colpi di pistola in aria a scopo intimidatorio. Sui fatti di delinquenza e sulla presenza nel quartiere di personaggi legati alla malavita — che molto spesso vengono da fuori e che hanno stabilito come loro base la popolare piazza romana — la sezione comunista di Regola Campitelli ha emesso un comunicato nel quale tra l'altro chiede «*un impegno qualitativo e quantitativo diverso da parte delle forze di polizia, e un'opera di risanamento civile e sociale per mezzo di iniziative politiche e culturali che contribuiscano a lottare efficacemente e democraticamente contro il fenomeno della delinquenza*».

Questa la dinamica dell'episodio di ieri. Alle 15,50 due carabinieri in borghese del nucleo antirapine scorgono nel bar dell'angolo tra piazza Campo de' Fiori e via dei Baulari un diciassettenne, S. G. detto il «siciliano», cui era stato dato diverso tempo fa il foglio di via obbligatorio per Palermo. Appena gli agenti si sono avvicinati il giovane è scappato su una Vespa condotta da un amico, Luciano Becciu, 19 anni, via Puntilio 41.

Contemporaneamente, secondo il racconto dei militari, una trentina di giovani, che erano sulla piazza, si sono fatti incontro ai carabinieri con aria minacciosa tanto che un militare ha sparato in aria quattro colpi di pistola a scopo intimidatorio. Una successiva battuta nella zona ha portato all'arresto del Becciu per favoreggiamento, mentre del «siciliano» non è stata trovata traccia.

Sono accusati di blocco stradale detenzione di armi improprie e adunata sediziosa

Arrestati sei missini di piazza Tuscolo

Tra di loro Duilio Marchesini e Giancarlo Scafidi protagonisti di numerose imprese di violenza — Aggressioni contro cittadini democratici

Sei missini della sezione fascista di piazza Tuscolo sono finiti in carcere sotto la accusa di blocco stradale, detenzione di armi improprie e adunata sediziosa. Alcuni di loro erano già noti alle cronache nere dei giornali e all'ufficio politico della questura e precisamente: Duilio Marchesini, Giancarlo Scafidi, Luca Onesti e Tommaso Luzzi. Gli altri due Giuliano Valdinucci e Francesca Mambro sembra che siano alle prime esperienze in azioni di teppismo politico.

La vicenda che ha determinato l'arresto dei sei avvenne il 30 aprile a largo Brindisi. Alcune decine di persone, armate di spranghe e bastoni, accatastarono sotto un arco di Porta S. Giovanni cassette di legno, copertoni di auto, mobili vecchi e mentre si apprestavano ad appiccare il fuoco è intervenuta la polizia. Soltanto Giuliano Valdinucci di 20 anni non riuscì a fuggire all'arrivo degli agenti di PS e finì in carcere quel giorno stesso. Tuttavia alcuni partecipanti a quell'azione teppistica furono riconosciuti dalle forze di polizia e sulla base di una dettagliata denuncia, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Salvatore Vecchione ha emesso altri cinque ordini di cattura che sono stati eseguiti all'alba di ieri.

Tra gli arrestati figurano Luca Onesti, già indicato come elemento pericoloso nel rapporto dell'ufficio politico della questura consegnato alla Procura nel 1975, e Tommaso Luzzi segretario del MSI di piazza Tuscolo. Inoltre vi sono Duilio Marchesini e Giancarlo Scafidi, due personaggi provenienti da «Civiltà Cristiana» ma confluiti in questo ultimo periodo nel partito di Almirante. Da una posizione cattolico-integralista con punte di esasperazione, come la costante denigrazione di papa Giovanni XXIII e Paolo VI o come le minacce a sacerdoti progressisti, Duilio Marchesini e Giancarlo Scafidi sono passati al teppismo politico al fianco dei missini appartenenti ai più famigerati «covi» come quello di via Noto, di via Sommacampagna o della Balduina.

Nel quartiere Latino-Metronio le «bravate» di Marchesini e Scafidi sono ormai quotidiane e vanno dall'intimidazione all'aggressione di cittadini democratici, studenti, iscritti e simpatizzanti dei partiti dell'arco costituzionale. Le denunce a loro carico e gli esposti da parte del commissariato di PS di Porta S. Giovanni si contano a decine. «Dobbiamo ripulire il quartiere» è il motto che loro stessi diffondono tra gli abitanti del quartiere e giustificano le loro azioni teppistiche affermando che devono «picchiare per prevenire le aggressioni di altri».

Vittime di questa violenza sono per lo più giovani isolati, che affiggono manifesti o, per esempio, come è avvenuto, nei giorni scorsi, partecipano ad un torneo di calcio organizzato dall'ARCI-UISP. La parrocchia della Natività di via Gallia, le scuole del quartiere sono state spesso bersaglio di scorribande. E' stato picchiato il vice-parroco, sono stati devastati i locali parrocchiali adibiti alla ricreazione, sono stati minacciati presidi e insegnanti. Poche ore prima di essere arrestati, Marchesini e Scafidi, avevano organizzato un'altra provocazione. Nel quartiere Latino-Metronio, i partiti dell'arco costituzionale, le ACLI, le organizzazioni sociali, sindacali e religiose, avevano costituito un comitato provvisorio di quartiere e i due missini dopo aver minacciato la locale sezione della DC si sono presentati, con una squadraccia fascista alla riunione, indetta mercoledì sera, nel locale delle ACLI di Largo Pannonia.

Soltanto l'arrivo di numerosi cittadini democratici, di compagni delle sezioni del PCI e del PSI ha sconsigliato i fascisti dal mettere in atto azioni di violenza. Tuttavia Marchesini e Scafidi hanno voluto partecipare alla riunione, prima qualificandosi come cattolici, poi autodefinendosi rappresentanti della sezione del MSI di piazza Tuscolo.

I loro interventi sono stati improntati, come sempre, alla provocazione e alle minacce. «Qui dentro siamo democratici — hanno affermato, ma fuori ci comportiamo in modo diverso». Quasi tutti i cittadini del quartiere conoscono ed hanno assistito a numerosi pestaggi effetuati dalla banda missina, ma il più delle volte sia le vittime, sia i testimoni non hanno denunciato l'accaduto. Questo atteggiamento è stato determinato dalla sfiducia che si è instaurata negli abitanti di Latino-Metronio nei confronti del locale commissariato di PS e della magistratura. Infatti i procedimenti penali contro Marchesini e Scafidi, pendenti alla Procura della Repubblica sono decine, ma i due sono riusciti sempre ad evitare le giuste condanne anche perché dopo aver effettuato le azioni teppistiche, per «imbavagliare» le loro vittime, le denunciano per calunnia alla magistratura cercando di passare, vigliaccamente, per personaggi perseguiti ingiustamente.

Hanno sporto denunce anche nei confronti di giornalisti che riportavano gli episodi di cronaca. Oggi si celebrerà un processo all'ottava sezione penale del tribunale contro, Lordi e Rapparelli, rispettivamente presidente e vice presidente dell'ANPI di Roma, accusati da Marchesini e Scafidi. La loro querela è un altro atto di provocazione ed ha come pretesto la pubblicazione del «Libro nero sulla violenza fascista dal 1970-1974» che l'ANPI ha pubblicato elencando gli episodi di teppismo verificatisi a Roma.

La pubblicazione che è stata accolta con simpatia dall'opinione pubblica democratica e dalla stessa Procura della Repubblica elenca le azioni teppistiche fasciste riportate, in quel periodo, da vari organi di stampa. Un'azione energica della magistratura nei confronti di Marchesini e Scafidi purtroppo è mancata finora e la Procura dovrebbe esaminare attentamente sia i fascicoli processuali aperti nei loro confronti e rimasti «insabbiati» e sia quante volte hanno beneficiato della libertà provvisoria e della condizionale.

E' auspicabile che l'ultima azione teppistica per la quale sono finiti in carcere non si concluda ancora una volta da parte della magistratura nell'indulgenza e nella tolleranza.

«Il Tempo» e gli elmetti

La mamma carezza il bambino, pronto per andare a scuola e gli dice: «ecco, bravo, vedo che hai tutto per la scuola: la cartella, il grembiulino, il colletto, la cravatta e l'elmetto contro i colpi delle bande di sinistra». E' la vignetta con cui l'eclettico Giovanni Mosca, disegnatore, umorista e scrittore, ha riempito ieri — secondo contratto — lo spazio che ogni giorno «Il Tempo» gli offre in seconda pagina. Alle insulsaggini — quando non peggio — del foglio di piazza Colonna siamo tutti ormai abituati e l'insipida battuta non meriterebbe neppure di essere notata se non fosse apparsa in un periodo che vede le scuole, e non solo quelle della capitale, colpite quasi quotidianamente da assalti, incursioni, gesti vandalici, aggressioni squadristiche. Una bella occasione per «Il Tempo» — affetto come è noto da manie ossessive — di addossare ogni colpa a ipotetiche «bande di sinistra».

Per parte nostra abbiamo sempre affermato che i responsabili di queste imprese, quale che sia l'etichetta dietro cui si nascondono, nulla hanno a che fare con la sinistra, e altro non sono che i manovali di una strategia della provocazione che mira ad alimentare un clima di tensione e di caos: l'obiettivo di sempre delle bande fasciste. Lo hanno compreso bene studenti, genitori e insegnanti delle scuole colpite da assalti teppistici in questi ultimi mesi. E a dimostrarlo c'è l'esempio, ma non è che l'ultimo, di una serie, che è tenuto proprio ieri dal «Sarpi», dove la cellula della FGCI e il comitato unitario, hanno promosso un'iniziativa di vigilanza nell'istituto, per stroncare ogni ulteriore provocazione.

A Mosca, forse distratto, vorremmo però rinfrescare la memoria rammentandogli altri tre episodi avvenuti, appunto, nelle scuole. Il 21 aprile il liceo artistico di via Metronia viene colpito con bottiglie incendiarie e proiettili di pistola. Pochi giorni dopo l'assalto si ripete davanti al magistrale Margherita di Savoia, all'Appio. Il 29 aprile, infine, davanti alla media Barrili, a Montesacro, due giovani armati di spranghe di ferro e catene impediscono ai ragazzi di entrare in aula. Intervenendo tempestivamente, come di rado accade, la polizia, in tutte e tre le occasioni, è riuscita a fermare i responsabili delle imprese e ha arrestato sei giovani. Tutti e sei, guarda caso, fascisti.

Dopo il provocatorio attentato al vice preside del liceo scientifico

Presidiato dagli studenti il «Sarpi»

La decisione di promuovere l'iniziativa di vigilanza nella scuola presa dalla FGCI e dal comitato unitario — Ferma condanna del consiglio di istituto — Assemblea aperta al tecnico Severi, dove l'altro giorno è scoppiato un ordigno esplosivo

Studenti, genitori e professori dell'istituto tecnico Severi e del liceo scientifico Paolo Sarpi, hanno fermamente condannato ieri, le imprese provocatorie compiute nelle scuole nei giorni scorsi. Da questo pomeriggio il liceo Sarpi, in via Santa Croce in Gerusalemme sarà presidiato dagli studenti. Il vicepreside dell'istituto, professor Carlo Riz A Porta come si ricorderà è stato vittima, martedì scorso di un attentato: appena uscito da scuola fu sfiorato da una bottiglia incendiaria, scagliata da due giovani con il volto mascherato, che sono poi fuggiti a bordo di una moto. L'ufficio politico della questura sta indagando per individuare i responsabili della criminale impresa, che è stata rivendicata da un fantomatico gruppo «violenza proletaria».

La decisione di presidiare la scuola, nelle ore pomeridiane e serali, è stata presa ieri dagli studenti della FGCI e del comitato unitario, che in un volantino, esprimendo la loro solidarietà al vicepreside, hanno invitato tutti gli alunni, gli insegnanti e i genitori ad impegnarsi nell'iniziativa di vigilanza democratica.

Una analoga presa di posizione è venuta anche dal consiglio di istituto, che si è riunito ieri mattina in seduta straordinaria. In un documento approvato all'unanimità si sottolinea che «*l'attentato, quali che ne siano gli esecutori, rientra sicuramente in un disegno eversivo di ispirazione reazionaria, che mira a creare un clima di disorientamento, e l'impressione di una totale ingovernabilità del nostro Paese*». Nell'esprimere la propria solidarietà al professor Riz A Porta il consiglio «*sollecita inoltre l'intervento delle autorità preposte all'ordine pubblico perché sia tutelata la sicurezza dei cittadini*». L'organo collegiale ha anche deciso di interrompere per una ora le lezioni di stamane, per discutere con gli studenti e promuovere azioni di vigilanza.

Una condanna delle provocazioni è venuta anche dagli studenti dell'istituto tecnico Severi, all'Ardeatino: l'altro ieri, come è noto, un ordigno esplosivo, fabbricato con metodi rudimentali, è scoppiato all'interno della scuola, ferendo leggermente un carabiniere. La bomba, che era collegata con un meccanismo a tempo che doveva farla esplodere, era stata nascosta nella cattedra di un'aula, la IV B. Scoperta casualmente da due studenti, è stata portata in presidenza, dove più tardi è scoppiata.

Ieri mattina i giovani del Severi hanno dato vita ad un'assemblea aperta di protesta, alla quale hanno preso parte anche delegazioni di studenti delle scuole della zona, rappresentanti del consiglio di fabbrica dell'ONMI, e consiglieri dei partiti democratici della XI circoscrizione.

Culla

Ai compagni Rita e Rolando Bibolo è nata una bimba di nome Angela. Ai compagni Rita e Rolando gli auguri delle sezioni Valli e Monte Sacro, della zona est e dell'*Unità*.

CONFRONTO APERTO SU ROMA

Una risposta efficace alla criminalità

di Fausto Tarsitano

IL FENOMENO criminoso ha assunto da alcuni anni a Roma proporzioni preoccupanti. Basta pensare al solo dato numerico (580.176 reati commessi nella regione nel corso del 1975) per avere un quadro, sia pure approssimativo, dell'ampiezza del fenomeno. Le statistiche, del resto, comprovano che dal 1971 l'incremento dei delitti è stato massiccio e che il Lazio si avvia a diventare la regione con il più alto tasso di criminalità.

Ma un'analisi del fenomeno criminale in una grande area urbana non può fermarsi a considerare solo il dato numerico: l'attenzione va rivolta soprattutto alla qualità dei delitti commessi. Le quattro rapine consumate a Roma ogni giorno da persone quasi sempre armate, l'aumento numerico degli omicidi e dei sequestri di persona, la diffusione sempre più massiccia della droga, l'insorgere dei racket del contrabbando di brillanti, del riciclaggio del denaro sporco, venuto alla luce anche con l'arresto dell'avvocato Minghelli, e del noleggio delle armi, il taglieggiamento sempre più diffuso delle piccole imprese commerciali, lo sfruttamento della prostituzione, le violenze sessuali rappresentano forme e aspetti anche nuovi ed inediti di un fenomeno che a Roma non è esploso all'improvviso ma che è il risultato di un processo iniziatosi lontano nel tempo e che si è aggravato specie negli ultimi anni.

Episodi delinquenziali

Ma il quadro criminoso non sarebbe completo se non venisse valutata tutta una serie di episodi delinquenziali a cui ha dato vita la teppaglia fascista: le aggressioni davanti alle scuole ed in alcune chiese, gli incendi di alcune scuole medie e di alcuni licei, gli attentati alle sedi dei partiti democratici, gli assalti a sedi di circoli culturali e ricreativi, il ferimento di singole personalità antifasciste.

Con queste si compenetrano le imprese dei NAP, gli attentati alle centraline della SIP ed alle caserme dei carabinieri, gli agguati ad esponenti del mondo imprenditoriale e della magistratura, gli assalti ai supermercati. Episodi di provocazione alcuni, della strategia del terrore, altri, nei quali si scorge una centrale che organizza e coordina ed un filo nero che disegna altre trame specie nella imminenza della consultazione elettorale.

L'esame non può non soffermarsi sul tipo di legame esistente fra criminalità fascista e delinquenza comune quale è venuta delineandosi in episodi sempre più numerosi nei quali gli squadristi sono stati prima protagonisti di imprese teppistiche e poi di sequestri a scopo estorsivo o di omicidi efferati quali quello del Circeo o di truffe ai danni di istituti di credito.

Da questo esame appena accennato, emerge una situazione complessa che esige una analisi attenta ed articolata nella quale deve trovare un giusto posto la criminalità dei colletti bianchi, dei fabbricanti di medicinali nocivi, dei lottizzatori di intere zone, responsabili del deturpamento della città, della distruzione del verde pubblico, dell'inquinamento dell'ambiente.

Sono gli stessi che esportano capitali, che danno vita ad illeciti accaparramenti, che evadono il fisco, che attentano alla salute dei consumatori e dei lavoratori nelle fabbriche e nei cantieri.

Presso la IX sezione penale di Roma, sono, infatti, in istruzione circa 2 mila procedimenti per incidenti gravi sul lavoro a carico di imprenditori senza scrupoli. Una situazione criminale poliedrica dunque, alla quale fa da contrappunto una impunità estesa e generalizzata. Le cifre parlano chiaro: su 233.121 procedimenti istruiti dalla Procura della Repubblica nel corso del 1975 ben 207.835 si sono chiusi con l'archiviazione perché ignoti gli autori del delitto e solo 25.286 con il rinvio a giudizio.

Il 98 per cento dei furti, l'80 per cento delle rapine e dei sequestri, il 40 per cento degli omicidi risultano commessi a Roma da ignoti. Questi gli esiti raggiunti da una criminalità sempre più organizzata e violenta, forte di strutture ormai a livello industriale ed internazionale alla quale polizia e carabinieri oppongono sempre più fragili argini e di fronte alla cui protervia appare debole la presenza dello Stato, scarso il suo prestigio, inesistente la forza della legge.

Da questa situazione allarmante, esaminata sommariamente, sono scaturite le proposte della Federazione comunista romana. Per poter intervenire con efficacia in questa situazione bisogna innanzitutto conoscerla bene. Da qui l'invito alla amministrazione comunale di Roma, alla Regione ed all'Ateneo della capitale di dar vita ad una indagine conoscitiva tendente a stabilire un vero e proprio «inventario del crimine» per appurare le dimensioni del fenomeno, le sue cause, le sue manifestazioni palesi ed occulte, le sue caratteristiche peculiari nell'area romana. Una indagine a cui dovrebbero collaborare sociologi, urbanisti, le articolazioni del potere locale, organizzazioni sindacali, rappresentanti di alcune categorie produttive, consigli di istituto, giornalisti, sindaci dell'hinterland nonchè i rappresentanti di tutti gli organi addetti alla prevenzione e alla repressione del delitto. La battaglia contro il crimine non si combatte infatti soltanto sul terreno della repressione.

E' ormai dimostrato che la politica sociale è la migliore. La Federazione romana si è fatta carico di indicare le concrete possibilità di interventi economico-sociali tali da spezzare i gangli di certe forme di criminalità, legate a situazioni di inferiorità o ad un certo tipo di sviluppo irrazionale. I dati relativi alle zone di provenienza dei reclusi nell'istituto di Casal del Marmo dimostrano che il più alto tasso di criminalità si ha nelle borgate in cui più avanzato è lo stato di disgregazione economica e sociale. Pesa infatti, nella dimensione della criminalità, lo stato di disoccupazione di circa centomila giovani per lo più diplomati o laureati in cerca di prima occupazione, lo stato di 250.000 senza lavoro, la crescita abnorme e caotica delle borgate spontanee, la mancanza di verde attrezzato, di servizi efficienti, di edifici scolastici di trasporti, di attrezzature sportive e culturali.

Crescita patologica

La crescita patologica della struttura terziaria della città, il prevalere degli interessi speculativi, la assenza di una programmazione urbanistica e territoriale ha portato al formarsi caotico di zone urbane non assimilate attorno al corpo della vecchia Roma, anche esso straziato e deturpato. E' in questo ambiente che, soprattutto nelle giovani generazioni, si produce la devianza e la frattura fra le condizioni deprimenti di esistenza ed un modello di società che costruisce attorno al possesso di beni di consumo una scala di valori. Una politica sociale che affronti e risolva questa situazione è la sola politica criminale in grado di estirpare le cause della *antisocialità*. Certo la crisi della famiglia, della scuola, della società, i miti della società capitalistica, la degenerazione della vita pubblica alimentano la spinta al delitto anche nei giovani adulti del ceto medio e della piccola borghesia.

Una risposta efficace alla criminalità, per quanto attiene a questi aspetti, deve dunque tendere a creare forme nuove di aggregazione attorno a valori di libertà, di progresso, di partecipazione e di controllo democratico. In questo grande sforzo di risanamento possono trovare un pieno ruolo tutti quegli apparati, rinnovati e democratizzati, che sono preposti alla tutela dei beni e della sicurezza dei cittadini. Sul terreno del rinnovamento di tali apparati molto deve essere fatto ancora a Roma, soprattutto attraverso il coordinamento dei vari corpi. Vi sono strumenti e mezzi, altri se ne possono creare, migliorando in primo luogo le attrezzature delle varie polizie, la conoscenza dell'ambiente nel quale operano e il razionale dislocamento logistico. Gli stessi rapporti fra polizia giudiziaria e magistratura devono trovare una soluzione appunto nella richiesta di maggiori mezzi e non di maggior potere o meggio di inasprimento delle pene. E' una grande battaglia, quella contro il crimine, che i comunisti romani intendono combattere con grande lena, in un confronto con tutte le forze politiche e culturali della regione.

E' morto il professor Glauco Della Porta sindaco della città dal 1962 al 1964

E' morto, all'età di 56 anni, il professor Glauco Della Porta, docente universitario e direttore centrale del Banco di Roma.

Della Porta fu sindaco di Roma dal 17 luglio del 1962 al 10 marzo del 1964. Democristiano, diresse la prima giunta capitolina di centro sinistra. Durante l'amministrazione guidata da lui, il 18 dicembre del '62, venne adottato dal consiglio comunale il piano regolatore generale.

Lasciato l'incarico di sindaco (gli era successo Amerigo Petrucci), Glauco Della Porta assunse la direzione centrale del Banco di Roma, alla cui guida è rimasto fino alla scomparsa, avvenuta per un aneurisma, ieri mattina nella sua abitazione in via Montevideo.

Ai problemi posti dalla crisi si somma l'insufficienza delle strutture civili e dei servizi

Una porzione della periferia romana in cui più alto è l'indice di affollamento urbanistico e (a destra) Vallinfreda, uno dei centri della provincia maggiormente colpiti dallo spopolamento e dall'abbandono delle campagne

Le cifre del dissesto economico nel Lazio

Il 13% delle abitazioni manca di acqua e energia elettrica - 100 Comuni non hanno neanche una scuola media mentre vi sono 76.296 analfabeti - L'abbandono delle campagne all'origine degli squilibri territoriali - Contrapposizione artificiosa tra agricoltura ed industria - Occorre una ristrutturazione profonda dell'intero apparato produttivo

I dati parlano chiaro: in tutto il Lazio le case prive di acqua corrente sono il 13%; quelle senza servizi igienici il 16%; quasi un terzo delle abitazioni (il 27%) manca di bagno, mentre il 13% è provvista di allaccio con l'energia elettrica. Sono circa diecimila inoltre gli alloggi definiti «impropri», una parola dietro la quale si nascondono spesso condizioni di vita drammatiche: di questi ben l'80 per cento si trova nel territorio del comune di Roma.

Il panorama non è più confortante se guardiamo alle strutture dell'assistenza e dei servizi sociali: i posti-letto negli ospedali sono poco più di sei ogni mille abitanti, mentre la media nazionale è di 8,9. Assolutamente insufficienti sono gli asili nido, sia pubblici che privati. Dei 375 Comuni della Regione, 125 non hanno nemmeno una farmacia, e quasi tutti (320) sono privi di centri sanitari pubblici.

Nelle scuole, per una popolazione in età scolare di oltre un milione di bambini, esistono soltanto 900.000 posti in 29.000 aule, delle quali più di seimila sono «precarie». Una carenza che è diffusa in tutta la regione, e non concentrata solo nella capitale: 97 Comuni non hanno infatti una scuola media, e 286 sono privi di qualsiasi istituto superiore. E questa situazione non ha mancato di far sentire i suoi effetti: gli analfabeti in tutta la regione sono oltre 76.000; 730.000 cittadini non dispongono di alcun titolo di studio, mentre 1.238.796 sono coloro che hanno completato soltanto l'istruzione elementare.

Da questi dati, desunti da uno studio dello scorso anno dell'Unione Industriale del Lazio e da un altro, compiuto nello stesso periodo dall'istituto «Placido Martini», emerge una realtà drammatica; è leggendo queste statistiche che molti hanno scoperto il «terzo mondo» in casa nostra. Ma la denuncia, se rimane fine a se stessa lascia il tempo che trova. Ciò che occorre sono rapidi ed efficaci interventi di natura politica, economica e sociale. Occorre opporsi al drastico ridimensionamento che sta subendo l'apparato produttivo regionale operando, al contrario, per ampliare la base produttiva, che deve essere diversificata e qualificata in modo nuovo.

Il settore terziario

Il settore terziario e quello della pubblica amministrazione, settori trainanti nel decennio 1950-60, non solo a Roma ma anche nelle altre province del Lazio, sono ormai giunti a saturazione. Il loro patologico gonfiamento ha sempre costituito la prova e la conferma di una situazione generale che non offre sbocchi professionali alternativi: l'inadeguatezza delle attività industriali e la provvisorietà dell'occupazione agricola, legata ad area di parcheggio per i futuri addetti dell'industria o del terziario. Emerge quindi l'urgenza di provvedimenti per arrestare lo spopolamento progressivo di vaste aree dell'alto e del basso Lazio e delle zone montane interne, spopolamento che determina una congestione degli insediamenti abitativi, produttivi, amministrativi e dei servizi nell'area romana e in alcune zone delle province di Latina e Frosinone che gravitano verso di essa.

Si debbono perciò creare sul posto migliori condizioni di vita e adeguate fonti di sostentamento e di reddito, tendendo, quindi, alla parificazione tra il reddito agricolo e il reddito da altre attività. L'artificiosa contrapposizione tra sviluppo dell'agricoltura e sviluppo dell'industria, tra riforma agraria e industrializzazione, che tanti sostenitori ha trovato in passato, è risultata non solo falsa ma dannosa e ha causato gravi distorsioni.

Lo sviluppo delle industrie trova alimento nella capacità e nella possibilità dei contadini di accedere ai mercati dei prodotti industriali per acquistare macchine, concimi, fertilizzanti, ferro, cemento, energia etc.

Nel contempo, un aumento dei salari e degli stipendi, provocato dall'espandersi dell'attività industriale, fa crescere anche la domanda dei generi alimentari, dei prodotti della terra, per soddisfare la quale — evitando tensioni inflazionistiche — è necessario incrementare la produzione agricola. Quindi, non vi può essere industrializzazione senza riforma agraria, poichè entrambe sono le indispensabili componenti di un equilibrato sviluppo, e l'una non può rappresentare certo l'alternativa all'altra.

Conversione e ammodernamento

Le esperienze antiche e recenti nella nostra regione hanno dimostrato che le iniziative industriali che non si accompagnino ad una riforma delle strutture agrarie e che non si colleghino organicamente ad essa, non provocano nell'ambiente circostante un sostanziale progresso economico, sociale e civile. Occorre quindi una nuova politica industriale che favorisca un processo di conversione e di ammodernamento legato all'industrializzazione dell'agricoltura, al soddisfacimento dei bisogni sociali, e alla definizione di una precisa politica sociale in direzione delle masse giovanili e femminili.

Appare chiaro che l'attuazione di questo processo riformatore richiede non solo l'utilizzazione diversa delle risorse in direzione degli impieghi sociali e di quelli direttamente produttivi, ma anche un ridimensionamento e una riqualificazione di tutte le attività non direttamente produttive e la lotta decisa contro ogni spreco e ogni forma di parassitismo. E ciò è tanto più urgente in una situazione in cui alle carenze strutturali si sono sommate, sin dal 1974, gravi difficoltà congiunturali.

La crisi ha imperversato per tutto il 1975, lasciando pesanti eredità al 1976. Gran parte delle maggiori aziende sono colpite dalla recessione, mentre interi comparti delle piccole e medie imprese stanno subendo un vero e proprio tracollo, particolarmente nel settore dell'abbigliamento, delle confezioni e in quello della carta. Grave si presenta la situazione nella Valle del Liri (Frusinate) — per la crisi che ha colpito le più grandi cartiere della zona e che sta investendo anche le piccole aziende del settore — e nelle numerose cittadine che soffrono profondamente le ripercussioni delle difficoltà in cui si dibattono le fabbriche del territorio (Alatri, Itri, Sermoneta, Sabaudia, Gaeta, eccetera).

Gli indicatori economici, intanto, non lasciano trasparire alcun sintomo di sostanziale miglioramento. Il dato che emerge con maggiore drammaticità è il calo registratosi nell'arco di un anno (gennaio '75-gennaio '76), di 51 mila addetti nel settore industriale, cifra che corrisponde ad un sesto della diminuzione complessiva verificatasi a livello nazionale negli occupati totali dell'industria. Il numero di ore di cassa integrazione autorizzate nel primo trimestre del 1976, nella sola provincia di Roma, è elevatissimo: 3.748.815. Complessivamente nella regione sono state concesse nel solo mese di marzo 3.207.710 di ore, integrate, numero di poco inferiore alla somma delle ore concesse nei primi due mesi del '76 (gennaio 1.375.184, febbraio 2.606.203).

Questi pochi dati, ma altri se ne potrebbero aggiungere, indicano quanto sia difficile e gravoso l'impegno che la giunta regionale democratica è chiamata a sostenere di fronte all'acuirsi della crisi.

La costituzione della nuova amministrazione deve essere, perciò, considerata dai lavoratori un punto di partenza per risalire una china molto dura. L'eredità di paralisi e dissesto nella Regione che gli assessori hanno ricevuto dalla amministrazione precedente è tale — lo ha rilevato recentemente anche il compagno Ferrara — che anche le misure più semplici, dall'accensione di un mutuo all'utilizzo di fondi stanziati, alla riorganizzazione degli uffici e al loro funzionamento, richiedono sforzi ingenti, audacia innovativa, una lotta a fondo contro le mille difficoltà opposte dalla resistenza attiva e passiva e dalle incrostazioni determinate da anni di malgoverno.

Roberto Crescenzi

Nuovo episodio di speculazione

In pericolo i boschi del piano di Arcinazzo

Un nuovo episodio di speculazione rischia di compromettere gli altipiani di Arcinazzo. Da alcuni giorni le ruspe sono al lavoro per aprire, nel bellissimo bosco sulle pendici del monte Scalambra, un varco ad una strada che dovrebbe collegare il territorio del comune di Arcinazzo romano a quello di Serrone, sul versante frusinate.

Allo scempio del patrimonio naturale (la distruzione di una «striscia» di bosco lunga circa due chilometri) si aggiunge anche il mistero. Se lo scopo della strada è, infatti, abbastanza chiaro (collegare una zona residenziale che sorge sopra Serrone all'altipiano), nessuno è riuscito finora a scoprire chi ne ha autorizzato la realizzazione. Alla giunta di Arcinazzo (da 25 anni feudo dc) affermano di non saperne nulla. Eppure i lavori sono in corso nel territorio del comune.

Il fatto è tanto più grave se si considera che il tratto in costruzione è il prolungamento di un tracciato già esistente, realizzato utilizzando i finanziamenti del piano FEOGA (il fondo europeo per lo sviluppo della agricoltura), destinato, quindi, soltanto alla valorizzazione del bosco. Se il tracciato venisse portato a termine per servire il complesso residenziale di Serrone, si avrebbe il paradossale risultato di un'opera che finanziata per lo sviluppo e la valorizzazione dell'agricoltura e del patrimonio naturale, contribuirebbe non poco a comprometterlo.

La strada nel bosco dello Scalambra non è il primo episodio di speculazione nella zona. Gli altipiani di Arcinazzo (tra Subiaco e Fiuggi al confine tra le province di Roma e di Frosinone, divisi tra i territori di Arcinazzo romano, Piglio, Fiuggi, Guarcino e Trevi nel Lazio) da diversi anni sono terreno di conquista di speculatori senza scrupoli. La splendida zona montana (a 1000 metri d'altezza, con un patrimonio paesaggistico forse unico nel Lazio) ha visto proliferare, specie negli ultimi tempi, villette, seconde case, veri e propri «villaggi turistici». Alcuni sono sorti in deroga alle pur «facili» licenze edilizie concesse dai comuni amministrati dalla DC.

Verranno definiti entro giugno i confini delle aree sub-regionali

LA REGIONE DIVISA IN 16 COMPRENSORI

I nuovi organismi programmeranno le scelte produttive e urbanistiche — Alla loro gestione concorreranno i Comuni, le Province e le comunità montane — Enti locali, sindacati, categorie e cittadini impegnati nel dibattito sulla delimitazione territoriale

Uno dei primi atti della giunta regionale è stato quello di prorogare fino a giugno i termini — che scadevano il 26 aprile — per la composizione definitiva delle 16 «aree sub regionali» in cui è stato diviso il Lazio. Esse delimitano il territorio sul quale dovranno operare i consorzi di gestione dei comprensori economici e urbanistici, formati da Comuni, Province e comunità montane.

Lo slittamento del termine è una conseguenza della lunga crisi che ha investito la Regione e che ha impedito un tempestivo esame delle variazioni richieste dai consigli comunali e provinciali sulla «proposta di zonizzazione», così come era stata elaborata dalla giunta precedente dopo una consultazione con le assemblee elettive. Questa, in un primo momento, era stata sommaria e formale; poi, soprattutto per iniziativa del PCI e di alcune amministrazioni popolari, il dibattito si è allargato.

Essendo compiti essenziali del consorzio per la gestione del comprensorio, la programmazione economica, con la conseguente utilizzazione delle risorse, e la programmazione urbanistica, è chiaro che esso deve essere individuato in modo da favorire il processo di riequilibrio tra le diverse zone della regione e all'interno di ognuna di esse e deve comprendere aree in cui sono presenti settori ed attività produttive diverse. La estensione di ogni comprensorio dovrà essere, pertanto, «adeguata» a consentire la programmazione dello sviluppo economico e sociale e dell'assetto territoriale. Non può, allora, essere accettata quella impostazione — sostenuta da alcuni esponenti della DC che vede i comprensori come aggregazioni di «aree omogenee» i cui compiti dovrebbero essere solo quelli della gestione dei servizi.

Vi è in questa posizione — oltre ad un evidente ribaltamento della legge votata al consiglio regionale — un arretramento rispetto ad un dibattito ed a un processo che riguardano la costruzione di una «dimensione ottimale» non solo per una effettiva programmazione democratica, ma anche per l'assetto del territorio e l'organizzazione dei servizi che non può identificarsi con quella comunale e nemmeno con quella provinciale, essendo state le Province, nel Lazio, «disegnate» sulla carta, in epoca fascista, come pure entità amministrative.

In questo processo, ormai, avviato il Comune con la sua autonomia garantita dalla Costituzione, è, tuttavia, un punto fermo quale ente di rappresentanza generale della popolazione, soggetto e sede naturale delle funzioni amministrative, centro di organizzazione dei cittadini, interlocutore attivo, attraverso le deleghe e con il completamento dell'ordinamento regionale, così come previsto dalla legge del Parlamento n. 382 del luglio scorso, in campi attinenti ai settori produttivi: artigianato, agricoltura, piccola e media industria.

Il comprensorio, allora, non deve essere un nuovo ente — tra l'altro non lo consente la Costituzione che sottolinea la autonomia dei Comuni — ma essenzialmente un territorio sul quale opera una assemblea politica — il consorzio — per compiere le scelte necessarie per lo sviluppo economico, sociale e civile.

Come si pone il problema della Provincia? Non si può pensare, nell'immediato, ad una modifica della Costituzione (la Repubblica si ripartе in Regioni Province e Comuni) ma non vi è dubbio che la Provincia, le cui competenze sono settoriali e limitate, si sta oggettivamente esaurendo. Compito della Provincia non può che essere quello di dare il proprio contributo per far maturare rapidamente la dimensione comprensoriale, con interventi di coordinamento, di sostegno delle forme di associazione tra Comuni, mettendo a disposizione personale, mezzi, uffici e decentrando i propri servizi a livello comprensoriale.

Certo, si è in una fase sperimentale ed è stato bene aver stabilito che le delimitazioni comprensoriali possano essere, nel futuro, riviste.

In una corretta applicazione autonomistica della legge occorrerà favorire al massimo il passaggio delle deleghe direttamente ai Comuni e, anche per quelle funzioni che saranno svolte a livello dei Consorzi, bisognerà precisare che la funzione regionale è delegata ai singoli Comuni, con l'obbligo di esercitarla in forma associata. I compiti dei consorzi hanno notevole portata: vanno dalla partecipazione alle scelte regionali per la programmazione e l'assetto del territorio alla elaborazione del programma economico-sociale del comprensorio e del piano urbanistico comprensoriale (da realizzare entro 2 anni dalla loro costituzione) al coordinamento della pianificazione urbanistica comunale alla formazione di consorzi tra Comuni per la gestione dei piani di settore e dei servizi sociali alla esecuzione e la manutenzione delle opere pubbliche e delle infrastrutture di carattere comprensoriale. I Consorzi, hanno, inoltre, già ricevuto delega per la approvazione dei piani regolatori generali e delle loro varianti e di tutti gli strumenti urbanistici che comportano, comunque, una variazione dei piani regolatori.

Un problema si pone rispetto alla composizione delle assemblee consorziali, così come risulterebbe dai criteri numerici stabiliti nella legge regionale. Si avrebbero, infatti, assemblee numerose che incontrerebbero difficoltà per un loro costruttivo funzionamento. Una soluzione potrebbe essere trovata seguendo l'esempio della regione Emilia Romagna che, dopo aver fissato dei minimi e dei massimi nella composizione dei comitati comprensoriali, ha seguito, poi, criteri diversi nei singoli comprensori, assicurando, ovviamente, la presenza di ogni Comune.

Oggi, al di là delle impostazioni tecniche e prescindendo da ogni ricerca di perfezione, è necessario «far vivere» subito i comprensori, creando le condizioni per «nuove consuetudini» di incontro, di confronto, di conoscenza e di lotta fra le popolazioni perchè si costruisca così una nuova «dimensione» comunitaria.

Oreste Massolo

Iniziative dell'assessore per il credito all'industria

Il credito per le industrie e le strutture produttive della regione è stato al centro degli incontri che si sono tenuti ieri tra l'assessore regionale all'industria, commercio e artigianato, compagno Berti, e le associazioni degli imprenditori e degli artigiani. Le misure che in questo settore la Regione si appresta a varare tendono essenzialmente a favorire uno sviluppo equilibrato dell'economia regionale e permettere il superamento della difficile situazione di crisi in cui oggi si trova gran parte dell'industria laziale.

Al termine dell'incontro — che era stato preceduto nelle settimane passate da una fitta serie di consultazioni tra la nuova giunta regionale, i sindacati, le organizzazioni di industriali, artigiani, commercianti e contadini — sono stati concordati alcuni punti di intervento. Il primo riguarda l'erogazione da parte della Regione di un adeguato contributo ai consorzi di «garanzia fidi» tra imprenditori per ampliare ed agevolare lo accesso al credito.

Ulteriori strumenti di selezione e di erogazione dei finanziamenti sono inoltre allo studio della amministrazione regionale. Altro elemento è quello dell'intervento presso il governo per la concessione di crediti alle aziende che stanno impostando programmi di ristrutturazione e riconversione e che offrano adeguate garanzie di sviluppo produttivo e occupazionale. Un altro punto ancora riguarda le zone industriali attrezzate per permettere insediamenti, da individuare soprattutto nell'Alto Lazio.

L'assessore Berti ha quindi incontrato i dirigenti delle quattro associazioni rappresentative degli artigiani.

Il punto sulle istituzioni culturali: 6) La biennale

Forse «salterà» anche quest'anno la rassegna delle arti figurative

L'ultima edizione risale al 1968 - Mancanza di fondi e di un'adeguata linea di rinnovamento - Un approssimativo progetto dell'assessorato capitolino fondato su criteri personalistici - « Urgente uno spazio pubblico che valorizzi le energie artistiche »

La Biennale d'arte di Roma è nata durante il regime fascista, e fino ad oggi ha avuto solamente sei edizioni. L'ultima c'è stata nel 1968. I pochi soldi messi a disposizione dal Comune si sono accumulati in questi otto anni nei depositi passivi dell'amministrazione capitolina, che si è sempre dimostrata insensibile a mutare metodi, contenuti, indirizzi, nella gestione della mostra. Un serio rinnovamento della Biennale deve tendere a fare della vecchia rassegna di arti figurative uno strumento pubblico di orientamento culturale, in grado di funzionare come correttivo alle scelte condizionanti del monopolio privato del mercato d'arte.

Non va in questa direzione — sollecitata da artisti, esponenti della cultura, forze politiche democratiche — il recente progetto di rilancio della mostra presentato dall'assessorato alle Antichità e Belle arti. Ciò che si propone è l'edizione di una esposizione-mercato internazionale, in cui vengano chiamati a operare in loco artisti da ogni parte del mondo.

Si tratta di un programma inadeguato perché oltre ad essere molto ambizioso in rapporto agli oneri finanziari che comporta *non accoglie di fatto l'esigenza di una attiva opera di promozione* e censimento delle esperienze artistiche regionali e cittadine, in un piano di sviluppo complessivo di tutte le iniziative culturali, da concordare nel confronto programmatico anche con la Regione e i suoi indirizzi legislativi. In più, c'è il fatto che la nuova Biennale proposta dalla giunta capitolina è impostata in termini strettamente personalistici e si presta facilmente al vecchio gioco clientelare, strumento consueto del sistema di potere democristiano.

L'ultima esposizione i romani l'hanno potuta visitare nel 1968. Poi, più nulla. Mancanza di fondi adeguati, si disse, e difficoltà a formulare le linee di una rinnovata presenza nel panorama artistico e culturale. Fatto sta che la Biennale di Roma è ridotta ad una istituzione «fantasma» che fa da sfondo al non certo confortevole quadro della vita artistica nella capitale. Quel poco che il Comune assegna annualmente per l'edizione della mostra, è rimasto per otto anni a stagnare negli istituti di credito.

La settima rassegna di arti figurative, che avrebbe dovuto svolgersi nel marzo-aprile scorsi, quasi certamente non si terrà neppure entro la fine del '76. Nel dicembre dell'anno passato, l'assessorato alle Belle Arti ricordatosi evidentemente dell'esistenza della Biennale, ha redatto alla svelta un approssimativo progetto di rinnovamento. Con esso, la mostra veniva a perdere il suo carattere cittadino e regionale, per trasformarsi in un «censimento internazionale dei giovani artisti che, nell'ambito sperimentale, lavorano attorno al tema dell'ideologia, non in senso strettamente politico, ma secondo valenze che danno a questo termine diversi significati, antropologico, sociologico, artistico, etc.» (dal preambolo alla nuova bozza di regolamento presentata dalla X ripartizione).

La «novità», su cui la giunta capitolina ha battuto grancassa, consisterebbe nel fatto che gli artisti sarebbero invitati ad operare direttamente sul luogo della mostra. Naturalmente, «tutte le spese di imballaggio, trasporto e assicurazione delle opere, nonchè quelle relative al viaggio e soggiorno degli artisti invitati, saranno a carico dell'assessorato». Una spesa notevole, i cui fondi, secondo le intenzioni dell'assessorato, dovrebbero essere reperiti tra quelli stanziati e mai utilizzati, in questi ultimi otto anni.

Coronamento del progetto capitolino, è la soluzione organizzativa: curatore responsabile della rassegna dovrebbe essere un critico d'arte, «esperto nella preparazione di manifestazioni a livello internazionale», dice l'art. 2 della nuova bozza di regolamento, direttamente nominato dall'assessore. E' circolato con insistenza anche il nome dell'eventuale «curatore», il signor Achille Bonito Oliva, vicino all'assessore Filippi, che ha già organizzato due anni fa la mostra-mercato «contemporanea» nel parcheggio sotterraneo di Villa Borghese: una manifestazione che, al di là dei giudizi di contenuto, è principalmente servita come operazione speculativa a vantaggio del grosso «giro» del mercato d'arte.

«Non si può stare otto anni senza fare una mostra, con la giustificazione che i soldi non sono sufficienti — commenta Andrea Volo, segretario provinciale del sindacato artisti CGIL — e poi tirare fuori all'improvviso una proposta che concentra i pochi fondi disponibili su una iniziativa i cui criteri, oltre ad essere discutibili, vengono disciplinati secondo una logica personalistica inaccettabile».

Un giudizio analogo, nella sostanza politica, è venuto dai rappresentanti comunisti nella commissione consiliare competente, che si sono opposti alla richiesta avanzata dall'assessorato di stralciare la questione Biennale dalla discussione complessiva che è urgente compiere sull'insieme delle attività e delle iniziative per il rilancio di una politica culturale nella capitale. «Che senso ha allestire esposizioni — dice Giuliano Prasca, consigliere comunale del PCI — prescindendo da un esame sullo stato di tutto il patrimonio culturale romano, che è, come tutti sanno, in condizioni pietose di abbandono? C'è poi da aggiungere che qualsiasi progetto di sviluppo culturale perde valore, se non è collegato organicamente all'avvio di un discorso sulla necessaria programmazione regionale».

Se questo è il quadro dei limiti politici del progetto della giunta capitolina, bisogna considerare anche tutte le carenze di merito, la inadeguatezza di insieme che emerge dall'ipotesi di una Biennale rinnovata secondo i criteri suggeriti. Figlia del fascismo, nata sull'esempio delle cosiddette «mostre sindacali» del regime, la rassegna di arte figurativa, a carattere eminentemente cittadino e regionale, è finita coll'incrementare, nelle sue pur rare edizioni, l'apparato clientelare del sistema di potere democristiano. La esigenza di mutarne struttura, statuti e indirizzi culturali, è dunque sacrosanta, proprio per dare impulso, e valorizzare, la presenza di forze nuove, nella città e nella regione, di artisti non direttamente collegati o stabilmente inseriti nel monopolio delle gallerie.

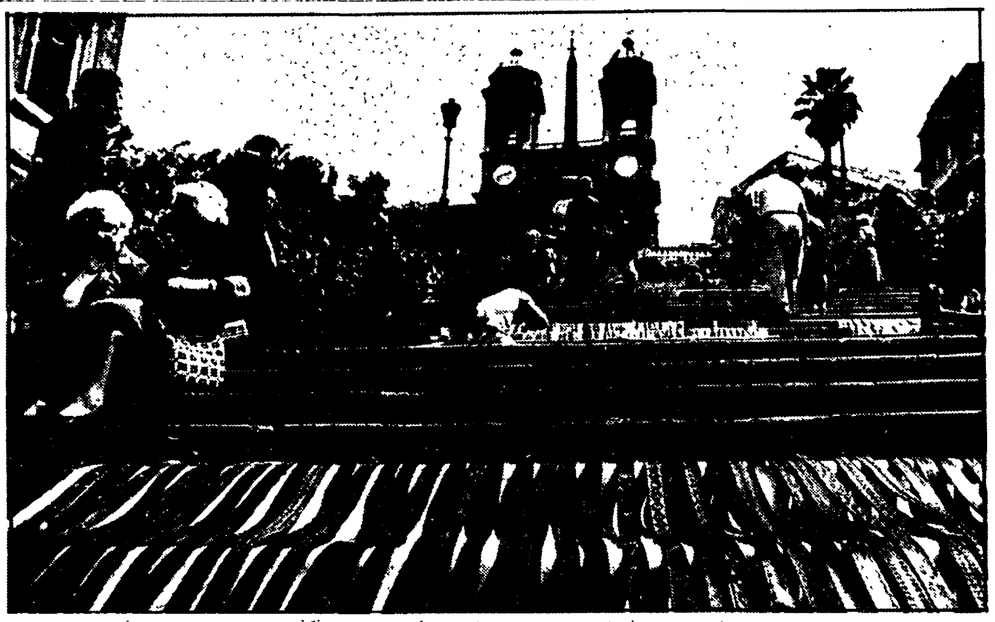
Ma è proprio a questa esigenza che il progetto «cosmopolita» dell'assessore Filippi non dà nessuna risposta. «Nessuno vuole contestare la possibilità di prendere iniziative internazionali, se meritorie. Ma una nuova Biennale dovrebbe funzionare prima di tutto come centro di documentazione e di censimento delle presenze degli artisti nel Lazio — sostiene Andrea Volo — offrendo un correttivo serio, selettivo, alle scelte del mercato privato».

Si torna qui ad un problema di fondo, del ruolo che la istituzione pubblica deve svolgere per la promozione e la diffusione culturale. Un'attività di primo piano, che nel campo delle arti figurative è assolutamente carente e lascia spazio a un meccanismo di «consumo» strettamente regolato da criteri speculativi. «Il mercato — ribadisce Volo — si stabilisce a vari livelli, con prodotti di qualità ma anche con molti sottoprodotti, che bloccano, in un determinato quadro di interessi, lo sviluppo del gusto, gli orientamenti e i valori di educazione culturale della gente». Ecco perchè, allora, della Biennale è necessario tornare a parlare in termini rinnovati, di riforma, per renderla uno «spazio pubblico».

Alcuni mesi fa, nel corso di un colloquio, i responsabili dell'assessorato si erano detti interessati a un convegno sull'argomento, che coinvolgesse anche la Regione, le forze culturali, gli artisti. «Era nostra intenzione — dice ancora Andrea Volo — sottoporre l'idea di un regolamento nuovo, fondato su un organismo di coordinamento culturale, ampio, che comprendesse anche esponenti dei sindacati scuola (come non pensare, in una prospettiva di rilancio, a valorizzare quanto di buono si produce negli istituti d'arte, di restauro, negli altri centri dove si studia pittura e scultura?). Ma l'assessore Filippi se ne deve essere "dimenticato", e ha preferito lanciare la sua proposta, tanto inadeguata quanto controproducente ai fini di un serio mutamento degli indirizzi culturali».

du. t.

(FINE - I precedenti articoli sono stati pubblicati il 29 febbraio, il 7 e il 14 marzo, il 4 e il 20 aprile).



IL PRIMO VERO SOLE DI PRIMAVERA Dopo tanta pioggia è tornato il sole e i turisti ne hanno approfittato per gustarsi la prima, vera giornata di primavera. Meta preferita, naturalmente, piazza di Spagna e la splendida scalinata di Trinità dei Monti che anche quest'anno, come è ormai tradizione, si è trasformata in un vero e proprio «mercatino» di monili in ferro battuto, cinture di cuoio e fermagli di ogni tipo. Agli improvvisati venditori ambulanti si affiancano decine di pittori che espongono i propri quadri e i disegni accanto ai vasi in fiore della scalinata. NELLA FOTO: una veduta di piazza di Spagna e della scalinata come apparivano sotto lo splendido sole di ieri mattina

Pagati dalle casse comunali i manifesti per un convegno delle donne democristiane?

I manifesti che annunciavano il convegno del CIF Centro italiano femminile) che si è svolto lunedì al teatro Argentina recavano, in basso, una curiosa didascalia: «sotto il patrocinio dell'assessorato alle antichità e belle arti». Il che significa che i manifesti sono stati pagati e fatti affiggere a spese delle casse capitoline, cioè con i soldi della collettività.

Ora, tutti conoscono i gusti dell'assessore Renzo Eligio Filippi in fatto di manifesti: li ama in gran quantità, in grandi dimensioni e, possibilmente, costosi, e ogni giorno che passa non manca di colorare i muri della città con qualche nuova affissione dalla quale faccia capolino il suo nome.

Stavolta, però, ha esagerato. Il diritto di «patrocinare» quello che vuole nessuno glielo contesta, ma far pagare a tutti noi la propaganda di un'organizzazione quale il CIF, legata a filo doppio alla DC, è una ennesima testimonianza di malcostume e di prevaricazione che va stroncata, e subito. Specialmente in tempi di campagna elettorale.

L'assalto dei banditi al furgone che trasportava gli stipendi avvenne 5 anni fa

SETTE CONDANNE PER LA RAPINA DEI 150 MILIONI DELLA STEFER

La terza sezione penale del tribunale ha inflitto sette anni a cinque imputati, sei anni e dieci mesi ad altri due - Un'assoluzione per insufficienza di prove - Alcuni degli accusati sono in libertà

Sette condanne e un'assoluzione al processo per la rapina, compiuta nel 1971, dei 150 milioni che costituivano gli stipendi dei lavoratori della Stefer. Queste le pene inflitte agli imputati dalla terza sezione penale del tribunale: sette anni di prigione a Francesco Turatello, Franco Restelli, Mario Dognolo, Michele Argento e Antonio Canale, che dovranno inoltre pagare un milione di multa ciascuno. Sei anni e dieci mesi di reclusione dovranno invece scontare Roger Incerti e Giuseppe Giuffrida. Per loro la corte ha stabilito il pagamento di una multa di 800 mila lire. Franco Paris, l'ottavo imputato, è stato assolto per insufficienza di prove.

Tutti i condannati sono stati interdetti in perpetuo dai pubblici uffici e, dopo aver espiato la pena, saranno sottoposti ad un anno di libertà vigilata.

La rapina della Stefer, compiuta il 26 aprile, fu ritenuta a quell'epoca clamorosa perché era la prima volta, a Roma, che un gruppo di banditi armati si appropriavano di una cifra così ingente, che si aggirava, appunto sui 150 milioni di lire.

Dopo essersi procurati sei automobili, armati di mitra e pistole, i rapinatori bloccarono in via dei Radiotelegrafisti, all'EUR, un'automobile della Stefer sulla quale viaggiavano gli stipendi dei dipendenti della società. Col calcio dei mitra sfondarono il cristallo di destra dell'auto e fatti scendere tre impiegati che erano a bordo, si impossessarono della borsa contenente il denaro. La polizia durante le indagini seguì la pista di una «Porsche» targata Milano sulla quale, secondo alcune testimonianze, i banditi erano fuggiti.

Il primo rapinatore ad essere identificato fu Michele Argento, successivamente gli investigatori risalirono agli altri componenti della «paranza».

Il processo si è celebrato a cinque anni di distanza dalla rapina e alcuni imputati hanno ottenuto, in questo periodo, la scarcerazione per decorrenza dei termini.

La pubblica accusa, rappresentata dal dott. Lo Piano, aveva chiesto la condanna di tutti i banditi a 9 anni di reclusione ad eccezione di Paris per il quale la richiesta era di 7 anni.

Il collegio di difesa ha tentato, durante le numerose udienze, di dimostrare l'innocenza di alcuni imputati mentre per altri si è limitato a chiedere la diminuzione della pena richiesta dal PM. Dopo la sentenza i difensori hanno annunciato il ricorso in appello

Assemblea antifascista al liceo Cavour

Una affollata assemblea antifascista si è svolta ieri pomeriggio al liceo scientifico Cavour, in via Vittorino da Feltre, al Colosseo. All'incontro, che conclude una serie di iniziative promosse dagli studenti per ricordare il XXXI anniversario della Liberazione, è intervenuto il compagno senatore Umberto Terracini. Dopo la proiezione del film «Resistenza: una nazione che risorge» è iniziato un dibattito sulla guerra di Liberazione

Una analoga iniziativa è stata promossa dal consiglio di istituto al Convitto nazionale, al Lungotevere delle Vittorie. Studenti e insegnanti, riuniti nell'aula Magna, hanno commemorato, nel cinquantesimo della morte, la figura di Giovanni Amendola. Alla iniziativa — preceduta dalla proiezione di un filmato della TV che ricorda l'aggressione degli squadristi ad Amendola —, è intervenuto il professor D'Auria, dell'Università di Salerno.

Licenziamento antisindacale di Lanzara: condanna dei poligrafici

I consigli di fabbrica di tutti i quotidiani romani e il sindacato dei poligrafici hanno duramente condannato il recente licenziamento di un lavoratore, delegato sindacale, deciso in maniera del tutto arbitraria dall'editore Lanzara, proprietario della Solet e della «Giustizia». I poligrafici hanno anche denunciato, nel corso di una assemblea tenuta ieri, l'atteggiamento tenuto dal petroliere Monti nella vertenza del «Giornale d'Italia». Monti infatti minaccia di non rispettare l'accordo siglato solo pochi mesi fa che garantisce il rilancio del quotidiano ed un ampio sfruttamento degli impianti.

In consigli di fabbrica dei quotidiani hanno anche ricordato, in un loro documento, come non sia la prima volta che l'editore Lanzara mette in atto iniziative antisindacali e hanno denunciato il comportamento provocatorio dell'azienda.

TROPPO RUMOROSI GLI UOMINI DELLA «BANDA CON LA LANCIA TERMICA»

Fallisce l'assalto notturno alla banca: due arrestati

Obiettivo dei ladri erano le cassette di sicurezza di un'agenzia di viale Regina Margherita - Insospettito dai rumori che venivano dallo scantinato un inquilino ha dato l'allarme - Colpi sparati in aria

Con una pressa pneumatica e collegati ad un complice che era sulla strada, per mezzo di una radio ricetrasmittente, stavano sfondando la parete che li separava dalla camera blindata della banca e dalle cassette di sicurezza. Ma un inquilino dell'edificio nel quale è ospitato l'istituto di credito si è insospettito per il rumore che proveniva dallo scantinato ed ha dato l'allarme. I malviventi, cinque o sei, sono fuggiti proprio mentre arrivava la prima «volante» della polizia: due di essi sono stati acciuffati dopo un breve inseguimento a piedi durante il quale gli agenti hanno sparato in aria alcuni colpi di pistola. I due arrestati erano privi di documenti: agli agenti hanno detto di chiamarsi Renato Scardini, di 41 anni, e Renzo Brunetti, di 26, entrambi romani.

L'ennesima banca presa di mira ieri sera dalla «banda della lancia termica» specializzata negli assalti alle casse te di sicurezza, è l'agenzia numero 6 del Banco commerciale, in via Regina Margherita 46. Per entrare in azione i ladri hanno atteso che calasse la sera poi, armati di una pressa pneumatica hanno imboccato il portone di via Garigliano 11, hanno disceso alcuni gradini raggiungendo così lo scantinato che è separato dalla cassa blindata della banca soltanto da un muro. Uno dei ladri, munito di una radio ricetrasmittente, è rimasto sulla strada con l'incarico di avvertire i complici nel caso dell'arrivo della polizia.

Molto probabilmente i ladri avrebbero dovuto aprire la strada agli «specializzati» della lancia termica che sarebbero entrati in azione nella notte tra oggi e domani: approfittando dei due giorni di assenza dei dipendenti della banca (il lavoro verrà ripreso soltanto lunedì mattina) avrebbero con tutta calma forzato tutte le cassette metalliche impadronendosi del loro prezioso contenuto. Ma qualcosa, già in questa prima fase del piano non ha funzionato. E' stato proprio un inquilino dello stabile di via Garigliano 11 ad insospettirsi (erano le 23) dei rumori che provenivano dallo scantinato, rumori provocati proprio dalla pressa pneumatica. L'uomo non ha esitato ad avvisare la polizia e dopo qualche minuto, silenziosamente, una «volante» si è avvicinata al portone di via Garigliano. I tre agenti che erano a bordo, La Capra, Linardi e Leone, tutti del commissariato Salario-Parioli, si sono avvicinati al portone ma proprio in quel momento ne sono usciti i ladri: molto probabilmente erano stati avvertiti via radio dal complice che per tutto il tempo era rimasto sulla strada. Vedendo sfrecciare i ladri davanti ai loro occhi gli agenti hanno ingaggiato un inseguimento mentre altre volanti, queste a sirene spiegate, arrivavano in via Regina Margherita.

Nel corso dell'inseguimento gli agenti hanno anche sparato alcuni colpi di pistola in aria e alla fine due dei fuggiaschi hanno preferito arrendersi e farsi catturare.

Dei loro complici nessuna traccia, neanche dopo la vasta battuta organizzata dalla polizia in tutta la zona intorno a via Regina Margherita.

Le esequie ieri pomeriggio a Formia

Un'intera città ai funerali del piccolo Angelo

Gli amici lo hanno salutato lanciando fiori bianchi - Il parere dei professori Giorgio Tecce, Fernando Aiuti e Franco Graziosi

Tutta Formia si è trovata ieri unita intorno alla bara del piccolo Angelo: una folla impressionante è scesa in strada per testimoniare la partecipazione al dolore dei genitori e dei fratelli di Angelo. Nella chiesa del Carmine, in via Rubino, non sono riusciti tutti ad assistere al rito funebre: centinaia di donne, di lavoratori, di bambini hanno atteso in silenzio, sulle scalinate della chiesa e in strada che terminasse la messa. Il parroco, don Antonio Punzo, ha brevemente ricordato il piccolo Angelo Meli. Poi è intervenuto l'ex sindaco di Formia, Pasquale Cantinara.

Al termine del rito funebre un lungo corteo si è snodato per le vie di Formia, per oltre un chilometro. C'erano le autorità comunali, insegnanti, e alunni delle scuole, carabinieri, vigili urbani e del fuoco, e anche le due crocerossine che hanno sempre vegliato il bimbo. Quando la piccola bara di legno chiaro è giunta alla porta del cimitero gli amici del piccolo Angelo, i bimbi di Formia, lo hanno salutato lanciando dei fiori bianchi. Il corteo funebre si è quindi sciolto e la salma è stata tumulata alla presenza dei genitori, Domenico e Rita, dei fratelli Italo — che ha donato ad Angelo il midollo osseo — Enzo, Patrizia e dei parenti più stretti.

La malattia, l'intervento e la morte di Angelo Meli — a 24 giorni dal trapianto, eseguito alla III clinica medica del Policlinico da un'*équipe* di medici coordinata dal professor Giunchi — oltre a destare commozione tra la gente, ha riproposto gli interrogativi sull'utilità e la validità o meno di eseguire tali operazioni.

A tale proposito abbiamo chiesto dei pareri al professor Giorgio Tecce, docente di biologia molecolare all'università di Roma, al prof. Fernando Aiuti, della III clinica medica del Policlinico, dell'*équipe* che ha operato Angelo, e al prof. Franco Graziosi, docente di microbiologia all'università di Roma.

«Gli elementi di giudizio e di valutazione sulla opportunità di sperimentare sull'uomo — ha dichiarato il professor Tecce — *sono estremamente delicati e difficili anche per lo stesso sperimentatore, e debbono perciò restare nell'ambito delle competenze e delle responsabilità professionali, senza che vi siano motivi di turbamento esterni, che possono portare a scelte sbagliate o affrettate. Le campagne di stampa non meditate possono costituire motivo di turbamento e possono indurre l'opinione pubblica a premere in maniera errata come abbiamo potuto constatare ai tempi dei trapianti di cuore. L'istituto dei trapianti del CNR (centro nazionale delle ricerche) e il suo fallimento costituisce un esempio importante. Allora come oggi questi esperimenti, sui quali non si può dare un giudizio né in un senso né in un altro, in quanto non si dispone della informazione necessaria, richiedono la maturazione di molti settori sia della biologia che della medicina, e ogni ipotesi di rapidissimi progressi non ha fondamento».*

Il prof. Aiuti ci ha detto: *«Tutti sanno che i malati di leucemia sono dei condannati a morte. Per il momento non esiste per loro alcuna possibilità di guarigione. Per questo, anche se si sa che il trapianto di midollo osseo ha in questi casi poche possibilità di riuscita, abbiamo tentato l'intervento nella speranza di salvare una vita umana. La morte di Angelo non ci autorizza ad interrompere questa terapia e proseguiremo nei nostri tentativi. Va comunque ricordato che la terapia alla quale è stato sottoposto il piccolo Angelo va riservata ai casi di leucemia e di anemia plastica nei quali non c'è più nulla da fare, quando cioè non si riesce più a controllare la malattia con i farmaci».*

Da parte sua il prof. Graziosi ha affermato: *«Un esperimento con scarsissime possibilità di riuscita non dovrebbe essere oggetto della pubblicità sulla stampa; dovrebbe invece essere esaminato ed approvato dagli esperti, e i risultati valutati in sede scientifica. In caso di successo questi risultati dovrebbero essere resi noti all'opinione pubblica, onde dare effettive speranze, e non effimere illusioni. Il metodo seguito ha invece dato speranze infondate a chi già soffriva; e d'altra parte si è creato un senso di disagio per un esperimento effettuato su un bambino, in base a premesse biologiche e chimiche forse discutibili».*

Indagine della giunta regionale sui fondi spesi per l'anno santo

Un'indagine amministrativa sarà aperta dalla Regione sulla questione dei fondi spesi per l'anno santo. Lo ha deciso la giunta, nella riunione che ha avuto luogo ieri, dopo aver ascoltato una relazione svolta sull'argomento dall'assessore al turismo Guido Varlese. Della questione — ha deciso l'esecutivo — saranno investite l'assemblea e le commissioni consiliari.

L'inchiesta sarà affidata agli assessori al turismo, Varlese, al bilancio, Dell'Unto, alla cultura, De Mauro, e al personale, Spaziani. Entro due settimane gli assessori si sono impegnati a presentare al consiglio una relazione su quanto emergerà dall'indagine. L'assemblea potrà disporre così di tutti gli elementi per esprimere un giudizio.

il partito

COMITATO REGIONALE — Il comitato regionale è convocato per sabato, alle ore 17 in sede, per la definizione e l'approvazione delle liste elettorali circoscrizionali.

● In Federazione alle 18 riunione dei segretari delle sezioni Tor Tre Teste, Nuovo Salario, Valli, Celio, Casalbertone e Osteria Nuova per un incontro con l'Unità sui temi dello sviluppo organizzativo del Partito.

COMIZI — MANZIANA: alle 18,30 e alle 19,30 in località Quadroni (Tidei).

ASSEMBLEE — VALLI alle 18 consultori (Colombini); MACAO alle 19,30 cellula territorio (Giannangeli-Parretti); SAN SABA: alle 20,30 attivo; TOR DE CENCI: alle 18,30 servizi sociali (Giosuè); PONTE MILVIO alle 21 situazione politica (Roscani); CIVITAVECCHIA «D'Onofrio» alle 17 sul contratto dei ferrovieri (Piscini-Insolera); CASTELNUOVO alle 21 impostazione campagna elettorale (Assogna); CAVE: alle 18 sull'occupazione (Tuvè).

COMITATI DIRETTIVI — NUOVA TUSCOLANA: alle 18 (Siena); CIVITELLA: alle 20,30 (Bacchelli).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — COMUNALI: alle 17 assemblea impostazione campagna elettorale (Bischi e Vetere); FERROVIERI: alle 17 assemblea (Chellini); ROMANAZZI alle 17 a S. BASILIO (Trovato); ATAC-PRENESTINA: alla 15 C.D. a Porta Maggiore (Sergenti); ATAC-SAN PAOLO: alle 17 a Garbatella assemblea congressuale (Panatta); ATAC-PORTA MAGGIORE: alle 17 in sezione assemblea (Citerri); INAIL: alle 15 C.D. a Macao; INCONTRI AL GAS: alle 6,45: a BARBERINI (Magnolini); a TIBURTINO (Mammucari); a SAN PAOLO (G. Presca); a MONTE MARIO (Montino); SANTA MARIA DELLA PIETA': alle 15 assemblea a Monte Mario (Mosso).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI: EUR: alle 20,30 (2) «Lotta antimperialista autonomia e internazionalismo del PCI» (Funghi); CASAL PALOCCO alle 21 dibattito conclusivo (I. Evangelisti); TORRE MAURA: alle 17,30 (4) «Partito sindacato e movimenti di massa della gioventù» (Miracco); CASALOTTI: alle 19,30 (4) «L'ottavo congresso il centro sinistra e il suo fallimento» (Scarponi).

UNIVERSITA' — MATEMATICA alle 19,30 in sezione.

ZONE — «NORD»-AVVISO: Le commissioni Sicurezza Sociale e luoghi di lavoro già convocate per oggi sono rinviate a martedì: «CIVITAVECCHIA: a CERVETERI alle 17,30 segreteria (Cervi).

F.G.C.I. — E' convocato per oggi alle ore 16,30 il Comitato Federale della FGCI allargato ai segretari di circolo sul seguente ordine del giorno: «situazione politica e compiti dei giovani comunisti nella campagna elettorale».

TUFELLO ore 16,30 Congresso Cellula Matteucci (Bettini); CAMPITELLI ore 19,30 a Campo de Fiori dibattito sulla delinquenza giovanile e proiezione del film «La ruota di scorta» (Leoni); GROTTAFERRATA ore 17,30 manifestazione problemi del lavoro (Borgna).

Soggiorni ad

AMALFI

(Hotel Dei Cavalieri)

TURNI SETTIMANALI (DA SABATO A SABATO) PROROGABILI

Dal 5 giugno al 25 settembre

QUOTA SETTIMANALE (compr. IVA)

Lire 73.000

Supplemento per letto aggiunto L. 67.000 a settimana. Supplemento camera singola L. 17.500 a settimana. Riduzione per bambini fino a 6 anni, 10% quota.

LA QUOTA COMPRENDE: sistemazione in albergo in camere doppie con bagno, piccola colazione, un pasto principale alla carta a scelta in vari ristoranti, trasferimento in pullman albergo spiaggia a/r, ombrellone e sedia sdraio, transfert facoltativo in motoscafo alla spiaggia di S. Croce, IVA 12%.

LA QUOTA NON COMPRENDE: Il trasporto, le bevande, un pasto principale, gli extra personali in genere.

Unità vacanze

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

UNITÀ VACANZE

Via Fulvio Testi, 75
20162 MILANO
Tel. 64.23.557 - 64.38.140

VOLKSWAGEN **POLO**

la più economica

AUTOCENTRI BALDUINA

LEGGETE **Rinascita**

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.

Dr. PIETRO MONACO

Medico dedicato «esclusivamente» alla sessuologia (neurastenie sessuali, deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile, impotenza) innesti in loco.

ROMA - Via Viminale, 38

(Termini, di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 8-13 e 14-19
Tel. 47.51.110/47.56.980

(Non si curano veneree, pelle ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere A. Com. Roma 16019 - 23-11-1956

Domenica la conferenza di produzione della struttura agricola

LA LOTTA DELL'AZIENDA MACCARESE UNA VERTENZA DI TUTTI I LAVORATORI

La piattaforma dei braccianti per lo sviluppo dell'agricoltura è divenuta patrimonio dei contadini, della classe operaia e dei cittadini - Un confronto serio tra i partiti democratici e i sindacati

Si terrà domenica mattina la conferenza di produzione dell'azienda agricola di Maccarese. All'iniziativa, che verrà aperta alle 9 nel cinema di Maccarese, parteciperanno il compagno Ferrara, presidente della giunta regionale, Palleschi, presidente dell'assemblea regionale, e rappresentanti di tutti i partiti democratici. La conferenza di produzione è stata indetta dalle sezioni del PCI, PSI, DC e PRI e dal consiglio sindacale unitario della maggiore azienda agricola della provincia. La Maccarese, come è noto, si stende per un'area di 3.633 ettari alle porte della città tra la via Aurelia e il mare. Nella struttura, altamente specializzata e moderna, lavorano oltre 700 braccianti. L'azienda è di proprietà della SPA una finanziaria delle partecipazioni statali.

L'interesse e il carattere particolare di questa conferenza non nascono soltanto dal fatto che essa è un importante e alto momento unitario di dibattito e di elaborazione. L'attenzione è dovuta anche alla consapevolezza e alla precisa certezza che questa azienda può e deve diventare uno strumento capace (nell'ambito della programmazione territoriale e regionale) di contribuire in maniera seria allo sviluppo agricolo della zona e dell'intero Lazio.

Un interesse e una consapevolezza, questi, non soltanto dei braccianti della Maccarese, i quali sanno bene come soltanto in questo quadro più generale possono essere risolti i gravi problemi al centro della loro ormai annosa lotta, ma anche dei lavoratori agricoli di tutto l'agro romano e della intera provincia. Prova di questo sono il vivace dibattito aperto nelle assemblee dei braccianti e gli obiettivi posti al centro della lotta di questa categoria per il contratto e lo sviluppo dell'agricoltura.

La questione Maccarese è diventata, oltre che un grande obiettivo da realizzare, anche un momento di stimolo, di esempio, di impegno per i braccianti. Parte anche da questo il nuovo slancio che la categoria a Roma ha avuto in questi mesi. Punto di riferimento è anche per i contadini. Non a caso il dibattito sulle prospettive di questa azienda si fa sempre più serrato e puntuale. Anche domenica passata, alla conferenza di produzione della cooperativa «Aurelia» (che ha un comprensorio di 83.000 ettari), elemento del dibattito è stata l'azienda Maccarese, vista non come concorrente ma come uno strumento che può e deve risolvere alcuni grossi problemi. La «vertenza Maccarese» ha creato insomma grande aspettativa non solo quindi tra i braccianti ma anche tra i contadini, i lavoratori e i cittadini della provincia come di molti quartieri.

Iniziative, assemblee dentro le fabbriche, vendita dei prodotti ortofrutticoli e volantinaggio nei mercati, incontri con le forze politiche e le istituzioni democratiche sono stati momenti di lotta che hanno permesso di dare un valido contributo e sostegno a questa battaglia.

Tra le diverse articolazioni di questa vertenza vi è anche la riforma dell'Ente comunale di consumo. Questo deve diventare uno strumento che, attraverso convenzioni con la produzione associata e con la Maccarese, svolga un ruolo da grossista, garantendo così la giusta remunerazione alla produzione e la collocazione della merce a prezzi non speculativi.

La grande aggregazione di forze che si è consolidata intorno alle lotte ed alle iniziative su questi temi significa che anche nella nostra città (dove esiste un territorio agricolo più grande che in tutti gli altri singoli comuni italiani) il problema agricolo è sentito, è all'ordine del giorno, è un obiettivo sociale da raggiungere e consolidare. Vi è cioè, una altra parte di Roma, molto spesso dimenticata, ma che è però indispensabile tenere presente. Se non si muta profondamente il rapporto tra città e campagna non potranno essere risolti i problemi di Roma. Questo, i lavoratori, i cittadini lo sanno, di qui nasce l'ampio consenso sociale che queste iniziative trovano.

La Conferenza di produzione di Maccarese, è un altro momento di aggregazione unitaria. E' la prima volta nella storia di questa azienda che si fa un'iniziativa di questo tipo. Non che i partiti non abbiano mai partecipato ad assemblee nell'interno dell'azienda. Le forze politiche però non avevano mai promosso unitariamente, assieme al consiglio d'azienda, iniziative di così grande valore. La conferenza permetterà di fare un'analisi collegiale della situazione aziendale e del territorio, e sarà un momento più avanzato di confronto tra le varie posizioni, comprese quelle dell'IRI e dell'azienda, di cui auspichiamo la presenza. Questa iniziativa quindi non sarà momento di propaganda di parte, ma dibattito serio da cui scaturiranno proposte e impegni concreti.

Con questo spirito e con l'onestà intellettuale che caratterizza noi comunisti parteciperemo e daremo il nostro serio contributo.

Esterino Montino

Per ordine del prefetto di Latina

Sospende i lavori la cava che «divora» l'isola di Ponza

Il prefetto di Latina ha ordinato la sospensione dei lavori alla cava Samip di Ponza. Come si ricorderà, nei giorni scorsi la Samip, che da anni «divora» la superficie dell'isola, aveva ripreso a scavare nonostante l'ordinanza di sospensione disposta dal Comune. I lavori hanno causato crepe nelle case e diverse frane, che hanno ostruito in più punti la strada provinciale che attraversa l'isola. Per giorni e notti gli isolani hanno picchettato la zona, bloccando gli scavi; tuttavia la Samip, forte dell'appoggio del ministero dell'industria, si è fatta inviare dieci carabinieri per sgombrare l'accesso alla cava e ha fatto riprendere i lavori. Ci sono stati momenti di tensione ed è dovuto intervenire il sindaco per calmare gli animi.

A questo punto la società per sostenere le sue «ragioni», si è rivolta al prefetto di Latina, ma questi, dopo aver valutato la questione, ha disposto la sospensione dei lavori, col proposito di convocare al più presto la direzione della società, il Comune di Ponza, la Regione e la Provincia di Latina per cercare una soluzione assieme al ministero dell'industria. La Samip, va ricordato, gode di forti protezioni, che le hanno permesso per anni di deturpare l'isola, usufruendo, oltretutto, di molti fondi a credito agevolato.

Proposto dal consorzio industriale

Esproprio capestro per 600 famiglie contadine di Pontinia

Seicento famiglie di piccoli coltivatori di Pontinia sono in lotta contro gli espropri dei loro appezzamenti nella zona di Campo Ioso. Nella zona dovrebbero essere realizzate le infrastruttura dell'area industriale del consorzio Roma-Latina.

I coltivatori, in un'assemblea convocata dal sindaco di Pontinia, hanno espresso la loro dura opposizione all'esproprio chiesto dal consorzio, che, oltre a cacciare dalla terra centinaia di contadini, distrugge molti ettari di terra fertile dalla resa molto elevata (vi si coltivano vigneti, carciofi, vari seminati irrigui e frutta).

Per questo motivo i coltivatori propongono due soluzioni: o i terreni vengono pagati a un prezzo remunerativo oppure si devono bloccare le pratiche di esproprio, prevedendo una variante al progetto iniziale del piano che escluda la zona fertile di Campo Ioso. Per esaminare la questione, intanto, il Comune di Pontinia ha convocato per martedì prossimo un incontro con il consorzio industriale e le organizzazioni sindacali. La federazione comunista di Latina, dal canto suo, ha inviato un telegramma al consorzio industriale perché convochi al più presto una riunione con i sindacati, l'amministrazione provinciale, le organizzazioni contadine i comuni di Pontinia e Sonnino.

---

appunti

OGGI

Il sole sorge alle 4,59 e tramonta alle 19,15. La durata del giorno è di quattordici ore e 16 minuti.

TEMPERATURE

Ieri si sono registrate le seguenti temperature: ROMA NORD: minima 10 massima 27; FIUMICINO: minima 12 massima 25; EUR: minima 14 massima 25; CIAMPINO: minima 11 massima 26.

TELEFONI UTILI

Soccorso pubblico di emergenza: 113. Polizia: 4686. Carabinieri: 6770. Polizia stradale: 556666. Soccorso ACI: 116. Vigili del fuoco: 44444. Vigili urbani: 6780741. Pronto soccorso autoambulanze CRI: 555666. Guardia medica permanente Ospedali Riuniti: Policlinico 4950708; San Camillo 5870; Sant'Eugenio 595903; San Filippo Neri 335351; San Giovanni 7578241; San Giacomo 683021; Santo Spirito 6540823.

FARMACIE NOTTURNE

Acilia - Forni, largo G. da Montesarchio, 11. **Ardeatino** - Natalini: via Accademia del Cimento, 16. **Boccea-Suburbio Aurelio** - Cichi: via E. Bonifazi, 12-a/12-b. **Borgo-Aurelio** - Morganti: piazza Pio XI, 30. **Casalbertone** - Stocchi: via C. Ricotti, 42. **Della Vittoria** - De Luca: v.e Cavour, 2; Ferrovieri: Galleria di testa Stazione Termini (fino ore 24). **EUR e Cecchignola** - Imbesi: viale Europa, 76-78-80. **Fiumicino** - Gadola: via Torre Clementina, 122. **Gianicolense** - Cardinale: piazza San Giovanni di Dio, 14; Salvatore: via Bravetta, 82. **Monte Sacro** - Severi: via Gargano, 48. **Monte Verde Vecchio** - Mariani: via G. Carini, 44. **Monti:** - Piram: via Nazionale, 228. **Nomentano** - Angelini: piazza Massa Carrara, 10; S. Carlo: viale Province, 66. **Ostia Lido** - Cavalieri: via Pietro Rosa, 42. **Ostiense** - Ferrazza: Circonvallazione Ostiense, 269. **Parioli** - Tre Madonne: via Bertoloni, 5. **Ponte Milvio** - Spadazzi: piazzale Ponte Milvio, 19. **Portonaccio** - Ramundo-Montarsolo: via Tiburtina, 437. **Portuense** - Crippa Ivana: via G. Cardano, 62; Portuense: via Portuense, 425. **Prati-Trionfale** - Giulio Cesare: viale G. Cesare, 211; Peretti: **piazza** Risorgimento, 44; Poce Tucci: via Cola di Rienzo, 213; Fiorangelo Frattura: **via Cipro, 42. Prenestino-Labicano-Torpignattara** - N. Carloni: via Acqua Bullicante, 202. **Primavalle-Suburbio Aurelio** - Loreto: piazza Capecelatro, 7. **Quadraro-Cinecittà** - Capecci: via Tuscolana, 800; Cinecittà: via Tuscolana, 927. **Quarticciolo** - Piccoli: piazzale Quarticciolo, 11. **Regola-Campitelli-Colonna** - Langeli: corso Vittorio Emanuele, 174-176. **Salario** - Piazza Quadrata: viale Regina Margherita, 63. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi** - Pianesi: via Vittorio Emanuele Orlando, 92; Internazionale: p.za Barberini, 49. **Testaccio-S. Saba** - Cestia: via Piramide Cestia, 45. **Tor di Quinto-Vigna Clara** - Grana: via Galiani, 11. **Trastevere** - S. Agata: piazza Sonnino, 18. **Trevi-Campo Marzio-Colonna** - Garinei: piazza S. Silvestro, 31. **Trieste** - Clara: via Roccantica, 2/4 (ang. viale Libia, 225-227); Wall: corso Trieste, 167. **Tuscolano-Appio Latino** - Ragusa: piazza Ragusa, 14; Fabiani: via Appia Nuova, 53.

ISTITUTO COMMERCIO ESTERO

Una manifestazione per celebrare il XXXI Anniversario della Liberazione si svolgerà oggi alle 15,30 nel salone attico dell'istituto per il commercio estero. All'iniziativa, organizzata dalle forze sindacali, interverranno Trombadori per il PCI; Zagari per il PSI; Mammì per il PRI; Casanova per il PSDI; Galloni per la DC. Saranno inoltre presenti rappresentanti dell'ANPI, del comitato Italia-Cile, del comitato antifascista contro le repressioni in Argentina. Al termine della manifestazione sarà proiettato il film «Bianco e nero».

CAMPAGNANO

Il Comune di Campagnano ha organizzato, per domani, presso il cinema Splendor di Campagnano, un convegno di zona sui problemi della sanità. Terrà la relazione Giovanni Ranalli, assessore regionale alla sanità. Sono invitati gli operatori sanitari, gli amministratori comunali, gli esponenti dei partiti democratici, le forze sindacali, i cittadini della zona Tiberina.

LIBRERIA «LA MADDALENA»

Oggi, alle 18, presso la libreria «La Maddalena», in vicolo della Stelletta, verrà presentato il libro di Flora Tristan «L'unione operaia». Interverrà Silvia Bordini, esponente del centro della donna.

ALBERONE

Domani e domenica i compagni della FGCI di Alberone e i giovani del quartiere hanno organizzato a villa Lazzaroni due giornate di dibattiti e di concerti musicali. Domenica mattina si terrà una tavola rotonda sul tema «La musica, la politica e i giovani». Interverranno redattori della rivista «Roma giovani» e «Muzak». Nel pomeriggio invece Raffaello Misiti, Marisa Malagoli Togliatti e Walter Veltroni parteciperanno ad un incontro che avrà per tema «La condizione giovanile».

CONCERTO AL PINCIO

In occasione della giornata mondiale della Croce Rossa, le manifestazioni che si terranno a Roma avranno come iniziativa principale un concerto, che la banda dei Vigili Urbani terrà al Pincio alle 16,30, con ingresso libero. Nel corso della stessa manifestazione, gruppi di Pionieri della Croce Rossa svolgeranno una dimostrazione di «primo soccorso».

SCUOLA UGO BETTI

Oggi, alle 18, nei locali della scuola media Ugo Betti in via Aquilonia, si terrà una manifestazione sulla Resistenza. Parteciperà la medaglia d'oro della Resistenza Carla Capponi.

PORTA MAGGIORE

Nella sezione di Porta Maggiore, verrà proiettato oggi, alle 18, il film «Morire a Madrid». Seguirà un dibattito.

POESIA

Alla libreria «Paesi Nuovi», in piazza Montecitorio 59, oggi alle 18,30 verrà presentato il libro di Silvio Ramat «Storia della poesia italiana del '900». Interverranno Rosario Assunto, Ruggero Jacobbi e Giacinto Spagnoletti.

IV CIRCOSCRIZIONE

Un convegno sui problemi del commercio, dell'artigianato e del carovita, si svolgerà domenica alle 10 nell'aula magna dell'ex Gil, in viale Adriatico 140. L'iniziativa è promossa dal consiglio della IV circoscrizione.

JENUFA E FORZA DEL DESTINO AL TEATRO DELL'OPERA

Alle 21, fuori abb., replica al Teatro dell'Opera di «Jenufa» di Leos Janacek (rapp. 64) concertata e diretta dal maestro Lovro von Matacic. Interpreti principali: Giuseppina Milardi, Giorgia Ciacarevich, Anna Di Stasio, Gino Sinimberghi, Ruggero Orofino, Silvano Verlinghieri. Sabato 8, alle ore 21, in abbonamento alle seconde repliche de «La forza del destino» di G. Verdi, concertata e diretta dal maestro Ottavio Ziino.

CONCERTI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 396.47.77)
Alle ore 21,15, all'Auditorium dell'IILA (P.zza Marconi-EUR) concerto del pianista Silvio Rodriguez. Cardenas. In programma: Beethoven, Chopin, Liszt.

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di Via della Conciliazione 4)
Domenica alle ore 18 e lunedì alle ore 21,15, concerto diretto da Juri Aronovitch (tagl. n. 22). In programma: Mahler (solisti: Lylian Guitton, Marga Schimi). Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio sabato dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 20; domenica e lunedì dalle 17 in poi. Prezzi ridotti del 25% per iscritti a ARCI-UISP, ENAL, ENARS-ACLI, ENDAS.

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT '72 (Via G. Belli, 72)
Alle ore 21,15, VI Rassegna di musica moderna concerto del chitarrista Lamberto Cardellini.

PROSA E RIVISTA

CENTRALE (Via Celsa, 4 - Telefono 687.270)
Alle ore 21,15, Cristiano e Isabella pres. «Pazienza signor Rossi» di Cristiano Censi. Riduzioni ARCI, ENAL, Studenti.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Telefono 478.598)
Alle ore 21,15, il Teatro Popolare di Roma presenta la Compagnia Libera Scena Ensamble in: «Padrone e sotto» da «Il signor Puntilia e il suo servo Matti» di B. Brecht, Regia di Gennaro Vitiello. Quarto spettacolo in abbonamento.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Piazza Argentina - Tel. 654.46.01)
Alle ore 21: «Il sipario ducale», di Paolo Volponi. Rid. teatrale V. Cerami. Regia F. Enriquez. Prod. Teatro di Roma.

ELISEO (Via Nazionale, 18 - Telefono 462.114)
Alle ore 21, il Teatro di Eduardo pres.: «Natale in casa Cupiello» con la partecipazione di Pupella Maggio. Regia di Eduardo De Filippo.

TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862.948)
Alle ore 21,30, Vittorio Marsiglia in: «Isso, essa e o' malamente». Regia di Giancarlo Nicotra.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 654.27.70)
Alle ore 21,15, la Stabile del Teatro Romano «Checco Durante» presenta «Fior de gaggia guarda si che po' fa la gelosia» (da Giraud). Regia dell'Autore. (Ultimi 3 giorni).

TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia, n. 11 - Tel. 589.48.75)
Alle ore 21,30, la Cooperativa Teatro Arte e Studio pres.: «Un amore di tipo normale» di Auro Franzoni. Regia di Gianroberto Cavalli. (Ult. settimana).

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465.095)
Alle ore 21,30, la Comp. Teatrale Italiana in «Sairà». Regia di P. Paoloni.

AI DIOSCURI ENAL-FITA (Via Piacenza, 1 - Tel. 475.54.28)
Alle ore 21, il GAD «I contemporanei» pres.: «Come si rapina una banca». Regia di G. Jandolo.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 7 - Tel. 589.57.82) «Sala B»
Alle 21. Prima, il Gruppo Teatro Incontro pres. «La doppia incostanza» di Marivaux. Regia Augusto Zucchi. In collaborazione col Centro Culturale francese. Trad. Mario Moretti.
Alle ore 23, la Fabbrica dell'Attore pres.: «I Masnadieri» di F. Schiller. Trad. Nello Saitto. Regia di Giancarlo Nanni.

TEATRO MONGIOVINO (Via Genocchi - C. Colombo - Telefono 513.94.05)
Alle ore 21, il Teatro d'Arte di Roma pres.: «Vorrei essere la signora delle Camelie». Regia di G. Maestà.

TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo, 28 - Tel. 474.02.61)
Alle ore 21,15, cabaret politico di Dario Fo: «Su cantiam... n. 2». Prenotazioni dalle 15 alle 20,30.

TEATRO GOLDONI (Vicolo del Soldati 4 - Tel. 656.11.56)
Alle ore 17: «Gown of glory», Marlowe and Shakespeare.

TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 657.206)
Alle ore 21,30, la Cooperativa Alternativa pres.: «Incubo-Speranza in un tempo» di Giacomo Ricci.

E.T.I. - TEATRO QUIRINO (Via M. Minghetti 1 - T. 679.45.85)
Alle ore 21: «Chi ruba un piede è fortunato in amore», di Dario Fo. Regia di Arturo Corso.

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 656.35.52)
Alle ore 21,30 la S. Carlo di Roma pres.: «L'uomo di sabbia» di R. Reim. Regia Tinto Brass.

E.T.I. - TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle - Tel. 654.37.94)
Alle ore 21, il G.S.T. presenta: «Otello» di Shakespeare. Regia Gabriele Lavia.

TEATRO PORTA PORTESE (Via Nicolò Bettoni 7 ang. Via E. Rolli - Tel. 58.10.342)
Alle ore 20,30, serata per la stampa di: «Quelle incerte liaisons dangereuses» di Maria Teresa Albani. Nov. assoluta.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315.373 - 354.366)
Alle 21,30, la C.ia UCAI pres.: «L'invito per il tè» di Antonello Riva.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 780.302)
Alle ore 21 concerto folk con Maria Carta, Fausto Cigliano e Mario Gangi.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO CIRCO (Via M. F. Nobiliore - Piazza S. Giovanni Bosco) - Telefono 743388
Domani alle 17 in collaborazione con la VI, VII VIII, IX e X Circoscrizione: «La storia di tutte le storie» di Gianni Rodari. Prod. Coop. Teatro Aperto.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 39.64.887)
Alle ore 21, il Collettivo Teatrale la Comune presenta Dario Fo in: «Mistero Buffo».

DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 679.51.30)
Alle ore 21,15, la Compagnia De' Servi pres.: «Filomena Marturano» di E. De Filippo. Regia di Franco Ambroglini.

CIRCOLO CULTURALE CENTOCELLE - ARCI (Via Carpineto, 27)
Alle ore 19,30, la Cooperativa Gruppo Teatro pres.: «La mascherata dell'anarchia».

AL BEAT 72 CONCERTO DEL CHITARRISTA LAMBERTO CARDELLINI

Questa sera alle ore 21,30 al «Beat 72» (Via G. Belli 72) il chitarrista Lamberto Cardellini terrà un concerto con musiche di Lobos, De Falla, Sor, Sojo, Giuliani, Turina, Dodgson.

---

schermi e ribalte

SALONE ALBERICO (Via Alberico II n. 29 - Tel. 654.71.38)
Alle ore 21,15, la Compagnia Le Parole le Cose pres.: «E... con... Balzac» di e con Lucia Poli.
Alle ore 23,30, la Comp. Il Fantasma dell'Opera pres.: «Chi? Dio? La Poesia? Misteriosamente...». Regia Donato Sannini.

ALBERICHINO (Via Alberico II n. 29 - Tel. 654.71.38)
Alle ore 21,30, l'Anonima G.R. di Bari pres.: «La bbedda champagni».

SPERIMENTALI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari n. 82 - Tel. 656.87.11)
Alle 21,30. Prima, la Comp. «I Gesti» diretta da Roy Bosier pres.: «Uccelli in frigorifero» pantomima. Regia di Rosanna Mattioli.

TEATRO ALEPH (Via del Coronari, 45)
Alle 21,30, la Linea d'Ombra presenta prove aperte al pubblico di: «Sogni e contraddizioni» da Cesare Pavese.

TEATRO DE TOLLIS (Via della Paglia 32 - S. Maria in Trastevere - Tel. 589.52.05)
Alle ore 21,30: «Riccardo III: Identificazione interrotta» di e Severino Saltarelli (da W. Shekespeare). Scene e costumi di D. Pesce.

POLITECNICO TEATRO (Via Tiepolo, 13-A - Tel. 360.75.59)
Alle ore 21,15 «Il Politecnico teatro» pres.: «Strasse - la lotta per il soldo» da B. Brecht. Rid. e regia di Giancarlo Sammartano. (Ultimi giorni).

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio)
Alle ore 21: «La singolar tenzone» della Cooperativa teatrale Spaziozero.

SPAZIOUNO (Vicolo del Panieri, 3 - Tel. 585.107)
Alle ore 21,15, il T. Lavoro pres.: «Don Giovanni» di Alexander Puskin. Regia di Valentino Orfeo.

INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 589.51.72)
Alle ore 21,45, Aichè Nanà in: «A solo danzante». Prenotazioni dalle 19 in poi.

SAVERIO CLUB ALLA GARBATELLA (Via G. Rho, 4)
Alle ore 21, il Centro 1 Arte-Spettacolo pres.: «Loro della prova generale».

LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 - Tel. 581.74.13)
Alle ore 21,15, la Compagnia Sperimentale di Arte popolare pres.: «Romeo e Giulietta: ovvero l'impossibilità di essere gentile» di E. Massarese.

CAMION CENTRO CULTURALE POLIVALENTE DECENTRATO (Via Leopoldo Micucci 30 - Borgata Romanina, 12° Km. della Tuscolana)
In preparazione di «Festa», 30 giorni di Teatro Popolare, musica, videotape, assemblee ed altro realizzato da Camion e da gruppi di cittadini di Romanina, Morena, Ponte Linari, Gregna e Cinecittà dall'1 al 30 giugno: oggi dalle 15 alle 20 interventi teatrali «Porta a porta, di caseggiato, di strada, al comitato di quartiere e al Centro Culturale».

LA SCACCHIERA (Via Novi, 15)
Alle ore 21, la Compagnia «I Corinti» pres.: «L'attesa», di Macaronio. Regia di Reno Bromuro.

I SENZATETTO (Via Pineta Sacchetti, 644)
Alle ore 21: «Incubo», di Bruno Bonagura. Ingresso lire 1.000.

CABARET-MUSIC HALL

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 13 - Tel. 589.23.74)
Alle ore 22 i canti popolari romani di Malia Rocco.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini, 33 - Tel. 654.49.34)
Dalle ore 21,30, settimana del Tradizionale: «Roman New Orleans Jazz Band» e il quintetto di M. Riccio e S. Battistelli.

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 - Tel. 654.47.83)
Alle ore 22, Vladimiro Cotura e Fernando Romeo pres.: «La storia dei favolosi anni 20 di Hollywood». Spettacolo vietato ai minori di 18 anni.

AL KOALA (Via dei Salumi, 36 - Trastevere - Tel. 588.736 - 589.46.67)
Recital di Claudio Saint Yust al piano Paolo La Leta e Fabio Fabri.

PIPER (Via Tagliamento 9)
Alle 20,30 spettacolo musica. Ore 22,30 e 0,30, Giancarlo Bornigia pres.: «Polvere di stelle» con il balletto Monna Lisa e nuove attrazioni. Ore 2 vedettes dello Strip Tease.

IL PUFF (Via Zanazzo 4 - Telefono 581.07.21 - 580.09.89)
Alle ore 2,30, Lando Fiorini in: «Il compromesso stitico» e «A ruota libera».

BLACK JACK (Via Palermo 34-B - Tel. 476.828)
Alle ore 21,30 recital musicale con «Stephen» e le sue ultimissime novità internazionali.

AL MERLO BIANCO (Via Panisperna, 247 - Tel. 475.28.22)
Alle ore 22: «L'erba voglio... e l'erba cresce» con Mario Scaletta.

SELAVI' (Via Taro, 28-A - Telefono 844.57.67)
Alle ore 18-20: «Hostess cabaret!!!». Ore 21: Helga Paoli: «Hostes cabaret».

KINKY CLUB (Via Carlo Lorenzini 65-C - Talenti - Tel. 822604)
Alle ore 22: «Musicabaret», di B. Casalini, satira in napoletano e romanesco.

RONDANINO (P.za Rondanini 36 - Pantheon - Tel. 659.861)
Alle ore 21: «Roba da chiodi». Regia di Gianalberto.

CIRCOLO DELLA BIRRA ARCI TRASTEVERE (Via dei Fienaroli, 30-B)
Alle ore 21,15, concerto con la Roberto Ciotti blues band.

TEATRO PENA DEL TRAUCO ARCI (Via Fonte dell'Olio, 5)
Dalle ore 22: Carmelo folklore spagnolo, Dakar folklore sud americano Luis Agudo percussionista di strumenti brasilian. Cito cantante argentino.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

COLLETTIVO «G» - SEZIONE I - CENTRO 7 - TEATRO SCUOLA DEL TEATRO DI ROMA Via Campineto 27 - T. 763.093)
Alle ore 14, corso di animazione pratico: animazione musicale collettiva. Alle 17 laboratorio: animazione con gli anziani del quartiere e della Circoscrizione. Alle ore 16 e 19 Teatro prove aperte, il Gruppo Roma Periferia: «Segra dei giovani».

STUDIO NAZIONALE DI DANZA A.I.C.S. (Viale delle Medaglie d'Oro, 49 - Tel. 383.729)
Sono aperte le domande di ammissione all'anno accademico 1976-77.

COLLETTIVO TEATRO PRETESTO - TEATRO DI ROMA - XV CIRCOSCRIZIONE LABORATORIO DI QUARTIERE (Via Calamandrei - Tel. 523.93.00)
Domani alle ore 16,30 e 19,30 animazione per i ragazzi.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Tel. 722.311)
Alle ore 19,30, laboratorio teatrale per animatori bambini.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.U.R. - Tel. 591.06.08)
Lunapark permanente di Roma. Aperto tutti i giorni.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, 13 - Tel. 761.53.87 - 788.45.86)
Alle ore 17, laboratorio di animazione. Alle ore 18: Sempre le stesse cose: pretesto teatrale per un incontro con i ragazzi. Alle ore 19,30, laboratorio animatori.

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Strasse» da Brecht (Politecnico)
- «Natale in casa Cupiello» di Eduardo De Filippo (Eliseo)

CINEMA

- «Il sospetto» di Maselli (Alcyone)
- «Nashville» (Airone)
- «Adèle H. una storia d'amore» (Antares)
- «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Fiamma, King)
- «Quel pomeriggio di un giorno da cani» (Fiammetta)
- «Il caso Katharina Blum» (Holiday)
- «Tutte le ore feriscono, l'ultima uccide» (Mignon)
- «Marlowe il poliziotto privato» (Nuovo Florida)
- «Il gattopardo» (Palazzo, Quirinale)
- «Mean Streets» (Quirinetta)
- «I ragazzi irresistibili» (Radio City, Esperia)
- «California Poker» (Alba)
- «Allonsanfan» (Delle Rondini)
- «L'angelo sterminatore» (Farnese)
- «Fortezze vuote» (Planetario)
- «Moulin Rouge» (Rialto)
- «Queimada» (Cinefiorelli)
- «Stanlio e Ollio i fanciulli del West» (Guadalupe)
- «Il piccolo grande uomo» (Nomentano)
- «La pantera rosa» (Orione)
- «Billy Kid furia selvaggia» (Panfilo)
- «Zazie nel métro» (Filmstudio 1)
- «Nessuno o tutti» (Il Collettivo)
- «Doc» (Politecnico)
- «Luci della città» (Cineforum Monteverde)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-mitologico.

COLLETTIVO GIOCOSFERA - CENTRO 8 TEATRO DI ROMA - VIII CIRCOSCRIZIONE (Via Monreale - Borghesiana)
Alle ore 9, scuola per l'infanzia di Borghesiana. Alle 17 scuola media Donatello: progettazione sull'animazione con il Comitato di quartiere e con il Consiglio d'Istituto. Ore 19 ricerca fotomusicale a Castelverde con la collaborazione del comitato di quartiere.

TEATRINO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Viale delle Medaglie d'Oro, 49 - Tel. 383.729)
Alle 10 scuola materna Castel S. Pietro: «Un papà dal naso rosso con le scarpe a Paperino» di Gianni Taffone con il clown Tata di Ovada.

CINE CLUB

FILMSTUDIO
Studio 1 - Alle 17-19-21-23: «Zazie nel metro», di L. Malle.
Studio 2 - Alle 16-18,15-20,30-22,45: «Il genio della rapina» con W. Beatty.

CIRCOLO DEL CINEMA SAN LORENZO
In collaborazione con il Circolo Gianni Bosio, proiezioni etnografiche su Puglie e Lucania, filmati in collaborazione con Ernesto De Martino: «Magia in Lucania», «Il culto della pietra grazia e numeri», «I fujenti», «Potenza degli spiriti», «Nascita di un culto». Alle ore 17,30, segue dibattito.

CINE CLUB TEVERE
«Festa per il compleanno del caro amico Harold», di W. Fredkin.

IL COLLETTIVO (Via Garibaldi n. 56)
Alle 21-23: «Nessuno o tutti» di Bellocchio, Petraglia, Agosti e Rulli. (Prima parte).

MONTESACRO ALTO (Via Emilio Praga 45-49 - Tel. 823.212)
Alle 20,40 e 22,30: «La carica dei seicento».

POLITECNICO CINEMA
Alle ore 17-21: «Wichita» di J. Tourneur.
Alle ore 19-23: «Doc» di F. Perry.

CINEFORUM MONTEVERDE (Via di Monteverde, 57-A - Telefono 530.731)
Alle ore 21: «Luci della città» di Charlie Chaplin.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - Via G. Pepe
Tel. 731.33.08 L. 800
Io non credo a nessuno - Rivista di spogliarello

VOLTURNO - Via Volturno, 37
Tel. 471.557 L. 900
L'odore delle belve, con K. Kiuski - DR - Rivista di spogliarello

TRIANON - Via M. Scevola 101
Tel. 780.302
Spettacolo Teatrale

PRIME VISIONI

ADRIANO - Piazza Cavour
Tel. 352153 L. 2.000
Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14)

AIRONE - Via Lidia 44
Tel. 727193 L. 1.600
Nashville, di R. Altman - SA

ALCYONE - Via Lago di Lesina 39
Tel. 838.09.30 L. 1.000
Il sospetto di Maselli, con G. M. Volontè - DR

ALFIERI - Via Repetti
Tel. 290251 L. 1.100
La padrona è servita, con S. Berger - S (VM 18)

AMBASSADE - V. Accademia Agiati
Tel. 5408901 L. 1.900
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C

AMERICA - V. Natale del Grande 5
Tel. 5816168 L. 2.000
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)

ANTARES - Viale Adriatico 21
Tel. 890947 L. 1.200
Adele H una storia d'amore, con I. Adjani - DR

APPIO - Via Appia Nuova 56
Tel. 779638 L. 1.200
L'uomo che cadde sulla terra, con D. Bowie - DR (VM 14)

ARCHIMEDE D'ESSAI
Tel. 875567 L. 1.200
Garofano rosso, con M. Bosè DR (VM 14)

ARISTON - Via Cicerone 19
Tel. 353230 L. 2.000
Scandalo, con L. Gastoni DR (VM 18)

ARLECCHINO - Via Flaminia 37
Tel. 3603546 L. 2.100
Calde labbra (prima)

ASTOR - V. Baldo degli Ubaldi 134
Tel. 6220409 L. 1.500
La bestia (prima)

ASTORIA - P.zza O. da Pordenone
Tel. 5115105 L. 2.000
Uomini si nasce poliziotti si muore (prima)

ASTRA - Viale Ionio 105
Tel. 886209 L. 2.000
Laure (prima)

ATLANTIC - Via Tuscolana 745
Tel. 7610656 L. 1.300
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)

AUREO - Via Vigne Nuove 70
Tel. 880606 L. 900
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)

AUSONIA - Via Padova 92
Tel. 426160 L. 1.200
L'uomo che cadde sulla terra, con D. Bowie - DR (VM 14)

AVENTINO - V. Piramide Cestia 15
Tel. 272.137 L. 1.500
L'uomo che cadde sulla terra, con D. Bowie - DR (VM 14)

BALDUINA - P.zza Balduina
Tel. 347592 L. 1.100
Una donna chiamata moglie, con L. Ullmann - DR

BARBERINI - P.zza Barberini
Tel. 4751707 L. 2.000
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C

BELSITO - P.le Medaglie d'oro
Tel. 340887 L. 1.300
Sandokan I parte, con K. Bedi A

BOLOGNA - Via Stamira 7
Tel. 426700 L. 2.000
Apache, con C. Potts DR (VM 14)

BRANCACCIO - Via Merulana 244
Tel. 735255 L. 1.500-2.000
Sandokan I parte, con K. Bedi A

CAPITOL - Via Sacconi 39
Tel. 393280 L. 1.800
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C

CAPRANICA - P.zza Capranica
Tel. 6792465 L. 1.600
Ci rivedremo all'inferno, con L. Marvin - DR

CAPRANICHETTA - P.zza Montecitorio
Tel. 686957 L. 1.600
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18)

COLA DI RIENZO - P. C. Rienzo
Tel. 350584 L. 2.100
Uomini si nasce poliziotti si muore (prima)

DEL VASCELLO - P.zza R. Pilo
Tel. 588454 L. 1.500
L'uomo che cadde sulla terra, con D. Bowie - DR (VM 14)

DIANA - Via Appia Nuova 427
Tel. 780146 L. 900
Squadra antiscippo, con T. Milian - A (VM 14)

DUE ALLORI - Via Casilina 525
Tel. 273207 L. 1.000-1.200
L'uomo che cadde sulla terra, con D. Bowie - DR (VM 14)

EDEN - P.zza Cola di Rienzo
Tel. 380188 L. 1.000
Il soldato di ventura, con B. Spencer - A

EMBASSY - Via Stoppani 7
Tel. 870245 L. 2.500
Todo modo, con G. M. Volontè DR (VM 14)

EMPIRE - Viale R. Margherita 29
Tel. 857719
Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14)

ETOILE - P.zza in Lucina
Tel. 687556 L. 2.500
Il mio uomo è un selvaggio, con K. Deneuve - S

ETRURIA - Via Cassia 1674
Tel. 6991078
Squadra antiscippo, con T. Milian - A (VM 14)

EURCINE - Via Liszt 22
Tel. 5910986 L. 2.100
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C

EUROPA - Corso d'Italia 107
Tel. 865736 L. 2.000
Rollercar 60 secondi e vai, con H. B. Halicki - A

FIAMMA - Via Bissolati 47
Tel. 4751100 L. 2.500
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

FIAMMETTA - Via San Nicolò da Tolentino
Tel. 4750464 L. 2.100
Quel pomeriggio di un giorno da cani, con A. Pacino DR (VM 14)

GALLERIA - Galleria Colonna
(Chiuso per restauro)

GARDEN - Viale Trastevere 246-c
Tel. 582848 L. 1.200
Sandokan I parte, con K. Bedi A

GIARDINO - P.zza Vulture
Tel. 894946 L. 1.000
Libera amore mio, con C. Cardinale - DR

GIOIELLO - Via Nomentana 43
Tel. 864149 L. 1.500
Adele H una storia d'amore, con J. Adjani - DR

GOLDEN - Via Taranto 36
Tel. 755002 L. 1.700
La bestia (prima)

GREGORY - Via Gregorio VII 180
Tel. 6380600 L. 1.900
Apache, con C. Potts DR (VM 14)

HOLYDAY - Largo B. Marcello
Tel. 858326 L. 2.000
Il caso Katharina Blum, con A. Winkler - DR

KING - Via Fogliano 7
Tel. 8319541 L. 2.100
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14) 16,30-19,35-22,15

INDUNO - Via G. Induno
Tel. 582495 L. 1.600
I figli del capitano Grant, con M. Chevalier - A

LE GINESTRE - Casalpalocco
Tel. 6093638 L. 1.500
La donna della domenica, con M. Mastroianni - G (VM 14)

LUXOR - Via Forte Braschi 150
Tel. 6720352
(Chiuso per restauro)

MAESTOSO - Via Appia Nuova
Tel. 786086 L. 2.100
Rollercar 60 secondi e vai, con H. B. Halicki - A

MAJESTIC - P.zza SS. Apostoli
Tel. 6794908 L. 1.900
La bestia (prima)

MERCURY - Via di P. Castello 44
Tel. 6561767 L. 1.100
La moglie vergine, con E. Fenech - S (VM 18)

METRO DRIVE IN - Via Cristoforo Colombo
Tel. 6090243
Culastriscie nobile veneziano, con M. Mastroianni - S

METROPOLITAN - Via del Corso 6
Tel. 689400 L. 2.500
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C

MIGNON - Via Viterbo 11
Tel. 869493 L. 900
Tutte le ore feriscono l'ultima uccide, con L. Ventura DR (VM 14)

MODERNETTA - P.zza della Repubblica
Tel. 460285 L. 2.100
Uomini si nasce poliziotti si muore (prima)

MODERNO - P.zza della Repubblica
Tel. 460285 L. 2.100
Laure (prima)

NEW YORK - Via delle Cave 20
Tel. 780271 L. 2.100
Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14)

NUOVO FLORIDA - Via Niobe 30
Tel. 6111663
Marlowe il poliziotto priavto, con R. Mitchum - G

NUOVO STAR - Via M. Amari 18
Tel. 789242 L. 1.600
I figli del capitano Grant, con M. Chevalier - A

OLIMPICO - P.zza G. Fabriano
Tel. 3962635 L. 1.300
L'uomo che cadde sulla terra, con D. Bowie - DR (VM 14)

PALAZZO - P.zza dei Sanniti
Tel. 4956631 L. 1.600
Il gattopardo, con B. Lancaster DR

PARIS - Via Magnagrecia 112
Tel. 754368 L. 1.900
Scandalo, con L. Gastoni DR (VM 18)

PASQUINO - P.zza S. Maria in Trastevere
Tel. 5803622 L. 1.000
Once is not enough (Una volta non basta), with K. Douglas DR (VM 14)

PRENESTE - Via A. da Giussano
Tel. 290177 L. 1.000-1.200
Sandokan I parte, con K. Bedi A

QUATTRO FONTANE - Via Quattro Fontane 23
Tel. 480119 L. 1.900
I figli del capitano Grant, con M. Chevalier - A

QUIRINALE - Via Nazionale 20
Tel. 462653 L. 2.000
Il gattopardo, con B. Lancaster DR

QUIRINETTA - Via Minghetti 4
Tel. 6790012 L. 1.200
Mean Street, con R. De Niro DR (VM 14)

RADIO CITY - Via XX Settembre
Tel. 464103 L. 1.600
I ragazzi irresistibili, con W. Matthau - SA

REALE - P.zza Sonnino
Tel. 5810234 L. 2.300
Salon Kitty, con I. Thulin DR (VM 18)

REX - Corso Trieste 118
Tel. 864165 L. 1.300
Una donna chiamata moglie, con L. Ullmann - DR

RITZ - V.le Somalia 107
Tel. 837481 L. 1.900
L'Italia s'è rotta, con E. Montesano - C

RIVOLI - Via Lombardia 32
Tel. 460883 L. 2.500
Il matrimonio, con B. Ogier - S

ROUGE ET NOIRE - Via Salaria
Tel. 864305 L. 2.500
La bestia (prima)

ROXY - Via Luciani 52
Tel. 870504 L. 2.100
Laure (prima)

ROYAL - Via E. Filiberto 173
Tel. 7574549 L. 2.300
L'Italia s'è rotta, con E. Montesano - C

SAVOIA - Via Bergamo 75
Tel. 861159 L. 2.100
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C

SISTINA - Via Sistina 129
Tel. 4756841 L. 2.500
La conquista del West, con G. Peck - DR

SMERALDO - P.zza Cola di Rienzo
Tel. 351581 L. 1.000
In tre sul Luky Lady, con L. Minnelli - SA

SUPERCINEMA - Via A. Depretis 48
Tel. 485498 L. 2.500
Gli uomini falco (prima)

TIFFANY - Via A. Depretis
Tel. 462390 L. 2.500
Calde labbra (prima)

TREVI - Via S. Vincenzo 3
Tel. 689619 L. 1.600
Laure (prima)

TRIOMPHE - P.zza Annibaliano 8
Tel. 8380003 L. 1.500
Marcia trionfale, con F. Nero DR (VM 18)

ULISSE - Via Tiburtina 254
Tel. 433744 L. 1.200
La moglie vergine, con E. Fenech - S (VM 18)

UNIVERSAL
(Chiuso per restauro)

VIGNA CLARA - P.zza Jacini 22
Tel. 320359 L. 2.000
Rollercar 60 secondi e vai, con H. B. Halicki - A

VITTORIA - P.zza Santa Maria Liberatrice
Tel. 571357 L. 1.700
La bestia (prima)

SECONDE VISIONI

ABADAN - Via G. Mazzoni
Tel. 624.02.50 L. 450
(Non pervenuto)

ACILIA
Nude per l'assassino, con E. Fenech - DR (VM 18)

ADAM - Via Casilina 1816
Tel. 616.18.08
4 mani per spaccare 4 piedi per uccidere, con Chang Sing - A

AFRICA - Via Galla e Sidama 18
Tel. 838.07.18 L. 600
L'ultimo treno della notte, con F. Bucci - DR (VM 18)

ALASKA - Via Tor Cervara 319
Tel. 220.122 L. 500
Sandokan prima parte, con K. Bedi - A

ALBA - Via Tata Giovanni 3
Tel. 570.855 L. 500
California Poker, con E. Gould DR

ALCE - Via delle Fornaci 37
Tel. 632.648 L. 600
Roma a mano armata, con M. Merli - DR (VM 14)

AMBASCIATORI - Via Montebello 101
Tel. 481.570 L. 500
La città è sconvolta caccia spietata ai rapitori, con J. Mason DR (VM 18)

ANIENE - Piazza Sempione 19
Tel. 890.817 L. 800
Labbra di lurido blu, con L. Gastoni - DR (VM 18)

APOLLO - Via Cairoli 68
Tel. 731.33.00 L. 400
L'incorreggibile, con J. P. Belmondo - C

AQUILA - Via L'Aquila 74
Tel. 754951 L. 600
Gola profonda II, con L. Lovelace - C (VM 18)

ARALDO - Via Serenissima 215
Tel. 254.005
Rapporto al capo della polizia, con Y. Kotto - G

ARGO - Via Tiburtina 602
Tel. 434.050 L. 700
Sandokan prima parte, con K. Bedi - A

ARIEL - Via Monteverde 48
Tel. 530.521 L. 600
Il genio della rapina, con W. Beatty - DR

AUGUSTUS - C.so V. Emanuele 202
Tel. 655.455 L. 600
La orca, con R. Niehaus DR (VM 18)

AURORA - Via Flaminia 520
Tel. 393.269 L. 500
Sweet Movie, con P. Clementi DR (VM 18)

AVORIO D'ESSAI - V. Macerata 18
Tel. 779.832 L. 550
Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso..., con W. Allen - C (VM 18)

BOITO - Via Leoncavallo 12
Tel. 831.01.98 L. 600
Gli uccelli, con R. Taylor DR (VM 14)

BRASIL - Via O. M. Corbino 23
Tel. 552.350 L. 500
Le maliziose, con J. Reynaud S (VM 18)

BRISTOL - Via Tuscolana 950
Tel. 761.54.24 L. 600
Lo sgarbo, con L. Mann DR (VM 18)

BROADWAY - Via dei Narcisi 24
Tel. 281.57.40 L. 700
Il mio corpo con rabbia

CALIFORNIA - Via delle Robinie
Tel. 281.80.12 L. 600
Kobra, con S. Martin - A

CASSIO - Via Cassia 694
Tel. 359.56.57 L. 700
I tre giorni del Condor, con R. Redford - DR

CLODIO - Via Riboty 24
L. 600
Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery - A

COLORADO - Via Clemente III 28
Tel. 627.96.06 L. 600
7 ore di violenza, con G. Hilton G (VM 18)

COLOSSEO - Via Capo d'Africa 7
Tel. 736255 L. 500
Gli uccelli, con R. Taylor (DR (VM 14)

CORALLO - Piazza Oria 6
Tel. 254524 L. 500
Il trionfo di King Kong

CRISTALLO - Via Quattro Cantoni 52
La pantera rosa colpisce ancora, con P. Sellers - SA

DELLE MIMOSE - Via V. Marino 20
Tel. 366.47.12 L. 200
Il bulo macchiato di rosso, con J. Palance - DR (VM 18)

DELLE RONDINI - Via delle Rondini
Tel. 260.153 L. 500
Allonsanfan, con M. Mastroianni DR

DIAMANTE - Via Prenestina 230
Tel. 295.606 L. 600
Il presidente, con J. Gabin - DR

DORIA - Via A. Doria 52
Tel. 317.400 L. 600
I tre giorni del Condor, con R. Redford - DR

EDELWEISS - Via Gabelli 2
Tel. 334.905 L. 600
Carambola filotto tutti in buca, con M. Coby - A

ELDORADO - Viale dell'Esercito 28
Tel. 501.06.52
Morire di desiderio

ESPERIA - Piazza Sonnino 37
Tel. 582.884 L. 1.100
I ragazzi irresistibili, con W. Matthau - SA

ESPERO - Via Nomentana Nuova
Tel. 893906 L. 700
Il colpo da un miliardo di dollari, con R. Shaw - G

FARNESE D'ESSAI - Piazza Campo de' Fiori
Tel. 656.43.95 L. 500
L'angelo sterminatore, con S. Pinal - DR (VM 14)

FARO - Via del Trullo 330
Tel. 523.07.90 L. 500
Il grande duello, con L. Van Cleef - A (VM 14)

GIULIO CESARE - Viale G. Cesare 229
Tel. 353.360 L. 600
Kobra, con S. Martin - A

HARLEM - Via del Labaro 49
Tel. 691.08.44 L. 500
Ku-Fu dalla Sicilia con furore, con F. Franchi - C

HOLLYWOOD - Via del Pigneto
Tel. 290.851 L. 600
Rapporto sulle esperienze sessuali di tre ragazze bene, con G. Grad - S (VM 18)

IMPERO - Via Acqua Bullicante
Tel. 271.05.05 L. 500
(Non pervenuto)

JOLLY - Via della Lega Lombarda
Tel. 422.898 L. 700
La orca, con R. Niehaus DR (VM 18)

LEBLON - Via Bombelli 24
Tel. 552344 L. 600
Se t'incontro t'ammazzo

MACRYS - Via Bentivoglio 2
Tel. 622.28.25 L. 600
Scene da un matrimonio, con L. Ullmann - DR (VM 16)

MADISON - Via G. Chiabrera 121
Tel. 512.69.26 L. 800
Lo zingaro, con A. Delon - DR

NEVADA - Via di Pietralata 434
Tel. 430.268 L. 600
Gola profonda II, con L. Lovelace - C (VM 18)

NIAGARA - Via P. Maffi 10
Tel. 627.32.47 L. 500
L'avamposto degli uomini perduti, con G. Peck - A

NUOVO - Via Ascianghi 10
Tel. 588.116 L. 600
Squadra antiscippo, con T. Milian - A (VM 14)

NUOVO FIDENE - Via Radicofani 240
L. 500
Baby Killer, con J. Ryan DR (VM 14)

NUOVO OLIMPYA - Via S. Lorenzo in Lucina 16 - Tel. 6790695
L. 650
Il pozzo e il pendolo, con V. Price - G (VM 16)

PALLADIUM - P.zza B. Romano 8
Tel. 511.02.03 L. 600
La nuora giovane, con P. Leroy C (VM 18)

PLANETARIO - Via E. Orlando 3
Tel. 479.998 L. 500
Fortezze vuote, di G. Serra DO

PRIMA PORTA - P.zza Saxa Rubra
Tel. 691.33.91
Maciste l'uomo più forte del mondo, con M. Forest - SM

RENO - Via Casal di S. Basilio
Tel. 416.903 L. 450
Il cervello dei morti viventi

RIALTO - Via IV Novembre 156
Tel. 679.07.63 L. 500
Moulin Rouge, di J. Huston DR

RUBINO D'ESSAI - Via S. Saba 24
Tel. 570827 L. 500
Città violenta, con C. Bronson DR (VM 14)

SALA UMBERTO - Via della Mercede 50
Tel. 679.47.53 L. 400
Giovannona Coscialunga, con E. Fenech - C (VM 14)

SPLENDID - Via Pier delle Vigne
Tel. 620.205 L. 600
Un esercito di 5 uomini, con N. Castelnuovo - A

VERBANO - Piazza Verbano
Tel. 851.195 L. 1.000
Un gioco estremamente pericoloso, con B. Reynolds DR (VM 14)

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese)
Ti-Kojio e il suo pescecane, con D. Paniza - A

NOVOCINE - Via Merry del Val
Tel. 581.62.35 L. 500
Che stangata ragazzi, con R. Widmark - C

ODEON - P.zza della Repubblica 4
Tel. 464.760 L. 300
Le 1000 e una notte all'italiana, con O. De Santis - SA (VM 18)

SALE DIOCESANE

BELLARMINO - Via Panama 11
Tel. 869527 L. 300-400
Il leone di Tebe

BELLE ARTI - Viale Belle Arti 8
Tel. 3601546 L. 400-500
Stanlio e Ollio la ronda di mezzanotte - C

CINE FIORELLI - Via Terni 94
Tel. 7578695 L. 500-400
Queimada, con M. Brando - DR

COLUMBUS
Il rompiballe, con L. Ventura SA

CRISOGONO - Via S. Gallicano 7
Tel. 588225 L. 500
Jesus Christ Superstar, con T. Neeley - M

DEGLI SCIPIONI - Via degli Scipioni 82
Sciarada per 4 spie, con L. Ventura - G

DELLE PROVINCE - Viale delle Province 41
Tel. 420.021 L. 500-600
Totò cerca pace - C

EUCLIDE - Via G. del Monte 34
Tel. 802511 L. 500
I 4 del Texas, con F. Sinatra A

GIOVANE TRASTEVERE
Il cow boy con il velo da sposa, con M. O'Hara - S

GUADALUPE
Stanlio e Ollio i fanciulli del West - C

MONTE OPPIO - Via M. Oppio 30
Tel. 736.897 L. 300-350
I 4 del Pater Noster, con P. Villagio - C

MONTE ZEBIO - Via M. Zebio 14
Tel. 312677 L. 400-450
Appartamento al Plaza, con W. Matthau - SA

NOMENTANO - Via Redi 1
Tel. 844.15.94 L. 350-450
Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman - A

ORIONE - Via Tortona 3
Tel. 776.960 L. 400
La pantera rosa, con D. Niven SA

PANFILO - Via Paisiello 24-B
Tel. 864.210 L. 600
Billy Kid: furia selvaggia, con P. Newman - A

R.D.A. D'ESSAI
Giù la testa, con R. Steiger A (VM 14)

TIBUR - Via degli Etruschi 36
Tel. 495.77.62 L. 350
Anno 2670: ultimo atto, con R. McDowall - A

ACILIA

DEL MARE (Acilia) - Via Antonelli
Tel. 605.01.07
(Non pervenuto)

FIUMICINO

TRAJANO
I lunghi giorni delle aquile, con L. Olivier - DR

OSTIA

CUCCIOLO
(Non pervenuto)

CINEMA E TEATRI CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS: Alaska, Aniene, Argo, Avorio, Cristallo, Delle Rondini, Niagara, Nuovo Olimpia, Palazzo, Planetario, Prima Porta, Reno, Trajano di Fiumicino, Ulisse.

TEATRI: Arti, Beat 72, Belli, Carlino, Centrale, Dei Satiri, De' Servi, Delle Muse, Dioscuri, Eliseo, Papagno, Parioli, Quirino, Rossini, San Genesio.

Ieri a Nizza Monferrato

I giallorossi battuti (2-1) dalla Nicese

Una telefonata anonima ha ritardato la partenza dei giocatori - La rete romanista segnata da Pellegrini - Maestrelli «carica» la Lazio

La partenza della Roma per Nizza Monferrato dove aveva in programma la partita amichevole con la Nicese, è stata alquanto movimentata. Una telefonata anonima aveva annunciato che sull'aereo c'era una bomba: non era vero, ma l'aereo è partito con ritardo per consentire ai servizi di sicurezza una doverosa ispezione.

Tuttavia i giallorossi sono giunti all'appuntamento in tempo ed hanno rispettato l'impegno al quale Liedholm — che da queste parti ha delle vigne — teneva molto. A fare felici i giocatori ed i sostenitori della Nicese (oltre al fatto che la Roma è giunta in tempo per disputare la partita amichevole programmata) c'è stato infine il risultato a loro favorevole: hanno vinto 2 ad 1. La Roma ha principalmente giocato alla «ricerca» di Morini nel primo tempo e, dopo essere andata in vantaggio con un gol di Pellegrini al 10', ha subito il pareggio su rigore, realizzato da Rolando al 37', quindi si è trovata in svantaggio all'11' della ripresa per una rete di Caviglia.

Da Alessandria dove hanno passato la notte i romanisti raggiungeranno oggi l'Hotel Leonardo da Vinci di Milano dove completeranno la preparazione sul campetto antistante.

* * *

Maestrelli sorride, quasi a voler dimostrare che la preoccupante situazione di classifica in cui si trova la squadra biancoazzurra neppure lo sfiora: ma si capisce subito che quel sorriso non rispecchia il suo stato d'animo, che è uno sforzo per dare carica e morale ai giocatori, un tentativo di sottrarli al nervosismo e alla tensione nel momento più delicato del loro incredibile campionato.

Domenica arriva il Milan, un avversario che non ha nulla da chiedere alla classifica, ma che rappresenta ugualmente un ostacolo difficilissimo da superare. Oltretutto la squadra rossonera si presenta all'appuntamento dell'Olimpico con un Rivera in più nel motore. Con il bel tempo l'ex «golden boy» è tornato a giocare da grande campione e per una Lazio che ha bisogno di avversari malleabili per sfamarsi di punti, questo «contrattempo» proprio non ci voleva.

«E già — commenta Tommaso Maestrelli — ma guardate un po' se Rivera doveva tornare in palla proprio in questo periodo. Per tutto il campionato ha fatto solo sporadiche "comparse", invece per incontrare noi è entrato in forma. Certo che la fortuna quest'anno è stata tutta dalla nostra parte... Comunque facciamo finta di nulla e continuiamo per la nostra strada. Per salvarci, e su questo non ci piove, dobbiamo contare soltanto sulle nostre forze. A noi nessuno ha fatto regali, anzi mi sembra che sia avvenuto tutto il contrario».

Sia sincero, lei crede ancora alla salvezza della Lazio?

«E come non potrei? Non starei qui, se la pensassi diversamente. Non posso credere che una squadra come la nostra possa precipitare nella serie cadetta. Otto giocatori della attuale squadra solo un paio di anni fa si sono laureati campioni di Italia».

La squadra ieri ha proseguito la preparazione a ranghi completi. Pulici, il più malconcio della comitiva, migliora di giorno in giorno e sulla sua presenza contro i rossoneri milanisti non dovrebbero esserci dubbi.

Oggi pomeriggio infine a Tor di Quinto si svolgerà l'ultimo allenamento della settimana, dal quale si potranno ricavare maggiori lumi sulla formazione che Maestrelli ha intenzione di mandare in campo dopo domani.

Giorgio Chinaglia il prossimo 17 maggio giocherà nei Cosmos

NEW YORK, 6.

La società dei «Cosmos» ha reso noto che intende schierare il centravanti Giorgio Chinaglia il 17 maggio nella partita che la squadra disputerà nello «Yankee Stadium» di New York contro gli «Aztecs» di Los Angeles. La società dei «Cosmos» ha precisato che la Federazione italiana le ha comunicato oggi che il transfert di Chinaglia è tutta la documentazione necessaria sarà completata per la metà del mese. L'ex centravanti della Lazio, che ha firmato per i «Cosmos» un contratto di tre anni per 850 mila dollari (circa 770 milioni di lire), sembra avere buone possibilità di essere schierato nella rappresentativa americana che il 23 maggio prossimo a Washington affronterà l'Italia nell'ambito della Coppa del bicentenario.

Il motociclismo per fortuna non è fatto soltanto di divi

Walter Villa: come si può essere campioni senza far notizia

Lo stesso Agostini un tempo idolatrato è ora da più parti messo in croce In tutta modestia sta rimboccandosi le maniche per risalire la corrente

Dalle gare d'apertura per i titoli nazionali e dalle prime due prove iridate della stagione 1976 di motociclismo, è venuta un'ulteriore conferma che questo sport sta attraversando un periodo felice: corse appassionanti, pubblico foltissimo, spettacolo garantito.

Vediamo di capire i motivi di questa «seconda giovinezza» del motociclismo. Il primo, e forse il più evidente, è da ricercarsi nel «boom» commerciale che la motocicletta sta vivendo da qualche anno a questa parte, dopo un periodo di offuscamento dovuto alla cugina automobile; e questo fatto ha indubbiamente riacceso l'interesse del grande pubblico: chiunque si rechi ad assistere ad una corsa rimarrà colpito dalle migliaia di giovani che, compiendo viaggi di centinaia di chilometri in sella alle loro moto, vanno ad assistere alle gare. Sono giovani che, nei loro spostamenti, devono spesso affrontare problemi (di guida, di ordine meccanico, di abbigliamento) assai simili a quelli che in pista si presentano a piloti e meccanici.

C'è da aggiungere poi che molte case costruttrici, per non perdere i grandi vantaggi pubblicitari provenienti dalle corse, e non volendo affrontare l'onere di un'intera stagione disputata in forma ufficiale, hanno progettato e allestito macchine concepite in modo tale da consentire ottime prestazioni e nel contempo facilità di manutenzione, possibilità di reperire pezzi di ricambio, semplicità meccanica. Il caso più clamoroso è quello della Yamaha 350 bicilindrica, una moto tra le più diffuse tra i piloti privati, che si permette ancora il lusso di vincere molte gare nonostante sia da parecchi anni sulla breccia.

In conclusione, pur nella estrema accuratezza di esecuzione e raffinatezza meccanica, una moto da competizione è molto più simile ad una moto di serie di quanto una formula 1 sia affine ad una automobile normalmente in vendita.

Anche l'elemento umano delle corse (che continua ad essere, nonostante tutto, il più importante) è in «evoluzione». Il tempo dei divi è tramontato: la Rolls Royce di Barry Sheene e lo stuolo di ragazzine smaniants al seguito di Cecotto non rappresentano ormai che un elemento di folklore. La grande maggioranza dei piloti, in realtà, è costituita da professionisti seri, gente che lavora duro e spesso non riesce nemmeno a rifarsi delle spese: tranne i soliti due o tre privilegiati, sono ben pochi quelli che riescono a sbarcare il lunario correndo in moto. Quasi tutti i piloti devono esercitare qualche altra attività professionale, e solo una passionaccia così grande gli impedisce di piantare tutto e andarsene, evitando di rodersi il fegato per gli ingaggi balordi, il menefreghismo della federazione e l'incoscienza di chi continua a permettere che si disputino certe corse pericolosissime e inutili.

Un esempio lampante di serietà e passione, da questo punto di vista, ci viene da Walter Villa: ha dovuto masticare amaro per anni, girando come un nomade per tutta Europa, prima di potersi togliere la grossa soddisfazione di vincere due titoli mondiali (e, a quanto sembra, i primi di una lunga serie); eppure i giornali non ne parlano molto, Villa non «fa notizia»: vince e basta, perché quella è la sua vita, il suo mestiere.

Solo qualche osservatore poco attento ai cambiamenti dell'ambiente sembra non essersi accorto che i tempi sono mutati: sono quelli, per fare un esempio, che due anni fa scrivevano che Agostini era un nume dell'Olimpo, un campione senza pari e senza tema di sconfitta, salvo poi scrivere, alle prime difficoltà dopo il difficile ritorno alla MV, che «Ago» è un uomo finito, un vecchio sul viale del tramonto. Ma Agostini, che è un professionista di quelli veri, sta dando prova di grande modestia e serietà: anche lui si sta rimboccando le maniche, finiti i tempi delle vacche grasse, per tirare fuori dalle MV quella birra che servirebbe per tornare a vincere. E, se il boxer arriva in tempo, non è detto che non ci riesce.

Michele Serra

Agostini insoddisfatto dopo le prove al Mugello

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 6

Per la prima volta nella sua storia, il «moto mondiale» arriva in Toscana. Il 16 maggio all'autodromo internazionale del Mugello si correrà la terza prova del campionato mondiale e diversamente da Le Mans e Salisburgo, allineerà alla partenza i protagonisti di tutte e cinque le classi in lizza: Rittberger (che conduce la classifica), Kunz e Nieto nelle 50 cc; Bianchi (capofila del «mondiale»), Pileri e Buscherini nelle 125 cc; Villa (vincitore a Le Mans), Bonera e Khoronen nelle «quarto di litro»; di nuovo Villa e con lui Cecotto (che si djvidono la prima piazza dopo le vittorie in Francia ed in Austria) nelle 350 cc; Sheene (indiscusso dominatore di questo scorcio di campionato), la rivelazione Lucchinelli, Lansivuori, Cecotto, Agostini e Read (come dire il Gotha del motociclismo) nelle «mezzo litro».

La prova iridata del Mugello è stata presentata stamane a Firenze dal presidente della FIM Colucci e dal direttore dell'Automobil club fiorentino (che ha sulle spalle le fatiche dell'organizzazione) Bruno Coccoli.

Stamani — dopo un'ampia illustrazione dei ragguagli tecnici della manifestazione — il discorso si è incentrato tutto, e non poteva essere altrimenti dopo le polemiche delle scorse settimane, sulla prossima attuazione — pare per giugno — delle nuove norme della Federazione motociclistica mondiale per diminuire la rumorosità delle moto in gara. C'è chi vede in questa decisione un proditorio atto di «lesa maestà» al motociclismo italiano (leggi «lesa maestà» alle nostre quattro tempi, e in particolare alla MV, la quale se viene applicato il silenziatore ai tubi di scappamento può far definitivamente fagotto). E' stata messa sotto accusa la Federazione italiana, dichiarata incapace di non aver saputo condurre vittoriosamente fino in fondo la battaglia per un «pugno di decibel in più».

Colucci si è difeso affermando che nel corso della riunione della Commissione internazionale, il rappresentante italiano per protesta contro questa decisione (di cui si sono fatti promotori gli inglesi) ha sbattuto la porta e se ne è andato. A molti questo sopruso non fa né caldo né freddo, e vogliono che la lotta continui.

Al Mugello, comunque, per il piacere degli appassionati, si correrà a scappamenti apertissimi in una vera e propria (forse l'ultima) orgia del decibel. Oggi frattanto sono iniziate le prime prove non ufficiali. Sono scesi in pista Bianchi ed Agostini, che era in sella alla MV. Dopo le prove Agostini era poco soddisfatto: sogna ancora ad occhi aperti una Suzuki, anche tirando fuori i soldi di tasca, ma la legge dello sponsor è inesorabile anche e soprattutto per lui.

c. d'i.

Domani a Edimburgo (e in TV: ore 15,45)

Italia - Jugoslavia vale... Montreal

Il pronostico è per gli jugoslavi, ma gli azzurri sperano di rovesciarlo

EDIMBURGO, 6

Oggi nell'unica giornata di riposo del torneo preolimpico maschile di pallacanestro di Edimburgo si può fare il punto della situazione. Salvo imprevisti, peraltro da scartare, il posto in palio per la qualificazione per Montreal si disputerà sabato pomeriggio tra Italia e Jugoslavia (la partita sarà teletrasmessa in diretta dalla TV italiana sul secondo programma con inizio alle ore 15,45).

Medaglia d'argento a Città del Messico nel 1968, campione d'Europa nel 1973 e nel 1975, la Jugoslavia parte leggermente favorita. Comunque l'Italia, quarta a Monaco davanti alla stessa Jugoslavia, terza agli europei dello scorso anno, ha tutti i mezzi per poter ribaltare il pronostico e assicurarsi in anticipo il biglietto di viaggio per le Olimpiadi canadesi. Quello che è certo è che sabato non mancherà lo spettacolo. Beninteso, come si ricorderà, la squadra sconfitta avrà ancora la possibilità di disputare il torneo finale di Montreal nell'ultimo torneo preolimpico di Hamilton (Ontario) che si svolgerà dal 24 giugno al 3 luglio e che riserva addirittura tre posti per la qualificazione. Ecco il programma della seconda fase di Edimburgo:

DOMANI

Girone di consolazione: Francia-Irlanda e Belgio-Gran Bretagna.

Girone finale: Jugoslavia-Polonia e Italia-Israele (ore 20,45).

SABATO

Girone di consolazione: Irlanda-Gran Bretagna e Belgio-Francia.

Girone finale: Italia-Jugoslavia (ore 15,45) e Polonia-Israele.

Ashe non giocherà a Roma

Arthur Ashe non parteciperà agli «internazionali» di tennis di Roma (23-30 maggio) secondo una lettera di Robert A. Brinar a Derek Hardwick, presidente della federazione internazionale e del Comitato che regola l'attività dei professionisti. Brinar informa Hardwick della decisione presa da Ashe di disertare il torneo di Roma senza il preavviso richiesto dalle regole del codice di condotta e chiede che il giocatore sia multato se non recederà dalla sua decisione.

C'è da rilevare che Arthur Ashe — che ufficialmente non ha annunciato alcuna decisione — quale presidente dell'Associazione Tennisti Professionisti, è stato uno dei più convinti promotori del «codice di condotta dei giocatori». Proprio lui ora disattenderà quel codice?

Atletica UISP domenica a Caracalla

La Lega di atletica leggera dell'UISP di Roma organizza per domenica presso lo Stadio delle Terme di Caracalla, la terza giornata del Gran Premio di società in pista che avrà inizio alle ore 8,30.

Le gare in programma sono: m. 80 piani, lancio del peso (per nati dal 1960 al '68), m. 400, m. 200 h, m. 3000 (per nati dal 1959 e antecedenti).

La corsa «Tris» oggi a Torino

«TRIS» di galoppo oggi (Pr. Empire, handicap ad invito, m. 1600, lire 5 milioni) all'ippodromo Federico Tesio di Torino con dodici partecipanti. Ecco il campo:

1) **Tourgueniev** (56 V. Panici, 1); 2) **Bruzo** (56 G. Fois, 2); 3) **Calvello** (53½ M. Cipolloni, 9); 4) **Castelnuovo** (52½ V. Bartolotta, 4); 5) **Van Essen** (51 P.S. Perlanti, 11); 6) **Bellenture** (49½ G. Frontini, 5); 7) **Solferino** (48½ N. Mulas, 10); 8) **Ruggero Di Lauria** (48 C. Pinto, 6); 9) **Row Silk** (47½ C. Castaldi, 3); 10) **Luccio** (46 Maraia, 7); 11) **Vidal** (47½ C. Pastore, 8); 12) **Nog** (47 A. Di Pinto, 12).

● **Rapporto di scuderia** Calvello e Row Silk, Luccio e Nogi. ● L'accettazione delle scommesse terminerà domani alle ore 16.05. ● Il pronostico si orienta verso Bruzo, Tourgueniev, Calvello, Row Silk, Castelnuovo, Solferino.

I brianzoli, nel loro piccolo, riconciliano con il calcio

Il Monza di tutti i record è piaciuto anche agli inglesi

Ricostruita in 2 anni l'atmosfera del tempo dei Frossi e dei Liedholm, di Milani e Lojodice, di Claudio Sala e Castellini

Dal nostro corrispondente

MONZA, 6

A Bolzano, il Monza ha conquistato il punto che gli dà matematica certezza per il ritorno nel novero dei cadetti. E' stata una stagione esaltante questa dei biancorossi. Apportati dei piccoli ma indispensabili mutamenti al complesso che la stagione prima, oltre ad aver conquistato il secondo posto in campionato, si era anche definitivamente aggiudicata la Coppa Italia per semiprofessionisti, la squadra brianzola ha subito messo in mostra il piglio e la mentalità vincenti, tipica espressione della compagine convinta dei propri mezzi. Se dubbi sussistevano sulla potenzialità dell'undici di Alfredo Magni, essi riguardavano il ruolo del portiere e della punta da affiancare a Sanseverino. L'acquisto di Braida prima, e la scoperta del giovane estremo Terraneo poi, hanno eliminato anche questi piccoli scompensi, spianando il cammino della squadra verso una vittoria finale che assume toni di autentica esaltazione. Il ritorno in serie B ridona al blasone della squadra di Cappelletti il suo antico splendore decorato di tanti riconoscimenti per le ottime esperienze in campionato e che è stato trampolino di lancio verso la ribalta del calcio internazionale per atleti e tecnici, divenuti poi conoscitissimi su tutti i campi dello stivale. Basti citare Castellini, Claudio e Patrizio Sala, Milani, Traspedini, Lojodice, Tagnin, Lovati e Umberto Colombo fra gli atleti; Radice, Marchioro, Liedholm e Annibale Frossi che proprio nel Monza e primo in Italia applicò il famoso «Modulo M».

La società, fondata nel lontano 1912 da Ettore Tagliabue, era riuscita proprio con Frossi al timone, nel 1951, a raggiungere la serie B e, salvo una breve parentesi nel campionato 1965-66, quando retrocesse per risalire immediatamente, vi si era mantenuta dignitosamente, sfiorando in un paio di occasioni il passaggio nella massima serie. Precipitato in serie C nella stagione 1972-73 per un cumulo di incomprensioni, inutili polemiche e tanta, troppa millanteria, il sodalizio brianzolo si è ritrovato nella condizione di dover ristrutturare completamente la organizzazione societaria e il «parco giocatori». Ci sono voluti due anni per uscire dal «purgatorio».

Due anni di continuo, incessante lavoro per rifare una squadra e una società malamente frantumate. In questi ultimi due campionati si è praticamente rifatto tutto, e il Monza quest'anno ha coronato i suoi sforzi con il ritorno tra gli eletti della serie B. Il cammino della squadra non ha mai avuto sbalzi, il suo incedere è stato impressionante, fin dalle primebattute. L'allenatore Alfredo Magni, alle prime esperienze, ha saputo plasmare e mettere sullo scacchiere del campo di gioco un complesso in grado di annichilire qualsiasi contendente alla prima poltrona in classifica. La difesa, con l'innesto di Terraneo tra i pali e forte del costante rendimento dei vari Vincenzi, Gamba, Michelazzi e Fontana, ha costituito un baluardo difficile da superare.

A centrocampo attorno al «cervello» Ardemagni, i «cursori» Casagrande e Buriani si sono sempre dimostrati all'altezza dei loro compiti trovandosi sempre pronti, e abili, sia nei ripiegamenti in fase di arginamento, sia quando erano chiamati a rifornire le punte Tosetto, Braida e Sanseverino; un collettivo insomma perfetto in ogni suo congegno, capace di distanziare a cinque giornate dal termine di ben tredici lunghezze la prima delle inseguitrici, di qualificarsi per le semifinali di Coppa Italia e di ben comportarsi, come sta facendo, nella Coppa anglo-italiana. Gli sportivi monzesi, i calciatori, gli allenatori e tutto lo staff dirigenziale reagiscono con singolare compostezza anche in questo momento, forse troppo previsto, per accendere commozioni ed emozioni profonde.

Martedì sera i biancorossi monzesi si sono fatti applaudire anche in Inghilterra dove solo le grandi parate dell'indimenticabile Banks gli hanno negato la vittoria nei confronti con lo Scarborough, fermandolo col risultato ad occhiali. In vista del prossimo campionato, Magni e il direttore sportivo Giorgio Vitali hanno confermato l'intenzione di confermare in blocco la squadra di quest'anno, convinti che anche tra i «cadetti» saprà farsi valere. Ne siamo convinti anche noi.

l. r.

Battaglin secondo nel Giro di Romandia

Il belga Jhoan De Muync si è aggiudicato oggi la seconda tappa del Giro della Svizzera Romanda e ha tolto nello stesso tempo la maglia verde di leader della classifica al norvegese Knut Knudsen. Sul traguardo il belga ha preceduto l'italiano Battaglin, giunto secondo con un distacco di 1'11". Al terzo posto si è piazzato il francese Delisle a 1'15" e il belga Eddy Merckx a 1'20".

Nel meeting internazionale

Il 18 maggio a Firenze torna la grande atletica

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 6

Il 18 maggio si terrà a Firenze il primo meeting internazionale di atletica leggera in preparazione delle olimpiadi di Montreal.

L'annuncio è stato dato da Giuliano Tosi, vice presidente della FIDAL, nel corso di una conferenza stampa alla presenza di amministratori locali, dirigenti federali, delle società sportive ed atleti.

Firenze rappresenterà dunque quest'anno una tappa significativa per l'atletica sulla via del Canada: lo si ricava dal quadro dei partecipanti che hanno assicurato la loro presenza il 18 maggio. Gli organizzatori hanno avuto conferma da Wirkin, neo primatista mondiale del lancio del disco, dai saltatori in alto Woods e Kotinek, dal quattrocentista Newhouse. Assicurata è pure la partecipazione del saltatore norvegese Falkum, del cecoslovacco Danek, dell'inglese Foster, del tedesco occidentale Hermann e del francese Nallet. Contatti sono in corso anche con la federazione polacca e francese e con altri atleti europei, africani ed americani. I «minimi» per gareggiare hanno sfiorato la rappresentanza italiana che, comunque, presenterà nomi quali Mennea, Benedetti, Guerini, Abeti, Fiasconaro, Fontanella, Zarcone, Arese, Ortis, Cindolo, Ballati, Ferrari, Bianchi, Fortini, De Vincentis, Simeon ecc.

Il programma prevede anche tre gare femminili (100, 400 e 800). Nel corso della conferenza stampa sono stati assegnati i premi «Toscana atletica» a Michele Dana (dirigente di società), Calderini Francesco (Dirigente federale), Romano Cipriani (tecnico), Gabriella Gucci (giudice di gara) e Riccardo Fortini (atleta).

Domenico Tiberia stasera sul ring del Palazzetto

Domenico Tiberia questa sera al Palazzetto dello Sport di Roma ripropone la sua candidatura al titolo italiano dei pesi medi: avrà di fronte Gianni Mingardi. Il resto del programma, con molti combattimenti, vari e ricchi di motivi agonistici, è il seguente. welter: Pegoli - Serangeli; mediomassimi: Capezzoni-Salatino; superpiuma: Narni - Raccioni.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **ATLETICA** — La federazione cubana ha informato quella italiana, che una delegazione di 27 atleti cubani giungerà nei prossimi giorni in Italia, per prendere parte al meeting internazionale di Formia in programma sabato 15 maggio allo stadio degli «Aranci». Faranno parte della comitiva i più forti atleti del paese sudamericano, tra cui i velocisti Leonard, Lara e Ramirez, l'ostacolista Casanas e il quattrocentista Juantorena.

● **PUGILATO** — Victor Attivor, che venerdì 14 maggio affronterà Traversaro, nel corso della riunione pugilistica imperniata sul confronto europeo tra Adinolfi e Kakolevicz, è giunto ieri a Roma. Il «colored» appena giunto nella capitale è andato subito in palestra per una breve seduta di allenamento a base di un po' di riscaldamento e di tre serrate riprese con i guanti con Domenico Adinolfi.

● **CALCIO** — Il Napoli ha smentito di avere avviato trattative con l'allenatore Pesaola per la guida tecnica della squadra per la prossima stagione. Pesaola allena attualmente il Bologna. Le voci di un suo passaggio al Napoli sono sorte dopo la rottura avvenuta tra Vinicio e la società partenopea.

● **BOXE** — Il francese Gratien Tonna ha sconfitto per k.o. alla seconda ripresa Jean Mateo, attualmente al numero quattro nelle classifiche mondiali dei medi.

● **CALCIO** — I giocatori dell'Alessandria (squadra che milita nel girone A della serie C) si sono rifiutati di disputare una partita amichevole — in programma a Valenza — per protestare contro la società che doveva loro gli stipendi degli ultimi due mesi ed i premi partita degli ultimi tre.

emigrazione

Un impegno assunto durante le manifestazioni del Primo Maggio

«Torniamo a votare»

La campagna elettorale aperta con lo scioglimento anticipato delle Camere e la fissazione delle votazioni per i giorni 20 e 21 giugno prossimi è stata da tutti gli ambienti politici italiani e internazionali valutata come la più importante e decisiva da quella del 18 aprile 1948: dopo quasi trent'anni di malgoverno democristiano e al punto raggiunto oggi dalla crisi economica, politica e morale del Paese, la DC deve rendere conto al popolo italiano. Questa situazione è avvertita dai lavoratori emigrati, i quali sentono che anche loro hanno molto da dire, da chiedere e da dare per ottenere quella svolta nella politica italiana e nel modo di governare, che tutti ormai si attendono anche per cambiare le cose a proposito della politica dell'emigrazione.

E' dalla consapevolezza di questa situazione e di questi sbocchi che è derivata la grande partecipazione dei lavoratori italiani emigrati alle manifestazioni unitarie del Primo Maggio svoltesi in Svizzera, in Francia, nella Germania federale, nel Belgio e in altri Paesi della Comunità europea. A centinaia, con proprie bandiere e propri striscioni i lavoratori italiani hanno preso parte a Stoccarda, Francoforte, Colonia, Amburgo, Wolfsburg sottolineando la loro volontà di partecipare alla lotta elettorale italiana e viverla da protagonisti nonostante la forzata lontananza dalla madre patria. Particolarmente folta la partecipazione dei giovani emigrati chiamati per la prima volta a votare. La richiesta più ripetuta nei cartelli è quella che il sindacato tedesco si adoperi per ottenere per i nostri lavoratori i permessi o le ferie per venire a votare.

In Belgio la partecipazione alle manifestazioni del Primo Maggio è stata ancora maggiore e in molti casi, come dall'usanza di quel Paese, essa è avvenuta con la specifica caratterizzazione di partito. A Liegi, Bruxelles, Mons, Charleroi sono stati migliaia i comunisti italiani che con le loro famiglie hanno preso parte alle manifestazioni del Primo Maggio: la parola d'ordine che sovrastava sulle altre era: «Torniamo a votare per cambiare le cose in Italia - Più forti i comunisti, più forti gli emigrati». Anche in Belgio, nelle numerose riunioni svoltesi per preparare la partecipazione al Primo Maggio, unanime è stata la richiesta che la Federazione sindacale unitaria italiana intervenga presso le altre Confederazioni sindacali della CES perché si adoperino per ottenere nel loro Paesi la concessione ai lavoratori emigrati da parte dei datori di lavoro del permesso necessario per venire a votare.

Le misure contro gli esportatori di capitali

Una legge che non deve colpire gli emigrati

Intervento dei deputati comunisti per impedire che a pagare siano ancora i nostri lavoratori all'estero

Non c'è lavoratore emigrato il quale non sappia quanto gli sia costato in fatto di privazioni e umiliazioni per lui e la sua famiglia, e in termini di offesa alla sua dignità di cittadino italiano, quel binario su cui la DC ha sempre spinto la politica economica dell'Italia contrassegnato dalla esportazione clandestina di capitali e dalla offerta a buon mercato ai padroni di altri paesi della manodopera di milioni e milioni di lavoratori italiani. I risultati di questa scelta sono dinnanzi agli occhi di tutti nel pieno della crisi economica, politica e morale in cui la DC ha portato il Paese dopo 30 anni di malgoverno: l'incapacità a porre effettivamente un freno al dissanguamento delle risorse nazionali, a dare una giusta risposta alle speculazioni sulla lira e alle manovre politiche internazionali da cui deriva il massacro della nostra moneta nazionale, mentre d'altro canto nessun atto viene intrapreso per attuare quei punti salienti della Conferenza nazionale dell'emigrazione che sottolineavano l'urgenza di una effettiva e puntuale azione di tutela degli interessi e dei diritti dei lavoratori italiani emigrati.

Ci sono voluti tanti anni di lotta per costringere lo scorso mese la DC a presentare e ad approvare in Parlamento una legge contro l'evasione clandestina di capitali all'estero. Una legge necessaria e urgente, visto che si rischiava la chiusura della legislatura senza neppure approntare questo strumento di difesa della lira. Ma era chiaro a tutti — e qui veramente si cerca di chiudere la stalla quando i buoi sono fuggiti — che il 90 e più per cento della fuga di capitali all'estero è frutto di operazioni illecite di grandi gruppi finanziari pubblici e privati e non dell'opera degli «spalloni»; e tanto meno sono da imputare i lavoratori emigrati. Per cui è evidente che la legge, anche se applicata, non basta, occorre una ben altra politica finanziaria e un modo diverso di dirigere e controllare le aziende finanziarie pubbliche.

Questo il motivo di fondo per il quale abbiamo manifestato in Parlamento la nostra viva preoccupazione che l'applicazione della legge per reprimere le infrazioni valutarie avvenga — come spesso è accaduto nel sistema di potere creato dalla DC — con ottusità burocratica contro la povera gente, per nascondere le coperture e le agevolazioni verso chi effettua grosse speculazioni esportando clandestinamente capitali. E' per questa preoccupazione che il parlamentare comunista Coccia, intervenuto nel dibattito, invitava il ministro Bonifacio a dare disposizione perchè le «norme previste dalla legge non colpiscano, e non debbano e non possano colpire i nostri emigrati all'estero, come ha avuto modo di chiarire il dibattito in commissione». Ma proprio per le perplessità espresse dal movimento sindacale italiano, il deputato comunista chiedeva che da parte del ministro «venisse riaffermato, come io faccio in questo momento, come le disposizioni di questa legge non potranno certo applicarsi a coloro che sono espatriati per motivi di lavoro». Diciamo questo perchè coloro che si vogliono perseguire con questa legge, coloro cioè che hanno esportato capitali, non sono certo gli emigrati».

A questa richiesta, contenuta anche nell'intervento del rappresentante del PSI, il ministro Bonifacio rispondeva dando una apposita assicurazione e ricordando che nell'ambito del sistema delle autorizzazioni da concedere non incide la legge in discussione e che i lavoratori emigrati saranno tutelati. E' vero che, dopo anni che l'esigenza era stata espressa dal nostro partito, il governo ha emesso nel febbraio scorso il decreto che permette agli emigrati l'apertura a utilizzo con tasso agevolato di «conti» in valuta presso appositi istituti di banca italiani operanti all'estero, ma è anche vero che occorre vigilare perchè la legge contro l'esportazione clandestina di capitali venga applicata secondo i solenni impegni assunti dal governo in Parlamento. Le prime avvisaglie indicano purtroppo che, nonostante questi impegni, non si fa nulla per farli rispettare dagli organi di Stato; ed esse dicono anche che sono proprio gli emigrati a pagare. E' però soprattutto vero che occorre finalmente cambiare pagina nel modo di governare. E questo è possibile soltanto con una nuova direzione politica, nella quale i lavoratori e i cittadini possano essere autenticamente rappresentati e avere fiducia. *(d. p.)*

Prima festa dell'«Unità» in Belgio

La prima festa dell'*Unità* del 1976 tra i lavoratori italiani emigrati in Belgio a Anderleou, località del Centro dove risiedono molte migliaia di lavoratori italiani. Organizzata dalla locale sezione del PCI si è svolta all'insegna della battaglia elettorale per rinnovare l'Italia. Vi hanno preso parte più di 400 persone, alle quali la situazione italiana e gli obiettivi di lotta dei comunisti emigrati sono stati illustrati dal compagno Nestore Rotella, del CC e segretario della nostra Federazione di Bruxelles. Ha preso la parola anche il segretario del Comitato di zona del Partito socialista belga, il quale nel dare la sua adesione alla manifestazione, ha voluto invitare tutti i lavoratori italiani a tornare a votare per dare il loro voto ai partiti della sinistra, dalla cui affermazione trarranno vantaggio anche le lotte dei lavoratori degli altri Paesi della Comunità economica europea.

Il valore di un rientro in massa di emigrati superiore a quello delle precedenti elezioni è stato rilevato anche a Liegi in occasione della manifestazione svoltasi per l'inaugurazione del circolo degli emigrati italiani «Carlo Levi». Oltre al segretario del POI, hanno portato il loro saluto e la loro adesione anche i rappresentanti delle ACLI e dei cattolici per il socialismo.

Domani e domenica col compagno Ingrao

Manifestazioni del PCI ad Amsterdam e Colonia

Domani ad Amsterdam (Olanda) e domenica 9 a Colonia (Germania federale) si svolgeranno due grandi manifestazioni con il compagno Pietro Ingrao, membro della Direzione del PCI.

I compagni delle organizzazioni del nostro partito tra gli emigrati italiani in Olanda hanno preparato con impegno questo importante appuntamento per discutere e dibattere in maniera approfondita l'attuale situazione nel nostro Paese, particolarmente ora alla luce delle imminenti elezioni politiche. Gli oltre 18 000 italiani sono alle prese con i problemi dell'occupazione, delle qualifiche professionali, della scuola per gli adulti e i ragazzi e nelle organizzazioni democratiche portano avanti con impegno le iniziative volte ad ottenere una effettiva democratizzazione dei consolati. Alla manifestazione di Amsterdam parteciperanno numerosi lavoratori provenienti dal Belgio, soprattutto dalle zone del Limburgo.

A Colonia la manifestazione è organizzata dalla Federazione del PCI per le regioni del centro della RFT. Alla sua riuscita stanno lavorando da giorni con impegno gli attivisti delle sezioni. Il *meeting* con il compagno Ingrao, che si svolgerà nella grande Stadthalle della metropoli renana, sarà il preludio di tutta una serie di incontri in decine di altre città e centri di emigrazione del Nord-Reno Westfalia, dell'Assia, di Amburgo e Berlino ovest, e della Bassa Sassonia per illustrare il programma e le posizioni dei comunisti nella prossima consultazione politica che investe da vicino centinaia di migliaia di emigrati, di giovani e di donne. Alla realizzazione della manifestazione di domenica a Colonia hanno attivamente contribuito i compagni delle sezioni di Francoforte, Mettman, Wolfsburg e di molte altre città.

brevi dall'estero

■ In **AUSTRALIA** la Pilef e altre associazioni democratiche di immigrati italiani e di altri paesi sono riusciti ad impedire che venisse ridotto il tempo di trasmissione alla emittente «3ZZ» per mandare in onda programmi nelle lingue delle differenti comunità senza esclusioni che limiterebbero fortemente la pluralità di opinioni.

■ Si è svolta a Waterschei, in **BELGIO** una riunione di emigrati siciliani per dibattere il programma elettorale del PCI e le proposte per una nuova politica del futuro governo dell'ARS nei confronti dei lavoratori all'estero.

■ La sezione del PCI di Wellmdorf, della Federazione di **STOCCARDA**, nonostante il rientro di alcuni compagni conta attualmente 137 iscritti. I reclutati sono 74. Significativo un altro dato: in questo quartiere periferico gli abbonati all'*Unità* sono attualmente diciotto.

■ I problemi collegati con la mobilitazione per la campagna elettorale sono stati esaminati anche dalle nostre organizzazioni in **GRAN BRETAGNA**, alle quali ha fatto visita in questi giorni il compagno Giuliano Pajetta, responsabile della sezione Emigrazione del Partito. Affollati attivi si sono svolti in proposito a Londra e a Leigthon Buzzard.

■ Nell'ultimo numero dell'*Emigrante* — il mensile della Amicale franco-italiana (AFI) che esce a **PARIGI** — è stato pubblicato un ampio panorama sull'attività dei circoli che ha avuto un suo momento particolare nelle decine di manifestazioni di massa organizzate per il 25 aprile per collegarsi all'impegno democratico e antifascista dei lavoratori italiani. I Circoli dell'AFI svolgono una intensa attività in difesa degli immigrati, nelle fabbriche collegano gli operai italiani al movimento sindacale mentre nei «quartieri portano avanti vaste iniziative sociali, assistenziali e culturali.

Il carovita e l'inflazione compromettono i programmi per le vacanze
Va bene solo per chi viene da fuori e dispone di valuta pregiata

A COLLOQUIO CON WALTER CECCARONI, ASSESSORE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

In crisi il turismo come servizio sociale?

« Non illudiamoci. Sull'inflazione non è possibile costruire nulla. Neppure l'avvenire turistico di un Paese. Dalle disgrazie non sono mai venute fuori fortune durature. Sì, un fuoco di paglia magari è anche possibile. Attenti però. L'impressione può anche essere di calore ma è subito il gelo ».

Walter Ceccaroni, assessore al Turismo nella Giunta regionale dell'Emilia - Romagna, con una lunga esperienza alle spalle nel campo, si accalora. Gli entusiasmi esagerati lo disturbano. Anche quando si trova di fronte una « grossa cosa » sembra soprattutto preoccupato di sondarne le dimensioni. E' diffidente. Prudente nei giudizi. Parco di aggettivi. La prossima invasione degli stranieri? Tutti la danno per certa. A Roma sperano in una valanga di valuta. Ai valichi alpini si sono stesi tappeti rossi per invogliare i turisti ad entrare. Sarà dunque l'estate dei tedeschi, degli austriaci, degli svizzeri, e via dicendo?

Ceccaroni osserva questo grosso pallone che è stato librato nei cieli italiani forse anche con l'intenzione di dimostrare che non tutti i mali vengono per nuocere — la svalutazione della lira — con gli occhi socchiusi, in un atteggiamento di meditazione. Poi sbotta, e le sue parole sembrano tanti aghi infilati là dove il pallone mostra rigonfiamenti maggiori.

Dunque nessun interesse per l'affluenza di turisti dall'estero?

« No, che c'entra. Nessuno credo si è preoccupato più di noi di programmare l'affluenza di cittadini stranieri. L'Emilia-Romagna ha una lunga tradizione a questo proposito. I comuni della Riviera hanno sempre sostenuto con le loro iniziative lo sforzo degli operatori turistici. Adesso, con la Regione, questo impegno si è addirittura moltiplicato e qualificato. Da un capo all'altro della costa, le iniziative vengono coordinate in modo da ottenere un risultato maggiore con una spesa minore. La nostra attività promozionale è nota. Dirò che anzi — senza falsa modestia — ci viene invidiata da molte parti. Tutti ci riconoscono la più straordinaria industria turistica di tutta Italia. I. 5.000 alberghi che sono sorti lungo i 130 chilometri di costa della nostra regione, le pensioni, le camere date in affitto, i servizi di spiaggia, i ristoranti, i parchi, i luoghi di divertimento: tutto concorre a creare un clima eccezionale per una vacanza serena, goduta intensamente. Ma questa straordinaria fabbrica del sole si è affermata proprio perchè ha intrecciato le proprie sorti con quelle più generali del Paese e, in particolare, delle grandi masse popolari. I nostri operatori turistici provengono per la stragrande maggioranza dagli stessi ceti sociali: sono ex contadini, braccianti, pescatori, muratori, artigiani che, per sopravvivere, hanno intrapreso l'attività turistica. Mantenendo, anche dopo trent'anni, lo stesso spirito imprenditoriale, la medesima cordialità e sensibilità nei confronti dei loro clienti. Il *carattere familiare* che si respira sulle spiagge dell'Emilia-Romagna, anche quando magari l'albergo ha assunto dimensioni di un certo rilievo, affonda qui le sue radici. Invitiamo gli stranieri a soggiornare sulle nostre spiagge non solo per dilatare le possibilità di lavoro alle aziende turistiche ma anche per ragioni più generali ».

La valuta, per esempio.

Nuovi rapporti di amicizia

« Certo la valuta. E' inutile dire il perchè. Non mancano, soprattutto in queste settimane, le spiegazioni. L'Italia deve riequilibrare l'interscambio. Abbiamo assolutamente bisogno di mezzi monetari per acquistare all'estero i prodotti che sono assolutamente necessari al nostro apparato produttivo e, purtroppo, anche quei generi che, invece, come la carne, servono solo a mettere le pezze alla politica sbagliata condotta fin qui dai governi nazionali. Ma a parte la valuta, ci sono pure altre ragioni di carattere politico e culturale. L'affluenza di cittadini di altri Paesi — dell'Europa, dell'America, dell'Asia — ha permesso di consolidare rapporti nuovi di amicizia e di stima. Chi gira per il mondo, anche se solo per ragioni turistiche, consolida le proprie convinzioni sulla possibilità di costruire occasioni di collaborazione e di pace o risolve vecchie e ingiustificate diffidenze. Chi è venuto in Emilia Romagna, per esempio, si sia imbarcato a Colonia, a Londra, a Stoccolma o a New ork, ha verificato direttamente le intenzioni e le realizzazioni di una amministrazione democratica, "rossa", in una delle regioni più sviluppate economicamente, socialmente e culturalmente dell'Italia».

Ben vengano dunque gli stranieri.

« Ben vengano perchè qui troveranno una larga, efficiente, aperta ospitalità. La nostra industria del sole, come ormai viene chiamata, sviluppa di anno in anno le sue strutture per adeguarle alle crescenti esigenze dei suoi ospiti, italiani e stranieri. Se c'è un settore credo in cui non soffriamo il gap tecnologico è proprio questo del turismo ».

Ma allora perchè tanta prudenza nel giudicare le previsioni sull'affluenza degli stranieri nel nostro Paese nell'estate del 1976?

« Per le ragioni che ho già detto. Sull'inflazione, sulla crisi, sul crollo della lira non si può costruire nulla. Le preoccupazioni dei lavoratori italiani di fronte all'aggravarsi della crisi, i quali si domandano se ce la faranno ad andare in ferie, sono le nostre. Non ci lasciamo sopraffare dal facile ottimismo circa l'affluenza degli stranieri. D'altra parte 7 turisti su 10 vengono dalle nostre regioni. Sono loro, gli italiani, che hanno alimentato l'industria turistica dell'Emilia-Romagna mantenendola in piedi anche nei momenti di maggiore difficoltà. L'anno scorso, per esempio, la minore affluenza di tedeschi, svizzeri, francesi eccetera è stata compensata da un incremento di arrivi dei turisti nazionali ».

Insomma è in patria che si trovano le ragioni principali di successo o insuccesso dell'attività turistica?

Basta con le improvvisazioni

« Sì, non c'è dubbio. Ma non per modeste ragioni autarchiche. Se l'industria del sole vuole acquistare una dimensione valida, in rapporto alle grandi possibilità offerte, ebbene deve liberarsi definitivamente dell'improvvisazione, di una certa mentalità speculativa rivolta a ricercare le occasioni straordinarie. Ormai, come anche la bilancia valutaria dimostra, è tempo di impostare il turismo in termini moderni, programmandone lo sviluppo. E' un discorso che andiamo facendo da tempo. Purtroppo con risultati scarsi. Il ministro Sarti aveva promesso la convocazione della Conferenza nazionale sul turismo per questo anno. Da ogni parte, non solo in Emilia-Romagna, se ne avverte l'urgenza. Ci sono enormi possibilità ancora da sfruttare. L'Italia offre, con il suo paesaggio naturale e culturale, infinite occasioni per affermare sull'intero territorio nazionale un'attività turistica di primordine. E' necessario però operare scelte che siano capaci di esaltare l'intero patrimonio disponibile ».

Con una politica programmata.

« La conferenza nazionale doveva essere la sede per avviare un piano di interventi organici. Invece, da quanto si è potuto sapere, l'iniziativa, reclamata da un capo all'altro del Paese, verrà ancora una volta rinviata. Il ministro Sarti intende ripiegare su un incontro fra le varie forze interessate ».

Ma le Regioni, a cui sono stati delegati i poteri in materia turistica, non potrebbero assumere loro una iniziativa nazionale?

« Al punto in cui sono giunte le cose, sto meditando la possibilità di un incontro fra tutte le Regioni italiane per gettare le basi di una politica organica del settore. Così non si può andare avanti senza pregiudicare il futuro di un settore che già adesso ci permette di convogliare quasi 2.000 miliardi di valuta ma che, se sorretto e orientato, potrebbe dare molto di più ».

Gli stranieri, dunque, tornano in ballo?

« Ma sì capisce. E-si rappresentano una componente importante nella strategia turistica di un Paese. Sarebbe però assurdo, per non dire altro, se questa strategia fosse costruita sulle disgrazie della lira. Una simile prospettiva ci condannerebbe ad una posizione di subordinazione nei confronti dell'Europa e finirebbe per travolgere anche quei centri straordinari di attività turistica messi in piedi con tanta fatica e sacrifici. No. E' solo costruendo una industria del sole capace di soddisfare la domanda interna, e promuovendo lo sviluppo economico e sociale del Paese, che ci mettiamo nelle condizioni di rivolgere messaggi turistici interessanti verso l'estero. L'Emilia Romagna non insegna forse, con il suo apparato turistico straordinario, proprio questo? I tedeschi, i francesi, gli svizzeri, gli austriaci, gli inglesi, gli svedesi, gli americani — che sono poi anch'essi nella stragrande maggioranza operai, impiegati, insegnanti, professionisti — si trovano bene da noi perchè l'industria delle vacanze è stata dimensionata qui sulle esigenze dei loro colleghi italiani ».

Non c'è, dunque, contraddizione fra i diversi piani di intervento, siano essi rivolti all'interno o all'esterno del Paese?

« E' proprio così. Sì, oggi, gli stranieri che vengono in Italia godono di una situazione di favore. Il cambio li avvantaggia notevolmente. Essi sicuramente se ne rallegrano. Ma sono certo che quello che conta anche per loro non è tanto una particolare e contingente situazione di privilegio ma la garanzia di potere accedere sempre, in ogni momento, a condizioni che risultino convenienti, alle nostre spiagge. Ma è proprio in questa direzione che si è rivolto l'impegno della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna, preoccupata di affermare il turismo come servizio sociale, capace di soddisfare un arco ampio di domanda. Tutti i nostri sforzi adesso, in un momento di gravi difficoltà, sono tesi ad impedire che questa scelta di fondo sia messa in crisi ».

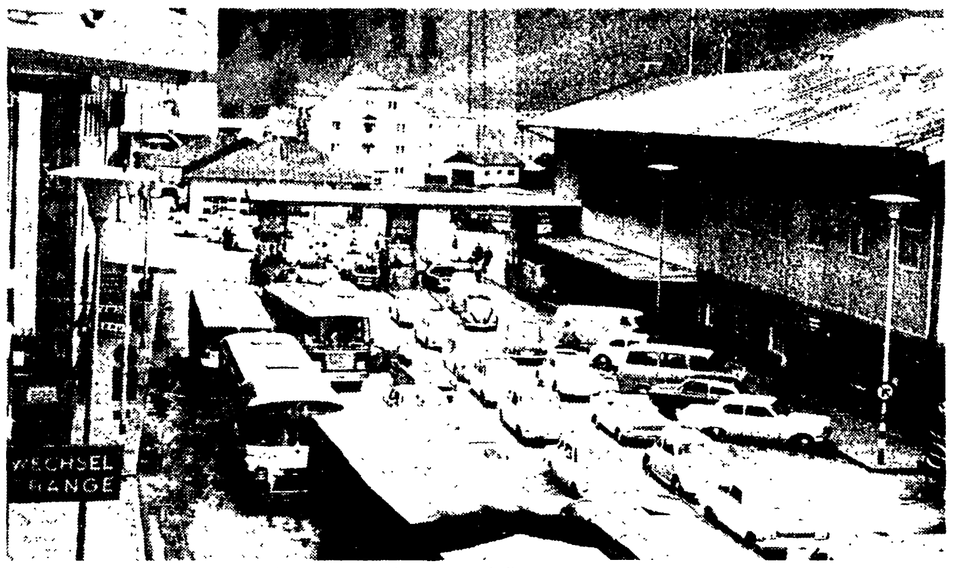
LA LUNGA ESTATE DEGLI STRANIERI

La svalutazione della lira ha reso estremamente conveniente il nostro Paese - Da ogni parte d'Europa si annunciano arrivi in massa - Si calcolano entrate per 2.000 miliardi nel 1976

Sorrisi larghi, facce distese, occhi carichi di speranza: così si sono presentati durante l'ultimo week-end di Pasqua gli osservatori turistici inviati in tutta fretta a verificare quali fossero le intenzioni degli stranieri nei confronti del « bel Paese ». I primi, frettolosi resoconti inviati sono risultati pieni di ottimismo. Dalla Germania, dall'Austria, dalla Svizzera, dalla Svezia, dalla Francia, dall'Inghilterra, le prime avanguardie si sono dichiarate assolutamente soddisfatte. L'Italia non ha deluso. I prezzi, soprattutto, hanno entusiasmato. Qualcuno ha scoperto che la realtà era meglio del sogno. I marchi, i franchi, le corone, i dollari, e persino le sterline, aprono con facilità tutte le porte. Con quattro soldi gli stranieri si possono comprare una vacanza. « *Torneremo, torneremo in tanti* » hanno commentato ripassando il confine al loro ritorno.

L'entusiasmo ha contagiato i calcolatori degli uffici centrali del ministero del Turismo e dello spettacolo che si sono messi freneticamente in movimento. E' risultato, sulla base delle prime ottimistiche previsioni, che quest'anno l'industria del sole dovrebbe rendere attorno ai 2.000 miliardi. 300 in più dell'estate del '75. Duemila miliardi sono una bella cifra. Un quarto circa del deficit della nostra bilancia dei pagamenti. E' la voce più consistente del nostro interscambio. Al netto, tenuto conto della valuta che gli italiani portano all'estero per i loro viaggi, sono circa 1.300 miliardi che restano in casa.

La *fabbrica delle vacanze*, come ormai viene definita, si dimostra insomma uno dei settori più validi della nostra economia. Non deve, dunque, suscitare meraviglia se il grande ponte di



Lunghe code ai valichi di confine. E' già cominciata la lunga estate degli stranieri?

Pasqua è stato osservato con particolare attenzione. Se gli stranieri arrivano in massa, se dai valichi alpini l'esercito dei turisti dilaga nel Paese, se le strade d'Italia si riempiono di tutte le parlate d'Europa, il nostro indebitamento con l'estero si alleggerisce. I marchi, i dollari, i franchi che affluiscono nelle casse del Paese ci possono aiutare ad acquistare il petrolio, le materie prime e pure la bistecca di cui abbiamo bisogno. Ecco, dunque, perchè al grido: « *arrivano, arrivano!* », molti hanno tirato un sospiro di sollievo. Almeno da questo lato, le speranze in una ripresa della economia italiana non vengono deluse.

Le disgrazie della lira, che non era mai caduta così in basso, stanno generando una straordinaria effervescenza nei Paesi del centro e del nord Europa. Per decidere dove andare, in molte famiglie non si guarda tanto al barometro quanto al listino dei cambi. La moneta che sta peggio, che si compra con poco, indica bel tempo. L'Italia, almeno per adesso, risulta il Paese preferito. I turisti che si sono concessi un primo boccone di vacanza a Pasqua sono tornati raccontando mirabilia. I migliori propagandisti delle nostre straordinarie bellezze sono proprio loro. I commenti che sono stati raccolti alla frontiera sono risultati tutti favorevoli. Mai avevamo goduto di un credito così ampio e senza riserve.

L'Italia che va a rotoli, l'Italia in crisi, l'Italia che brucia sul rogo la propria moneta ha acquisito, di colpo, nei pensieri dei turisti stranieri, nuovi meriti. Uno svizzero di Zurigo, che è venuto a raccogliere una prima porzione di sole sulla Riviera romagnola, raccontava soddisfatto che il soggiorno in uno dei migliori alberghi gli era venuto a costare poco, proprio poco. « Sa — spiegava ad un cronista affamato di buone novelle — con quello che ho speso in un giorno da voi nella mia città pago un pasto al ristorante ».

Una signora tedesca, con il viso già un poco arrostito dal sole di aprile affermava entusiasta di avere riempito l'auto di pacchetti e pacchettini, « tutta roba, precisava, che da noi costa il doppio e anche il triplo ». Il cambio favorevole è diventato l'argomento principale di tutte le conversazioni. La lira vestita di stracci, la lira che vale poco, la lira che si può ottenere in abbondanza senza troppa fatica, ci rende simpatici, accresce le attrattive del Paese, moltiplica la « fiducia » nella possibilità di trascorrere una vacanza sulle coste italiane.

Gli stranieri ci guardano con interesse sempre più vivo. Molti attendono con ansia che arrivi la bella stagione. C'è chi, addirittura, temendo una ripresa della lira, ha deciso di anticipare le ferie. Sarà dunque, questa, la lunga estate degli stranieri? Può darsi. Le condizioni per trascorrere alcune settimane di vacanza a buon mercato ci sono tutte. Il cambio è favorevolissimo. L'aumento dei prezzi non ne ha annullato tutti i vantaggi. Sulla costa emiliano-romagnola, poi, dove continua la politica del contenimento dei costi, i marchi, i dollari, i franchi valgono veramente più che altrove.

Alcune agevolazioni per gli automobilisti — buoni per la benzina, pedaggi autostradali ridotti al minimo: anche una grossa macchina paga come la vettura più piccola — accentuando l'interesse per una estate da noi. Ma può campare il turismo sulle disgrazie del Paese? Dobbiamo proprio affidare il futuro dell'industria del sole alla benevolenza degli stranieri che si scaldano vicini ai falò su cui brucia la nostra povera, poverissima lira?

La perdita di peso della nostra moneta ha reso più facile l'estate per chi viene da fuori e può contare su una moneta robusta ma ha moltiplicato le difficoltà per i lavoratori italiani. L'aumento dei prezzi rischia di compromettere le vacanze a milioni di famiglie già alle prese con un bilancio che fa acqua da tutte le parti.

E allora gli italiani dove vanno?

Migliaia di famiglie si domandano che cosa fare delle ferie - « Mi hanno chiesto 50.000 lire in tre. Ma io, cara lei, rinuncio »

« Lo sa che cosa mi hanno chiesto al giorno per tre? Cinquantamila lire! Capisce: cinquantamila lire! Come è possibile spendere tutti questi soldi. Cara lei, io rinuncio ad andare al mare ». Lo sfogo è stato colto al volo in una strada di Milano nei giorni scorsi. Le vacanze stanno entrando sempre di più nelle conversazioni della gente. L'estate è alle porte, i primi caldi propongono il problema di dove passare le ferie. La crisi ha messo alle corde migliaia di famiglie. Si fanno e rifanno i conti nella speranza di trovare uno spiraglio aperto che permetta di trascorrere qualche settimana in villeggiatura: al mare, ai monti, ai laghi. Ma per quanti sforzi si facciano, diventa difficile mettere assieme la cifra necessaria.

Se la svalutazione della lira rende felici i turisti stranieri e allunga loro l'estate, per gli italiani è esattamente il contrario. L'aumento dei prezzi tende a ridurre le possibilità di moltissime famiglie che si domandano dove andare e come utilizzare le ferie. Il ponte di Pasqua, ha squinternato un po' tutte le riflessioni sul futuro prossimo della nostra industria turistica. Almeno così è parso ad alcuni osservatori. Molte città si sono svuotate. La gente, si è detto, è andata all'assalto delle stazioni ferroviarie. Lungo le strade di maggiore traffico si sono rivisti i grandi ingorghi dei tempi felici del « boom ».

Alberghi e ristoranti hanno registrato il pieno. *« Era ormai da qualche anno che non accadeva »*, hanno commentato i gestori. La benzina a 400 lire il litro, i pedaggi più alti dell'autostrada, il pranzo a 5.000 e passa non hanno frenato l'ultimo *week end*. Molti si sono buttati la crisi alle spalle e sono partiti. Come mai? La situazione, dunque, non è così drammatica come sembra e si tenta di rappresentare?

Le risposte non sono semplici. E' vero che l'esplosione di gioia registrata a Pasqua fa un po' a pugni con il quadro di difficoltà in cui si dibatte il Paese. Una facile interpretazione del fenomeno potrebbe indurre a risolvere la contraddizione affermando che i « ricchi » continuano a essere « ricchi » anche nei periodi di povertà. Anzi, spesso, proprio perchè sanno approfittare della debolezza generale, lo diventano ancora di più. Un po' di questi « ricchi » hanno certamente movimentato le vacanze pasquali. Ma la gente in giro era troppa per ficcarla tutta dentro un modesto schema ideologico.

E allora? Allora, come hanno rilevato alcuni osservatori non superficiali, è proprio nei momenti di maggiore crisi che si manifestano scoppi eccezionali di « consumismo ». Di fronte alla rapida svalutazione della lira — che ha perso il 30 per cento del suo valore nel giro di tre mesi — molti piccoli risparmiatori, abituati a gestire la propria esistenza secondo regole precise, sono improvvisamente « impazziti », decidendo nuovi comportamenti. Hanno detto basta ai sacrifici, alle rinunce, alle lirette messe da parte e si sono buttati, con l'ansia propria di chi scopre di avere sbagliato tutto, sul mercato alla ricerca di quei beni a cui, in nome di certi principi, aveva nel passato rinunciato. Così, dopo l'automobile — che non a caso sta riprendendo quota —, il televisore a colori, il frigorifero, il pianoforte, la cucina e il salotto, il piccolo risparmiatore è passato a gestire il proprio tempo libero con la prodigalità degli spendaccioni.

Quanto risparmio sta alimentando queste nuove vocazioni al consumo? Ma nel momento in cui ci si pone questa domanda, è necessario pure farcene un'altra: fino a quando? La svalutazione, come era già accaduto nel '74, sta drogando il mercato di alcuni settori di attività. La *vente*, che dispone di un piccolo gruzzolo in banca, vi dà fondo nella convinzione che tanto il risparmio, per un verso o per l'altro, è destinato a fare una brutta fine.

Ma anche questa esplosione consumistica, per le stesse ragioni di cui si alimenta, è destinata a esaurirsi. Un falò che dura finchè dura la paglia di questo piccolo risparmio. E poi? Il poi è già cominciato. Chi ha voluto mettere con più precisione il naso dentro il fuoco d'artificio delle vacanze pasquali ha scoperto che segni di crisi già si avvertono. Tante auto sulle strade? Sì, però, hanno osservato per esempio negli uffici della polizia stradale dell'Emilia-Romagna, meno che durante la Pasqua del 1975: un milione e mezzo allora, poco più di un milione e 100 mila adesso. I posti di ristoro sulle autostrade risultano meno affollati. *« C'è meno gente di prima* — commentava il gestore di un grill —. *Meno gente che si ferma per consumare il pasto o per il buffett ».*

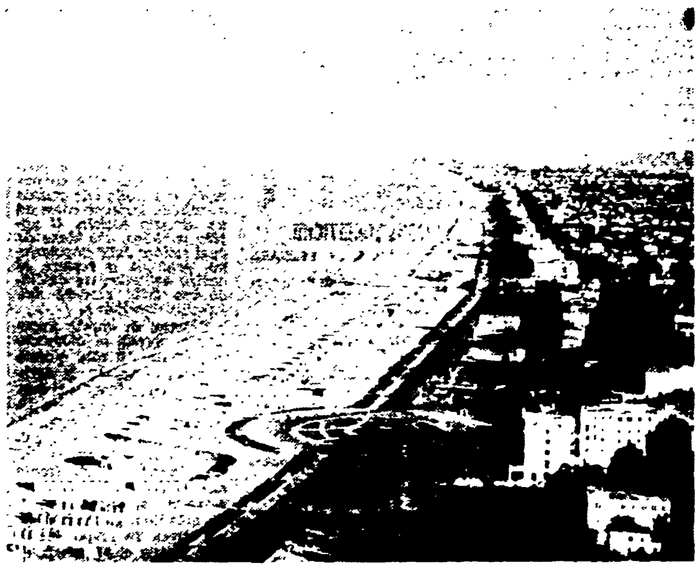
Per tamponare le falle provocate dall'aumento del prezzo della benzina o del pedaggio si tira la cinghia. Niente toast o panino, niente colazione, niente bibite. Un caffè, una brioche, una bottiglia d'acqua minerale e via. Se c'è ancora chi spende — magari per disperazione, per paura che la svalutazione bruci il gruzzolo depositato in banca —, c'è anche chi si è posto sulla strada delle strette economie e che quando si mette in viaggio lo fa con l'intenzione di ridurre le spese allo stretto necessario. E c'è pure chi, come i sondaggi effettuati dimostrano, ha già deciso di stare a casa.

L'estate del 76 non deve dunque alimentare facili ottimismi. La crisi può bruciare un po' di risparmio anche a favore del turismo ma non genera certo nuove risorse, quelle nuove risorse che, invece, sono assolutamente necessarie per dilatare l'area dei clienti dell'industria del sole anche nel nostro Paese. Le intenzioni degli italiani, infatti, non sono secondarie per la salute di questo importante settore di attività. Sulle coste dell'Emilia-Romagna, per esempio, su 100 turisti, 70 vengono dalle regioni del centro-nord. Che cosa decidono di fare, dunque, gli operai, gli impiegati, i tecnici, i professionisti, gli insegnanti di Milano, Torino, Bologna, Roma e essenziale per il futuro della nostra fabbrica delle vacanze.

Alcune settimane di riposo in un luogo di villeggiatura rappresentano una conquista recente per milioni di famiglie. Solo attraverso dure battaglie che hanno permesso di riscattare larghi strati della società da una antica miseria, molta gente ha potuto programmare con una certa precisione le proprie vacanze al mare. Il turismo è diventato solo negli ultimi trent'anni un fatto di massa. Ma pure questa conquista faticosa, risultato di un intreccio di sforzi, e ancora in bilico. Solo tre italiani (e un pezzetto) su dieci vanno in vacanza. E per vacanza, si intende una permanenza fuori del proprio abituale domicilio di almeno quattro giorni. Un po' poco. Non solo perchè questa percentuale indica ancora un diffuso stato di povertà nel nostro Paese, ma anche per le implicazioni che una domanda ancora relativamente scarsa ha sull'industria turistica.

Se l'Italia cresce economicamente e socialmente, crescono pure le possibilità di sviluppo del turismo. Il futuro della fabbrica delle vacanze si intreccia strettamente con quello del Paese intero. E' verità ormai consolidata. Ma proprio per questo la situazione di crisi in cui ci dibattiamo suscita preoccupazioni in tutti gli operatori. Si teme che, al di là di qualche occasione contingente (la convenienza per gli stranieri a calare in Italia, la disponibilità di molti piccoli risparmiatori a spendere per disperazione), la crisi rimetta in discussione situazioni già consolidate.

Se gli italiani non arrivano, se gli italiani rinunciano alle vacanze (a tutte o in parte), se gli italiani saranno costretti a prendere il sole sull'uscio di casa, si fa buio anche per il turismo. E non varranno i marchi, i franchi o i dollari a riportare il sereno.


Anche quest'anno la costa ospitale dell'Emilia-Romagna non deluderà i lavoratori italiani alle prese con il carovita.

SULLE COSTE DELL'EMILIA-ROMAGNA

NON SI SONO ARRESI

5.000 ALBERGHI CONTRO IL CARO-VACANZE

La più grande e straordinaria industria del sole che si conosca non ha rinunciato, neppure in condizioni difficili, a rispondere positivamente a tutti

RIVIERA DELL'EMILIA-ROMAGNA, maggio

Questa è la costa meno cara d'Italia? La risposta anche per l'estate 1976 è positiva. Per 130 chilometri cinquemila alberghi di ogni categoria sono in lotta contro il carovita. La riviera emiliano-romagnola si è conquistata una fama per il livello delle sue prestazioni e i bassi prezzi. La grande crisi che tormenta il Paese da ormai tre anni ha messo in difficoltà pure gli operatori turistici della più straordinaria fabbrica del sole che si conosca.

Quest'inverno i musi erano lunghi. Nelle estenuanti conversazioni nei bar, nelle sale delle associazioni di categoria, nelle assemblee dei partiti, si sono colte annotazioni preoccupate. L'aumento dei prezzi, la svalutazione della lira, la violenta ripresa del processo inflazionistico hanno provocato un senso di paura. Molti si sono domandati se, agli attuali costi, ce l'avrebbero fatta a gestire con dignità — secondo quanto la tradizione di queste coste reclama — la stagione turistica. «*Rischiamo* — osservava un albergatore — *di giocarci tutto il credito che abbiamo accumulato in 30 anni di sacrifici, di fatiche, di rischi*».

Qualcuno si è anche chiesto se non fosse giunto il momento di arrendersi all'evidenza e di allinearsi con il resto d'Italia, per quanto riguarda i prezzi e la qualità dell'offerta. Un po' di stanchezza ha fatto dunque capolino nei discorsi della gente di qui che ha assunto il turismo come attività principale. Le ragioni sono complesse. Fra queste c'è pure da considerare il fatto che i giovani — i figli di una generazione di imprenditori infaticabili — si stanno rivolgendo verso altri settori. Chi prende la laurea o il diploma — e sono tanti i ragazzi che frequentano le scuole superiori — difficilmente accetta di continuare a gestire l'albergo o la pensione».

«*I loro interessi* — diceva il padre di una ragazza da poco laureata in farmacia — *sono diversi dai nostri. Noi abbiamo fatto il nostro tirocinio in mezzo ai cantieri, alle cambiali, saltando da un problema all'altro per tirare su i muri dell'albergo e poi per farlo funzionare. Loro, invece, nelle aule dell'università, sui libri. E' giusto che sia così ma intanto a noi, qualche volta, vien voglia di smettere. Come* — commentava con un sorriso un poco rassegnato — *a quei pugili un tantino suonati che si domandano dopo ogni incontro se non sia il caso di appendere i guantoni*».

Parole. Commenti amari e pure preoccupati. Ma quanti hanno rinunciato? Nessuno o quasi. Centotrenta chilometri di spiaggia risplendono anche quest'anno. Quasi tutta la costa è stata tirata a lucido. I turisti della domenica, che già si sono riabituati ad affollarla prendendo d'infilata la mattina l'autostrada da Bologna, da Ferrara o da Ravenna, scoprono che la riviera emiliano-romagnola ha mantenuto l'aspetto ospitale degli altri anni.

L'estate del '76 si annuncia dunque carica di promesse. Le preoccupazioni ognuno se le è buttate alle spalle. Sembra che, una volta avviata questa macchina che produce ospitalità ad un ritmo frenetico, anche gli scoramenti siano stati accantonati. «*Non è proprio così* — mi spiegava il dirigente di un'azienda di soggiorno a cui mi ero rivolto ricordando il clima di tensione alimentato dalla crisi alla fine dell'anno scorso —. *Le preoccupazioni restano. Gli operatori turistici non hanno messo la testa sotto la sabbia per non vedere quello che sta accadendo. Credo anzi che l'attivismo che si avverte oggi sia il frutto di quelle discussioni che si sono svolte in sedi diverse, coinvolgendo forze economiche, sociali e politiche. No. Qui si è confermata una scelta che guarda all'attività turistica come ad un servizio sociale. Il nostro pubblico, che viene da ogni settore della popolazione, continua a restare al centro dell'interesse dell'industria delle vacanze dell'Emilia-Romagna*».

Il senso di questo impegno si precisa al momento dell'offerta: di alta qualità e di basso prezzo. Il miracolo di mettere assieme questi due elementi si sta ripetendo anche quest'anno, in una situazione di particolare difficoltà per le imprese turistiche. Di fronte alla violenta offensiva del carovita, sulle coste dell'Emilia-Romagna non si sono arresi. In fondo questa è la notizia che migliaia di famiglie, abituate a trascorrere le ferie sulla riviera, si aspettavano.

LE PRINCIPALI ESCURSIONI

Dalla Costa vengono periodicamente organizzate escursioni per le principali città d'arte d'Italia: Urbino, Bologna, Firenze, Loreto, Padova, Venezia, Gubbio, Perugia, Vicenza, Roma, ecc.

TEMPERATURA DEL MARE

	(gradi centigradi) min.	mass.
MAGGIO	16	18
GIUGNO	21	25
LUGLIO	23	27
AGOSTO	22	26
SETTEMBRE	21	24

TEMPERATURA MEDIA DELL'ARIA

	(gradi centigradi) min.	mass.
APRILE	12	14
MAGGIO	16,5	18,5
GIUGNO	21	22
LUGLIO	23	25
SETTEMBRE	19	21
OTTOBRE	14	16

STAZIONI TURISTICHE

IN PROVINCIA DI FERRARA
Bassa stagione
dal 1° settembre al 30 settembre
dal 1° maggio al 25 giugno
Alta stagione
dal 25 giugno al 31 agosto

IN PROVINCIA DI RAVENNA
Bassa stagione
dal 1° maggio al 17 giugno
dal 1° settembre al 30 settembre
Alta stagione
dal 18 giugno al 31 agosto

IN PROVINCIA DI FORLI'
Bassa stagione
dal 1° maggio al 25 giugno
dal 1° settembre al 30 settembre
Alta stagione
dal 26 giugno al 31 agosto

CROCIERE IN ADRIATICO

Esistono collegamenti con varie località di entrambe le sponde adriatiche. Dai porti di Ravenna e di Rimini partono numerose crociere per l'Adriatico e l'Egeo.

CONTENUTI DAGLI OPERATORI TURISTICI

ENTRO LIMITI MODESTI GLI AUMENTI

Lavoreremo di più e meglio per mantenere i prezzi sotto il livello di guardia

«*Ma come fanno?*» Un senso di stupore, quasi di incredulità, accompagna la lettura di certe offerte. «*Nuova, vicina mare, cucina casalinga, parcheggio. Gestita da gruppo familiare. Maggio-giugno-settembre 4.300 lire. Luglio e 23-8 31-8 5.300. 1-8 22-8 6.600*». Sembra una favola. Le offerte che si raccolgono da altre parti fanno venire a volte i sudori freddi. Molti, di fronte alle cifre che si sparano, si arrendono rinunciando alle ferie. «*E' proprio impossibile quest'anno trascorrere due settimane al mare con i prezzi che chiedono*».

L'offerta che abbiamo pubblicato all'inizio invece riapre il cuore alla speranza. Lo abbiamo ricavato da un tamponcino pubblicitario pubblicato su questo giornale. Ma accanto ad essi ne figuravano altri di tenore analogo. Le 4.000, le 5.000, le 6.000, le 7.000 lire al giorno di pensione — a seconda del periodo — rappresentano una costante, un punto di riferimento fisso. Sono cifre che lasciano di stucco.

«*4.300 lire, quando sono sola, le spendo a casa*» commentava una signora, riproponendosi anch'essa la medesima domanda: ma come fanno?

«Come?» ci ha replicato la moglie del gestore di una pensione a cui avevano girato il quesito. «*Ma a furia di olio di gomito*». Per chi non lo sappia «l'olio di gomito» indica quell'attitudine, che non tutti hanno, di buttarsi nel lavoro con accanimento, quasi con rabbia, sputando l'anima. «*Gestita da gruppo familiare*» diceva appunto il tamponcino pubblicitario. In questa precisazione c'è la spiegazione di un'offerta che suscita sorpresa e incredulità.

«*I prezzi sono andati alle stelle dall'anno scorso. Tutto è rincarato. Non ci può avvicinare al banco di un negozio senza provare* — spiega il proprietario di una piccola pensione — *un po' di sgomento. C'è sempre da aspettarsi qualche sorpresa. Di fronte a questa situazione c'era da fare una cosa sola: o aumentare i prezzi o ridurre i costi di gestione. Abbiamo convocato il consiglio di famiglia decidendo per la seconda alternativa. Questo significa che dovremo sgobbare tutti di più. E' un sacrificio ma così siamo sicuri di avere ancora tutta la nostra clientela per l'estate del '76*».

Ma basta un supplemento di fatica a compensare il rincaro di molti prodotti? Non c'è il rischio, a questi prezzi stracciati, di compromettere qualcosa — magari la cucina — del vecchio e famoso pacchetto dell'ospitalità romagnola? E se poi, si è domandato qualcuno sospettoso, non trovo più le lasagne la domenica? Nessuno è ancora riuscito, per quanto bravo, a ottenere la quadratura del cerchio.

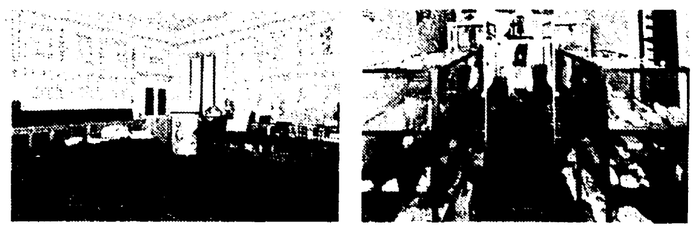
L'argomento non è trascurabile. Chi si aggira fra i meandri dei bilanci familiari — e qui sulle coste emiliano-romagnole ci sono migliaia di questi esperti — sa che cosa significa mettere assieme la colazione del mattino con il pranzo e la cena. Per quante capriole si facciano, c'è sempre il rischio di trovarsi con una parte del menù bruciata da un improvviso aumento dei prezzi. Sono bastate, per esempio, le patate a 500 lire il chilo per far precipitare nell'angoscia chi si era buttato sul povero tubero per rimediare un contorno appetitoso, di peso, e a buon mercato.

«*La guerra che abbiamo dichiarato al carovita* — spiega un albergatore — *ha trovato la comprensione delle forze economiche e politiche della Regione. Attraverso il movimento cooperativo, la costituzione di gruppi di acquisto, di consorzi siamo riusciti a realizzare alcuni, consistenti risparmi. Compriamo a meno e quindi...*».

Gli operatori turistici, insomma, non risultano isolati nella loro battaglia per tenere basse le tariffe. La macchina delle vacanze si è messa in moto coinvolgendo interessi diversi. Sotto sforzo c'è un po' l'intera società che partecipa alla gestione di questa grande industria del sole. Ognuno, nel proprio ambito, lavora per realizzare una stagione che si distingue ancora per la qualità dell'offerta e dei prezzi.

L'Emilia-Romagna ci sta riuscendo. Anzi, per le notizie che si raccolgono, il distacco rispetto ad altre situazioni si è fatto ancora più netto.

Savignano sul Rubicone



La Romagna non è solo mare, il suo entroterra merita più di una visita. Savignano Ti invita a visitare la sua Accademia, la sua biblioteca con materiale di particolare valore storico. Il suo Museo di oggetti romanici. Inoltre dal 25-7 all'1-8 alla sua settimana di spettacoli culturali in piazza.

Savignano dispone inoltre di attrezzature sportive, di altissimo livello, del **SEVEN SPORTING CLUB** che con le piscine coperte, i campi da tennis coperti e scoperti offrono al turista un benefico e salutare relax.

Non possiamo infine dimenticare l'industria dell'abbigliamento per tutti i gusti in continuo e crescente sviluppo.

A SAVIGNANO MARE

VENDIAMO
appartamenti d'occasione, nuova costruzione
Prezzi convenientissimi
AFFITTIAMO APPARTAMENTI ESTIVI
Rivolgersi: Agenzia **RIVIERA**
GATTEO MARE - Via Trieste, 22 - Telefono (0547) 86.661

LEGA NAZIONALE COOPERATIVE E MUTUE

cooptur
emilia-romagna
Piazzale Indipendenza - 47037 RIMINI
Telefoni (0541) 55.018 - 55.320

SOGGIORNI SPECIALI per LAVORATORI ANZIANI
14 giorni + bevande; assistenza medica e IVA inclusa:
Giugno e settembre da L. 71.000 a L. 77.000

SOGGIORNO per ADOLESCENTI
20 giorni compreso bibite, merenda; servizio di spiaggia, assistenza medica e IVA:
Giugno-luglio L. 120.000

SOGGIORNI per LAVORATORI e FAMIGLIA
In alberghi e pensioni a gestione familiare:

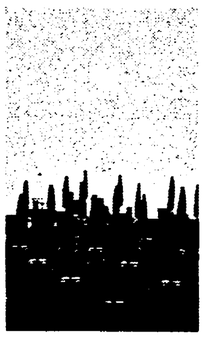
Fino al 24-6	da Lire 4.000	a Lire 6.000
25-6 / 10-7	da Lire 4.600	a Lire 7.400
11 / 31-7	da Lire 5.200	a Lire 8.200

Prezzi per camere doppie con servizi privati; sconto terzo letto 20 per cento

Dall'1 al 24/8 aumento del 15% sui prezzi del periodo 11-31/7

VACANZE LIETE SULLA COSTA ADRIATICA DELL'EMILIA-ROMAGNA
GARANTITE DA 1000 ALBERGHI ASSOCIATI

Vieni da noi e scoprirai una vacanza diversa!



LIDO DI SPINA	Tel. (0533) 60250
LIDO DEGLI ESTENSI	Tel. (0533) 87464/87574
PORTO GARIBALDI	Tel. (0533) 87580
LIDO DEGLI SCACCHI	Tel. (0533) 88342
LIDO DI POMPOSA	Tel. (0533) 86228
LIDO DELLE NAZIONI	Tel. (0533) 89068
LIDO DI VOLANO	Tel. (0533) 85115

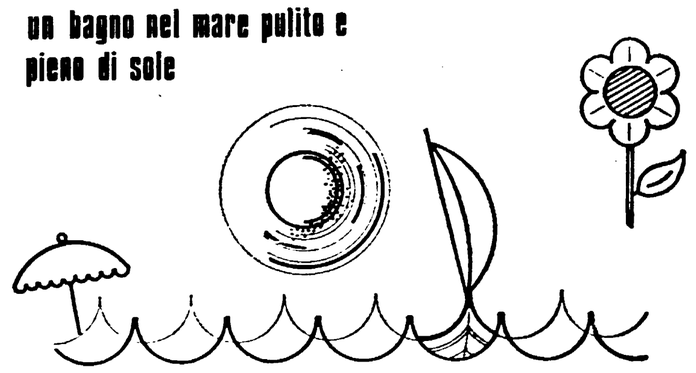
...e non dimenticare di visitare COMACCHIO, cittadina caratteristica, ricca d'arte e di storia.

Pubblicità a cura dell'Assessorato al Turismo di Comacchio

cattolica

città pulita ed in fiore

un bagno nel mare pulito e pieno di sole



Alberghi di tutte le categorie, piscine, minigolf, night club, attrezzature sportive - Centro della gastronomia romagnola

Per informazioni rivolgersi alla
AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO - Tel. 963.341

Pubblicità a cura dell'Assessorato al Turismo del Comune di Cattolica

Riccione

la perla verde dell'Adriatico

vieni a far nascere un albero tutto tuo
(Una pianta gratuita e personalizzata agli ospiti 'fedeli')
Per informazioni: Azienda di Soggiorno - 47036 - Riccione - Tel. 0541/41047

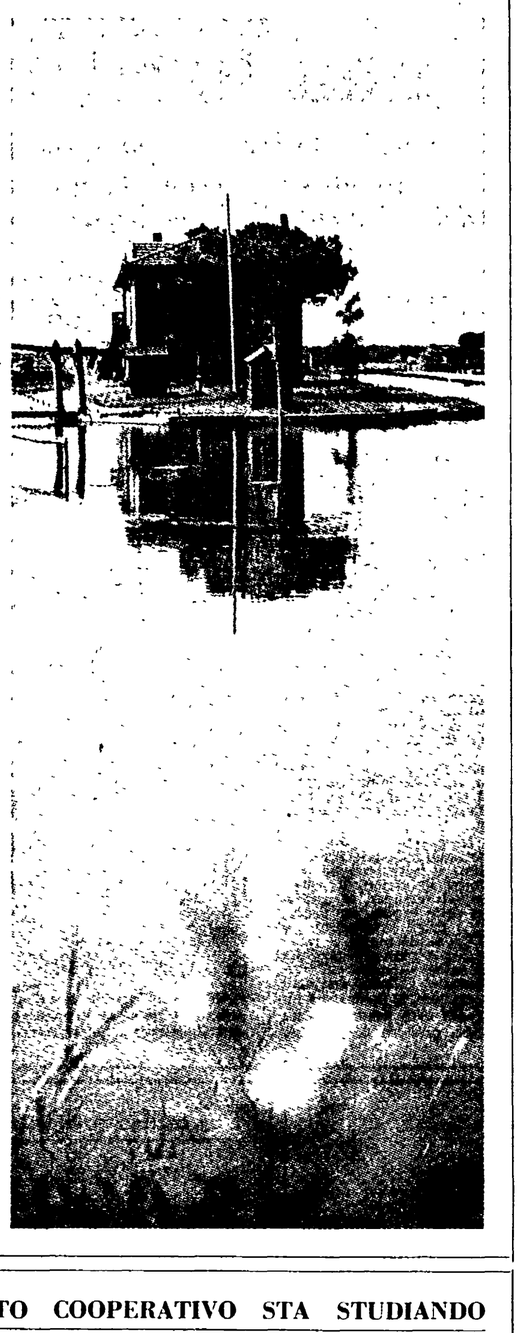
italturist

IL MESTIERE DI VIAGGIARE

In pieno sviluppo la politica della Regione per la difesa e la valorizzazione dell'ambiente naturale

L'Emilia-Romagna diventa più bella

Un sistema di depuratori filtra le acque che finiscono in mare
Sorti nuovi parchi - Cresce a vista d'occhio il verde



Una macchia d'azzurro che sconfina, nei giorni luminosi di sole, all'orizzonte, saldando mare e cielo. E, dall'altra parte, girando lo sguardo, cascate di verde all'infinito. Il Po si inguaia in una infinità di canali, di rivoli, di sacche prima di finire la sua corsa. Dentro questa ragnatela, fatta di acqua, di arbusti, di alberi d'alto fusto, di improvvise spianate di verde si riconquista una dimensione che, dentro la nostra epoca tormentata e frenetica, si era perduta.

Le vacanze sono anche, se non soprattutto, la gioia di momenti come questi, in cui la natura si ripropone in tutta la sua straordinaria bellezza. Dal Po al promontorio di Gabicce la costa emiliano-romagnola presenta un paesaggio in continuo movimento, mostrando ora spiagge assolate e interminabili che invitano al mare, pinete antiche o appena piantate, boschi che nascondono un ricamo di fossi, di acquitrini — sede naturale di una fauna che altrove è scomparsa —, colline che fanno indovinare, di là da quelle, paesaggi diversi anche sul piano culturale.

L'Emilia-Romagna, per chi la frequenta, pare più bella. « *In un'epoca* — dice un opuscoletto curato dalla Regione e dai Comuni — *ed in una società quali le nostre, ove tutto sembra muoversi soltanto in funzione di un utile immediato che mai ha tenuto conto dei danni che provoca, può sorprendere il constatare come esista viceversa una intera regione impegnata non soltanto a difendere, a tutelare, ma anche a valorizzare il verde come tale ed in ogni sua implicazione, e ad attuare in quella direzione consistenti investimenti ed iniziative* »

Sorprende ma si capisce. Le ragioni sono diverse. La politica di difesa e valorizzazione del patrimonio naturale culturale della regione ubbidisce a esigenze complesse, non solo di natura estetica. L'Emilia-Romagna sta diventando più bella perché le esigenze di sviluppo economico, a cui milioni di persone affidano la loro esistenza, si intrecciano strettamente con quelle di un ambiente sempre più vivibile. Mettere assieme interessi diversi e qualche volta contrapposti, non è facile. Lo stesso nuovo impegno della Giunta regionale, che trova il conforto dell'intera società, è il risultato di un travaglio profondo, di storie tormentate.

« Un muro di cemento di fronte al mare »: così qualcuno ha definito nel passato l'industria turistica sorta a ritmo frenetico sulle coste romagnole. Gli alberghi, le pensioni, i negozi, i bar si sono allineati a ridosso della spiaggia occupando tutti gli spazi liberi. Prati, alberi, boscaglie sono stati travolti dalle ruspe per lasciare il posto a nuove costruzioni. Chi, innamorato della riviera, tornava a passare le vacanze su queste spiagge trovava spesso che il cemento si era mangiato un altro pezzo di verde.

Il parcheggio, sistemato all'ombra dei pini o di un boschetto di pioppi, era stato sacrificato per fare spazio ad un altro edificio. La Via Emilia mostrava un paesaggio di case, di alberghi, di ritrovi. Questa situazione si è protratta per molti anni, suscitando polemiche, discussioni, litigi, in cui non sempre il giudizio risultava equilibrato. Il « massacro » induceva spesso a perdere di vista le ragioni di questa esplosione urbanistica. Si dimenticava, nella foga, che per esempio gran parte delle popolazioni della costa si sono conquistate, attraverso questa corsa all'iniziativa turistica, il diritto di continuare a vivere sulla terra in cui erano nati.

Gli alberghi, le pensioni, i bar, i negozi hanno offerto una occasione importante per non emigrare. Non solo. Si lasciava pure in ombra un altro aspetto di questo straordinario e pure disordinato sviluppo: che, sia pure in mezzo a tante contraddizioni, si era costruita una industria delle vacanze alla portata di tutti. Gli operai, i contadini, i pescatori, gli artigiani che erano diventati operatori turistici offrivano l'ospitalità ad un prezzo che permetteva pure alla famiglia del lavoratore di programmare alcune settimane di ferie al mare.

Il « senso del sociale » ha insomma sempre accompagnato, anche nei periodi di avvio, l'impegno di chi gestisce quella che tutti oramai considerano la più straordinaria industria del sole che si conosca. Ed è proprio questa acuita sensibilità per le esigenze più generali che ha permesso di avviare — attraverso la politica della Giunta regionale, e con l'accordo di tutti i Comuni, delle forze economiche, sociali, politiche, culturali — il recupero di beni che risultano essenziali anche per un'attività economica: il verde, un mare pulito, le testimonianze di un passato ricco e vario.

L'Emilia-Romagna dispone oggi del più organico sistema di depuratori delle acque che si conosca in Italia. Da un punto all'altro delle sue coste sono in funzione macchinari modernissimi che filtrano i liquami prima di finire in mare. L'immagine di una nuotata fatta in allegria, senza il pericolo di brutte sorprese, è ormai entrata nella storia di questa costa. Il « mare pulito » è un dato acquisito, a cui ci si è fatta l'abitudine.

Anche il verde sta riguadagnando rapidamente terreno. Ci si è preoccupati di tutelare i parchi che c'erano rendendoli disponibili alla gente; altri ne sono sorti; altri ancora sono in formazione. Gli alberi, pure là dove il cemento aveva rotto gli argini, si stanno insinuando ovunque. Quasi tutti i viali dei centri turistici sono alberati. Si sfruttano gli spazi per un'aiuola, per un prato, per un arbusto. Oppure, come sta accadendo con sistematicità quasi dappertutto, si organizzano campeggi in aree molto vaste, ancora libere, dove le tende e le roulotte hanno come tetto il fogliame di un bosco di pioppi o di olmi.

Ma se ci si discosta un poco dalla linea del mare, e, magari in una giornata troppo assolata o troppo grigia, e ci si inoltra lungo la ragnatela di strade che portano all'interno, si scoprono un'infinità di occasioni di interesse e di gioia. L'Emilia-Romagna sta diventando più bella non solo lungo la costa. La campagna, le città dell'interno offrono paesaggi naturali e culturali non meno straordinari. In auto, in treno, in pullman si possono raggiungere facilmente tutti i centri, grandi e piccoli, che sollecitano, per un verso o per l'altro, la curiosità del turista. Basta chiedere in albergo o all'azienda di soggiorno, in Comune o anche in una sede di Partito — che assolvono qui, proprio per l'intreccio degli interessi che rappresentano, la funzione di centri culturali — per avere tutte le indicazioni necessarie: per visitare una cooperativa come un monumento, per fare una scappata in qualche fattoria famosa per i suoi vini o per passare qualche ora in una galleria d'arte.

La Giunta regionale ha dato vita da alcuni anni ad un Istituto per i beni artistici e culturali con il compito di censire ed esaltare il patrimonio dell'Emilia-Romagna in modo che il passato riviva nel presente, in un rapporto senza soluzione di continuità.

NEI NEGOZI E NEI MERCATINI ALLA RICERCA DI UNA BUONA OCCASIONE

Quando il mare è anche un affare

« *Scusi, quanto?* ». « *E allora due, tre* ». La giovane tedesca che gira per il mercatino, puntuale ogni giovedì del mese sulla piazza del paese, affonda le mani nel mucchio dei golfini che la bancarella mette in mostra, quasi fossero ciliegie o mazzi d'insalata. Il mercatino è diventato una istituzione lungo la costa. In tutti i centri, grandi e piccoli, ad una giornata fissa della settimana si danno appuntamento i venditori ambulanti con ogni genere di mercanzia.

I golfini, le scarpe, la biancheria intima, gli abiti, i tappeti, la bigiotteria, gli utensili da cucina. Insomma un po' di tutto, esposto senza pretese, così, alla rinfusa, per dare la possibilità alla gente di curiosare senza troppe preoccupazioni. Chi intende acquistare affonda le mani nella « roba », la palpa, ne prova la consistenza. E intanto interroga l'ambulante per sapere il prezzo, per avere conferme sulla qualità, per contrattare.

Le discussioni sono spesso vivaci. I mercatini sono sempre affollati. Vengono anche quelli che non hanno nessuna intenzione di comprare. E' quasi una festa. Si riscopre — almeno pare — il vecchio gusto di mercanteggiare, per tirare giù qualche cosa e ritornarsene a casa con la sensazione di avere concluso un affare.

« *Guarda che cosa ho comprato. Pensa, ho speso solo... Se avessi dovuto comprarlo a... mi ci sarebbe voluto il doppio* » Sono bocconi di conversazione che si si raccolgono facilmente in albergo o sulla spiaggia, come quei gusci di conchiglia che affollano, soprattutto di prima mattina, la striscia di sabbia che la marea ha lasciato in secca durante la notte. Ma gli affari si fanno veramente. Durante l'estate la costa si trasforma in un unico, grande, sorprendente mercato. Qui arrivano da ogni parte per offrire le merci più diverse. Non si comprano solo i golfini, le scarpe — c'è chi approfitta delle offerte per calzare tutta la famiglia, badando a coprire l'intero arco dell'anno: scarpe per la primavera e l'estate e scarpe pesanti con la para per l'inverno — ma pure oggetti d'arte, quadri, litografie.

Spesso, artisti di fama organizzano qui le proprie mostre. Capita spesso di incontrare i personaggi più in vista del mondo della pittura o della scultura. Le vetrine di una mostra, allestita con molto gusto, rivelano spesso autori che in città magari si fa fatica a vedere.

Si parte con due valige e, spesso, si torna con quattro. Il bagagliaio dell'auto si rivela, a volte, insufficiente a raccogliere tutta la « roba » acquistata girando un po' di qua e un po' di là. Quando non basta la costa, ci si rifugia nell'entroterra alla scoperta di centri famosi o per le ceramiche o per i ferrivecchi — dove si può trovare un vecchio motore marino e la dinamo della bicicletta — o per la lavorazione del rame o del ferro, o per le tovaglie ricamate o per cento altre cose, magari da consumare subito, come i vini, la frutta, il formaggio, il salame, con l'intenzione di farne una piccola scorta il giorno prima di ripartire.

Per non perdere, insomma, l'affare che è a portata di mano.

IL MOVIMENTO COOPERATIVO STA STUDIANDO OFFERTE SPECIALI PER I TURISTI

Nella valigia i prodotti di una terra ricca

L'auto si ferma sul margine della strada. Un chiosco, messo in piedi alla bell'e meglio, offre i frutti di stagione. In cima alle cassette il prezzo. Per un chilo? Mah?! Vale la pena di fermarsi. La cassetta, così sistemata, un frutto dietro l'altro — di prima scelta? Pare di sì — fa una gran bella figura. E' una specie di trofeo che, per chi fa ritorno a casa, rappresenta un richiamo straordinario. I turisti stranieri sono i più interessati. Per loro, che vengono dal Nord, dove magari ha piovuto sempre, è la testimonianza vivente da presentare agli amici e ai parenti di una vacanza felice, allegra, goduta in pieno sole.

« Bitte, una ». Si contratta il prezzo e si parte con un sovraccarico di 10 chili.

• • •

Le vendite dirette, dal produttore al consumatore, sono diventate ormai una tradizione. Lungo le strade dell'Emilia-Romagna capita spesso di incontrarsi con chioschi improvvisati sistemati appena di là dall'argine della provinciale. Chi ha voglia e tempo si ferma e acquista. Quasi sempre si tratta di un affare. Qualche volta si scopre però che sotto il primo strato di frutti scintillanti di colori si nascondono i fratellini più piccoli, cresciuti male e con qualche difetto. Ma che fare?! Si va avanti perchè nessuno se la sente di tornare indietro per protestare contro quella che considera — e brucia soprattutto per questo — una presa in giro.

• • •

La regione è una tentazione alimentare continua. C'è di tutto. Persino gli ulivi. Lungo la costa, sulle colline che guardano il mare, ci sono contadini che spremono ogni anno alcuni quintali di olio buono. Ma non è l'olio che attira di più. E' solo una scoperta per chi è abituato a guardare ad altre regioni per questo prodotto.

L'Emilia-Romagna offre invece, in abbondanza, frutta squisita, formaggi eccellenti, salumi, vini. E' la patria del « grana », di qualità pregiate di vino, di specialità nel campo dei salumi (dalla bondiola alla mortadella allo zampone). Mette in mostra i frutteti più straordinari. Ferrara è considerata la *California d'Italia*. Un fortissimo movimento cooperativo, che interessa tutti i settori produttivi, garantisce il consumatore della qualità e genuinità dei prodotti.

Le vacanze qui si caricano di gusto anche per queste ragioni. La cucina ha conquistato molta gente alle coste emiliano-romagnole. Anche i turisti più sofisticati, che amano paesaggi diversi, spesso fanno la scelta della riviera che va dal Po a Gabicce per via di « *certe lasagne e tagliatelle e zuppe di pesce e pasticci di maccheroni* » da togliere il fiato.

« *Io guardi,* — diceva un piccolo industriale milanese, — *vengo qui perchè mi trovo come a casa mia. Anzi* — aggiungeva sottovoce per non farsi sentire dalla moglie — *anche meglio che a casa mia. Se voglio qualcosa, vado in cucina e mi accontentano subito* ». Negli alberghi ci si aggira per le cucine senza timore. La dimensione industriale raggiunta dal turismo qui non ha risolto le vecchie confidenze con chi, dall'altra parte del bancone, prepara il pranzo di mezzogiorno. Il cliente viene accontentato sempre. Anche perchè è relativamente facile farlo.

La campagna offre tutto quello che una macchina così grande e complessa richiede. In pentola, ogni giorno, finisce l'Emilia-Romagna intera. Per questo, quando si riparte, si vorrebbe portarne via un pezzetto. Le fermate sul ciglio della strada per caricare una cassetta di frutta o la scappata nel paesino dell'entroterra per una buona bottiglia o un salame « di una volta » indicano il tentativo di far prolungare anche a casa la vacanza. Ma se c'è questa evidente disponibilità per i prodotti della regione, perchè non organizzare un'offerta speciale — speciale dal punto di vista della qualità e dei prezzi — di una serie di prodotti: dalla frutta al vino al formaggio ai salumi?

Il movimento cooperativo ci sta pensando da un pezzo. Quest'anno pare però che sarà la volta buona. Ad ogni turista, italiano o straniero, verrebbe proposta una confezione con un assaggio dei prodotti regionali. Le prenotazioni potrebbero svolgersi negli stessi alberghi o nelle pensioni. Ma è un discorso da definire. Quello che importa è disporre, senza correre di qua e di là, di un ricordo da consumare piano piano a casa, con la soddisfazione di avere risparmiato anche qualcosa. E; mare può avere anche questo risvolto come vantaggio aggiunto.

Cosa c'è da vedere

In provincia di Ferrara

FERRARA: città d'arte importantissima per la struttura urbanistica, capolavoro rinascimentale di Biagio Rossetti, per la raffinatezza delle sue opere d'arte, per l'importanza dei suoi monumenti.

Ammiratissime e celebri opere architettoniche costellano tutto il tessuto urbano, specialmente nella parte nord: quella a sud conserva la caratteristica impostazione del borgo medioevale. Le origini della città sono certamente assai remote. Il nucleo primitivo dell'abitato fu il borgo di San Giorgio posto su quello che allora era il corso principale del Po. Dopo le vicende connesse con il dominio della contessa Matilde di Canossa e con la costituzione del libero Comune (XII secolo), Ferrara vide affermarsi la dinastia Estense che tanto lustro doveva dare nei secoli futuri alla città.

CASTELLO ESTENSE: uno dei più classici modelli di architettura militare del medioevo (1385).

CATTEDRALE: risale al 1135 ed è in stile romanico-gotico. Nell'interno è visibile un interessante museo.

PALAZZO DEI DIAMANTI: una delle più celebri residenze estensi. Ospita la Pinacoteca Nazionale, il Museo Boldini e la Civica Raccolta d'Arte Moderna.

CASA DELL'ARIOSTO: abitazione cinquecentesca del Poeta, semplice ma di nobile fattura.

PALAZZO ROVERELLA: capolavoro di ornamentazione in cotto del 1508.

PALAZZINA DI MARFISA D'ESTE: elegante costruzione del 1559, dimora di Marfisa d'Este.

MONASTERO del CORPUS DOMINI: tombe estensi e di Lucrezia Borgia.
CASA ROMEI: edificio quattrocentesco, accoglie affreschi e sculture.

PALAZZO SCHIFANOIA: una delle famose « delizie estensi ». Celebre per il « salone dei Mesi », opera della Scuola pittorica del quattrocento ferrarese.

PALAZZO di LUDOVICO il MORO: superbo esempio di residenza regale della Rinascenza, ospita il Museo Archeologico Nazionale di Spina.

INFORMAZIONI
Ente Provinciale per il Turismo - Largo Castello, 28 - Tel. (0532) 21267-48280. Ufficio per Informazioni Turistiche - Largo Castello, 22 - Tel. (0532) 35017.

COMACCHIO. Città lagunare di antichissima origine. I numerosi canali che la intersecano le donano un aspetto particolarmente suggestivo.

MESOLA. Celebre per il suo Castello o « Delizia » che fu costruito tra gli anni 1579 e 1583 nelle adiacenze dell'altrettanto famoso Boscone, vasta riserva di caccia dove la Corte Estense si recava a cacciare. Il Boscone della Mesola è una riserva boschiva unica nell'area mediterranea di circa 1.200 ha.

POMPOSA. E' località molto celebre per la omonima Abbazia risalente ad epoca anteriore al Mille. La Chiesa è a tre navate sul tipo delle basiliche ravennati. Il complesso Pomposiano comprende anche la Sala capitolare, il dormitorio e il refettorio.

ALLA RICERCA DELLE COSE BUONE PER LA TAVOLA

FERRARA: salama da sugo, pampepato di cioccolato, salame all'aglio, mele, salame d'oca e caviale del Po (cucina ebraica), pere e fragole; **Comacchio** anguille ammarinate.

I VINI TIPICI

Vini bianco e rosso del Bosco Eliceo, Merlot e Sauvignon, prodotti dai vitigni importati dalla Borgogna fin dal tempo degli Estensi.

In provincia di Ravenna

RAVENNA: capoluogo della provincia omonima, è una delle città più ricche d'arte di tutta Italia. La sua lunga storia è legata ad Augusto che a Classe stabilì la sede della flotta romana del Mediterraneo orientale; fu capitale dell'Impero d'Occidente con Onorio e Galla Placidia (V sec.), dei regni di Odoacre e Teodorico (fine V, inizio VI sec.); passò poi ai Bizantini, sotto Giustiniano, dopo il 540.
Sede di una Chiesa illustre fra le più antiche, fu tra i primissimi Comuni e successivamente Signoria dei Da Polenta (secolo XIV-XV), fra i cui membri è noto soprattutto Guido Novello per aver ospitato, esule da Firenze, Dante Alighieri che a Ravenna chiuse il suo Poema e la sua vita (1321).

MUSEO di GALLA PLACIDIA (V secolo). Orario estivo: 8,30-20. Ingresso libero.

BASILICA di SAN GIOVANNI EVANGELISTA: eretta da Galla Placidia (V sec.). Orario 7-12, 14-19,30. Ingresso libero.

CHIESA di S. FRANCESCO (e zona dantesca): fondata nel V sec. Accanto sorge il quadrarco di Braccioforte con sarcofaghi ornati di sculture. Orario estivo: 7-12,30, 14-20. Ingresso libero.

BATTISTERO NEONIANO PRESSO IL DUOMO (V sec.). Orario estivo: 9-12, 14,30-18. Ingresso L. 50. Chiuso il lunedì.

BATTISTERO DEGLI ARIANI (fine V secolo). Orario estivo: 9-12, 14-18. Ingresso libero.

BASILICA di S. APOLLINARE NUOVO (VI sec.). Orario estivo: 8-12, 14-19. Ingresso libero.

MAUSOLEO di TEODORICO: eretto dallo stesso re goto come suo sepolcro poco prima della morte (526). Orario estivo: 8,30-12, 14-19. Ingresso libero.

BASILICA di SAN VITALE: (VI sec.). Orario estivo: 7-12,30, 14-19,30. Ingresso libero.

PALAZZO COSIDDETTO di TEODORICO.

PALAZZETTO VENEZIANO IN PIAZZA DEL POPOLO: (XV sec.).

LOGGETTA LOMBARDESCA e CHIOSTRO di SANTA MARIA in PORTO.

BIBLIOTECA CLASSENSE.

SEPOLCRO DI DANTE: fatto costruire nel 1780 dal Cardinale Valenti Gonzaga, opera del Morigia. Orario estivo: 9-12, 14,30-19. Ingresso libero.

MUSEO NAZIONALE: con marmi paleocristiani e bizantini (temporaneamente chiuso).

INFORMAZIONI

Ente Provinciale per il Turismo e Uffici Informazioni: Piazza S. Francesco, 7 - Tel. (0544) 25111-24241.

Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo (per informazioni scritte anche sulle località balneari ravennati): Via San Vitale, 2 - Tel. (0544) 25280-25325.
Ufficio Informazione: Via Salaria, 8 - Telefono (0544) 25017.

FAENZA deve la sua fama all'antica industria delle maioliche. E' un centro ricco di pregevoli testimonianze d'arte. Le due contigue piazze centrali hanno conservato le caratteristiche medioevali e rinascimentali: imponente il Duomo. Il carattere severo degli edifici è alleggerito da portici e logge che corrono sui lati lunghi della Piazza del Popolo.

ROCCHE, CASTELLI, VILLE, PALAZZI

Bagnacavallo (antico mercato); **Bagnara** (Castello Sforzesco); **Brisighella** (Rocca); **Casola Valsenio** (Villa Oriani); **Castiglione di Ravenna** (Castello Rasponi); **Cervia** (Torre San Michele e Magazzino del Sale); **Cotignola** (Palazzo Sforza); **Ducato di Fabriago** (Castello); **Faenza** (Palazzo del Podestà); **Lugo** (Rocca); **Oriolo dei Fichi** (Rocca); **Riolo Terme** (Rocca Sforzesca); **Russi** (Villa Romana e Villa S. Giacomo).

MUSEI, BIBLIOTECHE, PINACOTECHE

RAVENNA (Biblioteca Classense, Biblioteca Oriani, Accademia di Belle Arti, Museo Nazionale, Museo Arcivescovile. Istituto di Antichità Ravennati e Bizantine, Museo Ornitologico); **FAENZA** (Museo Internazionale delle Ceramiche, Pinacoteca Civica, Sala Mostra Ceramiche antiche e moderne, Ca Ferniani).

ALLA RICERCA DI COSE BUONE PER LA TAVOLA

A **Russi** sagra del Bellecotto (terza domenica di settembre); a **Brisighella** sagra dell'Olivo (primo sabato di dicembre); a **Faenza** la Nott de Bisò (vino brulè) (notte dell'Epifania); festa del Torrone (8 dicembre) e specialità, formaggio Tomino (mesi invernali); **Cotignola** braciolata con pisdina (prima quindicina di marzo); **Oriolo dei Fichi** salsicce, braciole di castrato, polenta.

I VINI TIPICI

Sangiovese, Albana, Trebbiano, delle colline e della pianura ravennate, a denominazione di origine controllata. Inoltre vino di bosco, Cagnina, Canèna, « **Pagadebit** », vini ugualmente apprezzati.

In provincia di Forlì

FORLI': m 34, ab. 107.991, situata in pianura al vertice settentrionale della provincia di cui è capoluogo, sulla destra del Montone e lungo la via Emilia e che ne costituisce l'asse principale, è un importante centro agricolo e commerciale, con industrie metalmeccaniche, tessili, calzaturiere e di elettrodomestici.
Ricca di storia e con insigni monumenti ed opere d'arte, presenta notevole interesse per la compattezza della sua struttura urbanistica, d'impronta prevalentemente sei-settecentesca.

BASILICA DI S. MERCURIALE (XII sec.).

GLI ISTITUTI CULTURALI:

BIBLIOTECA COMUN. AURELIO SAFFI - Corso della Repubblica, 72

BIBLIOTECA COMUNALE, SEZIONE MODERNA - Corso della Repubblica, 78 - aperta dalle ore 16 alle 20, chiusa il lunedì e la domenica e in agosto

MUSEO ARCHEOLOGICO - Corso della Repubblica, 72 - da ottobre a luglio, ore 9-12,30 e 15,30-18 (sabato 9-12, domenica 10-13); in agosto e settembre ore 8,30-13,30 (sabato 8,30-12; domenica 10-13).

MUSEO ETNOGRAFICO ROMAGNOLO - Prima Sezione, Corso Garibaldi, 96; Seconda e Terza Sezione, Corso della Repubblica, 72 con gli stessi orari del Museo Archeologico.

MUSEO DEL RISORGIMENTO - Corso Garibaldi, 96 - gli stessi orari del Museo Archeologico.

PINACOTECA COMUNALE - Corso della Repubblica, 72 - gli stessi orari del Museo Archeologico.

ROCCA DI RAVALDINO (XIV sec.).

CHIESA DI SANTA MARIA DEI SERVI (XIII sec.).

CATTEDRALE (XII e secc. segg.).
La città è dotata di 14 alberghi.

UFFICI TURISTICI

Ente Provinciale per il Turismo - Corso Repubblica, 23 - Tel. (0543) 25532-25545-25026.

RIMINI, la città di Paolo e Francesca, ha origini etrusche. A pochi chilometri dalle sue mura, Cesare, nel 49 a.C. passò il Rubicone (Savignano): « Il dado è tratto! ». Con le fortune di Cesare, Rimini inizia una prestigiosa ascesa.

CESENA, fiorente centro romano, fu teatro di sanguinose battaglie che causarono vaste rovine per mano di Teodorico, di Totila e di Berengario II. Vanta una delle poche, rare biblioteche umanistico-conventuali, giuntaci intatta con il suo patrimonio di codici miniati e di incunaboli, conservati nell'originale.

MUSEI, BIBLIOTECHE, PINACOTECHE Oltre a quelli di Forlì (museo Etnografico, Archeologico, delle ceramiche, del Teatro, del Risorgimento, Biblioteca e Pinacoteca), a **Cesena** (la biblioteca « Malatestiana », con codici miniati e incunaboli; il museo lapidario, la Pinacoteca); a **Borghi** (a San Giovanni in Galilea, il museo « Renzi »; a **Galeata** (il « Mambrini » con importanti reperti dell'età preromana e di epoca medievale); **Gemmano** (zona archeologica); **Modigliana** (Accademia degli Incamminati).

ALLA RICERCA DI COSE BUONE PER LA TAVOLA

A **Dovadola** sagra del tartufo (terza domenica di ottobre); a **Morciano di Romagna** olio e pasta alimentare; a **Poggio Berni** formaggi ed insaccati; a **Saludecio** sagra della « porchetta » (14 maggio); a **Montefiore** sagra delle castagne; a **San Giovanni in Marignano** sagra della salsiccia, a **Coriano** sagra del sangiovese; a **Bertinoro** alla « Ca' de be' » (**Casa del bere** o Casa del vino), mostra permanente di tutti i vini romagnoli.

Avviato il dialogo con gli organi collegiali di alcuni istituti dell'Italia del Nord

E se le scuole cominciassero prima? Sì, d'accordo ma in una località climatica

Il mese di settembre (o una parte di esso) potrebbe essere utilizzato per preparare i ragazzi alla ripresa dell'attività scolastica - Gruppi di lavoro pilotati dagli insegnanti - L'esperimento risulterebbe particolarmente utile per gli studenti che passano da un ciclo di studi ad un altro: dalle elementari alle medie, dalle medie alle superiori

Le scuole cominceranno in settembre? La proposta sta circolando da qualche tempo. C'è chi pensa che in Italia l'anno scolastico dovrebbe essere spostato di un mese. Come negli altri Paesi europei. Con la possibilità di finirlo prima o di prevedere pause invernali e primaverili più lunghe. L'argomento è già oggetto di discussioni. La scuola al primo settembre sarebbe resa possibile, fra l'altro, dall'abolizione degli esami autunnali di riparazione. La convinzione che non servano a nulla è ormai consolidata. L'estate non ha mai portato consiglio. I ragazzi rimandati che si presentano per l'appello di settembre spesso ne sanno meno di prima. I due mesi pieni di intervallo scolastico — luglio e agosto — hanno rappresentato solo una spesa supplementare per le famiglie.

Le lezioni private costano un occhio della testa. E comportano, per chi si trova con un bilancio rigido (e in generale, per ragioni facilmente intuibili — i genitori al lavoro, un livello culturale modesto, la famiglia numerosa, la povertà a volte — i ragazzi che vengono rimandati sono proprio quelli che provengono dagli strati sociali meno abbienti) sacrifici senza fine. Ma anche quest'anno, la riforma non è andata in porto. La DC, quando si tratta di avviare il rinnovamento delle vecchie strutture, va con i piedi di piombo. Problemi che si potrebbero risolvere in un mese, richiedono anni. Questioni che hanno bisogno di un tempo più lungo, implicano la fatica di decenni. Per l'anno scolastico in corso non se ne farà dunque niente.

A settembre milioni di ragazzi torneranno a chinare il capo sui banchi nella speranza che qualcosa tirino fuori per riparare il 5 o il 4 di giugno. Il calendario quindi comincerà ancora il primo di ottobre. Dentro questo clima di incertezza, il discorso su un «modo nuovo di fare scuola» è andato però avanti. Gli organi collegiali si sono cominciati a porre numerosi problemi, compresi quelli che implicano mutamenti profondi nell'assetto della società italiana.

I genitori e gli insegnanti hanno scoperto che la soluzione di questioni che hanno la loro radice nella scuola — il recupero didattico per esempio — stanno fuori di essa. E che — ecco un'altra scoperta interessante — il futuro della «fabbrica della cultura» è strettamente intrecciato con quello del paese. Per la verità questa scoperta la stanno facendo un po' tutti, uscendo dai confini degli interessi particolari e corporativi.

Qui in Emilia-Romagna hanno avviato, in rapporto alle esigenze del turismo che ha bisogno di lavorare tutto l'anno, un rapporto preciso con il mondo della scuola. Le attrezzature della riviera sono state offerte a scolaresche intere per un periodo di studio all'aria aperta. Alcune classi di scuole dell'Emilia ne hanno già approfittato con vantaggio. Il rapporto con gli insegnanti, in un clima diverso da quello tradizionale, ha permesso di sollecitare interessi culturali nuovi e straordinari. Lo studio ha acquisito una dimensione nuova: quello della necessità.

Spesso, rilevano gli insegnanti più sensibili e avvertiti dei problemi della società moderna, ai ragazzi sfugge la ragione del loro impegno. Hanno l'impressione di faticare «per nulla». Le attività parascolastiche, che si stanno diffondendo, tentano d'altra parte di integrare questi vuoti. Le gite a questa o quella città, a questo o quel monumento, a questa o quella fabbrica o azienda agricola si propongono di integrare il libro con conoscenze dirette, giustificandolo.

Il colloquio continuo con gli insegnanti che fanno da guida ai ragazzi, fuori dagli schemi scolastici che mortificano spesso il rapporto non essendoci il tempo che per lo svolgimento del programma, risulta estremamente stimolante. Proprio avendo presenti queste diverse esigenze, alcune organizzazioni turistiche dell'Emilia-Romagna hanno proposto agli organi collegiali di alcune scuole medie e superiori del Nord (Consigli di istituto e assemblee dei genitori) di verificare la possibilità di organizzare per il mese di settembre corsi di recupero per gli studenti di una intera classe.

L'idea in sostanza è questa. Una classe (o una parte di essa) si trasferisce con alcuni insegnanti (delle materie fondamentali: lettere, matematica, storia e filosofia; lingue) sulla riviera adriatica, ospite di un albergo, per una permanenza di almeno due settimane. Settembre è ancora un mese d'oro. Il mare offre tutte le sue attrattive. Il sole continua ad essere caldo senza essere asfissiante. C'è un clima ideale per le vacanze e lo studio.

Insegnanti e ragazzi organizzano la giornata come meglio credono: per le lezioni-colloquio, per la spiaggia, per le escursioni ai centri turistici. Il costo di questa vacanza-studio può essere contenuto entro limiti modesti. Esso viene definito in rapporto agli alberghi che si vogliono utilizzare. Comunque si tratterà di una spesa, viaggio compreso, al disotto di quella necessaria per mandare i ragazzi agli esami di «riparazione». Con un vantaggio notevole però: che all'inizio dell'anno scolastico la classe avrà già fatto il suo rodaggio. Non si dovrà attendere, come spesso accade adesso, il mese di dicembre per mettere in carreggiata l'armata brancaleone degli studenti che durante l'estate hanno dimenticato tutto o quasi.

La proposta ha suscitato notevole interesse. Forse, si dice, si terrà pure un convegno di alcuni di questi organi collegiali di gestione della scuola per definire i primi programmi. Se l'idea andrà avanti, le scuole disporranno di ragazzi più in salute — anche culturalmente — all'inizio dell'anno scolastico. E la stagione turistica avrà guadagnato un altro, prezioso mese pieno.

Perchè non utilizzare il mese di settembre per un rodaggio, in pieno sole, dell'anno scolastico? Il problema è aperto. Le strutture ricettive ci sono. Sulle coste emiliano-romagnole 5.000 alberghi sono a disposizione per un esperimento di grande interesse.

LA STAGIONE COMINCIA PRESTO PER I BAMBINI

Un mare che non fa paura

RIVIERA ADRIATICA DELL'EMILIA - ROMAGNA, maggio

Allunga il piede. Rabbrividisce. Poi torna indietro caracollando verso la madre. La guarda interrogativo. Un attimo di esitazione. Quindi riparte verso il filo dell'acqua con maggiore sicurezza. L'onda rotola leggera schiumando appena. Sullo slancio cade e si siede un po' sorpreso, incerto se ridere o piangere. D'istinto si alza facendo leva sulle mani che un'altra onda ricopre di un velo.

Immagini che popolano la riviera adriatica. Il mese di maggio apre la stagione degli stranieri e dei bambini. Le mamme vengono qui perchè questo è un mare che sembra fatto apposta per i loro figli che hanno appena cominciato a muovere i primi passi o che non hanno l'obbligo di frequentare la scuola. Maggio, giugno e settembre sono i mesi migliori: perchè il sole scalda già ma non brucia l'aria; perchè non c'è affollamento; perchè gli alberghi e le pensioni possono mettere a disposizione tutta la loro attrezzatura senza difficoltà: per scaldare la pappa, per una pietanzina particolare, per allungare l'ora della colazione del mattino se il bambino decide di svegliarsi tardi.

Tutte ragioni che inducono a scegliere la riviera di maggio, giugno e settembre. Ma poi ce n'è un'altra, forse decisiva, che spinge le famiglie sulle coste emiliano-romagnole: il mare pulito e tranquillo.

«Questo è un mare che non fa paura». Il commento è di una giovane signora, raccolto nei giorni scorsi sulla spiaggia, in una mattinata di sole. L'ombrellone sta a due passi dal filo dell'acqua e il bambino — un anno e mezzo circa — fa la spola instancabile fra la madre e lo spolverio di mare che il vento solleva. La signora lavora a maglia. Con la coda dell'occhio segue i movimenti del figlio. Caso mai gli succedesse qualcosa.

«Ma cosa vuole che succeda? — dice quasi volesse rispondere a se stessa —. *Tutt'al più si bagna i calzoncini».* Nessun pericolo. Un senso di libertà quasi assoluto che sia la madre che il bambino avvertono. La vacanza, anticipata a maggio perchè al bambino fa bene, non si trasforma, come accade a volte, in un tormento continuo, che rompe i nervi, che tiene in tensione, che costringe a pensieri angosciosi. Anche chi resta a casa — perchè in ufficio le ferie non sono ancora cominciate — sta più tranquillo. Questo è proprio un mare che non fa paura.

Una iniziativa che sta incontrando un favore crescente

7.000 pensionati in vacanza

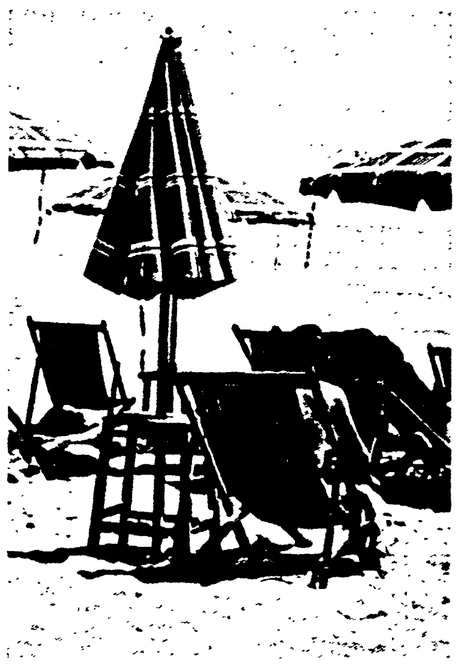
«Parto per il mare» dice. E ride. Ride di contentezza, felice per la bella notizia, ride senza nascondere la sua gioia. Come fanno i bambini. E invece ha 75 anni compiuti. «Compiuti a marzo» aggiunge per l'esattezza. E' uno dei pensionati che quest'anno passeranno le loro vacanze pagate sulla riviera emiliano-romagnola. Uno dei 7.000. L'iniziativa è stata promossa dalla Giunta regionale con la collaborazione dei Comuni e delle organizzazioni che curano le attività turistiche. Un'idea nata nel '74, con l'invio al mare di 1.200 lavoratori e pensionati, e che ha fatto subito molta strada. L'anno scorso gli arrivi sono stati 5.000. L'obiettivo è di rendere possibile a tutti — lavoratori e pensionati —, che non dispongono dei mezzi necessari, di trascorrere qualche settimana in vacanza. Nel caso specifico al mare, in uno dei 5.000 alberghi che esistono sui 130 chilometri di costa. «Un obiettivo difficile da raggiungere — commenta un comunicato stampa dato ai giornalisti in occasione di un recente incontro con i promotori di questa iniziativa — in una società che continua ad alimentare la disoccupazione, i bassi salari e le pensioni da fame. Ognuno deve fare la sua parte per eliminare queste ingiustizie: la nostra, come enti pubblici impegnati nel turismo, consiste nell'adoperarci concretamente per affermare questo diritto, agevolando al massimo la possibilità di vacanza di questi strati sociali, garantendo prezzi e servizi adeguati».

«La proposta di vacanza che ne scaturisce comprende in un unico prezzo: il viaggio (preferibilmente in treno speciale, il trasporto più economico), il soggiorno in pensione o in albergo, i servizi di spiaggia e iniziative ricreative-culturali. Per ognuna di queste voci, l'ente pubblico unitamente alle cooperative alberghiere (Unihotels e Cooptur) si è impegnato ad ottenere il prezzo più favorevole e a stimolare le varie realtà locali (consigli di quartiere, comitati turistici) al fine di ottenere iniziative, manifestazioni e possibilità di incontro, sempre aperte a tutta la popolazione turistica.

«Questo tipo di offerta è stata, in questi anni, direttamente proposta alle organizzazioni sociali e sindacali cercando di privilegiare le organizzazioni di base. L'esperimento ha avuto come regione di partenza la Lombardia, con risultati apprezzabili se solo si tiene conto del numero e della varietà di organizzazioni che hanno accolte queste proposte: gli Enti turistici sindacali della CGIL, CISL, UIL, i CRAL aziendali di alcune fra le più grosse aziende della regione (FIAT-OM, Montedison, IRE-Ignis ecc.), il Consorzio per il tempo libero della Lega delle cooperative, alcuni Comuni della cintura milanese ecc. Tutti questi organismi permettono di annullare o ridurre al minimo i costi dell'intermediazione; e altrettanto avviene qui da noi, dove le Cooperative degli albergatori, come si è già detto, provvedono alla sistemazione alberghiera (dai Lidi Ferraresi a Cattolica) offrendo prezzi estremamente accessibili, in modo particolare in bassa stagione (maggio, giugno, settembre).

«E' in questi mesi che si realizzano la maggior parte di questi soggiorni; mesi che vengono potenziati, con le iniziative previste, anche dal punto di vista dell'animazione culturale e ricreativa. Un esempio: in settembre, dal 5 al 15, è programmata una vacanza-incontro dei partigiani italiani combattenti all'estero (cioè di quei soldati italiani che dopo l'8 settembre si unirono agli jugoslavi, ai greci ecc. per combattere il nazifascismo), che rappresenta una grossa occasione per chi voglia conoscere o approfondire questo aspetto della Resistenza europea. Di analogo interesse potranno essere le iniziative durante il soggiorno organizzato per gli emigrati italiani in Svizzera, che ogni anno vede aumentare il numero dei partecipanti».

Un obiettivo difficile, come si vede, ma non impossibile se alla buona volontà si accompagna lo sforzo congiunto di amministratori, organizzatori e operatori turistici.



Il turismo sociale non si è dimenticato degli anziani. Anche quest'anno molti lavoratori pensionati godranno di un periodo di vacanza gratuito sulle coste dell'Emilia-Romagna.

NON MANCARE AL TUO APPUNTAMENTO COL SOLE E COL MARE PULITO!

Trascorri la tua estate a

CERVIA Rinomato centro turistico, coi suoi ampi viali alberati, la sua bellissima spiaggia, le sue terme.

MILANO MARITTIMA Città giardino unica nel suo genere, in mezzo alla sua splendida pineta. Modernissime attrezzature alberghiere. Uno splendido parco naturale.

PINARELLA Località ridente sorta recentemente lungo la costa Cervese con alberghi e pensioni di tutte le categorie.

TAGLIATA Oasi di riposo e tranquillità molto frequentata. Ottimi gli alberghi e le pensioni.

La costa verde dell'Adriatico

PER INFORMAZIONI:
AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO - CERVIA - Telefono 71.791
PUBBLICITA' A CURA DEL COMUNE DI CERVIA

LE TERME *per guarire riposando*

Brisighella

Situata sulla strada statale Faenza-Firenze, è al centro della verde e pittoresca Valle del Lamone e si distingue per i suoi tre colli: la Torre, la Rocca, il Santuario di Monticino.

Brisighella è particolarmente rinomata per le acque solfuree e salsoiodiche conosciute da tempo antico: lo stabilimento, ricostruito in questi ultimi anni secondo i più moderni ritrovati della tecnica termale, è posto in mezzo ad un parco di abeti secolari. Vi si possono fare, oltre quelle idropiniche, tutte le cure termali: inalazioni, polverizzazioni, aerosol, fanghi, bagni, irrigazioni, docce, massaggi.

Cinque gli alberghi; molti alloggi privati.

GLI SPORTS
Quattro campi da tennis, piscina, bocciodromo, pesca sportiva, pallacanestro, pallavolo, campi di calcio (torneo notturno).

DA VEDERE
La Rocca (del 1228); la Collegiata dei SS. Michele e Giovanni Battista; la Chiesa di S. Maria degli Angeli; Pieve di Tho, paleocristiana e romanica: reperti archeologici.

UFFICIO INFORMAZIONI
Associazione Pro-Loco - Via Naldi, 1 - Tel. (0546) 81.166.

Riolo Terme

Situata tra Imola e Faenza, a monte della via Emilia, raccolta entro la cerchia delle antiche mura e intorno alla Rocca (ricostruita ed ampliata dai bolognesi nel 1338), Riolo deve la sua fama soprattutto alle acque minerali usate a scopo curativo ancora in epoca preistorica e romana, come stanno a dimostrare numerosi reperti archeologici.

Il complesso termale di Riolo, posto in un vasto ed antico parco, è costituito da diversi padiglioni.

L'acqua che ha maggior numero di applicazioni è quella solfurea della sorgente «Breta». Rinomate, comunque, anche le altre: le cloruro-sodiche delle fonti «Victoria» e «Margherita». Nel centro termale vengono curate le malattie delle vie respiratorie, dell'intestino, nonchè quelle a decorso torbido e le cosiddette «dietesiche» (gotta, obesità). I fanghi del vulcano Bergullo sono efficaci per la cura delle malattie croniche dell'apparato locomotore, mentre le ferruginose sono preziose per la cura delle anemie.

GLI SPORTS
Campi da tennis, equitazione, bocciodromo e pesca sportiva.

DA VEDERE
Vista panoramica da Borgo Castello (m. 254) e da Borgo Rivola. La vicina «Grotta di Re Tiberio» (cara agli speleologi) è ora visibile solo esternamente. Due interessanti ville: «La Serra», nei pressi del vulcanetto di Bergullo, e «Schiavio», sulla strada di Limisano sono caratterizzate da splendidi parchi. A Casola Valsenio (km. 12) casa e mausoleo di Alfredo Oriani (il «Cardello»), giardino officinale ed abbazia.

INFORMAZIONI
Azienda Aut. di Cura - Viale Matteotti, 40 - Tel. (0546) 71.044.

Castrocaro Terme

E' una delle più attrezzate e note stazioni termali d'Europa. La cittadina, dominata da un'imponente Rocca, era nota agli Etruschi (l'antica «Solona») ed ai Romani, che la denominarono «Salsubium» per la caratteristica salinità delle sue acque terapeutiche.

Un imponente centro sanitario, costituito da numerosi padiglioni (attualmente in fase di ulteriore sviluppo) offre, con una equipe di clinici di chiara fama, una serie di cure altamente efficaci. In particolare, le acque salsobromoiodio-litiose sono considerate le più efficaci per la cura della sterilità femminile e delle affezioni ginecologiche nonchè delle vie respiratorie e del ricambio. Quelle solfuree, inoltre, concorrono a guarire della sordità rinogena.

Recentemente è stato allestito un padiglione per la cura delle alterazioni cutanee non acute, per l'igiene e l'estetica del viso (eudermia). I fanghi sono particolarmente efficaci per le malattie dell'apparato locomotore. A distanza di un chilometro dal centro sgorgano le fonti della «Sorgara», con acque cloruro-sodico-magnesiache, preziose per la cura delle malattie del fegato e dell'intestino.

GLI SPORTS
Piscine (scuola di nuoto), campi da tennis e di calcio (tornei notturni), palla a volo, parco divertimenti per i bimbi.

DA VEDERE
La Rocca e le fortificazioni; Chiesa parrocchiale di San Nicolò (XIV secolo); battistero di San Giovanni (VII secolo); la cittadella fortificata di Terra del Sole (monumento nazionale) del XVI secolo con bella basilica (S. Reparata) del 1594.

INFORMAZIONI
Azienda Autonoma di Cura - Via Garibaldi - Telefono (0543) 48.61.72.

Bagno di Romagna

Ridente centro dell'alta collina romagnola, sulla rotabile che da Cesena porta a Roma, ha antiche origini. Si ritiene che i primi abitatori siano stati gli Umbri. I Romani gli diedero lustro, costruendo ville e terme.

Oggi, le «Terme di S. Agnese» offrono ai bagnanti una serie di cure particolarmente efficaci in un ambiente ben attrezzato e suggestivo per la delicata bellezza del panorama circostante. Le acque sgorgano alla temperatura di 45 gradi e sono efficaci per la cura di numerose malattie, specialmente per le artropatie croniche.

GLI SPORTS
Una palestra, campi di calcio e di bocce, poligoni per il tiro a volo ed a segno.

DA VEDERE
L'antica Pieve, costruita nel 1400 con facciata del IX secolo, venne edificata sulle rovine di un tempio pagano. Conserva opere di Luca Signorelli, di Jacopo Vignali, di Domenico Ghirlandaio, di Neri de' Bicci. Palazzo Pretorio (sec. XVI); Castello di Corzano, a 4 km; il centro di villeggiatura di San Piero in Bagno, con bella chiesa prevostale.

INFORMAZIONI
Azienda Autonoma di Cura - Telef. (0543) 91.10.26 e 91.335.

Fratta Terme

E' posta ai piedi delle colline che fanno corona al colle di Bertinoro, ed offre acque curative (cure con acque «tettuccio romagnolo»; salino-solfuree, solfuree-rinfrescative per le malattie del ricambio, fegato e vie biliari, dell'intestino e dello stomaco).

A poca distanza sgorgano le acque della fonte trusca della «Panighina» (sulla strada che da Bertinoro porta alla Via Emilia, tra Forlimpopoli e Cesena).

Tra le acque curative della Romagna, vanno ricordate quelle della «Sacramora» e della «Galvanina» entrambe a Rimini, di «S. Francesco» a Verucchio del «Beato Alessio» a Riccione.

Testi a cura di ORAZIO PIZZIGONI

Convegno dei PC a Stoccolma

I COMUNISTI EUROPEI DISCUTONO INFLAZIONE E POLITICA DEI REDDITI

La iniziativa presa dal partito comunista svedese - Presenti rappresentanti di otto paesi - L'intervento del compagno Peggio che guida la delegazione italiana

Dal nostro inviato

STOCCOLMA, 6

L'inflazione, come aspetto della crisi, è un fenomeno che contraddistingue ormai da un decennio una certa fase dello sviluppo capitalistico. Le politiche deflattive e le restrizioni salariali invano adottate in questi ultimi anni costituiscono un tentativo illusorio e pericoloso che, senza riuscire a sanarli, rivela il carattere strutturale dei problemi economici e sottolinea ancora una volta l'esigenza di mettere in atto un diverso tipo di sviluppo nel quadro della cooperazione. Si tratta di un obiettivo fondamentale e improrogabile che è stato posto al centro del colloquio internazionale di Stoccolma al quale partecipano i partiti comunisti di otto paesi europei.

Il convegno, organizzato dal Partito comunista svedese (VPK) prende in esame «la inflazione e la politica dei redditi» articolando il discorso sui temi dei salari, profitti, investimenti, intervento pubblico e riforme. Il dibattito si svolge tra partiti che operano in situazioni differenti nei rispettivi paesi e portano il loro vario contributo ad uno scambio fruttuoso e concreto che mette in luce l'interesse comune a partecipare allo sviluppo della cooperazione nel quadro nazionale e internazionale. La delegazione italiana guidata dallo onorevole Eugenio Peggio comprende i compagni professor Eugenio Somaini e Gian Carlo Meroni. Già fin dalla prima seduta la discussione ha affrontato le questioni di fondo facendo emergere, insieme alla serietà dell'analisi comune, alcune differenze di impostazione (come nell'intervento francese) e di valutazione (come nell'intervento danese sulla CEE).

Illustrando la comunicazione presentata dalla delegazione del PCI, il compagno Eugenio Peggio, segretario del CESPE, ha rilevato innanzitutto che l'inflazione è un aspetto della crisi economica internazionale che permane malgrado la ripresa in atto in alcuni paesi. In Italia — egli ha aggiunto — la crisi si è notevolmente aggravata in conseguenza di fattori sia economici che politici. L'intreccio della crisi economica e della crisi politica nel corso degli ultimi mesi ha provocato una nuova massiccia svalutazione della lira. Gravi sono le responsabilità del governo per questa nuova svalutazione che in cento giorni ha raggiunto il 30%. Di fronte al dilagare della speculazione contro la lira non sono stati presi provvedimenti adeguati e si è agito con enorme ritardo. Ora l'aumento dei prezzi registra una notevole accelerazione e d'altro canto le misure tardive e scarsamente efficaci adottate nel tentativo di bloccare la caduta della lira finiscono con l'intralciare ogni possibilità di ripresa. La lotta per la difesa del potere d'acquisto della lira — all'interno e sul piano internazionale — assume quindi un'importanza primaria.

Tale lotta esige un fortissimo impegno volto, da un lato, al risanamento della bilancia dei pagamenti e delle finanze pubbliche, e dall'altro alla mobilitazione delle risorse per un rilancio su basi nuove dello sviluppo economico nazionale.

La definizione di strumenti specifici di lotta all'inflazione — ha proseguito Peggio — non può avvenire che nel quadro di un programma che miri a creare le condizioni per una ripresa dello sviluppo dell'economia italiana. Tale programma deve mirare nel più lungo periodo a ridurre le strozzature e i vincoli che negli ultimi anni hanno impedito lo sviluppo. Entro un quadro politico e programmatico credibile, avallato da forze politiche e sociali che riscuotono la fiducia della classe operaia e delle grandi masse popolari, può essere anche definita una scala di priorità nella quale alla lotta contro la inflazione sia riconosciuta una urgenza particolare. La nostra azione — ha rilevato Peggio — non ignora la forte componente internazionale, anzi tiene ben conto dei rilevanti condizionamenti internazionali dell'economia italiana, risultato del tipo di sviluppo e di gestione del potere avutosi nel nostro paese nell'ultimo trentennio. Ma proprio per questo la lotta che noi conduciamo per dare una soluzione democratica alla crisi — ha sottolineato Peggio — si salda con la lotta per la cooperazione economica internazionale e innanzitutto nell'ambito della CEE, tra i paesi dell'Europa e tra i paesi industrializzati e i paesi in via di sviluppo.

Per il PCF il compagno Paul Boccara, nella sua relazione, aveva polemizzato con la teoria dei costi salariali come causa della inflazione. Alla base dell'inflazione sta l'aumento dei prezzi come compenso per la diminuzione della produttività del capitale. Siamo di fronte a una crisi che si affronta nel quadro di profonde riforme di struttura in senso antimonopolista.

Antonio Bronda

PROCESSO AI TERRORISTI E' iniziato a Duesseldorf il processo contro il gruppo di terroristi che nell'aprile dell'anno scorso lanciò un sanguinoso attacco contro l'ambasciata della RFT a Stoccolma, per chiedere la liberazione dal carcere di alcuni esponenti del gruppo Baader-Meinhof. Gli imputati sono stati trasportati in tribunale in elicottero, con rigorosissime misure di sicurezza. NELLA FOTO: una delle imputate, Hanne-Lise Krabbe, all'arrivo al palazzo di giustizia.

Il ministro degli Esteri inglese in Cina

Pechino: Cina, Usa ed Europa debbono prepararsi ad una guerra contro l'Urss

Rivelazioni del Times sull'incontro di Crosland con Ciao Huan-hua - Il ministro britannico ricevuto dal Premier cinese - Teng Hsiao-ping accusato d'aver scritto un testo falsamente attribuito a Ciu En-lai

LONDRA, 6

I dirigenti di Pechino ritengono che la Cina, l'Europa occidentale e gli Stati Uniti debbono prepararsi a una «guerra imminente e inevitabile» contro l'Unione Sovietica. Lo riferisce oggi il *Times* di Londra in una corrispondenza da Pechino. L'articolo di Peter Hazelhurst, dice che questo è il messaggio che i governanti pechinesi hanno inviato agli inglesi tramite il ministro degli esteri Anthony Crosland, attualmente in visita ufficiale in Cina. Crosland ha avuto ieri un colloquio di due ore e 20 minuti con il ministro degli esteri cinese Ciao Huan hua.

«E' sottinteso che la maggior parte del colloquio è stata dedicata alle posizioni cinesi sui pericoli di una guerra mondiale contro l'Unione Sovietica», scrive il giornalista inglese. E aggiunge: «Usando la massima: Uniti resistiamo e divisi cadiamo; il signor Ciao, viene riferito, ha detto al signor Crosland che non esistono dubbi sulla inevitabilità della guerra e chiunque lo neghi è un folle. L'Unione Sovietica tenterà una finta in oriente e attaccherà a fondo in occidente».

Fonti diplomatiche a Londra notano che in passato i cinesi hanno ripetutamente accennato alla inevitabilità della guerra, ma questa è la prima volta che nel loro discorso compare l'aggettivo: «imminente».

L'esatta frase riportata dal *Times*, facendo risalire l'informazione a fonti inglesi accreditate e attendibili, è la seguente: «Il signor Ciao ha detto che Europa occidentale, Cina e Stati Uniti dovrebbero prepararsi per una guerra imminente e inevitabile contro l'Unione Sovietica».

A quanto riferiscono dispacci odierni sul soggiorno di Crosland a Pechino (il ministro inglese è stato ricevuto oggi anche dal Primo ministro Hua Kuo-feng), le assurde tesi cinesi sono state respinte dal ministro britannico il quale, pur definendo un «successo» la sua missione, ha detto che «il principale punto di disaccordo» con gli interlocutori cinesi è risultato essere appunto la valutazione della politica di distensione.

• • •

PECHINO, 6

E' giunto oggi a Pechino il nuovo capo dell'ufficio di collegamento statunitense a Pechino, Thomas Gates. Nominato dal Presidente Gerald Ford il 19 marzo scorso, Gates è il terzo titolare dell'ufficio, istituito nel giugno 1973, dopo David Bruce e George Bush, ora direttore della CIA.

«Farò il possibile per sviluppare ulteriormente le relazioni tra i due paesi», ha dichiarato Gates dopo essere stato accolto all'aeroporto dal capo del protocollo del ministero degli esteri cinesi, Ciu Ciuan-hsien. Interrogato su un'eventuale completa normalizzazione delle relazioni cino-statunitensi durante il suo mandato, egli ha ricordato le dichiarazioni in proposito del presidente Ford. «Certamente — ha aggiunto — stiamo tutti lavorando verso questo obiettivo».

Continuano intanto, più violenti che mai gli attacchi contro Teng Hsiao-ping. L'ex Primo ministro è oggi sotto il tiro di *Bandiera Rossa*, organo teorico del PC cinese, il quale sostiene che le direttive di Mao sono state falsificate e sono stati diffusi documenti inventati di sana pianta da Teng e dai suoi sostenitori.

«Ten Hsiao-ping — dice la rivista — arcimpenitente marciatore della via capitalistica all'interno del partito ha preso nelle sue mani i comandi e ha guidato il vento deviazionista di destra. E ha dato il via a tutto questo proprio creando con tanto vigore l'opinione pubblica controrivoluzionaria». (Il titolo dell'articolo è: «Usate l'opinione pubblica rivoluzionaria per sbaragliare l'opinione pubblica controrivoluzionaria»).

«Nel tessuto sociale — dice ancora *Bandiera Rossa* — sono state propagate voci quando il vento deviazionista di destra per il capovolgimento dei verdetti soffiava nel luglio scorso, in agosto e in settembre. Numerose altre voci politiche controrivoluzionarie emergevano ancora questa primavera, quando vittoriosamente, in profondità, si andava sviluppando la lotta per la ripulsa del vento deviazionista di destra. Un pugno di nemici di classe è giunto alla sfacciataggine di inventare "istruzioni" del Presidente Mao, "documenti" del Comitato centrale del partito, il "testamento" del Primo ministro (Ciu En-lai) e alcuni "discorsi" di autorevoli esponenti degli organi centrali, nel tentativo di smerciare il loro ciarpame sinistro tramite lo sfruttamento del prestigio alto del Presidente Mao e del Comitato centrale del partito, di smerciarlo alla popolazione dell'intero paese».

Bandiera Rossa afferma che «il contenuto reazionario», il «linguaggio immorale», le «assurde asserzioni» e le «goffe tattiche» cui si è fatto ricorso «per fabbricare e propagare tali voci non conoscono degni precedenti. E tali tattiche vengono tuttora usate dai sostenitori di Teng. La rivista rileva inoltre: «Caratteristica essenziale di questo momento del frenetico contrattacco borghese contro il proletariato è l'orchestrazione di voci politiche controrivoluzionarie per attaccare viziosamente il nostro grande *leader* Mao, e per cercare di spaccare il comitato centrale da lui presieduto. E' questa una tendenza della lotta di classe che merita la nostra attenzione».

In un grande comizio svoltosi l'altra sera a Lisbona

Cunhal riconferma la proposta per un governo della sinistra

Il PCP è pronto a discutere con i socialisti una piattaforma programmatica e di azione governativa per i prossimi quattro anni - No comment del PS su una possibile candidatura di Costa Gomes alla presidenza

LISBONA, 6

Il PC portoghese è pronto a discutere con il Partito socialista l'elaborazione di una piattaforma politica e di azione governativa per i prossimi quattro anni, per il periodo cioè della prima legislatura della seconda Repubblica portoghese. Lo ha detto ieri sera il compagno Alvaro Cunhal nel corso di un grande comizio tenuto a Lisbona, per fare pubblicamente il bilancio delle elezioni del 25 aprile.

Cunhal ha detto che la piattaforma comune permetterebbe «la trasformazione della maggioranza PS-PC esistente nell'Assemblea della Repubblica (106 deputati socialisti più 40 comunisti, contro 71 deputati del Partito popolare democratico e 40 del Democratico sociale, senza contare il deputato dell'Unione democratica popolare di estrema sinistra e i quattro eletti dagli emigranti — non ancora conteggiati, ma che molto probabilmente saranno socialisti) in una reale maggioranza che dia la base di appoggio ad un governo di sinistra, con una politica di sinistra».

Per il PC portoghese una tale intesa con i socialisti dovrà basarsi su cinque punti fondamentali contemplati nella Costituzione: «La difesa e garanzia della libertà e della democrazia, politica economica e sociale che corrisponda agli interessi dei lavoratori e abbia in vista il miglioramento delle loro condizioni di vita, consolidamento delle nazionalizzazioni, del controllo operaio e della gestione dei lavoratori senza pregiudizio in un ampio settore d'iniziativa privata, politica d'indipendenza nazionale e di relazioni di amicizia e cooperazione comune con tutti i popoli».

Per quanto riguarda le prossime elezioni presidenziali, il compagno Cunhal ha sottolineato che il PC portoghese non appoggerà nessun candidato militare presentato da gruppi «esquerdistas» (di estrema sinistra), con un implicito accenno alla possibile candidatura del maggiore Otelo Saraiva de Carvalho, proposta dal Movimento sinistra socialista (MES) e dal Partito riorganizzato del proletariato (PRP).

Dichiarandosi poi contrario alla formazione di un «governo socialista esclusivo», Cunhal ha sottolineato che il PC non sarà un supporto passivo del PS nella realizzazione della sua politica, giacché il PC è un partito con una sua propria politica, con un ampio appoggio popolare e che gode della fiducia della classe operaia. «Siamo pronti a dialogare, a discutere, a giungere ad un accordo col Partito socialista anche perché una maggioranza PS-PC è l'unica maggioranza democratica possibile come risulta to delle elezioni. Ma il PC non è né sarà mai una stampella del Partito socialista o di qualunque altro partito.

«A scapito di illusioni — ha aggiunto Cunhal — il PC ribadisce ancora una volta che non appoggerà un tentativo del Partito socialista di governare da solo e fin d'ora mette in guardia i suoi dirigenti sulla responsabilità storica che assumeranno qualora insistessero in tale proposito».

La commissione direttiva del PSP — come si sa — nella sua riunione di martedì sera ha confermato le dichiarazioni di Soares di non fare alleanza col Partito comunista, né con quello popolare democratico, né con il Centro democratico sociale.

Per quanto riguarda le prossime elezioni presidenziali (per le quali il termine di presentazione delle candidature scade il 29 maggio prossimo) c'è da segnalare che il portavoce socialista Mario Sottomayor Cardia ha dichiarato alla stampa che la commissione direttiva del partito ha «confermato la linea seguita fin dall'inizio, ossia che il Partito socialista appoggerà il candidato sostenuto dalle forze armate». A proposito della eventuale candidatura di Costa Gomes e del possibile appoggio che potrebbe dargli il Partito socialista, Sottomayor Cardia non si è opposto in modo categorico a tale eventualità, limitandosi a commentare che «tutta questa situazione è molto delicata». A sua volta, il ministro della Agricoltura Lopes Cardoso, appartenente all'ala sinistra del Partito socialista, interrogato dai giornalisti su un possibile accordo PCP-PSP sulla candidatura di Costa Gomes, ha risposto di non essere a conoscenza di contatti del genere.

Infine, una dichiarazione di Saraiva De Carvalho, in merito alla sua possibile candidatura (cui ha fatto riferimento, come si è visto, anche Alvaro Cunhal nel comizio di ieri sera): l'ex comandante del Copcon ha detto che, se verrà presentata la sua candidatura, egli è pronto a rinunciarvi a favore di Costa Gomes.

Incontro tra il PCI e il PC del Libano

Una delegazione del PCI, composta dal compagno Tullio Vecchietti, della Direzione, e Remo Salati, della Sezione esteri, si è incontrata ieri con il compagno Karim Mrouch, membro dell'Ufficio politico e segretario del C.C. del Partito comunista libanese.

Durante i colloqui, svoltisi nell'atmosfera di fraterna amicizia che caratterizza i rapporti fra il PCI e il PCL, il compagno Karim ha svolto un'ampia informazione sulla situazione libanese. Il compagno Karim si è particolarmente soffermato sulle cause della gravissima e ancora irrisolta crisi, provocata dalle forze reazionarie, sostenute dall'imperialismo americano, e sulle proposte avanzate dalle forze progressiste libanesi, al fine di porre termine alla guerra civile e per un programma di riforme economiche, sociali e istituzionali per fare del Libano uno stato unitario, laico e democratico, e per difendere la causa palestinese.

Il compagno Vecchietti ha riferito sulla situazione politica italiana e ha espresso la solidarietà del Partito comunista italiano con il Partito comunista libanese e le forze progressiste del Libano, che lottano per una soluzione rapida della crisi, ispirata alla difesa dei legittimi interessi del popolo libanese e della pace nel Medio Oriente e diretta a salvaguardare l'integrità del Paese e l'indipendenza nazionale, a dare uno sviluppo sociale e democratico al Libano.

Prigione di lusso a San Diego per Patricia

SAN DIEGO (California), 6.

Patricia Hearst, la figlia del magnate americano della stampa, Randolph Hearst jr., riconosciuta colpevole di rapina a mano armata contro una banca, trascorre il proprio tempo facendo bagni di sole, ginnastica e guardando la televisione nella più «lussuosa» e confortevole prigione degli Stati Uniti, in attesa di essere nuovamente tradotta in tribunale, la settimana prossima, per essere messa a confronto con alcuni membri dell'«esercito simbionese».

Patricia è stata infatti trasferita da qualche settimana in una prigione «modello» di San Diego, il «Metropolitan Correctional Center» dove, fra un relax e l'altro, viene visitata dagli psichiatri che debbono accertarne le condizioni mentali su ordine del tribunale. Il direttore della prigione modello, ha di recente dichiarato: «Noi non vogliamo che i detenuti che ci vengono affidati siano affaticati o frustrati».

La vita dell'ereditiera nella prigione federale di San Diego è scrupolosamente regolata: sveglia la mattina alle 6.30 per la colazione; quindi Patricia riassetta la propria camera e si sottopone ad alcuni esami medici; prima di pranzare ella può guardare la televisione, scrivere lettere, telefonare; nel pomeriggio nuovo incontro con i medici; dopo di che è libera di fare ginnastica o abbronzarsi al sole prima di cenare.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Friuli

gli elicotteri possano farcela anche con il buio.

Le scosse sismiche registrate all'Osservatorio geofisico di Trieste sono state cinque: la prima, si è verificata alle 20,59; la seconda, la più forte e disastrosa quella che ha provocato il 90 per cento dei danni e delle vittime, alle 21 in punto con epicentro in Carnia, con ogni probabilità nella zona di Tolmezzo. La terza scossa è avvenuta nove minuti dopo; la quarta alle 21,12; la quinta alle 21,25. Molto più tardi, però, la terra ha tremato ancora: alle 1,25.

Danni gravissimi hanno pure subito stabilimenti e industrie delle zone colpite dal sisma: è un bilancio che potrà essere fatto solo nei prossimi giorni.

Inutanto, nella notte, squadre di volontari e di militari scavano freneticamente tra le macerie nel tentativo di strappare alla morte i feriti che giacciono nella morsa dei resti delle abitazioni e degli edifici distrutti.

Uno dei centri più colpiti sembra essere Gemona dove almeno il 50 per cento delle abitazioni del centro storico è stato raso al suolo.

Un testimone oculare di Spilimbergo che è riuscito a mettersi in contatto telefonico con la nostra redazione ci ha detto che il paese di Comercio è stato quasi completamente raso al suolo, mentre per raggiungere Osoppo la strada più breve è impraticabile a causa del crollo della massicciata ferroviaria. Osoppo, come Comercio, è pressoché completamente distrutto. «Quel che resta del municipio è un pezzo di muro non più alto di un metro...», ci ha detto e a questo punto la comunicazione telefonica è stata interrotta a causa di un'altra scossa sismica che ha costretto il nostro interlocutore ad uscire precipitosamente dal locale nel quale stava telefonando per evitare di essere coinvolto da un eventuale crollo. Era l'1,25.

Da Gemona giunge un'altra notizia agghiacciante: una intera ala del locale ospedale si è sfasciata: non si sa, per il momento, se vi siano state vittime; i danni sono comunque ingentissimi. A Maiano un appuntato dei carabinieri, Ennio Mosolo, è stato seppellito e ucciso dal crollo della sua abitazione. Mancano all'appello anche la moglie e i tre figlioletti del milite. Le speranze di ritrovarli in vita sono quasi nulle.

Le notizie della catastrofe che ha colpito soprattutto la zona pedemontana della Carnia giungono a raffica e rendono sempre più allucinante il quadro della tragedia che ha colpito il Friuli dove per incontrare un disastro paragonabile a questo bisogna risalire a sei secoli or sono quando nel 1511 un terremoto di dimensioni bibliche devastò la regione.

Ad Artegna un'intera ala della caserma in cui è di stanza il battaglione fanteria «Cuneo» è stata rasa al suolo seppellendo i militari che vi si trovavano. Non si hanno ancora notizie sul numero delle vittime che purtroppo potrebbe essere molto alto.

Pare anche che cento alpini siano bloccati in una polveriera presso Spilimbergo ma anche in questo caso non ci sono conferme nè dati precisi sulla situazione. Due morti anche a Castelnuovo, nel Pordenonese, mentre un bambino è stato estratto dalle macerie della sua casa di Vito d'Asto.

E' certo che nel Pordenonese circa un terzo delle abitazioni e degli altri edifici è andato completamente distrutto. In tutta la zona colpita è in atto un'ampia mobilitazione di solidarietà popolare verso i colpiti dalla tragedia. Una colonna di volontari è partita da Spilimbergo diretta verso le zone più colpite.

Il generale Chiari, comandante della divisione «Ariete» di stanza a Pordenone, si è incontrato più volte nella notte con la stampa per fornire notizie sulla situazione e per annunciare la mobilitazione al completo della divisione messa a disposizione delle popolazioni colpite. Il generale Chiari ha annunciato che nelle zone devastate stanno pervenendo quantitativi di viveri, medicinali, coperte, tende da campo e tutte le attrezzature necessarie per la prima emergenza.

Le dimensioni della tragedia, come dicevamo, spiccano con chiarezza all'ospedale di Udine dove non esistono più posti liberi per il ricovero dei feriti che continuano ad affluire dai centri colpiti dal sisma. Nel grande nosocomio pare siano ricoverati oltre mille infortunati, quattro dei quali, due donne, una ragazza e un bambino sono morti dopo il ricovero.

Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte dalle ore 21 di ieri sera lungo la linea tra Udine e Tarvisio. Secondo notizie fornite dal compartimento ferroviario di Trieste, del quale fa parte la zona di Udine, la sospensione è stata causata in seguito alla mancanza di tensione nel tratto che va da Gemona del Friuli a Pontebba.

A Tarcento, dopo la prima scossa di terremoto, un treno viaggiatori ha subito uno svio: una vettura si è rovesciata senza provocare però feriti gravi fra i passeggeri.

L'Espresso Roma-Vienna n. 232 è stato deviato lungo la linea Opicina-Sesana. Sono in corso una serie di accertamenti da parte dei tecnici del centro operativo di Trieste delle ferrovie statali per stabilire quando potrà essere riattivata la linea.

Europa

te è stato verso est, cioè in territorio jugoslavo, ma da questo Paese per il momento non si hanno notizie.

Ed ecco un quadro sommario delle segnalazioni pervenute dalle varie zone europee.

A Vienna è stata registrata una scossa fra i quattro e i cinque gradi della scala Mercalli, della durata di due o tre minuti: erano circa le 21. un po' di panico, ma non ci sono notizie di danni a persone o cose.

In Cecoslovacchia, le prime notizie del terremoto sono giunte a Praga e a Pilsen verso le 21,03. Mura e finestre si sono messe a vibrare, e i cani a latrare terrorizzati, ma nessun danno è segnalato. Le scosse si sono registrate soprattutto in Boemia e in Moldavia.

A Strasburgo e nella regione le scosse, di debole intensità, sono state segnalate fra le 20 e le 22; anche qui, molta emozione tra la gente e nient'altro. Il fenomeno è stato avvertito anche in altre zone dell'Alsazia, nella Foresta nera e in Baviera.

La terra ha invece tremato con violenza a Stoccarda e regione; si sa solo che gli aghi dei sismografi sono saltati ma non si hanno, al momento, informazioni più precise.

Il sisma è stato avvertito anche in Svizzera, sembra comunque senza danni. La scossa più forte è avvenuta nel Cantone del Valais; nelle case, oggetti e mobili si sono spostati e un certo numero di persone ha lasciato le abitazioni, riversandosi nelle strade.

Il movimento ha interessato anche Zurigo, Berna, il Canton Ticino e quello dei Grigioni.

Economia

questa ripresa è possibile, se tutte le forze politiche democratiche e tutte le forze sociali — a cominciare dalle grandi masse dei lavoratori e dai più larghi strati di imprenditori — si impegnano in uno sforzo comune di risanamento e rinnovamento dell'economia e dello Stato; se finalmente si adottano nuovi indirizzi di politica economica».

Napolitano ha così proseguito: «*Noi comunisti ci siamo da tempo dichiarati pronti a contribuire a questo sforzo comune. Avevamo dato il nostro appoggio all'iniziativa dell'on. La Malfa, e avevamo quindi avanzato noi stessi la proposta di un accordo di fine legislatura, che è naufragata per le pregiudiziali politiche opposte dalla DC. Invitiamo gli altri partiti antifascisti a pronunciarsi chiaramente sulla necessità di una collaborazione politica, dopo le elezioni, tra tutte le forze democratiche, per salvare e rinnovare l'economia nazionale. E' questo il modo migliore per tranquillizzare gli italiani* — ha concluso Napolitano — *e per indurli a guardare con serenità all'avvenire*».

A un dibattito sereno e rigoroso sui problemi fa ostacolo — le prime battute della campagna elettorale stanno a confermarlo — la impostazione democristiana. La DC, dimentica di certe discussioni congressuali, sembra puntar tutto sulla riscoperta del manicheismo anticomunista: una via già battuta con esiti tutt'altro che felici soprattutto nell'arco di tempo che va dal '73 al '75, e che oggi, comunque, assume sempre più, di fronte ai problemi che l'Italia deve affrontare, il carattere di una scelta non responsabile.

Proprio ieri, parlando a Roma alla riunione del direttivo dell'Unione democristiana europea, Zaccagnini ha colorito la propria polemica nei confronti del PCI con affermazioni non solo infondate, ma anche ispirate a un catastrofismo che potrebbe essere definito... fanfaniano (e infatti Fanfani, che era presente alla riunione, ha detto subito di essere «solidale» con il segretario del proprio partito). Secondo Zaccagnini, nella campagna elettorale la posta in gioco sarebbe quella della scelta «*tra un sistema certamente democratico o una soluzione che potrebbe avere conseguenze sull'equilibrio democratico e sulle istituzioni stesse*». Compito della DC — ha soggiunto — sarebbe quello di assicurare «*una tenuta a sinistra perché ogni voto perso a sinistra significa un automatico rafforzamento proprio di quelle forze che potrebbero condurre il nostro Paese verso un'avventura pericolosa*», oltre a una «*tenuta dell'elettorato moderato proprio per confermare la natura interclassista* — ha detto Zaccagnini — *del nostro partito*». Su questa linea, secondo il segretario dc, lo Scudo crociato dovrebbe «*resistere*». Ecco nelle parole del segretario dc quello che sarà l'accento della campagna elettorale del partito: alla spinta al rinnovamento che si manifesta nel Paese, non si sa rispondere altro che con il ricorso al timore ancestrale del salto nel buio. Ma chi fa correre i rischi di «avventure pericolose» se non chi rifiuta ancora una volta la scelta delle intese democratiche di cui il Paese ha bisogno, senza essere in grado, per di più, di presentare alcuna prospettiva seria?

DIREZIONE PSI — La Direzione socialista, dopo avere ascoltato Marco Pannella, ha discusso ieri per alcune ore la proposta di un accordo politico PSI-radicali. Pannella, infatti, ha proposto non soltanto candidature comuni, ma anche un'intesa più vasta. E su questo si è aperta tra i socialisti una discussione tutt'altro che agevole, data l'esistenza di orientamenti divergenti.

Infine, è stato dato mandato a un «triumvirato» composto da Fortuna, Manca e Signorile di mettere a punto un documento, diffuso poi nella tarda serata. Il documento socialista afferma che «*accanto ad ampie convergenze sui temi dei diritti e delle libertà civili*» esistono «*importanti differenze che non hanno consentito, allo stato attuale, un accordo politico generale e complessivo fra socialisti e radicali nelle elezioni del 20 giugno*». Tuttavia, la Direzione del PSI si è dichiarata disponibile «*a ricercare forme di intesa che possano garantire un comune impegno nella campagna elettorale*». Ci saranno candidati radicali nelle liste del PSI? Un esponente radicale, Spadaccia, ha dichiarato che il suo gruppo prenderà in considerazione «*ogni altra ipotesi*» relativa all'obiettivo di collaborazione indicato dal PSI. Le discussioni sono, dunque, destinate a proseguire.

CHIAROMONTE Con un editoriale su *Rinascita*, il compagno Gerardo Chiaromonte traccia un ampio bilancio della legislatura appena conclusa, dal periodo del centro-destra di Andreotti a quello dell'ultimo governo monocolore. «*La riflessione sopra gli avvenimenti degli ultimi quattro anni* — egli scrive — *può essere utile a far comprendere a tutti l'impossibilità, in questa Italia nuova, di tornare su strade politiche vecchie come quelle che furono tentate nel 1972, ma anche l'assurdità di attardarsi ancora su quella politica di centro-sinistra che era stata già battuta con le elezioni politiche del 1968, con le lotte successive, e poi, in modo clamoroso, con le elezioni del 15 giugno 1975. Solo l'unità di tutte le forze democratiche può salvare l'Italia dalla decadenza e dalla emarginazione, può difendere e rinnovare il regime democratico, può aprire al nostro popolo la via per ulteriori conquiste sociali, civili e politiche*».

FIAT

questo problema alla Fiat. L'abbiamo inserito nel contratto perché era difficile risolverlo in una vertenza aziendale Fiat e padroni rifiutavano persino di negoziare su questo punto. Ed avevano argomenti seri dalla loro parte: è vero che in altre fabbriche metalmeccaniche ci è già mezz'ora in meno, ma è altrettanto vero che non ci sono le pause che esistono alla Fiat. Sommando mezz'ora e pause, i lavoratori Fiat non solo raggiungeranno gli altri, ma andranno oltre. E questo lo sapevano i delegati delle altre fabbriche presenti alle trattative di Roma, che pure hanno deciso di tenere duro, perché hanno capito che così non si dava solo una battaglia per i lavoratori Fiat, ma per tutti. Anche se qui ci fosse una maggioranza che respinge lo accordo, io chiedo che da Mirafiori venga un ringraziamento ai lavoratori delle altre fabbriche che si sono sacrificati per sostenere la richiesta della Fiat».

I fischi sono cessati e sulla grande assemblea è calato il silenzio, che da questo punto in poi è stato interrotto solo da applausi. «Mezz'ora in meno al giorno significa due ore e mezzo in meno alla settimana — ha proseguito Trentin — quando la Fiat ha già l'orario più basso tra le industrie dell'auto europee, ed in nessun paese del mondo si è mai vista una classe operaia che riesce ad ottenere tanto di fronte alla crisi economica ed ai licenziamenti. Abbiamo detto fin da novembre che eravamo disposti a scaglionare la mezz'ora e non il salario. Ora abbiamo la certezza che tra due anni scenderemo sotto il muro delle 40 ore settimanali. La Fiat ci ha posto il problema della produzione, e noi abbiamo risposto che c'è un mezzo per non diminuirla: aumentare la occupazione, gli organici, fare nuovi investimenti. E proprio per questo sarebbe criminale sottovalutare la portata del risultato che noi abbiamo conquistato sulla contrattazione di investimenti, occupazione mobilità. Solo se sapremo incalzare la Fiat, perché cominci dai prossimi giorni a investire, ad assumere, saremo certi che tra due anni la mezz'ora diventi una conquista reale».

«E' su questo — ha concluso Trentin — che padroni e governo volevano sconfiggerci. Siamo passati con la classe operaia in piedi, le fabbriche presidiate. Possiamo sputare sulle due ore e mezzo di riduzione d'orario, sulle 25.000 lire di aumento che certo sono poche ma sono il massimo ottenuto nell'industria italiana, sul fatto che abbiamo respinto ipotesi di «premio di presenza» e di tregua della contrattazione articolata, ma non si può ignorare l'enorme portata politica di questo contratto, una vittoria che è stata più dura ed è molto più grande di quella che ottenemmo nel 1969».

Son seguiti diversi interventi, per lo più favorevoli all'intesa, anche se ne sono stati avvertiti alcuni limiti. «Da noi in fonderia — ha detto un operaio — non passa settimana che non ci cambino la produzione, i tempi e ci comunichino trasferimenti. Ecco perché la prima parte dell'accordo per noi è una grande cosa. Quelli che son venuti qui a fischiare vogliono soltanto farsi la loro propaganda elettorale». Tra i contrari, vi è stato qualcuno che ha letto una «mozione» già predisposta e ciclostilata.

«Siamo un sindacato di classe — ha detto Trentin nella replica — che non viene qui a fare interventi al ciclostile scritti da qualche studente fuori corso, che non agita rivendicazioni cervellotiche, ma misura i rapporti di forza e cerca di fissare obiettivi che sa di poter raggiungere. Se abbiamo limiti e ritardi, è sul problema dell'occupazione. Per questo noi abbiamo proposto, all'indomani del contratto, di aprire un confronto serrato con la Fiat su investimenti e occupazione».

Ed è venuto finalmente il momento della verità, quello che i gruppetti volevano evitare: la votazione.

Migliaia di braccia si sono levate per il «sì». Nemmeno cento mani si sono alzate per il «no». Nessun astenuto. Mentre i provocatori constatavano il loro isolamento, i lavoratori hanno inscenato una calorosa dimostrazione, accompagnando in corteo il compagno Trentin all'uscita.

Anche all'assemblea della Meccanica e presse di Mirafiori dove ha parlato stamane Giorgio Benvenuto, c'è stato qualche tentativo iniziale di provocazione. «La nostra piattaforma — ha detto Benvenuto — non ha subito nessuna modifica di qualità anche se padroni e governo volevano prima isolarci e poi batterci. Siamo l'unico sindacato in Europa che ha saputo portare avanti contemporaneamente la battaglia per il contratto e la difesa dell'occupazione». Il voto anche qui è stato inequivocabile: su settemila lavoratori della meccanica e presse soltanto 23 contrari.

Alla Fiat di Rivalta, dove ha parlato Franco Bentivogli, il solito gruppo di provocatori ha fischiato per una ventina di minuti. «Va assunta in tutto il suo significato la nostra vittoria — ha detto il segretario della FLM — al di là dei limiti di alcuni contenuti, perché abbiamo conquistato poteri nuovi, siamo passati su tutta la linea ritenuta «tabù» dal fronte padronale: investimenti, orario e salario. Per la prima volta in piena crisi i metalmeccanici non solo hanno tenuto ma sono andati avanti, battendo ogni tentativo di restaurazione e la strategia della tensione che ancora una volta è stata usata per bloccare le lotte di potere della classe lavoratrice». Al momento del voto (lo sparuto manipolo di provocatori, una trentina, si erano frattanto allontanati) i contrari sono stati due su settemila presenti.

All'assemblea del secondo turno della carrozzeria di Mirafiori, tenuta da Bentivogli, i gruppi di provocatori organizzati hanno impedito lo svolgimento del dibattito, col risultato che la maggior parte dei lavoratori se ne sono andati e tra le poche centinaia di rimasti si è avuta una lieve prevalenza di contrari all'intesa. Anche alla Lancia di Chivasso, mentre nel primo turno l'accordo è stato approvato a maggioranza, provocatori che erano entrati in fabbrica fin dal mattino hanno fatto interrompere l'assemblea del secondo turno.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 83.500, semestrale 32.750, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.500. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 150-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300, Centrosud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola + 300 d.t. ogni edizione.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Ieri 6 maggio è scomparso

SIMONE GATTO

Lo annuncia angosciata ai parenti ed agli amici tutti la moglie Madeleine.

I funerali avranno luogo oggi 7 maggio partendo alle ore 15,30 dall'Ospedale San Camillo. Gli amici saluteranno la salma alle ore 16 in Largo Toniolo.

I Gruppi parlamentari della Sinistra Indipendente partecipano la scomparsa del compagno

SENATORE

SIMONE GATTO

Ricordano a quanti lo conobbero l'esempio della sua vita severamente impegnata per la emancipazione del mondo del lavoro.

Roma, 6 maggio 1976

Partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico e compagno

SIMONE GATTO

Ferruccio Parri, Luigi Anderlini, Ercole Bonacina, Tullia Carettoni, Alfredo Casiglia.

Roma, 6 maggio 1976

L'ASTROLABIO, i Redattori, i Collaboratori e l'Amministrazione della rivista partecipano commossi al dolore della signora Madeleine per la scomparsa dell'indimenticabile amico

SIMONE GATTO

Roma, 6 maggio 1976

Peppino Rizzuto partecipa al dolore della famiglia del compagno

SENATORE

SIMONE GATTO

per la sua improvvisa scomparsa.

RASSEGNA internazionale

Kissinger in Africa: bilancio fallimentare

Il « grande negoziatore », come è stato chiamato nel passato Kissinger, è stato bocciato dall'Africa indipendente. A parte il *Corriere della Sera*, secondo il quale « sembra di essere tornati ai giorni in cui Kissinger faceva miracoli in Medio Oriente e in Indocina » e che si chiede retoricamente se « lo stregone ha riacquistato le sue virtù in una antica terra di magia », unanimi sono gli osservatori nel giudicare come un grave smacco per la potenza americana il risultato complessivo del viaggio africano del segretario di Stato. E il fallimento è apparso ancor più cocente in quanto la franchezza degli africani non ha permesso di nascondere i fatti dietro le sfumature del linguaggio diplomatico. Così i rifiuti della Nigeria, del Mozambico e ancor più del Ghana, annunciato, quest'ultimo, ad appena 21 ore dall'arrivo di Kissinger, sono stati dei no inequivocabili alle scelte fumose, ai frettolosi aggiustamenti di linea, alla demagogia.

Il fallimento della missione è la conseguenza diretta della impostazione che Kissinger ha dato al problema africano e cioè la sua collocazione nel contesto del confronto planetario tra Unione Sovietica e Stati Uniti. Con l'arrivo di Kissinger alla Casa Bianca, all'inizio del 1969, Washington impostò la sua politica africana sull'ipotesi che i regimi bianchi (colonie portoghesi, Sudafrica e Rhodesia) potessero resistere per lungo tempo ancora. Di più, gli USA « speravano e attendevano — osserva il *Guardian* — la vittoria portoghese in Angola e in Mozambico, incoraggiavano senza problemi gli investimenti americani in Sudafrica (che infatti subirono un improvviso aumento) », il tutto, aggiunge il giornale inglese, « in termini razzisti e insultanti per gli africani ». Il crollo dell'impero portoghese e il conseguente scardinamento delle basi stesse della politica USA furono, così, visti a Washington, come uno sconvolgimento dei rapporti di forza tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Tanto più in seguito all'instaurazione di un regime progressista in Mozambico e alla vittoria, con l'aiuto dell'URSS e di Cuba, delle forze popolari angolane nella guerra contro i secessionisti e gli aggressori sudafricani sostenuti e diretti dagli USA.

Fa luce a questo proposito il tentativo di Kissinger, durante il viaggio stesso, di ricattare l'Angola proponendo il riconoscimento diplomatico in cambio della « espulsione » dei soldati cubani, come pure la minaccia di intervenire nelle contraddizioni del movimento di liberazione rhodesiano ventilando appoggio e forniture militari ad una fazione nel caso l'altra accetti armi dall'URSS; così come l'attribuzione a Mosca della responsabilità per il rifiuto del presidente del Ghana di riceverlo.

Ponendosi da questo punto di vista, quello cosiddetto della *bipolarità*, che del resto ha caratterizzato tutta la sua azione in questi anni, Kissinger ha scelto di ignorare la realtà del nuovo e più maturo nazionalismo che sta nascendo in Africa il quale, a differenza da quello degli anni '50-'60, rifiuta le gabbie neo-colonialiste e punta a nuovi, originali e autonomi modelli di sviluppo. Da qui il no a Kissinger del governo nigeriano con l'avvertimento che gli americani « commetterebbero tragici e costosi errori se persistessero a vedere gli avvenimenti dell'Africa australe attraverso l'ottica della guerra fredda » e che « gli africani non condividono l'atteggiamento paranoico da guerra fredda degli americani a proposito della presenza di elementi cubani e russi sul loro continente ». Da qui l'avvertimento del presidente della Tanzania, Nyerere, che già alla vigilia del viaggio aveva anticipato a Kissinger ciò che gli avrebbe detto nell'incontro di Dar Es Salaam, e cioè che « l'Africa meridionale e l'Oceano Indiano non fanno parte della sfera di influenza degli Stati Uniti ».

Da qui, dunque, la diffidenza e la freddezza dell'Africa indipendente per una impostazione che, al di là delle affermazioni demagogiche, non ha fatto che ribadire la volontà di tutela politica e di controllo economico degli Stati Uniti. Se infatti il discorso di Lusaka ha sancito, da una parte, l'abbandono di un regime già morto come quello rhodesiano, dall'altra è stato molto attento a non colpire la roccaforte principale del razzismo e dello sfruttamento coloniale: il Sudafrica, dove gli interessi americani sono ingenti e dove si calcola *(New York Times)* che compagnie americane vi siano impegnate con investimenti per 1,3 miliardi di dollari. Come meravigliarsi dunque se all'Africa indipendente la « buona volontà » di Kissinger è apparsa, secondo quanto riferisce il *New York Times*, « retorica e addirittura ipocrita »?

gu. b.

Nel discorso a Nairobi alla IV UNCTAD

Kissinger ha ignorato tutte le richieste dei paesi emergenti

Ha proposto la creazione di una banca internazionale per garantire gli interessi delle multinazionali Negative le prime reazioni

NAIROBI, 6

Nel discorso pronunciato questa mattina alla quarta conferenza dell'ONU per il commercio e lo sviluppo (UNCTAD) Kissinger ha ignorato sistematicamente tutte le richieste e proposte dei paesi del terzo mondo. Il segretario di Stato americano ha illustrato, leggendo ben 80 cartelle, la sua proposta di una banca internazionale per finanziare gli investimenti nei paesi in via di sviluppo che, nei primi commenti, è stata già definita come un doppione di istituzioni già esistenti. La banca proposta da Kissinger dovrebbe operare nel modo seguente: un paese in via di sviluppo, per esempio produttore di rame, dovrebbe rivolgersi alla banca internazionale per aiuti nello sfruttamento delle sue risorse. La banca darebbe quindi inizio ad un contratto tra il paese produttore e una multinazionale e metterebbe in vendita delle azioni garantite dai depositi di minerale. Il paese proprietario delle risorse naturali riceverebbe quindi una parte delle azioni e una parte del profitto sulla vendita del rame prodotto. Nel caso che il paese in via di sviluppo decidesse di nazionalizzare la compagnia che sfrutta le sue risorse minerarie, la banca potrebbe reclamare una parte della produzione di rame per ripagare la compagnia privata. In sostanza un meccanismo che priva i paesi possessori di materie prime di ogni controllo sulle loro ricchezze e sulle imprese straniere che le sfruttano.

Illustrando questa proposta Kissinger ha detto con molta chiarezza che essa tende a garantire le multinazionali dai pericoli di nazionalizzazione. Le società private, ha detto Kissinger, dovranno accontentarsi di profitti minori, ma molto più sicuri e i paesi del Terzo mondo dovranno accettare il fatto che le imprese non potranno essere nazionalizzate. Il segretario di Stato ha quindi precisato che queste condizioni di sicurezza in cui le multinazionali verrebbero a trovarsi nell'opera di sfruttamento delle risorse del Terzo mondo, sono la condizione per garantire un maggiore afflusso di capitali e di tecnologia nei paesi in via di sviluppo, i quali, secondo le incredibili parole di Kissinger, si trovano in condizioni di sottosviluppo poichè il capitale occidentale si è tenuto lontano nel timore delle nazionalizzazioni.

Egli ha fatto quindi notare che i due fattori chiave dello sviluppo, direzione e tecnologia, potrebbero, grazie a questa strumentazione, essere forniti da imprese in grado di investire nel Terzo mondo. Gli Stati Uniti, ha detto, cercheranno di incoraggiare quadri tecnici in grado di assentarsi per un certo periodo dalle società private che li impiegano normalmente, ed addestrare elementi capaci nei paesi in via di sviluppo.

Le reazioni al discorso di Kissinger sono state piuttosto fredde tra i paesi in via di sviluppo, i quali hanno visto ignorate le loro richieste a cominciare da quella di indicizzare i prezzi dei prodotti industriali e delle materie prime in modo che la forbice non si allarghi ulteriormente a loro danno, fino a quella di un nuovo sistema monetario internazionale. Ma una certa freddezza e un certo stupore è stato manifestato anche da delegati di paesi industriali. Un portavoce della delegazione italiana per esempio, ha dichiarato che per realizzare i compiti proposti da Kissinger bastavano anche le istituzioni già esistenti. Le proposte « appaiono troppo tecniche — ha detto — le istituzioni esistenti possono svolgere lo stesso compito ». Una dichiarazione analoga, che sottolinea quindi l'assenza di novità e la conferma di una linea vecchia che il Terzo mondo rifiuta, è stata fatta anche da un delegato francese. Il segretario generale delle Nazioni Unite, da parte sua, ha rifiutato ogni commento rinviando il giudizio a dopo un attento studio delle proposte.

Kissinger, subito dopo il suo discorso, ha lasciato Nairobi per recarsi a Parigi dove avrà un breve incontro con il presidente francese Giscard d'Estaing.

Si invelenisce la polemica fra il primo ministro Chirac e il cancelliere Schmidt

ARIA DI TEMPESTA NELLE RELAZIONI TRA FRANCIA E GERMANIA FEDERALE

Giscard d'Estaing motiva il dispendioso programma militare affermando che l'esercito di Bonn deve essere bilanciato da quello francese - La prospettiva di avanzata delle sinistre in Francia e in Italia suscita contrasti tra la socialdemocrazia tedesca e Parigi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 6

In coincidenza con l'arrivo di Kissinger a Parigi — il segretario di Stato americano, proveniente da Nairobi farà colazione domattina con Giscard d'Estaing prima di ripartire per gli Stati Uniti — molti avvenimenti di politica estera hanno suscitato in Francia una grossa impressione: l'esplosione di un dissenso, latente già da qualche mese, tra Parigi e Bonn e la dichiarazione del PCF sulla necessità di respingere le ingerenze americane e di stabilire « dei veri rapporti di amicizia e di cooperazione con gli Stati Uniti ».

Il vistoso titolo col quale *France Soir* rivela che tra la Francia e la Germania federale, tra Giscard d'Estaing e il cancelliere Schmidt c'è « aria di tempesta » riflette perfettamente la caduta del barometro nei rapporti franco-tedeschi.

Il pretesto ad una polemica che si sta invelenendo ogni giorno di più ma che ha ben altre e più profonde radici, è stato offerto dal cancelliere tedesco che, parlando alla televisione bavarese lo scorso 15 aprile aveva detto che « esistono partiti comunisti importanti là dove le strutture sociali sono state conservate nel corso di decine di anni, in Portogallo, in Italia e in una certa misura in Francia dove il gollismo ha lasciato la sua impronta ». Tre settimane dopo ancora Schmidt, in polemica con la dottrina Kissinger, dichiarava al settimanale americano *Time* che « non sarebbe poi una catastrofe l'entrata al governo dei comunisti a Parigi e a Roma ».

Il primo ministro Chirac ha reagito violentemente: « Le dichiarazioni di Schmidt — egli ha detto — hanno suscitato lo stupore delle autorità francesi, e impiego la parola *stupore per ragioni diplomatiche*. Se la Germania federale è uscita dall'isolamento del dopoguerra lo deve essenzialmente al generale De Gaulle. Il signor Schmidt non ha il diritto di fare dichiarazioni così leggere ».

Ieri sera, illustrando alla televisione il nuovo programma militare francese che verrà realizzato tra il 1977 e il 1982 — un programma estremamente dispendioso che prevede il raddoppio in sei anni delle spese militari — Giscard d'Estaing ha insolitamente insistito sul fatto che la Francia non può permettere che il solo esercito efficace nell'Europa occidentale sia l'esercito tedesco-federale e che questa forza deve essere bilanciata da un esercito francese altrettanto potente. Argomento abbastanza curioso se si pensa che la Germania federale non ha una forza nucleare propria come la Francia e che per la prima volta essa veniva indicata ai francesi, e dal presidente della Repubblica in persona, come un virtuale avversario.

A parte l'infelice raffronto tra gollismo e salazarismo, cosa c'è veramente al fondo di questo brusco raffreddamento dei rapporti franco-tedeschi che sin qui erano *considerati un modello del genere* e definiti « privilegiati »?

La Francia, a quanto si dice, non ha digerito il rifiuto opposto da Schmidt alla proposta di Giscard d'Estaing di formare un « direttorio europeo » che escludeva i paesi « infidi » e prima di tutto l'Italia. Successivamente la Germania federale non ha nascosto la sua irritazione davanti alla decisione francese di uscire dal serpente monetario.

Ma questi non sono gli antefatti. In realtà, si pensa negli ambienti politici francesi, la discordia attuale ha tre motivi di fondo: le elezioni italiane e tedesche; la volontà di Giscard d'Estaing di non lasciare al PCF il « monopolio » della denuncia della crescente forza militare tedesca, argomento al quale i francesi sono sempre molto sensibili; la potenza economica della Germania federale che oscura le ambizioni egemoniche francesi

« Certi osservatori — scrive questa sera *Le Monde* — pensano che il partito socialdemocratico tedesco abbia deciso di giocare apertamente la sinistra vincente, a breve scadenza, a Parigi e a Roma. Le dichiarazioni di Schmidt al *Time* accreditano *questa ipotesi che è in larga misura la causa delle vivaci dichiarazioni di Chirac* ». Si può pensare insomma che, davanti ad una socialdemocrazia tedesca eventualmente disponibile ad orientarsi favorevolmente verso governi di sinistra in Francia e in Italia, il governo francese abbia deciso di reagire immediatamente nascondendo appena che una vittoria della Democrazia cristiana in Germania sarebbe più gradita all'Eliseo di una vittoria socialdemocratica. Per non parlare dell'Italia, naturalmente, i cui risultati elettorali positivi per le sinistre non mancherebbero di influire favorevolmente sul cammino dell'opposizione verso il Palais Matignon.

Come all'interno dei gruppi politici francesi esiste un interessante confronto di opinioni sulle elezioni in Italia, questo confronto — ci sembra — si sviluppa ormai a livello europeo.

In questo quadro va vista la dichiarazione del PCF, in coincidenza con l'arrivo di Kissinger a Parigi, una dichiarazione che illustra la posizione nuova dei comunisti francesi nei confronti degli Stati Uniti e dei rapporti franco-americani. Dopo avere severamente criticato « il comportamento attuale del governo degli Stati Uniti » che concepisce i rapporti con i paesi alleati « in termini di intimidazione e di dominazione », il documento afferma: « Il PCF rammenta il suo rifiuto di qualsiasi ingerenza straniera, la sua volontà di difendere in ogni circostanza l'indipendenza, la sovranità e la dignità nazionali. Agendo così esso è cosciente di lottare per lo stabilimento di veri rapporti di amicizia e di cooperazione con gli Stati Uniti, rapporti che possono essere basati soltanto sul rispetto e l'interesse reciproci e l'uguaglianza dei diritti ».

Augusto Pancaldi

Al Consiglio di sicurezza dell'ONU

L'OLP denuncia la repressione nella Cisgiordania

Tolto a Nablus il coprifuoco, ancora in vigore a Tulkarem - Franchi tiratori in azione a Beirut

NEW YORK, 6.

Il rappresentante dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, Zehdi Terzi, è intervenuto ieri sera nel dibattito dinanzi al Consiglio di sicurezza sulla grave situazione determinata in Cisgiordania dalla repressione israeliana contro le manifestazioni popolari dei giorni scorsi. Come è noto, il dibattito è stato convocato su richiesta dell'Egitto. Zehdi Terzi ha detto che la politica di occupazione di Tel Aviv e le barbare azioni commesse contro la popolazione araba sono in stridente contrasto con i principi della Carta delle Nazioni Unite e con le risoluzioni dell'ONU sui diritti dell'uomo. Il rappresentante dell'OLP ha anche sottolineato come il regime israeliano goda dell'appoggio sistematico degli Stati Uniti, che ostacolano così l'attuazione degli inalienabili diritti del popolo palestinese alla autodeterminazione

Le azioni dell'aggressore e dei suoi protettori — ha detto ancora Terzi — testimoniano la volontà dei circoli dirigenti di Israele di continuare a perseguire nel Medio Oriente una politica espansionistica; tuttavia, il popolo palestinese è più che mai determinato a proseguire la sua lotta contro gli occupanti sino ad ottenere il ritiro degli aggressori israeliani.

A proposito della situazione in Cisgiordania, è da segnalare che oggi il ministro della difesa di Tel Aviv, Peres, dopo un colloquio con il nuovo sindaco di Nablus (eletto il 12 aprile scorso), si è deciso a revocare il coprifuoco che era stato imposto nella città da cinque giorni e ha ordinato la rimozione degli sbarramenti che erano stati disposti su tutti gli accessi alla casbah. Anche a Jenin il coprifuoco è stato tolto, mentre è sempre in vigore, per il quinto giorno consecutivo, a Tulkarem. Il primo ministro Rabin, in una minacciosa dichiarazione, ha detto che intende con ogni mezzo « mantenere la legge e l'ordine » nella regione.

* * *

BEIRUT, 6.

La tregua sembra reggere sostanzialmente a Beirut, malgrado la ricomparsa dei franchi tiratori, che seminano il terrore nelle vie. Si tratta di un'arma ormai consueta con la quale la destra cerca di mantenere alta la tensione anche quando i combattimenti sono sospesi. Scontri con 39 morti si sono avuti nei sobborghi della capitale.

stop al carovita

La tua spesa senza aumenti
In un momento come questo, mentre tutto aumenta, i Supermercati GS difendono il consumatore.
Per tutte le voci della tua spesa troverai un prodotto **a prezzo invariato almeno fino al 3 luglio** e lo troverai facilmente seguendo il simbolo di **stop al carovita.**

supermercati GS

dove il pieno costa meno

Milano
piazza Angilberto II
viale Famagosta
via Farini (ang. viale Stelvio)
corso Lodi (ang. viale Brenta)
via Lorenteggio (affiliato GS)
via Medeghino
via Vincenzo Monti
viale Monza
via Rismondo (Baggio)
viale S. Gimignano
piazzale Siena
via Spinoza (piazza Piola)
viale Fulvio Testi
viale Abruzzi (affiliato GS)

Bologna
via Arno
via Don Sturzo
Bresso
via V. Veneto (ang. D. Minzoni)
Cinisello
viale Fulvio Testi
Corbetta
via Ceriani
Monza
via Arrigo Boito
Piacenza
via Dante
S. Giuliano M.
piazza Italia
Vizzolo P.
via Emilia, km. 312

Supermercati GS anche a Bergamo, Bovisio M., Brescia, Busto A., Casalpalocco, Colleferro, Como, Cremona, Frascati, Gallarate, Luino, Napoli, Novara, Olginate, Osio Sotto, Ostia Lido, Pavia, Roma, Saronno, Varese, Vigevano

P grandi parcheggi riservati

Ecco alcuni esempi

260	latte Parmalat a lunga conservazione lt. 1	340	pasta di semola Kg. 1
320	riso originario gr. 950	95	pomodori pelati gr. 400
1545	olio d'oliva Agricoop lt. 1	135	fagioli cannellini gr. 400
135	fagioli borlotti gr. 400	95	dado Brone saporito 6 cubetti
315	tonno all'olio d'oliva Palmera gr. 95	560	olive verdi gr. 750
185	tè Gold Bush 18 filtri	390	biscotti Mellin gr. 225
440	omogeneizzati carne Buitoni gr. 120	50	succhi di frutta gusti assortiti gr. 120
330	confetture di frutta gusti ass. gr. 400	390	vino da pasto lt. 2
1245	brandy Napoleon lt. 0,750	625	detersivo Scala bucato mano gr. 900
140	candeggina Royal Kg. 1	415	Lauril bucato
795	cera per pavimenti Overlay Kg. 1	325	carta igienica 6 rotoli
345	alcool denaturato cc. 750	545	dentifricio Squibb formato famiglia
630	spuma da barba Gillette formato super		
1480	pannolini Lotus giorno n. 50		

...e sempre, un fustino di gran marca sotto le 3900 lire

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

ALLE ORE 21 NEL PALAZZO DEI CONGRESSI ORGANIZZATA DAL COMITATO REGIONALE DEL PCI

Stasera manifestazione partigiana con il compagno Luigi Longo

Il presidente del PCI consegnerà la « Stella d'oro garibaldina » a 16 componenti del comando regionale toscano delle brigate Garibaldi Il compagno Paolo Spriano presenterà il V volume della storia del partito « La resistenza, Togliatti e il partito nuovo » - Il compagno Longo sarà ricevuto in Palazzo Vecchio dal sindaco Gabbuggiani

Questa sera nell'auditorium del Palazzo dei Congressi si svolgerà una manifestazione antifascista e partigiana promossa dal comitato regionale del PCI nel corso della quale il compagno on. Luigi Longo « Gallo », presidente del Partito Comunista Italiano, che fece parte del Comitato di Liberazione Nazionale, consegnerà la «Stella d'oro Garibaldina » ai componenti del comando regionale Toscano delle brigate Garibaldi. Sempre nel corso della manifestazione il compagno Paolo Spriano, membro del C.C. del PCI, presenterà il V volume sulla storia del PCI, edito da Einaudi, « La resistenza, Togliatti e il partito nuovo ».

La « Stella d'oro Garibaldina » sarà consegnata ai familiari dei partigiani caduti nel corso della guerra di liberazione: Pietro Lari, Vasco Mattioli, Gino Menconi, Faliero Pucci, Alessandro Sinigaglia; ai familiari dei compagni scomparsi successivamente: Ilio Barontini, Mario Fabiani, Leonida Roncagli, Renato Bitossi, Giuseppe Rossi. Il compagno Longo consegnerà la « Stella d'oro Garibaldina » ai compagni: Vittorio Bardini, Luigi Gaiani, Francesco Leone, Antonio Roasio, Dino Saccenti, Gino Tagliaferri.

Il compagno Luigi Longo, domani mattina sarà ricevuto in Palazzo Vecchio dal sindaco compagno Elio Gabbuggiani.

Cumuli di macerie sui lungarni: la città è stata appena liberata dai partigiani

ANTONIO ROASIO

un'intera vita per il partito

Antonio Roasio: un nome un uomo, un compagno la cui vita si intreccia strettamente con la storia del partito e con le lotte antifasciste e per la democrazia condotte dal movimento operaio italiano e internazionale. Il compagno Roasio parla con riluttanza di sé. « Io sono stato uno dei tanti, molti ancora senza nome, che si sono battuti per un'Italia più giusta. La mia scelta di campo, del resto, è stata « facile »: per me, di famiglia socialista, operaio lantero a 15 anni, l'iscrizione, nel '17, alla gioventù socialista e la partecipazione alle lotte del movimento operaio e popolare, furono un fatto naturale ».

Una scelta politica e ideologica precisa, che doveva guidarne la intera esistenza: nel '26 fu costretto a fuggire all'estero, prima in URSS poi in Spagna, insieme alle migliaia di giovani e di antifascisti accorsi in difesa della giovane repubblica, quindi di nuovo l'URSS e poi Parigi, come dirigente del centro estero del partito.

Ma l'ora del rientro si avvicinava. Dopo la decisione del partito di ricostituire il centro interno, passò clandestinamente, per un valico alpino, la frontiera e si stabilì a Bologna con il compito di riorganizzare il partito in Emilia, in Toscana e nelle Tre Venezie. Compito non dei più facili, anche se esistevano già embrioni di struttura organizzativa piuttosto consistenti e se sempre crescente era il peso della classe operaia — e lo avevano dimostrato gli scioperi del marzo '43 — e del PCI.

In Toscana, per esempio, tra le varie città esistevano frequenti contatti — tra l'altro « tessuti » dal compagno Concetto Marchesi — e un collegamento efficiente con il centro interno, di cui si riceveva la stampa. In seguito alla stipula dell'armistizio l'afflusso dal confino di quadri di valore, molti dei quali in possesso di una notevole esperienza politico - militare maturata nella guerra spagnola, consentì un ulteriore salto di qualità e l'avvio di una intensa attività militare.

La continuità dei contatti

« Ogni mese — è sempre il compagno Roasio che tratteggia sinteticamente con parole scarne ed essenziali il quadro di quei giorni — andavo a Firenze, da un lato per mantenere la necessaria continuità di contatti, dall'altro per garantire una efficace direzione politico - militare

Nel settembre del '43 iniziarono le prime azioni, soprattutto nella provincia di Firenze, a Siena-Arezzo e nella Garfagnana. Dopo la resa di Roma il partito decise di inviarmi stabilmente a Firenze, sia perché avevo già una conoscenza diretta della realtà toscana, sia per portare le parole d'ordine dell'insurrezione nazionale e della formazione di triumvirati insurrezionali. Il successo di questa impostazione nella regione non poteva essere più pieno, anche e soprattutto perché già si stava delineando il « partito nuovo », saldamente radicato nelle masse e capace di far politica ».

I fascisti in fuga

La lotta armata era organizzata a diversi livelli: dai partigiani che operavano sulle montagne, ai GAP, rigidamente clandestini, specializzati in azioni fulminee nel cuore della città, alle SAP, squadre «legali » i cui membri di giorno continuavano regolarmente la loro attività e operavano prevalentemente di notte. Verso il 20 luglio i fascisti cominciarono a « levare precipitosamente le tende »; non così le truppe tedesche, che si ritiravano ordinatamente e che lasciavano una scia di sangue dove passavano.

« Allora io ero nascosto in casa del prof. Bettarini — ricorda Roasio — a Porta Romana. Quando i tedeschi, nella notte dal 3 al 4 agosto, fecero saltare i ponti sull'Arno, restai staccato dal grosso dei compagni che erano rimasti sulla riva nord. Quella notte fu un susseguirsi di violenze, di rapine e di saccheggi da parte delle SS, che portarono il terrore in tutto l'Oltrarno. Io ero pronto, al primo tentativo di abbattere il portone della casa, a saltare dalla finestra e a dileguarmi nel giardino di Boboli. Non ce ne fu bisogno. Verso le 4 le SAP incominciarono ad ingaggiare battaglia con le retroguardie e i franchi tiratori tedeschi; gli scontri continuarono fino all'alba.

La sede del fascio di San Frediano fu occupata e il prof. Bettarini e io provvedemmo subito a « fare pulizia », inchiodando sulla porta due cartelli in cui si diceva che lì era situato il comando delle SAP prima zona e, al piano superiore, la sezione del PCI di Porta Romana, la prima legale dopo molti anni in città.

Nella prima mattinata si fecero vive alcune pattuglie di neozelandesi, poi arrivarono gli americani, due carri armati e una miriade di fotografi e operatori cinematografici. La gente si accalcava numerosa e allora salii su uno dei carri e improvvisai un breve comizio "volante" parlando a nome del CLN. Ricordo che trovare per la prima volta un movimento operaio forte e capace di rivendicare il proprio diritto di combattere i tedeschi disorientò non poco gli alleati. Nel pomeriggio poi arrivarono dalla montagna 600 - 700 partigiani, al comando di Aligi Barducci (« Potente »), che si acquartierarono in una villa fuori città.

Il compagno Roasio si interrompe un attimo, sotto l'onda dei ricordi, poi accenna un sorriso e riprende la narrazione. « Attraverso Ponte Vecchio, l'unico rimasto quasi integro, tenevamo i contatti con la riva nord. L'ora X dell'insurrezione generale fu fissata per la mattinata dell'11 agosto. Io attraversai l'Arno in una barchetta con il compagno Gino Tagliaferri e trovai i partigiani già saldamente installati nel centro della città. Duecento di loro erano rimasti nascosti per una ventina di giorni in alcune case diroccate della periferia, mentre il vettovagliamento e il collegamento era tenuto da alcune compagnie straordinarie — e l'aggettivo non è retorico — travestite da infermiere. Il grosso delle forze calato dalle montagne si attestò nella stazione centrale; infine verso le 11 passarono anche le formazioni partigiane che si trovavano Oltrarno, accolti dagli applausi — e spesso dalle lacrime di gioia, di liberazione, di sollievo — di migliaia di fiorentini.

Oltre ogni previsione

Raccoglievamo i frutti dell'enorme lavoro politico che avevamo portato avanti e il successo era andato oltre ogni possibile previsione: prima città liberata dai partigiani, che sconfissero un esercito come quello tedesco, tutt'altro che in rotta, agguerrito e reso cieco di furore dall'imminente sconfitta; prima città in cui la lotta fu sempre orientata dalle parole d'ordine del partito e del CLN. Io dovetti lasciare la città alcuni giorni prima della definitiva conclusione della battaglia, chiamato a Roma per altri incarichi di partito ».

Il racconto si interrompe nuovamente. Il compagno Roasio ci parla ancora dei compagni con cui ha lavorato, dei caduti e tanti — della stima che li unirà. E ancora episodi, e ancora esempi di dedizione e di oscuro eroismo. Il partito di oggi è cresciuto, così come è cresciuta la consapevolezza democratica degli italiani. Ma in quei giorni, in Toscana come nel resto del paese, furono poste le basi, e solide, per riprendere un discorso interrotto da 20 anni di fascismo.

Gabriele Capelli

Dopo una lotta convulsa

I moderati esprimono il nuovo segretario regionale della DC

Le sinistre passano all'opposizione — L'eletto è Giorgio Gori — Lo hanno votato dorotei, fanfaniani e forlaniani

Solo a tarda notte, a conclusione di una ennesima convulsa ed agitata lotta fra i gruppi ed i sottogruppi DC, il comitato regionale democristiano ha espresso il nuovo segretario: si tratta del pistoiese Giorgio Gori, fanfaniano, impiegato alla camera di commercio, sulla cui candidatura sono confluiti i 28 voti del gruppo di Butini, tre voti della lista « degli 11 » (dissidenti, fanfaniani) e quelli dei dorotei di Bisagno, Speranza e Pontello. Il candidato delle sinistre, Romanello Cantini, ha riportato 18 voti (tutti quelli del suo gruppo più 2 provenienti dal gruppo « degli 11 », parte del quale si è astenuta dalla votazione).

I primi commenti che abbiamo raccolto, confermano che in Toscana si è avuta una rivincita delle forze moderate, le quali non hanno accettato l'ipotesi di un accordo — su basi poliche — con la sinistra. Altre fonti DC sostengono che si tratta di una intesa, quella raggiunta la notte scorsa, che non sembra destinata a durare a lungo. Del resto, lo stesso Gori, subito dopo la sua elezione, ha dichiarato che si tratta di una soluzione di transizione di breve periodo. All'indomani delle elezioni politiche il discorso si riaprirà. Da parte dei rappresentanti della sinistra si sono avute reazioni di questo tipo: « L'esito del dibattito nel comitato regionale ha sgombrato il terreno dagli equivoci. Siamo stanchi di essere considerati un gruppo subalterno a cui ricorrere a sostegno di questo o quel gruppo di maggioranza.

Le forze che si richiamano a Zaccagnini, e che nel congresso regionale avevano ottenuto la maggioranza relativa si trovano ora all'opposizione di uno schieramento che ricalca l'alleanza romana, la quale raggruppa dorotei, fanfaniani e forlaniani. L'intesa che all'indomani del congresso sembrava poterai profilare (e che, fino alle 20 di ieri sera, taluno dava ancora come possibile), tra le sinistre ed il gruppo dei cosiddetti « fanfaniani dissidenti », non si è realizzata.

Gli « undici » si sono spaccati: alcuni hanno scelto il richiamo della foresta (butiniana, altri, (due soli) per la verità) hanno votato la candidatura Cantini; i rimanenti non hanno preso parte alla votazione.

Con questa operazione — che colloca Butini al centro di un'alleanza di stampo romano — l'ex segretario regionale può esercitare un certo controllo sulla gestione della campagna elettorale, nel corso della quale si presenterà candidato alla Camera (la commissione elettorale non si era ancora riunita quando Butini aveva già inviato la lettera di dimissioni dal consiglio regionale). I tentativi, peraltro deboli, degli ultimi tempi, di una lieve correzione a sinistra, si sono rivelati per quello che erano.

La sinistra ha dichiarato che non entrerà nella segreteria che la nuova direzione regionale dovrà eleggere. Segretario amministrativo è stato eletto il doroteo (andreottiano) Pietro Giani di Pisa. La direzione è composta da 16 membri, che, per norma statutaria, prevede la presenza di tutti i gruppi. La ripartizione dei seggi è la seguente: 1 agli andreottiani, 4 ai cosiddetti « fanfaniani dissidenti » (che avevano presentato al congresso la lista denominata Toscana meridionale), 3 al gruppo butiniano, 5 alla lista di Zaccagnini e 3 ai dorotei di Speranza - Pontello.

Ieri notte a Sesto Fiorentino

Oscuro episodio alla Coop Italia

Strano episodio ieri notte ai magazzini della COOP-Italia di Sesto Fiorentino: tre individui sono stati sorpresi all'interno dell'azienda da due metronotte.

Ieri notte, due guardie giurate, Martini e Maletti, in servizio permanente alla COOP-Italia di Sesto che è situata in una zona molto isolata, hanno fatto, poco dopo la mezzanotte un ampio giro di perlustrazione intorno all'area dei magazzini. I due si sono accorti che all'interno si trovavano 3 individui. Hanno intimato l'alt, ma i tre presunti ladri si sono dati alla fuga. Sono stati quindi esplosi in aria alcuni colpi di arma da fuoco ma i tre si sono dileguati. Sul posto è giunto anche il direttore dell'agenzia delle guardie notturne. Mentre questi stava stilando un rapporto Martini e Maletti hanno fatto un altro giro di controllo.

Il Martini si è sentito improvvisamente aggredire alle spalle da uno sconosciuto con una bottiglia. Il giovane è riuscito ad avvertire il collega di lavoro che si è dato all'inseguimento dell'aggressore, sparando anche alcuni colpi in aria. Ma lo sconosciuto è riuscito a fuggire. E' stata avvertita la polizia e la direzione dell'azienda e sul posto sono giunti rinforzi anche del corpo dei metronotte che hanno compiuto una accurata ricerca dei fuggitivi, che si erano però ormai dileguati.

Il processo per il « Leonardo da Vinci »

Numerose condanne chieste dall'accusa

Il pubblico ministero, dottor Persiani, ha fatto ieri mattina la sua requisitoria al processo per i fatti del liceo « Leonardo da Vinci ». La sua può che una requisitoria però è stata una difesa di Don Gregorelli e della attendibilità di questo testimone accusatore. Il dottor Persiani, il quale ha costruito tutta la propria accusa sulle denunce fatte dal professore di religione, ha detto di Don Gregorelli: « Se Dio vuole è un uomo che prende le proprie responsabilità ». Parlando poi della federazione sindacale unitaria che aveva indetto i famosi scioperi durante i quali si sarebbero verificati i reati di cui sono accusati i professori, gli studenti ed il personale non insegnante del « Leonardo da Vinci », il PM dottor Persiani non ha trovato più felice espressione che definirla « la triplice ».

Ma veniamo alle richieste del PM: per i professori Maria Albanese, Daniela Serafini, Gabriele Mochi, Miriam Galimberti Bazatti, Valentino Baldacci, Anna Maria Betarini Bruni, Gabriella Pinto, Gianfranco Cantelli, Elzeario Capecchi, Tommaso Di Salvo, Antonio Giannattasio, Giorgina Lancellotti, Uta Treder, Lucia Meneghetti, Serena Sibani, Maria Laura Franceschi, Anna Gazzini, Mario Benvenuti il PM ha chiesto la condanna a tre mesi di reclusione per lo sciopero relativo al 18 novembre 1971.

Per i professori Tommaso Di Salvo e Serena Sibari il dottor Persiani ha chiesto altri 10 giorni per i fatti verificatisi il 4 dicembre del 1971. Per quanto riguarda il professor Benvenuti il PM ha chiesto l'assoluzione dall'accusa di istigazione a delinquere perchè il fatto non sussiste. Analoga assoluzione è stata chiesta per il personale non insegnante.

Per gli studenti Luigi Grimaldi, Susanna Bianchi, Leonardo Tozzi e Enrico Banella il PM ha chiesto 8 mesi di reclusione per il picchettaggio del 18 novembre 1971, per gli altri studenti è stato chiesto il perdono giudiziario.

Per la completa utilizzazione delle strutture

PROSEGUONO LE TRATTATIVE PER GLI ORARI DEI MUSEI

Incontro tra il comitato e organizzazioni sindacali di categoria - Assemblee dei lavoratori - Stamane banche chiuse

Il comitato per i musei cittadini, presenti Ciapetti per l'Ente provinciale per il turismo, Camarlinghi per il Comune, Paci per l'Amministrazione provinciale e Ceccherini per l'Azienda autonoma di turismo di Firenze si è incontrato — come previsto — con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e con i delegati dei musei statali.

Nel corso dell'incontro si sono ulteriormente valutati i problemi della utilizzazione completa dei « musei » e del prolungamento degli orari di apertura. La soluzione definitiva della questione, come è stato unitariamente riconosciuto, è da individuare nella rispondenza e nei tempi per regolare una soluzione organica da parte delle autorità centrali delle assunzioni di personale fino al completamento dell'organico previsto dai decreti delegati del ministero dei beni culturali. Per le soluzioni più immediate si sono discusse attentamente le proposte presentate dal comitato dei musei di utilizzazione transitoria dei giovani in cerca di occupazione. Proposta della quale i rappresentanti dei lavoratori si sono riservati di approfondire ulteriormente le possibilità di attuazione, anche per i riflessi che essa può avere sul personale dipendente, nelle assemblee di lavoratori dei musei che sono convocate per i primi giorni della prossima settimana.

E' stato deciso che un nuovo incontro avrà luogo giovedì 13 maggio alle ore 11 in Palazzo Vecchio.

BANCHE — Si svolge oggi lo sciopero indetto dalla federazione lavoratori bancari. Le banche resteranno pertanto chiuse per l'intera mattinata nel quadro delle azioni di lotta decise dalla categoria a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto.

Nella mattinata odierna sono in programma anche assemblee a Firenze (circolo dipendenti della Provincia, via Ginori 14), Prato (Casa del combattente, piazza S. Marco) ad Empoli (Camera del lavoro, via Roma 1).

L'azione di lotta interessa circa 6.000 dipendenti degli istituti di credito; i punti centrali della piattaforma riguardano la richiesta di un contratto unico, la politica del credito, aumenti salariali, assunzioni, i trasferimenti

Domenica prossima riunione del comitato regionale PCI

Domenica 9 maggio, alle ore 11.30, nella sede di via Alamanni è convocata la riunione congiunta del Comitato regionale e della Commissione regionale di controllo per l'approvazione delle liste dei candidati per la Camera e per il Senato.

ASSEMBLEE

Sezioni della città: Bozzi, Cure, Pian di S. Bartolo, Universitaria. Sezioni aziendali: Ataf, Gas, Off. Ferrovie Porta a Prato, postelegrafonici, SIP. Sezioni di provincia: Antella, Grassina, La Ponte, Empoli Centro, Sovigliana, Piancandoli, Marradi, B. di Mugello, Galliano, Cavallina di Mugello, B. S. Lorenzo, Razzuolo, Ronta, S. Piero a Sieve, Scarperia, Vicchio di Mugello.

COMITATO FEDERALE

Domani alle ore 16 nei locali della federazione avrà luogo la riunione del Comitato federale e della Commissione di controllo per l'approvazione delle liste elettorali.

DIRETTIVO FGCI

Oggi alle ore 15,30 nei locali della federazione è convocato il direttivo della FGCI sul seguente ordine del giorno: « Organizzazione campagna elettorale ».

In una lettera di Gabbuggiani al ministro degli Interni

Chiesta l'approvazione (senza tagli) del bilancio

Oggi nuova seduta del Consiglio comunale — Soddisfazione del PSI per il progetto sui consigli di quartiere

Oggi, alle 16, nel salone dei Duecento in Palazzo Vecchio, torna a riunirsi il consiglio Comunale. Fra gli argomenti all'ordine del giorno, la mozione — approvata recentemente dalla giunta — sulla « 382 » per la riforma della pubblica amministrazione.

Intanto ieri, il sindaco compagno Gabbuggiani, ha indirizzato al ministro degli interni on. Cossiga una lettera con la quale fa presente l'opportunità che il bilancio di previsione del Comune per il '76 possa essere approvato integralmente.

Il sindaco, nella sua lettera, informa il ministro che il bilancio di previsione è stato approvato dal Comitato regionale di controllo e trasmesso al ministero dell'Interno per le necessarie approvazioni. « Mi permetto, — scrive il sindaco — di informarla nuovamente che l'entità complessiva della spesa, prevista nel nostro bilancio, è stata obbiettivamente valutata in relazione allo stato della città effettuata dall'amministrazione alle imprescindibili necessità emerse da un'attenta ricognizione sullo «stato della città» effettuata dall'amministrazione comunale, unitamente alle forze sociali, economiche, culturali che operano a Firenze e che hanno non solo indicato, ma confermato, la inderogabile esigenza di affrontare nella prospettiva immediata di dare risposta positiva ai problemi più urgenti.

Purtroppo già oggi a due mesi di distanza dall'approvazione del bilancio, da parte del consiglio comunale, gli effetti della crisi si sono fatti drammaticamente sentire. Se a questa falcidia degli stanziamenti dovesse aggiungersi anche una ulteriore taglio di bilancio da parte della commissione centrale per la finanza locale ciò significherebbe la completa paralisi della nostra attività, con le prevedibili conseguenze gravi che ne deriverebbero ». Gabbuggiani, inoltre quindi, il ministro a « voler dare le necessarie indicazioni affinché il bilancio di previsione del Comune di Firenze possa essere approvato così come esso è stato adottato dal consiglio

COORDINAMENTO PSI — Il comitato comunale di coordinamento del PSI, ha preso atto con soddisfazione dell'imminente presentazione al consiglio comunale del regolamento e della zonizzazione per l'istituzione dei consigli di quartiere. « L'amministrazione di sinistra — dice un comunicato — dopo pochi mesi di intenso lavoro attraverso l'apposita consultazione popolare, è ozzi in grado di dotare la città degli organi del decentramento, rispettando così le indicazioni programmatiche che la nuova giunta aveva scelto all'atto della sua costituzione il 25 luglio 1975 ». Nel loro documento, i socialisti, « considerano positivamente la rinsaldata unità, pur con le differenziazioni dialettiche, tra le forze politiche della sinistra e la convergenza dei partiti laici sul progetto di regolamento, mentre constatano che l'atteggiamento della DC, oscillante tra un'opposizione preconcetta ed il confronto costruttivo, ha finito per risolversi in una condizione di sterile isolamento nei confronti degli altri partiti democratici e soprattutto delle forze politiche e sociali impegnate nei quartieri della città ».

ASSESSORATO URBANISTICA — In relazione all'articolo apparso su « La Nazione » per quanto riguarda le competenze dell'amministrazione comunale l'assessore all'urbanistica precisa: 1) I progetti edilizi istruiti e alla data odierna sono circa 770, 2) I progetti presentati ad oggi, dal 1° 1 1976 sono 531, 3) I pareri espressi dalla commissione edilizia dell'anno del piano ad oggi sono 513; 4) Le licenze già rilasciate dal 1° 1 1976 sono 298, 5) L'ordine di servizio relativo ai casi in cui non occorre il nulla-osta della sovrintendenza ai monumenti e da tempo in possesso dei funzionari della direzione edilizia privata, 6) Altrettanto dicasi della nota dei vigili del fuoco relativa ai casi in cui non è necessario il loro nulla-osta; 7) Gli uffici e la commissione edilizia, come già esposto in precedenza in un comunicato del 4 marzo 1976, nei mesi di gennaio e di febbraio sono stati particolarmente impegnati per l'esame e l'approvazione tempestiva dei progetti di edilizia economica e popolare (in vista delle scadenze di cui alla legge 166 e 492 1975); 8) Oltre ai risultati già raggiunti con la sovrintendenza ai monumenti e con il comando dei VV.FF. per stabilire criteri di maggiore rapidità ed all'impegno di tutta la commissione edilizia (che si riunisce in via ordinaria due volte la settimana, oltre alle riunioni della sottocommissione), gli stessi funzionari hanno allo studio il problema del massimo snellimento delle procedure

Approvato ieri sera dal Consiglio

Inquadramento per il personale della Provincia

La proposta illustrata dall'assessore Guarnieri - Le province toscane celebreranno la riunificazione del Vietnam

Il consiglio provinciale su proposta dell'assessore Menaldo Guarnieri, ha approvato ieri una importante delibera che consentirà di provvedere all'inquadramento economico di tutto il personale e di completare così la realizzazione di una parte essenziale degli accordi contrattuali. Nell'illustrarla, l'assessore, ha inoltre informato il consiglio che la giunta è già in grado di avanzare alcune proposte preliminari alla ristrutturazione dei servizi nell'amministrazione provinciale.

La giunta è pronta ad iniziare sia attraverso colloqui informali, che per mezzo di un'apposita commissione consiliare, l'esame concreto delle prime proposte sull'argomento riguardanti finalità, obiettivi e prime definizioni organizzative. Entro il mese di maggio dovrebbero svolgersi incontri con le rappresentanze sindacali per giungere alla definizione degli obiettivi indicati. Ieri pomeriggio, nel corso del consiglio, il presidente dell'amministrazione provinciale Franco Ravà, ha annunciato che il 13 maggio si svolgerà nella Sala di Luca Giordano per iniziativa dell'Unione Regionale Province Toscane, una solenne manifestazione nel corso della quale le Province toscane celebreranno l'unificazione del Viet-Nam. Nel corso della manifestazione prenderanno la parola il vice-presidente della Regione Gianfranco Bartolini, il presidente della Provincia di Lucca Bicocchi e il dottore Enzo Enriques Agnoletti in rappresentanza del Comitato Regionale della Resistenza.

Ieri mattina infine si è tenuto a Palazzo Medici Riccardi una riunione alla quale hanno partecipato l'assessore all'assistenza Fosco Bettarini e gli allievi del corso di formazione per operatori di asilo nido organizzato dalla Provincia in base ad una legge regionale.

Nell'incontro è stato fatto un bilancio della attività svolta e si sono affrontati i problemi relativi agli ulteriori sviluppi dell'iniziativa. L'assessore e gli allievi hanno concordato sulla necessità di dar vita al Comitato di Gestione del Corso che avrà il compito di realizzare un rapporto più organico fra docenti e allievi e amministrazione provinciale.

Le conseguenze dell'aumento dell'interesse per il credito agevolato

L'assenza di serie misure economiche crea difficoltà alle case delle Coop

Venticinquemila lire in più al mese per un appartamento - Duemila famiglie in Toscana socie dell'iniziativa cooperativa - In pericolo il posto di lavoro per i 1.500 operai - L'Arcat intende portare avanti i cantieri - In corso iniziative di lotta unitaria

Questione agraria e classe operaia

La positiva conclusione di importanti vertenze contrattuali non rappresenta certo un freno all'azione della classe operaia sulle questioni di fondo riguardanti la costruzione di un diverso sviluppo economico e sociale. E' infatti propria dei lavoratori una visione complessiva dell'insieme delle proposte essenziali per far uscire il paese dalla recessione e per incrementare la crescita dei consumi collettivi a scapito di quelli individuali. All'interno di questa logica l'agricoltura — che risulta essere uno dei settori più colpiti — diventa uno dei nodi prioritari tra le proposte della classe operaia.

In questo quadro ci preme sottolineare l'iniziativa della Federazione fiorentina del PCI che ha organizzato alla SMS di Rifredi un attivo operaio proprio sulla questione agraria. L'iniziativa ha rappresentato, per la situazione in cui si trova il paese, un momento di approfondimento e di documentazione per affrontare la campagna elettorale in modo adeguato. Ma al di là del fatto contingente, l'attivo ha segnato un impegno qualitativamente nuovo degli operai comunisti sull'intera questione dei problemi economici.

L'agricoltura rappresenta infatti un assurdo spreco di ricchezza che viene a costare al paese — in termini di importazione — un pesante deficit nella bilancia dei pagamenti. Con una politica agraria diversa, si potrebbe ottenere un notevole contenimento di nostri debiti valutari con l'estero. L'aumento delle terre incolte e malcoltivate, il restringimento delbase produttiva, il calo occupazionale sono i risultati più tangibili di una politica agraria condotta dai governi guidati dalla DC in questi trent'anni. La mancanza di leggi adeguate e di programmazione, il mantenimento di contratti arretrati come la mezzadria, la parcellizzazione della proprietà, una logica degli agrari basata sul parassitismo hanno alimentato il disgregarsi di un sistema produttivo che avrebbe potuto avere un ruolo essenziale nel contesto economico nazionale e regionale. Si è preferito invece dare vita ad «interventi a pioggia» che hanno generato ulteriori disgregazioni e rinvii.

Per l'agricoltura occorre oggi — ha ribadito il compagno Renato Campitoni, responsabile della Commissione agraria della Federazione comunista — un forte flusso di investimenti in direzione dei settori più competitivi e remunerativi. La centralità della questione agraria — richiamata più volte negli interventi, tra cui lavoratori delle fabbriche, sindacalisti, dirigenti dell'Alleanza contadini — impone dunque uno sforzo complessivo dell'intero movimento democratico. Le stesse novità emergenti tra le organizzazioni contadine — come ha ricordato il compagno Emo Canestrelli, segretario regionale dell'Alleanza — dimostrano una crescita della coscienza unitaria sugli aspetti di fondo della questione agraria. Non a caso il tradizionale collateralismo tra Democrazia cristiana e organizzazioni del mondo contadino si è incrinato in quanto basato su una pratica assistenziale che ha aumentato la disgregazione del tessuto produttivo agricolo senza guardare ad una logica generale di sviluppo inserendo l'agricoltura tra i fattori essenziali dell'economia.

Questi elementi, che non possono essere certamente dimenticati — ha concluso il compagno Rino Fioravanti, responsabile della Commissione agraria dei comitati regionali del PCI — devono indurre la classe operaia a ricercare costantemente un collegamento con il mondo contadino. Di qui l'esigenza che gli operai comunisti si facciano carico di incrementare le iniziative di incontro con il mondo agricolo e i suoi problemi.

m. f.

Lavoratori delle costruzioni in sciopero per l'occupazione e una nuova politica della casa

Serie preoccupazioni per i duemila alloggi che appartengono alla Lega della cooperative; difficoltà si profilano per i 1500 lavoratori delle costruzioni che operano nel settore della cooperazione. Alla crisi dell'edilizia, aggravata anche dalla mancanza di prospettive di finanziamento, altri provvedimenti di recente approvazione, contribuiscono a creare un quadro di incertezza e di precarietà.

«L'aumento del tasso di interesse per il credito agevolato — afferma Venni, presidente dell'Associazione Regionale Cooperative di Abitazione Toscana — con il comunicato di Colombo di aprile è uno dei provvedimenti più gravi. Dal tre per cento per la proprietà indivisa si passa al quattro, per la divisa al cinque. Ciò significa che duemila famiglie per restare nella Cooper Toscana dovranno pagare ogni mese mille lire in più per ogni milione di debito. Vale a dire che per un appartamento che costa mediamente sui 25 milioni bisogna versare 25.000 lire più di prima ogni mese».

Un tale provvedimento ha provocato delle gravi conseguenze; in Lombardia per esempio alcuni cantieri si sono fermati. Si profila anche una sentenza della Corte Costituzionale, su un ricorso di privati, con la quale si intende dichiarare la incostituzionalità dell'articolo 16 della legge 865, quella che consente di espropriare le aree. In tal modo si riporterebbero i valori di esproprio ai valori di mercato.

«Occorre poi considerare — continua Venni — il forte incremento nei costi di costruzione, materie prime e costo del lavoro; ed inoltre il rifiuto di alcune banche di applicare i vecchi periodi di ammortamento dei mutui portandoli da 25 a 20 anni, la loro incertezza sull'ammontare dei mutui stessi, e il rifiuto di riconoscere il tasso agevolato dal momento del prefinanziamento. Se a tutto questo aggiungiamo poi l'incertezza della collocazione delle obbligazioni fondiarie sul mercato e la lentezza di procedura del Comitato Edilizia Residenziale, organo ministeriale attraverso cui passano le autorizzazioni alle banche per il finanziamento agevolato, sempre in ritardo sui pareri e i permessi, appare evidente la mancanza di un quadro di interventi articolati e tempestivi».

Pare in sostanza che ogni ministro faccia quello che vuole senza consultarsi con nessuno; nei vari interventi tampone non si tiene poi conto del grave problema dell'occupazione. Nei cantieri dell'ARCAT lavorano 1500 operai, altre migliaia lavorano negli altri cantieri dell'edilizia pubblica, e la mancanza di provvedimenti organici e rapidi rischia di compromettere questi posti di lavoro.

Difficoltà incontrano anche le piccole imprese artigiane collaterali al settore delle costruzioni, come pure gli imprenditori edili: basti pensare che a causa dei costi elevatissimi l'edilizia privata è ferma.

«E' chiaro — dice Venni — che non possono essere i nostri soci a pagare le gravi conseguenze delle scelte sbagliate che sono state fatte dai vari governi. Noi intendiamo portare avanti i cantieri attraverso momenti di lotta la più unitaria possibile. Ci proponiamo di arrivare ad ampie consultazioni per elaborare nel più breve tempo una strategia di lotta e di intervento, e per questo ci incontreremo con i sindacati, i lavoratori edili e le forze politiche».

Ricordo

Margherita Simonini, nell'anniversario della scomparsa del fratello Corrado, di Pisa, onorandone la memoria sottoscrive lire cinquemila per la nostra stampa.

Approvata dai lavoratori della Piaggio l'ipotesi contrattuale dei metalmeccanici

PISA, 6

Gli operai della Piaggio di Pontedera hanno approvato all'unanimità il nuovo contratto di lavoro dei metalmeccanici. Nelle due affollatissime assemblee, svoltesi alla fine di ogni turno, il contratto, messo ai voti, è passato all'unanimità con una sola astensione per ogni assemblea.

«La discussione è stata ampia, il dibattito, a volte anche accalorato — afferma un dirigente sindacale — su tutte le questioni poste dal contratto».

Dai numerosissimi interventi è emersa chiara la coscienza che questo contratto rappresenta un grosso successo per la classe operaia, anche in relazione alla generale situazione del paese e al momento di grandi difficoltà in cui l'accordo è stato raggiunto. La discussione è stata particolarmente impegnata sulla parte del contratto che si riferisce agli investimenti, alle condizioni di lavoro, alla ristrutturazione e, in generale alla gestione del contratto.

Su questo terreno — è stato sottolineato da numerosi interventi — è necessario mantenere saldo l'impegno di lotta per far rispettare gli accordi e per investire di questi problemi tutte le forze e gli organismi democratici.

Nelle 97 sezioni del partito in provincia

Ampio dibattito a Livorno sulle liste elettorali

Forti contrasti fra i notabili democristiani — La lista del PSI sarà capeggiata da Silvano Labriola — Domenica si riunisce il direttivo del PSDI

LIVORNO, 6.

Un ampio, democratico dibattito sulla impostazione della campagna elettorale e sulle proposte avanzate dal Comitato federale di candidatura alla Camera e al Senato è in corso di svolgimento nelle 97 sezioni del partito della provincia. Una parte di assemblee già ha avuto luogo con grande partecipazione di compagni. Si sono già svolti i Comitati comunali di Piombino, Val di Cornia, Livorno, Collesalvetti, Cecina, mentre il ciclo delle assemblee si concluderà nella serata di venerdì cosicchè il Comitato federale, recependo indicazioni, suggerimenti e proposte emerse, possa deliberare la composizione definitiva della lista nella giornata di dopodomani.

Come è costume e metodo del nostro partito la più ampia consultazione e discussione precede la scelta definitiva in un dibattito sereno e approfondito che non conosce gli ambiti ristretti, i contorcimenti, le conclusioni e la lotta tra interessi contrapposti, anche personali, che caratterizza altri partiti.

La DC livornese terrà la prima riunione del Comitato provinciale questa sera, ma già circolano le prime indiscrezioni. Si dà per certo che l'onorevole Lucchesi, parlamentare da ben 5 legislature, chiuderà la serie dei suoi mandati, potendo vantare anche al suo attivo una poltrona di sottosegretario alla Marina Mercantile. Altrettanto certa si dà la riconferma dell'onorevole Merli, candidato della sinistra, che ha compiuto solo due legislature, al di sotto dunque dello sbarramento di tre mandati «raccomandato» dalla direzione nazionale e ribadito in una mozione del Comitato regionale svoltosi ieri a Firenze.

I notabili in lizza per il seggio lasciato libero da Lucchesi sono sostanzialmente due: il figlio dell'onorevole uscente, Giuseppe, cui si dice il padre punterebbe ad assicurare l'investitura ed il delegato nazionale Danesi, legato a Bisaglia. Nessuno dei due schieramenti, il fanfaniano e il bisagliano, vanta la maggioranza in seno al Consiglio provinciale, di cui la sinistra, raccolta al tempo del congresso attorno al programma Zaccagnini, è un po' l'ago della bilancia.

Com'è tipico delle vicende democristiane si prevede un forte contrasto fra i due possibili candidati, che forse verrà sciolto solo al momento del voto. Si profila infatti la possibilità che entrambi entrino nella lista elettorale, per giocare le loro carte nel corso della campagna disputandosi, con i noti sistemi clientelari e personalistici, le preferenze degli elettori.

Per il PSI la lista sarà capeggiata da Silvano Labriola, stretto collaboratore di De Martino, che si presenterà sicuramente anche in altri collegi. Questo l'elenco delle candidature che il Comitato provinciale del PSI ha formulato dopo aver sentito i segretari delle sezioni e le indicazioni del Comitato direttivo: per la Camera Silvano Labriola, membro della Direzione del PSI; Guido Torrigiani, ex presidente della Provincia e direttore del CNUCE; Giorgio Barbafieri, segretario della sezione di Piombino. Per il Senato viene proposto Giancarlo Mainardi, assessore provinciale ai Lavori Pubblici.

Solo nella giornata di domenica si riunirà il direttivo provinciale del PSDI: i nomi in ballottaggio sono diversi. Si dice che il capolista sarà l'onorevole Giuseppe Averardi, mentre le altre due candidature «sicure» sarebbero quelle di Magnozzi, capogruppo al Comune di Livorno, e del piombinese Aventino Lappi.

Per il teatro tenda del Lido

Ha rischiato la crisi la Giunta di Camaiore

All'origine la concessione di un permesso da parte del sindaco dc senza una discussione negli organi idonei

VIAREGGIO, 6

Con molte difficoltà e con fatica è stata evitata, l'altra sera, la caduta della Giunta di Camaiore.

All'origine dell'accesa discussione in Consiglio comunale vi sta l'atteggiamento tenuto dal sindaco sul problema del teatro-tenda di Lido di Camaiore.

Le tappe principali della vicenda sono le seguenti: la domanda del signor Bernardini, proprietario del famoso locale «La bussola» per la concessione del nulla-osta per la costruzione provvisoria (periodo estivo) di un teatro-tenda nella zona di Lido di Camaiore, su un terreno di proprietà Benelli, l'interrogazione del capogruppo comunista Domenici in merito al metodo seguito dall'Amministrazione comunale; la discussione in Consiglio comunale.

Nella interrogazione del compagno Domenici si affermava che i comunisti non erano pregiudizialmente contrari ad una iniziativa di quel genere che presentava aspetti interessanti per la zona di Lido di Camaiore. Nello stesso tempo, per le precedenti speculazioni avvenute nel comune, i comunisti erano preoccupati e diffidenti verso questo tipo di iniziativa che in qualche modo alterano le previsioni del piano regolatore. Si denunciava infine il metodo errato seguito dalla Amministrazione comunale: mancata informazione e discussione degli strumenti idonei (Commissione urbanistica, Consiglio comunale, consiglio di zona). Si chiedeva, quindi, una sollecita risposta da parte del sindaco dc e della Amministrazione comunale.

In una conferenza stampa il sindaco di Camaiore eluse il problema posto con forza dal gruppo consiliare comunista, cioè quello del metodo seguito per risolvere il problema ed annunciò il rilascio del nulla-osta e della convocazione del Consiglio comunale che, sempre secondo il sindaco, avrebbe dovuto ratificare senza discutere ed approfondire l'argomento. Nella seduta dell'altra sera le stesse questioni sollevate dalla lettera del compagno Domenici vennero riproposte dal gruppo comunista. Anche il compagno Falchi, capogruppo socialista, si associò alle proteste e si dichiarò d'accordo con le osservazioni fatte dai comunisti. Da parte comunista e socialista si denunciava con forza il tentativo di svuotare organi di partecipazione democratica come i consigli di zona da poco eletti e quello di mettere le varie forze politiche di opposizione davanti al fatto compiuto.

A queste proteste ben presto si associavano anche alcuni consiglieri democristiani come l'ex assessore Bartelloni, che affermava di voler lottare per difendere il piano regolatore faticosamente elaborato, e come il prof. Nuti. A questo punto il gruppo socialista ha presentato un ordine del giorno nel quale si giudicava negativamente il metodo seguito e si invitava il sindaco e la giunta a far «previamente discutere agli organi di partecipazione democratica proposte di tale rilevanza». La seduta veniva quindi sospesa ed i democristiani si ritiravano e dopo una lunga riunione raggiungevano l'accordo.

L'ordine del giorno del gruppo socialista è stato respinto con 20 voti contro 18. Un fatto è certo. Il contrasto, apparentemente ricucito, permane e senza dubbio lascerà un segno profondo nel gruppo della Democrazia cristiana

Nicio Vitelli

Dall'Amministrazione comunale di Pisa

Consegnata all'Opera la mensa universitaria

Il passaggio di gestione avvenuto durante la cerimonia ufficiale - Presenti il sindaco, il prefetto, il rettore, le autorità accademiche - Il costo dell'opera ammonta a oltre 2 miliardi - Nessun accenno ai problemi del personale

PISA, 6

La mensa di via dei Martiri è passato sotto gestione dell'Opera universitaria. La consegna da parte dell'amministrazione dell'università dell'opera è stata effettuata questa mattina nel corso di una cerimonia ufficiale che si è svolta negli ampi e luminosi locali del primo piano del nuovo edificio. Erano presenti le autorità cittadine, il sindaco di Pisa, prof. Elia Lazzeri, il prefetto Ricci, le autorità accademiche, il rettore Favilli e l'ex rettore Palazzolo, l'assessore provinciale all'Istruzione, il progettista, i tecnici ed i rappresentanti delle imprese che hanno costruito l'opera.

Nel suo discorso il rettore professor Favilli, ha ricordato le vicende che hanno segnato la costruzione della nuova mensa. Il progetto risale al 1972, quando era rettore il prof. Faedo, e nel settembre dello stesso anno fu concessa la licenza edilizia. Durante la successiva gestione rettorale del professor Palazzolo iniziarono i lavori veri e propri di edificazione.

Il costo complessivo dell'opera è stato di due miliardi 150 milioni 900 mila lire coperti sia dai finanziamenti statali, sia da fondi detratti dal bilancio dell'amministrazione dell'Università e dall'amministrazione dell'Opera.

«Gli scopi principali della nuova mensa — ha affermato il rettore Favilli — sono quelli di evitare le lunghe code degli studenti nelle ore dei pasti e di creare locali più funzionali che permettano oltre un migliore servizio, anche la possibilità per i lavoratori di svolgere le loro mansioni in modo più adeguato».

Lo schema di funzionamento della mensa è stato illustrato dal progettista, professor Donato. «Lo schema da cui siamo partiti per la progettazione — ha affermato Donato — era molto semplice. Alla elaborazione del progetto — ha proseguito Donato — hanno potuto partecipare anche i lavoratori della mensa che hanno dato un valido contributo alla progettazione». Ha ricordato anche il precedente progetto, che prevedeva la costruzione delle cucine interrate (3 metri e 50 sotto il livello stradale) fosse stato fatto scartare dalle organizzazioni sindacali riuscendo in questo modo a far diminuire notevolmente i costi di edificazione.

Il progettista si è quindi soffermato a spiegare le varie particolarità tecniche. Dalle 16 linee di distribuzione a nastri trasportatori che conducono al lavaggio i piatti e le stoviglie sporche (l'operazione di lavaggio dovrebbe durare un minuto e mezzo) ai tavoli che sono stati costruiti con una inclinazione semicircolare sul ripiano in modo da permettere l'appoggio di uno speciale vassoio tondo che però non è in dotazione alla mensa e quindi non si comprende bene le calcolate scanalature) ai servizi di sicurezza (5 scale antincendio, uso del vapore al posto del gas, ecc.) costruite secondo le indicazioni del comando dei vigili del fuoco. Una scelta tecnica degna di rilievo: i rifiuti della mensa non confluiscono nelle fogne cittadine bensì in un compattore che riduce il tutto in blocchi di 50 chili ognuno che vengono portati nei luoghi di rifiuto.

«Non è detto che abbiamo raggiunto pienamente lo scopo — ha affermato il professor Donato — ma speriamo di essere almeno a livelli sufficienti».

«Mi auguro — ha affermato il rettore — che per l'altro grosso problema, quello degli alloggi, non si verificherà ciò che è accaduto per la mensa».

Nessuna parola né da parte del progettista, né da parte del rettore, sui problemi del personale necessario a far funzionare tutto l'apparato. Nessuna indicazione precisa su quando la mensa potrà incominciare a funzionare. Per quanto riguarda questa questione è stato detto che già nelle fasi di collaudo i lavoratori hanno preso conoscenza delle nuove strutture ma secondo alcuni la nuova mensa incomincerà a funzionare, in via sperimentale, solo per il pasto serale, a giugno.

Andrea Lazzeri

I docenti non ricevono il compenso

Bloccato il concorso magistrale a Pisa

PONTEDERA, 6

Il comitato di lavoro del settore primario dei sindacati confederali della scuola, Sinascel-CISL, Scuola CGIL, Scuola-UIL della provincia di Pisa comunica di aver ricevuto dai docenti dei 9 corsi quadrimestrali del concorso magistrale in atto, che interessa oltre 550 insegnanti elementari non di ruolo, il seguente telegramma:

«In data odierna inizia la sospensione delle operazioni dei corsi quadrimestrali del concorso magistrale provincia di Pisa preannunciata docenti con documento 17 marzo per mancato impegno organi competenti circa corresponsione compenso».

«La sospensione dei corsi quadrimestrali praticamente blocca il normale svolgimento del concorso e rende problematica l'assunzione in ruolo degli eventuali vincitori nel corso dell'anno scolastico 76-77.

I sindacati scuola confederali non possono non essere solidali con i docenti che in questo periodo hanno prestato servizio senza la corresponsione di nessun compenso per favorire lo svolgimento dei corsi stessi. Tuttavia non è concepibile che il ministero abbia inteso organizzare questi corsi previsti dalla legge senza che ai docenti venisse corrisposto nessun compenso comprese le spese sostenute per raggiungere la sede in cui i docenti stessi prestano servizio. Pertanto di fronte al pericolo del blocco e dello scivolamento del concorso impegnano gli organi nazionali dei sindacati confederali della scuola a far passi perché il governo rimuova gli ostacoli che impediscono il regolare svolgimento del corso.

Siena: dal Comitato di controllo

Bocciata la delibera per 500 nuovi alloggi

SIENA, 6

Bocciando la delibera comunale, in merito alla costruzione dei primi 500 nuovi alloggi, nella zona di San Miniato, il Comitato di controllo, presieduto dal democristiano Gian Mario Carpi, ha reso vano il notevole sforzo finanziario, politico ed amministrativo che il Comune di Siena, il Comitato degli enti e il gruppo tecnico incaricato del progetto avevano profuso per spendere, nel ristrettissimo tempo stabilito dalla legge, gli otto miliardi concessi dallo Stato per l'edilizia economica e popolare a Siena.

Dopo che si era riusciti a superare tutti gli ostacoli con il contributo effettivo di tutte le componenti interessate — ci ha detto l'assessore all'Urbanistica, Fabrizio Mezzedimi — che si dovevano compiere praticamente l'ultimo atto con l'appalto dei lavori a San Miniato per le opere di urbanizzazione del primo comparto, ecco che è scattata la precisa manovra della DC e non solo di essa. In Consiglio comunale si è aggrappata persino dietro vere e proprie illazioni tendenti ad evidenziare la non perfetta regolarità dell'appalto affidato all'Amministrazione con un notevole risparmio, al fatto che la pratica era stata messa a disposizione dei consiglieri comunali solo 24 ore prima della seduta.

Superati questi intralci burocratici e strumentali, la giunta ha tuttavia ritenuto opportuno ed indispensabile, per il buon proseguimento del progetto, approvare la delibera che era l'ultima condizione indispensabile per far partire organicamente tutti i cantieri. La polemica proseguita dalla DC sui giornali, senza nessun scrupolo per le 500 famiglie in attesa di una casa e di molte centinaia di lavoratori edili impegnati nei cantieri, ha avuto infine nei giorni scorsi il suo epilogo nella decisione del Comitato di controllo.

Contro questa logica aberrante, tesa a paralizzare l'attività e l'impegno della giunta di sinistra, l'Amministrazione ricorrerà al Tribunale amministrativo «, con la certezza di aver compiuto — ha detto il compagno Mezzedimi — un atto positivo dal punto di vista politico e correttissimo da quello amministrativo; e al tempo stesso concorderà con i soggetti di intervento le cose da fare per rimediare nonostante tutto e prima possibile. Certamente aumenteranno prezzi e tempi che inevitabilmente si ripercuoteranno sui costi delle abitazioni e metteranno a dura prova moltissime famiglie. Sono certo tuttavia, ha concluso l'assessore che le centinaia di famiglie in attesa della casa e i lavoratori dell'edilizia potranno e sapranno evitare».

* * *

La fabbrica tessile ICIM di Montalcino, requisita tempo addietro dal sindaco del Comune Ilio Raffaelli, è stata messa all'asta ed acquistata dall'industriale empolese di Prato, Dino Pugliese. Così finalmente tutte le maestranze (circa 80 lavoratori in maggioranza donne) sono state riassunte e il lavoro è ripreso.

Per tutto il mese di maggio a Siena

«PREZZI TRASPARENTI» PROPOSTI DAI DETTAGLIANTI DEL CONAD

SIENA, 6

Si chiama «operazione prezzi trasparenti» e da domani si protrarrà fino alla fine di maggio. In pratica con questa iniziativa i dettaglianti del CONAD di Siena si propongono di presentare ai loro consumatori fino al 31 di questo mese tutta una serie di prodotti di largo e generale consumo «e non quindi i classici prezzi «civetta», a prezzi notevolmente ridotti. L'operazione è stata presentata nei giorni scorsi alla stampa e alla opinione pubblica senese durante una conferenza in cui hanno preso la parola il presidente del Consorzio esercenti senese Enea Righi e il presidente regionale dell'«Associazione nazionale consorzio dettaglianti», Anelio Fanotti.

«In coerenza con la funzione sociale dell'associazionismo economico fra i dettaglianti — ha detto Enea Righi — abbiamo promosso una iniziativa con la quale gli esercenti senesi propongono ai consumatori dall'otto al 31 maggio un paccò di prodotti di largo e generale consumo a prezzi notevolmente ridotti, con una chiara e trasparente indicazione dei costi, dei ricarichi e degli utili lordi».

«A riprova della non concorrenzialità della nostra iniziativa, che non vuole essere momento di divisione fra gli associati al CONAD e gli altri dettaglianti che non lo sono — ha detto Righi — le cooperative CONAD di Siena son ben liete di fornire gli stessi prodotti e le stesse possibilità di vendita a tutti i dettaglianti che desiderino associarsi al CONAD, riservando loro particolari condizioni di adesione.

L'erosione del potere di acquisto dei consumatori pone i dettaglianti e le loro organizzazioni cooperative e associative di fronte a scelte ben precise che superano gli stessi interessi di categoria.

«La proposta dei dettaglianti CONAD di Siena — ha detto Anelio Fanotti — e la nostra disponibilità a vendite concordate sotto l'egida delle Amministrazioni si collocano in questo quadro».

Una iniziativa che, come ha tenuto a sottolineare Fanotti, non è fine a se stessa, né la solita iniziativa di cosiddetto semi-ingrosso, in quanto è valida anche per l'acquisto di singoli prodotti ed anche se è stata elaborata dal solo movimento cooperativo sin da ora il CONAD e la ANCD si impegnano a discutere altre iniziative analoghe con tutte le forze interessate.

«In sostanza — ha concluso Fanotti — essa vuole essere un atto di buona volontà e di impegno politico dei dettaglianti associati al CONAD, che non vogliono rimanere isolati ed essere un'entità soltanto commerciale, ma vogliono porsi come protagonisti attivi nel rinnovamento della rete distributiva e nel rapporto con i consumatori

m. p.

Gli inquirenti battono varie strade

Grosseto: un fermo per l'attentato al bar «La Palma»

GROSSETO, 6

Ilvano Bonaccorsi di 19 anni abitante in via Telamonio 85 dalle 10 di questa mattina sotto interrogatorio nella sede della squadra mobile di Grosseto assistito dall'avvocato di fiducia, Vitaliano Bellacchi è stato rilasciato nel primo pomeriggio. Gli inquirenti stanno vagliando l'alibi fornito dal Bonaccorsi.

Del giovane fermato, da quel che ci risulta, si sa che lavora in un deposito di carburanti di via Oreagna e frequenta normalmente un bar nei pressi della sua abitazione; e facilmente «abbindolabile» ma non risulta essere chiaramente e politicamente collocato. Il dottor Melchiomme, capo della squadra che conduce le indagini sull'attentato al bar «La Palma» è giunto al Bonaccorsi attraverso una serie di circostanze: il ritrovamento della scatola di fiammiferi con sopra scritto alcuni nomi ed un cognome ed altri oggetti. Infatti, Ilvano Bonaccorsi avrebbe confermato che la scatola di fiammiferi apparteneva a lui e di essere stato lui che vi ha scritto sopra i nomi ed il cognome, mentre nega invece ogni altro addebito.

Oltre al tappo della tanica, la scatola di fiammiferi e al cencio imbevuto di kerosene le autorità inquirenti hanno ritrovato ieri, su segnalazione, la tanica di plastica contenente il liquido infiammabile servito per incendiare il bar di via Garibaldi. Nella tanica, che era in un cortile di via Varese, c'era anche del carburante.

Questi sono gli ultimi sviluppi della vicenda, ma rimane ancora da accertare il movente dell'attentato. Il dott. Melchiomme esclude la pista della droga, come era stata affacciata con clamore in alcuni ambienti, mentre vengono tenute in piedi la ipotesi della rappresaglia determinata dalla rivalità tra due gruppi di giovani frequentatori del bar e la matrice politica: un motivo quest'ultimo che pare però non convincere molto le autorità inquirenti.

p. z.

Gli obiettivi della Consulta proposta dalla Giunta

Il programma della Regione per gli emigrati

Intervista con il compagno Lino Federigi, assessore regionale al Lavoro I problemi sui quali può svilupparsi l'azione del massimo ente territoriale - Gli interventi prioritari - Il ruolo dei Comuni nella gestione della legge

La giunta regionale ha presentato al Consiglio regionale toscano una proposta di legge per la «istituzione della consulta regionale della emigrazione e della immigrazione ed interventi a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie». Una proposta — come si afferma nella relazione introduttiva — che non guarda al problema dell'emigrazione in termini assistenziali (anche se ovviamente debbono essere previsti alcuni interventi), ma lo affronta in rapporto alla esigenza della piena occupazione in Toscana e quindi ad un tipo di sviluppo dell'economia che consenta di raggiungere questo obbiettivo. Una linea che coincide con le indicazioni delle organizzazioni sindacali e delle associazioni nazionali degli emigrati che individuano appunto nella ristrutturazione e riconversione produttiva, negli investimenti, nello sviluppo dell'agricoltura e dei settori ad essa collegati, le condizioni per un nuovo tipo di sviluppo che consenta quindi anche la piena occupazione all'interno del paese e nella nostra regione.

A questo proposito abbiamo rivolto al compagno Lino Federigi, assessore regionale al lavoro, alcune domande in merito alla proposta di legge della Giunta toscana.

Quali sono stati gli elementi che hanno portato la Giunta regionale a formulare la proposta di legge sulla emigrazione ed immigrazione?

In primo luogo la volontà di dotare la Regione di uno strumento d'intervento specifico a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie. Infatti, anche se il fenomeno nella nostra Regione non ha assunto la rilevanza di altre aree del Paese, vi sono zone come la Lunigiana, la Lucchesia, la montagna pistoiese ed altre ancora fortemente interessate da movimenti emigratori.

Vi è poi l'esigenza più generale di contribuire al formarsi di un intervento unitario delle Regioni, per superare i limiti dell'intervento centrale finora svolto dal governo, avviando soprattutto una politica strettamente collegata allo sviluppo della occupazione nel nostro Paese e nel contempo ad una maggiore tutela dei nostri connazionali all'estero.

Bisogna infine tenere conto che si va accentuando il rientro dei lavoratori espulsi dalla produzione a seguito della crisi economica che ha investito, oltre che l'Italia, anche l'Europa occidentale ed altri paesi storicamente destinatari della emigrazione italiana.

In che modo la proposta di legge si ricollega alle richieste avanzate dalle organizzazioni degli emigrati, dai sindacati e dagli orientamenti emersi nella conferenza regionale del 1974?

Nel corso degli incontri avuti con alcuni sindaci delle zone più interessate, con le organizzazioni nazionali degli emigrati, e durante la visita del presidente della Giunta a Berna, le associazioni e gli emigrati stessi hanno fatto presente quali siano i problemi sui quali può svilupparsi l'intervento della Regione: in primo luogo l'attenzione per la tutela dei diritti dei lavoratori residenti all'estero, in secondo luogo la richiesta di provvedimenti in materia assistenziale e di istruzione e formazione professionale.

Abbiamo tenuto conto di queste esigenze nella formulazione della proposta e, per quanto concerne i problemi assistenziali e di formazione professionale, anziché dotare la Regione di strumenti particolari abbiamo preferito richiamarci a leggi già in vigore come quelle sull'assistenza e sulla formazione professionale, proprio per significare, fra l'altro, che i lavoratori toscani residenti all'estero hanno gli stessi diritti dei cittadini residenti nella Regione.

Con questo spirito ci è parso giusto promuovere forme di solidarietà a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie.

Puoi dirci più specificatamente quali sono gli interventi consentiti dalla legge?

Ho già avuto modo di dire come gli interventi richiesti siano e di natura assistenziale, e per la formazione professionale; in particolare si potrà provvedere per i lavoratori toscani residenti all'estero da almeno due anni, che rientrano in Toscana, ad interventi per le spese del trasporto delle masserizie; gli stessi potranno, assieme alla famiglia, usufruire della assistenza sanitaria ed ospedaliera e di altre provvidenze previste dalla legge regionale sull'assistenza. Ma questi sono solo due esempi.

Inoltre, tenuto conto che uno dei problemi più pressanti che molti lavoratori emigrati debbono affrontare al momento del rientro è quello della istruzione e riqualificazione professionale, in particolare dei figli, è possibile soddisfare queste necessità con le leggi operanti in questa materia.

Per quanto riguarda, infine, gli interventi volti a favorire il reinserimento nella vita sociale e civile sul territorio di origine potranno essere utilizzate le altre leggi operanti nei vari settori (artigianato, agricoltura, ecc.).

Riteniamo così di rispondere alle esigenze più immediate dei nostri concittadini che rientrano dall'estero. Siamo tuttavia consapevoli dei limiti che ha il nostro intervento. Per questo le Regioni rivendicano che, in base alla legge 382, siano trasferiti loro adeguati poteri e mezzi finanziari anche in questo campo.

Qual è il ruolo dei Comuni nella gestione della legge?

Quando abbiamo iniziato l'elaborazione della proposta di legge, ci siamo trovati davanti a due alternative: la prima, era quella di predisporre una legge dettagliata e finanziata in ogni suo capitolo da gestire direttamente come Regione; la seconda, era quella di predisporre una legge che, usufruendo delle leggi di delega già approvate, decentrasse ai Comuni la gestione della legge stessa.

Abbiamo ritenuto la seconda ipotesi più rispondente al principio istituzionale della Regione, che si fonda appunto sulla delega ai Comuni.

Si capisce, quindi, come i Comuni avranno da svolgere un ruolo decisivo nella gestione della legge.

Inoltre abbiamo previsto, nella stessa proposta istitutiva della Consulta regionale, di dotare questa di un'ampia rappresentanza di Comuni e Province, proprio per significare come non solo nella gestione, ma anche nello studio dei problemi, nell'attività promozionale e nei compiti di rappresentanza, i Comuni debbano giocare un ruolo primario.

Nella legge è chiaramente indicata, appunto, la costituzione di una Consulta regionale per i problemi della emigrazione. Quali sono compiti e funzioni di questa Consulta?

I compiti che la legge vuole affidare alla Consulta, sono compiti di studio dei problemi della emigrazione ed immigrazione nella nostra regione, di iniziativa promozionale su questa problematica, di collegamento con le organizzazioni dei lavoratori toscani all'estero.

Inoltre la Consulta potrà contribuire a fornire al governo regionale una maggiore conoscenza dei problemi e degli interventi da attivare in materia, in rapporto alla stessa programmazione regionale.

Quali problemi di ordine generale sono emersi negli incontri all'estero con i nostri emigrati?

Negli incontri avuti all'estero con i nostri emigrati è emersa in primo luogo la richiesta che le Regioni si facciano portatrici di una iniziativa politica sui problemi dell'emigrazione, tendente a voltare pagina rispetto ai metodi adottati fino ad ora dal governo; si è manifestata cioè l'esigenza che l'impegno prioritario fosse volto a modificare le condizioni che determinano l'emigrazione.

E' pressante inoltre la richiesta di un ruolo reale e concreto, da affidare alle Regioni, per la salvaguardia dei diritti dei lavoratori all'estero; in particolare si richiedono rappresentanze per le Regioni, nei Comitati consolari, e si individua nella realtà regionale il livello istituzionale più adeguato per affrontare, in collaborazione con l'Amministrazione centrale, in modo nuovo, questi problemi.

Noi riteniamo che, su questo terreno, sia necessario sviluppare un'iniziativa unitaria delle Regioni, ed a tal fine ci proponiamo di operare, per rispondere in positivo alle aspettative dei lavoratori toscani all'estero.

Una manifestazione di lavoratori calzaturieri

Organizzato un convegno per il 22 e il 23 maggio

Segromigno: si discute sui problemi delle industrie calzaturiere

Prima iniziativa in preparazione della lotta per il rinnovo contrattuale — Numerose e qualificate adesioni

LUCCA, 6

La forte crescita dell'organizzazione sindacale registrata negli ultimi anni nella zona calzaturiera di Segromigno (100 aziende, 4000 addetti) è testimoniata proprio in questi giorni da una serie di iniziative promosse dalla Federazione unitaria lavoratori tessili e abbigliamento, in coincidenza con l'avvio della lotta contrattuale di categoria. E' in preparazione, infatti, da parte del comune di Capannori, su richiesta e in collaborazione con la FULTA e la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL di Lucca un convegno sulla industria calzaturiera e lo sviluppo economico e sociale di questa zona, programmato per i giorni 22 e 23 maggio.

La Commissione sviluppo economico del comune di Capannori e le organizzazioni sindacali sono impegnate a dare un taglio ampio e qualificato al convegno ottenendo la adesione degli imprenditori che presenteranno tre relazioni: Giorgetti per la «Associazione industriali», Meschi per la «Associazione artigiani» e Vellutini; della Cassa di risparmio di Lucca che sarà rappresentata dal suo presidente, della camera di commercio, del CLAP, «Consorzio lucchese autotrasporti pubblici» che presenterà uno studio per la ristrutturazione dei servizi di trasporto nella zona, della Regione Toscana, per la quale ha assicurato l'adesione l'assessore Lino Federici, dei ministeri dell'Industria, del Lavoro, del Commercio estero.

Già da queste adesioni è facile comprendere l'importanza della iniziativa, ma ancora più si comprende il valore di questa azione del sindacato a Segromigno e nel Capannorese, se si pensa al tipo di rapporti sindacali, al supersfruttamento alla logica chiusa dell'arricchimento selvaggio, che costituivano gli elementi determinanti fino a qualche anno fa del quadro sociale e politico di questa zona. Oggi è il movimento dei lavoratori che, dopo essersi conquistato con dure lotte l'applicazione dei contratti di lavoro e dei propri diritti e migliori condizioni di lavoro e di vita, si fa carico di problemi complessivi di sviluppo.

E' stata compiuta dalle organizzazioni sindacali una indagine accurata attraverso le conoscenze dei delegati sui livelli di occupazione, l'organizzazione del lavoro, l'ambiente, gli investimenti e proprio partendo dai risultati di questa indagine è emersa l'idea del convegno come momento che colleghi la lotta dei lavoratori con proposte organiche di sviluppo economico del settore e sociale dell'intera zona. E' così che, mentre ci si trova ancora di fronte al lavoro a domicilio e ai danni dei collanti sulla salute dei lavoratori e si lotta contro questi fenomeni, si comincia anche a discutere di riqualificazione tecnologica, di credito, di cooperazione, di programmazione nel commercio interno e nelle esportazioni, e al tempo stesso si discute delle questioni legate allo sviluppo dei servizi sociali (trasporti, asili nido, mense) e all'intervento dell'ente locale sui problemi dell'assetto territoriale, per invertire lo sviluppo incontrollato e distorto realizzato in questi anni.

In questa maniera i lavoratori di Segromigno e le loro organizzazioni non solo si fanno carico in prima persona di problemi di interesse generale, ma scoprono e propongono un intervento nuovo e qualificante per la Amministrazione comunale di Capannori, rispetto al passato. Parallelamente alla preparazione di questo convegno il sindacato unitario ha organizzato a Segromigno nell'arco di due settimane una serie di iniziative coincidenti con la inaugurazione della propria sede di zona.

Domani alle ore 21 si terrà un dibattito sulla apertura della vertenza contrattuale e sui suoi contenuti, al quale sono invitati tutti i lavoratori della zona, le forze politiche e sociali e i circoli culturali del Capannorese. Introdurrà Nella Marcellino, segretaria nazionale della Fulta. Venerdì 14 maggio si proietterà un audiovisivo sul problema dei prezzi e del carovita, a cui farà seguito il dibattito. Martedì 18 maggio sarà affrontato il problema della salute in fabbrica, in un dibattito tra le strutture sindacali e i medici e tecnici dell'ENPI. Venerdì 21 infine, dibattito sulla condizione femminile in fabbrica, collegato ai problemi del decentramento produttivo e al lavoro a domicilio.

Approvato dal Comune di Scandicci un piano di intervento

Nuove proposte per il diritto allo studio

In attuazione della legge delega regionale — Il programma riguarda sia la scuola per l'infanzia che la fascia dell'obbligo — Le grandi difficoltà finanziarie degli enti locali e le inadempienze governative — Riequilibrio territoriale e razionalizzazione dei servizi — Sostegno alle iniziative di sperimentazione didattica ed educativa

SCANDICCI, 6

Il Consiglio comunale di Scandicci ha recentemente approvato il piano di interventi per il diritto allo studio in attuazione della relativa legge delega regionale. Si tratta di uno dei primi piani approntati da un ente locale di una certa entità, un comune che anche negli anni scorsi aveva stanziato notevoli finanziamenti per questo settore. Basti pensare che dei 2866 bambini in età di scuola materna, il 64,89 per cento trova già collocazione nelle strutture esistenti, che in 5 anni le sezioni di scuola materna comunale e statale sono passate da 11 a 49, che nel settore della scuola dell'obbligo (che conta 34 sedi scolastiche e 4921 alunni nell'elementare e 2501 nelle medie) solo per l'edilizia l'amministrazione ha attuato un intervento negli ultimi 15 anni pari a 1.365 milioni, di contro ai 652 spesi dallo stato.

Ma non siamo di fronte solo ad un massiccio intervento finanziario, che pure ha decisamente contribuito ad avviare a soluzione spinosi problemi, rimasti da anni fermi per le inadempienze statali: l'Amministrazione ha infatti garantito un notevole salto qualitativo rispetto al concetto tradizionale di assistenza scolastica. La legge regionale ha costituito, in questa prospettiva, una spinta notevole e determinante, e un momento di verifica dei programmi di intervento per il diritto allo studio anche perché recepisce, a livello legislativo, una realtà già operante ma relegata nell'ambito delle spese facoltative dalla legge comunale e provinciale.

Dal punto di vista finanziario, è bene precisarlo, la legge regionale prevede l'attribuzione di una somma ai Comuni, in parte secondo parametri oggettivi, in parte in base ai programmi elaborati dall'ente locale. Per il caso di Scandicci il finanziamento attribuito in base a parametri oggettivi ammonta a 38.589.620. Come si legge nella premessa al piano, questo intervento ha dimensioni analoghe a quello operato dalla Regione stessa attraverso i servizi del patronato scolastico. Ciò significa che il resto degli interventi dovranno essere riconsiderati nell'ambito della gestione del bilancio comunale. La discussione del piano a livello cittadino e in sede consiliare ha messo in luce quindi rilevanti preoccupazioni per la probabilità di un ridimensionamento del programma.

Le esigenze pressanti di servizio sociale, di sperimentazione, e gli sforzi di una qualificazione della spesa secondo precise finalità sociali, si scontrano ancora una volta duramente con la gravissima situazione finanziaria degli enti locali.

La strada scelta dall'amministrazione comunale di Scandicci è quella di una riconsiderazione attenta di una serie di aspetti: esigenze primarie di riequilibrio, tariffe, destinazione ad uso collettivo delle risorse, organizzazione più funzionale di una serie di servizi. «Solo in questa chiave — si dice nel piano — sarà possibile far coincidere una ulteriore espansione degli aspetti innovativi della scuola (tempo pieno, sperimentazione nuove tecniche e strumentazioni didattiche, attività culturali) con una attenta e responsabile gestione della spesa».

I criteri

E' interessante ricordare brevemente anche le operazioni preliminari, volute dall'Amministrazione comunale, perché la stesura del piano avesse i caratteri della partecipazione e della collaborazione popolare. Il gruppo tecnico, incaricato di una prima bozza di programma, infatti, oltre che a lavorare in stretto contatto con il dipartimento Istruzione e Cultura della Regione, ha svolto una serie di riunioni con i Comuni del distretto «19» (Signa e Lastra a Signa), con gli organi collegiali, con le forze sociali e le organizzazioni sindacali. Una consultazione ampia e articolata che ha permesso la stesura definitiva del programma che abbraccia sia la scuola materna, che la fascia dell'obbligo.

Questi alcuni criteri di fondo comuni ai due settori di intervento: riequilibrio territoriale ed estensione dei servizi primari; razionalizzazione e qualificazione degli interventi in un quadro di contenimento della spesa; sostegno alle iniziative di sperimentazione e di rinnovamento didattico attraverso una precisa caratterizzazione dell'uso collettivo e della gestione sociale degli interventi.

Scuola materna

«Pubblica e generalizzata»: questi i caratteri che la materna dovrà assumere nel comune, questa la precisa priorità indicata per gli interventi.

Per concretizzare questa scelta il Comune agirà attraverso l'istituzione di tre nuove sezioni statali, la razionalizzazione e la qualificazione dei servizi di refezione e trasporto.

Si tratta d'altronde di un processo già avviato negli anni scorsi attraverso la creazione di un sistema centralizzato di distribuzione dei pasti (circa 800 al giorno) e la gestione in proprio del servizio trasporto. A quest'ultimo proposito i mezzi del Comune saranno disponibili anche per iniziative di sperimentazione didattica ed educativa.

Per il '76 è stato inoltre istituito un corso di aggiornamento permanente del personale delle scuole materne statali, ai genitori, alle forze sociali.

Scuola dell'obbligo

Refezione - tempo pieno: per quest'anno si prevede l'estensione del tempo pieno statale nella scuola elementare. Sarà necessario attrezzare una nuova cucina centralizzata, per una spesa pari a 40 milioni.

Trasporto ed eliminazione delle pluriclassi: incremento e razionalizzazione. E infine interventi per l'acquisto di libri ed altri strumenti didattici, a sostegno delle sperimentazioni, articolati in rapporto alle esigenze delle diverse scuole e gestiti in stretto rapporto con gli organi collegiali.

150 ore

Si propone la formazione di una Commissione mista composta da rappresentanti della scuola (preside, consigli di istituto) insegnanti dei corsi, lavoratori iscritti e organizzazioni sindacali, di cui l'ente locale possa avvalersi per programmare e coordinare l'intervento.

Susanna Cressati

Bambini in refettorio a Scandicci

Questa sera a Prato il congresso ARCI-UISP

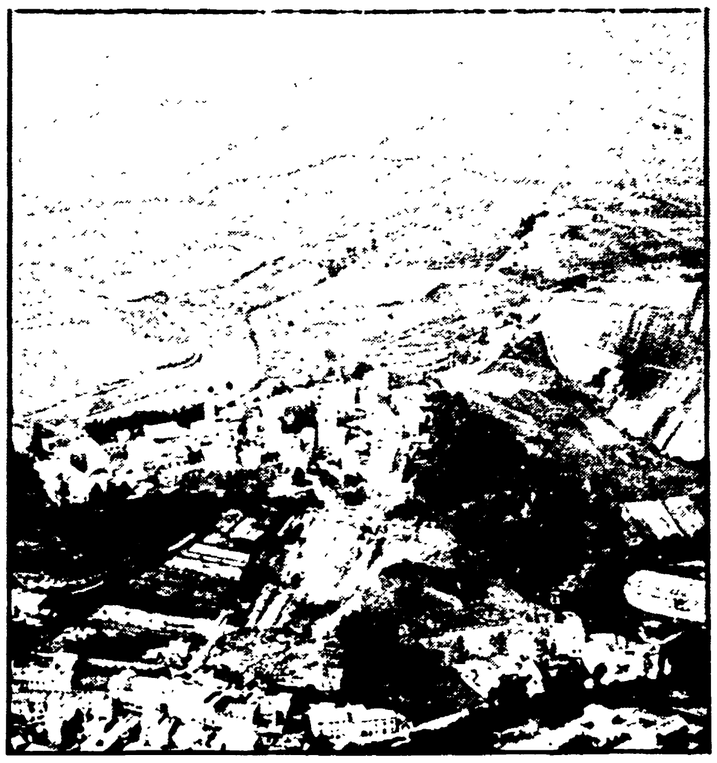
Si aprono questa sera alle ore 21 nel salone Apollo a Prato i lavori del congresso mandamentale dell'ARCI-UISP. Terrà la relazione introduttiva il compagno Luca Corso presidente della centrale ARCI-UISP. I lavori congressuali continueranno sabato 8 maggio, con inizio alle ore 16 e prosecuzione per l'intera serata.

Domenica 9 maggio, a partire dalle ore 9, verrà ripreso il dibattito e alle 11 avranno luogo le conclusioni che saranno tratte dal compagno Salvatore Lener, membro della direzione nazionale dell'ARCI. Alle 12.30 con la elezione dei nuovi organi dirigenti della Centrale termineranno i lavori. L'associazione pratese si presenta a questo congresso, particolarmente importante in una zona dove sul territorio si trovano 75 case del popolo, per definire un nuovo ruolo dell'associazionismo per una diversa gestione del tempo libero e per contribuire alla crescita culturale della società civile.

Sarà presentato al Consiglio comunale

APPRONTATO A CERTALDO IL «PIANO» PER L'EDILIZIA NEL CENTRO STORICO

Riguarda tre lotti in corrispondenza di immobili abbandonati o sottoutilizzati dai proprietari - Con gli interventi di risanamento saranno realizzati 24 alloggi e relativi servizi sociali



Una panoramica di Certaldo

Viene presentato in questi giorni per l'approvazione da parte del Consiglio comunale il piano per l'edilizia economica e popolare nel centro storico di Certaldo. Il piano, appena adempiute le formalità di legge, sarà inviato per la definitiva approvazione al competente organo regionale.

Il «piano», avvalendosi delle recenti disposizioni in materia sancite dalla Regione Toscana e che individueranno appunto nella «167» uno strumento di intervento diretto nei centri storici ai fini delle imprescindibili esigenze di risanamento dell'antico tessuto abitativo, sviluppa e precisa ulteriormente sotto il profilo tecnico-operativo alcune fondamentali indicazioni in proposito contenute nel piano particolareggiato di restauro conservativo di Certaldo Alto che è attualmente all'esame del dipartimento «assetto del territorio».

Il piano, i cui contenuti sono già stati più volte discussi con il consiglio di quartiere di Certaldo Alto, consta di tre lotti ubicati in corrispondenza di immobili abbandonati o sottoutilizzati dai proprietari che, secondo le previsioni del piano, saranno riuniti per consentire la realizzazione di 24 alloggi e l'integrazione, con il recupero di alcuni ambienti annessi, dei servizi sociali esistenti. Per due di tali immobili l'intervento assume carattere di estrema urgenza a causa dei gravissimi danni già arrecati da lunghi anni d'incuria e per essi infatti sono ormai in avanzata fase di elaborazione i progetti esecutivi di restauro

A Palazzo Vecchio

Si apre stasera il congresso dell'Arci-Uisp

I temi al centro del dibattito - Vi partecipano settecento delegati

I circoli, le Case del popolo, le società sportive, i circoli aziendali ARCI-Caccia, ARCI-Pesca, tutti i sodalizi di base nella provincia di Firenze aderenti all'ARCI UISP terranno da questa sera il loro congresso.

I lavori dell'assise provinciale dell'ARCI-UISP si apriranno alle ore 21 nel salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio con la relazione del compagno Riccardo Donnini, segretario provinciale della associazione. Seguirà la nomina, da parte degli oltre 700 delegati, della commissione elettorale e della commissione politica per la risoluzione del congresso. I lavori proseguiranno quindi nella giornata di sabato dalle ore 9.30 per tutto il corso della giornata, all'auditorium della FLOG. Domenica, infine, sempre all'auditorium della FLOG, dalle ore 9,30 continuerà il congresso che verrà concluso nella mattinata da Cesare Elisei, della segreteria nazionale ARCI-UISP cui faranno seguito le relazioni delle commissioni e la nomina dei nuovi organi dirigenti.

Il dibattito congressuale verterà attorno alla proposta di una programmazione culturale sul territorio, di una crescita culturale di grandi masse popolari, di larghe intese unitarie nella prospettiva della riforma delle strutture e delle istituzioni pubbliche culturali, ricreative e turistiche. Questa linea di dibattito terrà conto della realtà fiorentina per un rilancio culturale ed economico della città e del suo comprensorio.

Il 14 un seminario alla Casa della cultura di Pontedera

Come nacquero le maschere della commedia dell'arte

L'iniziativa è nell'ambito della «Festa-teatro» organizzata anche dai centri sperimentali di Putignano, Antignano, dall'ARCI e dalla Regione - Una mostra antologica

Come già annunciato nei mesi di maggio e giugno si terrà a Pontedera un seminario nel quadro della «festa teatro» che coinvolge i centri sperimentali teatrali di Pontedera, Putignano (Pisa), e Antignano (Livorno) con la collaborazione del Piccolo teatro di Pontedera, dell'amministrazione comunale di Pontedera, dell'ARCI, dell'ARTEB, la Regione Toscana, il Teatro Regionale Toscano, le università di Pisa, Roma, Firenze Parma e il CESFOR regionale.

Questa volta però non intendiamo parlare del seminario, ma di una iniziativa specifica che si colloca fra la fine del mese di maggio e i primi di giugno. Si tratta della organizzazione di una mostra antologica e pedagogica delle maschere nella commedia dell'arte dal titolo «La commedia dell'arte nelle maschere dei Sartori» che si aprirà nei saloni della Casa della cultura di Pontedera il 24 maggio e resterà aperta fino al 3 giugno. Una mostra alla cui organizzazione hanno contribuito il Centro regionale di sperimenaazione teatrale di Pontedera e Donato Sartori, ma che è stata predisposta dal piccolo Teatro di Pontedera.

Si tratta di una iniziativa che si pone come un momento di studio di uno degli aspetti meno conosciuti della cultura italiana.

Infatti se è vero che ci sono numerosi studi teorici sull'argomento, è mancato un approfondimento di quelli che sono stati gli aspetti artistico artigiani della costruzione delle maschere. Un caso a parte è rappresentato dalla famiglia Sartori. Da Amleto Sartori, che ha recuperato le antiche tecniche di costruzione, affrontando il problema degli Zanni, degli Arlecchini dei Pantaloni che sono tornati a vivere sui palcoscenici moderni così come erano nel passato al figlio Donato che ha continuato l'attività del padre e oggi è in grado di presentare insieme alle maschere del padre quelle che calcano oggi la scena di molti teatri. Una mostra quindi che unisce al momento antologico anche quello pedagogico per quanti si occupano di teatro.

«Sarà una documentazione completa, come ci diceva Bacci, che abbiamo trovato al lavoro al centro, che farà comprendere le interpretazioni dei vari personaggi e il loro mutare coi tempi. Si vuole in sostanza che le maschere non vivano solo per il contributo di Sartori, ma rappresentino un momento stimolante della cultura teatrale italiana».

Il fatto che si parli del trasferimento della mostra al festival di Nancy, a Firenze, a Milano, e a Livorno, già prima della sua apertura ufficiale, conferma l'attualità della iniziativa e l'interesse del mondo del teatro

Arlecchino: una maschera che sarà al centro della mostra antologica di Pontedera

Il Gruppo della Rocca in Toscana con «Schweyk» di Brecht

La cooperativa teatrale il Gruppo della Rocca ha ripreso da questo aprile per la terza stagione consecutiva «Seweyk nella seconda guerra mondiale» di Bertolt Brecht, con la regia di Egisto Marcucci, raggiungendo quasi le 400 repliche. Lo spettacolo che fu prodotto in collaborazione con il Teatro Regionale Toscano e il Teatro dei Rinnovati di Siena, è stato riallestito per essere rappresentato nel circuito di decentramento teatrale che comprende alcune città del Lazio.

Nei prossimi giorni il Gruppo della Rocca rappresenterà «Schweyk» in alcune piazze del decentramento toscano secondo il seguente calendario: oggi (tutti gli spettacoli si svolgeranno con inizio alle ore 21 a S. Marcello Pistoiese; domani a Vaiano (cinema de La Briglia); domenica a S. Croce sull'Arno; lunedì 10 a Pistoia; martedì 11 a Campi Bisenzio; mercoledì 12 a Pelago; giovedì 13 a Figline Valdarno; venerdì 14 ad Arezzo.

L'altra formazione del Gruppo della Rocca continua le rappresentazioni di «Barba di rame» e sarà presente in Toscana nei seguenti comuni: oggi a Portoferraio, domenica a Gavorrano e Limite sull'Arno; lunedì 10 ad Aulla.

Giunta alla settima edizione la mostra mercato

Dal 12 a Pontassieve il «Toscanello d'oro»

Una serie di iniziative collaterali per la promozione commerciale del prodotto tipico delle zone di Rufina, Montalbano e dei colli fiorentini — I programmi con l'estero

La settima mostra mercato del Chianti «Toscanello d'oro» si terrà a Pontassieve dal 12 al 16 di questo mese. Lo hanno annunciato gli amministratori di quel comune, illustrando anche le finalità della manifestazione, la prima dell'anno in Toscana.

Come ha detto il sindaco di Pontassieve Pietro Selvi: «Questa edizione del "Toscanello d'oro" si caratterizza per le sue finalità promozionali e di valorizzazione dei vini Chianti prodotti nelle zone — già delimitate nel 1932 — della Rufina, Montalbano, Colli Fiorentini, quelle cioè ammesse alla mostra di Pontassieve».

In assenza di valide iniziative e strumenti per fornire nuovi sbocchi commerciali alle locali produzioni, vinicole sono ancora una volta gli enti locali e la Regione ad assumersi l'obbligo di incoraggiare quelle zone in cui il vino rappresenta una importante componente dell'economia come è il caso dei comuni del comprensorio del Toscanello. A questo scopo l'amministrazione di Pontassieve ha partecipato attivamente alla realizzazione fra l'altro di una nuova cantina sociale. Nell'ambito della settima mostra mercato «Toscanello d'oro» è poi stato annunciato un convegno nazionale sul tema «Chianti e denominazione d'origine controllata e garantita» che si svolgerà il 15 maggio alla presenza di numerosi studiosi, giornalisti, esperti ed amministratori.

Fra le diverse iniziative collaterali o comunque integrative della mostra mercato (al la quale parteciperanno 50 aziende) è stato annunciato un concorso enologico del Toscanello che vedrà selezionati da una giuria di esperti e premiati i migliori vini presentati. Oltre a ciò verranno organizzate una mostra di pittura e scultura, una serie di manifestazioni sportive, un incontro scuola campagna dedicato agli studenti, il tradizionale annullo filatelico ed una serata di canti popolari. Gli strumenti adottati dal comitato della mostra-mercato istituito in accordo fra Regione Toscana, ente per il turismo, azienda di turismo, provincia di Firenze, Camera di commercio Consorzio del Chianti Putto, Comunità montana vanno dalla pubblicazione di una guida-catalogo ai contatti con operatori stranieri, ad un incontro con le categorie operanti nel settore turistico, al l'accordo relativo alla partecipazione di uno stand della mostra di Pontassieve, alla più importante esposizione agricola inglese, la Royal agricoltural show che avrà luogo in luglio.

Nei giorni del «Toscanello» saranno presenti operatori economico e giornalisti inglesi oltre ad una delegazione di agenti di viaggio in visita a Firenze nell'ambito del programma «Visit Tuscany» promosso dalla Regione Toscana e dall'Alitalia Verranno inoltre messe a disposizione dei visitatori confezioni di vino a prezzo speciale.

Da domenica in funzione a Rifredi una nuova discoteca

Domenica 9 maggio alle 16 il collettivo unitario della Casa del popolo di Rifredi inaugurerà una nuova discoteca alternativa dove sarà possibile un migliore e più completo ascolto della musica.

appunti

FESTIVAL A CALENZANO

A causa del cattivo tempo il Festival dei giovani organizzato dalla FGCI di Calenzano è slittato nel tempo ed avrà quindi luogo in questi giorni. Il programma è il seguente: oggi alle 21 dibattito sul tema «FGCI di massa a cui parteciperà Attilio Favilli. Sempre alle 21 all'arena centrale concerto jazz rock con i «Mediterranea». Domani alle 21 il nuovo canzoniere italiano presenterà: «La nave dei folli». Domenica 9 è in programma un quadrangolare di pallavolo: alle 17,30 comizio di chiusura cui interverrà il compagno Landini, sindaco di Prato. Alle 21 verrà anche proiettato il film «Bianco e nero» e si terrà uno spettacolo di cabaret con i «Giancattivi».

FILM SULLA RESISTENZA ALLA BIBLIOTECA DELL'ISOLOTTO

Nell'ambito delle manifestazioni organizzate dalla biblioteca comunale del quartiere Isolotto a Firenze, verrà proiettato stasera il film: «Resistenza: una nazione che risorge» di Giannarelli. La proiezione avrà luogo presso la sede della biblioteca (viale dei Pini, 54) alle ore 21,15.

SPETTACOLO INCONTRI CON LA MUSICA SACRA A COLONNATA

La parrocchia di Colonnata (Firenze) ha organizzato in collaborazione con la biblioteca pubblica di Sesto Fiorentino degli incontri con la musica sacra che si terranno nella chiesa S. Romolo a Colonnata per l'esecuzione del quintetto polifonico italiano.

Domani alle 21,30 è in programma la messa «Pace in terra» di Roberto Musto. Sabato pomeriggio, sempre alle 21,30 verrà eseguito «Il laudario di Cortona» di anonimi del III secolo, per la trascrizione del maestro Clemente Terni, del Quintetto Polifonico italiano.

NELL'AMBITO DELLA GIORNATA CONTRO L'EMARGINAZIONE

L'ANFFAS (Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali), l'AIAS (Associazione italiana assistenza spastici) e l'ANIEP (Associazione nazionale invalidi esiti poliomielite) hanno organizzato la «Giornata dell'handicappato contro l'emarginazione» che si svolgerà il prossimo 14 maggio al cinema teatro «Bucci» di San Giovanni Valdarno (inizio ore 21).

La manifestazione che interessa l'intera provincia di Arezzo si prefigge di sensibilizzare le autorità politiche, sindacali, la stampa, le varie emittenti televisive e l'intera popolazione sugli inderogabili problemi degli handicappati i quali hanno il diritto di essere recuperati e soprattutto inseriti nella società.

Dopo l'intervento di un dirigente delle tre associazioni, il gruppo filodrammatico Perginese, diretto da Giuliana Gabelli, presenterà la commedia in vernacolo fiorentino «Pe' S. Salvi si scende». Il biglietto d'ingresso è di mille lire. L'incasso sarà devoluto, in attrezzature speciali per il nuovo centro socio sanitario (zona 55) di Terranuova Bracciolini.

VI SEGNALIAMO

MOSTRE

- Galleria La Gradiva (via de' Servi 11) Alberto Sughi
- Galleria Santa Croce (piazza S. Croce)

TEATRO

- «L'importanza di essere costante» di O. Wilde, con il Gruppo del Gallo (Casa del Popolo del Galluzzo, fino a domenica)

CINEMA

- «Todo modo» di Petri (Ariston)
- «Qualcuno volò sul nido del cuculo» di Forman (Excelsior)
- «Arancia meccanica» di Kubrik (Modernissimo)
- «Il gattopardo» di Visconti (Supercinema)
- «Garofano rosso» di Faccini (Astor)
- «Amore e rabbia» di Bertolucci, Pasolini, Godard, Bellocchio e Lizzani (Kino Spazio)
- «Belladonna» cartoni animati di Yamamoto (Casa del popolo di Castello)
- «Jimmy Hendrix live concert» (Universale)
- «Zabriskie Point» di Antonioni (SMS di Rifredi)

Domani la gara di caccia pratica valida per la 3ª coppa S. Lavagnini

Domani organizzata dal Dopolavoro ferroviario di Firenze e dal circolo ARCI-Caccia di Firenze al quagliodromo Cupo di Croci di Calenzano si svolgerà la gara di caccia pratica valida per l'assegnazione della 3ª coppa «Spartaco Lavagnini». La gara avrà inizio alle ore 7 ed i partecipanti scenderanno in campo seguendo il numero progressivo d'iscrizione. La gara si concluderà alle ore 10 ed è esclusivamente dedicata ai dipendenti delle Ferrovie dello Stato e ai dipendenti delle ditte appaltatrici delle F.S.

Il regolamento precisa: 1) nei 10 minuti concessi il concorrente deve trovare un massimo di 4 quaglie. 2) non si sparano più di 2 colpi. Per la partecipazione occorre versare una quota di iscrizione di 4 mila lire e gli organizzatori hanno messo in palio premi fino al 22. arrivato.

SPACE ELECTRONIC DISCOTEQUE
Via Palazzuolo, 37 - 293082
Ore 21 TRIADE
In Discoteca: GRAZIANO
In Videodiscoteca: ANDREA

EDITORI RIUNITI
Lettere di antifascisti dal carcere e dal confino

LEGGETE Rinascita

schermi e ribalte

TEATRI

TEATRO S.M.S. RIFREDI
Via Vittorio Emanuele, 303 (Rifredi)
Stasera, ore 21,30, per il ciclo «Proposte per la strutturazione di un circuito democratico del cinema» sarà presentato: **Zabriskie Point**, di M. Antonioni.

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Oriuolo, 31 - Tel. 27 055
Alle ore 21,15 la Compagnia di prosa «Città di Firenze» presenta: **La mandragola**, d. Niccolò Machiavelli. Regia di ulvio Bravi.

TEATRO RONDO' DI BACCO
(Palazzo Pitti) - Tel. 270.535
Alle ore 21,15, Paolo Poli in: **La nemica**, di D. Niccodemi.

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
Una catena di aberranti omicidi per scoprire una verità che colpisce come un pugno allo stomaco: **Todo modo**, di Elio Petri. A colori con Gian Maria Volonte, Mariangela Melato, Marcello Mastroianni. VM 14. (15, 17,30, 20,05, 22,45).

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.332
«Eccezionale»
La magistratura ha assolto Emmanuelle Arsan dal reato di oscenità: **Laure**. Technicolor. (VM 18 anni).

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272 320
Il più aggressivo e sensazionale film del famoso regista Carlo Lizzani. L'impressionante ed agghiacciante cronaca di un feroce delitto: **San Babila ore 20: un delitto inutile**. Colori con Brigitte Skay, Daniele Asti, Giovanni Cestoro. Musiche di Ennio Morricone. VM 18. (15, 17, 18,45, 20,30, 22,45).

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel 282 687
Un film comico ed elettrizzante: **Il medico... la studentessa**. A colori con Gloria Guida, Jacques Dufilho, Susan Scott. (VM 18).
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.

EDISON
P.za della Repubblica - Tel. 23.110
(Ap. 15,30). Il secondo, tragico megadivertimento del secolo: **Il secondo tragico Fantozzi**, di Luciano Salce A colori con Paolo Villaggio, Anna Mazzamauro, Gigi Reder. (15,40, 18, 20,20, 22,40).

EXCELSIOR
Via Cerretani - Tel. 272.798
Il film vincitore di 5 premi Oscar e di 6 Globi d'Oro: **Qualcuno volò sul nido del cuculo di Milos Forman** A colori con Jack Nicholson, Louise Fletcher, William Redfield. (VM 14). (15,30, 17,50, 20,10, 22,35).

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
Dalla prima all'ultima inquadratura sarete soli con il vostro sfrenato divertimento: **Bluff, storia di truffe e imbrogli**, di S Corbucci. Colori. Con Adriano Celentano, Anthony Quinn, Capucine. (15,30, 17,50, 20,15, 22,40).

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
(Ap. 15,30)
Lei freme e si dispera, lui vorrebbe ma non può. Lo zio ci prova. La mammina provvede... **La moglie vergine**. Technicolor con Edwige Fenech, Carroll Baker, Renzo Montagnani, Ray Lovelock. Rigorosamente VM 18 (U.s. 22,45).

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954
Al cinema Modernissimo l'atteso ritorno del film **L'arancia meccanica**, di Stanley Kubrick con Malcon Mac Dowell, Patrick Magee. Technicolor. VM 18. (15, 17,35, 19,50, 22,30).

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.068
La più raffinata casa di piacere al servizio della più mostruosa rete di spionaggio del Terzo Reich. **Salon Kitty**, di T. Brass. Technicolor con Helmut Berger, Ingrid Thulin, Teresa Ann Savoy. (VM 18). E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio. (15,25, 17,50, 20,05, 22,30).

PRINCIPE
Via Cavour - Tel 575 891
Tratto dall'omonimo racconto di Piero Chiara, la «Euro» presenta il divertentissimo film in Technicolor: **La banca di Monate**, con Walter Chiari, Magal Noel, Vincent Gardenia. VM 14. (15,30, 18,15, 20,30, 22,45).

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272 474
Il più significativo omaggio a Luchino Visconti con il suo più grande capolavoro Mai film ebbe una realizzazione così imponente, mai film d'arte ebbe tanto successo di pubblico La Titanus presenta, Technicolor Technscope. **Il Gattopardo**, con Burt Lancaster, Claudia Cardinale, Alain Delon e altri grandi attori. (14,45, 18,15, 21,45).

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296 242
«Grande Prima»
Una storia di 2 pallottole che spezzano due storie d'amore e 10.000 milioni di vite umane. Una nuova produzione grandiosa e spettacolare. Un film stupendo, appassionante ed avvincente. La Euro International Film presenta a Colori. **Quel rosso mattino di giugno**, con Fernanda Bokan, Christopher Plummer, Maximilian Schell... (15,30, 17,45, 20,15, 22,45).

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
L. 800
Prima visione Dal romanzo di E. Vittorini ora anche a Firenze l'opera prima di Luigi Faccini: **Garofano rosso**, con Miguel Bose, Denis Karvil, Elsa Martinelli Colori VM 14 (U.s 22,45).

KINO SPAZIO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
L. 500
(Ap. 15,15)
Momenti di informazione cinematografica. Momenti degli anni '60 **Amore e rabbia**, di C. Lizzani, B Bertolucci, P.P. Pasolini, J.L. Godard, M. Bellocchio. (It. '69). (15,30, 17,30, 20,30, 22,30).

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel 483 607
Dopo lo stop della magistratura riesplode integro lo **Scandalo**, di Salvatore Samperi. Technicolor con Franco Nero, Lisa Gastoni. (VM 18).

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452 296 Bus 282
Per il Venerdì dei Ragazzi: **E vivono tutti felici e contenti**. Un documentario eccezionale. Technicolor.

ALDEBARAN
Via Baracca - Tel. 410.007
Finalmente su grande schermo e magnifici colori la versione cinematografica dell'anno: **Sandokan prima parte**, con Kabir Bedi, Carole André, Philippe Leroy, Adolfo Celi.

ALFIERI
Via Martiri del Popolo - Tel. 282.137
Il giustiziere sfida la città. A Colori con Tomas Milian, Femi Benussi. (VM 14).

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663.945
In esclusiva il film più erotico e divertente: **La portiera nuda**. Quando la portiera è così le scale vanno pulite a mano e stando molto chinate... Con Irene Miracle, Erika Blanc, Mario Carotenuto. Technicolor. VM 18 (U.s. 22,45).

APOLLO
Via Nazionale . Tel. 270 049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante). Un famoso regista e un formidabile cast di attori riuniti in un solo film per raccontarvi la piccante, appassionata e irresistibile storia di una bellissima donna: **Telefoni bianchi**. A colori con Agostina Belli, Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi, Renato Pozzetto, Cochi Ponzoni, Lino Toffolo. Regia di Dino Risi VM 14. (15, 17,45, 20,15, 22,45).

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G.P. Orsini - Tel. 68 10 550
(Ap. 15). Il divertente Technicolor: **Un genio, due compari, un pollo**, con Terence Hill. (U.s. 22,15).

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Tutti (o quasi) avete trascorso una luna di miele in due. Soltanto Renato Pozzetto poteva proporvi una **Luna di miele in tre**. A colori con Renato Pozzetto, Stefania Casini, Cochi Ponzoni.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
Il caffio d'oro il più duro del pretorio. Technicolor. (VM 18).

EDEN
Via F Cavallotti - Tel. 225 643
Solo oggi Spettacoli straordinari di cinema d'arte. **Jesus Christ Superstar**. Technicolor. Per tutti.

EOLO
Borgo San Frediano - Tel. 296.822
Una nuova violenza si scatena tra gli uomini. Il nuovo sport in America è la boxe all'ultimo sangue, il suo campione e: **Bogart il giustiziere di Chicago**, con Richar Lawson, Dabney Coleman, Robert Burr. Technicolor. (VM 18).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
Straordinario, in proseguimento 1ª visione. Il film che Steno ha realizzato solo per farvi ridere, ridere ridere: **L'Italia s'è rotta**. Technicolor con Dalila D. Lazzaro, Teo Teocoli, Franca Valeri, Enrico Montesano, Mario Carotenuto, Alberto Lionello Regia di Steno. (15, 16,55, 18,45, 20,40, 22,45). Rid. AGIS.

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 560.240
Prezzo unico L. 1.000
Eccezionale in 1ª visione dal Tevere al Tamigi: la straordinaria impresa di un bambino che attraversa l'Europa in fiamme sfidando l'odio, la crudeltà, la guerra: **La linea del fiume**, con Riccardo Cucciolla, Orazio Orlando Philippe Leroy, Vasco De Cet, Lea Massari. Technicolor. (15,30, 17,25, 19,10, 20,50, 22,40).

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470 101
(Ap. 15). Se la polizia non riesce a proteggerti comprati un gorilla: **Vai gorilla**, con Fabio Testi, Renzo Palmer, Claudia Marsani.

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Prezzo unico L. 1.000
«Grande Prima»
Dal Tevere al Tamigi: la straordinaria impresa di un bambino che attraversa l'Europa in fiamme sfidando l'odio, la crudeltà, la guerra per ritrovare suo padre. **La linea del fiume**, con Riccardo Cucciolla, Orazio Orlando, Philippe Leroy, Vasco De Cet, Lea Massari. Un film per tutti! (15,30, 17,25, 19,10, 20,50, 22,40).

FULGOR
Via M Finiguerra - Tel 270 117
Tutti (o quasi) avete trascorso una luna di miele in due Soltanto Renato Pozzetto poteva proporvi una **Luna di miele in tre**. A colori con Renato Pozzetto Stefania Casini, Cochi Ponzoni. (15,30, 17,30, 19,10, 20,50, 22,40).

GOLDONI
Via de Serragli - Tel 222 437
Grazie Cori e Dario Pino in tutta la loro estrosità presentano la vedette internazionale Antonella nella rivista «Il sesso che scotta» con Lily Rogers, Marta Dover, Ester Cole, Baby Flan, Dary Rada e l'attrazione Devil e Gil. Film **El Condor**. Technicolor con Lee Van Cleef. (Spettacolo rigorosamente VM 18). Orario rivista. 16,55 - 22,45.

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50 706
Due ore di risate con l'allegra brigata senza macchia e senza paura: **Il soldato di ventura**, di Pasquale Festa Campanile con Bud Spencer, Philippe Leroy, Oreste Lionello e tanti altri grandi attori.

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
Assolto dall'accusa di oscenità di nuovo in circolazione il film di E. Visconti di cui tutti parlano: **La orca**. A colori con Michel Placido, Reno Niehaus. (VM 18).

MANZONI
Via Mariti - Tel. 366.808
(Ap. 15,30)
Su schermo gigante e magnifici colori lo spettacolo bomba dell'anno: **Sandokan 2ª parte**, con Kabir Bedi, Carole André, Philippe Leroy, Adolfo Celi. (15,40, 17,55, 20,10, 22,20).

MARCONI
Viale Giannotti - Tel. 680.644
In esclusiva. Ursula Andress è **L'infermiera convenzionata** con tutte le mutue che cura le depressioni morali e sessuali: riceve in questo cinema dalle 15,30 alle 24. Con Ursula Andress e Duilio Del Prete. (Vietatissimo minori 18 anni).

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Locale di classe per famiglie - Proseguimento prima visione). Un film d'intrigo e di denuncia che onora il crimine italiano. Technicolor. **Cadaveri eccellenti**, con Lino Ventura, Tina Aumont, Max Von Sydow, Alain Cuny, Tino Carraro, Fernando Rey, Charles Vanel. Regia di Francesco Rosi (15,30, 17,45, 20,15, 22,45).

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23 282
(Ap. 15,30)
Dopo lo stop della magistratura riesplode integro lo **Scandalo**, di Salvatore Samperi. Technicolor con Franco Nero, Lisa Gastoni. VM 18. (16, 18,15, 20,30, 22,45).

IL PORTICO
V. Capo di Mondo - T. 675 930
(Ap. 15,30) **Lo squalo** («Jaws»). Panavision *Technicolor con Robert Shaw, Roy Scheider, Richard Dreyfuss Per tutti!*

PUCCINI
P.za Puccini Tel 32 067 - Bus 17
(Ap 15,30). **Lo squalo** («Jaws»). Panavision Technicolor con Robert Shaw, Roy Scheider, Richard Dreyfuss. Per tutti!

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50.913
L'ultimo capolavoro di Lina Wertmuller: **Pasqualino Settebellezze**, con Giancarlo Giannini, Fernando Rey. (VM 14). Rid. AGIS.

UNIVERSALE
Via Pisana, 43 - Tel. 226.196
L. 500
(Ap. 15,30). Film richiesti dagli spettatori. Cinema e Pop Musica. Solo oggi. Jimi Hendrix in: **Jimi Hendrix Live Concert**. Color.. (U.s. 22,30).

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Un grande film dall'inizio alla fine: **Marcia trionfale**, di M Bellocchio. Technicolor con Franco Nero, Miou Miou, Michele Placido. (VM 18).

ARCOBALENO
Domani: **Beniamino**.

ARTIGIANELLI
Via Serragli 104 Tel. 22 057
Domani: **Un uomo chiamato cavallo**.

FLORIDA
(Ap. 15)
Via Pisana, 109 Tel. 700 130
Venerdì dei Ragazzi. Con tutti i più simpatici personaggi creati da W. Disney in un divertente cartone animato in Technicolor **Pippo, Pluto, Paperino supershow**. Segue sempre a Colori il bellissimo documentario: **Vacanza a Walt Disney World**. (U.s 22,45).

CASA DEL POPOLO DI CASTELLO
Via R. Giuliani, 374
L. 500
Cinema di animazione **Belladonna**, di E. Yamamoto (1973).

NUOVO (Galluzzo)
(Ore 20,30). **Vita privata di Sherlock Holmes**, di Billy Wilder.

CINEMA UNIONE (Il Girone)
RIPOSO

GIGLIO (Galluzzo) - Tel. 289.493
(Ore 20,30). **Anonima sequestri**, con S. Sennet, B. Piazza. (VM 18).

LA NAVE
RIPOSO

LA RINASCENTE
Cascine del Riccio
RIPOSO

MODERNO (ARCI Tavarnuzze)
[illegible]
RIPOSO

S.M.S. SAN QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701 035
RIPOSO

CASA DEL POPOLO CASELLINA
[illegible]
RIPOSO

CASA DEL POPOLO DI IMPRUNETA
Tel. 20 11 118
La notte dei giganti, con O. Sharif, Peter O'Toole (VM 14).

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel. 442 203 - Bus 28
Domani: **Il sospetto**, di Francesco Maselli. (Italia '75).

MANZONI (Scandicci)
Un film comico divertentissimo **Un italiano in America**, con Alberto Sordi. Per tutti!

C.R.C. ANTELLA (Nuova Sala Cinema Teatro) - Tel. 640 207
RIPOSO

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza Repubblica . Tel 640 063
(Ore 21,30). **Cugini carnali**, con R. Fuller, A. Pea (VM 18)

CIRCOLO L'UNIONE (Ponte a Ema)
Bus 31,32 Tel. 640 325
Domani.. **Gran varietà**.

CIRCOLO ARCI S. ANDREA
RIPOSO

DANCINGS

SALONE RINASCITA
Via Matteotti (Sesto Fiorentino)
Questa sera, ore 21: **Castiglion Folk**.

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 24-B - Bus 1 8 20
Alle ore 21,30 **Ballo Liscio**. American bar, piazza, tavola calda Ampio parcheggio.

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Firenze - Via Martelli, 8 Tel. 287.171 - 211.449

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO

PRIME VISIONI

GOLDONI: Il vangelo secondo Simone e Matteo
GRANDE: Salon Kitty (VM 18)
GRAN GUARDIA: I baroni della medicina
METROPOLITAN: Gola profonda (VM 18)
MODERNO: Scandalo (VM 18)
LAZZERI: Bluff
ODEON: Per un pugno di dollari
4 MORI: Garofano rosso

SECONDE VISIONI

ARDENZA: Partner
ARLECCHINO: Il sorriso della jena
AURORA: Amore vuol dire gelosia
JOLLY: Il fantino deve morire
SAN MARCO: Per un pugno di spade
SORGENTI: Il padrino parte seconda

AREZZO

CORSO: Messe nere per le vergini svedesi
ODEON: Nech Ville
POLITEAMA: Saloon Kitty
SUPERCINEMA: Apache
TRIONFO: Culastrisce nobile veneziano
APOLLO (Foiano): Il mio nome è nessuno
DANTE (San Sepolcro): Calore in provincia

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: ore 21,30, concerto vocale al pianoforte di Giorgio Favaretto
S. AGOSTINO: Valdez il mezzo sangue

ABBADIA SAN SALVATORE

CINEFORUM organizzato dall'amministrazione comunale in collaborazione col Circuito Regionale del Cinema «Il sospetto»
SMERALDO: Cuore di cane
AMIATA: Culastrisce nobile veneziano
EDELWAISS: La liceale

EMPOLI

CRISTALLO: Bluff
LA PERLA: La necrofila
EXCELSIOR: Il letto in piazza

GROSSETO

ASTRA: Il mercenario
EUROPA: Qualcuno volò sul nido cuculo
MARRACCINI: Il secondo tragico Fantozzi
MODERNO: Sandokan
ODEON: Per un pugno di dollari
SPLENDOR: Apache

POGGIBONSI

POLITEAMA: Amore mio spogliati che poi ti spiego

AULLA

NUOVO: Di mamma non ce n'è una sola
ITALIA: Gli avventurieri del pianeta Terra

CERTALDO

BOCCACCIO: L'ingenua
MODERNO: La supplente

PISA

ARISTON: Qualcuno volò sul nido del cuculo
ASTRA: Culastrisce nobile veneziano
MIGNON: Oh mia bella matrigna
ITALIA: Peccati di gioventù (VM 18 anni)
NUOVO: Il sangue di condor
ODEON: La orca
MODERNO (San Frediano a Settimo): A forza di sberle
ARISTON (San Giuliano Terme): L'esecutore oltre la legge

PONTEDERA

ITALIA: Luna di miele in tre
MASSIMO: Il secondo tragico Fantozzi
ROMA: Flipper contro i pirati

SIENA

ODEON Salon Kitty
MODERNO: La valle dell'Eden
METROPOLITAN: Fantozzi secondo

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Con l'aiuto dei fascisti il gruppo scudocrociato punta allo scioglimento del Consiglio

GRAVE GESTO DI ROTTURA DELLA DC PER FAR CADERE L'AMMINISTRAZIONE

Presentata ieri sera alla Sala dei Baroni una mozione di sfiducia firmata da dc e dall'unico rappresentante liberale - I missini si sono affrettati ad annunciare che la appoggeranno - Il capogruppo del PCI, Impegno, denuncia le responsabilità di quanti vogliono privare la città di un governo

Ieri sera alla Sala dei Baroni i democristiani si sono presentati alla prima seduta delle due fissate per il dibattito sullo stato delle trattative dell'intesa, con una mozione di sfiducia. I missini che nella precedente seduta del 29 aprile ne avevano presentata una per loro conto, si sono affrettati ad assicurare che avrebbero votato la mozione di sfiducia democristiana la quale porta fra l'altro anche la firma dell'unico rappresentante liberale.

E' stato chiarissimo che c'era una manovra concertata e che nella Democrazia Cristiana avevano avuto il sopravvento quelle forze che intendono arrivare alle elezioni in una situazione di rottura e di scontro politico. Il capogruppo democristiano, dopo l'annuncio dei missini, i cui voti sono determinanti per far cadere l'amministrazione, se n'è uscito con un imbarazzatissimo intervento. Ma in pratica i democristiani non hanno fatto quello che ci si aspettava da un partito e da un gruppo che pure si dichiarano aperti da un chiaro confronto programmatico, e cioè un'immediata reazione dura nei confronti dei missini e una limpida separazione di responsabilità.

I dc all'annuncio missino non hanno ritirato la loro mozione ed hanno soltanto affermato che era differentemente motivata. Questo è tutto. Il povero Forte aveva da dire che i democristiani volevano dare l'appoggio ad una nuova amministrazione se fossero intervenute le dimissioni e ha tentato così di scaricare, con molta difficoltà, tutte quelle responsabilità che competono solo al gruppo democristiano. Nella mozione si dice che occorre perseguire l'obiettivo di costruire una nuova amministrazione con più ampi consensi politici ma la loro proroga dell'esistenza della giunta configura addirittura un vuoto di potere.

Il compagno Dino Impegno intervenendo per il PCI è stato molto duro nei confronti dei democristiani richiamandoli alle loro responsabilità. Che sono responsabilità di un gruppo che punta praticamente allo scioglimento del Consiglio comunale

Dino Impegno ha infatti chiarito che l'intesa aveva fatto molti passi avanti e c'era una unanime valutazione positiva di tutte le forze politiche democratiche. Si era discusso perfino della struttura della giunta e del vertice dell'amministrazione e anche su questi argomenti non c'erano stati né pregiudiziali né arroccamenti.

«Un lavoro che non va disperso — ha detto Impegno — ma va ripreso e sommato a quello dell'amministrazione; non è possibile pensare che l'intesa possa essere favorita da un vuoto di potere e i comunisti rimangono sulla posizione, che ebbe l'adesione di tutti i gruppi politici, per la quale l'amministrazione si sarebbe dimessa soltanto quando fosse pronta una alternativa concreta. Questo per non lasciare una città nelle drammatiche condizioni di Napoli senza amministrazione. Domani sera ha detto Dino Impegno rischiamo di trovarci con i voti DC e MSI contro l'amministrazione e a quel punto la città saprà giudicare, e non crediate che ciò non abbia conseguenze gravi di cui vi prenderete tutta la responsabilità».

Il dibattito è proseguito fino a tarda sera; il Consiglio tornerà a riunirsi, come già stabilito, anche questa sera.

Voteranno per la prima volta per la Camera

Per le politiche a Napoli 22 mila i giovani elettori

Le donne sono circa 54 mila più degli uomini - Complessivamente si recheranno alle urne 837.280 napoletani

Nella sola città di Napoli si recheranno alle urne, per le elezioni politiche del 20 e 21 giugo, 837.280 elettori. Questo il dato preciso reso noto ieri dall'ufficio elettorale del Comune.

Una prima, interessante novità è costituita dall'elevato numero delle elettrici che saranno 445.221. Le donne, quindi, saranno 53.842 più degli uomini.

Elevato anche il numero degli elettori giovani, per via della nuova legge; saranno circa 150 mila a votare, comunque, solo per la Camera, avendo meno di 25 anni. Voteranno per la prima volta a Napoli circa 22 mila giovani.

Avranno diritto di voto tutti coloro che sono nati entro il 1° settembre del 1958. Per il Senato, Napoli è stata divisa in sei collegi elettorali. Il primo comprende Fuorigrotta-Bagnoli-Pianura Posillipo e Soccavo. In questo collegio gli elettori saranno 185.916 di cui 81.136 uomini e 87.780 donne. Il secondo collegio comprende Avvocata-Chiaiano-Vomero-Arenella ed avrà 166.529 elettori di cui 75.436 uomini e 91.093 donne.

Il terzo collegio comprende Chiaia-S. Ferdinando-Montecalvario-Porto e S. Giuseppe con 103.786 elettori di cui 47.340 uomini 56.446 donne. Il quarto comprende Mercato-Pendino e S. Lorenzo. 86.232 saranno gli elettori di cui 39.431 uomini e 46.801 donne. Il quinto collegio comprende Miano-Piscinola-S. Carlo-Stella e Vicaria. Gli elettori saranno 158.298 di cui 74.414 uomini e 83.884 donne. L'ultimo comprende Barra - Poggioreale - Ponticelli-Secondigliano-S. Giovanni e S. Pietro. Avrà 153.519 elettori di cui 73.612 uomini e 79.907 donne.

Per quanto riguarda i Comuni di Bacoli, Caivano, Cardito, Casavatore, Forio, Marigliano, Poggiomarino, S. Giorgio a Cremano, Somma Vesuviana e Torre Annunziata, dove si voterà anche per il rinnovo dei Consigli comunali, una nota della prefettura rende noto inoltre che la presentazione delle candidature deve essere effettuata dal trentesimo al venticinquesimo giorno antecedente la data delle elezioni e cioè a partire dal prossimo 16 maggio.

IL PARTITO

ELEZIONI
A Chiaia Posillipo, ore 19, assemblea con Olivetta.
A Terzigno, ore 18,30, assemblea con Tubelli.
A Pendio Agnano, ore 18, assemblea con Marzano.
A Materdei, ore 19,30, assemblea con Russo.
Ad Acerra, ore 18, attivo con Limone.
A Castellammare, ore 19,30, attivo di zona con D'Alò, Cosenza e Fermariello.
Al Rione Traiano, ore 19, attivo con Niola.

RESISTENZA
A Pompei, ore 18,30, assemblea sullo Stato dopo la Resistenza con Giannino.

FESTIVAL
A Portici, ore 18, comitato direttivo sul Festival con Pesciullesi.

AVVISO AI SEGRETARI DELLE SEZIONI
La sottoscrizione elettorale è stata abbinata a quella dell'Unità e la raccolta sarà realizzata con un unico tagliando avendo come obbiettivi quelli comunicati alle sezioni il 4 maggio.

CONSIGLIERI DI QUARTIERI
In Federazione, ore 17, inizio dell'attivo dei consiglieri comunisti con Donise.

Documento della Federazione CGIL-CISL-UIL napoletana

AUSPICATO DAI SINDACATI UNITARI UN CIVILE CONFRONTO ELETTORALE

Nella riunione della segreteria sono stati esaminati i risultati dell'incontro con Bosco per i disoccupati - Inadeguate le risposte rispetto alle esigenze - Positiva valutazione degli accordi contrattuali

La segreteria provinciale della Federazione CGIL, CISL UIL, di Napoli ha esaminato i risultati dell'incontro con il governo tenuto presso la Prefettura di Napoli sui problemi occupazionali. Ha esaminato anche la crisi finanziaria che investe gli enti locali, i risultati delle lotte contrattuali di importanti settori industriali e del parastato.

Circa 1.800 disoccupati — è detto nel documento diffuso al termine — potranno concretamente essere avviati al lavoro, anche se permane la inadeguatezza della risposta rispetto alle attese ed alle esigenze dei disoccupati napoletani.

Ciò vuol dire che è mancata la capacità del governo di corrispondere adeguatamente alla drammatica situazione occupazionale di Napoli.

Sino praticamente rimasti senza risposte i problemi degli investimenti pubblici e privati, delle grandi opere infrastrutturali, degli interventi in agricoltura e nei settori collegati, definizione di interventi straordinari per lo adeguamento di strutture igienico sanitarie, scolastiche, abitative e dei trasporti.

Il previsto nuovo incontro con il sottosegretario Bosco — ritengono i sindacati — dovrà perciò comportare nuove occasioni di lavori attraverso l'immediato utilizzo dello stanziamento straordinario di 80 miliardi previsto dalla nuova legge per il Mezzogiorno a verifica di tutte le possibilità occupazionali disponibili nella struttura produttiva napoletana e particolarmente nelle aziende a Partecipazione statale, la predisposizione di un adeguato piano di formazione professionale.

A tal fine è stato deciso, in accordo con le segreterie provinciali delle categorie interessate e d'intesa con la segreteria regionale, di tenere alcuni incontri con la Regione, la Provincia ed il Comune e le associazioni industriali pubbliche e private.

Circa la crisi finanziaria degli enti locali, la segreteria della Federazione nel mentre esprime la sua più viva preoccupazione per i continui ritardi che si manifestano nel pagamento degli stipendi ai lavoratori degli enti locali e dei servizi — in conseguenza della stretta creditizia decisa dai recenti provvedimenti governativi — sottolinea la esigenza di uscire dall'attuale situazione dal momento che le misure adottate incidono anche negativamente sulle possibilità di spese produttiva da parte degli enti locali.

A tal fine ha deciso di concordare con le segreterie provinciali, adeguate iniziative per indurre il governo a modificare i criteri decisi e di impegnare gli enti locali ad una oculata politica delle risorse anche attraverso una migliore organizzazione dei servizi.

In merito ai contatti, la positiva conclusione di importanti vertenze, nonostante la grave crisi economica, conferma — è detto nel documento — la validità della impostazione data ai rinnovi contrattuali da parte degli edili, dei chimici, dei metalmeccanici per lo stretto legame realizzato tra i problemi dell'occupazione, del salario e del potere in fabbrica e premia la generosa lotta dei lavoratori interessati e del sostegno ad essi garantito dall'insieme del movimento sindacale.

La definitiva approvazione poi da parte del governo del nuovo contratto per i lavoratori del parastato realizza anche in questo delicato settore un importante risultato che risponde, dopo circa un decennio, alle giuste attese dei lavoratori interessati ed introduce nuovi terreni di iniziativa e di riforma.

La segreteria della Federazione CGIL, CISL UI ha rivolto, infine, un appello a tutti i lavoratori affinchè durante la campagna elettorale tutelino il patrimonio di autonomia conquistato in questi anni per garantire prospettive concrete alla realizzazione dell'unità sindacale. Sollecita, inoltre, le istituzioni ai vari livelli, a garantire, in questa delicata fase elettorale, una capacità operativa e di intervento per contribuire con la loro iniziativa ad attenuare le tensioni sociali in atto.

Proposto dal Consiglio di quartiere

Sarà riordinato il mercatino di Secondigliano

Si è riunito il consiglio di quartiere di Secondigliano per esaminare la questione relativa al mercatino rionale di via Dante, nonché i molteplici problemi ad esso connessi.

Dopo approfondita discussione è stato proposto di disciplinare e riordinare il mercatino in questione attraverso l'apertura di nuovi ingressi per un più agevole afflusso degli acquirenti, nonché di adottare ogni altra iniziativa per la riqualificazione sociale dell'impianto.

Sono state anche previste idonee iniziative tese a sbloccare le procedure per la costruzione del già progettato mercatino della zona INA-Casa ed a reperire le aree per la costruzione di un nuovo mercatino a Capodichino.

Per quanto riguarda i problemi igienico-sanitari, le occupazioni di suolo, gli orari di chiusura ecc., è stata convocata per il giorno 26 maggio alle ore 10 una riunione con i commercianti della zona ed i delegati sindacali.

Assemblee in corso in tutte le fabbriche

Metalmeccanici: unanimi i consensi al contratto

Pochissimi i voti contrari — Massiccia partecipazione — Oggi dibattiti all'Italcantieri, alla SEBN e nelle fabbriche di Casoria

I metalmeccanici stanno approvando, per la maggior parte all'unanimità, le ipotesi di accordo contrattuale nelle assemblee che si stanno svolgendo in tutte le fabbriche della provincia.

All'AVIS e alla SOFER l'accordo è passato per acclamazione. Unanimità di consensi si è avuta al termine del dibattito allo stabilimento FIAT, ai Cantieri metallurgici, alla SPERRY-Sud. Accordo approvato a larghissima maggioranza anche alla Mecfond, dove si sono registrati 7 voti contrari.

Nel corso di grandi assemblee di migliaia di lavoratori sono state approvate le ipotesi di accordo a larghissima maggioranza all'Italsider e all'Alfa Sud.

Nello stabilimento siderurgico di Bagnoli almeno 4 mila lavoratori hanno preso parte all'assemblea alla quale ha preso parte un rappresentante della FLM nazionale.

All'Alfa Sud c'è stata una assemblea per ciascuno dei due turni: alle 9,30 la prima, che si è protratta fino alle 11; alle 15,30 la seconda conclusasi alle 17. In mattinata, dopo l'illustrazione dei termini dell'accordo, sono intervenuti Biasco, Petricciuolo e Razzi del Consiglio di fabbrica, un delegato dei guardiani, ed alcuni operai.

Le conclusioni del dibattito sono state tratte da Morese della FLM nazionale che si è richiamato agli aspetti positivi del contratto e, in particolare, ai problemi della contrattazione e dei diritti sindacali.

Larghissime maggioranze si sono avute, come abbiamo detto, in entrambe le assemblee.

Per oggi sono previste assemblee all'Italcantieri, alla SEBN e nelle altre aziende metalmeccaniche del porto, e la conclusione del dibattito anche nelle piccole e medie aziende della zona di Casoria.

Anche nel Salernitano le assemblee dei metalmeccanici stanno approvando a larga maggioranza e spesso all'unanimità le ipotesi del contratto di categoria.

Assemblee ci sono state alla FACE-Sud, e alla Maccaferro di Battipaglia, alla Superbox, alla Paravia, alla Sassonia, il Brollo, la Idel Standard e alle Fonderie tutte di Salerno, alla Fatme di Pagani e in altre aziende.

Sequestrato olio contraffatto

Un ingente quantitativo di olio di semi, che veniva messo in commercio come olio d'oliva, dopo essere stato trattato con coloranti, è stato sequestrato per ordine della magistratura. Il pretore della 7. sezione, dottor Febbraro, ha ordinato il sequestro dopo aver constatato anche che sulle bottiglie, oltre alla falsa denominazione di olio d'oliva, comparivano nomi di ditte inesistenti, «Montanaro», «Alferano» di Bitonto ed altri.

Vendette una concessione già revocata

Assicuratore condannato a sei mesi per truffa

Gianpasquale Grappone è stato condannato a sei mesi di reclusione per truffa dalla Terza sezione penale del Tribunale. Il Grappone è un personaggio noto, amministratore delegato e direttore generale della Lloyd Centauro Assicurazioni, della quale è presidente il segretario napoletano della DC, il dottor Vittorio Pellegrino.

Il processo si riallaccia ad un altro precedente per il quale il Grappone venne recentemente condannato per appropriazione indebita aggravata in danno dell'Assicurazione Firenze della quale era subagente. Proprio per questo fatto era stato sospeso da ogni rappresentanza

Nonostante ciò egli, assieme ad Antonio Restucci, vendette per 5 milioni, gran parte del portafoglio della subagenzia a Raffaele Parisi Perrotta. Una vendita che fu un vero e proprio bidone.

Nell'udienza di ieri il PM ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove per il Grappone, ma il Tribunale lo ha condannato a 6 mesi di reclusione.

Per l'imbarco delle Alfasud la Regione chiede un incontro con l'azienda

Nuovi sviluppi della polemica sulla questione dell'imbarco delle vetture Alfasud dal porto di Napoli. Dopo la replica del presidente dell'Alfa Cortesi, alla sua prima lettera, l'assessore regionale Grippo ha scritto di nuovo a Cortesi per chiedere un incontro fra Alfasud, Consorzio autonomo del porto, rappresentanti dei lavoratori e regione al fine di esaminare la questione nel suo complesso

La lettera di Grippo conferma che l'imbarco nel porto di Napoli di autovetture montate ha subito una flessione nel '75 rispetto all'anno precedente, anche se le cifre fornite nella prima lettera sono risultate inesatte (lo ha precisato Cortesi).

Bruciati alcuni registri

Incursione di teppisti in una scuola di Caivano

L'Istituto tecnico industriale «Enrico Fermi» di Caivano è stato fatto oggetto di un grave atto teppistico l'altra notte. Ignoti hanno forzato il portone dell'istituto scolastico, sono saliti al primo piano, si sono introdotti nell'aula dei professori e, dopo averli cosparsi di benzina, hanno dato fuoco ai registri di classe e registri insegnanti. Sono stati anche distrutte molte suppellettili.

Sul grave gesto, che si ripete sempre più frequentemente nelle nostre scuole, gli insegnanti del «Fermi» aderenti alla CIGIL-CISL-UIL hanno emesso un comunicato nel quale «denunciando l'atto teppistico e provocatorio che si inquadra nel più ampio disegno che, attraverso gli attacchi alle scuole, alle fabbriche, mira ad alimentare la tensione nel paese, invitano i colleghi e gli studenti alla massima vigilanza».

L'ex sindaco doveva essere ascoltato sull'operazione di 20 anni fa

Lauro non è andato dal giudice

Fa paura l'indagine sulle TPN

Fu l'armatore missino con la sua maggioranza e con la complicità della DC a condurre in porto un incredibile acquisto - Il favore fatto alla FIAT attraverso una società finanziaria - Parte delle azioni appartenevano all'ex regina

Achille non è andato dal giudice istruttore che sta conducendo l'indagine sul «bubbone» TPN. L'armatore del MSI era stato convocato per ieri mattina presso la 25. sezione istruttoria dal dr. Francesco Schettino. Poiché la convocazione — come testimone — era stata inviata quando l'armatore era ancora un parlamentare, questi aveva anche la possibilità di farsi interrogare a casa sua, o nei suoi uffici, dove gli pareva. Il giudice Schettino non ha avuto alcuna risposta, e ieri mattina nei corridoi dell'Ufficio istruzione Achille Lauro non s'è visto.

Nell'indagine TPN c'è già stato un precedente caso delegenere: Alfredo Malsto, boss della malavita giuglianese, convocato anch'egli come testimone per chiarimenti, non si è fatto vedere.

Per quanto riguarda Achille Lauro non riteniamo che si tratti soltanto di un gesto che denota disprezzo per la giustizia. Quando la notizia che anche l'ex sindaco missino doveva essere accostato sull'affare delle tranvie provinciali apparve su un giornale locale (non il «Roma», che da quella data ha troncato all'improvviso la sua campagna di stampa sul «bubbone», Lauro si affrettò ad inviare un telegramma molto preoccupato. Nel messaggio si chiedeva al giornale di evitare che si potesse «equivocare fra l'opera da me svolta quale sindaco di Napoli venti anni or sono, e l'attuale deprecabile situazione determinatasi alle tranvie provinciali».

IL PATERACCHIO DI 20 ANNI FA — Sfogliando i giornali dell'epoca siamo certi d'aver intuito che cosa vuole sapere il giudice Schettino da Achille Lauro, e su quali argomenti intende chiedere chiarimenti. Lo scandalo attuale delle TPN, infatti, ha le sue radici proprio nel passaggio del pacchetto azionario della società belga delle tranvie provinciali al Comune di Napoli. L'acquisto fu voluto da Lauro e imposto dalla maggioranza monarcomissina. I democristiani del l'amministrazione provinciale — presidente Piegari — che si reggevano con l'apporto dei voti monarchici, d'un botto cambiarono idea e non insistettero più perché le TPN passassero in gestione diretta alla provincia, come aveva chiesto da tempo all'unanimità il Consiglio provinciale.

Fu un vero e proprio colpo di mano, quello di Lauro al Comune, assecondato dai democristiani che, successivamente come si è visto, avrebbero trasformato le TPN in uno scandaloso feudo. Venti anni dopo questo pateracchio — e certamente anche in conseguenza di esso — viene alla luce un grosso scandalo: c'è l'indagine giudiziaria che ha mandato già in galera 11 persone per aver venduto i posti alle TPN, e che sta affondando il bisturi nelle radici del «bubbone». Questo è accaduto solo quando la città di Napoli si è data un'amministrazione di sinistra, che quale suo primo atto, ha deciso di tagliare il «bubbone»: e sfogliando i giornali dell'epoca, troviamo che furono solo i rappresentanti della sinistra, e il nostro giornale, ad opporsi, a denunciare pubblicamente quegli scandali che oggi stanno venendo alla luce, e di cui Lauro ha paura.

AZIONI TPN: ERANO DEI SAVOIA — Sull'Unità del 1. aprile '56 leggiamo infatti, che Achille Lauro sindaco di Napoli e Piegari (DC) presidente della provincia si apprestano a fare un grosso regalo al monopolio dell'automobile, la FIAT, consegnando in pratica ad una società finanziaria torinese, la SCUI, e ad un certo Tessaroli (legato a Lauro per altri affari), le tranvie provinciali. La deliberazione approntata con incredibile rapidità dalla giunta monarcomissina decide, infatti, che il Comune di Napoli acquisterà facendosi prestare 250 milioni (dell'epoca) dalla SCUI, parte delle azioni delle TPN. Con questa somma il Comune acquista anche i debiti della azienda di trasporto, e in cambio del prestito consegna per otto anni la gestione TPN alla SCUI: gestione che comporta anche un finanziamento statale di due miliardi (dell'epoca) per ammodernamento. L'Unità denuncia a chiarissime lettere che dietro la SCUI, società torinese, c'è la FIAT, e che questo significa che i 2 miliardi per il materiale rotabile e le vetture se li ingoierà il monopolio torinese dell'automobile. Infatti i laurini si rifiuteranno senza alcuna giustificazione nemmeno formale, di includere nella delibera una condizione, quella cioè che tutte o parte delle commesse per l'ammodernamento siano riservate all'industria napoletana. Che dietro la SCUI ci fosse, probabilmente con una diretta partecipazione azionaria, la FIAT (allora pilotata da Valletta) non solo giustifica l'interesse di questa società nel prestare i denari al Comune di Napoli, ma illumina sulla portata dell'operazione: con 250 milioni (che sarebbero rientrati) di investimento la SCUI (FIAT) si assicurava la torta delle forniture per 2 miliardi. Il quadro viene completato — in tema di complicità ad alto livello, non solo municipale — da una stranissima condizione che il governo pose per quel finanziamento: poteva essere erogato solo ad un'azienda che non fosse «municipalizzata».

Lauro portò in Consiglio all'approvazione dei suoi gregari una delibera che però parlava di acquistare solo un «pacchetto azionario di maggioranza». Di chi erano le rimanenti azioni? Per qualche tempo si disse addirittura che erano andate smarrite, ma sulla «Gazzetta Ufficiale» non apparve alcun avviso di decreto in merito come è la prassi di smarrimento. La verità, o quanto meno una affermazione che nessuno smentì, venne fuori da un consigliere provinciale missino irato per qualche suo buon motivo: le azioni, che si dicevano smarrite, erano di proprietà dell'ex regina Maria José, moglie di Umberto di Savoia col quale Achille Lauro si faceva abbondantemente fotografare nella residenza di Cascais, in Portogallo.

L'operazione di acquisto dell'intero pacchetto azionario Lauro la perfezionerà l'anno dopo, in una fase successiva a quella che vede impegnata la FIAT.

DC e LAURINI: NO ALLA MUNICIPALIZZAZIONE — Quattro anni prima, 1952, i consiglieri comunisti si vedono respingere una mozione al Consiglio provinciale per la municipalizzazione o la provincializzazione delle TPN. Alla vigilia del colpo di mano di Lauro, una analoga richiesta della sinistra viene respinta. Lauro porta avanti l'operazione con la SCUI-FIAT e l'«Unità» del 4 aprile scrive, dopo il colpo della maggioranza che «non è escluso che il monopolio torinese si sdebiti con il nostro sindaco versando direttamente nelle casse del Partito monarchico popolare alcuni milioncini, tanto per permettere a questo partito di affrontare a cuore leggero la prossima battaglia elettorale. Se queste nostre anticipazioni dovessero poi apparire eccessive — scrivemmo ancora — preghiamo i lettori di ricordare quanto il consigliere Coppa (PNM) ebbe a dire alcuni mesi or sono, denunciando come la FIAT abbia già foraggiato a suon di milioni il partito di Lauro dopo che il Comune ebbe stipulato con lei l'acquisto di 130 autobus».

Per chi non ricorda quel periodo, bisogna chiarire che Lauro aveva litigato con Covelli, ed aveva fondato un «suo» Partito monarchico popolare: c'era stata una furiosa polemica con il Partito nazionale monarchico, che mai nei successivi mesi però si sarebbe ricomposta per la spartizione di altre torte — edilizie soprattutto — dopo la rielezione di Lauro a sindaco nel giugno del '56.

e. p.

Immatura scomparsa del compagno Popolo

Un grave lutto ha colpito il partito, la classe operaia e l'amministrazione comunale di Torre Annunziata: a soli 53 anni, consumato da un male ribelle, si è spento il compagno Peppino Popolo.

Profondamente legato al movimento operaio si distinse, giovanissimo, nelle lotte dei lavoratori dell'«arte bianca» per la sua grande intelligenza e per le sue doti di organizzatore sindacale. Eletto segretario della sezione «Grieco», offrì, con il suo esempio e con la costante azione, un contributo valido alla crescita del partito in uno dei più popolari quartieri di Torre Annunziata, dove venne eletto, a larghissimi suffragi, consigliere comunale.

Assai prezioso è stato il suo contributo alla vita amministrativa della città prima dai banchi dell'opposizione, poi come assessore, quando a Torre fu costituita un'amministrazione popolare.

I comunisti di Torre Annunziata, la Federazione provinciale del partito e *l'Unità* commossi si stringono intorno alla famiglia, esprimendo le più sentite condoglianze.

I funerali si svolgeranno stamane, alle ore 11, partendo dalla casa comunale.

● «SCIPPATI» GLI STIPENDI DEL PERSONALE DELL'AMBASSADOR

Uno scippo di dieci milioni è stato compiuto ieri mattina ai danni di Gerardo Bertazzani, proprietario dell'Hotel Ambassador. Il Bertazzani si era recato nella agenzia del Banco di Santo Spirito ed aveva prelevato la somma necessaria al pagamento dei salari al personale dell'albergo.

Giunto all'incrocio fra via Cervantes e via Immacolata è stato affrontato da un giovane che gli ha strappato il borsello contenente il denaro. Lo scippatore si è dileguato su una moto di grossa cilindrata, sulla quale vi era un complice ad attenderlo. La polizia sta svolgendo le indagini per identificare lo scippatore.

Sorpreso in un paese del Casertano

Arrestato un componente del «clan» di «Manomozza»

Rinvenute lettere contenenti elementi utili al proseguimento delle indagini

E' stato arrestato ieri un altro degli appartenenti al «clan» di Salvatore Casanello, ricercato da anni, meglio conosciuto come «Manomozza». L'arresto è avvenuto in un paese in provincia di Caserta, a S. Nicola alla Strada, dove è stato sorpreso Gerardo Sica, di anni 24, abitante in via Plebiscito 34 a Piscinola.

Era ricercato dalla squadra mobile perché coinvolto in numerose estorsioni e accusato di associazione a delinquere

A guidare i poliziotti al rifugio del Sica è stata la donna con la quale convive, Maria Antonia Vailetta di anni 27, che l'altra sera si era recata dall'uomo. Era stata pedinata dagli agenti fino all'appartamento, dove era nascosto il Sica. Questi è stato interrogato a lungo. gli investigatori hanno tentato di sapere qualcosa di più sui rapporti con Biagio Schiattarella, il braccio destro di «Manomozza», che, insieme ad Antonio Cacciapuoti, è scomparso da oltre un mese. Il Sica ha negato di conoscerlo, ma contraddicono questa affermazione alcune lettere che lo Schiattarella gli ha scritto e che sono state rinvenute nell'appartamento o mezzo nel rifugio del Sica.

Gli inquirenti escludono che quest'ultimo sia responsabile della scomparsa dei due personaggi della malavita napoletana, ma sperano che possa fornire elementi utili per il loro ritrovamento.

Domani dibattito su «L'altro sport»

Domani pomeriggio, alle ore 17, nell'aula magna del Policenico promosso dal Collettivo degli studenti dell'ISEF, si svolgerà un dibattito sul tema «L'altro sport».

Interverranno Paolo Sollier, calciatore del Perugia, Enzo Cioffi, giocatore di basket della FAG, Rene Notarangelo, della Cannottieri Napoli e Nilde Santoro, giocatrice di pallavolo

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi venerdì 7 maggio 1976. Onomastico: Giuditta (domani: Stanislao).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi: 140; nati morti: 3; richieste di pubblicazione: 64; matrimoni civili: 5; matrimoni religiosi: 39; deceduti: 27.

LUTTO
Si è spento il compagno Antonio De Rosa. Ai figli, compagni Giorgio e Pasquale, ed ai familiari tutti, giungano le condoglianze fraterne dei compagni della sezione Mercato.

IMPIANTI CARBURANTE
Il Sindacato provinciale gestori impianti carburanti FIGISC-ASCOM comunica che con decreto prefettizio numero 105664 del 26/4/1976, è stata decretata — giusta recente disposizione del Ministero Industria e Commercio — la prosecuzione del precedente orario invernale anche nel periodo estivo.

Pertanto l'orario degli impianti di distribuzione carburanti continuerà ad essere, fino a data da stabilirsi, il seguente: 7-12,30; 15-19.

SINDACATO DIRIGENTI
Il Sindacato Interprovinciale Campano Dirigenti Aziende Industriali terra, nella sede di Via Orazio 92, la propria assemblea ordinaria, sabato 8 maggio alle ore 10 in seconda convocazione, per l'esame dell'attività svolta e da svolgere nel corrente anno e per l'approvazione dei bilanci sociali.

NUOVO PRESIDENTE AL COTUGNO
A seguito delle dimissioni presentate, per motivi di salute, dal prof. Giuseppe Maddaloni, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Regionale Ospedaliero «D. Cotugno», nella seduta del 3 maggio ha eletto alla unanimità nuovo presidente Vito Lauria.

Rendendosi interprete dei sentimenti dei colleghi del Consiglio, il presidente Lauria ha rivolto al prof. Maddaloni un vivo ringraziamento per l'opera svolta e l'augurio di una immediata guarigione.

FARMACIE NOTTURNE
S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Tasso 109. **Avvocata:** via Museo 45. **Mercato Pendino:** via Duomo 357; p.zza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giov. a Carbonara 83; Staz. Centrale c.so A. Lucci 5; via S. Paolo 20. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; c.so Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; p.zza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via Simone Martini 80; via D. Fontana 37. **Fuorigrotta:** p.zza Marcantonio Colonna 31. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Secondigliano-Miano:** c.so Secondigliano 174. **Bagnoli:** Campi Flegrei. **Ponticelli:** v.le Margherita. **Poggioreale:** p.zza Lo Bianco 5. **S. Giov. a Ted.:** Corso 102. **Posillipo:** via Manzoni 215 **Barra:** c.so B. Buozzi 302. **Piscinola-Chiaiano-Marianella:** p.zza Municipio 1 - Piscinola. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13 - Pianura.

giorno per giorno

Novità in campo culturale

E' molto vivace in questi giorni, a Napoli e nella regione, il dibattito e ferve la iniziativa in vari settori dell'arte e della cultura.

Da Salerno, infatti, si annuncia il varo della IV Rassegna teatro nuove tendenze, mentre a Villa Pignatelli studiosi di rilievo si confrontano sul tema dell'istruzione preuniversitaria storico-artistica e mentre — nello stesso tempo — continuano al S. Ferdinando gli spettacoli della rassegna coordinata dalla Lega delle cooperative d'intesa con l'ETI e con il contributo di numerosi gruppi sperimentali napoletani.

Così anche per le arti visive, solo da pochi giorni si è chiusa la mostra « Campania proposta uno » patrocinata dalla Regione, esposta nella Galleria Vanvitelli al Vomero.

Si tratta — questa la prima e immediata constatazione — di un mondo positivamente in tensione, dove vivace è lo scontro tra il vecchio ed il nuovo che coesistono, talvolta si compenetrano, tal'altra si ostacolano.

In questo campo, inoltre —, più che in altri — modelli e proposte sono stati messi in discussione soprattutto per quanto è cresciuto ed è cambiato nella società, in un pubblico che si è sicuramente allargato (specie tra le nuove generazioni) e che ha con forza rifiutato di consumare passivamente un qualunque prodotto bello e confezionato.

Anche per questo centinaia di giovani negli ultimi anni si sono dedicati con impegno alle arti visive e a quelle collegate con lo spettacolo, costituendo una vera e propria « rete » di ricercatori di tradizioni popolari emarginate, di forme e modi di espressione nuovi, anche di forme e modi organizzativi che hanno di fatto teso a superare una concezione individualistica dell'arte ed a spingere avanti, invece, il tema del lavoro « collettivo » e « di gruppo ».

Naturalmente questa esplosione di interessanti novità deve fare quotidianamente i conti con ipotesi di lavoro dimostratesi puramente suggestive e anche (perchè negarlo?) con tensioni destinate a decantarsi. Anche per questo forse — proprio mentre fasce sempre più larghe di giovani e anche (con maggiore difficoltà) di lavoratori sono entrati da protagonisti in contatto diretto con alcuni dei processi di produzione della cultura da cui in precedenza erano emarginati — tende a riproporsi con una certa insistenza una domanda tutto sommato secondaria e ritardatrice: come si suoni meglio — cioè — il piffero per la rivoluzione. Si finisce, così, per reintrodurre (all'interno di un processo grandemente nuovo e positivo) un modo di ragionare antico che non serve a far compiere molti passi in avanti.

Molto più interessante — invece — è lavorare per allargare e consolidare sempre più la partecipazione di masse sempre più larghe a questi processi di rinnovamento profondo nella cultura della nostra regione, andando anche in profondità verso la campagna e le zone interne, come solo in pochi casi è finora avvenuto.

In questa direzione oltre agli enti locali e alla Regione un ruolo devono avere le scuole (da quelle materne — dove esistono — alle medie ed alle superiori) in cui è possibile e necessaria una iniziativa assai più consistente legata ai temi della creatività. Così come forse non è sbagliato collegare a questa realtà lo stesso piano da approntare per un preavviamento al lavoro, che abbia il carattere della produttività culturale e sociale.

Su questi temi *l'Unità* intende aprire un dibattito che stimoli la qualificazione e la articolazione dei tanti segni positivi che già constatiamo.

Rocco Di Blasi

Assolti cinque compagni: organizzarono un'assemblea

BENEVENTO, 6

Cinque giovani compagni, Enrico Porcaro, Nicola Casale, Renato Pastella, Roberto Taddeo e Giuseppe De Nigris, sono stati questa mattina prosciolti dal pretore Iannella dalla imputazione di organizzazione non autorizzata di un corteo e di un'assemblea «per non aver commesso il fatto».

L'imputazione si riferisce agli avvenimenti del 4 dicembre 1974 quando, in occasione dello sciopero generale indetto dalla CGIL, CISL, UIL, gli studenti aderirono autonomamente alla manifestazione ed al termine di un corteo, organizzato spontaneamente, tennero anche un'assemblea di lotta.

Al centro del dibattito il futuro della Campania

Sui temi dello sviluppo verifica in due convegni

Si aprono oggi a Caserta e a Mercogliano - Stamane gli edili discutono su opere pubbliche e progetti speciali - Da domani la conferenza di produzione per l'energia - Assemblea degli assicuratori sugli investimenti nel settore

Oggi i problemi dell'occupazione e dello sviluppo economico della Campania saranno affrontati a Caserta e a Mercogliano in due convegni di estremo interesse per gli obbiettivi della « Vertenza Campania » per quel che riguarda agricoltura, industria, trasporti.

Promosso dall'Amministrazione provinciale a Caserta comincia, infatti, stamane la conferenza sui problemi dell'agricoltura e del ruolo delle Partecipazioni statali, la cui presenza, in Campania, come è noto, è assai rilevante. Alla conferenza, che era stata sollecitata dalle organizzazioni sindacali unitarie, saranno presenti rappresentanti nazionali dei sindacati più direttamente interessati come quelli dei braccianti agricoli e dei lavoratori dell'industria alimentare. Sarà presente anche il compagno Vignola della Federazione nazionale CGIL, CISL e UIL a sottolineare l'importanza che il sindacato attribuisce ad uno sviluppo moderno dell'agricoltura e ad un diverso collegamento con l'industria, non solo per la Campania, ma per la crescita economica e sociale dell'intero Mezzogiorno e del Paese.

I lavori inizieranno alle ore 9,30 nel salone della Reggia Vanvitelliana con la relazione dell'assessore provinciale all'Agricoltura Nicola Paladino. Nel pomeriggio sono previsti interventi sulle colture industriali, frutticoltura, fitopatologia e lotta integrata ai parassiti animali.

Alle ore 17,30 avrà luogo una tavola rotonda sulla zootecnica.

Domani riprende il dibattito che si concluderà con l'intervento conclusivo del presidente della Amministrazione provinciale Renato Coppola.

A Mercogliano comincia stamane presso l'albergo Grieco, il convegno nazionale sui trasporti collettivi indetto dalla Federazione CGIL, CISL e UIL d'intesa con i sindacati dei metalmeccanici e degli autoferrotranvieri, la Federazione regionale unitaria della Campania e quella provinciale di Avellino. Vi parteciperanno dirigenti nazionali dei sindacati del trasporto e dei metalmeccanici, rappresentanti di Consigli di fabbriche che operano nel settore del materiale ferroviario, degli stabilimenti FIAT di Torino e Novara. Il convegno, che proseguirà anche domani, ci sembra costituisca un momento importante della vertenza sui trasporti, l'auto ed i settori indotti e per la realizzazione del « piano autobus » uno dei punti qualificanti della piattaforma contrattuale degli autoferrotranvieri.

Uno dei propositi del convegno è il rilancio dell'impegno per imporre la realizzazione dello stabilimento Fiat a Grottaminarda.

Le iniziative che, in questa fine di settimana, pongono in primo piano gli obbiettivi dello sviluppo economico e dell'occupazione proprio della « Vertenza Campania », non si esauriscono qui. La Federazione dei lavoratori delle costruzioni, infatti, ha convocato per oggi (inizio alle 9,30) nell'aula De Sanctis dell'Università centrale, un convegno regionale sul tema « opere pubbliche, progetti speciali, decreti anticongiunturali ».

Oltre ai delegati dell'industria edile prenderanno parte al convegno le segreterie unitarie dei metalmeccanici, chimici, portuali, braccianti, dei lavoratori dei trasporti.

Domani, poi, con inizio alle ore 9, avrà luogo presso gli impianti dell'ENEL di Vigliena (S. Giovanni a Teduccio), la conferenza di produzione per l'energia promossa dalle forze politiche e sindacali democratiche presenti nell'ente elettrico, del cui scopo abbiamo dato un'ampia informazione ieri.

Infine, i problemi degli investimenti, in particolare nel settore delle assicurazioni, e della occupazione soprattutto nel Mezzogiorno, sono gli argomenti centrali che saranno discussi nell'assemblea aperta che si tiene stamane a partire dalle 9,30, presso il salone dell'Associazione generale del commercio a piazza D'Acquisto 32, indetta dai lavoratori dell'INA e dell'Assitalia.

Dopo le dimissioni di tutti gli assessori

A Pagani è rimasto soltanto il sindaco

Si tratta del dc D'Arezzo - Il PCI per la convocazione del Consiglio comunale

SALERNO, 6

Il sindaco di Pagani, D'Arezzo è rimasto solo. Dopo le dimissioni dei socialisti e di un democristiano, avvenute oltre un mese fa, è stata ora la volta dell'assessore socialdemocratico e degli altri due DC presenti in giunta.

Si chiude così uno dei periodi più disastrosi di gestione amministrativa che ha portato il Comune di Pagani ad un deficit finanziario di quasi sette miliardi senza che nessuna delle opere pubbliche annunciate da vari anni, fosse realizzata.

La parola fine su questa amministrazione è stata scritta dopo laceranti contrasti avvenuti nella DC che hanno fatto seguito alle denunce dei partiti di sinistra di nuove assunzioni clientelari al Comune, e all'indagine della pretura di Nocera su presunti illeciti amministrativi. Alcuni DC, con alla testa il capogruppo consiliare Tetti, chiedono la destituzione di D'Arezzo, accusato d'essere il massimo responsabile del marasma amministrativo.

Lo scontro comunque è ancora aperto: i vecchi arnesi della DC premono per il congelamento della situazione, rifiutando pervicacemente qualsiasi apertura e riproponendo antiche pregiudiziali a sinistra. Il disegno è quello di imbarcare il gruppo civico, forte di cinque consiglieri, che ha fatto una dura campagna elettorale anti-DC ma che comincia a mostrare debolezza sul piano della coerenza e della correttezza politica.

I comunisti stanno raccogliendo le firme per imporre la convocazione del Consiglio comunale che ha tenuto la sua ultima seduta oltre tre mesi fa.

Nuova segreteria della Federazione di Salerno

SALERNO, 6

Lunedì 3 maggio c'è stata nei locali della Federazione di Salerno, presente il compagno Antonio Bassolino della segreteria regionale, la riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo, che hanno preso in esame i problemi del partito.

Dopo un ampio ed approfondito dibattito sono state accolte ed approvate all'unanimità le proposte avanzate dal Comitato direttivo per un rafforzamento e rinnovamento della segreteria provinciale attraverso la nomina dei compagni Vincenzo Aita, membro del Comitato centrale del partito, dirigente del movimento contadino; Luigi Giordano, responsabile provinciale della stampa e propaganda; Paolo Nicchia dell'esecutivo regionale del partito; Michele Santore responsabile di zona del Cilento. Il Comitato federale ha inoltre accolto la richiesta avanzata dai compagni Nicola Giannatasio e Mario Trifone di essere sollevati dalla carica di membri della segreteria provinciale, ringraziando l'uno e l'altro per l'attività svolta.

Un particolare e caloroso saluto è stato rivolto al compagno Nicola Giannatasio per la lunga milizia nel partito.

La segreteria della Federazione di Salerno risulta pertanto così composta: Franco Fichera, segretario; Vincenzo Aita, Umberto Apicella, Luigi Giordano, Ernesto Mandaia, Paolo Nicchia, Isaia Sales, Michele Santoro.

taccuino culturale

CINEMA

« LOLA MONTEZ » ALLA CINETECA ALTRO

Oggi si replica alla Cineteca Altro « Lola Montez » di Max Ophuls, un « classico » del cinema francese del dopoguerra, che, grazie alla recente ristampa della pellicola, si appresta a circolare in tutto il circuito « d'Essai » nazionale.

Il film, girato nel 1955, è l'ultima e più significativa fatica di un regista tra i più eccentrici ed originali del cinema europeo, trascurato dalle storie del cinema ma fatto oggetto di entusiastiche lodi da parte degli allora critici (futuri registi) della nouvelle vague francese. Anche per queste ragioni film ed autore sono circondati da un alone di curiosità ed interesse, che la riedizione attualmente in programmazione a Napoli può parzialmente soddisfare.

Tratto da un romanzo di Cecil Saint-Laurent, autore del best-seller « Caroline Cherie », interpretato da Martine Carol allora all'apice della fama, girato con un grosso dispendio di mezzi — cinemascope a colori, cast internazionale di attori —, il film, a dispetto dei produttori che non lesinarono tagli e modifiche rispetto all'originale, si rivelò un grosso insuccesso commerciale. Nonostante il fumettismo della trama, Ophuls, infatti, vi trasferì tutti gli elementi della sua cultura teatrale e cinematografica (il barocchismo, vale a dire, della messa in scena, dell'uso dei colori, dei movimenti di macchina), che ne fecero, anzichè un romanzetto rosa per soddisfare i gusti del pubblico piccolo borghese, un film che è essenzialmente la messa in accusa del « pubblico », visto come consumatore di scandali, di avventure, che altri, perenni attori o inconsapevoli clown da circo, inscenano per il suo diletto.

Lola Montez, infatti, simbolicamente termina la sua carriera di principale « donna fatale » del gran mondo « fin de siecle » (che l'ha vista amante degli artisti più celebri e favorita dei re) nell'arena di un circo, a raccontare i « sublimi » momenti del suo passato al pubblico avido di particolari, e, persino, a farsi toccare, per un dollaro a testa, attraverso le grate di un serraglio, da quella massa di gente che, nello scandalo della sua vita, vedono realizzarsi i loro più o meno inconsci sogni proibiti.

E, andando oltre nella lettura del film, il « J'accuse » di Ophuls si può agevolmente estendere al rapporto più generale spettacolo-pubblico, film-spettatore, autore fruitore, dove l'autore, in un estremo ma quanto mai opportuno rigurgito di aristocraticità si rifiuta di dare in pasto se stesso, la sua vita immaginaria o reale, alla massa.

A. P.

DIBATTITO

INFORMAZIONE, CULTURA E OPINIONE PUBBLICA

Nel quadro del seminario su « Società e istituzioni a Napoli nel periodo della ricostruzione », organizzato dall'Istituto campano per la storia della Resistenza con il patrocinio del Comitato regionale per le celebrazioni del 30. anniversario della Resistenza, oggi alle ore 17 nell'aula magna del Politecnico (piazzale Tecchio) avrà luogo il quarto dibattito. Sul tema « Informazione, cultura e opinione pubblica interverranno Massimo Caprara, Goffredo Fofi, Gaetano Macchiaroli e Sergio Riccio.

CONFERENZE

PROBLEMI PSICOLOGICI DELL'INFANZIA

Questo pomeriggio, alle ore 17,30, nella sala conferenze della Casa editrice Giunti Marzocco, in via Lomonaco 1, parleranno Maria Carolina Catapano (psicologa) su « I problemi psicologici del bambino », Domenico De Masi (incaricato di metodologia della ricerca presso lo istituto di sociologia di Roma) su « socializzazione del bambino nell'infanzia e nel periodo scolastico ». Rossella Savarese (assistente ordinaria di sociologia presso l'università di Napoli) su « istruzione, tecnologia moderna e diffusione di messaggi ».

LA SITUAZIONE POLITICA SPAGNOLA

Questa sera, alle ore 20, Marco Calamai parlerà nella sede del Circolo Incontrarci (via Paladino 3) sulla situazione politica spagnola.

Calamai, che fa parte della segreteria regionale della CGIL, è autore di un volume uscito in questi giorni, dal titolo « Storia del movimento operaio spagnolo dal 1960 al 1975 ».

Calamai illustrerà il ruolo svolto dal movimento operaio nella crisi del regime franchista e nel processo di trasformazione della società spagnola.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via S. Domenico, 11 - Tel. 656.265)
Oggi alle ore 21,15, I Cabarinieri presentano: « La traviata triviale tra le viole del trivio » di A. Fusco.
DELLE ARTI (Via Poggio dei Mari - Tel. 340.220)
Stasera alle ore 21,30, la Coop. Teatro Oggi presenta: « Se lo muoio, ti displace? », novità di Dacia Maraini. Regia di Bruno Cirino.
DUEMILA (Via della Gatta - Telefono 294.074)
Dalle ore 14 in poi spettacolo di sceneggiata: « Canciello e cunvento ».
MARGHERITA (Galleria Umberto I - Tel. 392.426)
Dalle ore 16,30: spettacoli di Strip Tease.
POLITEAMA (Via Monte di Dio n. 68 - Tel. 401.643)
Questa sera alle ore 21,15 J. Dorelli, P. Panelli, B. Valori pres.: « Aggiungi un posto a tavola » di Garinei e Giovannini.
SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 390.745)
Questa sera alle ore 20: « Rigoletto » di G. Verdi.
SANCARLUCCIO (Via dei Mille - Tel. 405.000)
Questa sera alle ore 21,15 la Cooperativa « Nuova Commedia » pres.: « Il matrimonio » di Mario Crasto De Stefano.
SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500)
Questa sera alle ore 21,15 la Lega Nazionale Cooperative e Mutue propone il « Teatro Incontro » in: « Campania Felix? ».

Teatro SAN FERDINANDO
Tel. 44.45.00
E.T.I. Ente Teatrale Italino
ore 16 animazione
ore 21,15
TEATRO INCONTRO IN
« CAMPANIA FELIX ? »
Posto unico lire duecento

SANNAZZARO (Tel. 411.732)
Questa sera alle ore 21,15, la Compagnia Stabile napoletana pr.: « Don Pasca' fa acqua 'a pippa » di Gaetano Di Maio.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
« Lola Montez », di M. Ophuls. Vers. it. (Ore 18-20-22).
EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046)
Morte a Venezia, con D. Bogarde DR
MAXIMUM (Viale Elena 19 - Telefono 682.114)
L'affare della sezione speciale
NO (Via S. Caterina da Siena, 53 - Tel. 415.371)
« Illuminazione », di Krzyszof Zanussi.
NUOVO (Via Montecalvario, 16 - Tel. 412.410)
« Terminale ».

VI SEGNALIAMO

TEATRO
- « Campania felix » (S. Ferdinando)
- « Se lo muolo, ti dispiace? » di D. Maraini (Delle Arti)

CINEMA
- « Cadaveri eccellenti » (Astoria)
- « Illuminazione » (No)
- « Lenny » (Posillipo)
- « Lola Montez » (Cineteca Altro)
- « L'ultima corvè » (Dopolavoro PT)
- « Morte a Venezia » (Embassy)
- « Qualcuno volò sul nido del cuculo » (Filangieri)
- « Todo modo » (Fiamma)
- « Una donna chiamata moglie » (Alcione)

SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta 5, al Vomero)
Alle ore 18,30-20-22,30 « Un milione di anni fa », di Don Chaffey.

CIRCOLI ARCI

CIRCOLO INCONTR-ARCI (Via Paladino, 3 - Tel. 323.196)
Aperto tutti i giorni dalle ore 19 alle ore 24. Domani alle ore 20 incontro con Marco Calamai, sulla situazione politica spagnola
ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano - Telefono 827.27.90)
Aperto tutte le sere dalle ore 19 alle 24 Per i soci funziona la « Tavernetta »
Sabato alle ore 19,30 proiezione di documentari su: « La festa di Guardia Sanframondi » e la « Festa di Madonna di Castello di Somma V. ». Segue dibattito con R. Gentile e R. Savarese.

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057)
Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14)
ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.880)
Una donna chiamata moglie, con L. Ullmann - DR
AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 - Tel. 683.128)
L'amante adolescente
ARLECCHINO (V. Alabardieri, 10 - Tel. 416.731)
I figli del capitano Grant, con M. Chevalier - A
AUGUSTEO (P.tta Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
Sandokan parte seconda
AUSONIA (Via R. Caverò - Telefono 444.700)
I figli del capitano Grant, con M. Chevalier - A
CORSO (Corso Meridionale)
La strana legge del dott. Menga
DELLE PALME (V.lo Vetreria - Tel. 418.134)
Camp 7: lager femminile, con J. Bliss - DR (VM 18)
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C
FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 392.437)
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Todo modo, con G M Volontè DR (VM 14)
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14)
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.680)
Kobra con S Martin - A
ODEON (P.zza Piedigrotta 12 - Telefono 688.360)
La padrona è servita, con S. Berger - S (VM 18)
ROXY (Via Tarsia T. 343.149)
Laure
SANTA LUCIA (Via S. Lucia 59 - Tel. 415.572)
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Salon Kitty, con I. Thulin DR (VM 18)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Viale Augusto, 59 Telefono 619.923)
Sandokan: prima parte, con K. Bedi - A
ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale Tel 616 303)
Una Magnum special per Tony Saitta, con S Whitman
ARCOBALENO (Via C. Carelli 1 - Tel. 377.583)
L'uomo che cadde sulla terra, con D. Bowie - DR (VM 14)
ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 - Tel. 313.005)
Salon Kitty, con J. Thulin DR (VM 18)
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
Inhibition
ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Inhibition
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Totò il medico dei pazzi - C
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Perdutamente tuo mi firmo Macaluso Carmelo fu Giuseppe, con S. Satta Flores - C

CORALLO
Perdutamente tuo mi firmo Macaluso Carmelo fu Giuseppe
TECHNICOLOR
con
STEFANO SATTA FLORES
Il film è per tutti

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Sandokan: prima parte, con K. Bedi - A
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Inhibition
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
O mia bella matrigna
GLORIA (Via Arenaccia 151 - Telefono 291.309)
Sala A - Sandokan: prima parte, con K Bedi - A
Sala B - Totò il medico dei pazzi C
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324 893)
O mia bella matrigna
PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
Luna di miele in tre, con R Pozzetto - C
ROYAL (Via Roma 353 - Telefono 403.588)
Letto in piazza, con R Montagnani - C (VM 18)

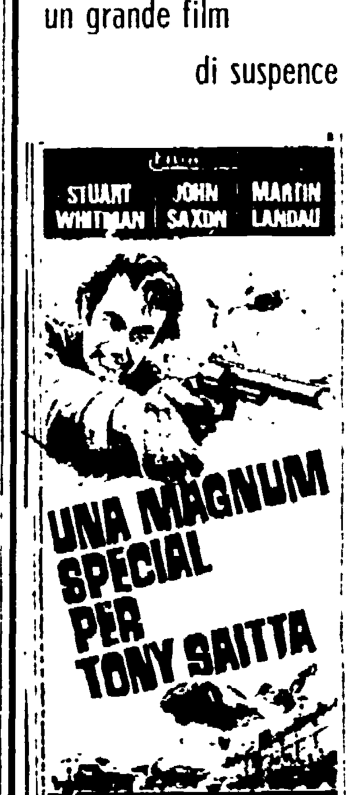
ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Telefoni bianchi, con A. Belli SA
AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)
Come una rosa al naso, con V. Gassman - SA
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Cadaveri eccellenti, con L Ventura - DR
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 321.984)
Un urlo dalle tenebre
AZALEA (Via Comuna, 33 - Telefono 619.280)
Mark il poliziotto spara per primo, con F Gasparri - A
A-3 (Via Vittorio Veneto - Miano - Tel. 740.60.48)
La poliziotta fa carriera, con E. Fenech - C (VM 14)
BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222)
San Pasquale Baylonne, protettore delle donne, con L. Buzzanca C (VM 14)
BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 - Tel. 342.552)
(Non pervenuto)
CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
Roma a mano armata, con M. Merli - DR (VM 14)
CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 - Tel. 200.441)
Oggi riposo - Domani: La terra dimenticata dal tempo, con D. McClure - A
COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334)
Club del piacere, con P. Gaste SA (VM 18)
DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
L'ultima corve, con J. Nicholson DR (VM 14)
FELIX (Via Sanità - Telefono 455.200)
The delinquent, con W. Chung A (VM 14)
ITALNAPOLI (Via Tasso 169 - Telefono 685.444)
Totò lila e arena - C
LA PERLA (Via Nuova Agnano, n. 35 - Tel. 760.17.12)
Roma a mano armata, con M. Merli - DR (VM 14)
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062)
Io non credo a nessuno, con C. Bronson - A
POSILLIPO (V. Posillipo, 36 - Telefono 769.47.41)
Lenny, con D. Hoffman DR (VM 18)
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.952)
Travolti da un insolito destino, con M Melato - SA (VM 14)
ROMA (Via Ascanio, 36 - Telefono 760.19.32)
Triangoli: terrore della Cina
SELIS (Via Vittorio Veneto 269)
Lo zingaro, con A Delon - DR
TERME (Via Pozzuoli 10 - Telefono 760.17.10)
La terra dimenticata dal tempo, con D McClure - A
VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 767 85.58)
Rollerball, con J Caan DR (VM 14)
VITTORIA (Tel. 377.937)
47 il morto che parla, con Totò C

CINETECA ALTRO
(Port'Alba 30)
Ancora e solo oggi
In anteprima la ristampa di un «capolavoro maledetto»
« *LOLA MONTEZ* »
di MAX OPHULS
(Fr 1955 colore vers. italiana)
La vita di una donna libera e un grande e pericoloso « numero » da circo equestre? .
« Un film così profondo da apparire superficiale, così puro da farlo scambiare per pornografico ».
(J. Rivette, F. Truffaut)
Spett 18 - 20,15 - 22,30

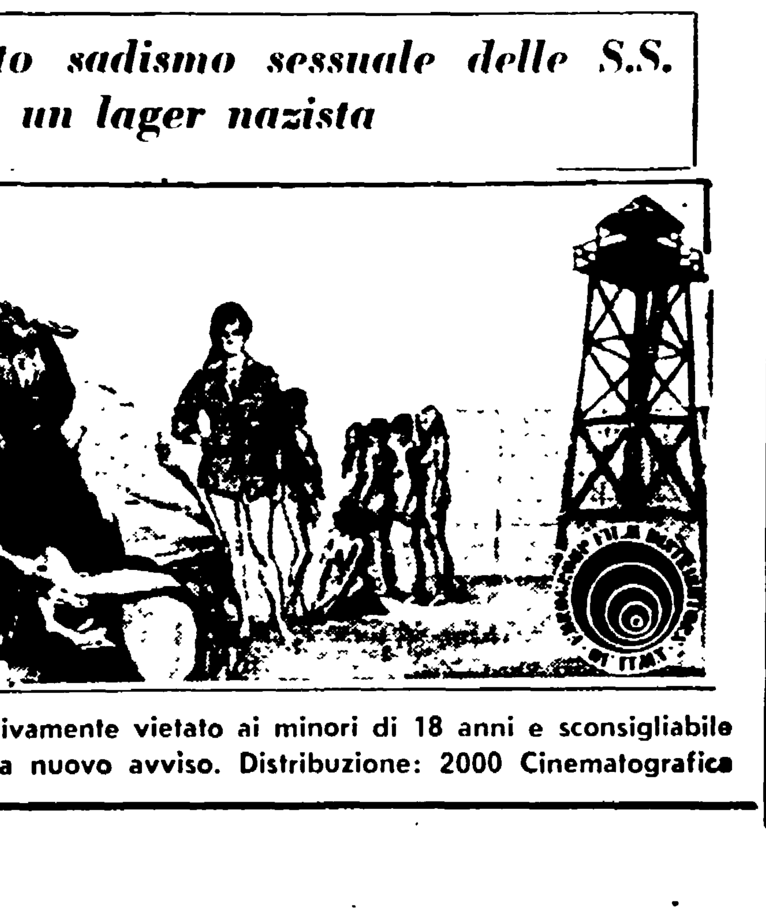
FIAMMA
OGGI « PRIMA »
una catena di aberranti omicidi per scoprire una verita' che colpisce come un pugno allo stomaco

VIETATO MINORI DI 14 ANNI
Spett. 16,30-19,30-22,30 (detti orari sono quelli d'inizio film)

OGGI in esclusiva
al Cinema
ALLE GINESTRE
Un grande film d'azione
un grande film
di suspence


Vietato ai minori 14 anni

Dopo l'esordio in « ROMANZO POPOLARE », Ornella Muti è ora l'interprete di « L'AMANTE ADOLESCENTE », mentre a Parigi sta trionfando nell'ultimo film di Marco Ferreri « L'ULTIMA DONNA », che vedremo a settembre anche in Italia.

FINALMENTE OGGI IN ESCLUSIVA
AL GRAN CINEMA DELLE PALME
Il film che in tutta Italia sta frantumando ogni precedente record d'incasso!!!
Per la prima volta sullo schermo l'inaudito sadismo sessuale delle S.S. e la totale degradazione delle deportate di un lager nazista
CAMP 7
Lager Femminile
JONATHON BLISS · MARIA LEASE
MICHAEL DIKOVA · RODA SPAIN
un film di RICHARD FROST
TECHNICOLOR WIDE - SCREEN
Prodotto da R W CRESSE per la COUNSELOR FILM - LOS ANGELES

Tenuto conto di alcune sequenze particolarmente violente il film è tassativamente vietato ai minori di 18 anni e sconsigliabile alle persone emotive. Sospese tutte le tessere e le entrate di favore fino a nuovo avviso. Distribuzione: 2000 Cinematografica

L'ultima seduta del Consiglio comunale

Ascoli: il centro sinistra è ormai un capitolo chiuso

Il voto contrario del PCI al bilancio — La discussione consiliare ha messo in evidenza ancora una volta lo sfaldamento della maggioranza Appello dei comunisti per un confronto elettorale civile e sereno

ASCOLI PICENO, 6

Il Consiglio comunale di fine legislatura di Ascoli Piceno (è subito da registrare il sostanziale superamento dell'attuale maggioranza di centrosinistra, ultima nella nostra provincia) si è svolto in un'atmosfera distesa, estremamente corretta. Ciò fa pensare e sperare che le prossime consultazioni elettorali del 20 giugno — nella città di Ascoli si voterà infatti anche per il rinnovo dell'amministrazione comunale — avvengano in un clima disteso e di civile confronto al di fuori di inutili scontri frontali che certo non servono per la soluzione dei gravi problemi nazionali e locali.

La discussione di quest'ultima seduta consiliare si è svolta su un ordine del giorno, nel suo complesso di ordinaria amministrazione, ma che, come si diceva all'inizio, su alcuni punti (quali ad esempio il piano commerciale e la votazione per il rappresentante del comune al Consorzio turistico San Marco) ha evienziato ancora una volta l'inconsistenza e lo sfaldamento della maggioranza di centrosinistra.

Ma di questo scollamento della maggioranza se ne era già avuta conferma nella seconda seduta consiliare in occasione della discussione riguardante l'approvazione del bilancio. Infatti vennero accettati (pur se il voto del PCI fu contrario al bilancio) importanti emendamenti presentati dal gruppo consiliare comunista tendenti a migliorare, per quanto fosse ancora possibile, il bilancio stesso. Tra gli emendamenti presentati, i più qualificati: nel campo dell'agricoltura la partecipazione a iniziative cooperativistiche e associative per una spesa di sei milioni, più spese per l'elaborazione, lo studi e l'attuazione del piano zonale di sviluppo agricolo in collegamento con analoghe iniziative delle comunità montane e del restante territorio per una spesa di otto milioni.

Nell'ambito dell'artigianato si chiede la spesa promozionale in favore di forme associative per lo sviluppo dell'artigianato per una spesa di 5 milioni, e spese di 80 milioni per interventi anche integrativi ai fini dell'acquisto e urbanizzazione di aree per la costruzione di zone artigianali e produttive. Emendamenti, infine, nell'ambito della sanità, delle scuole materne, asili nido — per questi ultimi si è richiesto un forte finanziamento per l'asilo nido di Borgo Solestà —, decentramento e interventi nel campo sociale.

Lo sforzo di elaborazione per la presentazione di emendamenti migliorativi al bilancio sono la riprova della serietà e dell'impegno sempre dimostrato dal nostro partito che ha cercato in tutti questi anni di fare un'opposizione costruttiva che fosse di reale contributo per la soluzione dei problemi della città.

Il voto contrario del Partito comunista al bilancio, che solo tale poteva essere, trae motivazione dal fatto che il bilancio presentato da un lato rifletteva incertezza, la fragilità e lo sfilacciamento del centrosinistra, dall'altro era la conferma della politica fallimentare — fatta di immobilismo e di sprechi — condotta nel comune di Ascoli.

Graziella Azzaro

Rinviata la riunione del Consiglio regionale della Lega

In seguito alla richiesta di numerosi consiglieri regionali della Lega impegnati nelle numerose iniziative di questi giorni (conferenza sull'università, convegno della provincia di Ancona sugli handicappati) la riunione del consiglio regionale della Lega per le autonomie e i poteri locali, prevista per oggi 7 maggio, è stata rinviata.

I lavori inizieranno alle ore 16 presso la Loggia dei Mercanti di Ancona

Si apre oggi la conferenza regionale sull'Università

La lunga preparazione, sia istruttoria che dibattimentale — Il discorso sulle strutture universitarie è legato alla programmazione del territorio, all'avvenire dei giovani, alla valorizzazione delle risorse culturali e scientifiche — Alcuni dati sull'iscrizione alle facoltà marchigiane

Si giunge alla conferenza regionale sull'Università, che si apre oggi presso la Loggia dei Mercanti ad Ancona, con una lunga preparazione, sia istruttoria che dibattimentale. Vi si giunge tenendo fede agli impegni assunti dalla Regione sia in sede di sottoscrizione del programma di governo sia in sede di assemblea. Solo adesso comincia a maturare nel mondo accademico e tra le forze sociali e politiche la consapevolezza di un impegno concreto nei confronti dell'Università. Impegno che deve vedere coinvolta tutta la Comunità regionale, perché il discorso sulle strutture universitarie è legato alla programmazione del territorio, all'avvenire dei giovani (si parlerà, nella conferenza, anche del progetto-giovani), alla valorizzazione delle Marche nel loro complesso sotto il profilo culturale e scientifico.

La conferenza ha un senso rilevante perché, intanto, permetterà di individuare i punti fondamentali della programmazione universitaria, le direzioni nelle quali ci si deve muovere, e su quali apporti si può contare per raggiungere gli obiettivi prefigurati. Se la disponibilità di tutti, Regione, Enti locali, organizzazioni sindacali, Università, riuscirà a trovare nella conferenza le scelte metodologiche per una «coagulazione» permanente, sarà stato raggiunto un primo successo.

Nello stesso tempo, è chiaro che la conferenza non si chiuderà nei confronti dei problemi di altre regioni, non foss'altro perché l'inerzia delle Regioni — nel loro complesso — significherebbe accettazione dei ritardi con i quali il Governo centrale mortifica le capacità periferiche di iniziativa e di decentramento. Occorre — perciò — una convergenza di obiettivi tra le varie Regioni, perché il quadro universitario che ciascuna presenta non può prescindere da quelli delle altre; e perché il problema universitario è un problema di crescita *complessiva* della società italiana.

Ciò premesso, è opportuno fare un riferimento alle nostre università, che sono piccole e con una specifica fisionomia culturale. Camerino ed Ancona sono sedi ad orientamento prevalentemente scientifico, Macerata ha un orientamento umanistico, Urbino sia tradizione umanistica che scientifica, anche se la prima è nettamente prevalente. In generale la distribuzione delle 13 facoltà e dei 20 corsi di laurea risponde ad una certa logica. Ma capita anche di dover rilevare che gli stessi corsi di laurea siano presenti addirittura in tre delle quattro sedi.

La prevalenza degli studenti è ad Urbino, dove è concentrato circa il 50%; seguono Macerata con il 20%, Ancona con il 17% e Camerino con circa il 12%. Camerino sembra aver fermato gli incrementi di iscrizioni, nelle altre sedi la tendenza all'aumento permane in modo netto.

Negli ultimi 10 anni, il numero complessivo delle iscrizioni è passato da 11.000 a 20.000, mentre le immatricolazioni, dalla cifra-base di 2.000, hanno superato le 5.000 annue. Si capisce che tale forte incremento è la conseguenza ovvia del forte aumento della scolarizzazione nelle scuole secondarie di II grado. Con un gettito di diplomati assai più alto, i passaggi alle Università si sono moltiplicati.

Qualche cifra: mentre nel '64-65 i diplomati dalle secondarie superiori ammontavano a 3.423, nel 1974 il numero si era già più che raddoppiato: 7.482. A questo incremento negli accessi alle Università ha corrisposto, gradatamente, una progressiva maggiore attenzione alle Università marchigiane. Infatti, se prima del 1950 quasi la metà degli studenti marchigiani diplomati si iscriveva ad atenei «esterni», negli ultimi anni tale percentuale si è ridotta sensibilmente fino a raggiungere il 16%. Da rilevare che le scelte hanno privilegiato le facoltà scientifiche rispetto a quelle umanistiche. Anche il gettito dei laureati dalle Università marchigiane è molto cresciuto: dalle 772 lauree del 1964-65 alle 2.300 del '74-75, c'è un aumento di tre volte.

Tuttavia — e questo fatto sarà attentamente analizzato in sede di conferenza — all'aumento dei laureati non ha corrisposto un aumento delle possibilità di occupazione. E' nota la saturazione nel settore dell'insegnamento, dove da vari anni le possibilità di trovare lavoro sono diventate minime.

Dalla conferenza sull'Università emergerà, infine, il ruolo che dovrà avere la costituenda Consulta, intesa come un organismo stabile con compiti di studio, di elaborazione di proposte, di coordimento e di promozione di iniziative e di formazione di pareri sia per gli organi di governo nazionali che per quelli regionali.

Questo il programma dei lavori

La conferenza sull'Università si apre alle ore 16 presso la Loggia dei Mercanti con una introduzione del vice presidente Mario Zaccagnini.

Seguirà una tavola rotonda con esperti politici su «Impegno delle forze politiche democratiche per la riforma dell'Università».

I lavori della conferenza proseguiranno sabato con una relazione introduttiva dell'assessore Grifantini (ore 9) e con il dibattito.

Nel pomeriggio, dopo il dibattito, le conclusioni del compagno Renato Bastianelli, presidente del Consiglio regionale, sono previste per le 18 circa.

RODOLFO DINI - PCI

La riforma non nasce a tavolino

L'interesse suscitato dalla Conferenza regionale sull'Università, il dibattito ampio che già vi è stato nel corso delle iniziative preparatorie, gli impegni che ha sollecitato nelle Università e nelle forze politiche e sociali, sono la dimostrazione della validità della iniziativa che è merito della intesa regionale aver promosso e portato a realizzazione.

La drammaticità della situazione del Paese, lo scioglimento anticipato delle Camere, con il conseguente rinvio di provvedimenti importanti quali la statizzazione dell'Ateneo urbinate e più in generale di misure concrete di riforma, non diminuiscono l'importanza dell'appuntamento, né debbono attenuare l'impegno che a livello regionale dovrà prosegurire, sulla base degli orientamenti e delle indicazioni che verranno dalla Conferenza.

Non si può non partire infatti dalla consapevolezza che nella crisi dell'Università non sono solo in gioco interessi settoriali; è in gioco — come è stato detto — «quel livello di produzione e di diffusione delle conoscenze, senza il quale diventerebbe impossibile un più alto e più intenso progresso e più difficile sottrarre il paese alla minaccia incombente del sottosviluppo». Proprio per questo, per l'ampiezza e la profondità della crisi che investe l'Università nel suo complesso, per gli aspetti specifici di più accentuata dequalificazione e di impoverimento culturale e scientifico che essa assume nelle Marche, per l'acutezza del problema della disoccupazione dei giovani laureati, le risposte che la conferenza deve dare non possono limitarsi alla collocazione di questa o quella facoltà di questo o quel corso di laurea, né attardarsi su ipotesi — del tipo «Università regionale» — che dietro il paravento dell'efficienza intendono in definitiva lasciare le cose come stanno.

Occorre piuttosto rispondere al quesito di fondo: e cioè che cosa deve essere e come si può costruire una Università in grado di contribuire ad un nuovo sviluppo della Regione e del paese, affinché le potenzialità di progresso culturale e scientifico non siano vanificate e disperse in uno spreco enorme.

Sono in definitiva i temi della riforma, di una nuova *produttività sociale* della università — non intesa certamente in modo riduttivo — che debbono essere al centro della Conferenza, non essendo possibile scindere le questioni che riguardano il potenziamento, lo sviluppo, la qualificazione dell'Università nelle Marche, dall'avvio di una strutturazione per dipartimenti, da una organizzazione democratica della didattica e della ricerca nel pieno rispetto della libertà di insegnamento, dal potenziamento della ricerca scientifica, da una nuova politica del diritto allo studio.

Si tratta allora di vedere quanto è possibile fare già oggi, in modo di muoversi in questa direzione, convinti che la riforma non nasce a tavolino, ma è un processo che occorre promuovere «dal basso», di cui debbono essere protagoniste le forze interne all'Università in un più stretto rapporto con la realtà democratica della regione.

Emerge in primo luogo il tema della programmazione dello sviluppo della Università, alla cui rigorosa definizione sono oggi evidentemente di ostacolo l'assenza di un quadro di riferimento rappresentato da una programmazione complessiva dello sviluppo economico e sociale del Paese e della Regione, nonché la mancata attuazione di una eguaglianza nel diritto allo studio.

Pur con questi limiti e un discorso che si può avviare in modo realistico, opponendosi intanto a qualsiasi ulteriore proliferazione di sedi, di facoltà ed istituti in una ricerca affannosa di nuove scienze e di nuovi insegnamenti, bensì coinvolgendo la funzione di ciò che attualmente esiste, qualificando e potenziando con interventi per la dotazione di strutture e servizi che incidono sulla «presenza» di studenti e docenti, che orientino le scelte tra diversi corsi di studio disincentivando le facoltà meno qualificate, meno professionalizzanti, e viceversa coordinando e specializzando i numerosi doppioni. Chiaramente prioritario rimane il problema della statizzazione di Urbino, senza di che ogni discorso di programmazione rimarrebbe alquanto velleitario.

Altra questione attorno alla quale è possibile muoversi concretamente può essere rappresentata dalla promozione di programmi finalizzati, tendenti a bloccare l'espulsione della ricerca dall'Università, a favorire un'integrazione tra diverse discipline, una unificazione della ricerca e della didattica.

SERGIO STRALI - PSI

Statizzare al più presto Urbino

L'imminenza della conferenza regionale sull'Università, pone l'obbligo alle forze politiche di rendere non rituale ma fecondo il dibattito sulle strutture universitarie della Regione Marche di individuare un intervento organico per assicurare alle sedi universitarie della regione in primo luogo le condizioni per la propria decorosa sopravvivenza (attraverso la statizzazione dell'Università di Urbino) e in secondo luogo un piano che realizzi una «università marchigiana statale» strettamente collegata al territorio e all'ambiente culturale ed economico, deve essere considerato un obiettivo irrinunciabile per rinvigorire quella ridotta credibilità sociale e scientifica che l'università ancora conserva.

Stante la carenza delle strutture esistenti pare giusto doversi ricercare da parte della Regione il coordinamento e l'integrazione tra le università, in primo luogo tra le attività delle varie università per favorire la specializzazione dipartimentale, ed evitando la prolificazione delle sedi.

La questione, a mio avviso, può essere risolta in questi termini: i centri universitari esistenti devono essere polivalenti ed articolati, e favorire il formarsi presso ogni sede di caratteristiche culturali metodologiche e sociali originali e autonome. Ma appare sempre più chiara l'esigenza che nell'ambito regionale l'università sia concepita come un «cervello» elaboratore di dati e di conoscenze, che una rete di terminali dovrebbe diffondere nei punti di maggiore aggregazione demografica del territorio.

Questo sforzo di accentramento funzionale e di destituzionalizzazione territoriale pone l'obbligo di stabilire un organico rapporto di committenza tra la Regione e le università, in modo che i contributi di studio e di orientamento sulla realtà regionale debbano essere richiesti in primo luogo all'università, dalla Regione e dagli Enti locali, sulla base di un piano di lavoro che può anticipare già la funzione stessa dei dipartimenti.

Se la Regione affronterà finalmente il suo ruolo costituzionale per quanto attiene la formazione professionale, andranno rese partecipi le istituzioni universitarie, d'accordo con l'Ente Regione e gli Enti Locali del nuovo sistema di formazione professionale. I vari corsi specializzanti potranno infatti essere organizzati dalla Regione a livello (ma non come canali paralleli) della scuola secondaria dello Stato.

Questi ed altri compiti la Regione può favorire per adeguare le strutture universitarie al compito culturali sociali ed economici che debbano assolvere nell'ambito territoriale regionale.

ALBERTO BERARDI - PRI

Non più facoltà come autostrade

Il parere del P.R.I. sulla complessa e per molti versi drammatica situazione degli atenei marchigiani non può prescindere, per un verso da quello che è il *leit-motiv* repubblicano della necessità di una programmazione e per un altro da quelle che sono le «situazioni» ormai consolidate sul piano reale e su quello politico. Mi riferisco, è chiaro, alla facoltà di Agraria di Ascoli Piceno che esiste di fatto dal 1. ottobre 1973 e nei cui confronti si è già espresso favorevolmente ed unanimemente in data 13 febbraio 1975 il Consiglio Regionale.

Riprendere le polemiche su questo problema mi sembra oggi piuttosto sterile e da parte di alcuni chiaramente strumentale: un risultato positivo si avrebbe invece se tutte le forze politiche democratiche e quelle accademiche, a tutti i livelli, decidessero di bloccare, fino alla redazione di un piano regionale, le iniziative spontanee che in contrasto con precisi divieti di legge continuano a manifestarsi ed in qualche caso a prendere corpo. Perché è evidente che in passato molti tra i partiti e tra i docenti si sono lasciati trascinare dall'anacronistico spirito campanilistico, invece di attestarsi sulle solide posizioni della programmazione; allora, lo ricorda bene il Rettore di Urbino, Carlo Bo: «le facoltà venivano strappate come le autostrade alla vigilia di ogni elezione». Oggi migliaia di studenti pagano con disagi gravissimi quelle «vittorie» di ieri.

Noi repubblicani ci auguriamo perciò che la Conferenza regionale scriva la parola fine su questo modo di procedere e che la tattica del «fatto compiuto» sia abbandonata definitivamente e da tutti. Passando poi a considerare il problema più importante dal punto di vista universitario della nostra Regione, cioè Urbino, non posso che ribadire quella che è la posizione del PRI marchigiano: l'ateneo feltresco deve essere statalizzato. Non si può «far morire d'indifferenza» una Università che conta oltre 10 mila studenti e che vanta le tradizioni di Urbino. Bisogna sconfiggere la resistenza ormai proterva, perché senza giustificazioni plausibili, di un piccolo ma potente gruppo che si ammanta di nobili paludamenti soltanto per coprire interessi con Urbino e con le Marche non hanno nulla a che fare e ridare al celebre Ateneo la possibilità, prima di sopravvivere e poi di affermarsi come merita.

Sempre a proposito di sopravvivenza, va anche analizzata la situazione delle due facoltà anconetane di Ingegneria e Medicina, in cui credo si sia già superato e da tempo il livello di guardia e nei cui confronti dopo tante promesse vige oggi una specie di congiura del silenzio.

Ebbene bisognerà pure rompere questo silenzio e raccontare all'opinione pubblica come stanno veramente le cose, come è giunto il momento di troncare l'erogazione in denaro del presalario agli studenti «meritevoli e privi di mezzi»; anche nei limiti delle attuali strutture infatti si può e si deve passare all'erogazione in servizi.

FRANCESCO M. CECCHINI - DC

La riqualificazione della ricerca

La Democrazia Cristiana, nel momento in cui nella Regione si sviluppa il dibattito sull'Università nelle Marche, ritiene di dover indicare i seguenti punti di riferimento, riaffermati peraltro anche nella mozione 83/75 votata alla unanimità dal Consiglio Regionale nella precedente legislatura.

Le sedi universitarie marchigiane devono trovare la loro funzione nel quadro di una università marchigiana statale, unica, diffusa, strettamente collegata nella città-regione, il più completa possibile di corsi di laurea, caratterizzata nelle singole sedi, dal rapporto di interdisciplinarità.

La gestione e il coordinamento didattico, amministrativo e di ricerca scientifica comuni debbono costituire la premessa per la realizzazione di quella necessaria funzione di presenza della Regione nella vita delle università che consenta da una parte la programmazione e lo sviluppo, in relazione ai corsi di laurea esistenti e a quelli da istituire, e dall'altra forme di controllo sociale dei risultati capaci di promuovere l'impegno e la presenza di docenti, ricercatori - contrattisti, studenti, assieme all'aggiornamento degli insegnanti, all'educazione permanente ad un corretto e democratico rapporto di committenza fra Regione, Enti Locali e Università.

Per ognuna delle sedi universitarie delle Marche poi va posta l'esigenza indifferibile di adeguare, caratterizzare e potenziare le proprie strutture di ricerca scientifica e gli strumenti di preparazione didattico-professionale.

Così pure i «doppioni» di facoltà e di corsi di laurea possono trovare seria ed utile giustificazione solamente nella misura in cui si possa operare un loro ridimensionamento e una riqualificazione.

Eventuali proposte di nuovi corsi di laurea debbono essere rapportate sia al tessuto socio-economico e culturale della Regione sia alle strutture che, in qualche modo già operanti nelle singole sedi, possono favorire la crescita e sostenerne lo sviluppo.

E' nell'ambito della Università marchigiana (fusione dei servizi amministrativi, coordinamento del patrimonio didattico-culturale, etc.) che il problema della statizzazione della Università di Urbino trova la sua corretta collocazione.

Il convegno promosso a Pesaro dalla Federazione CGIL-CISL-UIL

Non riguarda solo il corpo di P.S. la democratizzazione della polizia

L'esigenza di un nuovo rapporto tra ordine pubblico e vita democratica - Le conclusioni di Franco Fedeli - Il saluto del compagno Bruni a nome del PCI - E' stata la 163ª assemblea dei dipendenti di PS svoltasi nel Paese

PESARO, 6

Quella di Pesaro è stata la 163. assemblea dei dipendenti di polizia svoltasi nel paese. Lo ha affermato Carlo Fedeli, direttore di «Ordine pubblico» concludendo il convegno promosso dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL di Pesaro sulla «Riforma della pubblica sicurezza e per la promozione del sindacato di polizia».

La folta partecipazione anche a Pesaro di agenti, la presenza dei massimi dirigenti sindacali delle confederazioni provinciali, di esponenti politici, di magistrati, e l'interesse che negli enti locali più diversi ha sollevato il convegno, dicono come il problema di democratizzare e smobilitare le forze di polizia non sia qualcosa che riguarda interamente il corpo, ma come la richiesta nasca dall'esigenza stessa di una nuova concezione del rapporto ordine pubblico-democrazia.

Ecco quindi che collegare strettamente la polizia al mondo del lavoro e fare in modo che questa importante articolazione diventi parte integrante dello Stato democratico, significa porre concretamente i presupposti per la risoluzione dei gravi problemi sollevati dalla criminalità comune e politica, dall'esigenza di difesa delle istituzioni democratiche e per un avanzamento democratico complessivo del paese.

In questa direzione ha avuto un ruolo decisivo e determinante la spinta «dal basso» degli ultimi mesi dopo che alla fine del 1974 («una data storica») ebbe luogo la prima assemblea di poliziotti: lavoratori che avevano deciso di parlare, di far sentire la propria voce.

Il convegno di Pesaro si è aperto con l'introduzione del responsabile del comitato di coordinamento provinciale Giovaniello; è poi intervenuto Autieri del Coordinamento azionale, che ha esposto con chiarezza le linee di proposta per la costituzione del sindacato di polizia: «è questo un atto di libertà, ha detto, libertà che non può essere negata a chi per legge ha il compito di difenderla».

Al dibattito, seguito con estrema attenzione, hanno partecipato due dirigenti sindacali, di Pesaro e di Rimini, un rappresentante del PSI provinciale e il compagno sen. Emidio Bruni che ha portato ai partecipanti il saluto del PCI. Un partito, il nostro, che ha presentato un'organica proposta di legge di riforma e che è sempre in prima fila nel parlamento e nel paese per accelerare il processo di democratizzazione del corpo di polizia.

Nel corso dell'assemblea è stato letto un documento preparato dagli agenti di PS di Pesaro. Anche questo un contributo importante per far comprendere a tutte le forze sociali la maturità politica e di coscienza di questa importante categoria di lavoratori.

Ancona: oggi il convegno sugli handicappati

ANCONA, 6

Si apre domani, venerdì, (ore 9 presso la sala del Cinema «Enel» ad Ancona), un importante convegno organizzato dalla amministrazione provinciale in collaborazione con i sindacati, con l'Anffas, il Cogidas. Scopo della iniziativa che ha per tema «L'inserimento degli handicappati nella scuola, nella società e nel lavoro», è esaminare gli aspetti e le possibili soluzioni di un problema vissuto finora in modo drammatico da tante famiglie nel proprio ambito «privato», ma che ormai deve essere affrontato e risolto da parte del pubblico potere con la collaborazione di cittadini e forze sociali.

Il programma dei lavori (che si protrarranno fino a domenica mattina) è densissimo. Dopo il saluto del presidente Borioni e dopo la relazione introduttiva del compagno Ferretti, assessore alla sanità, si avranno tre relazioni dei gruppi di lavoro condotti dai dottori Volterra, Guidoni, Coccioni, Scocchera, Boldrini, Grossi, Mancini, Paciaroni.

Nel pomeriggio sarà proiettato il film di Bellocchio «Matti da slegare» (ore 15.30 e ore 21). Sabato i lavori continueranno presso l'aula del Consiglio provinciale. Concluderà il convegno al cinema Metropolitan, domenica mattina, un dirigente nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Ancona: incontro tra il sindaco e una delegazione della FLO

ANCONA, 5

Il sindaco di Ancona ha ricevuto i dirigenti della Federazione unitaria dei lavoratori ospedalieri.

In particolare gli ospedalieri hanno illustrato la grave situazione di disagio venutasi a creare all'INRCA (Istituto nazionale di riposo e cura degli anziani) a seguito della mancanza del consiglio di amministrazione

Tale consiglio (tre membri del quale sono nominati dal Comune di Ancona) venne sciolto nel 1972 e da allora non è stato più ricostituito. In questo vuoto che si è venuto a creare si va ad inserire l'azione portata avanti in questi ultimi tempi dall'INRCA

Il sindaco si è detto molto preoccupato dell'attuale mancanza del consiglio di amministrazione e si è impegnato a portare in giunta ed in Consiglio comunale le istanze avanzate dai lavoratori ospedalieri.

Dopo la collisione con una nave

Un peschereccio affonda a tre miglia da Ancona

ANCONA, 6. — Collisione in mare aperto fra una nave — la «Dormio» — carica di fosfati ed il peschereccio «Angelo Micucci» della base anconetana. Fortunatamente non si sono avute vittime. Il peschereccio è affondato nel corso di una successiva operazione di salvataggio e recupero.

L'incidente è avvenuto alle 5,40 di questa mattina, a tre miglia dal porto di Ancona. La dinamica è assai incerta anche perché in quel momento il mare era calmo e la visibilità assai buona.

L'allarme è stato lanciato via radio sia dal peschereccio che dalla «Dormio». Sul posto sono subito accorsi due motovedette della capitaneria di porto, una motopompa dei vigili del fuoco e vari pescherecci intenti alla pesca nelle vicinanze. Il «Micucci» imbarcava acqua da uno squarcio provocatogli in una fiancata.

Con gli uomini a bordo (l'equipaggio è composto da cinque persone) è stato rimorchiato da una delle motovedette e trainato verso il porto. Quando ormai la prua si era abbassata a pelo d'acqua l'operazione è stata sospesa. L'equipaggio del «Micucci» è stato trasbordato in una imbarcazione vicina. Poco dopo il motopeschereccio affondava: ormai si era a sei-settecento metri dalla bocca del porto.

La «Dormio» ha sospeso il suo viaggio ed è ora attraccata in una banchina dello scalo anconetano.

Nella tarda mattinata sono iniziati gli interrogatori dei componenti i due equipaggi: si intende soprattutto ricostruire le cause della collisione per potere giungere anche alla individuazione delle eventuali responsabilità.

Fino a questo momento non si hanno elementi sicuri per accertare la possibilità di recupero dello «Angelo Micucci»: molto dipende dalla profondità dei fondali e dalla forza delle correnti incrociantisi in quello specchio d'acqua.

Il nome del motopeschereccio è quello di un capobarca anconetano deceduto qualche anno addietro nell'affondamento di un motopeschereccio oceanico, davanti alle coste del Marocco.

PESARO - Sciopero a oltranza dei lavoratori

Da 2 mesi senza salario alla «Brilli Cattarini»

PESARO, 6

Incertezza e precarietà per i lavoratori dello stabilimento farmaceutico «Brilli Cattarini» di Pesaro. Sono operai, impiegati e tecnici, che lottano da circa un anno per il rispetto del contratto di lavoro. Ora la situazione si è ulteriormente aggravata: da due mesi senza salario, hanno iniziato una settimana fa uno sciopero a oltranza.

Per avere un quadro chiaro della situazione dell'azienda, è necessario fare un salto indietro di un anno. Lo scorso giugno il padrone diede l'avvio allo smantellamento del settore commerciale e di distribuzione: risultato, 120 lavoratori licenziati. Nonostante la legge, che prevede in quindici giorni il tempo massimo entro il quale il lavoratore licenziato deve essere liquidato, buona parte degli ex dipendenti della Brilli Cattarini attende ancora di ricevere le spettanze dovute.

A parte ogni considerazione sulla svalutazione del denaro negli ultimi dodici mesi, che ha già di fatto colpito il lavoratore erodendo la liquidazione in maniera determinante, è emersa dai libri contabili dell'azienda (una società per azioni) una grave irregolarità amministrativa: il padrone non ha mai provveduto ad accantonare il fondo di quiescenza.

Un fatto grave e provocatorio che, quanto meno, merita l'attenzione dell'autorità giudiziaria. I lavoratori licenziati e le poche decine ancora presenti nell'azienda pagano il prezzo di una conduzione aziendale irresponsabile e incapace, fatta di mancanza di investimenti, di indifferenza ad ogni esigenza di ristrutturazione e ammodernamento tecnologico degli impianti.

I lavoratori della «Brilli Cattarini» di Pesaro lottano unitariamente — in collegamento con le altre categorie di lavoratori — per rivendicare l'immediata corresponsione del salario arretrato

Durante la seduta del consiglio regionale

Conti e Ottaviani hanno lasciato da ieri la carica di consiglieri

Non si è trattato solamente di una presa d'atto formale — L'intervento del compagno Cecati — Divengono consiglieri i compagni Acciacca e Katia Belillo, prima donna che entra a far parte dell'organismo regionale — La prossima riunione fissata per il 19 maggio

PERUGIA, 6
Il consiglio regionale ha preso atto nel corso della sua seduta di stamattina delle dimissioni dai loro incarichi all'interno del massimo consesso istituzionale regionale dei compagni Pietro Conti e Ezio Ottaviani, chiamati dal nostro partito a rappresentarlo nelle liste, rispettivamente della Camera e del Senato nella prossima consultazione elettorale.

Non si è trattato però di una semplice presa d'atto formale e burocratica. Conti, nella sua veste di presidente della Regione e Ottaviani, prima come assessore poi come presidente di una commissione consiliare, sono stati infatti due protagonisti importanti di questi primi sei anni di vita dell'istituzione regionale umbra.

Il riconoscimento del valore e dell'apporto dei nostri due compagni è stato unanime e non formale da parte di tutte le forze politiche, anche da parte della DC, che però nell'intervento del suo capogruppo Baldelli non ha saputo resistere alla tentazione di cercare di strumentalizzare l'avvenimento. Una nota stonata che comunque ha ancora una volta lasciato isolato il gruppo dc.

La seduta si era aperta, dopo la comunicazione del presidente del consiglio Fabio Fiorelli delle dimissioni pervenutegli, con un intervento svolto dal capogruppo del nostro partito, Cecati.

Cecati aveva esordito così: «E' un dovere per il nostro partito spiegare al consiglio e all'opinione pubblica le ragioni che hanno indotto il nostro partito a prendere la importante decisione di proporre ai cittadini umbri le candidature di Conti e Ottaviani.

Un dovere che sentiamo di compiere in relazione al fatto che ogni partito — e in particolare il nostro, che ha in Umbria preminenti responsabilità politiche — è tenuto a chiarire le ragioni di scelte e decisioni che hanno un loro peso particolare nella vita regionale, che incidono sulla vita e sul funzionamento di importanti enti pubblici, e che non possono essere quindi ricondotte a fatti interni di partito».

Dopo aver ricordato l'opera svolta da Conti e Ottaviani «in quell'ampio processo di costruzione regionalista che ha coinvolto in questi sei anni tutte le forze politiche della regione» e dopo aver sottolineato come l'Umbria abbia acquistato «anche per l'impegno il rigore morale e politico di questi due compagni», un suo volto e un suo ruolo specifico nella vita nazionale e, infine, che la Direzione del PCI, per Conti, e il Comitato regionale per Ottaviani, proprio da questo giudizio positivo sono partiti per arrivare alla decisione di presentare le loro candidature, il compagno Cecati ha soggiunto: «Con queste nostre scelte, noi crediamo che non è il PCI soltanto ma l'Umbria nel suo complesso ad offrire al Parlamento della Repubblica l'apporto prezioso di due dei protagonisti più significativi della prima esperienza regionalista dell'Umbria, nel quadro di quella visione nazionale dei problemi regionali che noi comunisti — insieme a tutte le forze autenticamente regionaliste — teniamo sempre presente».

«Con questa decisione — ha aggiunto Cecati — il nostro partito vuol dare un suo contributo affinchè la legislazione nazionale rifletta i cambiamenti che la presenza e l'attività delle Regioni hanno introdotto nelle strutture dello stato

«Non possiamo ignorare inoltre — ha voluto precisare Cecati — che l'allontanamento di due valorosi colleghi dal lavoro regionale, pone grossi problemi al nostro gruppo consiliare e al consiglio tutto, nel momento in cui si riapre fra le Regioni una nuova fase costituente e nel momento in cui sentiamo che tutta l'esperienza regionalista deve fare grossi passi in avanti in direzione della riforma dello Stato democratico, come momento inseparabile dal risanamento della vita economica e morale della nazione».

«Su questi grossi problemi che si aprono oggi, con la presa d'atto delle dimissioni, noi comunisti ci impegniamo — ha concluso Cecati — a lavorare sin dalle prossime ore moltiplicando il nostro impegno, organizzando meglio la nostra presenza: certi di poter contare ancora sul contributo esterno dei compagni Conti e Ottaviani, ai quali inviamo il nostro grazie commosso per il contributo che ci hanno dato, e il nostro fraterno saluto di buon lavoro nell'interesse dei lavoratori, della democrazia, dell'Umbria e del Paese».

Dopo Cecati sono intervenuti manifestando la propria stima e il proprio apprezzamento per il lavoro svolto in questi sei anni dal compagno Conti e dal compagno Ottaviani: Arcamone per il PRI, Fortunelli per il PSDI, Belardinelli per il PSI, Baldelli per la DC e il vicepresidente Tommasini.

Il consiglio ha quindi sospeso i suoi lavori per consentire all'ufficio di presidenza di surrogare i compagni Katia Belillo e Vincenzo Acciacca.

Con Katia Belillo, per la prima volta, una donna entra a far parte del consiglio regionale. Un fatto questo che onora il nostro partito e che qualifica il suo impegno nei confronti delle masse femminili.

Katia Belillo ha 24 anni, è diplomata maestra, e da due anni dirige la commissione femminile del partito in Umbria, compito al quale era stata chiamata dopo aver svolto attività sindacale a Lecco

Vincenzo Acciacca, 35 anni, è di Terni, e ricopriva fino ad oggi l'incarico di capogruppo consiliare alla Provincia.

Il consiglio è stato aggiornato al 19 maggio per la elezione del nuovo presidente e della nuova giunta. Il rinvio al 19, particolarmente voluto dalla DC, fa ritenere, essendo quello l'ultimo giorno utile per la presentazione delle liste, che qualche consigliere regionale democristiano abbia intenzione di presentare la sua candidatura.

Gi. Pa.

Manovre pre-elettorali nella DC di Castello

CITTA' DI CASTELLO, 6.
Con una soluzione contingente, elettorale, che non dovrebbe andare al di là della stagione estiva, è stata temporaneamente ricomposta, con quali risultati è facile prevedere, la marcata contraddizione esistente in seno alla DC locale.

Il comitato direttivo della sezione di Città di Castello ha infatti nominato l'altra sera il nuovo segretario nella persona di Mario Guerri, vicepresidente della Cassa di Risparmio, ex fanfaniano molto vicino a Radi.

Si tratta, dicevamo, di una soluzione «elettorale». E' infatti nelle previsioni che la segreteria passi successivamente ad un esponente del gruppo di Forze nuove. Questa, anzi, è più di una previsione. E' la condizione senza la quale il gruppo guidato da Ciliberti non avrebbe consentito l'attuale nomina.

D'altra parte schiacciante è, come sempre, qui a Città di Castello, la presenza dei fanfaniani, o ex fanfaniani, che contano attualmente ben 10 seggi su 15 nel direttivo sezionale, rispetto alla minoranza di «sinistra», che conta 4 seggi, e a quella di «destra» che ne ha solo 1, strappato, per di più, per il rotto della cuffia.

L'alleanza perciò, o forse la reciproca tolleranza, dei due gruppi più rappresentativi, coincide con la unità d'intenti e di azione della DC locale. Così per lo meno, dovrebbe essere.

Ma le differenziazioni non stentano affatto a venir fuori anche a dispetto delle volontà. Le stesse motivazioni che vengono addotte a giustificazione della elezione di Guerri sono tra loro divergenti. Da una parte si avuta la chiara preoccupazione di rassicurare l'elettorato tradizionale della DC, dall'altra esiste il fondato timore di assumere la diretta responsabilità nella direzione della sezione, in un frangente troppo difficile per tentare qualcosa di nuovo.

Entrambe le posizioni appaiono evidentemente contraddittorie e non contribuiscono certo a fare chiarezza sulla linea e i contenuti dell'azione di questo partito, nemmeno localmente.

A tutto va aggiunta la presenza, numericamente non rilevante, ma senza dubbio di peso per i suoi collegamenti e con certi ambienti della chiesa locale, del prof. Zangarelli, grande emulo degli scontri frontali e di principio.

Ancora una volta, quindi, c'è una forzata mediazione tra concezioni divaricanti, non facilmente riavvicinabili e che già comunque, si stanno allontanando insieme dal confronto con la realtà dei problemi.

Giuliano Giombini

Entro il '77 nuovo impianto Linoleum

TERNI, 6
Entro il 1977 sorgerà il nuovo impianto «Cashion floor» allo stabilimento narnese della Linoleum, per la produzione di pavimenti vinilici. Lo hanno reso noto i sindacati e la direzione aziendale, al termine di un incontro presso la sede dell'associazione industriali.

L'impianto costerà oltre 2 miliardi e mezzo e garantirà nuovi livelli occupazionali, se andrà in porto concretamente e rapidamente. I sindacati faranno pressioni perché ciò avvenga ed hanno richiesto un nuovo incontro entro la fine dell'anno.

Nuova politica per i beni culturali

PERUGIA, 6
In attuazione della legge regionale 39 sugli archivi, biblioteche e musei, il III Dipartimento della Regione ha avviato la realizzazione del catalogo unico regionale dei beni bibliografici. Il catalogo prevede un centro in cui verranno raccolte copie delle schede di tutto il materiale librario posseduto dalle biblioteche umbre, per garantire una migliore tutela anche della notevole quantità di libri vari e di pregio esistenti in Umbria (conoscere per tutelare); per facilitare la ricerca; per una programmazione degli acquisti per tutte le biblioteche della regione (con l'evidente vantaggio di razionalizzare e qualificare la spesa); per la creazione di un efficiente centro di documentazione, in grado di fornire un servizio rapido ed efficiente (ovviamente con l'ausilio di un appropriato sistema di automazione) di accurate indicazioni bibliografiche non soltanto per gli studiosi e i ricercatori, turistici, culturali, in collegamento con i vari momenti politici, economici, sociali che si creano nel territorio.

In questo ambito sono stati già presi i primi contatti con il Comune di Foligno per la realizzazione del catalogo in sei comprensori. Due sono le iniziative avviate nel comprensorio di Perugia; la prossima pubblicazione a cura della Regione, di un catalogo di circa 2500 titoli) di tutti i periodici della Biblioteca Augusta.

La Regione, inoltre, assieme alla commissione biblioteche della Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Perugia sta progettando la catalogazione dei periodici di interesse «umanistico» dell'intero comprensorio di Perugia (130 biblioteche).

NELLA FOTO: il museo archeologico di Perugia.

Presenti alla Sala Ancifap 200 sindacalisti

Terni: i dirigenti FLM hanno discusso sul nuovo contratto

«Un successo fra i più difficili e sofferti che il movimento sindacale è riuscito a conquistare negli ultimi anni»

TERNI, 6
Un successo fra i più difficili, fra i più sofferti che il movimento sindacale è riuscito a conquistare da molti anni a questa parte. Questa definizione dell'accordo raggiunto il 1. Maggio fra FLM, Federmeccanica ed Intersind, circolava questa mattina alla sala dei convegni dell'ANCIFAP, dove 200 dirigenti metalmeccanici della provincia di Terni si sono riuniti per discutere ed esprimere il proprio giudizio sull'ipotesi di contratto.

Questa assemblea, cui hanno partecipato i membri del direttivo provinciale della FLM e delegazioni dei consigli si fabbrica delle aziende metalmeccaniche pubbliche e private, di tutta la provincia, ha rappresentato il lancio della consultazione di base sull'accordo raggiunto il 1. Maggio.

Il lavoro di consultazione entrerà nel vivo la prossima settimana, durante la quale si svolgeranno le assemblee generali in tutte le fabbriche metalmeccaniche, dalla «Terni» alle piccole e medie aziende.

La riunione di quest'oggi è iniziata con una relazione di un dirigente nazionale della FLM, Lo Tito.

La relazione di Lo Tito si è soffermata essenzialmente sul giudizio che, alla luce della situazione generale e dei contenuti dell'accordo, occorre dare sull'intesa siglata sabato scorso.

La resistenza padronale, ha ricordato il relatore, è stata piegata dopo i primi quattro mesi e mezzo di lotta, proprio sulla parte più innovativa della piattaforma rivendicativa, quella che riguardava il controllo degli investimenti, dei livelli di occupazione, del decentramento produttivo e della mobilità del lavoro.

E' stato allora, ha affermato Lo Tito, che governo e confindustria hanno tentato di prendersi una rivincita perseguendo l'obiettivo di far subire al movimento sindacale una sconfitta sulla parte normativa salariale. Il braccio di ferro fra le due parti è durato un mese e mezzo e si è concluso con l'accordo dell'altro giorno, in cui le organizzazioni sindacali non rinunciano a nessuno dei punti contenuti nella piattaforma rivendicativa. I tentativi di divisione sono quindi stati respinti, la volontà di imporre lo scaglionamento del salario e l'istituzione di un premio di presenza, di bloccare la contrattazione articolata, è stata sconfitta.

m. b.

Esistono segni di positive novità nell'ateneo perugino, alla vigilia della sostituzione del rettore

Qualcosa sta veramente cambiando nell'università?

Quattro interventi prioritari per i servizi di assistenza decisi dal Consiglio di Amministrazione, sulla base delle indicazioni delle forze politiche e sociali e degli enti locali — Ridimensionato il progetto di Ermini — Sarà avviata una collaborazione con la Regione per l'utilizzazione del palazzo Cesi di Acquasparta

PERUGIA, 6
Positivo cambiamento del piano edilizio universitario anche per ciò che riguarda i servizi assistenziali e gli impianti sportivi.

Nella riunione deliberativa di ieri sera il Consiglio di amministrazione dell'Università ha infatti tenuto ampio conto degli elementi emersi nel corso dell'incontro di qualche giorno fa con le forze sociali, politiche e gli enti locali. Per l'assistenza sono stati infatti decisi quattro interventi prioritari:

1. ristrutturazione dell'attuale mensa di via Pascoli, che potrà fornire oltre 3.000 pasti per turno (si parla di 4.000 pasti);
2. creazione di un centro sociale nei locali dell'ex mattatoio come da tempo richiesto dalla stessa Amministrazione comunale (dovrà essere per questo stipulata una convenzione con il Comune di Perugia);
3. ampiamento del collegio di Agraria;
4. stipula di una convenzione con l'Amministrazione provinciale (che fornirà il terreno ed il progetto già approvati) per la costruzione di una nuova mensa e di una casa dello studente in via Enrico dal Pozzo.

Come si vede in pratica sono state accolte gran parte delle richieste che erano state fatte nel corso delle riunioni della consulta comunale sui problemi dei servizi universitari ed avanzate dagli stessi studenti.

Anche per ciò che riguarda gli impianti sportivi è stata approvata una ristrutturazione del progetto ridimensionando la spesa prevista per gli impianti nella zona della Pallotta. E' prevista infatti la costruzione di una piscina universitaria olimpionica (aperta alla fruizione dei cittadini) nella zona di Pian di Massiano, quella che del resto è stata individuata dal Comune di Perugia come area destinata agli impianti sportivi. Nella zona della Pallotta viene invece ridimensionato il «mastodontico» progetto di Ermini che vi voleva una serie di impianti sportivi (compresa una piscina olimpionica), vi verranno costruiti impianti di ridotte dimensioni.

Come abbiamo già riportato ieri, nel piano edilizio sono state individuate precise priorità: dall'ultimazione delle opere già iniziate, alla costruzione del nuovo biennio di Ingegneria a Pian di Massiano (è stata acquistata anche un'area edificabile in previsione di una futura costruzione del triennio), alla ristrutturazione dell'ex garage Gelsomini per localizzarvi la biblioteca centrale (potenziata e maggiormente coordinata con le biblioteche di istituto). Tutti gli interventi decisi tengono presente l'esigenza di una organizzazione «dipartimentale» dell'Università, anche se per questo sarebbe necessario un più ampio esame dal punto di vista tecnico dei progetti da realizzare.

Un altro elemento interessante deciso dal consiglio di amministrazione dell'Università, riguarda l'istituzione di una collaborazione tra Università e Regione per l'utilizzazione del Palazzo Cesi di Acquasparta (di proprietà dell'Università) dove potranno essere organizzati corsi di aggiornamento per insegnanti di scuola media.

«Dell'andamento della lunga seduta del Consiglio d'Amministrazione universitario — ci ha detto il compagno Marco Roscini, rappresentante della provincia di Perugia al Consiglio d'Amministrazione dell'Università — attendendone gli sviluppi per una più puntuale verifica, possiamo esprimere un giudizio positivo.

Innanzitutto, come da tempo sosteniamo, la collaborazione fra le più varie forze politiche, sindacali e sociali, al di là delle differenze, anche ideologiche, è sempre un punto di riferimento sicuro per la soluzione dei problemi.

Il contributo recato dalle componenti universitarie, dagli Enti Locali e dall'Ente Regione, dai Sindacati e dai Partiti democratici si è rivelato fondamentale per superare l'improvvisazione e la frammentarietà delle decisioni e per andare ad una visione complessiva e programmatica dell'edilizia e dell'assistenza universitarie, collegata col territorio, all'esterno, e con l'articolazione dipartimentale, all'interno dell'Ateneo.

Il Senato accademico e il Consiglio d'Amministrazione, stabilite le priorità, riconosciute le esigenze relative ai servizi, presa la determinazione di completare tutte le opere in corso, senza cedere a posizioni particolari o corporative, dovranno estendere i rapporti con l'Amministrazione comunale e con quella provinciale per la sistemazione e la utilizzazione, aperta alla collettività cittadina, di via Pascoli e di via Enrico dal Pozzo.

Pensiamo che col metodo del confronto e della cooperazione fra le forze democratiche debba continuare il contatto fra le diverse realtà cittadine e regionali: è questa la via obbligata per contribuire, sia pure modestamente, a risanare e sviluppare diversamente il Paese».

Nella seduta di ieri è stato inoltre deciso di sviluppare ulteriori consultazioni dibattere sulla proposta per la finalizzazione definitiva e la destinazione delle opere previste.

g. r.

Ancora in alto mare le candidature in Umbria

Iniziata la lotta nella DC per il posto in lista

Il rientro in gioco dei fanfaniani - Manovre di potere - Il rinnovamento è rimasto una parola

PERUGIA, 6
La confusione, dopo il comitato regionale di ieri, regna sovrana in casa dc.

La definizione della lista elettorale è ancora in alto mare e con essa anche i contenuti politici con i quali la Democrazia Cristiana si presenterà nella bagarre di giugno.

Gli scontri si stanno fortemente acuendo e la possibilità di giungere a un rinnovamento, anche parziale, sembra del tutto limitata. L'unico punto fermo è la alleanza di ferro dei quattro deputati uscenti stretti in quel vincolo di autoconservazione di cui si parlava ieri.

Il corollario logico di questa situazione è il rientro in gioco dei fanfaniani che anzi al momento attuale paiono coloro che hanno nelle mani l'ago della bilancia. Infatti la riunione del comitato regionale dopo che le sinistre interne avevano presentato un documento tutto incentrato sul tentativo di porre in off-side sia Malfatti e Radi che Micheli si è arenato su una proposta del forlaniano Bistoni tesa in qualche modo a sbloccare la concezione rigida della lista che i vecchi parlamentari avevano in mente.

In sostanza il consigliere regionale Bistoni (ma evidentemente parlava a nome di tutto il gruppo facente capo all'ex segretario regionale Sergio Ercini) ha prospettato che Micheli, Radi e Spitella slittino in candidature senatoriali rispettivamente a Rieti, Foligno Spoleto, e Perugia, facendo posto nella lista per la camera a due volti nuovi, fermo restando che il ministro della pubblica istruministro Malfatti ne dovrebbe essere il capolista e il senatore De Carolis (eletto a Spoleto) avrebbe così, secondo il macchinoso piano, riassicurata la sua presenza a Roma non più a Palazzo Madama ma a Montecitorio.

Siffatto disegno permetterebbe l'ingresso in lista di Ercini e di un altro esponente di cui ancora tuttavia non è dato sapere il nome. E tant'è vero che stamattina su precisa richiesta del gruppo democristiano l'ufficio di presidenza del consiglio regionale ha stabilito per il 19 maggio la prossima riunione dell'assemblea. E cioè l'ultimo giorno utile per presentare eventuali dimissioni

E' sconsolante, anzi, vedere un partito come quello democristiano che ha salde tradizioni di popolo in Umbria, ridursi, in presenza di una crisi economica e sociale tanto grave come quella dell'Umbria, a privilegiare in maniera assoluta gli aspetti formali e gli equilibri di potere piuttosto che confrontarsi con la realtà esterna e anche, se vogliamo, con quella interna della DC, che non gode, certamente, di buona salute.

Intanto anche negli altri partiti consultazioni e riunioni procedono celermente per la elaborazione delle liste.

Domani, venerdì, per esempio si riunirà il comitato regionale del PSDI umbro. Ma in questo partito comunque sembra già essere tutto definito.

Il prof. Ruggero Puletti (che nell'ultimo congresso è entrato nel direzione nazionale socialdemocratica) sarà il sicuro capolista mentre non verrà ripresentato l'ex deputato Pietro Longo.

E anche questa è una riprova dell'atipicità della formazione socialdemocratica umbra che non darà corso al deliberato della segreteria nazionale, finalizzato alla ripresentazione di tutti i vecchi

m. m.

FOLIGNO - Durante la campagna elettorale

Gli operai vigileranno sui luoghi di lavoro

Il commissario della PS ha rivolto un invito ai consigli di fabbrica per stabilire un'azione comune per prevenire le provocazioni

FOLIGNO, 6
Il commissario di pubblica sicurezza di Foligno, Di Iorio, ha richiesto oggi il contributo dei consigli di fabbrica e delle tre organizzazioni sindacali per stabilire un'azione di vigilanza nelle fabbriche e in tutti i luoghi di lavoro in questo periodo elettorale.

La proposta del commissario Di Iorio è al vaglio delle organizzazioni sindacali, ma non c'è dubbio che va ad inserirsi in un clima di generale consapevolezza del ruolo che la classe operaia italiana è in grado di svolgere a garanzia delle istituzioni e di un ordinato svolgimento della vita civile.

Non c'è dubbio che una simile proposta avrà larga eco a prescindere dal modo concreto in cui potrà realizzarsi questa richiesta di collaborazione fra forze di polizia e lavoratori.

In Umbria, raccogliendo la indicazione venuta dalle organizzazioni sindacali nazionali, già in occasione del primo maggio i lavoratori avevano preso a vigilare sugli impianti e sulle fabbriche per impedire possibili iniziative terroristiche.

Dai tempi in cui la polizia svolgeva la sua azione in funzione antioperaia a questo rapporto che avvicina i poliziotti ai lavoratori in un'azione di difesa del clima democratico nel nostro Paese sono stati fatti indubbiamente dei grandi passi avanti.

E questo episodio folignate ne rappresenta la dimostrazione.

Attività della FGCI di Terni

TERNI, 6
Come contributo alla prossima campagna elettorale, la FGCI di Terni, in quest'ultimo scorcio di anno scolastico, organizzerà quattro diffusioni infrasettimanali davanti alle scuole ternane del nostro giornale. Oltre a ciò, i giovani comunisti di Terni intendono dare il massimo contributo alle diffusioni dell'Unità per il periodo elettorale, che saranno organizzate dalle nostre sezioni

Organizzato dagli studenti stranieri

Dibattito a Perugia sull'America Latina

Come intende operare il Centro di documentazione internazionale — I temi della conferenza

PERUGIA, 6
«I processi di accumulazione capitalistica in America Latina» questo il tema della conferenza dibattito che si svolgerà domani alle ore 17 nella sala della Vaccara.

La manifestazione è organizzata dal Centro di Documentazione internazionale sorto a Perugia per iniziativa del Comitato degli Stranieri Democratici. L'introduzione verrà fatta dal prof. Alfonso Vadillo, docente della Facoltà economica di Città del Messico.

L'iniziativa nasce dalla convinzione dei giovani che hanno creato il Centro di Documentazione sul «Terzo Mondo» i quali costatano come in Italia molto spesso manca una seria ed approfondita conoscenza della realtà della cosiddetta area di sottosviluppo.

«Il centro — come affermato in un documento — vuole infatti offrire al pubblico italiano, alle forze politiche e sociali, una vasta documentazione che comprenda tutta una serie di elaborazioni, risoluzioni, documenti ecc.; redatti dalle forze politiche, sociali ed economiche di questi Paesi attorno a tutta una serie di problemi».

Il centro di documentazione organizzerà un bollettino periodico nel quale verrà pubblicato il materiale raccolto.

I temi che verranno sviluppati riguardano:

1) Analisi dello sviluppo delle lotte politiche e sociali in questi paesi, nella prospettiva della costruzione di situazioni politiche e sociali più avanzate. In tal senso particolare attenzione verrà posta alla analisi della strategia dei movimenti sindacali di questi paesi;

2) studio ed approfondimento di singole realtà in rapporto alla formazione delle classi sociali e della loro stratificazione e mutamenti conseguenti;

3) analisi dei problemi sviluppo/sottosviluppo in riferimento alle strategie seguite ed indicate in campo economico in questi paesi ai problemi delle materie prime a quelli della industrializzazione e delle riforme dei rapporti con i paesi occidentali;

4) analisi dei momenti di organizzazione ed indirizzi culturali;

5) analisi dei processi di transizione.

Il bollettino, come tutta la struttura del Centro, è aperto alla collaborazione e al dialogo con tutti coloro che si sentono interessati a questi problemi. Infatti il bollettino, pur conservando il suo carattere principale di pubblicazione di documenti potrà ospitare anche articoli firmati o ricerche specifiche.

Il Centro si sta inoltre dotando di una emeroteca specializzata da affiancare all'archivio nella quale raccogliere tutte le riviste più importanti che escono nel mondo sui problemi internazionali.

Il Centro intende inoltre sviluppare tutta una serie di iniziative quali seminari, tavole rotonde, autonomamente od in collaborazione con altri istituti od enti interessati.

Una serie di tavole rotonde a Perugia

PROBLEMI E PROSPETTIVE DEGLI ORGANI COLLEGIALI

Esaminate le questioni della partecipazione, dei servizi sociali e culturali - Per il 15 giugno in programma un convegno nella Sala dei Notari

PERUGIA, 6
Sono in corso alla sala della Vaccara interessanti tavole rotonde che intendono essere preparatorie del convegno su «Problemi e prospettive degli organi collegiali» che si terrà il 15 giugno prossimo alla sala dei Notari. Riferiamo oggi sulle prime tre tavole rotonde già effettuate, quelle sulla «partecipazione» sui «servizi sociali» e sui «servizi culturali».

Sul problema della partecipazione è stata unanime l'avviso dei relatori e degli intervenuti nel dibattito che l'esigenza ampiamente espressa dai genitori di essere presenti e di «contare» nei nuovi organi collegiali, non deve essere frustrata da provvedimenti restrittivi ministeriali e da intralci burocratici quotidiani (messi in opera da presidi e direttori reazionari, ma talvolta anche dall'apparato amministrativo delle scuole, non ancora pronto alle nuove esigenze di gestione della scuola).

Le autorità, se vogliono correttamente svolgere una funzione di «direzione» democratica devono favorire e promuovere la crescita di tutti coloro che partecipano alla gestione collegiale evitando contrapposizioni aprioristiche e chiusura corporative.

Sul problema dei servizi sociali, è stata sottolineata la necessità di un loro ancoraggio territoriale e di un profondo rinnovamento di strutture, normative e forme di gestione. Gli Enti locali, che hanno ereditato una organizzazione a dir poco inadeguata dei servizi sociali, sono impegnati in un grosso discorso di ristrutturazione, ridefinizione degli obiettivi, decentramento e collegamento con le realtà ambientali.

In particolare, per quanto riguarda l'assistenza socio sanitaria, bisogna evitare due pericoli: che l'intervento abbia carattere episodico (come è avvenuto finora nella scuola) e che si rinchiuda nell'ambito scolastico. Un intervento adeguato non può non essere polivalente, preventivo, e collettivo, perchè sono nella società e nelle sue contraddizioni di classe (condizioni economiche e di lavoro inaccettabili) le cause originarie e prevalenti del disadattamento e dell'emarginazione.

La tavola rotonda sui servizi culturali — alla quale hanno partecipato tra gli altri il prof. Abbondanza, assessore regionale per i beni culturali e la dottoressa Bartolli, presidentessa dell'AIB — ha puntualizzato i problemi dell'accesso dei giovani al patrimonio culturale, della migliore fruibilità dei beni e del collegamento dei vari momenti culturali col tempo libero e con lo sport. Soltanto da una reale apertura della scuola al quartiere e al territorio potranno derivare la migliore utilizzazione del patrimonio culturale in possesso dei singoli istituti e una sensibilizzazione di massa sui beni artistici e culturali. Le biblioteche scolastiche in particolare devono collegarsi tra loro in un piano generale che preveda il riassetto delle biblioteche pubbliche (con razionalizzazione dei servizi di catalogo e prestito e con una nuova gestione che le renda centri promozionali di vita culturale). I consigli di circolo e di istituto possono svolgere un ruolo importante nell'azione già intrapresa dalla Regione per musei, archivi e biblioteche

s. m.

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA
TURRENO: Apache
LILLI: Todo modo
PAVONE: Il comune senso del pudore (VM 14)
MODERNISSIMO: Yessong
MIGNON: Mondo d. notte oggi (VM 18)
LUX: Senza un attimo di tregua (VM 14)

FOLIGNO
ASTRA: Camp 7 lager femminile
VITTORIA: Marcia trionfale (VM 18)

SPOLETO
MODERNO: Io non credo a nessuno

TODI
COMUNALE: Occhio alle vedove

TERNI
LUX: L'uomo che volle farsi re
PIEMONTE: Rollerball
FIAMMA: Sandokan parte II
MODERNISSIMO: Il letto in piazza
VERDI: Salon Kitty
POLITEAMA: Il comune senso del pudore
PRIMAVERA: Sbatti il mostro in prima pagina

Per il rinnovo dell'Assemblea regionale

Le liste PCI in Sicilia

Il simbolo comunista al primo posto sulla scheda in tutte le nove circoscrizioni - Pancrazio De Pasquale capolista a Messina, Gioacchino Vizzini a Trapani, Giacomo Cagnes a Ragusa

Stamani il PCI ha presentato le liste dei propri candidati all'Assemblea Regionale siciliana per le circoscrizioni di Ragusa, Trapani e Messina. Anche per queste province le liste del PCI hanno conquistato il primo posto sulla scheda, in alto a sinistra.

RAGUSA

1) **GIACOMO CAGNES,** deputato uscente
2) **GIORGIO CHESSARI,** deputato uscente
3) **BENIAMINO GAMBUZZA,** avvocato, vice sindaco di Istica
4) **GAETANO MORMINO,** medico, consigliere provinciale
5) **MARIA PITINO,** insegnante, consigliere comunale

TRAPANI

1) **GIOACCHINO VIZZINI,** membro della segreteria regionale siciliana del PCI
2) **FRANCESCA MESSANA,** studentessa
3) **SALVATORE CIARAVINO,** avvocato, indipendente
4) **MATTEO PECUNIA**
5) **GASPARE PELLEGRINO,** presidente della Cantina sociale di Marsala
6) **GIOVANNI PIAZZA**
7) **GIOVANNI SANTANGELO,** ingegnere
8) **ENRICO SPESSO,** dipendente dell'ENEL

MESSINA

1) **PANCRAZIO DE PASQUALE,** presidente del gruppo comunista all'Ars
2) **FRANCESCO BRANCATELLI,** docente, indipendente
3) **ANTONIO DI NATALE,** impiegato, assessore al Comune di Casalvecchio
4) **ANNA FOIANI,** studentessa, responsabile della commissione femminile della Federazione del PCI dei Nebrodi
5) **GIUSEPPE FRANCO,** insegnante, della segreteria della Federazione del PCI dei Nebrodi
6) **TINDARO LA ROSA,** avvocato
7) **NINO MESSINA,** deputato uscente
8) **ALDO MICELI,** consigliere comunale di Messina, *direttore provinciale dell'INPS, indipendente di « Partecipazione democratica »*
9) **GIUSEPPE MONDELLO,** operaio della Pirelli di Villafranca
10) **RICCARDO NICOSIA,** sindaco di Naso, avvocato, indipendente
11) **ANNA ORTOLEVA,** contrattista all'università, indipendente di « Partecipazione democratica »
12) **VITO SIRACUSA,** consigliere comunale di Barcellona

Aumentano i prezzi e la disoccupazione Per uscire dalla crisi bisogna cambiare

Più voti al PCI

Stasera prevista la votazione sul nuovo PRG al consiglio comunale di Messina

Per 65 anni senza piano regolatore

La mobilitazione del partito e delle forze sociali democratiche per giungere a questo risultato - Le responsabilità della Democrazia Cristiana - Le manovre speculative degli ultimi anni

MESSINA, 6

Da 65 anni la città aspettava questo momento, sin dai tempi del tragico terremoto del 1908 che la distrusse quasi totalmente. Ed è un avvenimento che fa storia. Domani sera infatti il Consiglio comunale di Messina sarà chiamato a votare il nuovo piano regolatore generale.

Distrutta prima dal sisma e saccheggiata in tutti questi anni da una sciagurata politica urbanistica, Messina ha finalmente un'occasione per imboccare una nuova strada in materia urbanistica. Per giungere a questo appuntamento, ci sono voluti la mobilitazione, l'impegno e lavoro tenace di vasti strati democratici, di associazioni democratiche, del nostro partito che si sono battuti affinchè la città dello stretto non fosse abbandonata nelle mani degli speculatori ma al contrario si munisse di uno strumento urbanistico che la rimettesse in ordine.

Quella di domani sera si preannuncia comunque come una seduta decisiva che metterà alla prova la volontà della DC e dell'intera giunta di centrosinistra

Questo perchè non sono venute a mancare, in queste ultime settimane, le manovre striscianti, ispirate dalle forze della speculazione, tendenti a lanciare un siluro all'importante adempimento cui è chiamato il Consiglio comunale. Bisogna dunque essere vigilanti e su questa posizione il nostro partito e il gruppo consiliare comunista sono impegnati fino in fondo. L'obiettivo di tutte le forze democratiche di Messina in questi anni è stato infatti sempre quello di strappare l'impegno per il piano regolatore alle sfuggenti assicurazioni degli amministratori. Messina è infatti forse l'unica grande città italiana che si trova in una situazione di assoluta illegalità sotto il profilo della regolamentazione del territorio. Hanno così potuto avere mano libera gli speculatori privati più accaniti

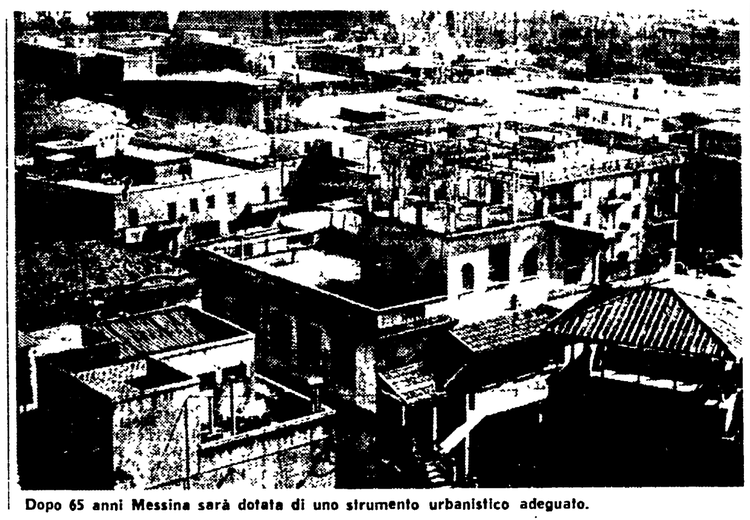
Di contro, la città soffre di una gravissima situazione in materia di abitazioni civili e di servizi: gli speculatori hanno ingrassato i loro portafogli saccheggiando il territorio mentre migliaia di baraccati vivono ancora in tuguri post-terremoto o addirittura nei cosiddetti canili fascisti.

Una situazione intollerabile che solo negli ultimi anni, grazie alla mobilitazione e alla dura lotta dei lavoratori e degli abitanti dei quartieri popolari, ha cominciato a modificarsi per l'intervento finanziario pubblico. Il piano che dovrà essere approvato domani sera non è certo il miglior strumento urbanistico di cui Messina avrebbe bisogno. Manca infatti, quale criterio ispiratore, una sia pur minima indicazione di sviluppo economico della città, condizione fondamentale perchè Messina esca dal sottosviluppo economico e culturale che la contraddistinguono.

Inoltre allo stesso piano non sono estranei i suggerimenti e le richieste che sono venuti e pressanti da parte di ben individuati gruppi immobiliari che hanno imposto, per i loro stretti legami con il potere politico, una serie di «necessità». E' il caso della destinazione ad edilizia residenziale abitativa del meraviglioso crinale che si stende fino alla punta orientale dell'isola, a Capo Peloro. Il piano interviene a questo proposito con proposte che si incontrano obbligatoriamente con i disegni privati e appare come una coincidenza non casuale.

La battaglia delle forze democratiche in Consiglio comunale e negli ultimi tempi nella commissione urbanistica, che ha esaminato preliminarmente il piano regolatore, tuttavia ha costretto la Giunta municipale a modificare in parte questo orientamento, sia nella zona di Capo Peloro, sia in altre parti della città. Altre importanti e decisive conquiste però — è opinione prevalente — si potranno ottenere quando si tratterà di cominciare una seconda battaglia. Strappato domani il primo successo con l'approvazione del piano da parte del Consiglio comunale, toccherà poi a tutte le organizzazioni democratiche, partiti, sindacati, associazioni professionali e di categoria, imporre una gestione ordinata dallo stesso strumento urbanistico.

d. r.



Dopo 65 anni Messina sarà dotata di uno strumento urbanistico adeguato.

Stamane conferenza stampa di Occhetto

Oggi alle ore 11,30 nei locali del Comitato regionale siciliano del Partito (via Mariano Stabile 216) il segretario regionale Achille Occhetto terrà una conferenza stampa nel corso della quale saranno presentate le liste dei candidati del PCI alle elezioni regionali del 20 giugno e i criteri seguiti per la loro formazione.

Il compagno Poerio lascia il Senato

CROTONE, 6

Il compagno Pasquale Poerio, dirigente e parlamentare comunista del Crotonese, non ripresenterà la propria candidatura alle prossime elezioni politiche del 20 giugno.

Lo ha reso noto egli stesso con una lettera indirizzata al Comitato federale — che, appunto ieri sera, ne ha preso atto dopo averne sottolineato la validità dell'opera prestata quale senatore del circondario — e nella quale, tra l'altro, testualmente dice: «considero conclusa la mia esperienza parlamentare durata tre legislature: esperienza che mi è stata utile e che spenderò intera nei posti che il partito mi vorrà assegnare per continuare la mia opera a difesa degli interessi del movimento operaio e contadino.

Mentre ringrazio tutto il partito per questa esperienza che mi ha voluto far fare, ritengo giusto che altri compagni facciano la stessa esperienza per arricchire i nostri quadri affinché meglio possano operare per la nostra causa.

A tutti i compagni, con i quali ho condiviso lotte, sacrifici ed anche momenti di grande tensione ideale e politica, mi permetto di rivolgere un particolare appello perché si mobilitino ancor più che passato in un momento decisivo della vita del nostro Paese e nel momento in cui nel Crotonese i fascisti e le forze conservatrici attaccano con violenza e spregiudicatezza la nostra forza e il nostro prestigio, che ci siamo conquistati a prezzo di dure lotte e con il sangue di Melissa e che ha permesso a Crotone e al Crotonese di diventare, da zona feudale arretrata, centro tra i più produttivi della Calabria.

Io sono convinto — conclude la lettera del compagno Poerio — che se ci batteremo con lo slancio e con lo spirito di sacrificio che ci ha sempre caratterizzato, riusciremo a sconfiggere queste forze e a portare anche noi del Crotonese un contributo significativo per fare uscire dal voto del 20 giugno un'Italia rinnovata ».

Lutto

Un grave lutto ha colpito il compagno Mario Paraboschi, membro della segreteria regionale del PCI calabrese con la morte del padre, compagno Rodolfo Paraboschi, avvenuta ad Alseno in provincia di Piacenza. Al compagno Paraboschi le più sentite condoglianze dei comunisti calabresi e dell'Unità.

Migliaia e migliaia in lotta ieri nella zona del Calatino

Da troppo aspettano la diga

Grande concentramento popolare all' Ogliastro — Tutte le attività bloccate

CALTAGIRONE, 6.

Sono giunti a migliaia da tutti i comuni del Calatino (dagli agrumeti di Caltagirone, di Palagonia, di Grammichele, dalle montagne di Licodia Eubea e di Vizzini) hanno presidiato per l'intera giornata gli impianti della grande diga dell'Ogliastro, non ancora ultimata dopo 13 anni, le cui acque — se fossero utilizzate — riuscirebbero ad irrigare qualcosa come 24 mila ettari di campagna.

Al centro del comizio tenuto dal compagno on. Epifanio La Porta, segretario regionale della Cgil siciliana, e dei numerosi interventi che si sono succeduti durante la giornata di «occupazione simbolica» degli impianti l'obiettivo dell'integrale applicazione dei punti programmatici sanciti dall'accordo di fine legislatura e varati dall'ARS: la mancata realizzazione, per esempio, della legge per la forestazione e la difesa del suolo, le manovre del governo per impedire l'ingresso dei rappresentanti delle comunità montane nella azienda forestale regionale, sono stati denunciati con forza con vivacissimi slogans dalle popolazioni dei comuni contani della zona che ricadono nella «Comunità montana» di Ragusa. Se il piano agrumi — la prima delle leggi agricole di settore varata all'ARS durante la settima legislatura — andasse avanti si potrebbe tamponare la crisi occupazionale e di strutture che avanza ormai anche nelle zone di agricoltura trasformata e ciò permetterebbe di estendere l'iniziativa di rinnovamento degli impianti anche in centinaia di ettari di campagna nella fascia dei comuni compresi tra Mineo, Grammichele, Palagonia e Caltagirone.

Oggi tutte le attività si sono fermate negli undici centri, in coincidenza con la manifestazione. L'occupazione simbolica s'è protratta per tutta la giornata.

Per le limitazioni imposte al traffico nel centro cittadino

Protesta di commercianti a Palermo

Tentativi di provocazione da parte di elementi fascisti - Stupefacente atteggiamento della giunta - Una lettera di Sciascia sulla Stampa e una dichiarazione del compagno Mannino

PALERMO, 6

Giornata «calda» questa mattina al Comune di Palermo simbolicamente occupato per qualche ora da un gruppo di commercianti, e per le strade della città, attraversate per lunghe ore da un corteo, nel quale si sono infiltrati, tentando qualche provocazione, i caporioni del «sindacato» fascista CISNAL, per reclamare la revoca del cosiddetto «blocco» del centro storico.

Le limitazioni del traffico e della sosta in città, non essendosi associate a provvedimenti di sviluppo dei mezzi di trasporto pubblico e non essendo stati preceduti da una consultazione delle categorie più interessate, ha finito per danneggiare i piccoli esercenti.

La protesta, comunque, ha radici più antiche: i piccoli commercianti pagano più duramente degli altri — dopo anni di strumentalizzazioni da parte delle grosse «associazioni di categoria» come la Confcommercio, asservite agli interessi della grande distribuzione e alle clientele dc. — il prezzo della crisi.

Leonardo Sciascia ha scritto in una «lettera ai siciliani» pubblicata questa mattina dalla «Stampa» di Torino, parole molto severe e dure sulla sua esperienza di consigliere in questa fase: «Contrariamente a quel che mi ha dato la campagna elettorale — un contatto con la gente che spera, che mi ha arricchito di speranza, con la gente vera, che mi ha arricchito di verità — lo star dentro il Consiglio comunale — ha scritto il romanziere siciliano — ma dà un senso di astrazione, di impotenza.

La stessa insoddisfazione per gli esiti deludenti del «nuovo corso» proclamato dalla DC palermitana dopo le intese programmatiche stipulate al Comune, viene rispecchiata da una dichiarazione del compagno Nino Mannino, segretario della federazione del Partito di Palermo e capogruppo consiliare: «Non si può sostanziare il nuovo modo di amministrare — ha rilevato Mannino — solamente in un formale rispetto delle prerogative del Consiglio. Alle difficoltà derivanti dalla pesante eredità delle passate amministrazioni si somma l'incapacità da parte dell'amministrazione attuale di delineare una azione coerente ed unitaria volta alla realizzazione dell'accordo programmatico stipulato tra la maggioranza e il nostro partito.

A parte alcune novità sul metodo dei rapporti tra le forze politiche democratiche, la giunta Scoma — prosegue Mannino — «non ha saputo però introdurre una iniziativa politica generale che rispondesse alle attese delle varie categorie sociali di Palermo, dei ceti popolari, delle forze intellettuali, che in modo crescente hanno rivendicato un nuovo modo di governare per la città». Si veda l'esempio del risanamento: dopo avere strappato un finanziamento complessivo di 75 miliardi allo Stato e alla Regione, il Comune di Palermo, per responsabilità della giunta, non è riuscito a coinvolgere nel confronto con la REP — la società cui è affidata l'operazione urbanistica — le forze politiche e i gruppi consiliari; ci sono voluti qualcosa come tre scioperi generali e l'iniziativa legislativa del PCI per impegnare l'amministrazione a muoversi nel senso giusto.

Le risultanze della sottocommissione d'inchiesta

IN UN LUNGO DOSSIER TUTTE LE IRREGOLARITÀ DELLA CARTIERA FIACE

Vendite sottocosto, tratte di comodo, pesanti responsabilità dei dirigenti aziendali — Necessari una profonda riqualificazione e un serio rinnovamento

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6

Vendita sottocosto, tratte di comodo per un vortice di miliardi, pesanti responsabilità dei dirigenti aziendali: è questo il succo del dettagliato dossier sulla FIACE — la azienda cartiera di Fiumefreddo, già di proprietà del bancarottiere Michele Sindona, che l'ente pubblico regionale Espi si accollò col suo carico di debiti e di allegra amministrazione — elaborato dalla sottocommissione istituita presso la commissione finanze dell'ARS su richiesta del gruppo comunista, alla chiusura della legislatura.

Dopo avere ascoltato il presidente dell'Espi, onorevole Francesco Coniglio, l'amministratore unico della FIACE, dottor Gaetano Misuraca, il presidente del collegio sindacale della società, Armando Palazzo, gli ex amministratori Nunzio Perciabosco e Ugo Modica, i deputati regionali sono giunti a conclusioni analoghe a quelle dei tecnici che hanno elaborato i piani quadriennali degli enti economici regionali, varati dall'Assemblea alla chiusura di Sala d'Ercole.

«Se si vuole intraprendere il risanamento delle aziende regionali — si afferma nel documento — è necessaria una profonda riqualificazione e un serio rinnovamento del personale dirigente, che miri a conservare soltanto quelle capacità che siano già presenti e riconosciute, inquadrandole, comunque, in un più elevato, responsabile e sano contesto di direzione complessiva e di politica economica degli enti industriali».

Ecco il quadro della emblematica situazione della FIACE, così come emerge dal dossier dell'ARS: il dissesto — si afferma — anche se «diverso per dimensioni» è «della stessa natura» di quello delle altre aziende regionali.

La barca della FIACE fa acqua da tutte le parti, se è vero che l'azienda, con un fatturato annuo di cinque miliardi, poteva permettersi perdite per una somma doppia. Tutto ciò — nota la commissione — non giustifica il ricorso a vendite sottocosto e a tratte di comodo, che caratterizzava la gestione aziendale della cartiera. «Tale pratica, assolutamente censurabile sul piano della gestione aziendale — prosegue la relazione della sottocommissione — rivela una scarsa considerazione e una diffusa sottovalutazione dei principi e degli indirizzi cui è necessario attenersi, specie nella direzione delle aziende pubbliche».

A questo proposito i deputati affermano di avere raccolto elementi di valutazione circa «comportamenti certamente lesivi della reputazione dell'azienda e della serietà commerciale».

L'utilizzazione degli impianti ha avuto indici bassi: nessuno, in fondo, si occupava seriamente, in questo clima, di acquistare a prezzi convenienti scorte e materie prime. Egualmente censurabile la politica del personale: «Le assunzioni operate dopo il 1973 — ha accertato la commissione — rappresentano una grave violazione degli impegni politici assunti di non incrementare il carico di mano d'opera delle aziende Espi». Ed ecco alcuni esempi degli scandalosi criteri applicati dalla FIACE per i dipendenti: era una prassi ormai consolidata la corresponsione di cospicui acconti su future spettanze al personale. E tutto ciò al cospetto di una situazione deficitaria gravissima, come quella proveniente dal crak dell'«impero» finanziario di Sindona di cui l'azienda faceva parte.

E veniamo, infine, al giro vorticoso di miliardi alimentato attorno alla FIACE dal settore vendite della azienda, affidato all'ingegner Bernardo Mercadante — legato al clan Verzotto — e caratterizzato dalla emissione di *tratte di comodo* a società che erano completamente all'oscuro degli avvenuti acquisti. Ebbene, questo «agente commerciale» della FIACE incassò, come è noto, per questi meriti qualcosa come undici milioni. L'assegno in questione venne registrato nei conti dell'Espi sotto il titolo di «spettanze maturande in conto di future provvigioni». Commenta la sottocommissione che i rapporti fra la FIACE e Mercadante non sono certo «riconducibili a un criterio di trasparente e sana amministrazione». La corresponsione di acconti per future provvigioni — conclude la sottocommissione — è assolutamente da condannare.

Sollecitati interventi della Regione

Cgil Cisl Uil rilanciano la vertenza per lo sviluppo del Melfese

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 6.

I sindacati unitari del Melfese sono ritornati a sollecitare l'intervento della giunta regionale per l'avvio dei lavori nella zona in cui è prevista la costruzione della Officina meccanica ferroviaria che dovrà occupare 1500 dipendenti; per il completamento della costruzione del conservificio di Lavello: 600 dipendenti e la lavorazione annua di 40 mila tonnellate di prodotti ortofrutticoli; per il completamento della costruzione della superstrada Potenza-Candela; per giungere al più presto — superando ogni altro ostacolo — agli appalti dei lavori per la costruzione delle dighe di Atella, Genzano, Acerenza, Venosa.

Particolare pressione vi è per l'avvio della costruzione di case destinate ai lavoratori dell'Officina meccanica a Melfi, per cui esiste un finanziamento di 6 miliardi

Su quest'ultima rivendicazione si è svolto un dibattito a Melfi in seguito ad una proposta socialista di dirottare i finanziamenti a cooperative per la casa. Il dibattito si è concluso col rientro di tale proposta, come giustamente sostenuto dal PCI.

Altri punti rivendicativi della piattaforma zonale riguardano l'immediata apertura dei corsi di qualificazione per i giovani in vista dell'occupazione nell'Officina meccanica ferroviaria e nel conservificio, nonché l'apertura di corsi per la formazione del personale infermieristico e paramedico occorrente per gli ospedali di Rionero e Venosa.

Continua la lotta dei 120 operai della Tre C ad Irsina per ottenere l'inizio dei lavori di costruzione del canale adduttore principale per la utilizzazione delle acque della diga del Basentello nell'irrigazione di 6 mila ettari di terra, comportanti l'occupazione di mille addetti. Bisogna sbloccare la situazione per l'impiego dei 4 miliardi e mezzo di finanziamenti disponibili. Una delegazione di lavoratori della Tre C con i dirigenti sindacali e il sindaco di Irsina, compagno Lodito, ha svolto oggi nuovi passi presso la giunta regionale per sollecitarne un più deciso intervento.

Da stamane sono anche in lotta i 300 operai della Lodigiani a Senise, che hanno occupato il cantiere in contrada Montecotugno, dove lavorano alla costruzione della diga più grande d'Europa che dovrà imbrigliare mezzo miliarde di metri cubi d'acqua.

Altre rivendicazioni riguardano i lavori idraulici forestali, la sistemazione dei fiumi Sinni e Serrapotamo, la sistemazione di irrigazione di centinaia e centinaia di ettari di terreni golenali. In forte agitazione sono anche i 10 mila operai forestali in tutti i comuni della regione. Infatti vi sono seri intralci da parte della Cassa per il Mezzogiorno all'approvazione delle perizie già ad essa inoltrate dalla Regione per un importo di circa 11 miliardi, sui 15 miliardi assegnati alla Basilicata per la forestazione.

La Cassa ha approvato appena una decina di perizie, e concesso — non per tutti i 115 comuni della regione compresi nel piano di forestazione — anticipazioni di 20 milioni già consumate.

I sindacati unitari stanno organizzando la lotta per sbloccare la situazione e ottenere l'attuazione del piano di forestazione unitariamente discusso ed approvato dalla Regione

Francesco Turro

Il dito nell'occhio

Gli strani colleghi

Oltre che sui giornali sardi, il sindaco di Cagliari Salvatore Ferrara imperversa nelle radio e nelle TV private. L'ultima sua apparizione risale, finora, ad un servizio con relativa intervista trasmesso da «Videolina» in occasione dell'apertura della Fiera Campionaria sarda. Ferrara vi appare insieme al ministro Bisaglia, al sottosegretario Abis e ai candidati «dal volto nuovo» della DC (un tale chiamato Garzia, ed uno dal nome Giovanni Del Rio).

Con sicurezza il sindaco ha ricordato che Cagliari è una città democratica (forse qualcuno gli ave va fatto conoscere i risultati delle ultime elezioni) e che questa tensione democratica costituisce la grande eredità dell'opera di «illustri colleghi come Bacaredda e Cocco Ortu».

Questa, caro Ferrara, è una svista colossale. Non perché al posto della parola «colleghi» sarebbe stata più appropriata in lingua italiana quella di «predecessori» e nemmeno perché Cocco Ortu non è mai stato sindaco, ma ministro liberale e consigliere del Savoia (forse si tratta di un lapsus «freudiano», visto che siamo in periodo di candidature per il Parlamento). Il richiamo di Ferrara è invece fuori luogo per il fatto che un sindaco socialista non può avere niente in comune con personaggi come Bacaredda (costui, sì, sindaco della borghesia mercantile per oltre un ventennio, cacciato infine a furor di popolo) e Cocco Ortu, responsabili, tra le altre cose, delle «stragi di lavoratori cagliaritani e sardi del 1906. Di quelle sanguinose stragi ricorre proprio quest'anno il 70 anniversario, e già la Provincia di Cagliari, a maggioranza PCI-PSI, ha promosso all'unanimità un convegno di studi.

Ciò perché la storia di Cagliari e della Sardegna la si faccia con un altro metro di giudizio: quello dei lavoratori, ben diverso dalle mistificazioni costruite dagli storiografi ufficiali espressione della «cultura» della vecchia classe dirigente. Per esempio, noi siamo fermamente convinti che un sindaco socialista, capace di guardare con una visione democratica (e di classe, il che non guasta!) ai fatti del 1906, non deve mai rifarsi a ricostruzioni deformate e deformanti di degni eredi del Bacaredda. Ci riferiamo all'ex-sindaco democristiano Paolo De Magistris, che, in un vecchio almanacco di Cagliari, aveva definito «strumentale» lo sciopero contro il carovita provocato dalla protesta delle operaie della manifattura tabacchi.

Ci acquietiamo che il sindaco socialista in carica la pensi diversamente dal suo «predecessore» democristiano, dottor De Magistris, valutando un po meglio la storia, le tradizioni, le lotte del popolo cagliaritano. Non è certo da Bacaredda e da Cocco Ortu che deriva la maturità civile e politica della nostra gente, ma dai sacrifici e dalla operosità dei lavoratori.

Solo dal contatto reale con i cittadini e i loro problemi è possibile comprendere che un sindaco socialista non può essere erede di Bacaredda. La classe operaia e i ceti medi non sono sicuramente debitori ai ministri e sindaci che rispondevano con le fucilate e i cannoni delle navi da guerra a chi chiedeva pane e lavoro

Lieto comunicarti ...

L'on. Bova, sottosegretario alle Partecipazioni Statali, l'uomo che invia un telegramma anche quando l'ENEL decide di sostituire una lampadina fuiminata, ha diritto ad un premio perché ha battuto tutti: il primo telegramma elettorale, inviato un minuto dopo lo scioglimento delle Camere, è infatti suo. Lo ha indirizzato al sindaco di Catanzaro per annunciare che l'ANAS coprirà una buca sulla strada Catanzaro Lamezia Terme. «Lieto comunicarti ...» dice il telegramma. E come vuole la tradizione di questi tempi, il sindaco ha diramato in copia a centinaia di persone il messaggio. Una copia è stata inviata anche all'ing. Gaetano Greco Naccarato, il quale, naturalmente, ha risposto che già lo sapeva e che può spiegarci anche come sono andate le cose. Se in Calabria non avessimo lo «spiegatutto» Naccarato e Bova il fulmineo, dovremmo veramente accontentarci di poco.

I municipi chiudono sommersi dai debiti

I comuni calabresi sono sull'orlo del collasso: 200 miliardi di indebitamento con le banche le quali si rifiutano di corrispondere altre anticipazioni per permettere il pagamento degli stipendi, per mandare avanti l'ordinaria amministrazione. Decine di municipi sono con i telefoni tagliati, altri non hanno gli stampati per i certificati, tutti sono assediati dai creditori.

☐ La responsabilità è del governo che non mantiene gli impegni, non paga i mutui, che autorizza lo strozzinaggio delle banche, che soffoca l'autonomia.

☐ Qualcosa è possibile fare subito per evitare che i municipi chiudano del tutto come si verificherà inevitabilmente tra qualche mese.

Bisogna cambiare politica verso le autonomie locali. Per farlo occorre battere partiti come la DC e ministri come Colombo che sullo strozzinaggio delle banche costruiscono le loro clientele.

PER UNA POLITICA
CHE DIA AI COMUNI
POTERI REALI
E AUTONOMIA
PER LA RINASCITA
DELLA CALABRIA

PIU' VOTI AL PCI

P.C.I.

Prima giornata di lotta dei lavoratori agricoli del Sud-Est barese

BARI, 6

I lavoratori agricoli e i contadini dei comuni della zona del Sud-Est Barese hanno effettuato oggi una prima giornata di lotta

Quattro gli obiettivi al centro della manifestazione: un giusto uso dell'acqua e dei costi delle utenze irrigue, il rispetto dei contratti, un piano di trasporti pubblici, finanziamenti per la costruzione di stabilimenti di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli.

L'assessore Pietro Soddu succede al dimissionario Del Rio

GIUNTA REGIONALE SARDA: DOMANI NUOVO PRESIDENTE

Il PCI ha ottenuto la convocazione con procedura d'urgenza dell'assemblea per evitare il protrarsi del vuoto di potere — E' indispensabile procedere alla costituzione di un esecutivo espressione di tutte le forze autonomistiche

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6

Il Consiglio regionale eleggerà sabato il nuovo presidente della giunta. La seduta è convocata per le ore 10, e già si conosce il nome del successore di Del Rio: è l'attuale assessore alla programmazione e bilancio on. Pietro Soddu, designato dal gruppo dc. A sua volta ricoprirà la carica di assessore alla programmazione e bilancio l'on. Mino Carrus.

Matematicamente le dimissioni del presidente della giunta comportano quelle di tutti gli assessori. Quindi, una volta eletto, il presidente dovrà comparire in un momento successivo davanti all'assemblea per pronunciare le dichiarazioni programmatiche e presentare la lista dei nuovi assessori. A conclusione del dibattito si passerà al voto. Solo allora l'esecutivo potrà cominciare la sua attività regolare.

I comunisti, nella conferenza dei capigruppo avvenuta ieri hanno chiesto ed ottenuto la convocazione della assemblea sarda con procedura d'urgenza per evitare il protrarsi del vuoto di potere provocato dal venire meno di un organo fondamentale della Regione quale è appunto la giunta. Ciò non significa che ci debba essere un congelamento della situazione precedente.

Il pericoloso quadro di scollamento e di inefficienza della giunta dimissionaria va immediatamente superato con la costituzione di una giunta efficiente ed autorevole che sia veramente espressione di tutte le forze democratiche ed autonomistiche. Appunto per salvaguardare gli obiettivi posti dall'intesa regionale sottoscritta nell'ottobre scorso dai partiti democratici, il PCI ha deciso di portare avanti nell'imminente dibattito consiliare una linea tesa a creare le condizioni di una nuova direzione politica della Regione sarda. In altre parole si deve arrivare subito ad una svolta. Questo significa che il nostro partito deve essere partecipe del governo regionale.

Nella DC non mancano i gruppi che tentano di far quadrato attorno all'attuale sistema di potere, soprattutto ora che ci si trova di fronte ad una difficile e rischiosa competizione elettorale. Presso certi settori dello scudo crociato si è anzi convinti che per la DC è possibile una rivincita rispetto allo smacco delle ultime competizioni elettorali, con l'uso sfacciato dell'apparato di governo e di sottogoverno.

A parte che l'esperienza ha dimostrato ampiamente come l'uso smaccato del clientelismo non serva per risalire la china, vi è da dire che gli elettori sardi sono stati avvertiti, hanno acquistato una matura coscienza democratica, sanno ben scegliere e non permetteranno a nessuno di barare. E' vero che al recente convegno democristiano di Santulussurgiu alcuni dirigenti di partito ed esponenti di governo hanno dichiarato di essere preoccupati per gli atteggiamenti di durezza assunti da alcuni notabili di vecchio stampo conservatore.

E' importante, ma non sufficiente, però, condannare «il vizio alla contrapposizione frontale», per auspicare «lo svolgimento di un dibattito onesto ed un civile confronto» durante la prossima campagna elettorale. Occorre innanzitutto considerare che in Sardegna — specie dopo la conferenza regionale sulla programmazione — l'intesa tra le forze democratiche e autonomistiche ha raggiunto traguardi più avanzati. Questo processo non può essere interrotto

g. p.

Calabria: presto i corsi per 1800 infermieri

CATANZARO, 6

L'occupazione della sede dell'Assessorato regionale alla Sanità, avvenuta lunedì, ad opera di un folto gruppo di giovani disoccupati provenienti da tutta la regione, si è conclusa con un esito positivo: risulta avviato il lavoro della commissione ed entro 25 giorni dovrà essere avviata anche l'attività dei corsi per i 1800 allievi del settore paramedico che la commissione appunto dovrà scegliere, sulla base dei titoli presentati, fra i 12 mila che hanno avanzato richiesta. I giovani, i rappresentanti del nostro partito e della CGIL, che hanno guidato la delegazione, hanno messo in guardia gli assessorati alla Sanità e alla Pubblica Istruzione da tentare altri rinvii o dal mettere in atto deroghe clientelari alle precise norme di garanzia stabilite già dal Consiglio regionale.

CAGLIARI - Incontro con i giornalisti

Uno stand dell'esercito nella Fiera campionaria

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6

Anche l'esercito partecipa con uno stand alla Fiera internazionale della Sardegna. Come ha ricordato in una conferenza l'addetto stampa del comando militare della Sardegna, tenente colonnello Vinicio Serra, questa novità nasce dalla «volontà di ricercare tutte le occasioni nelle quali poter realizzare un contatto diretto tra ambiente militare e ambiente civile».

Per facilitare il compito, il tenente colonnello Serra ha richiamato «la necessità dell'attenzione dei mezzi di informazione della opinione pubblica verso le forze armate». Il relatore ha poi ricordato i compiti istituzionali che alle forze armate derivano in virtù dell'articolo 53 della Costituzione repubblicana.

«L'esercito — ha precisato il tenente colonnello Serra — si adopera nello sforzo di moltiplicare la possibilità di incontro degli organismi rappresentativi del mondo della scuola, del lavoro, della produzione, della cultura e dello sport con comandi e reparti».

Lo stand della Fiera è costituito da una mostra di modellini di armi e mezzi, di vestiario ed equipaggiamento, cartelloni e fotografie. Un posto particolare è riservato alla documentazione sul ruolo avuto dall'esercito nella guerra di liberazione nazionale dal nazifascismo.

Interessante e degna di rilievo la costituzione di un ufficio di informazioni. Nella conversazione con i giornalisti, l'addetto stampa del Comando militare della Sardegna ha quindi detto che, attraverso interventi adeguati, «l'esercito si propone di contribuire a migliorare il livello culturale dei giovani di leva istituendo corsi per la ripresa e il completamento della scuola dell'obbligo». Altri interventi «serviranno a far sì che la vita militare si inserisca nel contesto della vita civile».

E' da rimarcare l'apertura dimostrata in questa occasione dal Comando militare della Sardegna, che non ha limitato l'invito ai giornalisti delle testate locali ma lo ha esteso anche agli organi di partito e a «l'Unità». Potrebbe essere, — è stato fatto osservare — l'inizio o la continuazione di un dialogo fra le forze armate e il movimento democratico, la «caduta di un ulteriore tabù». Non si tratta certo di un fatto casuale, ma di un risultato del vasto movimento di massa che soldati e sottufficiali democratici stanno da tempo portando avanti.

Ciò al fine di abrogare le norme fasciste del regolamento di disciplina, l'abolizione dei codici e tribunali militari, e per l'attribuzione di una dignità ufficialmente riconosciuta al servizio di leva come al ruolo dei sottufficiali e degli ufficiali, i quali si battono per un esercito non solo moderno ed efficiente, ma prima di tutto rispettoso della Carta costituzionale.

BARI - La Giunta messa in minoranza durante l'ultima seduta del Consiglio

Un centrosinistra morto di clientelismo

La maggioranza è stata sconfitta su una delibera che riguardava le carriere dei vigili urbani — Astensione di tre consiglieri dc — Un episodio che ha dimostrato ancora una volta come la DC intende «amministrare» la città

Dalla nostra redazione

BARI, 6

La giunta di centro sinistra è stata messa in minoranza ieri sera nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale concludendo così il mandato con una concreta conferma della sua inefficienza e della divisione che l'ha travagliata e immobilizzata per cinque anni. I provvedimenti che erano all'ordine del giorno potevano apparire di ordinaria amministrazione, ma dietro di essi si nascondevano i vecchi criteri clientelari che hanno costantemente ispirato la politica dc. Ma veniamo ai fatti con una breve premessa.

Nel 1974 la giunta deliberava che per diventare vigile urbano scelto occorrevano 11 anni di servizio e per diventare sottufficiale ne occorrono altri 5 (cioè 11 più 5, termine necessario per essere promosso brigadiere). Si dava in questo modo la possibilità alla categoria di sapere con esattezza i termini dello sviluppo di carriera tenendo conto dei meriti comparativi.

Ieri sera la giunta di centro sinistra proponeva in consiglio una interpretazione del regolamento tutta particolare al fine di favorire uno sviluppo più rapido della carriera per una decina di vigili a danno di altre centinaia. Contro l'interpretazione a fini clientelari della Giunta di centro sinistra si pronunciava con vigore il gruppo comunista, ma la giunta insisteva e metteva ai voti la delibera; questa veniva bocciata grazie all'astensione di tre consiglieri della stessa DC che non condividevano l'atteggiamento della giunta. La bocciatura della delibera veniva salutata con un lungo applauso dalle molte decine di vigili che seguivano i lavori del consiglio comunale.

I propositi clientelari miranti a favoritismi che hanno sempre caratterizzato la giunta di centro sinistra non finivano qui. Il consiglio si veniva a trovare di fronte ad una richiesta da parte di una cooperativa edilizia del trasferimento del ruolo assegnato (il che era anche possibile) da un quartiere all'altro; ma inaccettabile era la richiesta di un aumento volumetrico della costruzione. La giunta accettava quest'ultima richiesta che suona a torto delle altre cooperative in quanto il consiglio in precedenza aveva stabilito di ridurre il numero dei soci in modo da accontentare più cooperative.

Al voto contrario del PCI su questa ingiustificata richiesta si aggiungeva il voto di astensione di due consiglieri della stessa DC.

Non erano quelli all'ordine del giorno dell'ultima seduta consiliare di ieri sera provvedimenti di grande rilievo politico ed amministrativo. Sono stati però sintomatici di un modo di concepire l'amministrazione di una città che deve essere intesa non come sostegno di posizione ed interessi clientelari, ma come interpretazione degli interessi generali della comunità. Ed è inoltre significativo il fatto che l'ultima seduta di questo consiglio comunale — espresso da una formula che da tempo non risponde più alla nuova realtà politica — si sia conclusa con la messa in minoranza della giunta e con la spaccatura di una maggioranza che nella realtà non è mai stata tale perché si è sempre presentata divisa tra le forze politiche che la compongono e all'interno della stessa DC.

Fino all'ultimo giorno della vita del consiglio comunale il centro sinistra, ed in particolare la DC, non ha voluto desistere dal presentare all'assemblea quei provvedimenti clientelari che hanno caratterizzato tanta parte dell'attività dell'amministrazione di centro sinistra.

Gli elettori di questi ultimi episodi che hanno caratterizzato la fine dell'attività della giunta di centro sinistra sapranno tenere ben conto, consapevoli come sono che in tutti questi anni la linea e la condotta del gruppo consiliare del PCI hanno corrisposto sempre agli interessi generali della città e dell'intera popolazione barese.

i. p.

Rinviate senza motivo le elezioni per le comunità montane

PALERMO, 6

Col pretesto fasullo, che i comuni non avrebbero adempiuto ai loro doveri, il governo della regione siciliana ha deciso di rinviare «sine die» l'elezione dei rappresentanti delle comunità montane nel consiglio d'amministrazione dell'azienda delle Foreste demaniali della regione. Il provvedimento fa seguito ad un precedente rinvio di 15 giorni e costituisce un fatto di eccezionale gravità.

«Il governo — ha dichiarato il compagno on. Vito Giacalone, del direttivo regionale siciliano del partito — si assume così la responsabilità del mancato funzionamento di una struttura democratica, attraverso la quale doveva e deve essere resa più rapida e democraticamente controllata la spesa per la forestazione e la difesa del suolo. Ancor più grave appare la responsabilità del governo, se si considera la disoccupazione di massa che caratterizza oggi le zone interne dell'isola».

«Le giustificazioni governative al riguardo non reggono — prosegue Giacalone — il presunto ritardo degli adempimenti degli enti locali nella scelta dei propri rappresentanti nelle comunità montane non è altro che una grossa bugia. Solo pochissimi comuni, infatti, tutti di parte dc, non hanno ancora provveduto ad eleggere i loro rappresentanti e il governo regionale avrebbe potuto già da tempo, dal canto suo, utilizzando gli strumenti legislativi ed esecutivi a sua disposizione, intervenire sostituendosi alle amministrazioni comunali inadempienti.

L'AQUILA - Giunta all'ottavo giorno la serrata

In carcere quattro fornai

I sindacati condannano le posizioni oltranziste dei panificatori

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 6

Mentre la serrata dei forni della provincia dell'Aquila ha oggi raggiunto l'ottavo giorno, ieri sera, a seguito della denuncia sporta alle autorità giudiziarie dal sindaco dell'Aquila, quattro panificatori, gestori dei forni più importanti della città, sono stati arrestati su mandato di cattura del procuratore della Repubblica. Essi sono: Pietro Cioni, presidente dei panificatori; Giorgio Placidi, Giulio Placidi e Giuseppe Milanese, i quali dovranno rispondere alle imputazioni di: serrata allo scopo di costringere le autorità a concedere un aumento di prezzo di un genere alimentare sottoposto a controllo pubblico; di interruzione di servizio di pubblica necessità e di non aver ottemperato all'ordine di precettazione impartito dal prefetto per la requisizione dei forni.

Come si vede, il braccio di ferro tra i panificatori e le autorità costituite è giunto ad una svolta decisiva. C'è pertanto da augurarsi che i padroni dei forni si decidano si decidano ad imboccare l'unica via d'uscita: quella della fine della serrata. La notizia, diramata questa mattina dalla prefettura, che ventimila quintali di farina AIMA a prezzi controllati sono stati assegnati alla nostra provincia dovrebbe favorire una soluzione in tal senso. Intanto, il pane confezionato nei forni requisiti continuerà ad essere venduto all'Aquila nel cortile del municipio e negli altri punti di vendita approntati dai Comuni nei centri più popolosi della provincia.

La federazione CGIL-CISL-UIL, dal canto suo, ha preso formale posizione sulla spinosa questione con un suo comunicato.

«L'opposizione della popolazione e dei sindacati unitari — si legge nel comunicato — alla richiesta di aumento presentata "senza discutere" dai panificatori, è più che giustificata. A Teramo e a Chieti infatti il pane, calmierato solo da poco tempo, è stato portato a 250 lire il chilogrammo, cioè al prezzo che non viene accettato dai panificatori dell'Aquila e anche a Pescara la posizione dei panificatori è assolutamente ragionevole.

Al rifiuto dei padroni dei forni aquilani di ogni ragionevole apertura e al loro ricatto — aumento subito prima della cessazione della serrata — i sindacati unitari non possono rispondere che con l'impegnarsi con ogni mezzo per resistere alle posizioni più oltranziste dei padroni, e con intensificazione della loro collaborazione con le autorità, per attrezzare via via sempre altri punti di vendita e mettendo a disposizione dei forni che prefettura e comune si vedranno costretti a riaprire, lavoratori specializzati provenienti anche dalle altre provincie d'Abruzzo.

Ermanno Arduini

REGIONE ABRUZZO - Sarà costituito mercoledì prossimo

Un comitato per la programmazione

Dovrà dare un disegno globale al piano di sviluppo regionale concordato tra i partiti democratici - Le spese previste - Le proposte dei comunisti per l'occupazione giovanile e le priorità di intervento

Nostro servizio

L'AQUILA, 6

L'incontro di martedì scorso tra le forze politiche dell'arco costituzionale del Consiglio regionale, ha permesso di definire le spese in tre fondamentali comparti agricoli: irrigazione, zootecnia, forestazione. Per la irrigazione è prevista la spesa di 5 miliardi e 200 milioni (fondi già ripartiti dal consiglio) per cui occorre andare rapidamente alle progettazioni e alla esecuzione dei lavori. Per la zootecnia, come finanziamento dell'apposita legge regionale per la quale è stata concordata una modifica per adeguarla alle esigenze, è prevista la spesa di 10 miliardi da concentrarsi, evitando criteri assistenziali, esclusivamente sulle strutture. Per la forestazione la spesa concordata è di 4 miliardi e 200 milioni. Gli organi tecnici della Forestale stanno già mettendo a punto i progetti i quali, per la loro realizzazione, comporteranno un impiego occupazionale di circa 4 mila unità con la prospettiva di una stabilizzazione di questo livello. I primi cantieri potrebbero aprirsi a giugno e altri in settembre-ottobre.

Sempre nel settore dell'agricoltura, grande importanza ha la spesa, già concordata, di 10 miliardi e 876 milioni per interventi vari tra cui un finanziamento all'ente di sviluppo. Cinque miliardi, come contributo alla realizzazione dei piani FEOGA, saranno spesi per le strade interpoderali; un miliardo e 500 milioni per maggiori oneri degli impianti cooperativi in via di realizzazione da parte dell'ESA; due miliardi e 800 milioni per ripiano del bilancio sempre dell'ESA. Inoltre è prevista la spesa di un miliardo per la olivicoltura. Nel campo dei trasporti pubblici è stata decisa la spesa di tre miliardi e 50 milioni per l'acquisto di circa 100 autobus nel quadro della elaborazione del piano regionale per la pubblicizzazione del servizio da attuarsi a breve scadenza.

Cinquecento milioni andranno alle cooperative di garanzia artigiane e 500 milioni al consorzio-fidi per la piccola e media industria (COAFIDI) quale fondo di garanzia. Un miliardo e 125 milioni, con la prospettiva di elevare la assegnazione a circa 3 miliardi, saranno messi a disposizione quale fondo iniziale di dotazione della Finanziaria regionale.

Nel campo del preavviamento al lavoro dei giovani, il gruppo comunista ha presentato — trovando consensi negli altri partiti — una serie di proposte organiche. In nanzi tutto unificare il previsto fondo per l'occupazione giovanile (un miliardo e mezzo) con quello a sostegno dell'apprendistato nell'ambito di un ulteriore sforzo per portare il fondo stesso a tre miliardi e mezzo. Le principali linee di intervento vengono indicate nel finanziamento di cooperative di giovani per le attività zootecniche e per la utilizzazione delle terre incolte, nella occupazione in opere di bonifica, forestazione e in altri progetti agricoli impostati e realizzati dagli enti pubblici; nel finanziamento di periodi di avviamento giovanile in settori produttivi e innanzi tutto nell'artigianato e nella piccola industria, nella realizzazione di corsi di qualificazione professionale legati a sbocchi occupazionali in settori particolarmente carenti di specialisti (paramedico, operatori per asilo nido e consultori, ecc.), nella prima occupazione, con carattere di formazione e tirocinio, presso enti pubblici, comunità montane, comprensori, ai fini della programmazione e progettazione relative al patrimonio e ai beni culturali, ambientali e storici.

Entro il corrente mese di maggio, l'intesa deve pur tualizzare la spesa di 30 miliardi per l'edilizia scolastica e ospedaliera, e di 4 miliardi per un gruppo di opere pubbliche.

L'intera previsione comporta un impegno globale di circa 50 miliardi. Per quanto riguarda i residui passivi, nell'incontro di martedì si è concordata la smobilitazione di leggi inoperanti, il recupero dei fondi e la finalizzazione degli stessi alle attuali concrete esigenze.

I cinque partiti torneranno a riunirsi mercoledì prossimo. Sarà costituito un comitato politico-scientifico per la programmazione che dia un disegno globale dello sviluppo socio economico regionale.

Romolo Liberale

Qualche CC è rimasto al 1948

I carabinieri di Polia, in provincia di Catanzaro, hanno chiamato in caserma i compagni del posto intimando loro di non fare più la diffusione dell'«Unità». «Ce l'ha detto la tenenza di Serra San Bruno, su conforme istruzione della Legione dei Carabinieri di Catanzaro», hanno detto.

Se veramente le cose stanno così, bisogna dire che c'è ancora qualcuno che è convinto che le elezioni prossime sono indette per il 20 giugno 1948 e non per il 20 giugno del 1976.

La risposta? I compagni di Polia faranno la diffusione, serenamente e discutendo con la gente, a partire da domenica prossima, come accade contemporaneamente in tutti i comuni ed i villaggi d'Italia.

Promosso ieri dalla lega dei disoccupati

Campo Calabro: forte corteo per il lavoro

REGGIO CALABRIA, 6

Le leghe giovanili per l'occupazione stanno sviluppando, unitamente alle organizzazioni confederali ed ai partiti democratici, una serie di manifestazioni di lotta che interessano le popolazioni di vari comuni e di interi comprensori. Dall'esperienza della piana di Gioia Tauro a quella di alcuni piccoli comuni montani si rafforza la coscienza popolare sulla necessità di un'ampia partecipazione alle lotte per il lavoro, per il rilancio dell'agricoltura, per un processo di industrializzazione profondamente inserito nella realtà economica e produttiva della Calabria.

Stamane, promossa dalla Lega dei giovani e dei disoccupati, si è effettuata una giornata di sciopero generale a Campo Calabro: è stata una esaltante manifestazione unitaria, che sotto lo slogan «lottare per restare: restare per costruire il nostro domani» ha visto assieme giovani e ragazze, contadini ed operai, commercianti ed artigiani.

Un lungo corteo, con alla testa il sindaco comunista, prof. Calveri, la giunta ed i consiglieri comunali, i dirigenti giovanili, sindacali e politici, si è recato dinanzi ai cancelli della nuova Elettromeccanica Sud, la modernissima fabbrica, del cosiddetto «pacchetto Colombo», non ancora pronta dal 1970.

Su un organico di 250 operai vi lavorano appena una ottantina di unità lavorative, assunte con i vecchi sistemi clientelari, senza alcun controllo del collocamento: solamente tre operai di Campo Calabro sono riusciti a farsi assumere. Eppure, nel piccolo comune conquistato per la prima volta dalle sinistre nel 1975, i disoccupati sono circa 400; la popolazione, da venti anni, nonostante il naturale incremento demografico, si aggira sempre sui tremila abitanti: c'è un generale decadimento delle attività agricole, essenzialmente indirizzate a seminativo ed a vigneto.

Stamane, centinaia di giovani e di ragazze sono stati, assieme ai loro anziani, protagonisti di una grande giornata di lotta: gli operai della Elettromeccanica Sud sono usciti dallo stabilimento per unirsi alle popolazioni in lotta per l'occupazione; il segretario della Camera del Lavoro Sergi, il sindaco Calveri hanno denunciato le responsabilità della direzione della fabbrica non ancora completata in tutti i suoi reparti nonostante i massicci finanziamenti statali, e le cause del fallimento della politica meridionalistica dei governi fin qui succedutisi.

Il padrone della fabbrica, ingegner Call, ha annunciato di essere disponibile ad un incontro martedì 11 maggio per quella data i lavoratori e le popolazioni di Campo Calabro si sono dati appuntamento per una nuova grande giornata di lotta. L'assunzione di oltre 150 operai della Elettromeccanica Sud; l'istituzione della commissione di collocamento (per evitare clamorosi favoritismi ed ingiustizie); la sollecita costruzione del centro di ricerca CEBIM (per l'importo di due miliardi e 600 milioni di lire), interventi per una ripresa delle attività agricole; una serie di lavori pubblici per migliorare ed adeguare la rete delle strade interpoderali e le necessarie attrezzature sociali sono gli obiettivi unificanti di una lotta che sarà sviluppata, in maniera articolata ma costante.

Enzo Lacaria

Operaio muore schiacciato

CAGLIARI, 6

L'operaio Antonio Virdis, di 61 anni, da Pabillonis (Cagliari) è deceduto per le gravi ferite riportate nell'infortunio sul lavoro di cui è rimasto vittima mentre era alla guida di una pala meccanica.

Il tragico incidente è avvenuto a Villasalto, un centro del Gerrei a 65 chilometri da Cagliari, dove l'impresa «Giovanni Murru» sta effettuando i lavori di escavazione per la rete fognaria. Antonio Virdis a bordo di un mezzo meccanico era intento a tracciare lo scavo quando improvvisamente il terreno circostante la zona dei lavori è franato facendo capovolgere la grossa pala. Travolto dal pesante mezzo, l'operaio è rimasto schiacciato. Soccorso dai compagni di lavoro, Antonio Virdis è stato trasportato d'urgenza all'ospedale civile di Cagliari ma è morto durante il tragitto.

Per occupazione e investimenti

Oggi in Gallura sciopero generale

OLBIA, 6

Sciopero generale domani in Gallura per il rilancio dell'occupazione, per investimenti in agricoltura e nel settore dei servizi sociali. La «vertenza Gallura», che è stata rilanciata recentemente in un convegno tenutosi a Calangianus al quale hanno partecipato tutte le amministrazioni comunali galluresi e i sindacati, prevede la mobilitazione di tutti i lavoratori della zona e culminerà con una grande manifestazione-concentramento ad Olbia dove nella piazza Regina Margherita, alle ore 10, parlerà il compagno Giorgio Macciotta, a nome della Federazione.

La federazione unitaria ha diffuso un comunicato nel quale invita i lavoratori e tutti i cittadini a partecipare alla manifestazione. La grave crisi che attraversa l'intero Paese — si legge nel documento — non deve rallentare il discorso di rinnovamento che deve continuare e che non può essere ritardato. La federazione sindacale gallurese ritiene che l'attuale crisi può essere superata unicamente se si opera una radicale svolta sul piano economico che privilegi l'agricoltura, l'occupazione e la creazione dei servizi sociali. Gli strumenti di tale politica sono la legge nazionale 268, la legge sulla pastorizia, la legge n. 33 e n. 26, la legge n. 39 per i comprensori agropastorali.

La federazione sindacale unitaria rivolge un vivo appello alle forze democratiche, alle amministrazioni, alle componenti sociali del territorio, perché nella giornata di lotta in Gallura si uniscano alla classe lavoratrice allo sciopero che sarà di 24 ore e al quale sono interessati tutti i lavoratori. Per il settore dei servizi lo sciopero si articolerà dalle ore 9,30 alle 12,30. Il consiglio comunale di Olbia è stato convocato in seduta straordinaria per domani alle ore 18 e nel corso di questa seduta tutte le forze politiche interverranno sui problemi legati alla crisi occupativa della zona.